# MONUMENTA LITURGICA ECCLESIAE TRIDENTINAE

## Saeculo XIII Antiquiora

# MONUMENTA LITURGICA ECCLESIAE TRIDENTINAE SAECULO XIII ANTIQUIORA

curantibus
F. DELL'ORO – H. ROGGER

Vol. I

TESTIMONIA CHRONOGRAPHICA
EX CODICIBUS LITURGICIS

Vol. II

FONTES LITURGICI
LIBRI SACRAMENTORUM

*SOCIETÀ STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE*
TRENTO 1983-84

I

# TESTIMONIA CHRONOGRAPHICA
## EX CODICIBUS LITURGICIS

*STUDIA ET EDITIO*

paravit
HYGINUS ROGGER

adlaborantibus
BONIFATIO BAROFFIO – FERDINANDO DELL'ORO

*SOCIETÀ STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE*
TRENTO 1983

ALEXANDRO M. GOTTARDI
VIGESIMUS DUM AGITUR ANNUS
EX QUO
ORDINEM EPISCOPORUM SANCTAE TRIDENTINAE ECCLESIAE
GRATIA SUI MINISTERII ADAUXIT
PRAESENS OPUS
LUBENTER DICARUNT AUCTORES

## *PRESENTAZIONE*

La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche ringrazia gli studiosi che hanno condotto a termine con severo metodo scientifico e con ineccepibile competenza quest'opera – il cui primo volume vede ora la luce – frutto di pluriennali ricerche su antichi codici, di elaborazione dell'apparato critico-filologico e di indagini storiche che hanno consentito la presentazione di un quadro vivo dei lontani secoli medievali in una sintesi ricca di aspetti istituzionali, liturgici e sociali della realtà del tempo.

Quando la Società pubblicò la sua XV monografia dovuta a Franz Unterkircher sul *Sacramentario Adalpretiano* riscoperto nella Biblioteca Nazionale di Vienna, chi scrive, nella sua qualità di presidente, il nostro indimenticabile direttore prof. Giulio Benedetto Emert e il prof. mons. Iginio Rogger che presentò l'edizione, resero visita di cortesia, il 7 maggio 1966, all'Arcivescovo di Trento, mons. Alessandro M. Gottardi. « In vista dell'importanza del riscoperto originale di questo pregevole documento liturgico riguardante la Diocesi di Trento – diceva G.B. Emert nella prolusione letta dinanzi all'Assemblea Generale della Società il 22 maggio 1966 e pubblicata su « Studi Trentini di Scienze Storiche », XLV (1966) fasc. II, pp. 158-168 – abbiamo presentato ed offerto detta monografia all'Arcivescovo di Trento; e in quell'affabile aperto conversare, con reciproca soddisfazione constatammo la saggia validità della norma tacitiana per chi attende alla multiforme storia degli uomini: esaminare e vagliare avvenimenti e personaggi " sine ira et studio " cioè senza pericolose prevenzioni e senza compiacenti condiscendenze ».

Da allora ad oggi la Società ha pubblicato altre 22 monografie di storia politica, istituzionale, economica, di storia dell'arte, di toponomastica, ecc. e due volumi di storia della scienza.

Torna con questo primo volume di *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, che contiene, come il secondo che farà seguito, testi e commenti dei Sacramentari trentini dal IX al XII secolo, uno studio di storia ecclesiastica.

Al presidente della Società che per dovere istituzionale è anche il custode della sua storia, si lasci ricordare che sessantaquattro anni fa quando essa fu fondata nel 1919-1920 da uomini super partes e

intesi solo a studi severi, accanto al concorso e valido appoggio del Governo del tempo, della Provincia e del Comune di Trento, vi fu quello dell'allora Principe Vescovo di Trento mons. Celestino Endrici che in quel momento così rilevante per il Trentino rinsaldava la sua sintonia con l'anima nazionale italiana di questa nostra terra.

Gli autori hanno dedicato il presente lavoro all'Arcivescovo mons. Alessandro M. Gottardi. La nostra Società gode di poterlo presentare e offrire a lui in questo suo ventesimo anno da che è salito sulla cattedra di S. Vigilio. La cura che egli ha dedicato in questi anni alla ricerca archeologica che scoperse l'antica basilica vigiliana e la costante attenzione spesa per i restauri della cattedrale trentina basterebbero da soli a motivare questo atto di omaggio.

*UMBERTO CORSINI*
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI
STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

# *SOMMARIO*


Presentazione . . . . . p. IX

Introduzione . . . . . p. XV

Abbreviazioni . . . . . p. XXIII

STUDI

I - Carattere e contenuto del Dittico di Trento . . p. 3
1. Un *Liber vitae* nel Memento dei morti . . . p. 3
2. Il Catalogo Udalriciano e i successivi cataloghi dei vescovi di Trento . . . . . p. 12
3. Significato dell'*Ordo episcoporum aliarum ecclesiarum* p. 18
4. Gli *Ordines* del clero locale . . . . . p. 22
5. L'*Ordo imperatorum* e le liste dei laici . . . p. 23
6. Complementi marginali del Dittico . . . p. 27

II - Cronotassi dei vescovi di Trento fino al 1336 . . p. 33

III - Vescovi di altre chiese elencati nel Dittico . . . p. 101

IV - Clero e imperatori . . . . . p. 125

V - Le liste dei laici . . . . . p. 135

VI - Il culto dei santi nei calendari Udalriciano e Adelpretiano (B. BAROFFIO) . . . . . p. 167
1. Il calendario Udalriciano . . . . . p. 168
2. Il calendario Adelpretiano . . . . . p. 171
3. Il contributo dei calendari per la storia di Trento p. 173

VII - L'Obituario della cattedrale di Trento . . . p. 177

VIII - Il Martirologio abbreviato nel *Sacramentarium Tridentinum* del secolo IX (B. BAROFFIO) . . . . . p. 203
1. Il Martirologio trentino nel contesto della tradizione geronimiana . . . . . p. 203
2. La recensione trentina del Geronimiano abbreviato p. 206
3. L'ampliamento del Geronimiano nel Martirologio trentino . . . . . p. 208
4. Gli elementi cronografici del Martirologio . . p. 211
5. Provenienza e datazione del Martirologio . . p. 214

TESTI

I - Il Dittico Udalriciano . . . . . p. 219

II - Calendario Udalriciano e Obituario (edizione di B. Baroffio e I. Rogger) . . . . . p. 231

III - Il Calendario Adelpretiano (edizione di B. Baroffio) p. 263

IV - Il Martirologio abbreviato nel *Sacramentarium Tridentinum* del secolo IX (edizione di B. Baroffio) . . . p. 279

Due egloghe di Decimo Magno Ausonio . . . p. 306

APPENDICE

I - Le annotazioni romediane contenute nel Sacramentario Adelpretiano . . . . . p. 311

II - Le note di computo del Calendario Adelpretiano (edizione di F. Dell'Oro) . . . . . p. 317

INDICI

Indice dei nomi del Martirologio del *Sacramentarium Tridentinum* . . . . . p. 325

Indice dei nomi dei Calendari Udalriciano e Adelpretiano p. 341

Indice dei nomi del Dittico e dell'Obituario . . . p. 349

Indice dei nomi degli Autori moderni . . . . . p. 357

Indice dei nomi di persona e di luogo . . . . . p. 363

TAVOLE NEL VOLUME

1. Territorio ecclesiastico e civile di Trento fra il secolo IX e il secolo XI.
2. Pievi della diocesi di Trento nel Medioevo (1295).
3. Trento. Topografia cristiana sec. V-XIII.
4. Arca di S. Vigilio con l'epigrafe Suspicit adletas (aula sotterranea della Cattedrale).
5. Catalogo dei vescovi di Trento, Nürnberg, Stadtbibliothek, ms. Cent. II, 57, f. 8ov.
6. Catalogo dei vescovi di Trento, Nürnberg, Stadtbibliothek, ms. Cent. II, 57, f. 81r.
7. Sacramentario Udalriciano, f. 7ov. Miniatura della *Risurrezione.*
8. Catalogo dei vescovi di Trento, in Cod. Vindobon. 3344, f. 2or.

9. Sacramentario Udalriciano, f. 88v, Miniatura della *Pentecoste.*
10. Sacramentario Adelpretiano, f. 141r. *Breve recordationis de fraternitate sancti Romedii.*
11. Sacramentario Adelpretiano, f. 8r. *Calendario, gennaio.*
12. Sacramentario Adelpretiano, f. 9v. *Calendario, dal giorno 8 aprile.*
13. Sacramentario Ottoniano, f. 79v. Miniatura dell'*Ascensione.*
14. Sacramentario Tridentino, f. 204r. *Martirologio, gennaio.*
15. Sacramentario Tridentino, f. 205r. *Martirologio, gennaio-febbraio.*
16. Sacramentario Tridentino, f. 210v (parziale). *Martirologio, giugno* - f. 214r (parziale). *Martirologio, ottobre.*

## TAVOLE IN CALCE

17. Sacramentario Udalriciano, f. 2r. *Calendario-obituario, gennaio.*
18. Sacramentario Udalriciano, f. 2v. *Calendario-obituario, febbraio.*
19. Sacramentario Udalriciano, f. 3r. *Calendario-obituario, marzo.*
20. Sacramentario Udalriciano, f. 3v. *Calendario-obituario, aprile.*
21. Sacramentario Udalriciano, f. 4r. *Calendario-obituario, maggio.*
22. Sacramentario Udalriciano, f. 4v. *Calendario-obituario, giugno.*
23. Sacramentario Udalriciano, f. 5r. *Calendario-obituario, luglio.*
24. Sacramentario Udalriciano, f. 5v. *Calendario-obituario, agosto.*
25. Sacramentario Udalriciano, f. 6r. *Calendario-obituario, settembre.*
26. Sacramentario Udalriciano, f. 6v. *Calendario-obituario, ottobre.*
27. Sacramentario Udalriciano, f. 7r. *Calendario-obituario, novembre.*
28. Sacramentario Udalriciano, f. 7v. *Calendario-obituario, dicembre.*
29. Sacramentario Udalriciano, f. 11v. *Dittico, vescovi di Trento.*
30. Sacramentario Udalriciano, f. 12r. *Dittico, vescovi di Trento.*
31. Sacramentario Udalriciano, f. 12v. *Dittico, vescovi di Trento.*
32. Sacramentario Udalriciano, f. 13r. *Dittico, vescovi di altre chiese.*
33. Sacramentario Udalriciano, f. 13v. *Dittico, presbiteri, diaconi.*
34. Sacramentario Udalriciano, f. 14r. *Dittico, laici.*
35. Sacramentario Udalriciano, f. 14v. *Dittico, laici.*
36. Sacramentario Udalriciano, f. 15r. *Dittico, suddiaconi, accoliti, imperatori.*

# *INTRODUZIONE*

Le fonti liturgiche raccolte nella presente pubblicazione si estendono su un arco di tempo di quattro secoli, che va dall'epoca carolingia a tutto il secolo XII.

Fin dai tempi del ducato longobardo l'ambito della diocesi di Trento aveva raggiunto quella configurazione (v. Tav. 1) che si mantenne poi inalterata per un millennio, cioè fino alle modifiche dell'imperatore Giuseppe II (1785), seguite dai rimpasti della Restaurazione (1818) e dall'ultimo ridimensionamento del 1964.

Con l'inclusione della Val Lagarina fino ad Ala (senza però le due pievi di Avio e di Brentonico, che restavano di appartenenza veronese) e con l'accessione delle Giudicarie (compresa la Val di Ledro e la pieve di Tignale) la diocesi di Trento era entrata in possesso fin dal secolo VII o VIII di quei territori già veronesi e bresciani sui quali, stando alla narrazione degli Atti di s. Vigilio, s'era dilatata la missione del santo presule con la fondazione di oltre trenta chiese.

Appartenenti fin dall'origine alla diocesi trentina erano le valli di Non e di Sole fino al Tonale, la valle dell'Adige sopra Trento fino alla conca di Merano, dove la pieve vigiliana di Maia segnava il confine sulla sinistra del fiume e le pievi di Marlengo e di Val d'Ultimo costituivano l'estremità sulla sua destra. Fra il solco dell'Adige e quello dell'Isarco il confine diocesano era segnato per un verso dall'acqua del Passirio e per l'altro dal rio Tinna, che scende a lambire presso Chiusa il piede del colle di Sabiona, sul quale sorgeva l'antica sede vescovile della limitrofa diocesi di Bressanone. Lungo il corso dell'Isarco il confine scendeva poi fino alla Val d'Ega, per salire al passo di Costalunga e tagliare trasversalmente la Valle dell'Avisio nel punto dove si dividono la comunità di Fiemme da quella di Fassa. Com'è noto, quest'ultima apparteneva alla diocesi di Bressanone, al pari delle altre valli dolomitiche. I territori di Fiemme e di Cembra appartenevano a Trento. Ma invece la Valsugana intera apparteneva fin dall'antichità alla diocesi di Feltre, che con il territorio delle pievi di Pergine e di Calceranica veniva a porre i suoi confini a una decina di chilometri dalla città di Trento.

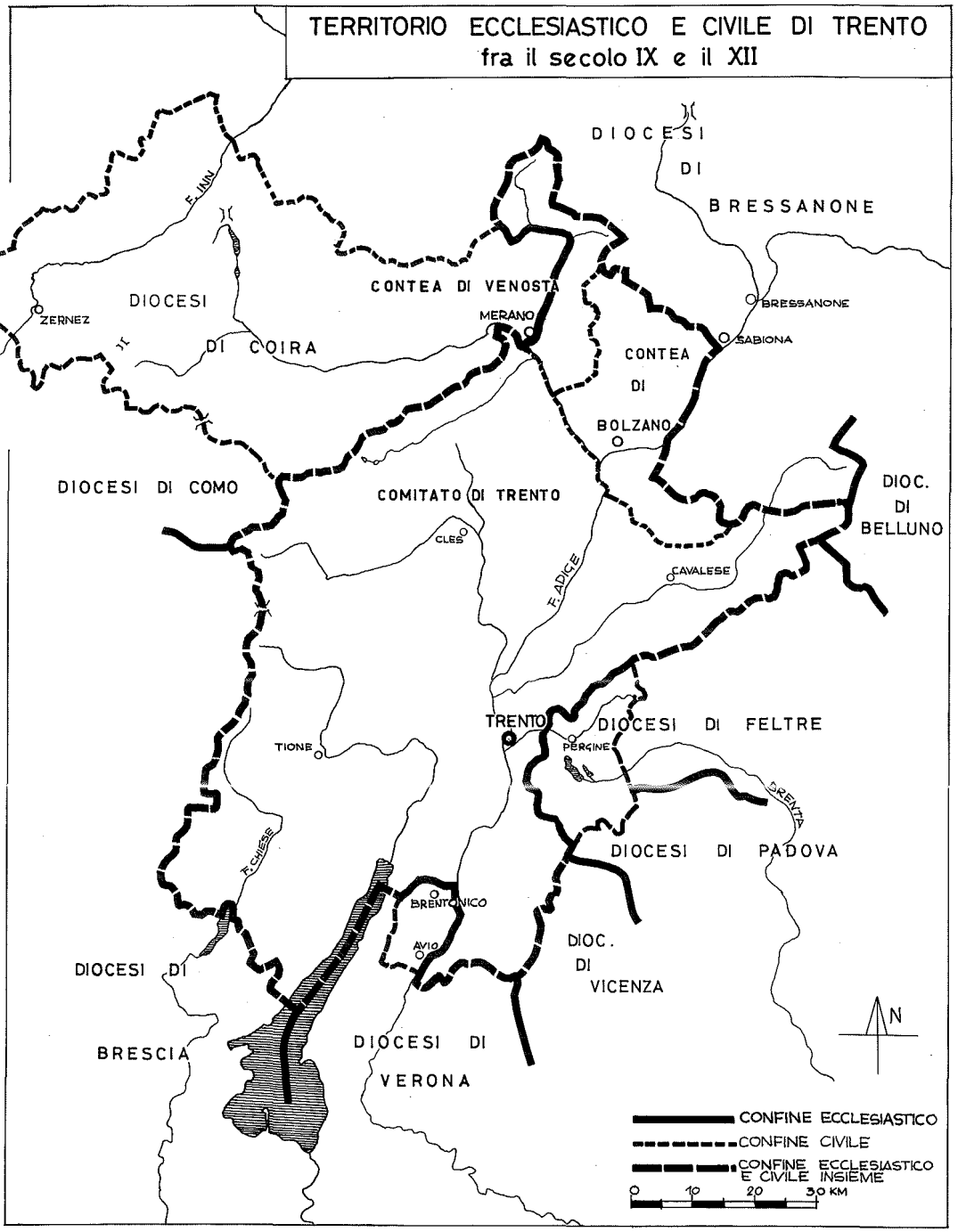
Una enumerazione più completa delle diocesi limitrofe dovrebbe

ricordare ancora Como, Belluno e Vicenza, con le quali però la contiguità si limitava a tratti molto brevi e per lo più impervii.

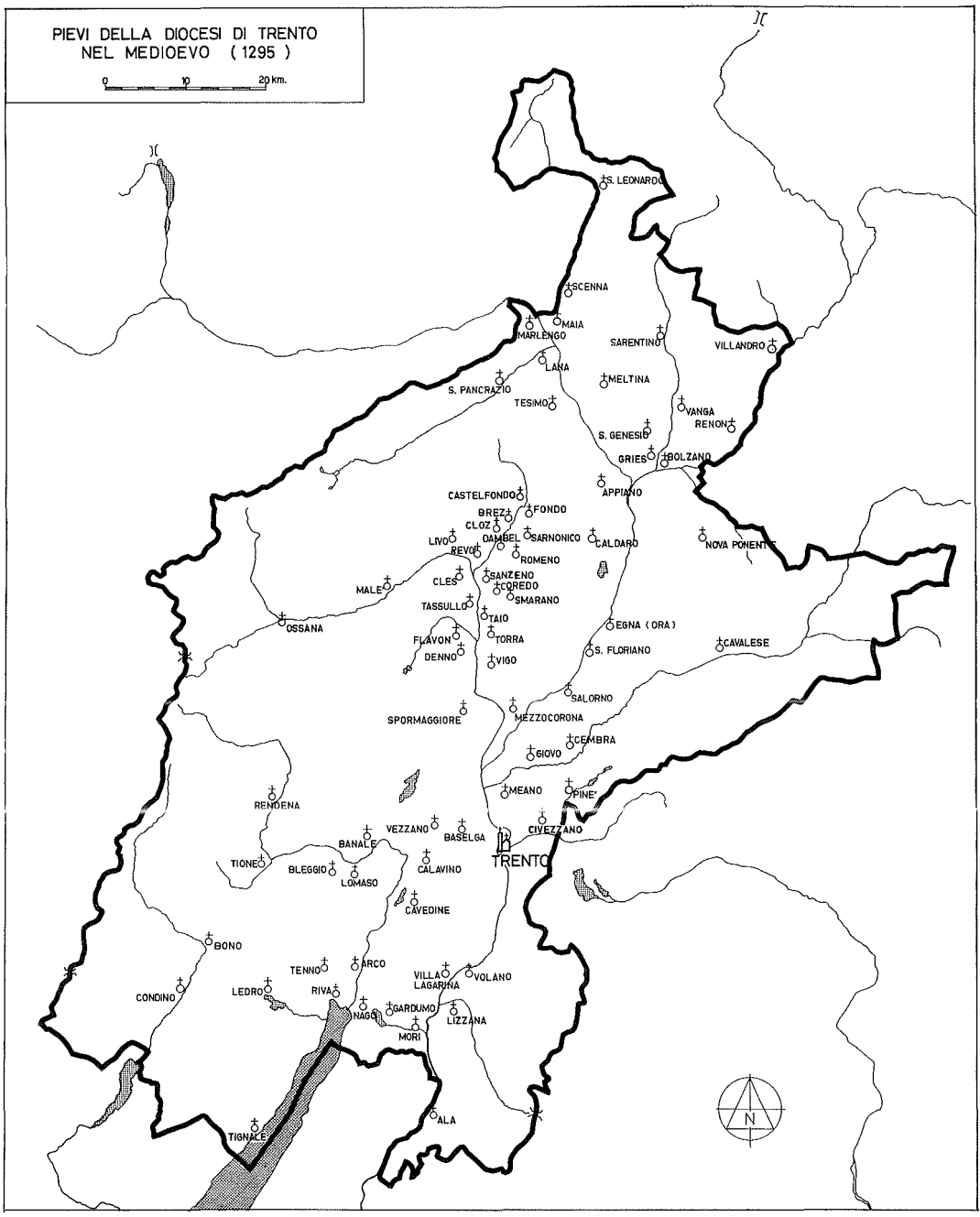
Salvo i tempi delle prime origini, orientate piuttosto verso Milano, la diocesi di Trento dal quinto secolo al diciottesimo appartenne alla provincia ecclesiastica di Aquileia, sede che effettivamente esercitò verso Trento i classici rapporti metropolitici, come la conferma dei nuovi vescovi, la convocazione del sinodo e l'ordine di appellazione. L'appartenenza ad Aquileia si conservò anche quando sulla fine del secolo VIII venne a costituirsi la nuova circoscrizione metropolitana di Salisburgo, alla quale nel 798 fu aggregata la diocesi di Sabiona (Bressanone), che pure in epoca precedente era stata suffraganea aquileiese allo stesso modo di Trento.

Il confine diocesano fra Trento e Sabiona veniva così a configurarsi come confine tra le due circoscrizioni metropolitane di Aquileia e di Salisburgo. Analogo carattere presentava il confine fra Trento e Coira, la diocesi grigionese che nell'843 era passata dall'orbita milanese alla circoscrizione metropolitana di Magonza. Confine metropolitico e diocesano insieme rappresentava infine anche la linea limitrofa verso il territorio di Brescia, legato da sempre alla provincia ecclesiastica di Milano. Trento si situava in tal modo sull'angolo nord-occidentale della circoscrizione aquileiese, nell'interno della quale si trovava in compagnia con le chiese di Verona, Mantova, Como, Vicenza, Padova, Feltre, Belluno, Ceneda, Treviso e Concordia, più le sei diocesi istriane.

Per la comprensione dei rapporti fra le aree descritte vanno tenuti presenti anche i confini politici (v. Tav. 1), che proprio nell'epoca qui considerata subirono notevoli cambiamenti. Al ducato longobardo di Trento era subentrata una contea carolingia, che nel 952 unita alla *marca Veronensis et Aquileiensis* fu affidata in amministrazione al duca di Baviera e poi nel 976 al duca di Carinzia. Risale probabilmente a quest'epoca una serie di relazioni che s'intravede esistente fra l'ambiente trentino e quello friulano, tramite personaggi dell'alta nobiltà bavarese e carinziana operanti nelle due aree. Sui primi del secolo XI la chiesa di Trento venne dotata di quei diritti comitali che stanno alla base del potere temporale dei vescovi di Trento. Stando ai documenti di conferma del 1027 questo si estendeva ben oltre il termine dei confini diocesani. In Valsugana arrivava oltre




1. Territorio ecclesiastico e civile di Trento fra il secolo IX e il secolo XII.




2. Pievi della diocesi di Trento nel Medioevo (1295).

Levico, includendo l'area delle due pievi superiori della diocesi di Feltre; in Venosta si spingeva fino a Puntota nell'Engadina, penetrando nel cuore della diocesi di Coira. Inoltre al sud appare certa l'appartenenza nel temporale delle pievi di Avio e di Brentonico, ecclesialmente veronesi, ma pertinenti al ducato trentino fin dall'epoca longobarda. Nei rimanenti territori il confine civile combaciava generalmente con quello diocesano.

Evidentemente il possesso del dominio temporale, che includeva il territorio del vecchio ducato longobardo di Trento, la neocostituita contea di Bolzano e la contea di Venosta con l'Engadina inferiore, legava strettamente i vescovi di Trento agli imperatori germanici, i quali esercitarono un influsso determinante sulla loro nomina per tutto il secolo XII. Nella compagine dell'impero tuttavia la posizione dei presuli tridentini si differenziava notevolmente da quella dei vescovi di Sabiona-Bressanone. Questi ultimi si trovavano inquadrati nell'orbita del ducato bavarese ed esercitavano la loro precipua attività politica e militare all'interno di esso. I vescovi di Trento invece erano collegati più direttamente all'impero e conservavano nel suo contesto maggior libertà di movimento. Tale differente condizione politica, aggiunta alla diversa appartenenza metropolitica, contribuisce a spiegare quella specie di diaframma istituzionale che si riscontra fra le due chiese apparentemente sorelle. I rapporti fra di esse si limitano sostanzialmente a contatti di carattere personale tramite singoli vescovi o altri dignitari.

La diocesi di Trento aveva una rete piuttosto fitta di chiese plebane: sono circa settanta nella enumerazione delle *Rationes decimarum* del 1295 (v. Tav. 2) e la loro compagine, che si conserva quasi immutata anche nei secoli successivi, dovrebbe risalire sostanzialmente all'epoca carolingia. Appena quattro o cinque di queste pievi figurano come chiese patrimoniali del capitolo cattedrale; altre cinque figurano più tardi come di giuspatronato laico; le rimanenti erano di diretta soggezione vescovile. Nel territorio ecclesiastico come in quello civile del vescovato di Trento è praticamente nulla la presenza di abbazie e monasteri: l'abbazia benedettina di Marienberg, in cima alla Val Venosta, le due canoniche agostiniane di Au (Bolzano) e di S. Michele all'Adige, come pure l'abbazia di S. Lorenzo in Trento sono tutte fondazioni nuove del secolo XII. Si riscontra in regione la pre-

senza di beni appartenenti ad enti ecclesiastici extradiocesani, come le terre delle abbazie di Tegernsee, di Benediktbeuern, di Ebersberg, di Weihestephan e di Weingarten in Alto Adige, oppure i diritti immunitari dei vescovi e del capitolo di Verona in Val Lagarina e in Giudicarie. A sua volta il vescovo di Trento possedeva beni e diritti vari anche fuori diocesi, tanto al nord come al sud di essa.

Nell'epoca qui considerata la città vescovile (v. Tav. 3) presentava ancora i resti evidenti della cinta muraria romana, testimoni di una continuità abitativa che non si era mai interrotta. All'interno di essa, sul luogo dell'odierna chiesa di S. Maria, gli Atti di s. Vigilio, che rispecchiano ancora una situazione topografica paleocristiana, collocano l'*ecclesia*, centro dell'attività pastorale, liturgica e caritativa; mentre invece nei pressi della porta veronese localizzano la *basilica* nella quale si venerava la sua tomba e si conservavano i resti dei tre missionari trucidati in Anaunia il 29 maggio dell'anno 397. In epoca successiva, ma difficilmente prima del secolo IX, i vescovi trasferirono la loro residenza nei pressi di questa seconda, occupando lo spazio extraurbano che si poneva tra la porta veronese e la basilica di S. Vigilio. Il *palatium episcopatus*, sorto così con una struttura adeguata ai nuovi sviluppi dell'amministrazione economica e dei poteri politici dei vescovi, ebbe in certo qual modo il suo completamento con la costruzione della monumentale cappella palatina, consacrata nel 1071 con dedica alla S. Croce e ai santi Biagio e Lucia. Al trasferimento della residenza vescovile s'accompagnò il trasferimento della cattedrale, che da allora si identificò con la basilica di S. Vigilio. I recenti scavi hanno rivelato ampiamente la consistenza di questa veneranda costruzione, eretta nel secolo VI con caratteri cimiteriali, rimaneggiata in epoca carolingia e in epoca romanica per adattarla meglio alla nuova funzione. È ad essa che in modo del tutto particolare si lega l'origine e l'uso dei documenti liturgici qui pubblicati.

Meno significative ai fini del presente lavoro sono le altre chiese della città e del suburbio. La chiesa di S. Maria rimaneva la chiesa della cura d'anime parrocchiale della città e nel 1147 fu affidata con i relativi compiti al capitolo cattedrale. La piccola chiesa di S. Benedetto, che s'incontra più tardi come eponima di uno dei quattro quartieri urbani, ha origini incerte e non ha mai acquisito diritti parrocchiali. Mentre a sud dell'antica cinta romana, nello spazio che sarà cintato dalle nuove mura nel secolo XIII, si sviluppava il

borgo di S. Vigilio, a est in posizione analoga sorgeva la chiesa dei santi apostoli Pietro e Paolo, dotata più tardi di diritti parrocchiali impersonati anche qui dal capitolo; il tratto suburbano occidentale invece prese il nome di S. Margherita, dalla rispettiva chiesetta, succursale di S. Maria. Al di là del vecchio corso dell'Adige sorgeva la chiesa di S. Lorenzo e più oltre la chiesa di S. Apollinare ai piedi dell'antico Castrum Tridentinum. Una loro origine più antica è stata più volte affermata, ma non dimostrata. A nord e a sud della città lungo la via imperiale sorsero nel secolo XII i due tipici ospizi di S. Martino e di S. Croce. Dello stesso secolo è ancora la chiesetta, probabilmente cimiteriale, di S. Michele nel rione di S. Croce e il lebbrosario di S. Nicolò oltre l'Adige.

Il contenuto dei libri liturgici riflette certamente lo svolgimento della vita religiosa e pastorale nella città vescovile e il complesso di quei moduli di preghiera, di celebrazione e di pietà popolare che da qui si irradiavano su tutto il territorio. Contrariamente a quanto potrebbe sembrare a prima vista, nei libri liturgici più antichi che l'area trentina presenta non si trova un riflesso dell'antica liturgia propria della sede aquileiese, cioè della liturgia dei tempi di s. Cromazio e del patriarca Elia, sulla quale anche di recente gli studi hanno riportato l'attenzione. È già difficile dire in quale misura essa abbia avuto una continuità nella stessa chiesa di Aquileia, dopo le vicissitudini dell'epoca longobarda e della riforma carolingia. A Trento i libri liturgici dei secoli IX-XII non ne risentono molto l'influsso. I centri da cui essi derivano sono da ricercarsi piuttosto a nord delle Alpi, soprattutto nell'area germanica sud-orientale. È molto significativo in proposito il fatto che nella lista dei vescovi con l'inizio del secolo IX comincia d'un tratto una successione di nomi franchi e germanici veramente indicativi per la provenienza dei personaggi. Quattro di essi, elencati consecutivamente nella prima metà di quel secolo, figurano ricordati nel *Liber vitae* dell'abbazia di S. Pietro a Salisburgo.

Tra i libri che entrano a far parte di questa pubblicazione, il primo, in ordine cronologico, è il *Sacramentarium Tridentinum* della prima metà del secolo IX, oggi conservato nel Museo Provinciale d'Arte del Castello del Buon Consiglio. In questi ultimi decenni esso è stato oggetto di attenzione da parte di studiosi come B. Bi-

schoff, J. Deshusses ed altri. La novità di grande rilievo rispetto agli studi precedenti sta nel fatto che, grazie ad un'osservazione paleografica più attenta, si è potuto accertare che il codice, scritto per Trento, è ricollegabile a scuole scrittorie dell'area tedesca sud-orientale. Tale Sacramentario, usato dal vescovo nella liturgia che celebrava nell'antica basilica di S. Vigilio, sta alla base di una tradizione locale della quale si possono trovare riscontri nei libri liturgici successivi.

All'erudito bibliotecario della Bibl. Capitolare di Vercelli, il can. Giuseppe Ferraris, si deve la scoperta di un Sacramentario di sicura provenienza da Trento, e datato alla prima metà del sec. X, i cui fogli, purtroppo, sono stati smembrati e riutilizzati nella legatura di altri codici della stessa biblioteca. Grazie alla intelligente collaborazione del Ferraris, l'intero testo rinvenuto viene ora pubblicato sotto il nome di *Sacramentarium Ecclesiae Sancti Vigilii*. A un più accurato esame risulta che questo libro, pur nell'attuale stato frammentario, si è rivelato quasi come un anello di congiunzione, testimone di una vivente continuità e di un passaggio però innovativo, ma senza frattura, tra il Sacramentario del secolo IX ed i Sacramentari trentini più tardivi.

In tal modo il *Sacramentarium Udalricianum*, scritto verso il 1042, non si trova più solo e isolato. La presente edizione, come era previsto fin dall'inizio del lavoro, dedica ad esso l'attenzione maggiore, perché è quello che esprime maggiormente il patrimonio eucologico dell'antica cattedrale di Trento. I testi dell'Udalriciano, cioè i formulari di messe, non verranno tuttavia pubblicati per intero, come in un primo tempo si pensava, ma in comparazione con il « Sacramentarium Tridentinum » corredato da un apparato critico nel quale i testi degli altri Sacramentari sono valutati nella loro forma letteraria.

Con uguale criterio viene ripreso nella presente edizione anche il testo del *Sacramentarium Adelpretianum* del sec. XII, che già era stato presentato in edizione stralcio da F. Unterkircher nel 1966. Anche esso entra organicamente nel « corpus » delle antiche fonti dell'area tridentina a motivo di una certa qual dipendenza – però non in linea diretta – dal « Sacramentarium Tridentinum ».

Affinità con il « Tridentinum » è documentabile anche nel cosiddetto *Sacramentario Ottoniano* (fine sec. XI), di bellissima fattura calligrafica carolina, conservato presso il Museo Diocesano Tridentino.

Esso proviene dall'area tedesca meridionale, ma è privo di qualsiasi riferimento all'area locale. Esso quindi è stato utilizzato soltanto nell'apparato critico dell'edizione.

Due *Appendici* infine completano il « corpus » delle antiche fonti liturgiche della chiesa di Trento: la prima con i testi propri del cosiddetto *Sacramentario Ottoniano*; la seconda con i *Frammenti di Marienberg*: alcuni fogli di un Sacramentario che per la scrittura è affine al « Sacramentarium Tridentinum » mentre il materiale liturgico riflette quello dei Sacramentari sopra elencati.

*Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora* ha raggiunto così una sua unità interna. Com'è noto, il secolo XIII generalizza anche altrove l'uso di libri liturgici di struttura molto diversa, quali i Messali plenari che ormai subentrano agli antichi Sacramentari.

L'area tridentina, già con i libri liturgici del vescovo Federico di Vanga (1207-1218) presenta una documentazione di tipo nuovo, risalente a modelli del tutto diversi. E questo si verifica anche per i documenti liturgici dei secoli successivi, che sono abbondanti e notevoli, ma dovrebbero formare oggetto di una catalogazione e di uno studio a sé stante. Nel caso presente l'arco di tempo prescelto si conferma anche per una ragione monumentale: i quattro Sacramentari contengono la liturgia dell'antica basilica di S. Vigilio, quella che verso il 1220 fu abbattuta per far posto al duomo attuale. Come si dirà a suo luogo, con essa cessava l'uso vivo di questi libri liturgici. Il Sacramentario Udalriciano emigrò in quel tempo in archivio e l'Adelpretiano venne trasferito verso il 1230 nel lontano santuario di S. Romedio.

L'opera che ora vede la luce è frutto di un lavoro compiuto in collaborazione. La mole del materiale ha consigliato di riservare al primo volume l'edizione e lo studio dei documenti cronografici contenuti in tre dei quattro Sacramentari. La parte che più direttamente interessa la storia trentina, come il Dittico Udalriciano (con la cronotassi dei vescovi), l'Obituario ed altri documenti consimili è stata curata dal Prof. D. Iginio Rogger; il P. Bonifacio Baroffio O.S.B. ha realizzato l'edizione dei Calendari e del Martirologio con relativo commento, mentre Don Dell'Oro ha curato il coordinamento generale dei lavori e l'impostazione del volume con gli indici analitici. Il secondo volume è dedicato all'edizione critica e allo studio dei testi eucologici e il lavoro è stato realizzato con competenza

specifica dal liturgista D. Ferdinando Dell'Oro in collaborazione col già ricordato P. Baroffio. Al Direttore della Biblioteca Capitolare di Vercelli è dovuta, come già accennato, la trascrizione e la presentazione del testo di quel Sacramentario.

Dato l'interesse particolare che gli elementi paleografici presentano per la lettura e l'interpretazione dei dati cronografici e delle annotazioni memoriali, si è ritenuto opportuno riportare interamente il fac-simile del Dittico e del Calendario-Obituario contenuti nel Sacramentario Udalriciano, mettendoli così a diretta disposizione dei lettori (Tavv. 17-36 del 1° vol.). Del rimanente materiale paleografico si è voluto offrire in riproduzione fotografica quanto pareva utile per una sufficiente conoscenza dei codici.

L'insieme dell'opera cerca di comporre un interesse storico generale con quello locale trentino. Elementi molto particolari, come i dati biografici dei vescovi o le annotazioni dell'Obituario, hanno acquisito la loro piena rilevanza collocandosi nel contesto più vasto della storia europea di quel tempo. A loro volta formulari universali, come quelli che vengono riportati e studiati nel secondo volume, grazie alla testimonianza dei codici qui analizzati hanno acquisito una loro collocazione più definita nel processo di diffusione e di adattamento dei modelli liturgici ai rispettivi momenti storici e alle aree geografiche in cui vennero a situarsi. Gli Autori sperano che in questo modo l'opera da loro realizzata riesca ad esplicare una utilità più larga e a riscuotere un'attenzione più universale.

# *ABBREVIAZIONI*

Riportiamo in ordine alfabetico le abbreviazioni delle opere più frequentemente citate.

J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii*, II = J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii, II: Sächsisches Haus, IV. Abteilung: Die Regesten des Kaiserreiches unter Heinrich II. 1002-1024*, nach J.Fr. Böhmer neubearbeitet von Th. Graff, Wien-Köln-Graz 1971.

J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii*, III = J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii, III: Salisches Haus, I. Abteilung: Die Regesten des Kaiserreiches unter Konrad II.*, nach J.Fr. Böhmer neubearbeitet unter Mitwirkung von N.v. Bischoff von H. Appelt, Graz 1951.

J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii*, IV/2 = J.Fr. Böhmer, *Die Regesten des Kaiserreiches unter Friedrich I.*, nach J.Fr. Böhmer neubearbeitet von F. Opll unter Mitwirkung von H. Mayr, Wien-Köln-Graz 1980.

J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii*, IV/3 = J.Fr. Böhmer, *Die Regesten des Kaiserreiches unter Heinrich VI.*, bearbeitet von K. und G. Baaken, Köln-Wien 1972-1979.

J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii*, V = J.Fr. Böhmer, *Die Regesten des Kaiserreiches unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich (VII.), Konrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard, 1198-1272*. Nach Neubearbeitung und dem Nachlasse J.Fr. Böhmers neu herausgegeben und ergänzt von J. Ficker und E. Winkelmann, Innsbruck 1881-1901.

J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii*, VI = J.Fr. Böhmer, *Die Regesten des Kaiserreiches unter Rudolf, Adolf, Albrecht, Heinrich VII., 1273-1313*. Nach Neubearbeitung und dem Nachlasse J.Fr. Böhmers neu herausgegeben und ergänzt von O. Redlich, Hildesheim-New York 1969.

J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii*, Papstregesten = J.Fr. Böhmer, *Regesta Imperii, II. Sächsische Zeit. V. Abteilung, Papstregesten 911-1024*, bearbeitet von H. Zimmermann, Wien-Köln-Graz 1969.

Bonelli, I, II, III, IV = B. Bonelli, *Notizie istorico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo*, volume primo, Trento 1740.

B. Bonelli, *Notizie istorico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo*, volume secondo, Trento 1761.

B. Bonelli, *Notizie istorico-critiche della chiesa di Trento*, volume terzo, parte prima, Trento 1762.

B. Bonelli, *Monumenta ecclesiae Tridentinae*, voluminis tertii, pars altera, Tridenti 1765.

F. Huter, TUB, I, II, III = F. Huter, *Tiroler Urkundenbuch*. I. Band, Innsbruck 1937; II. Band, Innsbruck 1949; III. Band, Innsbruck 1957.

R. Kink, *Codex Wangianus* = R. Kink, *Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstifts Trient, begonnen unter Friedrich von Wangen, Bischof von Trient, fortgesetzt von seinen Nachfolgern* (= Fontes rerum Austriacarum, 2. Abt. Diplomata et Acta, V), Wien 1852.

MGH = *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi D usque ad annum MD* edidit Societas aperiendis fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi, Hannoverae-Berolini 1826 ss.

Sezioni:

| | |
|---|---|
| *Auct. ant.* | = Auctores antiquissimi |
| *Conc.* | = Concilia |
| *Const. et Act.* | = Constitutiones et Acta pubblica imperatorum et regum |
| D.F.I | = Friderici I Diplomata |
| D.H.II | = Heinrici II et Arduini Diplomata |
| D.H.III | = Heinrici III Diplomata |
| D.H.IV | = Heinrici IV Diplomata |
| D.Kar. | = Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum |
| D.K.II | = Conradi II Diplomata |
| D.O.I | = Conradi I, Heinrici I et Ottonis I Diplomata |
| D.O.III | = Ottonis III Diplomata |
| *Ep.* | = Epistolae |
| *Ep. Lang.* | = Epistolae Langobardicae collectae |
| *Ep. s. XIII* | = Epistolae saeculi XIII e Regestis Pontificum Romanorum selectae |
| *Lib. mem.* | = Libri memoriales |
| *Lib. mem. et Necr.* | = Libri memoriales et Necrologia. Nova series |
| *Necr. Germ.* | = Necrologia Germaniae |
| *Scriptores* | = Scriptores (in folio) |
| *Script. rer. Lang.* | = Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX |
| *Script. rer. Merov.* | = Scriptores rerum Merovingicarum |

O. REDLICH, TB = O. REDLICH, *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen*, Innsbruck 1886.

L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel* = L. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, I, Wien 1947.

# STUDI

CAPITOLO I

# CARATTERE E CONTENUTO DEL DITTICO DI TRENTO

## 1. *Un « Liber vitae » nel Memento dei morti*

La compagine di nomi che si inserisce nel *Memento etiam* del Sacramentario Udalriciano fu considerata già dal Garampi come un testo di interesse eccezionale: « Questo Dittico Tridentino è un pregio così singolare di codesta Chiesa, che poche altre possono vantarne uno eguale »[1]. Così egli scriveva nel settembre 1761 dopo esser passato per Trento, dove aveva avuto occasione di esaminare il manoscritto allora conservato nell'archivio segreto dei principi vescovi nel Castello del Buon Consiglio.

Lo aveva messo al corrente della cosa il P. Benedetto Bonelli, che a quel tempo era tra i pochi a poter accedere all'archivio, dove due suoi confratelli francescani, P. Giuseppe Ippoliti e P. Angelo Zatelli, stavano lavorando da due anni al riordinamento dell'archivio stesso[2].

Il P. Bonelli poteva considerarsi legittimamente come lo scopritore del Dittico. Era stato lui a dischiudere con paziente lavoro di temperino le pagine in cui sono elencati i nomi (cioè i ff. 11-15 del manoscritto), fino allora « così tenacemente attaccate tra loro, che sembravano formarne una sola »[3].

Egli aveva riaperto in tal modo una fonte storica sigillata ormai da secoli. Il Bonelli si fece subito anche editore del testo, che egli commentò con tutta l'erudizione del suo tempo in un lavoro che occupa più di 200 pagine nel suo secondo volume di *Notizie istorico-critiche*, uscito proprio nel 1761. Nella *Dissertazione previa* e nei vari commenti egli dimostra quale alta considerazione avesse di questo materiale storico; anche se risente di una preoccupazione apologetica nel modo come egli insiste sulla qualifica di vero dittico li-

1. Bonelli, II, p. 713.

2. Cfr. O. Dell'Antonio, *L'attività storica dei francescani trentini*, in: *Contributi alla storia dei Frati minori della Provincia di Trento*, Trento 1926, pp. 67-105.

3. Bonelli, II, p. x.

turgico, che egli considera come garanzia irrefragabile per ogni minimo particolare che il documento contiene[4].

Dopo il Bonelli l'interesse per il genere letterario di questo singolare documento è passato in sottordine. L'attenzione si portò prevalentemente sul contenuto e precisamente su quella parte di esso che più direttamente riguarda la storia trentina, cioè il catalogo dei vescovi locali. Del Dittico non s'è quasi più parlato, se non in rapporto ad esso. Anche l'edizione curata nel 1881 da G. Waitz per i *Monumenta Germaniae Historica* si limitò alla *Series episcoporum Tridentinorum*, all'*Ordo episcoporum aliarum ecclesiarum* e alla *Series imperatorum*, omettendo tutto il resto[5]. L'intenzione di restringersi a ciò che si riteneva rilevante per la storia del regno germanico sembrò allora giustificare questa riduzione. E così fino ad oggi l'edizione del Bonelli è rimasta l'unica edizione integrale e l'unica che a suo modo consideri anche la natura stessa del documento.

Una nuova edizione che corrisponda maggiormente a questi intenti si raccomanda oggi già per il fatto che il Dittico costituisce una parte integrante del Sacramentario di cui si fa l'edizione critica nel volume secondo di quest'opera. A oltre due secoli di distanza dall'edizione Bonelli è oggi possibile utilizzare nel commento e nell'interpretazione nuove collezioni di fonti[6] e nuovi sussidi che consentono una valutazione più completa e più precisa dei dati. D'altro canto è ormai definitiva e circoscritta anche quella zona

4. BONELLI, II. La *Dissertazione previa* occupa le pp. 3-93; l'edizione del *Dittico* le pp. 3-9; le *Annotazioni* le pp. 10-206.

5. MGH, *Scriptores*, XIII, pp. 368-70. Riproduzione facsimilare di una singola pagina fu pubblicata anche in: TH. v. SIKEL, *Monumenta graphica Medii Aevi ex archivis et bibliothecis imperii Austriaci collecta*, fasc. X, Vindobonae 1882, tav. V.

6. Per quanto riguarda la storia locale ricordiamo soprattutto le seguenti fonti: R. KINK, *Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstifts Trient, begonnen unter Friedrich von Wangen, Bischof von Trient, fortgesetzt von seinen Nachfolgern*, Wien 1852; O. REDLICH, *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen*, Innsbruck 1886; A. v. JAKSCH, *Monumenta historica ducatus Carinthiae*, voll. I-IV e fascicolo complementare, Klagenfurt 1896-1915; K. AUSSERER, *Regestum ecclesiae Tridentinae, Urkunden des Trientner Domkapitels von 1182 bis 1350*, Roma 1933; L. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, I, Wien 1947; H. VON VOLTELINI, *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhunderts*, 2 voll., Innsbruck 1899-1951; H. WIESFLECKER, *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten*, I-II/1, Innsbruck 1949 e 1952; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch, I. Abteilung: die Urkunden zur Geschichte des deutschen Etschlandes und des Vintschgaus*, voll. I-III, Innsbruck 1937-1957.

d'ombra della documentazione trentina in cui è vano sperare di poter acquisire nuovi dati.

Un contenuto del documento è riassumibile dalle sue rubriche. Esso inizia col noto *Ordo episcoporum sanctae Tridentinae aecclesiae* (ff. 11v-12v), prosegue con un *Ordo episcoporum aliarum ecclesiarum* (ff. 12v-13r), un *Ordo presbiterorum* con i relativi « Ordines »: *diaconorum, subdiaconorum, acolitorum*, più i *Nomina fratrum defunctorum* (ff. 13v-15r e f. 14v), cui s'aggiunge l'*Ordo imperatorum vel imperatricum* (f. 15r); infine, su un foglio aggiunto si trova ancora l'*Ordo laicorum vel feminarum*, la *Recordatio fidelium sancti Vigilii*, la *Recordatio famulorum sancti Vigilii*, la *Recordatio feminarum* (f. 14). Presi insieme sono 400 nomi, distribuiti su otto pagine (v. Tavv. 29-36).

Una raccolta di questo genere si inquadra evidentemente fra quegli scritti che documentano l'esistenza delle molte associazioni di preghiera, sulle quali in questi ultimi anni si concentra nuovamente l'attenzione degli studiosi[7]. Essa si pone nell'alveo di quelle convinzioni che produssero il *Liber vitae* del monastero di S. Pietro a Salisburgo, il *Codice necrologico-liturgico* del monastero di S. Giulia a Brescia, i *libri della fraternità* delle abbazie di Reichenau e di S. Gallo, il *Liber viventium* dell'abbazia di Pfäfers, le liste necrologiche di Fulda, il *Liber memorialis* di Rémirémont, il *Catalogus defunctorum et benefactorum* di Montecassino, il *Liber vitae* di Subiaco e tante altre raccolte consimili che qui è impossibile enumerare per disteso[8].

7. È così che per una felice combinazione il presente commento al Dittico ha potuto giovarsi della competenza scientifica di quel gruppo di studiosi che più espressamente si occupa oggi di ricerche prosopografiche e di libri memoriali dell'Alto Medioevo: l'équipe dell'Università di Freiburg i.Br. col prof. Karl Schmid e i suoi colleghi, promotori della serie *Societas et Fraternitas*. Uno scambio reciproco di dati e di risultati, svolto soprattutto col dott. Gerd Althoff, ha consentito di perfezionare notevolmente l'elaborato di questa introduzione, come pure il commento ai nomi dei vescovi non trentini e all'*Ordo laicorum*. I due illustri studiosi, ai quali esprimo particolare riconoscenza, hanno già fatto cenno di questo nostro lavoro in loro pubblicazioni: cfr. K. SCHMID, *Das liturgische Gebetsgedenken in seiner historischen Relevanz*, in « Freiburger Diözesanarchiv », 99 (1979), p. 35, nota 50; G. ALTHOFF, *Gebetsgedenken für Teilnehmer an Italienzügen. Ein bisher unbeachtetes Trienter Diptychon*, in « Frühmittelalterliche Studien », 15 (1981), pp. 36-37.

8. K. FORSTNER, *Das Verbrüderungsbuch von St. Peter in Salzburg. Vollständige Facsimile-Ausgabe im Originalformat der Handschrift A 1 aus dem Archiv von St. Peter in Salzburg* (= Codices Selecti, 51), Graz 1954; A. VALENTINI, *Codice necrologico-liturgico del monastero di S. Salvatore o S. Giulia in Brescia*, Brescia 1887; MGH, *Libri mem. et Necr. I, Das Verbrüderungsbuch der Abtei Reichenau*, a cura di J. AUTHENRIETH, D. GEUENICH e K. SCHMID, Hannover 1979; MGH, *Necr. Germ., Libri confraternitatum Sancti Galli, Augiensis, Fabariensis*, ed. da P. PIPER,

Non sempre gli scritti di questo genere hanno la mole di quelli ora menzionati, che comprendono migliaia e migliaia di nomi (oltre 38.000 per Salisburgo, 8.000 per Subiaco, ecc.). Esistono anche raccolte di mole minore, per le quali non si è giunti alla compilazione di un apposito libro o quaderno, ma ci si accontentò di registrare i nomi sugli spazi disponibili di un codice già esistente. A Cividale, ad es., si conserva un famoso Evangeliario del VI secolo proveniente da Duino, nel quale furono concentrati circa 1.100 nomi di personaggi vissuti tra l'ottavo secolo e l'undicesimo. Analogo impiego ha avuto un Evangeliario di Pfäfers[9]. Altri libri liturgici, come Sacramentari o Messali, hanno registrato la menzione dei nomi nel *Canon actionis* in corrispondenza dei due *Memento*. Se ne conservano esempi provenienti dalla cattedrale di Parigi, da Treviri e dal monastero di Essen[10]. Il caso che più di tutti si accosta, anche nel tempo, al modello di Trento è quello di un Sacramentario di

Berlin 1884; K. SCHMID et alii, *Die Klostergemeinschaft von Fulda im früheren Mittelalter* (= Münstersche Mittelalter-Schriften, 8/1-3), 3 voll., München 1978; E. HLAWITSCHKA, K. SCHMID, G. TELLENBACH, in: MGH, *Lib. mem.*, *Liber Memorialis von Rémirémont*, München 1970; M. INGUANEZ, *Frammenti di un necrologio cassinese del secolo XI*, in: *Miscellanea Cassinese a cura dei monaci di Montecassino*, 11, Montecassino 1932, pp. 17-24; ID., *Il necrologio del codice cassinese 47* (= Fonti per la Storia d'Italia, 83), Roma 1941; H. SCHWARZMAIER, *Der Liber vitae von Subiaco*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 48 (1968), pp. 80-147.

Una vasta rassegna degli studi sull'argomento si trova in K. SCHMID-J. WOLLASCH, *Die Gemeinschaft der Lebenden und Verstorbenen in Zeugnissen des Mittelalters*, in « Frühmittelalterliche Studien », 1 (1967), pp. 364-505; K. SCHMID-J. WOLLASCH, *Societas et Fraternitas. Begründung eines kommentierten Quellenwerkes zur Erforschung der Personen und Personengruppen des Mittelalters*, in « Frühmittelalterliche Studien », 9 (1975), pp. 1-48.

9. C. LUDWIG BETHMANN, *Die Evangelienhandschrift von Cividale*, in « Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde », 2 (1876), pp. 111-28; R. BERGMANN, *Die germanischen Namen im Evangeliar von Cividale*, in « Beiträge zur Namenforschung, Neue Folge », 6 (1971), pp. 111-29; *Liber viventium Fabariensis, Faksimile-Edition*, ed. da A. BRUCKNER-H.R. SENNHAUSER, Basel 1973; K. SCHMID-J. WOLLASCH, *Die Gemeinschaft der Lebenden und Verstorbeben in Zeugnissen des Mittelalters*, in « Frühmittelalterliche Studien », 1 (1967), p. 369.

10. Cfr. O.G. OEXLE, *Forschungen zu monastischen und geistlichen Gemeinschaften im westfränkischen Bereich* (= Münstersche Mittelalterliche Schriften, 31), Münster 1978, pp. 82 ss. (Parigi); W. HARLESZ, *Die ältesten Nekrologien und Namensverzeichnisse des Stiftes Essen*, in « Lacomblets Archiv für die Geschichte des Niederrheins », 6 (1867), pp. 69-73. Per il caso di Treviri cfr. K. SCHMID-J. WOLLASCH, *Societas et Fraternitas*, cit., p. 24, nota 58.

Esempi di *Memento* dilatati con l'inserimento di categorie schematiche si possono vedere in: A. EBNER, *Quellen und Forschungen zur Geschichte und Kunstgeschichte des Missale Romanum*

Bamberga[11], dove sul margine destro e su quello inferiore del foglio sono inseriti 72 nomi, di imperatori, vescovi, canonici e laici.

Collocato in questa panoramica il Dittico di Trento trova le sue evidenti analogie. Ma rivela anche la sua singolarità assoluta. Non si conosce infatti un altro caso in cui un libello memoriale sia stato inserito di getto nella redazione del sacramentario e incorporato irreversibilmente al testo del *Memento*[12]. In questo senso il Dittico Udalriciano rappresenta un caso unico.

È giusto dire che esso è un vero e proprio Dittico. Non tanto nel senso materiale che si riferiva alle *tabellae duplices* munite di cerniera fra le quali anticamente erano contenuti i fogli. Ma nel significato più immediato e diretto che si riferisce ai fogli stessi dai quali nella celebrazione venivano recitati i nomi[13]. Di solito questi erano fogli volanti; ed è puro caso se se ne è conservato qualcuno, grazie alla successiva legatura in un codice o ad altre circostanze[14]. Più di frequente se ne conservò il contenuto, grazie appunto alla trascrizione in successive raccolte nelle quali si cercava di riordinare la massa crescente dei nomi e di ripresentarla per la lettura liturgica. E nascevano appunto così i *Libri memoriales*, che dai dittici in foglio assumevano quale elemento materiale previo le varie filze di nomi[15].

*im Mittelalter. Iter Italicum*, Freiburg 1896, p. 422 (da Amiens); V. Leroquais, *Les Sacramentaires et les Missels manuscrits des bibliothèques publiques de France*, I, Paris 1924, p. 111 (abbazia di S. Meen).

11. Ph. Jaffé, *Monumenta Bambergensia*, Berlin 1869, p. 562; E. v. Guttenberg, *Die Regesten der Bischöfe und des Domkapitels von Bamberg* (= Veröffentlichungen der Gesellschaft für fränkische Geschichte, 6. Reihe), Würzburg 1963, n. 375, pp. 186 ss.

12. Per sottolineare questa peculiarità si è ritenuto opportuno riprodurre l'intero testo del Dittico anche al suo posto naturale nel *Memento etiam* del Sacramentario.

13. Sui dittici in generale e sul loro uso liturgico cfr. specialmente: H. Leclercq, s.v. *Diptyches*, in: *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, IV, coll. 1045-1170; O. Stegmüller, s.v. *Diptychon*, in: *Reallexikon für Antike und Christentum*, III, coll. 1134-49; J.A. Jungmann, *Missarum sollemnia*, II, Freiburg i. Br. $^{4}$1958, pp. 295-308; A. Stuiber, *Die Diptychonformel für die nomina offerentium im römischen Messcanon*, in « Ephemerides Liturgicae », 68 (1954), pp. 127-46.

14. Cfr. MGH, *Lib. mem.*, *Liber memorialis von Rémirémont*, a cura di E. Hlawitschka, K. Schmid, G. Tellenbach, tav. A-1, testo pp. 11 e 209; J. Authenrieth, *Das St. Galler Verbrüderungsbuch. Möglichkeiten und Grenzen paläographischer Bestimmung*, in « Frühmittelalterliche Studien », 9 (1975), p. 219 e tav. 73.

15. Per le linee generali di questo processo redazionale si può vedere: O.G. Oexle, *Memoria und Memorialüberlieferung im früheren Mittelalter*, in « Frühmittelalterliche Studien », 10 (1976), pp. 76-78.

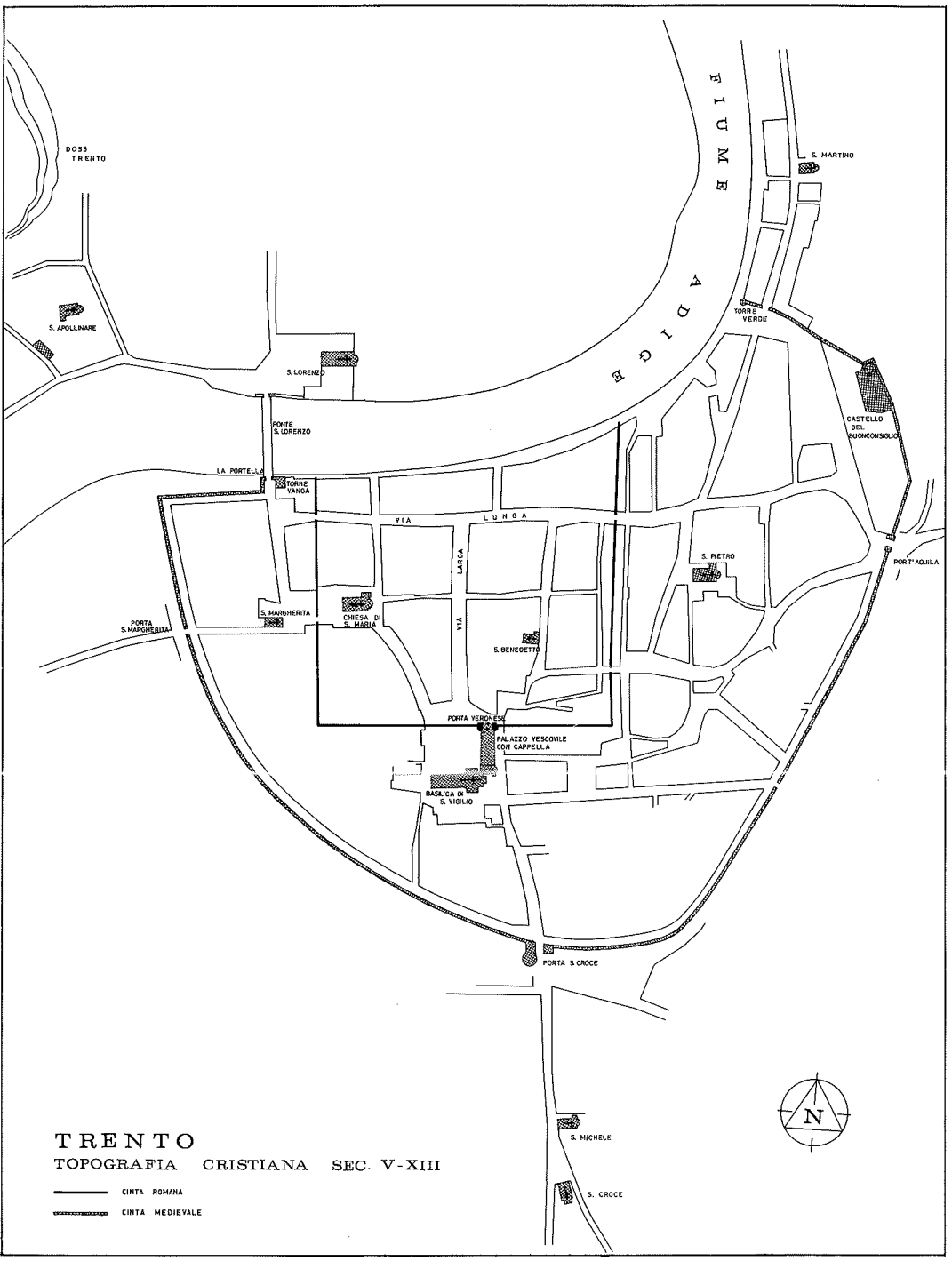
Nel caso di Trento è assodata l'antica consuetudine di raccomandare nella liturgia le persone « quorum nomina super sancto altare tuo adscripta esse videntur »[16]. Il testo che stiamo considerando rivela, come si vedrà, l'esistenza di vari strati precedenti, rimaneggiati e riordinati poi nella redazione definitiva. Ma esso conserva ancor sempre per collocazione, per la sua immediata funzione e per la sua forma letteraria la natura materiale e diretta del Dittico. Perciò distribuisce anche i nomi nelle tipiche categorie degli *Ordines* e delle *Recordationes* e li pone regolarmente al genitivo, concordandoli grammaticalmente al testo del *Memento*.

Il tempo e le circostanze in cui ebbe luogo la redazione definitiva del Dittico Udalriciano sono abbastanza individuabili. Esso fu scritto, come si dice per ben due volte nel catalogo, sotto il vescovo Udalrico II, cioè prima dell'anno della sua morte che è il 1055. Dei nomi registrati dalla mano originaria i più indicativi per la cronologia sono quelli dell'imperatore Corrado II, morto nel 1039 e quelli dei vescovi Iltolfo di Mantova e Rotario I di Treviso, che non portano oltre l'anno 1041 (cfr. *Ordo episcoporum aliarum ecclesiarum*, nn. 17 e 19). Altri vescovi la cui esistenza si registra fra il 1045 e il 1047 sono inseriti in aggiunta (*ivi*, nn. 21, 22, 52). Per cui non si va lontani dal vero datando la redazione originaria fra il 1042 e il 1045. E la cosa ha un'importanza fondamentale anche per la datazione dell'intero manoscritto, dato che la mano originaria della scrittura è in tutto il codice la medesima.

L'impulso decisivo per la scrittura del codice e per la riformulazione delle liste memoriali si collega con ogni probabilità alla persona dell'imperatore Corrado II e ai luttuosi eventi della sua ul-

16. Così il *Sacramentarium Ecclesiae Sancti Vigilii* ai nn. 670 e 671; vedi vol. II di quest'opera.

Riportiamo in proposito la formula parallela che si trova nel *Liber vitae* di Salisburgo. Per il ricordo dei vivi: « Memorare digneris Domine famulos et famulas quique se nobis sacris orationibus vel confessionibus commendarunt et qui elymosinis suis se commendaverunt uenerabile loca sanctorum quorum nomina sunt scripta in libro uitae et supra sancto altario sunt posita famulorum famularumque tuarum ». Per i defunti: « Dignare domine in memoriam sempiternam commemorare et refrigerare animabus quas de hoc seculo pacifica adsumptione migrare iussisti omnium Christianorum catholicorum quique confessi defuncti sunt quorumque nomina scribta sunt in libro vitae et supra sancto altario sunt posita, adscribi iubeas in libro uiuentium ut a te domine ueniam peccatorum consequi mereantur ». K. FORSTNER, *Das Verbrüderungsbuch*, cit., pp. 15 ss. e 30 ss.; MGH, *Necr. Germ.*, II, pp. 4 e 42.




3. Trento. Topografia cristiana sec. V-XIII.

4. Arca di S. Vigilio con l'epigrafe SUSPICIT ADLETAS (aula sotterranea della Cattedrale).

tima spedizione in Italia nell'estate del 1038. In quell'occasione, come si dirà più avanti, morirono di pestilenza in Val Padana due personaggi della famiglia imperiale, la nuora dell'imperatore, Gunhilda, e il giovane duca di Svevia Ermanno IV, figlio dell'imperatrice Gisela e a lui carissimo. La salma di quest'ultimo si dovette tumulare per necessità a Trento, dove il corteo imperiale sostò verso i primi d'agosto sulla via del rientro in Germania. La basilica di S. Vigilio divenne così depositaria e custode della tomba di un membro della famiglia imperiale. È impensabile, secondo la prassi di allora, che a un evento come questo non si collegassero specifici atti di fondazione e associazioni di preghiera, che tenessero viva la memoria e il suffragio, rinsaldando i vincoli della chiesa di Trento con la famiglia imperiale e la presenza morale di questa sul luogo. Il Sacramentario Udalriciano e il suo straordinario Dittico cristallizzarono per sempre questo momento storico. Accanto ad antiche memorie riprese dai testi precedenti, codificarono anche i nomi dei personaggi ora menzionati (cfr. pp. 131-33)[17].

La storia successiva del documento è meno importante, ma non va trascurata. Il catalogo dei vescovi tridentini è stato aggiornato, con i nomi posti regolarmente al genitivo, fino al vescovo Gerardo (1224-1232); il che fa pensare a un uso vivo di questa parte del Dittico fino a tale epoca[18]. Le altre serie di nomi invece furono proseguite in misura molto scarna e irregolare, per cui si deve pensare che dopo il secolo XI questi elenchi non siano più stati oggetto di una sistematica recitazione liturgica, ma abbiano servito piuttosto quale repertorio dei pochi nomi aggiunti di recente, come quelli di alcuni ecclesiastici e di qualche benefattore.

17. G. Althoff, *Gebetsgedenken*, cit., pp. 40 s. e 67.

18. L'uso normale presuppone che i nomi vengano recitati, nell'apposito interstizio del testo del *Memento*, dal diacono; cfr. J.A. Jungmann, *Missarum sollemnia*, cit., p. 305 e nota 44. Come appare dal *Liber memorialis* (s. XI) del monastero di Newminster in Winchester (Hyde Abbey) la recitazione può essere affidata al suddiacono: « Et ipsa nomina per singulos dies a subdiacono ante sanctum altare ad matutinalem seu principalem missam presententur et ab ipso prout tempus permiserit in conspectu Altissimi recitentur. Postque oblatam Deo oblationem dextra manu cardinalis qui missam celebrat sacerdotis inter ipsa sacrae missae mysteria supra sanctum altare posita omnipotenti Deo humillime commendentur, quo sicut eorum memoria agitur in terris, ita in illa uita, ipso largiente qui solus qualiter ibi omnes aut sunt aut futuri sunt nouit, eorum qui maioris meriti sunt gloria cumuletur in caelis, eorum vero qui minoris sunt, in occultis ipsius causa leuigetur iudiciis ». La citazione è ripresa da: O.G. Oexle, *Memoria*, cit., p. 79.

Anche sul piano generale dopo la metà del secolo XI si registra un declino dei *Libri memoriales* e della funzione loro propria, di fronte ad uno sviluppo crescente dei Necrologi e del loro stile di commemorazione, che è più individuale e legato all'anniversario[19]. Ricordiamo come il Sacramentario Udalriciano contiene anche un Calendario-Obituario, inserito nel codice fin dall'origine, ma molto più arricchito di nomi nei tempi successivi. Di esso si farà parola a suo luogo (v. cap. VII).

Una breve considerazione resta da fare sul significato di un *Liber vitae* come il presente. L'iscrizione dei nomi in esso presuppone una concreta relazione personale, perché finalizzata ad evocare una presenza della persona nominata al centro dell'azione liturgica[20]. Essa suppone un vincolo associativo fra la comunità che sorregge la memoria e le persone che in esso vengono ricordate, viventi o defunte.

La comunità celebrante, monastica oppure canonicale, assume una sua particolare configurazione, anche sul piano economico e sociale, dal fatto di essersi aggregata determinate persone e di essersi aperta a un rapporto associativo con esse. Il vincolo che le collega è basato su un concreto scambio di doni. Comunità religiose che si associano fra loro, si scambiano non solo l'impegno della preghiera, che del resto è già considerata come un dono efficace per l'incolumità terrena e la salvezza eterna, ma anche l'impegno del reciproco consiglio e appoggio nelle necessità più svariate.

L'associazione di laici evidenzia ancora maggiormente la concretezza del dono: i laici (regnanti, nobili, ma anche persone di rango inferiore) donano terre, diritti, protezione, oppure anche codici, arredi sacri e alimenti; mentre le chiese contraccambiano con celebrazione di messe e con determinati interventi di preghiera, cui talvolta conseguono, a seconda della natura della donazione, prestazioni di servizi, economici o addirittura militari.

Spesso e volentieri la contropartita da parte delle chiese comprende anche clausole sociali-caritative: il benefattore viene considerato presente nella persona di uno o più poveri, che sono perciò assunti nella *annona fratris*; oppure viene ricordato al momento della

19. Cfr. K. Schmid, *Das liturgische Gebetsgedenken*, cit., pp. 41 s. e nota 69.
20. Cfr. in particolare O.G. Oexle, *Memoria*, cit., pp. 79-95.

morte con l'assistenza al completo di un indigente nel quale si vede un suo sostituto[21].

A monte della registrazione nei libri memoriali dunque vi sono delle vere e proprie confederazioni di preghiera, in cui determinate persone hanno stretto fra loro un patto che le impegna in un aiuto reciproco, terreno e ultraterreno. Come esempio si può ricordare la confederazione conclusa nel sinodo di Attigny nel 762 da alcuni vescovi del regno franco; oppure la lega di preghiera che sei vescovi e tredici abati del ducato di Baviera strinsero fra loro nel sinodo di Dingolfing intorno all'anno 772[22]. Per il tempo dell'imperatore Enrico II si registra una simile confederazione stipulata nel 1005 a Dortmund alla vigilia della rischiosa spedizione in Polonia; in tale occasione si consociarono con lui quindici vescovi più il duca Bernardo di Sassonia[23].

Indubbiamente le leghe di preghiera del tipo ora descritto costituiscono un vasto mondo di rapporti che va tenuto continuamente

21. Un esempio di come potevano formularsi le clausole caritative annesse a queste donazioni è offerto dal testo della donazione che il vescovo Rorio di Padova faceva nell'874 alla chiesa di S. Giustina: « Iterum volo atque instituo ut te Cristianus abba vel successores tui ab hac presenti die, quod est sexto nonas madii, pro ipsa offersionem vel tradicionem, quam ego hodie facio, per omni die pro me pascere debeatis pauperes numero tres, dum ego qui supra Rorius episcopus advixero sive post meum decessum et in annuale vero meo pro remedio anime meae pascere debeatis inter sacerdotes et levitas numere quadraginta. In alio vero die, quod post annuale meum evenerit, volo atque instituo ut reficiantur ibi in predicto loco pauperes numero centum et cum ipsi pauperes refecti fuerint usque ad saturitatem laudem Deo referant et proficiant ad salutem pro anima mea ... ». Cfr. A. Gloria, *Codice Diplomatico Padovano*, I, Venezia 1877, p. 30.

22. MGH, *Conc.*, II/1, pp. 72 ss.; K. Schmid-O.G. Oexle, *Voraussetzungen und Wirkung des Gebetsbundes von Attigny*, in «Francia», 2 (1974), pp. 71-122; MGH, *Conc.*, II/1, p. 96; *Leges*, III, pp. 461 s.

23. Le condizioni fissate in questa confederazione sono riferite da Thietmar di Merseburg, in: MGH, *Script. rerum Germ.*, IX, pp. 294-97: « In obitu cuiusque prenominatorum singuli episcoporum infra triginta dies, nisi infirmitas impediat, missam pro defuncto celebret, et unusquisque presbiterorum similiter faciat. Presbiteri vero forenses tres missas peragant. Diaconi et ceteri inferioris ordinis decem psalteria. Rex et regina infra triginta dies mille quingentos denarios pro anime redempcione erogent et totidem pauperes pascant. Episcopi singuli trecentos pauperes pascant et triginta denarios expendant et totidem lumina accendant. Dux autem Bernhardus quingentos pauperes pascat et quindecim solidos expendat. Vigiliam sancti Iohannis baptiste et apostolorum Petri et Pauli sanctique Laurencii et omnium sanctorum in pane, sale et aqua decernimus ieiunare; vigiliam sancte Marie assumpcionis et omnes vigilias sanctorum apostolorum sicut in quadragesima. Quatuor tempora anni sicut in quadragesima, excepta sexta feria ante natale

presente se si vuol comprendere quel retroterra vitale che ha impresso nel Dittico di Trento le sue orme significative.

## 2. *Il Catalogo Udalriciano e i successivi cataloghi dei vescovi di Trento*

Per antica convinzione cristiana (cfr. Ireneo, Egesippo, Tertulliano, Eusebio) la lista dei vescovi che comprova la continuità della successione garantisce l'identità delle chiese di tutti i tempi con la loro matrice delle origini. Per tale motivo il catalogo dei vescovi veniva conservato con cura gelosa, tanto dalle chiese dell'Oriente come da quelle dell'Occidente. I vescovi, padri nella fede, considerati come degli antenati spirituali, trovarono spesso una loro collocazione nei dittici da recitarsi nella celebrazione dei sacri misteri[24]. Dagli antichi dittici passarono poi anche in libri liturgici dei secoli IX-XI, che presentano evidenti analogie col caso di Trento. Tra le chiese della Francia si conoscono esempi da Nevers, da Senlis, da Sens e da Parigi; a Metz il vescovo Adalberone faceva leggere durante la messa dal suddiacono i nomi dei suoi antecessori[25]. A Cividale si è conservata fino a tempi recenti la consuetudine di leggere pubblicamente al termine della processione della Candelora, cioè all'inizio della Messa del 2 febbraio, la lista dei patriarchi di Aquileia[26]. Nel caso di Trento si documenta anche il punto di incidenza della memoria nella celebrazione che è il *Memento* dei morti, e si conserva il testo stesso impiegato per la lettura (v. Tavv. 29-31)[27].

Domini, quam in pane, sale et aqua ieiunandam decernimus ». Cfr. J. WOLLASCH, *Geschichtliche Hintergründe der Dortmunder Versammlung des Jahren 1005*, in « Westfalen », 58 (1980), pp. 55-69.

24. L. KOEP, s.v. *Bischofslisten*, in: *Reallexikon für Antike und Christentum*, II, coll. 407-15; O. STEGMÜLLER, s.v. *Diptychon*: ivi, III, col. 1146; L. DUCHESNE, *Fastes épiscopaux de l'ancienne Gaule*, 3 voll., Paris $^{3}$1907-1915; F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia* (ristampa), Torino 1969 ss.; TH. KLAUSER, *Die Anfänge der römischen Bischofliste*, in « Jahrbuch für Antike und Christentum », Ergänzungsband 3, Münster 1974, pp. 121-38.

25. Cfr. in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, IV, col. 522 il riassunto che A. WILMART ha ricavato dai cataloghi del Delisle; BONELLI, II, p. 11.

26. B.M. DE RUBEIS, *Monumenta ecclesiae Aquileiensis*, Argentinae 1740, col. 5 e Appendice p. 6; V. PERI, *Chiesa e cultura religiosa*, in *Storia della cultura veneta*, I, Vicenza 1976, p. 188.

27. Il testo dell'*Ordo episcoporum sanctae Tridentinae aecclesiae* è riportato alle pp. 221-25. Ad esso rinviano anche i numeri relativi ai nomi dei vescovi ricordati in questo paragrafo.

Quale ispiratore immediato della sua redazione deve considerarsi il vescovo Udalrico, che per due volte si dichiara vivente al tempo della compilazione. Non è impossibile ritrovare nel catalogo qualche traccia dei gusti e delle preferenze del suo autore.

Il catalogo dedica un'attenzione tutta particolare ai rapporti numerici fra determinati vescovi. Il vescovo Iltigario, vi si dice, precede il pontificato di Udalrico II di diciassette posti e ripete esattamente il numero dei vescovi segnati come predecessori di s. Vigilio. Un simile gusto per i numeri si ritrova nella cosiddetta « Lettera di s. Vigilio per la fondazione della pieve di Caldaro », dove Udalrico II si designa « quadragesimus secundus post migrationem beati Vigilii » e il vescovo Odescalco viene classificato come ventottesimo a partire da quel medesimo termine. Com'è noto, la lettera pseudo-vigiliana deve la sua redazione alla cancelleria di Udalrico II[28].

Le citate indagini sulla cosiddetta *Lettera di s. Vigilio* aprono qualche spiraglio anche sulle conoscenze storiche e sui metodi di lavoro di Udalrico II. L'abilità con cui in quel testo egli mescola una *innovatio* reale in una dichiarata *renovatio* del precedente documento, l'uso impreciso e contraddittorio dei dati cronologici dell'epoca antica, la volontà di collegare ad ogni costo le origini vigiliane con l'attività apostolica di s. Ermagora quale la si pensava nel secolo XI, sono elementi che inducono a non escludere la possibilità che anche il catalogo dei vescovi abbia subìto un certo riassestamento ad opera del secondo Udalrico.

La collocazione di s. Vigilio al diciottesimo posto, anziché al terzo, potrebbe essere imputabile a lui; sua potrebbe essere la postilla « Hi decem et septem . . . » anteposta al nome di s. Vigilio[29], come

28. F. HUTER, *Der sogenannte Vigiliusbrief. Ein Beitrag zur Geschichte des älteren Urkundenwesen der Bischöfe von Trient*, in « Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung », 50 (1936), pp. 35-67. Testo anche in F. HUTER, TUB, I, n. 13.

29. La postilla fece già problema al Hinderbach, che nel suo Catalogo non la riprese letteralmente, ma la rifuse con questo tenore: « Hii precedentes in eadem ecclesia sacerdotes dumtaxat et presbyteri extiterunt » (il testo, successivamente eraso, va collazionato con quello del ms. 3344 della Biblioteca Nazionale di Vienna, di cui si dirà sotto a nota 38). Sia il Tartarotti che il Bonelli contribuirono a superare questa strana distinzione e a restituire a tutti i nominativi menzionati la qualifica vescovile (G. TARTAROTTI, *Apologia delle memorie antiche di Rovereto*, Lucca 1758, p. 288; BONELLI, II, pp. 21 s. e IV, pp. 3 s.).

Che la postilla « Hi decem et septem . . . » del Dittico Udalriciano nasconda una in-

pure qualche altro spostamento o sdoppiamento di nomi, ad es. Maguriano (n. 12) o Manasse (n. 26). I nomi che il catalogo colloca fra Abbondanzio (381) e Agnello (577) sono 21 e comportano una durata media meno che decennale per ogni singolo episcopato. Stralciando i tre nomi più sospetti di sdoppiamento (nn. 13, 20 e 23) si otterrebbe almeno una media superiore agli 11 anni. I venti vescovi che stanno fra Agnello e Heimperto (591-827) danno una media che non raggiunge i dodici anni. La credibilità della lista non è quindi da considerare assoluta, come vollero sostenere il Bonelli e altri. Essa ha quella attendibilità che le spetta per la sua provenienza dai dittici e per il fatto che nessun documento è sinora intervenuto a smentirla, mentre invece parecchie testimonianze sono sopraggiunte a portarle singole conferme. In questi termini si può accogliere anche oggi come sostanzialmente valido il giudizio positivo che il Lanzoni ha formulato a favore della lista tridentina[30].

Altra caratteristica dell'elenco è la registrazione degli interventi edilizi nella basilica di S. Vigilio. Mentre di regola l'elenco registra solamente nomi, esso fa eccezione per il vescovo Iltigario e poi per Udalrico II, con due annotazioni dedicate ai lavori da loro realizzati nella stessa basilica. Così il catalogo, e con esso il Dittico e lo stesso Sacramentario, rivelano un'impronta strettamente locale, quella cioè di un documento riferito non in modo generico alla diocesi o alla città, ma esclusivamente alla chiesa cattedrale. E il fatto acquista un particolare significato se si ricorda che la basilica di S. Vigilio era, di regola, anche il luogo che ospitava le sepolture dei vescovi, per cui la lettura dei nomi acquistava un senso di presenza del tutto particolare.

Ogni ragionevole dubbio circa l'integrità dell'elenco sembra doversi escludere a proposito della parte recente del catalogo, cioè a proposito della sua prosecuzione dopo Udalrico II, dove vennero integrati i nomi dei suoi successori ad opera di mani diverse. Qui il catalogo ha valore di testimonianza diretta, pubblicamente controllata nella lettura comunitaria. Anche portandosi avanti nel

venzione più tardiva dei nomi sembra da escludersi, sia per la storicità del nome di Abbondanzio (n. 2), sia per la presenza di una serie di vescovi che deve riempire il periodo di oltre un secolo che decorre da Vigilio (n. 18) a Eugippio (n. 19). È quindi più logico parlare di una trasposizione da parte del redattore della lista.

30. Cfr. F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini fino al principio del secolo VII*, vol. II, Faenza 1927, pp. 936 ss.

tempo il catalogo conserva il suo stile. Elenca solo i nomi e questi al genitivo. Le postille rappresentano un'eccezione e, pur indulgendo a qualche maggiore particolare biografico, sono riservate ai due vescovi che hanno operato rifacimenti nella cattedrale: Altemanno e Federico Vanga.

Con questi connotati l'elenco giunge fino al vescovo Gerardo degli Oscasali (1224-1232), il secondo successore dopo il Vanga. Qui propriamente il Dittico liturgico finisce[31]. L'annotazione del vescovo seguente, Aldrighetto di Campo (1232-1247), oltre che spostarsi per necessità di spazio in calce alla pagina seguente (fol. 13r), assume un carattere del tutto diverso dalle precedenti: è una vera e propria nota cronologica. Anche i nomi seguenti, inscritti da una unica mano al tempo dell'ultimo vescovo registrato, cioè di Enrico di Metz (1310-1336), sono messi al nominativo e inseriti con carattere di pura nota informativa storica. Qualcosa dunque è successo dopo il 1230 a determinare la cessazione dell'uso liturgico vivo. Crediamo di essere anche in grado di spiegarlo. Negli anni successivi alla morte del Vanga (1218) fu gradatamente abbattuta la vecchia e veneranda basilica di S. Vigilio, che risaliva all'epoca paleocristiana, e al suo posto si andò elevando la nuova fabbrica monumentale, opera del maestro comacino Adamo d'Arogno (v. p. 77). Costruzione nuova, consuetudini nuove. L'uso dei dittici, che in qualche modo aveva accompagnato l'esistenza dell'antica basilica dal sesto secolo fino alla sua demolizione, veniva così a tramontare. E il codice del Sacramentario emigrava dall'ambiente della sacrestia a quello dell'archivio o della biblioteca vescovile.

Come fu accennato, il Catalogo Udalriciano con relativa continuazione sta alla base di tutti i rimanenti cataloghi dei vescovi di Trento, antichi o recenti.

Il primo dei cataloghi derivati è quello riportato nel Sacramentario Adelpretiano, del secolo XII[32]. La serie dei vescovi vi è scritta

31. Non è esatto quanto si afferma in BONELLI, II, p. 114 circa la fine del Dittico. Il testo conserva la forma di Dittico ancora per i due vescovi n. 75 e n. 76.

32. Edito in F. UNTERKIRCHER, *Il Sacramentario Adalpretiano. Cod. Vindobon. Ser. N. 206* (= Collana di Monografie edita dalla Società per gli Studi trentini, XV), Trento 1966, pp. 28-29. Contrariamente a quanto l'Autore espone alle pp. 9-10 e 16, riteniamo che anche questo codice provenga dalla Cattedrale; la sua presenza nel Santuario

da un'unica mano fino al vescovo Adelpreto II (1156-1172) e non più continuata. Essa non si trova più acclusa al *Memento etiam*, ma è collocata come *Ordo episcoporum* a se stante nei primi fogli (3v-4r) del manoscritto. La lista presenta i nomi al genitivo fino al vescovo Adelperone; ma prosegue al nominativo per i sei vescovi successivi. Si potrebbe da ciò congetturare che durante l'episcopato di Gebardo (1106-1120) essa sia stata per la prima volta stralciata dal testo liturgico per essere usata in altro contesto.

In ordine di tempo segue un catalogo sinora ignorato, che si trova in un manoscritto di Norimberga[33], quello stesso che contiene l'*Epilogus in gesta sanctorum* del domenicano Bartolomeo da Trento (v. Tavv. 5-6). La sua dipendenza dalla lista udalriciana è tale da incorporarne persino i complementi marginali più tardivi, come i due epigrammi del secolo XIII (cfr. pp. 27-31). Invece appare eliminato ogni riferimento alla funzione liturgica originaria: i nomi sono messi tutti al nominativo e le postille sono adattate allo stile narrativo storico. Con criteri puramente cronistici l'autore ha aggiunto le postille relative ai vescovi più recenti, da Egnone a Enrico di Metz. L'espressione *Post quem*, messa anche dopo l'ultima annotazione, mostra l'intenzione di continuare la lista, che invece si arrestò a questo punto. E in tal modo il catalogo norimberghese si fermò alla morte di Enrico di Metz († 1336), venendo a pareggiare la lista del codice udalriciano.

Un'importanza fondamentale nella tradizione successiva assume quel catalogo dei vescovi che si trova scritto in calce ad un codice pergamenaceo di Trento[34] contenente costituzioni sinodali del secolo XIV. Esso continua la serie dei vescovi fino a Giorgio Lichtenstein (1390-1419) ed è a lui contemporaneo perché scritto fin qui da un'unica mano. Pur essendo trascritto su pagine che non sono di un libro liturgico, questo *Ordo episcoporum sancte Tridentine*

di S. Romedio non risale a prima del 1230, epoca che coincide con la demolizione della basilica di S. Vigilio di cui si è detto più sopra.

33. Nürnberg, Stadtbibliothek, Cent. II, 57, ff. 80v-81r. Cfr. K. SCHNEIDER, *Die Handschriften der Stadtbibliothek Nürnberg*, II/1, *Die Lateinischen Handschriften*, I, *Theologische Handschriften*, Wiesbaden 1967, pp. 183-84.

34. Trento, Archivio di Stato, Archivio del Principato Vescovile, capsa 56, n. 51 (= Cod. n. 1177), ff. 10v-11r. Illustrato da G. GEROLA, *Le cronache medioevali trentine*, in: *Abhandlungen aus dem Gebiete der mittleren und neuren Geschichte und ihrer Hilfswissenschaften* (= Festschrift für H. Finke), Münster i.W. 1925, pp. 70 s.

*ecclesie* rivela la sua derivazione diretta dal Dittico Udalriciano[35]: da esso desume tutti i nomi al genitivo, riprende l'annotazione cronologica « Tempore Theodosii ecc. », riproduce il testo dei due epigrammi marginali (cfr. pp. 27-31), il tenore delle varie postille ed altri particolari minori.

Il manoscritto ha un'importanza particolare, perché costituisce l'anello di congiunzione fra il Catalogo Udalriciano e gli altri cataloghi più tardivi. Esso infatti fu utilizzato quale strumento di lavoro dal vescovo Giovanni Hinderbach (1466-1486), che vi registrò di proprio pugno annotazioni e dati sui vescovi di Trento racimolati nel corso delle sue erudite indagini. Punto per punto si può verificare in questi fogli come il materiale tradizionale del Dittico Udalriciano viene amplificato con osservazioni cavate dalla ricerca erudita dell'umanista. Esse vennero a fondersi con i dati originari in una nuova compilazione, destinata ai fini della conoscenza storica.

Il risultato di tale lavoro, che compariva ancora confuso e male scritto nel codice suddetto, per volontà dello stesso Giovanni Hinderbach fu ritrascritto in bella copia in un fascicolo cartaceo[36] che si conserva nel medesimo Archivio. Quale redazione definitiva è quest'ultimo codice che deve dunque considerarsi come il vero punto d'arrivo del lavoro del suo autore[37]. Ad esso propriamente ci riferiremo quando si dovrà citare il Catalogo Hinderbach.

Continuato nello stesso manoscritto fino alla elezione del vescovo Bernardo Clesio (1514), il testo costituisce a sua volta il punto di partenza da cui derivano per la parte medievale tutti gli altri cataloghi manoscritti, compreso quello più calligrafico scritto su pergamena e rilegato in uno stesso volume presso l'Archivio di Stato di Trento e lo splendido catalogo (v. Tav. 8) contenuto nel ms. 3344 della Biblioteca Nazionale di Vienna[38]. Il Catalogo Hinderbach in-

35. Non convincono i motivi allegati dal GEROLA (ivi, p. 71, nota 1) per provare una derivazione indipendente. La ripresa è fatta con una certa libertà e anche con qualche errore, ma non utilizzando una fonte diversa. Non è esatto neppure quanto dice il BONELLI (II, p. VII), che cioè il Hinderbach non avrebbe lavorato sul testo del Dittico Udalriciano. Lo ha usato almeno tramite questa copia.

36. Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., capsa 56, n. 59 (= Cod. n. 1143), numerato anche con il n. 222.

37. Questa circostanza non è stata riconosciuta con sufficiente chiarezza dal Bonelli e dal GEROLA (*Le cronache*, cit., pp. 70 s.), che attribuiscono al manoscritto precedente (Capsa 56, n. 51; già cod. n. 1177, ora n. 221) un valore eccessivo.

38. Per un elenco più completo dei cataloghi manoscritti si rinvia a: G. GEROLA, *Le*

fluisce in modo determinante anche sulle *Vitae pontificum* uscite più tardi a stampa[39].

### 3. *Significato dell'« Ordo episcoporum aliarum ecclesiarum »*

Il capitolo dedicato ai vescovi di altre chiese[40] ha portato una certa luce su un complesso di elementi che precedono la redazione del nostro Dittico e ne costituiscono come il substrato. Ciò fu possibile a seguito della identificazione dei nomi che, trattandosi di vescovi, è riuscita quasi per intero.

La lista presenta una prima serie di 19 nomi scritti con le medesime caratteristiche paleografiche che sono proprie dell'intero manoscritto e appartengono quindi allo strato originario. È strano che essi si trovino posti al nominativo; ma l'eccezione potrebbe imputarsi ad una svista. Ai singoli nomi figura aggiunto il titolo di vescovo o arcivescovo (solo per il nominativo n. 18 esso è rimasto nella penna dell'amanuense); in un caso è indicato con nota sovrapposta anche la sede che diversamente non è indicata.

La lista, aperta dal patriarca Giovanni di Aquileia (984-1019), elenca vescovi della provincia ecclesiastica aquileiese, limitatamente alla porzione veneta di essa. Di questa regione manca solo la sede di Concordia; invece vi si aggiunge, unico estraneo, il vescovo Alberto di Brescia (n. 7).

Verona e Treviso figurano nel gruppo con tre vescovi (nn. 6, 8, 15; 4, 9, 19); Mantova, Vicenza, Belluno e Ceneda con due (nn. 2, 17; 5, 14; 10, 11; 12, 13); le rimanenti sedi con uno. Dunque è presumibile che l'elenco sia cresciuto in almeno tre momenti successivi, perché è escluso che più vescovi succedutisi sulla stessa sede si siano trovati nello stesso tempo a Trento per stringere un'associazione di preghiera. Tenuto conto che solo due vescovi (nn. 17 e 19)

*cronache*, cit. Il catalogo contenuto nel ms. 3344 della Biblioteca Nazionale di Vienna trovasi ivi descritto a p. 72; descritto anche in *Tabulae codicum manu scriptorum in Bibliotheca Vindobonensi asservatorum*, vol. II, Vindobonae MDCCCLVIII, p. 264, dove è segnalato che il manoscritto appartenne già all'umanista Conrad Peutinger (1465-1547).

39. In particolare: J.P. PINCIUS, *De vitis pontificum Tridentinorum*, Mantuae 1546; F. UGHELLI, *Italia Sacra*, vol. V, ed. di Roma 1653 e ed. di Venezia 1720 (in questa a pp. 583-654).

40. Testo a p. 226. Ad esso rinviano anche i numeri dei nominativi citati in questo paragrafo. V. anche Tav. 32.

oltrepassano cronologicamente l'epoca dell'imperatore Enrico II, si osserva che gli altri si ordinano in tre stadi successivi, di cui il primo (che corrisponde ai nn. 1-7) viene a situarsi nel primo decennio dell'undicesimo secolo e il terzo (comprendente i nn. 11-18) si localizza piuttosto nel terzo decennio. Questa osservazione ha consentito a G. Althoff di prospettare tre momenti distinti di presenza a Trento, che si ricollegherebbero alle tre spedizioni italiane di quell'imperatore, nel 1004, nel 1013 e nel 1021[41].

Le condizioni politiche e la posizione dei vescovi filo-imperiali in Alta Italia all'indomani della sollevazione di Arduino d'Ivrea, fanno apparire plausibile un loro convegno nel 1004 a Trento per uno scambio di informazioni e la stipulazione di accordi relativi all'impresa. Più tardi, nel dicembre del 1021 altri sei tra i vescovi iscritti nella confederazione di preghiere di Trento (nn. 9, 10, 13, 15, 17, 18) figurano al seguito dell'imperatore a Verona, dove si aggiunsero a loro altri vescovi del partito imperiale, come Leone di Vercelli, Poppo di Aquileia, Ariberto di Milano e i vescovi di Piacenza e di Parma, che non si erano spinti fino a Trento incontro all'imperatore. La spedizione imperiale del 1021-22 si spinse poi nel lontano meridione, dove la seguì anche il vescovo di Trento Udalrico I (v. p. 48).

Non è puramente casuale anche la presenza di cinque tra i vescovi qui iscritti (nn. 11, 13, 14, 18, 19) presso l'imperatore Corrado II a Verona il 19 maggio 1027: l'imperatore sulla via del ritorno in Germania dopo la solenne incoronazione romana della Pasqua precedente, stava per rilasciare il famoso diploma di donazione e di conferma della contea di Trento. È lecito riconoscere nei cinque presuli personaggi amici e patrocinatori dell'operazione. A quanto sembra ha invece valore solo di cronaca la compresenza di tre di questi vescovi (nn. 13, 18 e 19) con Udalrico II alla solenne dedicazione della basilica patriarcale di Aquileia compiuta dal patriarca Poppo il 13 luglio 1031.

Il secondo strato di nomi comprende i ventotto vescovi che vanno dal n. 24 al 51. È certamente uno strato aggiunto, perché tracciato con penna più leggera e senza le campiture colorate che ornano le

41. G. Althoff, *Gebetsgedenken*, cit., pp. 42-50 e 58-60. Per altri riferimenti si rimanda al cap. III del presente volume.

maiuscole della scrittura originaria. Ammesse tuttavia queste differenze, si osserva che la scrittura è molto simile alla precedente, forse della medesima mano, anche se tracciata in un secondo momento.

Nella enunciazione dei nomi qui torna l'uso del genitivo, con l'evidente intenzione di concordarli alla costruzione grammaticale del *Memento*, rimediando la dimenticanza occorsa nella stesura del primo strato. Per il rimanente l'ordine è meno regolare; molti nomi sono stati scritti senza il titolo, tanto che l'apposizione *episcopi*, *archiepiscopi*, fu poi aggiunta sopra la parola. La sede vescovile è specificata, con aggiunta sopralineare, in cinque casi (nn. 22, 24, 28, 50, 52); negli altri casi sottintesa.

L'ambiente geografico di questi nominativi è molto differente dal primo. Nella quasi totalità figurano qui vescovi del regno germanico.

Non considerando anche qui i tre vescovi che devono la loro nomina a Corrado II (nn. 48, 50, 51) e che figurano nella parte finale, la grande maggioranza degli altri si situa entro il primo quarto del secolo undicesimo, quindi nell'epoca di Enrico II. È naturale perciò rapportarli ai tre scaglioni di vescovi riscontrati nello strato precedente.

Benché i criteri redazionali siano meno chiari, si ravvisa anche qui una certa distribuzione cronologica per cui nella parte più avanzata dell'elenco (fra il n. 38 e il n. 45) si trovano vescovi del terzo decennio del secolo XI, mentre nella parte precedente (fra il n. 27 e il n. 37) sono collocati vescovi che risultano in carica nel primo decennio, cui si uniscono perfino tre presuli già morti prima del Mille (nn. 28, 35 e 37).

Un'analisi molto minuta circa la partecipazione, comprovata o almeno possibile, di vescovi germanici alle spedizioni italiane di Enrico II, ha consentito anche qui a G. Althoff di formulare delle osservazioni molto interessanti[42]. Heribert di Colonia e Albuino di Bressanone, oltre ad Udalrico di Coira, Burcardo di Worms e Hartwig di Salisburgo, si sarebbero incontrati a Trento con Otberto di Verona, Alberto di Brescia e gli altri vescovi veneti ricordati sopra, nella settimana santa del 1004, per condividere con l'imperatore la difficile impresa contro Arduino d'Ivrea, associandosi qui con lui in una federazione di preghiera. A questa l'imperatore avrebbe fatto iscrivere di propria iniziativa i tre vescovi già defunti (nn. 28,

42. G. Althoff, *Gebetsgedenken*, cit., pp. 42-50 e 60-64.

35, 37) ma a lui molto vicini per precedenti familiari ed alcuni altri, fisicamente non presenti a Trento, ma a lui strettamente legati come confidenti ed amici (cfr. n. 33). Alla seconda spedizione imperiale, del 1013, parteciparono certo tre dei vescovi qui segnati (nn. 43, 46, 49), cui è possibile se ne aggiungano altri due (nn. 31 e 42). Viaggiava con essi anche l'imperatrice Cunegonda, che figura iscritta nell'*Ordo imperatorum* del Dittico. Infine nel dicembre 1021 a Verona risultano presenti accanto all'imperatore tre dei vescovi del nostro elenco (nn. 36, 43, 44), che si assommano con gli altri sei vescovi dell'Alta Italia ricordati sopra (cfr. p. 19).

Per ben tre volte dunque la presenza di Enrico II a Trento ha lasciato traccia nelle liste di preghiera della basilica di S. Vigilio. Le testimonianze sono più abbondanti in concomitanza con la prima e con la terza discesa in Italia, quando poté soffermarsi a Trento più a lungo[43]. È certo che in questo modo i vari indizi che segnalano in Enrico II il vero fondatore del potere temporale dei vescovi di Trento ricevono una sostanziale conferma. Il documento enriciano di donazione, che sta a monte della conferma di Corrado II del 1027, costituirebbe il corrispettivo degli obblighi di preghiera assunti dalla chiesa trentina in queste circostanze[44].

Al tempo della conferma e dell'ampliamento della donazione ad opera di Corrado II nel maggio 1027, troviamo accanto a lui a Verona, insieme ai cinque vescovi dell'Alta Italia ricordati già sopra (cfr. p. 19), ancora due vescovi del secondo gruppo, Meinwerk di Paderborn e Bruno di Augsburg (nn. 43 e 31).

Dopo il gruppo dei ventotto nomi le aggiunte inserite da mani successive nel Dittico sono poche e non molto indicative. Vengono anzitutto i quattro nomi (nn. 20, 21, 22, 23) inseriti ancora in epoca udalriciana nella riga che rimaneva libera fra il primo e il secondo

43. Ivi, nota 58.

44. Le preferenze e i consensi degli studiosi per la tesi di una prima donazione dovuta a Enrico II, già registrati sinteticamente in J. KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone*, Trento 1964, pp. 3 s., vanno costantemente crescendo. Cfr. K. WOLFSGRUBER, *Die ältesten Urbare des Benediktinerinnestiftes Sonnenburg im Pustertal*, Wien 1968, pp. XVI s.; W. GÖBEL, *Entstehung, Entwicklung und Rechtsstellung geistlicher Territorien im Deutsch-italienischen Grenzraum, dargestellt am Beispiel Trients uns Aquileias*, Diss., Würzburg 1976. Tra i vari motivi addotti in favore della donazione enriciana il più consistente è quello, già addotto dal Bresslau, che si basa sulla presenza di un *dettato* tipico della cancelleria di Enrico II nel formulario del diploma del 1027.

strato: vescovi della provincia ecclesiastica aquileiese, di cui tre figurano con Udalrico II accanto all'imperatore Enrico III nel sinodo di Pavia del 1046[45]. Dei nomi aggiunti in fondo alla lista, uno è problematico e replica forse il nome del vescovo di Padova Arnolfo (cfr. n. 22 e n. 52). David di Soana (n. 53), Acelo di Treviso (n. 54) e Sigibodo di Verona (n. 55) si collocano ai tempi della lotta per le investiture e del vescovo di Trento Enrico I (v. p. 53s.). Da ultimo Corrado di Rodank (n. 56), vescovo di Bressanone dal 1200 al 1216, segue con un tale distacco cronologico da interrompere ogni rapporto con i precedenti.

### 4. *Gli « Ordines » del clero locale*

Già i dittici dell'epoca antica contenevano talvolta l'elenco (*canon*) del clero addetto alla chiesa che li usava[46]. Di qui rimbalza nei manoscritti medievali l'uso di richiamare, almeno per categorie, i vari gradi dell'Ordine sacro nel *Memento*. Degno di nota al riguardo è un Sacramentario di Arezzo, dove prima del *Memento etiam* è stato inserito su rasura un lungo elenco che comprende il preposito Ingizo (c. 1025), cinque presbiteri, un arcidiacono, quattro diaconi, un suddiacono e dieci chierici[47].

Nel caso di Trento[48] la ripartizione dei nomi nei quattro ordini di presbiteri, diaconi, suddiaconi e accoliti richiama la classificazione in cui si articolava il capitolo cattedrale ancora nel secolo XIII[49]. I trenta presbiteri, sette diaconi, dieci suddiaconi, cinque accoliti della scrittura primitiva, presi insieme potrebbero effettivamente rappresentare l'intera comunità del clero cattedrale che si assunse l'onere della memoria liturgica per le persone e i gruppi che l'avevano ottenuta nell'arco di oltre un trentennio. Il fatto che nelle liste si trovano tre *archipresbiteri* e due *archidiaconi* dimostra comunque che tale accordo non fu concluso in un'unica occasione ma risale almeno a tre momenti diversi.

45. MGH, *Constit. et Act.*, I, n. 48.

46. Cfr. O. STEGMÜLLER, s.v. *Diptychon*, in: *Reallexikon für Antike und Christentum*, III, col. 1148.

47. Cfr. A. EBNER, *Quellen und Forschungen*, cit., p. 225 (Bibl. Vat., cod. lat. 4772).

48. Testo alle pp. 227-28. V. Tavv. 33 e 36.

49. L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 27.

Per i nomi è praticamente impossibile trovare dei riscontri, data la carenza di documenti trentini di quell'epoca. Come è già stato osservato, nell'*Ordo presbiterorum*, ricorre per tre volte il titolo di un « archipresbiter »; manca invece quello di decano. Se ne può dedurre che la struttura più antica del Capitolo cattedrale avesse come « prima dignitas » un arciprete, mentre dopo la metà del secolo XI vi si sostituì il decano. Nell'*Ordo diaconorum* invece l'arcidiacono figura costantemente fin dall'epoca più antica.

Le aggiunte di nomi nuovi a quelli dello strato originario sono circa una trentina e sono molto diluite nel tempo. Rivelano maggiore volontà di aggiornare il Dittico di quanto si è riscontrato a proposito dei vescovi di altre chiese. Ma l'intento non fu più quello di iscrivere la totalità dei canonici. Vi si trovano alcuni nomi significativi di canonici del secolo XII e dei primi del secolo XIII, registrati per lo più anche nell'Obituario.

Ai quattro ordini ricordati vanno aggiunti i *Nomina fratrum defunctorum*, che si trovano registrati in calce al foglio destinato ai laici (= f. 14, v. sotto). Di essi, cinque sono della mano che ha tracciato l'insieme del f. 14, un sesto è aggiunto, ancora con caratteri del secolo XI. Qualche incertezza nella classificazione permane. Se la parola *fratres* intende canonici, allora si tratta di un supplemento della lista anzidetta. Ma è più probabile che si tratti di altri ecclesiastici, diocesani o extradiocesani, che si associarono alla fraternità di preghiera della cattedrale di S. Vigilio[50].

## 5. *L'« Ordo imperatorum » e le liste dei laici*

In diretta continuazione con gli « Ordines » del clero il Dittico riporta nella sua impaginazione originaria (f. 15r) ancora il breve *Ordo imperatorum*[51].

Esso inizia con l'imperatore Enrico II e la sua consorte Cunegonda: la loro presenza conferma quanto si è detto sopra circa la genesi del Dittico. La regina Gunhilda, il duca Ermanno IV di Svevia e l'imperatore Corrado II si connettono ai luttuosi eventi

50. Per le fraternità di chierici nel Medioevo, cfr. G.G. MEERSSEMAN, *Die Klerikervereine von Karl dem Grossen bis Innozens III.*, in « Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte », 46 (1952), pp. 1-42 e 112.

51. Testo a p. 228. V. Tav. 34.

del 1038 e alle fondazioni che dettero immediato motivo per l'ultima redazione del Dittico[52]. Fin qui le annotazioni risalgono alla stesura originaria del codice. Il nome dell'imperatore Enrico III è scritto ancora dalla stessa mano, ma già in momento successivo. L'altro Enrico, probabilmente il V, e dopo di lui Lotario II, sono aggiunti da mani più tardive. La lista qui si arresta. Ci sarebbe ancora da attendersi almeno il nome di Federico Barbarossa, che fu a Trento per nove volte, ebbe qui un suo fedelissimo nella persona del vescovo Adelpreto e si distinse anche lui per donazioni e favori alla Chiesa trentina. Ma la scrittura a questo punto tace. Invece, se si vuole integrare il novero degli imperatori menzionati nel Sacramentario, è il caso di ricordare ancora il nome dell'imperatore Federico II, inserito marginalmente insieme alla consorte Costanza d'Aragona nel testo dell'*Exultet* al f. 57v. L'annotazione fu inserita al tempo del vescovo Federico Vanga e va datata fra il 1213, anno della prima Pasqua successiva all'incoronazione regia di Federico II, e il 1218, segnato dalla morte del Vanga.

Con la serie degli imperatori l'impianto originario del Dittico si conclude. Esso però fu presto ampliato per inserire ancora un complesso di laici, distribuiti in altre quattro categorie. A tal fine venne inserito un altro foglio pergamenaceo, oggi numerato f. 14r-14v, che si colloca tra l'*Ordo diaconorum* e l'*Ordo subdiaconorum*, interrompendo la continuità originaria del testo.

Anche i caratteri paleografici variano rispetto alla scrittura base dell'intero manoscritto. Ma essi risultano molto simili, se non addirittura identici a quelli già usati per il secondo strato di vescovi annotati in f. 13r, cioè i 28 nominativi che vanno dal n. 24 al n. 51[53]. Risulta così accertato il tempo della presente registrazione, che va assegnata anch'essa all'epoca di Udalrico II.

Il complesso dei nomi è distribuito in un *Ordo laicorum vel feminarum* e in tre *Recordationes* dette: *Fidelium S. Vigilii*, *Famulorum S. Vigilii*, *Feminarum* (v. Tavv. 34 e 35).

L'*Ordo laicorum* comprende un folto gruppo di membri dell'alta nobiltà bavarese dell'epoca di Enrico II. Non è stato possibile iden-

52. Vedi pp. 8-9 e 131-33.

53. Il parere paleografico in tale senso ci è stato confermato dal Prof. Bernhard Bischoff di Monaco al quale esprimo un cordiale ringraziamento.

tificarli individualmente come s'è fatto per i vescovi; anche perché il Dittico non riporta i loro titoli. Ma raffrontando l'insieme dei nomi con quelli che compaiono nella documentazione dell'area germanica sud-orientale della prima metà del secolo XI, è indubbia la coincidenza con le genealogie degli Ariboni, dei Pilgrimidi, dei Baboni, dei conti di Ebersberg, di Formbach, di Andechs e di Bogen, vale a dire con i più eminenti casati bavaresi di quell'epoca. Su 43 nomi maschili contenuti nell'*Ordo* più di 20 figurano nei quattro documenti con i quali l'imperatrice Cunegonda nel 1025, morto ormai Enrico II, liquidava il proprio patrimonio vedovile prima di ritirarsi a vita monastica: i personaggi che corrispondono a questi nomi si trovano in quest'area e appartengono alla cerchia degli amici più stretti della casa imperiale bavarese[54].

Oltre i vescovi, quindi, nei medesimi anni un gruppo di magnati bavaresi è stato iscritto nei memoriali della chiesa di Trento. L'occasione non può che esser stata la medesima: il soggiorno a Trento in occasione delle tre spedizioni di Enrico II. I nobili vi parteciparono come comandanti di contingenti di truppe. La lega di preghiera conclusa alla vigilia di queste grandi campagne militari era anche per loro un pegno di protezione e un vincolo con cui l'imperatore consolidava la compagine dei suoi seguaci. Come già nell'*Ordo* dei vescovi, anche qui poterono venir associate persone fisicamente assenti ma spiritualmente vicine. È il caso soprattutto del gruppo dei nove nomi femminili, tra i quali è ricordata una *sanctimonialis*[55].

Quanto ai dodici nomi aggiunti anche molto più tardi, alcuni su rasura, le circostanze si diversificano. La categoria direbbe che si tratta di nobili, non istituzionalmente legati alla compagine politica trentina. Il merito dovrebbe essere quello di benefattori della cattedrale, o meglio di benefattrici, poiché si tratta quasi interamente di nomi femminili.

Le successive *Recordationes* si riferiscono esplicitamente a individui inseriti nell'amministrazione temporale del principato di Trento e perciò istituzionalmente più legati al territorio.

54. MGH, D.H. II, pp. 693-97. Per gli altri riferimenti cfr. pp. 135-49 del nostro commento.

55. G. Althoff, *Gebetsgedenken*, cit., pp. 50-53 e 64-67 sviluppa ampiamente il ruolo di questi magnati bavaresi in rapporto alle spedizioni italiane di Enrico II.

La *Recordatio fidelium sancti Vigilii* elenca individui che hanno con la chiesa di Trento un rapporto di vassallaggio. Vi figurano due dei testimoni che furono presenti alla fondazione del monastero di Sonnenburg, appartenenti alla nobiltà locale (Castelrotto, Egna). Altri cinque dei nomi qui segnati compaiono nella cosiddetta lettera di s. Vigilio per la fondazione della pieve di Caldaro, che nella sua redazione definitiva risale, come già detto, alla cancelleria di Udalrico II. I relativi personaggi si potrebbero localizzare nella zona della media atesina, dove più tardi eserciteranno il loro influsso i conti di Appiano.

Ci sono anche dei nomi che orientano verso un'altra direzione. I Turisendi e i Teupi, nomi come Erizo, Tiso, Amalgauso e Regimbaldo richiamano piuttosto personaggi dell'area a sud del Trentino[56]. Oltre i territori limitrofi da questa parte, la chiesa di Trento possedeva certo dei beni dislocati nel bresciano, nel veronese, nelle diocesi di Padova, di Belluno e di Treviso, dove più tardi le chiese dedicate a s. Vigilio[57] saranno ancora un indizio degli antichi rapporti patrimoniali. La chiesa di Trento aveva possedimenti extraterritoriali molto dislocati, anche nella Valle dell'Inn e nei pressi di Ebersberg in Baviera[58], amministrati ovviamente da vassalli di quelle regioni. L'abbondanza di nomi tipicamente germanici nella presente lista può esser dovuta a questa circostanza, come al fatto che da quella parte abbondavano famiglie nobiliari interessate ad acquistare beni e diritti nella nostra regione e lo potevano fare mediante un rapporto di vassallaggio col vescovo.

La lista dei *Famuli sancti Vigilii* include persone di più diretta dipendenza. Essa presuppone vigente in tutta chiarezza un ordinamento che distingue nettamente la classe dei nobili e dei liberi signori da altri soggetti di rango inferiore, come quelli che i documenti bressanonesi e bavaresi elencano distintamente nella categoria « de familia ». La cosa è tanto più degna di nota, in quanto già nel secolo seguente tale distinzione diventa dovunque meno rigida e in

56. Per i riferimenti si fa rinvio al nostro commento (pp. 149-60).

57. Cfr. l'elenco di queste chiese a cura di S. WEBER, *Il culto di S. Vigilio nell'Alta Italia*, in: *Scritti di storia e d'arte per il XV centenario della morte di S. Vigilio*, Trento 1905, pp. 115-39.

58. Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 99; H. v. VOLTELINI, *Der heilige Romedius und die Saline von Thaur*, in « Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum in Innsbruck », 8 (1928), pp. 237 s.

particolare nel principato di Trento la classificazione esplicita di *ministeriali* si ritroverà solo in pochi documenti riferibili all'area tedesca. Trattandosi di personaggi più strettamente localizzati in regione, diventa qui ancor più esiguo l'apporto ricavabile dalla documentazione circostante, con cui si possa supplire la quasi inesistente documentazione trentina. Perciò i nomi rimangono quasi tutti senza riscontro.

La *Recordatio feminarum* a quanto sembra si pone in posizione parallela alla lista precedente. Non è un caso che in quella, e solo in quella, manchino i nomi femminili. Le donne qui recensite dovrebbero collocarsi quindi sullo stesso piano sociale dei « famuli » registrati nella *Recordatio* precedente.

Un ultimo quesito si pone circa il significato concreto dell'iscrizione in queste *Recordationes*. Esso non può spiegarsi semplicemente col fatto dell'appartenenza alla categoria dei « fideles » e dei « famuli » della chiesa di Trento, ma presuppone una specifica associazione alla fraternità di preghiera della chiesa cattedrale, ottenuta con interventi più specifici.

È certo che anche persone di rango inferiore, « famuli » e semiliberi, potevano entrare in una lega o associazione di questo tipo, a condizioni analoghe a quelle di cui si è già parlato[59]. Purtroppo l'impossibilità di identificare meglio i nomi e di approfondire l'argomento con l'aiuto di una documentazione locale mette un limite insormontabile alle indagini. Se per queste persone l'associazione di preghiera, che era sempre anche un fatto di aggregazione sociale, abbia avuto anche qualche influsso sulla formazione di quella che più tardi si chiamerà la nobile macinata di s. Vigilio, è un problema che rimane aperto.

## 6. *Complementi marginali del Dittico*

Le cinque postille che il Dittico Udalriciano iscrive ai nomi rispettivamente di san Vigilio, di Iltigario, Udalrico II, Altemanno e di Federico Vanga vengono commentate in sede più propria[60].

59. Cfr. G.G. MEERSSEMAN, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, I (= Italia Sacra, 24), Roma 1977, pp. 3-245.

60. Testo alle pp. 221-25.

Rimangono così da considerare le tre note scritte in margine al primo foglio (f. 11v) in tempi molto diversi, che si trovano collegate al testo in modo molto più accidentale[61].

La prima è una nota cronologica apposta sul margine destro presso il nome di san Vigilio, per inserirvi l'indicazione: « Tempore Theodosii et Honorii imperatorum ». Paleograficamente essa è del secolo XI e potrebbe perfino risultare coeva con la mano originaria del manoscritto[62]. Rispetto al Dittico essa è eterogenea, perché la memoria liturgica non comporta per sua natura indicazioni di carattere cronologico. Il contenuto non fa problema: negli anni dell'impero di Teodosio (379-395) e di Onorio (395-423) è facile far rientrare l'episcopato di san Vigilio. Piuttosto è il caso di osservare che il riferimento cronologico ai due imperatori non figura nella redazione più antica della *Passio* di s. Vigilio, contenuta in manoscritti del secolo IX; questi fanno riferimento, per la morte di s. Vigilio, solo al consolato di Stilicone. L'espressione « Theodosio et Honorio Augustorum regnantium tempore » si riscontra per la prima volta in una recensione più tardiva della *Passio*, contenuta in un manoscritto del secolo XII (codice Trevirense, oggi alla Biblioteca Nazionale di Parigi, ms. lat. 9741)[63]. La stessa locuzione, integrata da un anacronistico riferimento a papa Ormisda, ricorre nella cosiddetta lettera di s. Vigilio per la pieve di Caldaro, che risale, com'è noto, all'opera redazionale di Udalrico II. È a lui, o a qualcuno dei suoi collaboratori come potrebbe essere il diacono Ermagora, che si riconduce anche la presente nota[64].

La seconda e la terza annotazione sono composizioni in versi, registrate dalla stessa mano sul margine superiore e su quello inferiore del foglio 11v. La scrittura è del secolo XIII e si lascia accostare molto da vicino a quella che ha tracciato nell'Obituario la nota del 22 maggio, che è del 1206[65].

Il primo dei due epigrammi è collegato mediante una duplice

61. Testo alle pp. 221-22.

62. Tale giudizio mi viene confermato da un parere del Prof. Bernhard Bischoff di Monaco, che cordialmente ringrazio.

63. Cfr. *Scritti di storia e d'arte per il XV centenario della morte di S. Vigilio*, Trento 1905, p. 28 e note.

64. Ivi, p. 178; F. HUTER, *Der sogenannte Vigiliusbrief*, cit., pp. 45 s. Cfr. anche sopra, p. 13.

65. Cfr. pp. 190 e 243.

crocetta al nome del primo vescovo della serie, *Iovinus*[66]. Consta di quattro esametri disposti in due coppie evidenziate anche graficamente mediante l'esposizione staccata della rima. Nel contenuto nulla di particolare. Vi si riafferma quella che allora era convinzione generale, cioè che gli inizi della predicazione evangelica nella « Tridentinapolis » (così trascrive l'espressione il Bonelli, interpretando rettamente la lettura metrica) risalissero al primo secolo e fossero contemporanei all'apostolato di s. Pietro in Roma[67].

L'epigramma scritto sul margine inferiore si collega, invece, esso pure con le crocette di richiamo, al nome di s. Vigilio. Consta di otto esametri, dei quali alcuni leonini, esprimenti con un'eleganza piuttosto artefatta i principali momenti della vita di s. Vigilio, la sua giovane attività episcopale, l'eccidio dei tre martiri in Anaunia, la sua morte e sepoltura. Nel suo tenore letterale dice:

*Sancte Vigili, dum iuvenili flore nitebas*
*pontificaris, amas et amaris amanda gerebas.*
*In virtute crucis mala pellis et ad bona ducis.*
*Te speculante dati celis sunt igne cremati.*
*Ydola sternis, celica cernis, saxaque spernis.*
*In grege, pro grege tu cadis, a grege dum lapidaris.*
*Mira gerens hostesque terens per gesta bearis.*
*Ut prosis genti sepeliris in urbe Tridenti.*

Per affinità tematica e vari accostamenti verbali il testo richiama quello di un'epigrafe in testi leonini che si legge scolpita lungo l'orlo superiore dell'arca marmorea di s. Vigilio, collocata oggi nell'aula sotterranea della cattedrale (v. Tav. 4). L'arca originariamente formava il monumento sepolcrale di s. Vigilio[68] e fu poi reimpiegata

66. Cfr. p. 221.

67. Naturalmente l'epigramma è stato copiato nei vari cataloghi vescovili successivi a cominciare da quello del Hinderbach (v. sopra, note 34-37). Il catalogo contenuto nel ms. 3344 della Biblioteca Nazionale di Vienna ne dà una sua rielaborazione umanistica:

« Tempore quo Christus celorum regna revisit
Discipulosque suos per mundi climata misit
Italiam Petrus fidei quam sancta doceret
Dogmata sortitur. Mox hec credente Tridento ».

68. Cfr. G. SULZER, *L'urna di S. Vigilio*, Trento 1860, pp. 10-13; I. ROGGER, *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trento*, in « Studi trentini di Scienze storiche », 54 (1975), pp. 37 s.

per secoli come nucleo dell'altare maggiore della cattedrale, fino alla sua totale sostituzione nel 1739. L'epigrafe suona così:

+ SUSPICIT ADLETAS ANIMAS DOMINO DARE LAETAS
IN VIRTUTE CRUCIS TERIT IDOLA PRECO SALUTIS
+ PRO FIDEI ZELO MORIENS FRUIT MODO CELO
+ AD PATRIS EXEQUIAS CURRUNT POPULI VENERANDAS
OBSEQUIO TURBAE PROPRIA SEPELITUR IN URBE.

Basta confrontare fra loro i due testi, per rendersi conto che si tratta di due composizioni molto simili e per certi aspetti parallele, ma evidentemente diverse fra di loro e distinte. E non è neppure pensabile di poterle cucire insieme fra di loro, come qualcuno ha congetturato, in modo da considerarle due pezzi complementari che si integrerebbero in un'unica composizione. Essi non si integrano, ma si ripetono. Manca ogni omogeneità anche dal lato stilistico: l'epigramma *Sancte Vigili, dum iuvenili*, col suo eloquio ridondante, fatto di sottili giochi di parole, ha ben poco di lapidario. Il linguaggio monumentale dell'epigrafe SUSPICIT ADLETAS è totalmente diverso.

Tuttavia alla questione dobbiamo dedicare una certa attenzione, perché il vescovo Hinderbach nel suo catalogo[69] riporta l'epigramma *Sancte Vigili, dum juvenili*, corredandolo con l'osservazione: « Hii versus habentur in tumba Sancti Vigilii in altare maiori ». Dopo di lui essa fu ripresa e ripetuta nei cataloghi successivi[70] e da questi rimbalzò anche in pubblicazioni più recenti. È giusto quindi esaminarne la fondatezza.

Innegabilmente la testimonianza del Hinderbach fa problema. Essa riporta l'osservazione di un teste qualificato, che doveva co-

69. Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 56, n. 59, f. 3r.

70. Cfr. sopra note 34-37. Come per l'epigramma precedente (v. nota 67) anche per questo il catalogo viennese fornisce una sua versione elaborata:

« Sancte Vigili, dum juvenili flore nitebas
Pontificans animas et amaris. Amanda gerebas.
In virtute crucis mala pellis et bona ducis.
Te speculante dati telis et igne cremati.
Idola sternis. Celica cernis. Saxaque spernis.
In grege, pro grege tu cadis, a grege dum lapidaris.
Mira gerens hostesque terens per gesta bearis.
Ut prosis genti sepeliris in urbe Tridenti ».

noscere molto bene la struttura dell'altare di s. Vigilio così come si presentava nella seconda metà del secolo XV. Malgrado tutto però non mancano i motivi per pensare a qualche imprecisione da parte sua. L'indicazione non viene confermata da alcun'altra fonte indipendente. Il Pincio, che era canonico della cattedrale e scrisse nel 1546[71], la ignora. L'agiografo Bartolomeo da Trento, scrivendo nella prima metà del secolo XIII a proposito della sepoltura di s. Vigilio, conosce solo l'epigrafe SUSPICIT ADLETAS che ancor oggi si legge sull'arca. Così pure il Mariani, descrivendo con ampiezza di particolari le modifiche operate nel 1629 nell'altare maggiore, riferisce che l'arca marmorea scoperchiata in quell'occasione per lo smontamento dell'altare, recava appunto la scritta SUSPICIT ADLETAS, senza far verbo dell'epigramma *Sancte Vigili*[72].

Il rogito della demolizione dell'altare[73], operata in quell'anno, ci dà forse il bandolo per una spiegazione. Risulta che il vecchio altare situato in fondo al coro era sorretto dall'arca marmorea, che però si trovava collocata a rovescio, con l'apertura volta verso l'alto, coperta dalla mensa dell'altare. In tal modo l'epigrafe SUSPICIT ADLETAS doveva trovarsi in basso, capovolta, sviluppata lungo il lato inferiore del basamento dell'altare. Il Hinderbach la vide e la conobbe in tale posizione. Non è improbabile che le difficili condizioni di lettura lo abbiano portato a identificarla superficialmente col testo che egli conosceva dal Dittico, al quale essa si richiamava per evidenti analogie.

71. Cfr. sopra, nota 39.

72. M. MARIANI, *Trento con il sacro Concilio et altri notabili*, Trento 1673, pp. 240 s. Per il testo di Bartolomeo da Trento si veda ad es. il manoscritto in Nürnberg, Stadtbibliothek, Cent. II, 57, f. 40r.

73. V. ZANOLINI, *Spigolature d'archivio*, ser. II, in « Programma del ginnasio privato Pr. Vescovile di Trento 1904-1905 », pp. 39-42.

CAPITOLO II

# CRONOTASSI DEI VESCOVI DI TRENTO FINO AL 1336

## 1. IOUINI

Di GIOVINO, primo vescovo della serie tridentina non si conosce che il nome, grazie appunto al Catalogo Udalriciano. Rapportato alla cronologia del successore, il suo pontificato può aver avuto inizio alquanto dopo la metà del secolo IV. Il nome non è infrequente in quel secolo. Si ricorda uno *Jovinus* arcidiacono di Aquileia, divenuto vescovo, non si sa di quale sede, dopo il 363[1].

## 2. ABUNDANTII

In data 3 settembre 381 questo vescovo ABBONDANZIO figura presente al concilio tenutosi nel sacrario della basilica di Aquileia sotto la presidenza del vescovo locale Valeriano e di Ambrogio di Milano[2]. La data è un punto di riferimento fondamentale per la cronologia antica dei vescovi di Trento. Incerta rimane invece l'ipotesi di F. Savio[3] circa una possibile identificazione del nostro Abbondanzio con l'*Abundius* che figura presente al sinodo romano del 372.

## 3. CLAUDIANI

## 4. MAGORII

Realmente il terzo posto della serie tridentina spetta a s. Vigilio, che invece il Catalogo Udalriciano colloca al n. 18 (v. sotto).

La *Passio* più antica di s. Vigilio, posteriore al VI secolo, ricorda con i nomi di CLAUDIANO e MAGURIO i due fratelli germani di s. Vigilio, che insieme al presbitero Giuliano accompagnarono il pre-

1. Cfr. RUFINO, *Apologia contra Hieronymum*, I, 4, in: *Corpus Christianorum*, Ser. Latina, XX, p. 39; J. LEMARIÉ, *Chromace d'Aquilée*, t. I (= Sources chrétiennes, 164), Paris 1969, p. 106, nota 2; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, I, Udine 1953, pp. 37 e 60.

2. MIGNE, *Patrologia Latina*, t. 16, coll. 916-39; R. GRYSON, *Scolies ariennes sur le concile d'Aquilée* (= Sources chrétiennes, 267), Paris 1980.

3. F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia . . .*, I (Milano), Firenze 1913, p. 853.

sule nell'ultimo viaggio in Val Rendena, incontro al martirio[4]. Il Lanzoni[5] ritiene invece che essi siano i due immediati successori di Vigilio, che la *Passio* trasformò poi in fratelli. Si noti come il nome Magurio viene sdoppiato al n. 12.

Il gentilizio Magurio è documentato a Trento anche in un'epigrafe del secolo II[6].

5. ASPIDI

6. SAMBATII

7. VALENTINI

Questo vescovo VALENTINO non si può identificare con il s. Valentino abate e vescovo delle due Rezie nel secolo V, le cui spoglie erano venerate nel *Castrum Maiense* presso Merano e furono poi trasferite a Trento dai Longobardi tra il 748 e il 763[7]. L'affinità del nome tuttavia va tenuta presente.

8. GENIALIS

9. FIDELIS

10. VALERII

11. QUARTI

12. MAGURIANI

Nome che già ricorre sotto la forma MAGORII al n. 4.

13. ADEODATI (v. n. 23)

14. PROBI

15. MONTANI

4. L. CESARINI-SFORZA, *Gli Atti di S. Vigilio*, in: *Scritti di storia e d'arte per il XV centenario di S. Vigilio*, Trento 1905, p. 23.

5. F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini fino al principio del secolo VII*, vol. II, Faenza 1927, p. 937.

6. P. CHISTÉ, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto 1971, pp. 169 ss.

7. Cfr. K. KUNZE, s.v. in: *Bibliotheca Sanctorum*, XII, Roma 1969, coll. 890-96; R. HEUBERGER, *Rätien im Altertum und Frühmittelalter*, Innsbruck 1932, pp. 293-300 et passim (v. registro); A. SPARBER, *Das Bistum Sabiona*, Bressanone 1942, pp. 22-26.

16. CYRIACI

17. ASTERI

18. SANCTI VIGILII

Sul fatto che VIGILIO[8] sia da collocarsi in realtà al terzo posto della serie quale immediato successore di Abbondanzio e non già al diciottesimo assegnatogli dal presente catalogo[9], oggi non sussistono più dubbi ragionevoli, dopo le aspre controversie dibattute in passato sull'argomento. Con la data del secondo vescovo della serie, ricordato nel 381, collimano perfettamente le altre date della cronologia vigiliana, nonché l'indicazione della *Passio* che lo colloca al terzo posto della successione: « pontificatus tertio loco susciperet dignitatem »[10]. Sui motivi dello spostamento si sono date delle spiegazioni, che però rimangono congetturali[11]. Occorre tener conto soprattutto del desiderio, molto diffuso dal secolo VII in poi, di anticipare quanto possibile le origini delle varie chiese per avvicinarle all'epoca apostolica. Esso influì in epoca tricapitolina sulle leggende relative alle origini della chiesa di Aquileia e anche di Trento.

All'inizio del suo episcopato Vigilio ricevette da s. Ambrogio « institutionis insignia »[12]. Attraverso Milano pervennero a lui anche i tre asceti, greci o cappadoci, Sisinio, Martirio e Alessandro, che

8. H. TARTAROTTI, *De origine ecclesiae Tridentinae et primis eius episcopis*, Venezia 1743, pp. 44-94; BONELLI, II, pp. 22-30 e IV, pp. 3-8; *Scritti di storia e d'arte per il XV centenario di S. Vigilio*, Trento 1905; I. ROGGER, s.v. in: *Bibliotheca Sanctorum*, XII, coll. 1085-88 (bibl.); ID., s.v. *Sisinio e compagni*: ivi, XI, coll. 1251-53; ID., *I martiri anauniensi nella cattedrale di Trento*, Trento 1960 (con trad. ital. delle due lettere vigiliane, che si trovano in MIGNE, *Patrologia latina*, XIII, coll. 549-558); ID., *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trento*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 46 (1967), pp. 197-218 (epoca della *Passio*); A. COSTA, *S. Vigilio*, Trento 1975.

9. Sul significato della postilla « Hi decem et septem . . . » che il Dittico premette al nome di s. Vigilio, cfr. quanto già detto alle pp. 13-14, nota 29.

10. L. CESARINI-SFORZA, *Gli atti*, cit., p. 14. Solo la *Vita* di s. Vigilio scritta nella prima metà del secolo XIII dall'agiografo Bartolomeo da Trento (e le *Vite* derivate da essa) si adegua alla disposizione udalriciana e menziona Vigilio come successore di Asterio (cfr. Monastero di Zwettl, ms. 322, f. 39r; Stadtbibliothek Nürnberg, ms. Cent. II, 57, ff. 39v-40r).

11. F. LANZONI, *Le diocesi*, cit., II, p. 936 con p. 1033 e p. 923; G. GEROLA, *La serie dei vescovi di Trento e la fondazione del Principato*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 7 (1931), pp. 199-200.

12. Cfr. MIGNE, *Patrologia Latina*, XVI, col. 982.

egli inviò come primi evangelizzatori della Valle di Non (Anaunia), dove il 29 maggio 397 consumarono il loro martirio. Le due lettere che egli scrisse a s. Simpliciano e a s. Giovanni Crisostomo, documentano particolari della vita ecclesiale e del progresso della missione cristiana nel Trentino in quel tempo. Ineguale valore storico rispetto ad esse ha la *Passio* di s. Vigilio che, nella sua versione più antica, non è anteriore al secolo VI e in certi particolari, compresa la narrazione del martirio, presenta carattere leggendario[13]. Essa codifica definitivamente la sua figura di evangelizzatore e di organizzatore della vita ecclesiale nella regione tridentina; attesta il culto a lui tributato con collocazione nella categoria dei martiri; gli attribuisce un episcopato di 12 anni e segna la sua morte nell'anno consolare di Stilicone, cioè nel 400[14].

Nei secoli seguenti Vigilio ebbe un culto diffuso nella diocesi di Trento e fuori. L'iconografia lo raffigura come un vescovo, giovane, senza barba, con l'emblema dello zoccolo che allude alla sua lapidazione.

## 19. EUGIPPYI

Riportando s. Vigilio al suo posto, cioè al terzo della serie, EUGIPPIO[15] non figura più come il suo immediato successore, ma si distanzia di ben 15 nomi. Applicando una durata media ai 20 nomi che figurano fra la morte di s. Vigilio (400) e l'inizio del pontificato di Agnello (577), si arriverebbe a collocare Eugippio verso l'anno 530-35; probabilmente non si è lontani dal vero. Il nome di Eugippio

13. Si ricorda in proposito come il *dies natalis* di s. Vigilio (26 giugno) non figura nel *Martyrologium Hieronymianum* mentre vi figura invece il martirio dei tre missionari d'Anaunia il 29 maggio. Così pure a proposito della morte di Vigilio tacciono tutte le fonti contemporanee o quasi contemporanee che menzionano i martiri anauniesi. Vigilio figura invece nel martirologio di Usuardo, cfr. J. DUBOIS, *Le martyrologe d'Usuard. Texte et commentaire* (= Subsidia hagiographica, 4), Bruxelles 1965, pp. 97-100.

14. A questo proposito è sempre valida l'osservazione del Papebroche: « cum non legatur Stilicone II, nulla est causa cur ea mors ad annum 405 differatur ». Cfr. *Acta Sanctorum*, Junii, t. V, Venezia 1744, p. 163.

15. L. OBERZINER, *Di un'antica chiesa cristiana sul dos Trento e del vescovo Eugipio*, in « Archivio Trentino », 15 (1900), pp. 248-70; C. CIPOLLA, *L'iscrizione cristiana scoperta sul Dos Trento*, ivi, 20 (1905), pp. 129-33; N. RASMO, *Architettura medioevale nel Trentino e nell'Alto Adige*, Rovereto 1961, p. 13; F. LANZONI, *Le diocesi*, cit., pp. 939 s.; I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, cit., 54 (1975), pp. 28-31.

è ricordato nell'epigrafe dedicatoria del pavimento in mosaico del sacello dei santi Cosma e Damiano presso la chiesa eretta sul doss Trento all'epoca della dominazione gotica:

DE DONIS DEI ET S[AN]C[T]ORUM CUSME ET DAMIANI TEMPOR[IBVS] DO[MN]I EUGYPI EPIS[COPI] LAURENTIUS CANT[OR] C[ONDIDIT].

Una identificazione del personaggio con l'omonimo e quasi contemporaneo autore della *Vita Severini*[16] non è sostenibile.

## 20. QUARTINI

Il nome di QUARTINO – come quello di Quarto che figura al n. 11 e forse è uno sdoppiamento del presente – richiama una famiglia di possessori romani documentati nella Valle dell'Isarco tra il secolo VI e il secolo IX[17].

## 21. PEREGRINI

## 22. GRATISMI

## 23. ADEODATI

Pur tenendo conto delle osservazioni del Lanzoni[18] non è da respingere il sospetto che si tratti di uno sdoppiamento dell'*Adeodatus* che figura al n. 13.

Si osserva poi che un *Deusdedit*, vescovo circa il 680, figura nella lista vescovile di Brescia, nella quale si incontrano altri tre nomi comuni con quelli della serie tridentina: *Vitalis*, *Dominicus* e *Dominator* (nn. 27, 29, 32 e 39). Tenendo conto di questo fatto e del numero relativamente alto dei vescovi registrati qui fra il 591 e l'827 (durata media dei pontificati circa 11 anni), è possibile porsi anche per Trento il problema se nella serie forse siano stati inclusi dei vescovi di un clero missionario che si sovrapponeva al clero locale

16. Ed. TH. MOMMSEN, in: MGH, *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, Berlin 1898; R. NOLL, *Neue Literatur zur Vita Severini*, in «Mitteilungen des österr. Instituts für Geschichtsforschung», 59 (1951), pp. 440-46.

17. Cfr. TUB, I, n. 6; A. JÄGER, *Geschichte der Landständischen Verfassung Tirols*, I, Innsbruck 1880, p. 17; E. VON WIESER, in «Zeitschrift des Ferdinandeums», III F., 45 (1901), pp. 230-33; A. SPARBER, *Die Quartinusurkunde von 827-28*, in: *Schlernschriften* 12, Innsbruck 1927, pp. 176-85; R. HEUBERGER, *Rätien*, cit., pp. 146 e 213 s.

18. F. LANZONI, *Le diocesi*, cit., p. 939.

per ricondurre all'unità longobardi ariani e popolazione scismatica tricapitolina[19].

## 24. AGNELLI

Il nome di AGNELLO[20] conta il numero maggiore di riscontri cronologici fra i vescovi del primo millennio. L'inizio del pontificato, giusta la testimonianza di Secondo da Trento, cade certamente nel 577: « presedente Agnello episcopo anno III ... imperium Tiberi anno I »[21].

Con gli altri suffraganei di Aquileia il vescovo di Trento aderì allo scisma dei Tre Capitoli. Nelle memorie del sinodo di Grado, tenuto dal patriarca Elia tra il 572 e il 577, si enumera tra i vescovi partecipanti un certo Flaminio di Trento. Egli rappresenterebbe fino ad oggi l'unico nominativo da aggiungersi alla lista udalriciana in base a fonte esterna ad essa. Ma occorre ricordare che la stessa fonte che lo testimonia è molto discussa. Se il sinodo realmente ebbe luogo e la lista dei nomi è sicura, Flaminio potrebbe anche esser stato un presbitero inviato a rappresentare la diocesi in sede vacante[22].

Altre memorie parlano di un sinodo gradese, celebrato nel novembre 579 in occasione della consacrazione della nuova cattedrale di S. Eufemia, alla quale partecipò il vescovo Agnello di Trento assieme col vescovo di Sabiona Ingenuino[23]. Dopo la morte di Elia,

19. Cfr. G.P. BOGNETTI, in: *Storia di Brescia*, I, Brescia 1961, pp. 595 ss.

20. BONELLI, II, pp. 32-37 e IV, pp. 10-12; cfr. anche F. LANZONI, *Le diocesi*, cit., p. 940. Il Catalogo Hinderbach annota: « Iste Agnellus fuit tempore Longobardorum contemporaneus Ingenuini episcopi Sabinensis(!) nunc Brixinensis et beati Gregori pape ».

21. MGH, *Script. rer. Lang.*, I, p. 25; cfr. anche E. QUARESIMA, *Il frammento di Secondo da Trento*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 31 (1952), pp. 72-76. La data, già conosciuta rettamente dal BONELLI, III, p. 483 e IV, p. 10, si trova inspiegabilmente distorta presso il LANZONI, *Le diocesi*, cit., p. 940, e in altri cataloghi.

22. Gli atti del sinodo suddetto sono conservati in un protocollo del sinodo di Mantova dell'anno 827 pervenutoci in una copia del secolo XV, cfr. B.M. DE RUBEIS, *Monumenta ecclesiae Aquileiensis*, Argentinae 1740, col. 253; MGH, *Conc.*, II, p. 588. Sulla persona di Flaminio si veda: A. SPARBER, *Das Bistum Sabiona*, Bressanone 1942, pp. 39-41; F. VONFICHT, *Sancta ecclesia Sabionensis*, in « Der Schlern », 54 (1980), pp. 448-58. Cfr. anche nota seguente.

23. Testi: JOH. DIACONUS, *Cronicum Venetum* e *Chronicum Gradense*, in: MGH, *Scriptores*, VII, pp. 7 e 44; DANDOLO, *Chronica Patriarcharum Gradensium*, in: MGH, *Script. rer. Lang.*, I, p. 393; editi anche in: G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime*, I, Roma 1890

nel 590 Agnello è ricordato fra i vescovi della terraferma che non accettarono il patriarca Severo quando abbandonò la fazione tricapitolina per aderire alla comunione romana; probabilmente egli partecipò anche al sinodo di Marano Lagunare[24]. È naturale così trovare Agnello sottoscritto anche nella lettera inviata nel 591 dai vescovi tricapitolini all'imperatore Maurizio[25]; mentre invece non lo si può identificare con un suo omonimo, ricordato nel 607 fra i vescovi « Histrici » che ritornarono all'obbedienza cattolica al momento della elezione di Candidiano di Grado[26].

Agnello si trovò a governare la diocesi negli anni difficili che videro anche le incursioni dei Franchi attraverso la valle dell'Adige, al fine di concorrere coi Bizantini nella distruzione del dominio longobardo. Dopo la spedizione del duca franco Cedino, che scese nel 590 fino a Verona distruggendo una serie di castelli trentini, il vescovo Agnello di Trento e il vescovo di Sabiona Ingenuino negoziarono con i Franchi il riscatto dei cittadini catturati nel *Castrum Ferruge*. L'anno seguente Agnello fu inviato dal re Agilulfo alla corte del re franco Childeberto II per trattare il riscatto degli altri ostaggi deportati dai castelli trentini, ed ebbe un certo successo grazie all'aiuto finanziario della regina madre Brunechilde. Fu questo l'avvio di più ampie trattative di pace fra i Longobardi e i Franchi proseguite poi dal duca di Trento Evino[27]. Quest'ultima menzione cronologica di Agnello coincide ormai con il consolidamento definitivo del dominio longobardo su scala nazionale. Da Trento, negli anni del suo pontificato, i Longobardi avevano sviluppato un complesso di rapporti con il limitrofo ducato di Baviera,

(= Fonti per la storia d'Italia, IX), pp. 5 e 62-71; R. Cessi, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille*, Padova 1942, n. 6. L'intricato problema del rapporto fra questi testi e gli atti del sinodo precedente (v. nota 22) trova risposte diverse presso i vari autori: P. Paschini, *Storia del Friuli*, I², Udine 1953, pp. 93-97; K. Reindel, *Die Bistumsorganisation im Alpen-Donauraum in der Spätantike und im Frühmittelalter*, in « Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung », 72 (1964), p. 289 e nota 70; F. Von-fight, *Sancta ecclesia Sabionensis*, cit. in nota prec.

24. Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, III, 26, in: MGH, *Scriptores rer. Lang.*, I, p. 107; P. Paschini, *Storia del Friuli*, I, cit., pp. 99 s.

25. MGH, *Ep.*, I, pp. 17-21; cfr. P. Paschini, *Storia*, I, cit., p. 101.

26. MGH, *Conc.*, II/1, p. 586; cfr. F. Lanzoni, *Le diocesi*, cit., p. 940; P. Paschini, *Storia del Friuli*, cit., I, p. 105.

27. Cfr. Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, III, 31 e IV, 1, in: MGH, *Script. rer. Lang.*, I, pp. 111 e 116.

di cui ormai si vedevano i frutti nella politica di Teodolinda[28].

Non lontana dai tempi di Agnello è da datarsi a Trento la costruzione della grande basilica cimiteriale sulla tomba di s. Vigilio, riscoperta negli anni 1965-75[29].

25. VERECUNDI

26. MANASSES

Il nome, piuttosto singolare, fa pensare ad uno sdoppiamento del MANASSE elencato al n. 55.

27. VITALIS (v. n. 32)

28. STABLISIANI

29. DOMINICI

Il vescovo DOMENICO, sulla base di un computo medio dei pontificati decorrenti tra Agnello e Heimperto, dovrebbe collocarsi verso la metà del secolo VII. Potrebbe forse aver qualche relazione con la famiglia di quel « nobilis romanus nomine Dominicus », che Arbeo menziona nella vita di Corbiniano, localizzandolo nella Valle superiore dell'Inn verso la fine di quel secolo[30]. Però vedasi anche quanto scritto sopra a proposito di Adeodato, n. 23.

30. RUSTICI

31. ROMANI

32. VITALIS

Anche questo nome è duplicato, v. n. 27. Si veda anche quanto già detto per il n. 23.

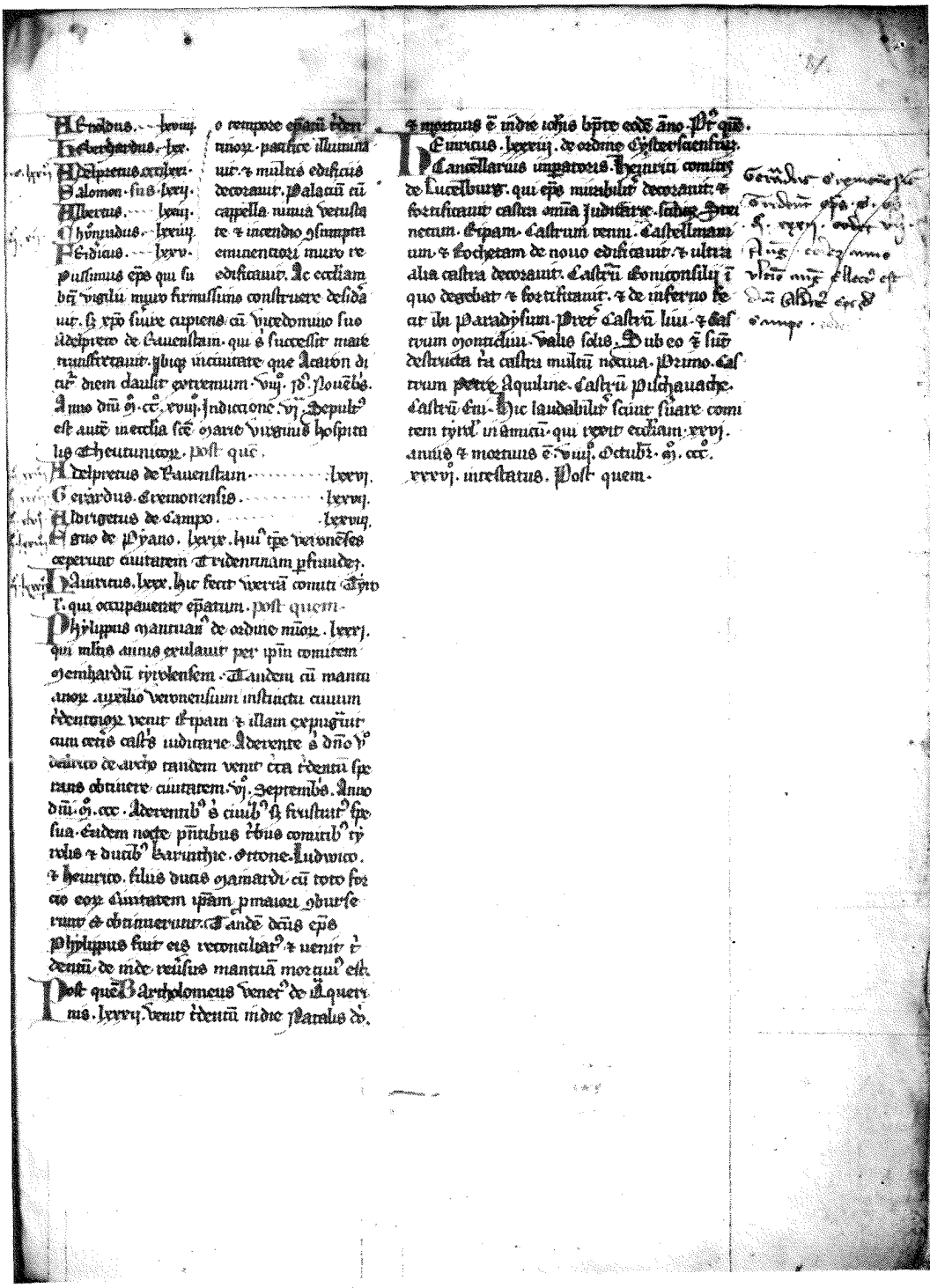
33. CORENTIANI

28. Cfr. R. HEUBERGER, *Rätien*, cit., pp. 172-74; G.P. BOGNETTI, *L'età longobarda*, II, Milano 1966, pp. 136-40; C.G. MOR, in: *Verona e il suo territorio*, II, Verona 1964, pp. 26 s.; L. DALRÌ, *Il ducato longobardo di Trento*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 52 (1973), pp. 393-421; H. BÜTTNER, *Die Alpenpolitik der Franken im 6. und 7. Jahrhundert*, in « Historisches Jahrbuch », 79 (1960), pp. 66-80.

29. I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, cit., 54 (1975), pp. 26-29.

30. Ed. B. KRUSCH, *Vita Corbiniani*, in: MGH, *Script. rer. Merov.*, Hannover 1913, p. 589; R. HEUBERGER, *Rätien*, cit., pp. 44 s., 152 s., 223.

5. Catalogo dei vescovi di Trento, Nürnberg, Stadtbibliothek, ms. Cent. II, 57, f. 8ov.



6. Catalogo dei vescovi di Trento, Nürnberg, Stadtbibliothek, ms. Cent. II, 57, f. 81r.

34. SISEDITII

35. IOHANNIS

36. MAXIMINI

La postilla del Catalogo Hinderbach[31] vuole identificare questo MASSIMINO con l'eponimo di un'epigrafe rinvenuta con relativo monumento nella parrocchiale di Flavon in Val di Non nella seconda metà del secolo XV. In realtà l'epigrafe di Flavon è anteriore al secolo II e sicuramente pagana[32]. L'identificazione quindi è del tutto fantastica.

37. MAMMONIS

38. MARIANI

39. DOMINATORIS

Si veda quanto già osservato a proposito di Adeodato al n. 23.

40. URSI

41. CLEMENTIANI

42. AMATORIS

43. HYLTIGARII

L'epoca di ILTIGARIO[33] si lascia identificare soprattutto in rapporto al suo secondo successore Heimperto, per cui non si va lontano dal vero assegnandolo intorno all'anno 800.

Il nome, come ha già osservato il Hinderbach, richiama quello della seconda moglie (dal 771) di Carlo Magno, Ildegarda, appar-

31. Catalogo Hinderbach, fol. 3v: « Cuius Maximini monumentum tempore episcopi Iohannis Hinderbach infrascripti fuit repertum in ecclesia Sancti Iohannis apud Flaonum subtus altare maius cum epitaffio tali: bone memorie et perpetue securitati bene quiescunt reliquie Maximini ».

32. P. CHISTÉ, *Epigrafi*, cit., pp. 112 s. (con bibl.).

33. BONELLI, II, pp. 38 s. e IV, p. 15. Il Catalogo Hinderbach, fol. 3v, annota: «Hic Hildegarus est qui altare ecclesie beati Vigilii maius renouauit reliquiasque sanctorum ibidem condidit. Iste debuit fuisse tempore Caroli Magni quoniam istud nomen fuit in usu nam et viri et mulieres hoc nomine uocabantur; uxor enim eius sic fuit appellata scilicet Hildegarda vel Hildegardis ».

tenente all'alta aristocrazia franca, ma nel contempo antenata del casato alemanno degli Udalrici[34]. Nella serie dei vescovi di Trento Iltigario rompe nettamente la successione dei nomi latini per aprire una serie di nomi franchi o germanici. *Hiltigarius episcopus* figura nel *Liber vitae* del monastero di S. Pietro a Salisburgo[35]. Per il vescovo trentino Iltigario le notizie conosciute sono quelle che trasmette a questo punto la postilla del Dittico e riguardano interventi compiuti nella basilica di S. Vigilio[36]; non è improbabile che essa proprio allora abbia acquisito la funzione di cattedrale, che nel periodo precedente era localizzata nella chiesa urbana di S. Maria maggiore.

In una carta veronese dell'813 figura un vescovo VOLDERICUS, che però è ignoto alla lista trentina; anche per altri motivi il documento è ritenuto un falso[37].

## 44. DANIHELIS

Anche il vescovo DANIELE è registrato nel *Liber vitae* di S. Pietro a Salisburgo[38].

## 45. HEIMPERTI

Altro nome franco. È menzionato in occasione del sinodo di Mantova dell'827 presieduto dal patriarca aquileiese Massenzio II, dove HEIMPERTO si fece rappresentare dall'arcidiacono trentino Andrea[39]. Anche il nome di questo vescovo è ricordato nel *Liber vitae* dell'abbazia salisburghese di S. Pietro; compare inoltre fra i *nomina amicorum* nei *Libri Confraternitatum* di Reichenau[40].

34. Il padre di lei, Gerold, possedeva beni e diritti nelle regioni di Worms e di Heidelberg; la madre, Imma, discendeva dalla sconfitta casa ducale di Alemagna, in parte riconciliata coi Carolingi. Un fratello della regina, Udalrico, è il capostipite dell'omonimo casato, vastamente ramificato e influente nella regione del lago di Costanza. Cfr. B. BILGERI, *Geschichte Vorarlbergs*, I, Graz-Wien, pp. 70 ss.

35. MGH, *Necr. Germ.*, II, pp. 18, 41, 1 e 23, 54, 1.

36. Sulla loro entità cfr. I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, cit., 54 (1975), pp. 38-40.

37. V. FAINELLI, *Codice diplomatico veronese*, I, Venezia 1940, p. 133, n. 104.

38. MGH, *Necr. Germ.*, II, p. 23, 54, 2.

39. MGH, *Conc.*, II, n. 47, p. 585; J.D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XIV, rist. Paris 1902, col. 495; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, cit., p. 155.

40. MGH, *Necr. Germ.*, II, p. 23, 54, 3; MGH, *Necr. Germ.*, *Libri Confraternitatum S. Galli, Augiensis, Fabariensis*, ed. da P. PIPER, Berlin 1884, p. 262, col. 384, l. 23; MGH, *Libri Mem.*

## 46. UODILOSCALCHI

Il vescovo ODESCALCO è ricordato nell'855 e nell'857 per la vertenza decisa dal re Ludovico il Germanico a proposito di certe vigne presso Bolzano, che erano proprietà della chiesa di Freising, ma erano state occupate dal vescovo di Trento. Il secondo di tali atti fu pronunciato « ad Trientam Uodascalci episcopi civitatem » in un incontro di Ludovico il Germanico con l'imperatore e re d'Italia Ludovico II[41].

La postilla del Catalogo Hinderbach offre qui un dato inedito:

> Hunc Odescalchum reperimus in libro antiquissimo plebis Blecii Vallis Judicariarum et fuit anno Domini DCCCLXIV[42].

Invece il *Documento di Odescalco* contenuto nella cosiddetta lettera di s. Vigilio per la pieve di Caldaro è una creazione del tempo di Udalrico II; è possibile tuttavia che contenga dei dati obiettivi riferibili all'epoca di Odescalco, circa la fondazione della cappella di Termeno ad opera di un figlio del conte Reginero di Fornace[43].

Anche Odescalco, come i suoi predecessori del secolo IX, è ricordato nel *Liber vitae* del monastero salisburghese di S. Pietro[44].

## 47. ADELGISI

Il vescovo ADELGISO è ricordato per una condanna pronunziata contro di lui fra l'anno 876 e 881 da un sinodo di Pavia, in cui sedevano legati papali e giudici imperiali. Da essa appare che egli aveva occupato certi diritti della chiesa veronese nella « Villa Asiana »[45]. Perdurando la sua resistenza, il papa Giovanni VIII nell'881 intervenne contro « Aldelchisio episcopo tridentino » con una

*et Necr.*, I, *Das Verbrüderungsbuch der Abtei Reichenau*, ed. da J. AUTHENRIETH, D. GEUENICH e K. SCHMID, Hannover 1979, p. 98 B 3.

41. MGH, *D. Kar.*, I, n. 72 e n. 85; F. HUTER, TUB, I, n. 14 e n. 16. La città e la corte ducale di Trento sono ricordati anche nel famoso placito dell'anno 845; cfr. C. MANARESI, *I placiti del « Regnum Italiae »*, I, Roma 1955, pp. 160-66.

42. Catalogo Hinderbach, fol. 3v.

43. F. HUTER, *Der sogenannte Vigiliusbrief*, in « Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung », 50 (1936), pp. 34-71; ID., TUB, I, n. 13.

44. MGH, *Necr. Germ.*, II, p. 8, 8, 15.

45. Località non identificata, malgrado ipotesi antiche e recenti formulate in proposito.

ammonizione e con la nomina di 4 commissari (i vescovi Giovanni di Bologna, Egilberto di Mantova, Eicardo di Vicenza e Viatore di Ferrara) incaricati di dirimere la controversia[46].

48. FRIDEBERTI

49. GISULFI

50. BERTALDI

51. IACOBI

52. CHUNRADI

53. IOHANNIS

54. BERNARDI

La presenza di ben 6 nominativi di vescovi fra l'881 e il 927, se non è dovuta ad errori di compilazione, porta a una durata media di circa 8 anni per gli episcopati che stanno fra Adelgiso e Bernardo.

BERNARDO compare nell'anno 927 nel testamento del vescovo di Verona Notkero, che gli affida certi diritti in Val Lagarina; così pure in quello del diacono e vicedomino veronese Dagiberto, che gli affida la tutela dell'ospedale da lui fondato a Verona fuori porta S. Fermo[47]. Gli Annali di Fulda registrano al 14 novembre 932 la morte di un *Bernhart episcopus* che con probabilità si identifica col presule trentino[48].

55. MANASSES

Dei due Manasse registrati nel catalogo (cfr. n. 26) questo è confermato da fonti coeve: si tratta dell'arcivescovo MANASSE di Arles, nipote in linea materna di re Ugo di Provenza, che nel 934 gli fece

46. MGH, *Ep.*, VII, nn. 274-75; P.F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum, Italia Pontificia*, vol. VII, I, Berlin 1923, p. 220 nn. 9 e 10, p. 127 n. 1, p. 308 n. 1; A. BRACKMANN, *Germania Pontificia*, I, Berlin 1911, pp. 401 s. nn. 2 e 3; V. FAINELLI, *Codice diplomatico veronese*, cit., nn. 246, 276 e 279.

47. V. FAINELLI, *Codice diplomatico veronese*, II, Verona 1963, nn. 199 e 254.

48. K. SCHMID et alii, *Die Klostergemeinschaft von Fulda im früheren Mittelalter*, München 1978, II/2, p. 814 e II/1, p. 330; G. WAITZ, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich I*, Darmstadt 1963, p. 117 con nota 6.

conferire l'amministrazione delle chiese di Mantova, Verona e Trento[49]. Liutprando di Cremona così ricorda il fatto:

> Hugo autem Rex regnum securius obtinere sperans, si affinitate sibi coniunctis regni officia largiretur, contra ius fasque Veronensem, Tridentinam atque Mantuanam commendavit, seu quod verius est, in escam dedit aeclesiam. Ac nec his quidem contentus, Tridentinam adeptus est marcam; quo, impellente diabolo, dum miles esse inciperet, episcopus esse desineret[50].

Si ha così la più antica testimonianza circa un vescovo di Trento investito anche dei poteri temporali[51]. Dal medesimo autore si apprende che nel 945, quando Berengario di Ivrea rientrò dalla Germania in Italia per impossessarsi del regno, Manasse gli aprì le porte del territorio trentino[52]. La cosa non fu certo gradita a re Ugo di Provenza, che quando si riaffermò a Verona verso il 948, costrinse Manasse a rinunciare ai tre vescovati per assumere l'arcidiocesi di Milano.

## 56. LANTRAMNI

Valore di semplice curiosità ha la postilla aggiunta nel Catalogo Hinderbach al suo nome, riportato come *Lantraminus:*

> Adhuc sunt hodie quidam in Tramino (Termeno) sic dicti sive denominati a quibus forte locus corrupto vocabulo per sincopim dictus est Traminus[53].

Fu probabilmente LANTRAMNO il vescovo di Trento che nel 957, il 15 agosto, intervenne alla consacrazione della chiesa di S. Maria di Murano. Purtroppo le fonti non ne conservano il nome[54].

49. Cfr. *Gallia Christiana Novissima, Arles*, Valence 1900, coll. 98-110; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens unter den sächsischen und salischen Kaisern*, Leipzig-Berlin 1913, pp. 62 e 73 s.; C.G. MOR, in: *Verona e il suo territorio*, II, 1964, pp. 104 s., interpreta il fatto come la costituzione di una marca ecclesiastica, staccata dal ducato friulano, e contrapposta alle interferenze germaniche.

50. Liutprando di Cremona, in: MGH, *Scriptores*, III, p. 316.

51. H. v. VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols. I. Zur geistlichen Verwaltung der Diozese Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III Folge, 33 (1889), p. 21, nota 27.

52. Liutprando di Cremona, in: MGH, *Scriptores*, III, p. 324.

53. Catalogo Hinderbach, fol. 3v.

54. F. CORNER, *Monumenta Ecclesiae Torcellensis*, II, Venezia 1749, p. 51; BONELLI, II, p. 709.

## 57. ARNALDI

Il posto che ARNALDO occupa nella serie lo identifica con quel presbitero della diocesi di Pavia che il patriarca di Aquileia Rodoaldo (963-983) conosceva personalmente e postulava quale vescovo per la sede di Trento esprimendo di lui i più alti elogi. La nomina dovette aver luogo fra il 964 e il 967 e la lettera del patriarca fornisce interessanti particolari sul modo come venivano creati i vescovi di Trento in quel tempo[55].

Arnaldo è segnato fra i partecipanti al sinodo di Ravenna (chiesa di S. Severo in Classe) dell'aprile 967, presieduto dal papa Giovanni XIII e dall'imperatore Ottone I[56]. Egli presenziò certamente al placito presieduto a Verona nel monastero di S. Maria in Organo dal patriarca Rodoaldo, che fungeva da *missus dominicus*, il 4 luglio 972[57].

## 58. RAINOARDI

Il 16 ottobre 992 RAINOARDO partecipò alla consacrazione della ricostruita cattedrale di Halberstadt[58]. Nel novembre 993 presenziò a Verona all'atto con cui Enrico il Rissoso, duca di Baviera, investiva

55. L'identificazione è già stata ravvisata da P. PASCHINI, *Le vicende politiche e religiose del Friuli nei secoli IX e X*, in « Nuovo Archivio Veneto », XXI/II (1911), p. 407. Il testo della lettera di Rodoaldo si trova in: J. MABILLON-M. GERMAIN, *Museum Italicum*, I/2, Luteciae Parisiorum 1687, pp. 240 s., riprodotto in forma di specimen. Rivolgendosi al vescovo di Pavia, Rodoaldo scrive: « Proinde vos latere nolumus, Tridentinum clerum et plebem proprio manere privatam pastore, bonae memoriae ill. confratre nostro Episcopo ab luce sublato. Nos autem sanctorum Patrum instituta sectantes, collegium ipsius ecclesiae cribro canonicae inquisitionis excussimus, si forte aliquis huic idoneus officio reperiri valeret. quod non invenientes, petitorias litteras paternitati vestrae mittere decrevimus, quo nobis ex gremio vestrae ecclesiae ill. sacerdotem ad huius honoris infulas promovendum mittere non differatis: quem non solum relatu aliorum, sed collatione propria cognoscimus morum probitate pollentem, litteratoria doctrina expolitum, sed etiam cunctarum virtutum culmine renitentem: quem ad votum cleri et populi instanter poscimus consecrandum ».

Si veda anche: V. JOPPI, *Trento e Aquileia. Documenti inediti*, Udine 1880, pp. 2 s.

56. J. FR. BÖHMER, *Regesta Imperii*, Papstregister, nn. 413 e 420. Invece l'atto che segna presente Arnaldo al sinodo romano del 969, ricordato in BONELLI, II, pp. 709 s. è dichiarato spurio in MGH, D.O. I, n. 457.

57. C. MANARESI, *I placiti del « Regnum Italiae »*, II, Roma 1957, pp. 117-20.

58. M. UHLIRZ, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Otto II. und Otto III.*, vol. II, Berlin 1954, p. 160.

il presule veronese Otberto della corte di Riva sul Garda, e ancora a Verona nel 995 al sinodo presieduto dal patriarca di Aquileia Giovanni[59]. Nell'Obituario è registrato il giorno della morte del vescovo Rainoardo, che cade il 25 febbraio. L'anno rimane sconosciuto.

## 59. UODALRICI

La prima menzione documentaria riguardo al vescovo UDALRICO I si ha nell'aprile 1007, per la sua presenza alla corte tenuta dall'imperatore Enrico II a Neuburg sul Danubio (presenti anche i vescovi Bruno di Augsburg, Udalrico di Coira e l'abate Odilone di Cluny). Non è escluso che la sua presenza qui fosse in relazione con la sua recente promozione a vescovo ad opera dell'imperatore[60]. Non c'è comunque motivo sicuro di ritenerlo già vescovo nel 1004, al tempo della prima discesa in Italia di Enrico II, quando, secondo l'autorevole opinione di Harry Bresslau, si ebbe il primo conferimento della contea di Trento al vescovo da parte dell'imperatore[61].

Circa le origini familiari di Udalrico I rimane ancora molta incertezza. Suo padre è quell'*Arbo* che si trova annotato con mano coeva nell'Obituario al 30 novembre (v. p. 259); analogamente si può ritenere che sia madre sua e non di Udalrico II la Vuillibirga inserita con mano contemporanea nello stesso Obituario al 27 aprile, identificabile probabilmente con l'omonima Willipirga che ricorre nell'*Ordo laicorum vel feminarum* del Dittico (p. 189 e p. 138). Il nome Arbo orienta verso la stirpe degli Ariboni, famoso casato bavarese con innumerevoli diramazioni nel salisburghese, in Carinzia e in Tirolo[62]. Il nome di Willibirga è più raro in quell'epoca e si ricollega meglio alla famiglia chiamata poi di Ebersberg, nella quale figura

59. C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 303-05 e B.M. DE RUBEIS, *Monumenta*, cit., col. 484.

60. MGH, D.H. II, n. 129; S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II*, II, Berlin 1864, p. 5 nota 3.

61. H. BRESSLAU, *Excurse zu den Diplomen Konrads II*, in « Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde », 34 (1908), pp. 106-23; J. KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone*, Trento 1964, p. 3 nota 1 (bibl. sulla questione). Cfr. anche p. 50.

62. Bibliografia a p. 137. Conviene tener presente anche il caso del vescovo di Freising Arbeo, del secolo VIII, che possedeva dei beni nella conca di Merano; e il caso degli Arponi di Cles, che nel secolo XII avevano estese proprietà in Val Venosta: G. SAND-

anche il nome di Udalrico, ancora non molto frequente nell'area bavarese[63].

Purtroppo una individuazione più precisa delle linee di parentela non è per ora possibile. Legami diretti di Udalrico I con la famiglia dei conti pusteresi fondatori della badia di Sonnenburg non sono più asseribili: il documento del 1018 che annoverava il vescovo Udalrico (I) tra i fondatori è risultato un falso. La tradizione autentica si appoggia su un documento degli anni 1030-1039 e impone quindi di identificare in Udalrico II il presule trentino partecipe di quella fondazione[64]. In tal modo diventano molto labili anche le argomentazioni avanzate già dal Ladurner per collocare le origini di Udalrico I in seno alla famiglia dei conti di Flavon, con Arpo capostipite; potrebbe salvarsi qualcosa di esse solo supponendo una parentela, senz'altro possibile, che lo colleghi col successore Udalrico II[65]. Così pure è da abbandonarsi l'ipotesi ingegnosa di A. von Jaksch, che voleva identificare la madre di Udalrico *Willibirga* con la sorella minore del fondatore di Sonnenburg, Volkhold di Pusteria (figlio del conte Otwin), che portava il nome di *Wichburg*: la chiara irriducibilità fra i due nomi toglie ogni fondamento a tale congettura[66].

Udalrico I è ricordato per una permuta con la quale il vescovo di Freising Egilberto cedeva alla chiesa di Trento il castello di Godego in cambio di proprietà più vicine; permuta che poi non ebbe seguito e fu rescissa sotto l'episcopato del successore[67].

Il presule trentino si accompagnò all'imperatore Enrico II nella grande spedizione che lo portò fin nel meridione d'Italia nel 1021-1022; si trovava accanto a lui, insieme col vescovo Leone di Vercelli e altri dignitari, presso Chieti il primo febbraio 1022 e ancora

BERGER, *Bistum Chur in Südtirol*, in «Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte», 40 (1977), pp. 748 s.; F. HUTER, TUB, I, n. 438.

63. Rapporti particolari della chiesa di Trento con Ebersberg sono comprovati dalle proprietà di cui in F. HUTER, TUB, I, n. 99.

64. Cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 46 e 54. Vedi anche sotto: Udalrico II, nota 72.

65. J. LADURNER, *Die Grafen von Flavon im Nonsberg*, in « Archiv für Geschichte und Altertumskunde Tirols », 5 (1869), pp. 137-82.

66. A. v. JAKSCH, *Die Abstammung der Grafen von Flavon im Nonstal*, in « Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte von Tirol und Vorarlberg », 3 (1906), pp. 233-34.

67. C. MEICHELPECK, *Historia Frisingensis*, I/2, Augusta 1742, pp. 491 s. Godego fu più tardi conferito in feudo agli Ezzelini e dal 1261 ai Camposampiero: cfr. G. CAMPOSAMPIERO, *Domus de Campo S. Petri*, in « Bollettino del Civico di Padova », 58 (1969), pp. 329-35.

nello stesso mese a Campo di Pietra nel Beneventano[68]. La sua morte che l'Obituario segna il 24 agosto viene fissata dagli annali necrologici di Fulda all'anno 1022[69]: è l'epoca in cui si stava ultimando il terzo viaggio dell'imperatore Enrico II sul suolo italiano, conclusosi con un successo politico, ma con una grande decimazione di uomini[70].

## 60. UODALRICI SECUNDI

Ancora in quel medesimo anno 1022 ebbe inizio il pontificato di UDALRICO II, come accerta la testimonianza del Dittico[71]. Alla nomina del nuovo pastore provvide certo l'imperatore Enrico II, come era il costume dell'epoca.

Circa la famiglia di Udalrico II è possibile formulare l'ipotesi di una relazione con i conti poi detti di Flavon. Siccome costoro nel secolo XIII detenevano l'avvocazia del monastero di Sonnenburg con la motivazione che «sui antecessores etdificaverunt (!) dictum monasterium», è possibile senz'altro riferirsi al ruolo avuto da Udalrico II nella fondazione della badia e al mundiburdio da lui esercitato su di essa[72]. Al di là di questo nesso è sempre lecito chiedersi dove possano ricercarsi gli ascendenti del secondo Udalrico

68. MGH, D.H. II, nn. 465 e 466; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 630-32 e 635-38.

69. K. SCHMID et alii, *Die Klostergemeinschaft*, cit., II/1-3, p. 354.

70. Cfr. H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II*, vol. III, Berlin 1875, pp. 211-25.

71. A questa testimonianza si aggiunge quella della cosiddetta Lettera di s. Vigilio per la pieve di Caldaro, proveniente anch'essa dalla cancelleria di Udalrico II: cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 13, p. 10. La nota del Catalogo Hinderbach, fol. 3v, dice: « Iste Udalricus secundus statum ecclesie beati Vigilii summa pietate disposuit ac criptam fundauit altareque releuauit totamque ecclesiam in melius mutat, anno Domini millesimo vigesimo secundo et fuit contemporaneus S. Udalrici episcopi Augustensis » (di nuovo, rispetto al testo del Dittico, c'è solo la nota cronologica riguardante Udalrico di Augusta, che però visse negli anni 923-973!). Per Udalrico II si può ancora vedere: BONELLI, II, pp. 54-56 e IV, pp. 20-22.

72. J. LADURNER, *Die Grafen von Flavon*, cit., p. 138. La citazione è di un documento del 1214 in Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 53, n. 4 (riportata in modo imperfetto in: BONELLI, II, p. 367); per la fondazione di Sonnenburg vedi: F. HUTER, TUB, I, n. 54; A. SINNACHER, *Beiträge zur Geschichte der bischöflichen Kirche Säben und Brixen in Tirol*, II, Brixen 1822, pp. 379-84; R. HUMBERDROTZ, *Die Chronik des Klosters Sonnenburg*, Innsbruck 1963 (= Schlernschriften, vol. 226); K. WOLFSGRUBER, *Die ältesten Urbare des Benediktinerinnenstiftes Sonnenburg im Pustertal*, Wien 1968 (introd. storica di L. Santifaller).

(come anche del primo, nell'ipotesi non inverosimile che i due possano essere stati stretti parenti, p. es. nipote e zio) e dove risalgano le radici della famiglia di Flavon, che probabilmente da essi fu introdotta nel paese. Ma qui sono possibili solo delle congetture.

Col nuovo imperatore Corrado II, eletto nel 1024, il presule trentino conservò buoni rapporti. Udalrico II figura al suo fianco nel maggio 1027 a Verona, dove l'imperatore si trattenne sulla via del ritorno dal viaggio che lo aveva portato a Roma per l'incoronazione. Circondato da uno stuolo di dignitari ecclesiastici e laici, egli vi pronunziò il 19 maggio una solenne conferma dei diritti temporali in favore del patriarca Poppo di Aquileia[73].

Nella prosecuzione del viaggio verso la Germania l'imperatore a Bressanone, riprendendo probabilmente un decreto del suo antecessore dell'anno 1004, donò con diploma del 31 maggio alla chiesa di Trento i diritti e le competenze che erano state proprie dei duchi, dei conti e dei marchesi nell'area dell'antico ducato longobardo trentino. Questa, che in seguito fu generalmente considerata come la fondazione del principato vescovile di Trento, fu ampliata in quei medesimi giorni con la donazione della contea di Bolzano e della contea di Venosta che si estendeva fino a Puntota nell'Engadina[74].

Il 13 luglio 1031 Udalrico II partecipò con altri undici vescovi alla solenne consacrazione della basilica di Aquileia ricostruita dal patriarca Poppo di Treffen[75]. Nell'agosto 1038 Trento accolse il corteo funebre imperiale che portava alla sepoltura la regina Gun-

73. MGH, D.K. II, n. 92; H. Bresslau, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Konrad II*, vol. I, Leipzig 1879, pp. 208 s.

74. Testo in: MGH, D.K. II, nn. 101 e 102; F. Huter, TUB, I, nn. 51 e 52. Qui è vagliata anche l'autenticità dei due documenti e vengono esaminate le ragioni che rendono probabile la seconda donazione. Cfr. anche O. Stolz, *Geschichte des Landes Tirol*, I, Innsbruck 1955, pp. 431 s.; J. Kögl, *La sovranità*, cit., pp. 4-7; F. Vonfight, *Zur Urkunde Kaiser Konrads II. über die Schenkung der Grafschaften Vinschgau und Bozen an den Bischof von Trient*, in « Der Schlern », 54 (1980), pp. 81-88. Secondo il Bresslau (v. nota prec.) il documento di donazione probabilmente fu preparato a Trento in occasione del passaggio dell'imperatore ad opera di un chierico trentino che utilizzò il dettato del diploma del 1004. Recenti obiezioni formulate sull'autenticità del diploma del 31 maggio 1027 hanno un valore trascurabile, dopo le spiegazioni fornite dagli editori in MGH e da F. Huter ai luoghi sopra citati.

75. P. Paschini, *Storia del Friuli*, cit., I, pp. 204-06. I nomi si leggono ancor oggi nell'epigrafe su affresco nell'abside del duomo di Aquileia.

hilda e il duca Ermanno IV di Svevia. Con la sepoltura di quest'ultimo nel duomo di S. Vigilio si connette, come già è stato detto, la stessa redazione del Sacramentario Udalriciano[76].

Sotto l'imperatore Enrico III il vescovo Udalrico rivestì la funzione di « missus dominicus », che si riscontra da lui esercitata nella regione di Lucca nell'anno 1045[77]. Nell'autunno dell'anno seguente, alla venuta dell'imperatore in Italia, Udalrico partecipò al sinodo da lui convocato a Pavia[78]. Sarebbe interessante sapere se egli in tale occasione si sia accompagnato all'imperatore anche nel resto del viaggio, partecipando al famoso sinodo di Sutri del dicembre e alle operazioni che portarono alla elezione del papa tedesco Clemente II; ma le fonti non ne danno conferma[79]. In occasione del ritorno dell'imperatore da Roma, Udalrico II è segnalato ancora al suo fianco, in un placito tenuto il 7 aprile 1047 a Ravenna[80]. Più evanescente è la notizia dell'intervento del presule trentino alle festività per il secondo ritrovamento del sangue di Cristo a Mantova nel 1048[81].

L'anno della morte di Udalrico II è segnato al 1055 dagli *Annales Altahenses* e dagli annali necrologici di Fulda[82]; il giorno, come ri-

76. Cfr. pp. 8-9 e 131-33.

77. J. FICKER, *Forschungen zur Reichs und Rechtsgeschichte Italiens*, II, Innsbruck 1874, p. 132; *Memorie e documenti per servire all'istoria del ducato di Lucca*, V/3, Lucca 1841, p. 661; C. MANARESI, *I placiti*, cit., III, Roma 1960, pp. 478 s.

78. Cfr. spec. E. STEINDORFF, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich III*, vol. I, Leipzig 1874, pp. 307-15; anche: P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, cit., I, pp. 213 s. Protocollo del sinodo di Pavia con i nomi dei partecipanti in: MGH, *Constitutiones et Act.*, I, n. 49.

79. Cfr. E. STEINDORFF, *Jahrbücher*, cit., I, pp. 322-33.

80. MGH, D.H. III, n. 192. L'imperatore, sulla via del ritorno in Germania, era a Trento l'11 maggio, come appare da un documento emanato in favore dei canonici di Padova, nel quale però non figura Udalrico (ivi, n. 204).

81. Da fonte mantovana la riferisce J. PINCIUS, *De vitis pontificum Tridentinorum*, Mantuae 1546, f. 7r. Sull'episodio del ritrovamento del sangue di Cristo a Mantova si veda specialmente: A. FALCE, *Bonifacio di Canossa padre di Matilde*, II, Reggio Emilia 1927, pp. 118-22, il quale parla al riguardo di una « tradizione assai confusa e piena d'impossibilità cronologiche ». Di fatti, nelle varie memorie che parlano di quel miracolo (*Chronicon* di ERMANNO IL CONTRATTO, in: MGH, *Scriptores*, V, p. 125; *De inventione et translatione Sanguinis Domini*, in: MGH, *Scriptores*, XV/2, pp. 921-23; epitome veronese del carme di Donizone, in: MGH, *Scriptores*, XII, p. 374) non compare il nome del vescovo trentino Udalrico II.

82. *Annales Altahenses*, in: MGH, *Scriptores*, XX, p. 808; K. SCHMID et alii, *Die Klostergemeinschaft*, cit., II/1-3, p. 354.

sulta dall'Obituario, è il 25 febbraio. Malgrado riserve avanzate in passato, tale data è da considerarsi ormai come certa[83].

I lavori di Udalrico II nella basilica di S. Vigilio, descritti nella nota del Dittico Udalriciano, sono forse riscontrabili nei risultati degli scavi degli anni 1965-75[84]. A Udalrico II e al suo diacono Ermagora risale la redazione della cosiddetta lettera di s. Vigilio per la fondazione della pieve di Caldaro[85]. Come riordinatore della vita e delle tradizioni della chiesa locale, Udalrico II ha lasciato la sua impronta maggiore appunto nel Sacramentario e nel Dittico pubblicati in quest'opera. Con i dati su Udalrico II il catalogo vescovile conclude la sua stesura originaria di prima mano.

## 61. HATTONIS

Secondo lo storico Aventino, il successore di Udalrico II, ATTONE, fu nominato dall'imperatore Enrico III in occasione del suo rientro dall'ultimo viaggio in Italia[86]. L'itinerario di tale viaggio registra una sosta dell'imperatore a Volargne il 13 novembre 1055 e una sosta a Bressanone il 20 dello stesso mese[87].

Gli *Annales Altahenses* confermano tale data ponendo al 1055:

> Udalricus etiam Tridentinae urbis praesul moritur, quem Hatto in episcopatu subsequitur[88].

Attone morì in anno imprecisato, certo dopo il 1057[89]. Il giorno della morte, segnato nel necrologio del capitolo di S. Pietro a Bam-

83. La difficoltà, accolta anche in G. GEROLA, *Per la cronologia dei vescovi di Trento da Udalrico II a Egnone*, in: *Scritti in onore di G. Monticolo*, Venezia 1922, p. 318, sulla scorta di E. STEINDORFF, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich III*, vol. II, Leipzig 1881, p. 301, note 3-4, è completamente superata, in quanto si è accertato che il vescovo *Odelricus* presente al placito di Roncaglia del 6 maggio 1055 non è il presule tridentino ma il vescovo di Trieste: cfr. C. MANARESI, *I placiti*, cit., III, p. 215.

84. I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, cit., 53 (1974), pp. 388-409.

85. F. HUTER, TUB, I, n. 13; ID., *Der sogenannte Vigiliusbrief*, cit., pp. 42 s. e 66 s.

86. AVENTINUS, *Sämmtliche Werke*, ed. da: S. RIEZLER, *Annales* (L. V, C. 9), t. II, München 1884, p. 76: « Augustus, ubi haec ei nuntiata sunt, ex Italia in Baioariam contendit ... Hattonem episcopum Tridentinis mortuo Hylderico designat ».

87. E. STEINDORFF, *Jahrbücher des deutschen Reiches*, cit., II, pp. 298-322.

88. In: MGH, *Scriptores*, XX, p. 808.

89. Cioè dopo l'ordinazione di Gundekar vescovo di Eichstätt, avvenuta il 27 dicembre 1057: cfr. MGH, *Scriptores*, VII, p. 249.

berga, è il 14 settembre[90]. Un'epigrafe in mosaico, recentemente scoperta nel sacello settentrionale dell'antica basilica di S. Vigilio, segna con tutta probabilità il luogo della sua sepoltura: ... IS HATTO QVIESCO.

## 62. HEINRICI

Il vescovo ENRICO I compare per la prima volta nel febbraio 1068, quando partecipò alla legazione presieduta da Annone, arcivescovo di Colonia, che l'imperatore Enrico IV aveva inviato in quell'anno al papa Alessandro II; il vescovo di Trento vi figura con la qualifica di «missus dominicus» per l'Italia[91]. Nel 1071, il primo novembre, consacrò la cappella del palazzo episcopale attigua alla basilica di S. Vigilio, dedicandola alla santa Croce e ai santi Biagio e Lucia, mentre contemporaneamente il vescovo di Feltre, Tiemone, consacrava la sottostante cappella di S. Giovanni Battista[92]. Nel 1080 si ricorda l'acquisto da parte del vescovo Enrico di un ottimo Messale, di un Lezionario emendatissimo e di un Matutinario « de scriniis abbatis » del monastero di Ebersberg[93], nonché la consacrazione della cappella di S. Vigilio a Morter in Venosta, da lui compiuta il 29 settembre di quell'anno con l'autorizzazione del vescovo di Coira, Enrico[94].

L'adesione di questo vescovo all'imperatore Enrico IV nella fase più rovente della lotta per le investiture è comprovata dal conferimento del feudo imperiale di Castellaro Mantovano, a lui assegnato

90. Cfr. PH. JAFFÉ, *Monumenta Bambergensia* (= Bibliotheca rerum Germanicarum, t. V), Berlin 1869, p. 559.

91. *Annales Altahenses*, in: MGH, *Scriptores*, XX, p. 818; J. FICKER, *Forschungen*, cit., I, p. 132; G. MEYER VON KNONAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich IV. und Heinrich V.*, vol. I, Leipzig 1890, pp. 586 s.

92. Cfr. F. HUTER, *Der sogenannte Vigiliusbrief*, cit., p. 62; la data sopra indicata è stata da me verificata direttamente sul documento esistente nell'Archivio Capitolare di Trento, *Jura fabricae*, n. 48.

93. F. HUTER, TUB, I, n. 99. Il *Missale* è forse identico a quello conservato nel Museo Diocesano Tridentino: segnatura ms. n. 43. Cfr. M.T. BINAGHI, *Ricerca su alcuni oggetti romanici e sulla suppellettile vanghiana nel Museo Diocesano di Trento*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 48 (1969), pp. 10-14. Il codice viene preso in considerazione nel vol. II di quest'opera.

94. F. HUTER, TUB, I, n. 100; E. MEYER-MARTHALER e F. PERRET, *Bündner Urkundenbuch*, Chur 1955, n. 204.

nel 1082 per servizi prestati[95], ed è confermata anche dall'insistente quanto inefficace richiesta di aiuto rivoltagli dal papa Gregorio VII nel 1076 per deciderlo a schierarsi dalla sua parte[96]. Il vescovo Enrico tuttavia non prese parte al sinodo di Bressanone del 1080 e alla elezione dell'antipapa Clemente III in esso perpetrata[97].

La morte del vescovo Enrico viene generalmente assegnata all'anno 1082 come « terminus post quem », per il riferimento alla donazione di Castellaro. Se si dovessero accogliere i dubbi su tale documento (v. nota 95) resta quale termine l'anno 1080 (v. nota 93). Il giorno, segnato anche per Enrico nel Necrologio del capitolo di S. Pietro a Bamberga, è il 14 ottobre[98].

## 63. PERWARDI

In cataloghi posteriori PERVARDO talora è registrato come *Bernardus* o *Burckardus*: sono storpiamenti del nome e non apporto di altre fonti. L'episcopato di Pervardo, mancando ogni altra nota cronologica, si definisce in rapporto ai due vescovi contermini, tra il 1082 e il 1084[99].

## 64. ADELPERONIS

Canonico di Augusta, ADELPERONE (chiamato anche Adalberto) succedette a Pervardo nel 1084[100]. Rivestì la carica di cancelliere

95. MGH, D.H. IV, n. 348; R. KINK, *Codex Wangianus*, Wien 1852, p. 19; A. ALBERTI-POIA, *Un feudo extraterritoriale del principato di Trento: Castellaro Mantovano*, Trento 1950, pp. 16 e 86. K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Reichskanzler des X., XI. und XII. Jahrhunderts*, Innsbruck 1865-83, vol. II, p. 237, n. 2847 mette qualche dubbio sull'autenticità dell'atto, ma senza addurre motivazioni.

96. Cfr. G. MEYER VON KNONAU, *Jahrbücher*, cit., vol. II, Leipzig 1894, pp. 693-95; F. UGHELLI, *Italia Sacra*, V, Venezia 1720, coll. 593 s.; PH. JAFFÉ, *Monumenta Gregoriana* (= Bibliotheca rerum Germanicarum, II), Berlin 1865, pp. 534 s.

97. HEFELE-LECLERCQ, *Histoire des Concils*, t. V, p. I, Paris 1912, pp. 269-72; G. MEYER VON KNONAU, *Jahrbücher*, cit., vol. IV, Leipzig 1903, pp. 286-301 e 568 ss.; A. SPARBER, *Die Brixner Fürstbischöfe im Mittelalter*, Bozen 1968, p. 50.

98. Cfr. PH. JAFFÉ, *Monumenta Bambergensia*, cit., p. 559.

99. BONELLI, II, p. 59; G. GEROLA, *Per la cronologia*, cit., p. 319. La posizione di Pervardo, tra l'episcopato di Enrico e quello di Adelperone, è comprovata soprattutto dagli Annali di Augusta: MGH, *Scriptores*, III, p. 131.

100. « Perewardo trientino presule defunto Adalberto Augustensis canonicus successit »; così gli *Annales Augustani*, in: MGH, *Scriptores*, III, p. 131; C. KHAMM, *Hierarchia Augustana*, I/1, Augusta 1709, p. 579 e II, ivi 1712, p. 148.

imperiale per l'Italia e in tale veste figura presente a Regensburg nel 1089 e a Mantova nel 1095[101]. Nel 1090 partecipò alla consacrazione del monastero di Sonnenburg in Pusteria[102] e nel 1101 conferì l'investitura del monastero di Gironda, nel cremonese, all'abate Pietro del monastero di Acquanegra presso Gambara[103]. L'imperatore gli affidò anche l'abbazia di Benediktbeuern (dioc. di Augusta), di cui promosse la riforma[104].

Al vescovo Adelperone si collegano le prime notizie scritte sul culto dell'eremita s. Romedio: nel «Breve recordacionis» del vescovo Gebardo (v. sotto) è elencata una serie di beni donati dal vescovo Adelperone al santuario anaune. Il monastero di St. Georgenberg nel Tirolo settentrionale possedeva una reliquia del capo di s. Romedio ricevuta in dono dall'imperatore Enrico IV nel 1097[105]. Adelperone è ricordato come vivente ancora nel 1104, quando partecipò alla dieta di Regensburg[106].

## 65. GEBAHARDI

Il vescovo GEBARDO[107] fu nominato all'inizio dell'anno 1106 dall'imperatore Enrico V, che in quel tempo si era ribellato al proprio padre Enrico IV e si era coalizzato con il partito gregoriano. La svolta dev'esser stata troppo brusca per l'ambiente allora dominante

101. MGH, D.H. IV, nn. 448 e 508; A. GAWLIK, *Bischof Adalbero von Trient und Bischof Oger von Ivrea als Leiter der italienischen Kanzlei unter Kaiser Heinrich IV.*, in « Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters », 26 (1970), pp. 208-19.

102. BONELLI, II, p. 58 s.; W. HUND, *Metropolis Salisburgensis*, Regensburg 1719, I, p. 298; G. TINKHAUSER, *Beschreibung der Diözese Brixen*, I, Brixen 1855, p. 337.

103. BONELLI, II, pp. 373 s.; A. MAZZETTI, *Cenni storici sulle antiche relazioni fra Cremona e Trento*, Milano 1831, pp. 131-34.

104. Come è documentato dal *Chronicon Benedictoburanum*, in: MGH, *Scriptores*, IX, p. 235.

105. BONELLI, II, p. 59 e F. UNTERKIRCHER, *Il Sacramentario Adalpretiano*, cit., pp. 24 e 124; P. POCKSTALLER, *Chronike der Benediktiner-Abtei St. Georgenberg*, Innsbruck 1874, pp. 5-6 e 229. Oggi la reliquia si conserva nella chiesa di S. Pietro sopra Thaur.

106. G. GEROLA, *Per la cronologia*, cit., p. 319; MGH, *Const. et Act.*, I, n. 75; MGH, D.H. IV, n. 483.

107. BONELLI, II, pp. 59-64 e 372-81; IV, p. 23; F.F. DEGLI ALBERTI, *Annali del Principato di Trento*, Trento 1860, pp. 10-11; F. CUSIN, *I primi due secoli del principato ecclesiastico di Trento*, Urbino 1938, pp. 74-93. Il Catalogo Hinderbach, f. 3v, dice: «Iste Gebardus fuit cancellarius imperatoris Henrici tercii vel quarti qui tunc imperabat tempore Pascalis secundi. De quo in priuilegio illorum de Flemis antiquo habetur et dicitur gloriosissimus».

a Trento; la città ricusò di accogliere il nuovo vescovo e vi fu poi costretta per forza da un intervento del duca di Baviera Guelfo II nel febbraio di quel medesimo anno[108]. La vicenda, che riflette a Trento un momento della lotta per le investiture, ha lasciato traccia anche nel Catalogo, dove il nome di Gebardo appare riscritto, su rasura, in lettere maiuscole.

Gebardo ricevette la consacrazione episcopale dal papa Pasquale II in occasione del sinodo di Guastalla il 21 ottobre 1106, insieme a Corrado di Abensberg, arcivescovo di Salisburgo[109].

Negli anni seguenti, al seguito dell'imperatore Enrico V, svolse un ruolo molto considerevole. Nella primavera del 1111 prese parte diretta alle vicende e alle trattative avutesi a Roma fra il papa Pasquale II e l'imperatore per la questione delle investiture, tanto che la sua firma figura regolarmente al secondo posto, dopo quella dell'arcivescovo di Colonia, Federico, negli atti principali della vicenda[110]. Nel gennaio 1114 Gebardo presenziò alla dieta di Magonza e alla solenne celebrazione del matrimonio dell'imperatore con Matilde di Inghilterra[111]. Accompagnò l'imperatore nel secondo viaggio in Italia intrapreso nel 1116 per raccogliere l'eredità della marchesa Matilde: nel marzo era accanto a lui a Trento, poi a Treviso, a Venezia, a Padova, a Lucca e in altre località[112]. Dal 17 giugno 1117 al 31 maggio 1118 Gebardo esercitò anche la carica di arcicancelliere del-

108. Il fatto si connette con l'episodio della delegazione germanica inviata da Enrico V al papa, che fu catturata a Trento dal giovane conte Alberto (di Flavon o di Eurasburg?) e da cittadini armati, fautori del vecchio imperatore deposto Enrico IV. Il duca Guelfo II con il suo intervento fulmineo, non solo liberò i legati, fra i quali vi erano ben quattro vescovi germanici, ma « Gebehardum virum probatum, Tridentinae ecclesiae constitutum a rege catholico (Enrico V) novum episcopum, quem nunquam se suscepturum cives ipsi conspiraverant, recipi coegit »: *Chronicon Ekkehardi*, in: MGH, *Scriptores*, VI, pp. 234 s. Cfr. anche F. Cusin, *I primi due secoli*, cit., p. 78; W. Wegener-F. Tyroller, *Genealogische Tafeln zur mitteleuropäischen Geschichte*, Göttingen 1962-69, p. 306; G. Meyer von Knonau, *Jahrbücher*, cit., vol. V, Leipzig 1904, pp. 294-96.

109. MGH, *Scriptores*, VI, p. 240; G. Meyer von Knonau, *Jahrbücher*, cit., vol. VI, Leipzig 1907, pp. 30 s.

110. La cronologia è messa a punto da G. Meyer von Knonau, *Jahrbücher*, cit., vol. VI, pp. 168-71; il materiale documentario, riordinato esemplarmente, è edito in: MGH, *Const. et Act.*, I, pp. 134-52, nn. 83-101.

111. G. Meyer von Knonau, *Die Jahrbücher*, cit., vol. VI, p. 286, nota 1.

112. *Ibidem*, pp. 358 ss.; vol. VII, Leipzig 1909, pp. 1, 4, 11 ecc.; F. Huter, TUB, I, nn. 144-46; K.F. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*, III/3, Innsbruck 1873, n. 89.

7. Sacramentario Udalriciano, f. 70v. Miniatura della *Risurrezione*.

vide Ughellin tom V. p 583

20

Tempore quo christus celoꝝ Regna Reuisit
Discipulos q̃ suos per mũdi Climata misit
talia petrus fidei quæ sancta doceret
Dogmata sortitur. Nox hec Credente Tridento.

Catalogus Pastoꝝ et Epoꝝ Tridenti:

1. Iouinus primus Animarꝝ Curator ꝑsbyter tridenti
2. Abundantius.
3. Claudianus.
4. Pagorianus primus.
5. Aspidius
6. Sambacius
7. Valentinus
8. Geniabis
9. Fidelis.
10. Valerius.
11. Quartus.
12. Pagorianus secundus.
13. Adocatus primus.
14. Probus.

8. Catalogo dei vescovi di Trento, in Cod. Vindobon. 3344, f. 20r.

l'Impero, in sostituzione dell'arcivescovo Federico di Colonia, caduto temporaneamente in disgrazia perché aveva osato pubblicare la scomunica contro l'imperatore[113].

Nel territorio trentino Gebardo è ricordato soprattutto per gli statuti da lui sanciti per la Valle di Fiemme[114]. Il « Breve recordacionis » da lui firmato per il santuario di S. Romedio elenca una serie di donazioni in aggiunta a quelle, già ricordate, di Adelperone[115]. Temporaneamente Gebardo esercitò le funzioni pontificali anche nella diocesi di Bressanone, in sostituzione del vescovo Ugo, che dovette ritardare la sua consacrazione episcopale fino al 1118; risulta infatti che Gebardo consacrò la chiesa di Telfs nella Valle dell'Inn superiore e la cappella di S. Giovanni Battista in Karnol presso Bressanone[116].

I dati contenuti nel documento di erezione e consacrazione della chiesa di S. Leonardo in Passiria lo direbbero ancora vivente nel 1120[117]. Il giorno della morte, registrato in un Necrologio di Bressanone e in uno di Bamberga[118], è l'11 maggio.

113. G. MEYER VON KNONAU, *Die Jahrbücher*, cit., VII, p. 38 nota 16, p. 73 nota 32, p. 212 nota 27 con riferimento ai documenti riportati in K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Kaiserkunden*, II, Innsbruck 1883, n. 3155, n. 3157 e n. 3221; H. BRESSLAU, *Die Kaiserliche Ausfertigung des Wormser Concordats*, in « Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung », VI (1885), p. 133 con nota 4.

114. F. HUTER, TUB, I, nn. 138 e 139; testo anche in: BONELLI, II, pp. 376-80; I. SARTORI-MONTECROCE, *Die Thal und Geschichtsgemeinde Fleims und ihr Statutarrecht*, Innsbruck 1891; B. MALFATTI, *Materiali per servire alla storia della comunità di Fiemme*, in « Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », 4 (1889), pp. 160-80; F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., pp. 81 s. e nota 153.

115. Il testo della « notizia » (v. p. 315) è stato trascritto da una mano del secolo XIII al f. 163r del Sacramentario Adelpretiano: cfr. F. UNTERKIRCHER, *Il Sacramentario Adalpretiano*, cit., pp. 24 e 124. Sulla natura di questo documento cfr. F. HUTER, *Der sogenannte Vigiliusbrief*, cit., pp. 36 e 67. È stato anche osservato (v. sopra p. 16) che con Gebardo il catalogo dei vescovi nel Sacramentario Adelpretiano prosegue al nominativo.

116. Cfr. A. SPARBER, *Die Brixner Fürstbischöfe*, cit., p. 54. La chiesa di Karnol fu consacrata nel 1113 includendo nell'altare anche reliquie di s. Romedio. Testo e facsimile dell'atto di consacrazione: F. UNTERKIRCHER, *Das Missale von Karnol*, in « Der Schlern », 54 (1980), pp. 137-39 e tav. 6.

117. Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 142, e le considerazioni cronologiche ivi premesse al documento.

118. Cfr. L. SANTIFALLER, *Calendarium Winteri*, Gleno 1926, p. 414; MGH, *Necr. Germ.*, III, p. 11.

## 66. ADELPRETI

Questo vescovo ADELPRETO, o Alberto I, è privo di riscontro in altri documenti. Il suo episcopato è databile solo in rapporto al precedente e al seguente, cioè dopo il 1120 e prima del 1124. Secondo una pura congettura di F. Cusin potrebbe esser stato « forse soltanto l'esponente di una poco fortunata fazione avversa » nel contesto della lotta per le investiture[119]. La postilla del Catalogo Hinderbach ricorda un suo intervento in cattedrale:

> Et altare vetustum cum pilio ad instar romane ecclesie ubi nunc est monumentum sanctorum Sisinii et aliorum[120].

## 67. ALTEMANNI

Diversamente che per gli altri vescovi fin qui presentati, sulla famiglia di ALTEMANNO[121] esistono testimonianze certe. Egli è l'ultimo discendente della famiglia dei conti di Lurn in Carinzia; aveva come padre Udalschalk, le cui ascendenze risalivano alle più illustri famiglie di Baviera, che nella prima metà del secolo XI avevano esercitato l'avvocazia sulle chiese di Freising e di Eichstätt; la madre Adelaide, che da un primo matrimonio con Federico I dei *Domvögte* di Regensburg aveva avuto un figlio, Udalrico, divenuto poi vescovo di Eichstätt († 1125), discendeva in linea materna dalla famiglia dei conti di Formbach, in cui la sua ava, la «regina» Tuta, aveva

119. Cfr. F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., p. 102.

120. Per l'interpretazione, cfr. I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, cit., 53 (1974), pp. 402-09.

121. BONELLI, II, pp. 65-69 e 382-97; IV, pp. 24-26; F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 12-16; F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., pp. 89-115; A. CETTO, s.v., in: *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 549 s. (bibl.). La nota del Catalogo Hinderbach, fol. 4r, dice: « Hic renouauit ecclesiam sancti Vigilii et illam consecrauit, reliquiasque sanctorum Vigilii, Sysinii, Martyrii et Allexandri et aliorum sanctorum summa cum reuerencia honorifice collocauit. Prebendam confratrum duabus parrochiis ditauit multaque alia confratribus contulit beneficia. Hic etiam transtulit corpus beate Maxencie matris beati Vigilii de villa Mayani prope lacum Toblini ac capella ibidem et in cripta et in altari sub eius nomine dedicato reposuit. Qui fuit ex genere quorundam comitum de Bauaria; qui etiam fundauit rectum monasterium canonicorum regularium nomine Suben dyocesis Pataviensis super flumen Eni situatum. Postmodum a sepulcro Domini rediens et celestem Jerusalem visere cupiens deposita omni terrena habitacione ipso die resurrectionis Domini, hoc est sexto kalendas Aprilis cum Christo verum pascha celebraturus, de mundo ad Dominum migrauit, sepultus in eodem monasterio Suben circa annos Domini MCXXX uel circa ».

promosso verso il 1060 la prima fondazione della collegiata di Suben. Dei fratelli di Altemanno, Udalschalk fu abate di Tegernsee (1092-1107); Corrado fu conte di Lurn e avvocato della chiesa di Aquileia, ma morì prima del 1112 e non ebbe una discendenza vitale; Adalberto (Adalbero) è ricordato solo una volta nel 1135 e scomparve senza discendenza; delle tre sorelle, sposate a nobili bavaresi, va ricordata in particolare una Willibirga, sposata a Corrado I di Dachau, la cui figlia (che era quindi nipote del nostro vescovo) andò sposa ad Alberto conte di Tirolo fra il 1140 e il 1165[122].

A quanto sembra, Altemanno fu per qualche tempo canonico regolare di Salisburgo. Tale lo dice la scritta di un affresco di fine Seicento, ancora visibile nella chiesa del monastero di S. Michele all'Adige, che esprime l'opinione tenuta viva nella comunità. Per la sua appartenenza al Capitolo cattedrale di Salisburgo, dove l'arcivescovo Corrado di Abensberg aveva introdotto nel 1122 la regola agostiniana, depone anche la donazione del castello avito di Hochburg in Carinzia, che egli destinò alla cattedrale di Salisburgo con una disposizione del 1142[123].

Altemanno è il primo vescovo di Trento creato dopo il concordato di Worms (1122) quindi secondo il sistema delle elezioni canoniche, applicato a Trento nella forma prevista per il regno germanico, che fu seguito anche per i suoi successori fino ad Egnone di Appiano[124].

Quale vescovo *eletto* della chiesa tridentina Altemanno figura per la prima volta in un diploma del 7 agosto 1124. Una notizia del 26 agosto 1126 lo indica come vescovo in termini completi[125].

122. Per i riferimenti si veda specialmente W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 226-42 e 134-40 e 307.

Documentazione in: A. v. JAKSCH, *Monumenta historica Ducatus Carintiae*, vol. III, Klagenfurt 1904, nn. 582, 584, 585, 586, 621, 672, 751, 752 e 925; ID., *Geschichte Kärntens*, I, Klagenfurt 1929, pp. 195 e 259; W. HAUTHALER-F. MARTIN, *Salzburger Urkundenbuch*, II, Salzburg 1916, p. 303 n. 207, p. 305 n. 208 (ad a. 1142), p. 203 n. 134 (ad a. 1126).

123. Cfr. A. v. JAKSCH, *Monumenta historica*, cit., nn. 751 e 752. L'ambiente salisburghese con le correnti di riforma che lo caratterizzano in questo tempo è descritto, ad es., in: J. MOIS, *Das Stift Rottenbuch in der Kirchenreform des XI.-XII. Jahrhunderts*, München 1953, pp. 144-150; J. WODKA, *Kirche in Oesterreich*, Wien 1959, pp. 93-110; S. WEINFURTER, *Salzburger Bistumsreform und Bischofspolitik im XII. Jahrhundert*, Köln-Wien 1975.

124. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., p. 23.

125. Il documento del 1124, in: BONELLI, II, pp. 382 s., è conservato in copia; le obiezioni finora avanzate per rigettarlo come un falso non sono convincenti. Il documento

Il vescovo Altemanno è ricordato per la dotazione e la rifondazione del monastero di Suben sull'Inn, le cui origini risalivano ai suoi antenati in linea materna, i conti di Formbach[126]. A Suben dopo aver rifabbricato il chiostro e la chiesa, nel febbraio 1135 egli consacrò un altare dedicato alla SS. Trinità e alla Vergine, riponendovi anche reliquie di s. Vigilio e dei santi Romedio e compagni[127]. Nell'atto di donazione del 1142 stabilì in quel monastero una comunità di canonici regolari agostiniani, il cui preposito fosse nominato dal capitolo cattedrale di Salisburgo[128]. Stando alla notizia riportata nel Catalogo Hinderbach e ripresa dai biografi più tardivi, Altemanno avrebbe avuto anche la sua sepoltura a Suben, dove riposavano già i suoi genitori[129].

Anche a Trento Altemanno cercò probabilmente di riformare il capitolo cattedrale sul modello dei canonici regolari come a Salisburgo[130]. L'intento non riuscì ed egli quindi promosse la fondazione del monastero dei canonici regolari di S. Michele all'Adige consacrandone la chiesa il 29 settembre 1145; di esso nominò anche il

del 26 agosto 1126 concernente donazioni alla chiesa di Salisburgo (cfr. A. v. JAKSCH, *Monumenta*, cit., III, n. 621; W. HAUTHALER-F. MARTIN, *Salzburger Urkundenbuch*, cit., II, p. 203 n. 134; J. ZAHN, *Urkundenbuch des Herzogtums Steiermark*, I, Graz 1875, pp. 132-33; *Urkundenbuch des Landes ob der Enns, herausgegeben vom Verwaltungsausschuss des Museums Francisco-Carolinum in Linz*, I, Wien 1825, n. 427) viene considerato sicuro nella sua datazione anche dai più recenti storici salisburghesi e carinziani, in vista soprattutto dei dati d'indizione. Ritengo inaccettabile quindi il tentativo fatto da P. CHIUSOLE, *Le terre del Basso Sarca*, Rovereto 1971, pp. 157-89 per spostare l'inizio del governo di Altemanno al 1130-31.

126. W. HUND, *Metropolis Salisburgensis*, cit., III, pp. 255-68; *Urkundenbuch des Landes ob der Enns*, I, pp. 425-33 e II, Wien 1856, p. 205; A. v. JAKSCH, *Monumenta historica*, cit., nn. 584, 585, 621 e 672; F. DWORSCHAK, *Neunhundert Jahre Stift Suben am Inn*, in «Oberösterreichische Heimatblätter», 6 (1952), fasc. 3 (estratto); F.X. PRITZ, *Beiträge zur Geschichte des aufgelassenen Chorherrenstiftes Suben*, in: *16. Jahresbericht des Museums Francisco Carolinum*, Linz 1856; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 141; S. WEINFURTER, *Salzburger Bistumsreform*, cit., pp. 60-61 e 94-95.

127. BONELLI, II, pp. 66 s.; F.X. PRITZ, *Beiträge*, cit., p. 13.

128. BONELLI, II, p. 386; *Urkundenbuch des Landes ob der Enns*, cit., I, p. 425. Anche questa notizia conferma l'ipotesi che Altemanno sia stato in precedenza canonico salisburghese.

129. Vedi nota 121; così pure l'Anonimo Tridentino, citato in: BONELLI, II, p. 68.

130. Lo farebbe pensare il titolo di *Tridentinus praepositus*, di cui figura insignito un certo *Walterus* nel 1129 (BONELLI, II, p. 69, da: W. HUND, *Metropolis Salisburgensis*, I, Regensburg 1719, p. 104) e un certo *Vambertus* (o *Varinbertus*?) nel 1144 (BONELLI, II, p. 390), come pure l'esistenza di un *prepositus Bernhardus* nel Dittico, cfr. p. 126. Cfr. S. WEINFURTER, *Salzburger Bistumsreform*, cit., pp. 96 s.

primo priore, su proposta dei canonici di Trento[131]. Al capitolo della cattedrale, Altemanno assegnò nel 1147 la pieve di S. Maria con la cura d'anime della città di Trento, la pieve di S. Paolo di Appiano e altri benefici[132]. Il fatto, che è ricordato anche qui, nella « nota » del Dittico, costituisce forse la conclusione di un processo organizzativo che completava la divisione dei beni fra la mensa vescovile e quella canonicale[133]. Nel 1146 Altemanno insediò a Trento i Benedettini riformati di Vallalta, che assunsero la chiesa e il monastero di S. Lorenzo situati oltre il ponte sull'Adige[134].

Nel governo temporale del territorio trentino, testimoniato dai pochi atti superstiti, l'età di Altemanno inaugura a quanto pare una ristrutturazione della politica estera ed interna, che porta i vescovi ad appoggiarsi maggiormente sulle forze locali costituite dai ministeriali e dalla vassallità inferiore. Probabilmente risale ad Altemanno anche il conferimento dell'avvocazia ai Tirolo e la loro

131. Documento di fondazione in: F. HUTER, TUB, I, n. 221; ID., *Die Gründungsaufzeichnungen von S. Michele an der Etsch*, in « Archivalische Zeitschrift », 44 (1936), pp. 233-50: la proposta recentemente avanzata di datare il documento al 1144 adottando il computo pisano non appare accettabile, essendo tale computo del tutto inusitato nella nostra regione. Sulla canonica di S. Michele, si veda: A. BRACKMANN, *Germania Pontificia*, I, Berlin 1911, p. 406; H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 70-72; K. ATZ-A. SCHATZ, *Der deutsche Anteil des Bistums Trient*, V, Bozen 1910, pp. 287-94; A. SPARBER, *St. Michael an der Etsch*, in «Jahrbuch des Südtiroler Kulturinstitutes», 1962, pp. 336-42; S. WEBER, *La prepositura Agostiniana di S. Michele all'Adige*, Trento 1968 (recensione di I. ROGGER in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 58 [1979], pp. 267-70); I. ROGGER, *Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 59 (1980), pp. 3-40.

132. Testo e bibl. in: L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, n. 1; F. HUTER, TUB, I, n. 230.

133. I. ROGGER, *La costituzione dei colonnelli. Un antico statuto del Capitolo di Trento e il passaggio dalla amministrazione comune al regime prebendale*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 34 (1955), pp. 203 s.; F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., pp. 101 s.

134. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 66-71; V. GASSER, *Das ehemalige Benedictinerkloster S. Lorenzo in Trient*, in « Studien und Mitteilungen aus der Benediktiner und Cistercenser Orden », 14 (1893), pp. 92-98 e 265-70; R. PREDELLI, *Antiche pergamene dell'abazia di S. Lorenzo in Trento*, in « Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », III (1884), pp. 33-56; [V. ZANOLINI,] *Documenti del Monastero di S. Lorenzo fuori le mura di Trento*, in «Rivista Tridentina », II (1902), pp. 284-304; S. WEBER, *L'abazia benedettina di S. Lorenzo a Trento*, in « Bollettino del Clero », 1935, pp. 390-400, 457-66 e 1936, pp. 1-7, 49-58, 75-85 e 107-20; A. BRACKMANN, *Germania Pontificia*, cit., I, pp. 404-06; C. RAVANELLI, *Nuovi documenti relativi all'abbazia di S. Lorenzo in Trento*, in « Archivio Trentino », 15 (1898), pp. 59-63; E. JORI, *La badia di S. Lorenzo*, Trento 1955; N. GRASS, *Gefreite Abteien in Tirol*, in: *Ex Aequo et Bono* (= Festschrift W. Plöchl), Innsbruck 1977, pp. 69-75.

infeudazione con la Val Venosta[135]. L'episodio dell'accusa di simonia promosso contro Altemanno presso la curia papale per supposti abusi nella nomina del titolare della chiesa filiale di Povo è noto soltanto dalle disposizioni impartite da Innocenzo II al patriarca di Aquileia, Pellegrino, e ad altri commissari circa la via da seguire per riabilitare il vescovo, senza che si conoscano altri particolari atti ad illustrare la portata del fatto e i moventi veri dell'accusa[136]. In diocesi Altemanno consacrò la cappella del castello di Appiano nel 1131[137], la pieve di Cavalese con la chiesa di Tesero probabilmente nel 1134[138] oltre alla chiesa del monastero di S. Michele all'Adige, di cui si è già detto.

La nota nel Dittico al nome di Altemanno, scritta in minuscola carolina all'indomani della morte del presule, gli attribuisce la consacrazione della basilica cattedrale di S. Vigilio: « consecrauit ». Questo dato storico, che nella bibliografia trentina successiva è diventato inafferrabile[139], viene confermato da un documento del monastero dei Ss. Nazaro e Celso di Verona, redatto a Trento all'indomani di quella dedicazione, cioè il 19 novembre 1145:

> Die Lunae qui est XIII dies a Kalendis Decembris in loco Trento, quando consecrata est ecclesia, et reconditum est corpus Sancti Vigilii, in praesentia bonorum hominum rogatu Domini Patriarchae Pelegrini et episcopi Concordiensis Garuici[140].

Con l'indicazione concorda la nota inserita nel Calendario del

135. F. HUTER, TUB, I, nn. 150, 161*, 175, 229; BONELLI, II, p. 389; F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., pp. 89-115. Circa i nobili « de Tirolo » che compaiono per la prima volta con tale nome nel 1144 (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 217) ritengo probabile l'opinione espressa da G. SANDBERGER, *Bistum Chur in Südtirol*, cit., p. 706.

136. Can. *Quociens frater*, c. 17 C. II, q. 5 del *Decretum Gratiani*, in: AE. RICHTER-AE. FRIEDBERG, *Corpus Juris Canonici*, I, Lipsia 1879, col. 460; cfr. A. BRACKMANN, *Germania Pontificia*, I, Berlin 1911, pp. 402 s. n. 7, che data l'intervento negli anni 1138-42.

137. BONELLI, II, p. 66 e IV, p. 24; F. HUTER, TUB, I, n. 158*; N. RASMO, *Affreschi del Trentino e dell'Alto Adige*, Trento 1971, pp. 54 e 260.

138. BONELLI, II, p. 66 e IV, p. 24.

139. BONELLI, I, p. 112 e II, pp. 27-29, la ricostruiva in modo piuttosto incerto con l'aiuto di una cronachetta del secolo XIV.

140. L'originale è oggi nell'Archivio di Stato di Verona, SS. Nazaro e Celso, Perg. n. 808, busta 16; riportato in G.B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, l. V, p. II, Verona 1762, p. 75 n. 35. Il vescovo *Gervicus* o *Wervicus* di Concordia è menzionato negli anni 1139, 1140, 1158; morì nel 1162 (B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg 1873, p. 788).

Sacramentario Udalriciano, che segna il 18 novembre come il giorno della dedicazione della cattedrale, rimasto tradizionale fino ad oggi.

Dunque il 18 novembre 1145 Altemanno effettuò anche la traslazione del corpo di s. Vigilio alla sua nuova sede, che dopo la ristrutturazione della cripta e del coro, altra non poteva essere se non quella dell'altar maggiore eretto sul presbiterio sopraelevato. La nota parla della reposizione di altri corpi santi avvenuta in questa occasione ad opera di Altemanno: Sisinio, Martirio, Alessandro ed altri di cui non si fa il nome. I primi riposavano nella basilica vigiliana fin dall'antichità e ottennero dimora probabilmente nell'abside orientale della cripta[141]. Degli altri la storia esplicita solo il nome di s. Massenza. L'agiografo Bartolomeo da Trento, che nella prima metà del secolo XIII scrisse della santa due vite leggendarie, nella *Vita longior*[142] ricorda il luogo preciso dove essa fu tumulata da Altemanno:

> in cripta sepelivit *in ara occidentali*, quam in honore eiusdem sancte Maxencie tercio ydus novembris consecravit ad laudem Jesu Christi Domini Nostri[143].

Come ultimo dato, la « nota » ricorda la conclusione della vita di Altemanno, col suo viaggio in Terra Santa e la data della morte. Difatti egli intervenne alla dieta di Regensburg del febbraio 1147, dedicata ai preparativi della seconda crociata. Le fonti che espongono lo svolgimento della travagliata spedizione, guidata dal re Corrado III di Hohenstaufen e frequentata da molti magnati e prelati tedeschi tra cui il notissimo Ottone vescovo di Freising, non

141. Ne fa cenno la nota del Hinderbach a proposito del vescovo Alberto (n. 66).

142. Cfr. *Acta Sanctorum*, April. III, Venezia 1738, pp. 772-73. Si tratta della *Vita longior* elencata in *Bibliotheca Hagiographica latina*, ed. Socii Bollandiani, Bruxelles 1898-1901, al n. 5801. Negli scritti di fra Bartolomeo, santa Massenza, che è totalmente ignota ai documenti agiografici trentini più antichi, viene presentata per la prima volta come la madre di s. Vigilio e dei suoi due «fratelli germani» Claudiano e Maguriano (v. p. 33s.). Sull'opera di fra Bartolomeo si veda in particolare: A. DONDAINE, *L'« Epilogus in gesta sanctorum » de Barthlémy de Trente*, in: *Studia Mediaevalia et mariologica P. Carolo Balić... dicata*, Roma 1971, pp. 333-60. Su s. Massenza cfr. I. ROGGER, s.v. in: *Bibliotheca Sanctorum*, IX, Roma 1967, col. 6 e quanto detto più sotto, a p. 174.

143. Effettivamente i recenti scavi hanno rinvenuto nella parte occidentale della cripta un basamento che identifica materialmente il luogo. Con probabilità esso segna anche il sito della sepoltura originaria di s. Vigilio, rimasto vacante per la suddetta traslazione: cfr. I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, cit., 53 (1974), pp. 389-409.

ricordano espressamente il nome di Altemanno. Ma dalla nostra « nota » si deve desumere che egli prese parte alla crociata almeno sino all'ingresso in Gerusalemme, che ebbe luogo nell'aprile 1148[144]. Nel febbraio 1149 Altemanno figura nuovamente presente a Trento[145]. Qui egli morì, come registra l'Obituario, il giorno 27 marzo, mentre la nota del Dittico dice: « ipso die resurrectionis Domini ». Quest'ultima espressione crea una certa difficoltà, perché nel 1149 la Pasqua ricorreva il 3 aprile. L'anno più prossimo con la Pasqua al 27 marzo sarebbe il 1155, che però non viene in questione perché trova in sede già il secondo successore del vescovo Altemanno (v. sotto). La discrepanza dovrebbe risolversi tenendo conto della struttura del Calendario che, collocando le feste mobili su giorno fisso, segna appunto al 27 marzo la « resurrectio Domini Jerosolimam ». In tale data l'Obituario registra la morte di Altemanno. L'autore della « nota » del Dittico sarebbe poi stato tratto in errore da questa coincidenza. I Necrologi germanici comunque sono concordi nel ricordare la morte di Altemanno il 26 o il 27 marzo[146].

## 68. ARNOLDI

Unico dato cronologico a proposito del vescovo ARNOLDO è il giorno della morte, che l'Obituario assegna al 15 febbraio. Gli anni vanno computati tra la fine del pontificato precedente e l'inizio del seguente, quindi fra il 1149 e il 1152. Questo probabilmente è l'anno vero della morte.

## 69. EBRARDI

Il vescovo EBERARDO viene nominato per la prima volta, presente a Regensburg, in un diploma imperiale del giugno 1152[147]. Nel 1155

144. W. BERNHARDI, *Jahrbücher der deutschen Geschichte, Konrad III.*, Berlin 1883, pp. 541 e 591-684. Si veda la bibliografia sulla seconda crociata in: H. JEDIN, *Handbuch der Kirchengeschichte*, III/2, Freiburg i. Br. 1968, pp. 44 ss.

145. In un atto di permuta a favore dell'abbazia di S. Lorenzo, segnato il 22 febbraio: cfr. BONELLI, II, p. 395.

146. MGH, *Necr. Germ.*, vol. II, pp. 23, 118 (Salisburgo), p. 213 (Michaelbeuern), p. 222 (Seeon), p. 240 (Baumburg); vol. IV, p. 38 (Niederaltaich).

147. MGH, D.F. I, vol. I, n. 14. In realtà l'editore nella nota introduttoria ritiene di dover ritardare la rifinitura del diploma al 1154 per tener conto della data tradizionalmente assegnata alla morte del vescovo Arnoldo. Ma non c'è motivo di farlo,

è ricordato due volte in un documento che determina i diritti del vescovato su Riva del Garda (4 aprile) e in una sentenza che dirime la lite fra il Bleggio e la Rendena per il possesso del Monte Movlina (6 giugno)[148]. Ai tempi di Eberardo risale la prima menzione dei conti di Tirolo (Bertoldo) in qualità di avvocati del vescovato di Trento[149]. L'Obituario ricorda la morte di Eberardo il 18 giugno, quasi certamente dell'anno 1156 (v. sotto); nello stesso giorno la registra anche il Necrologio del monastero di S. Michele a Bamberga[150].

## 70. ADELPRETTI VIRI BEATI

Il nome ADELPRETO o Alberto (II)[151] è usato promiscuamente nei documenti[152]. La dicitura «Adelpretti viri beati», scritta qui su rasura dalla medesima mano che ha vergato i nomi da Arnoldo a Federico Vanga, è da attribuirsi ai primi decenni del secolo XIII; dato il carattere ufficiale e pubblico del Sacramentario della cattedrale, la scritta testimonia un culto diocesano ufficiale. Come già il Bonelli rilevava, l'epiteto di « beato » nel Dittico è usato ancora solo per s. Vigilio; in un documento del vescovo Egnone del 1258 Adelpreto

perché tale datazione era fatta solo in rapporto alla prima menzione che la documentazione locale dava di Eberardo, nel 1155. Analoga osservazione è da farsi a proposito di H. SIMONSFELD, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Friedrich I.*, vol. I, p. 100. Del tutto gratuita appare anche l'affermazione di R. PREDELLI, *Antiche pergamene*, cit., p. 37, che vuole iniziare l'episcopato di Eberardo prima del 1150.

148. Cfr. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 22; BONELLI, II, pp. 398-400. La sentenza del 6 giugno, pronunciata dopo il duello dei campioni delle due parti, è stata pubblicata da P. ORSI in « Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », III (1884), pp. 84-90.

149. Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 353.

150. Cfr. BONELLI, III, p. 10 nota a; p. 151 nota a; II, pp. 69-72; IV, p. 26; PH. JAFFÉ, *Monumenta Bambergensia*, cit., p. 573.

151. I. ROGGER, *Vita, morte e miracoli del B. Adelpreto (1156-1172) nella narrazione dell'agiografo Bartolomeo da Trento*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 56 (1977), pp. 331-84 (rassegna critica dell'intera bibliografia precedente e presentazione della *Vita* scritta dall'agiografo Bartolomeo da Trento nella prima metà del secolo XIII rimasta finora sconosciuta a tutti quelli che scrissero sull'argomento); ID., *Personaggi d'un antico casato trentino: Povo-Beseno*, ivi, 58 (1979), pp. 101-06. Di scarsa importanza invece è la nota del Catalogo Hinderbach (fol. 4r): « Hic fuit ex nobilibus de Castrobarcho in valle Lagarina lancea transfossus et habetur pro beato et est sepultus prope januam ecclesie dexteram versus burgum novum ut figura illic ostendit ».

152. I. ROGGER, *Vita, morte e miracoli del B. Adelpreto*, cit., pp. 349 s.; in MGH, D.F. I, vol. I, p. 248 è denominato, forse per errore, Albero.

viene associato a Vigilio per il titolo di martire e di patrono[153]. L'antico culto è testimoniato anche dalla placca metallica del secolo XII che ornava il suo sepolcro (attualmente conservata nel Museo Diocesano Tridentino) dove la figura nimbata reca l'abbreviazione *S(anctus)* incisa davanti al suo nome[154].

La *Vita* dell'agiografo domenicano Bartolomeo da Trento attribuisce ad Adelpreto origini di altissima nobiltà collegate alla famiglia imperiale dei Hohenstaufen e una formazione acquisita « in monte pavonis » cioè a Bamberga. Adelpreto è ricordato, al pari del suo antecessore, a Bamberga nel Necrologio del monastero di S. Michele, che registra il giorno esatto della sua morte, il 20 settembre[155]. La cronologia registra per la prima volta Adelpreto vescovo il 17 settembre 1156, presente nella dieta di Regensburg dove fu regolata la questione della Baviera e fu eretto il ducato d'Austria[156]; in quell'occasione probabilmente ricevette l'investitura temporale. Nell'anno seguente egli figura ripetutamente accanto all'imperatore Federico I, nella dieta di Ulm in febbraio, in quella di Worms in aprile e in quella di Besançon in ottobre[157]. La cronaca di Rahewin ricorda che nel 1158 il vescovo Adelpreto mentre scortava attraverso il territorio trentino i due cardinali Enrico (il futuro Celestino III) e Giacinto, inviati dal papa Adriano IV a riprendere le trattative con Federico Barbarossa, fu aggredito e catturato insieme ai legati dai due conti di Appiano, i fratelli Federico ed Enrico, riuscendo poi a sottrarsi prodigiosamente alla loro violenza[158].

153. BONELLI, II, pp. 74 e 589 s.

154. G. FOGOLARI, *La piastra dorata sulla tomba del vescovo Adelpreto nel Duomo di Trento*, in « Tridentum », VI (1903), pp. 18-24; M.T. BINAGHI, *Ricerca*, cit., pp. 57-60 (escludendo però ogni dubbio sull'antichità, perché la piastra era già nota al Hinderbach; v. sopra nota 151).

155. Cfr. PH. JAFFÉ, *Monumenta Bambergensia*, cit., p. 576 (dove è da correggersi il commento che riferisce l'annotazione al vescovo Alberto III).

156. MGH, *Const. et Act.*, I, n. 159; cfr. però anche: MGH, D.F. I, vol. I, p. 248; H. SIMONSFELD, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Friedrich I.*, I, Leipzig 1908, p. 467. A p. 469 l'A. spiega anche la mancanza del nome di Alberto nel *Privilegium minus*, col fatto che la sua nomina l'8 settembre non era ancora di pubblica ragione o che egli stesso non era ancora arrivato alla dieta.

157. H. SIMONSFELD, *Jahrbücher*, cit., pp. 508, 523, 525 nota 43, p. 566; MGH, D.F. I, vol. I, pp. 273 (Ulm, 5 feb.), 284 (Worms, 6 aprile), 310 (Besançon, 27 ott.), 317 (Dôle, 3 nov.).

158. RAHEWIN, in: MGH, *Scriptores*, XX, p. 429.

Lo scisma papale degli anni 1159-77 vide Adelpreto allineato sulle posizioni dell'imperatore, condivise del resto dalla provincia ecclesiastica aquileiese[159] e da tutto l'episcopato germanico ad eccezione della circoscrizione metropolitana di Salisburgo; il giudizio morale per questa adesione allo scisma è oggi molto meno categorico che in passato. Nel febbraio 1161 Adelpreto ottenne dall'imperatore una solenne conferma dei diritti temporali risalenti alla donazione dell'imperatore Enrico II[160]. Nel 1161 e nel 1164 è presente al seguito dell'imperatore a Landriano e a S. Arcangelo[161]. Da un documento dell'Archivio di Stato di Fermo risulta che Adelpreto nel 1164 rivestiva anche la carica di vicario imperiale[162]. Nel 1167 ricevette l'infeudazione del castello e della contea di Garda, con un'attestazione molto accentuata del favore imperiale, meritato attraverso sacrifici e prestazioni notevoli[163].

L'attività spirituale del presule in diocesi è documentata dalla memoria della consacrazione della chiesa di S. Valerio in Cadubrio presso Cavalese (1162) e di quella di S. Vigilio a Moena (1164)[164] nonché dalla fondazione del secondo monastero dei canonici regolari in diocesi, in Au presso Bolzano, fra il 1160 e il 1165[165].

Le difficoltà e le tensioni di quegli anni[166] risaltano fortemente nella narrazione della *Vita* citata. Esse sfociarono più volte in turbolenze e in aperte operazioni di guerra, che si concentrarono principalmente intorno a due focolai, uno a nord di Trento intorno ai conti

159. MGH, *Const. et Act.*, I, n. 190 e D.F. I, vol. II, n. 308 (sinodo di Pavia 1160); P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, cit., I, p. 246.

160. MGH, D.F. I, vol. I, p. 340; BONELLI, II, pp. 417 s.; H. BRESSLAU, *Excurse*, cit., p. 122.

161. Cfr. MGH, D.F. I, vol. II, nn. 337 e 427.

162. Testo in: BONELLI, II, pp. 126 ss. e 138 s.; J. FICKER, *Forschungen*, cit., I, p. 332; i documenti sono due; l'autenticità almeno del primo (22 febbraio 1164) sembra fuori discussione.

163. MGH, D.F. I, vol. II, n. 526; BONELLI, II, pp. 442-44; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 278.

164. BONELLI, II, pp. 79, 419 e 424; egli desume la notizia da una cronachetta del vescovo Biagio, del secolo XIV.

165. Il documento di conferma dell'imperatore Federico I in MGH, D.F. I, vol. II, n. 520 e in F. HUTER, TUB, I, n. 311; A. TRAFOIER, *Das Kloster Gries*, 2ª ed. Bolzano 1982, pp. 14-19. Cfr. A. BRACKMANN, *Germania Pontificia*, I, cit., pp. 407-09.

166. Cfr. F. HUTER, *Zur älteren Geschichte der Eppaner Grafen*, in «Der Schlern», 13 (1935), pp. 304-09 e 394-400.

d'Appiano e l'altro in Val Lagarina intorno ai Castelbarco. Il filo comune che le collega è il tramonto dell'egemonia dei conti di Appiano con ripresa dell'autorità temporale dei vescovi e l'ascesa dei conti di Tirolo. La *Vita* non avalla l'ipotesi di una reazione all'eresia arnaldista o di una repressione sistematica delle libertà comunali che sarebbero state alla radice del conflitto conclusosi con la tragica fine di Adelpreto. La prima è un'invenzione della storiografia ecclesiastica del Settecento, la seconda è una creazione fantasiosa della storiografia liberale ottocentesca, smentita oggi dalla cronologia.

Sulle circostanze della morte di Adelpreto si hanno finalmente dati precisi, che impostano in termini nuovi l'intera questione. Egli si era recato ad Arco per un placito che gli era stato richiesto. Mentre rientrava, sulla strada che porta verso Riva fu proditoriamente aggredito e trucidato il 20 settembre 1172[167]. Sul posto sorse poco dopo una chiesetta in suo onore, che però nel 1333 cambiò il titolo originario in quello di S. Caterina[168]. L'aggressore principale, Aldrighetto di Castelbarco, pentitosi in seguito del fatto, chiuse i suoi giorni come monaco del monastero di S. Giorgio in Braida a Verona.

Il vescovo Adelpreto fu sepolto a terra nell'antica basilica di S. Vigilio e fu poi trasferito nel sarcofago sopraelevato all'angolo sud-est del transetto della nuova basilica costruita nel secolo successivo. L'epoca barocca rinverdì il suo culto, tanto da dedicargli, assieme a s. Vigilio, il grandioso altare maggiore eretto in Duomo nel 1743. I termini dell'annosa contestazione sollevata contro il suo culto dalla metà del Settecento in poi sono stati ridimensionati dalle ultime

167. Questo giorno ha piena conferma da una lettura più esatta dell'Obituario (v. p. 196). Esso non registra affatto al 7 marzo il nome del vescovo Adelpreto, come aveva voluto leggere ad ogni costo il Bonelli, ma registra al 20 settembre l'« obitus episcopi Alberti », commentandolo con mano più tardiva con il verso « Pastorem jugulavit ovis, res mira per orbem » (proveniente forse dalla penna di fra Bartolomeo e da allora costantemente applicato al vescovo Adelpreto). Per quanto riguarda l'anno, una notizia registrata nelle tradizioni del monastero di Biburg (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 350) ricorda l'anno 1173 come quello della morte di Adelpreto: trattandosi di una copia del secolo XVI l'errore di un punto è comprensibile, tenendo conto della scrittura in lettere romane. Anche il Necrologio di S. Michele di Bamberga registra la sua morte il 20 settembre (v. sopra nota 155).

168. Cfr. BONELLI, II, pp. 524 e 660 s.; III, p. 186.

scoperte. Lo scheletro del vescovo, reso riconoscibile dalle orribili ferite al capo, fu ricollocato nel 1977 in apposito sarcofago nella basilica sotterranea di S. Vigilio[169].

## 71. SALOMONIS

Successore di Adelpreto fu il decano del capitolo cattedrale, SALOMONE, il quale ricopriva tale carica almeno dal 1166[170]. Egli inizia una serie di presuli provenienti dall'ambiente locale trentino, che prosegue quasi ininterrotta fino a Egnone d'Appiano.

In un documento del 23 aprile 1173, egli figura già come vescovo[171]. Quale continuatore della linea del suo antecessore, Salomone non riuscì facilmente a ottenere il riconoscimento papale nel momento in cui l'impresa scismatica e politica del Barbarossa si sfasciava. Nei preliminari stipulati ad Anagni nel 1176 per la pace fra il papa e l'imperatore si prevedeva infatti che il vescovato di Trento andasse conferito al benedettino Giovanni de' Sordi, che fu poi invece vescovo di Vicenza[172]. Salomone riuscì ad ottenere la conferma grazie ai buoni uffici del patriarca di Aquileia, Udalrico II di Treffen, che gli ottenne sia l'investitura imperiale che la riconciliazione col papa Alessandro III[173]. L'evento fu celebrato nel luglio 1177 in occasione della pace di Venezia, alla quale Salomone presenziò con vistoso seguito[174]. Egli partecipò successivamente, insieme

169. I. ROGGER-C. CORRAIN, *Ricognizione e ricollocazione dei resti del B. Adelpreto*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 56 (1977), pp. 385-95.

170. BONELLI, II, p. 439; F. HUTER, TUB, I, n. 310.

171. Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 46, n. 1: «Anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi MCLXXII die lune qui fuit octavo die ab exeunte mense aprilis ind. V. Salomon Dei gratia (sic) investivit Sansa . . . ». In realtà il giorno indicato, cioè il 23 aprile, cade di lunedì nel 1173, ed è quindi da correggersi in tal senso l'anno. Cfr. anche F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., pp. 146-47, nota.

172. G. MANTESE, *Memorie storiche della chiesa di Vicenza*, II, Vicenza 1953, pp. 189 ss.; MGH, *Constitutiones et Act.*, I, n. 249 ad 18.

173. Molto significativa in proposito la lettera del patriarca e quella del vescovo ricordate in BONELLI, II, pp. 662 s. (da: B. PEZ, *Thesaurus Anecdotorum*, T. VI, Augsburg 1729, coll. 423 s. e 432 s.).

174. *Historia Ducum Venetiarum*, in: MGH, *Scriptores*, XIV, p. 85; MGH, *Const. et Act.*, I, n. 265. In tale circostanza il vescovo, accompagnato dal preposito del monastero di S. Michele all'Adige, Corrado, ottenne anche la bolla papale di protezione per quel monastero: cfr. BONELLI, II, pp. 458-61.

al patriarca di Aquileia, anche al Concilio ecumenico del 1179, Lateranense III[175].

Alla normalizzazione dei rapporti in vertice seguì un consolidamento del regime temporale vescovile, caratterizzato da una serie di acquisti e infeudazioni, sanciti poi dal celebre decreto di Federico Barbarossa del 9 febbraio 1182, che ripristinava in modo integrale la supremazia del vescovo sulla città e sul territorio[176]. Nel governo ecclesiastico della diocesi si registrano la consacrazione della chiesa di S. Nicolò e della parrocchiale di Bolzano, con le chiese filiali di S. Giovanni in Villa, di S. Paolo e di S. Lorenzo a Rencio e di S. Martino a Campill (1180)[177]. La competenza sulle due chiese di S. Giovanni di Tirolo e di S. Martino in Passiria fu contesa con la limitrofa diocesi di Coira in un ricorso che fece intervenire il papa Lucio III e portò a un processo informativo affidato al vescovo di Verona[178]. A Trento nel 1183 Salomone promosse la fondazione dell'ospedale dei Cruciferi, di cui il vescovo si riservava l'avvocazia e la tutela[179].

L'Obituario segna la morte di Salomone il 30 dicembre. L'anno è certamente il 1183, poiché nel marzo dell'anno seguente figura nominato già il successore (v. sotto).

175. J.D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XXII, Paris 1903, col. 216.

176. Quest'ultimo documento è riportato in: BONELLI, IV, pp. 33 s.; F. UGHELLI, *Italia Sacra*, V, Venezia 1720, p. 600; F. HUTER, TUB, I, n. 405 (l'originale, ancor privo di un'edizione moderna, si trova a Trento, Archivio di Stato, Arch. Princ. Vesc., Capsa 3, n. 70). Per gli altri documenti, cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 356 e 499, nn. 395, 398, 410 e 411. Sul momento storico di Salomone, cfr. F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., pp. 146-52.

177. Cfr. BONELLI, IV, p. 33; K. ATZ-A. SCHATZ, *Der deutsche Anteil*, cit., I, pp. 9 s., 25, 70, 82, 87 e 97. Secondo K. TH. HOENIGER, *Zum Tiroler Urkundenbuch*, in: *Festschrift F. Huter* (= Schlernschriften n. 107), Innsbruck 1959, p. 151, si sarebbe trattato di una « riconciliazione » di dette chiese dopo lo scisma del Barbarossa; ma l'opinione, desunta da K. AUSSERER, *Die Bozner Chronik und ihre Nachrichten zur Geschichte der Stadt Bozen*, in « Der Schlern », 3 (1922), pp. 387 e 390, non risulta molto probabile.

178. F. HUTER, TUB, I, nn. 405 e 456. La questione fu risolta più tardi con un accordo concluso dal vescovo Gerardo nel 1226: cfr. HUTER, TUB, II, Innsbruck 1949, n. 860.

179. Documento in: BONELLI, II, pp. 479-81. L'Ordine aveva ricevuto approvazione e regola da Alessandro III nel 1160: D. REICH, *Notizie e documenti intorno all'ordine dei Cruciferi in Trento*, in: *Programma dell'i. r. Ginnasio Superiore di Trento, 1881-82*, pp. 3-27. Registriamo qui la postilla del Catalogo Hinderbach, che di Salomone dice soltanto: « Hic Salomon fundauit et dotauit ecclesiam sanctae Crucis extra portam Veronensem » (fol. 4r).

## 72. ALBERTI

Denominato usualmente ALBERTO I nei cataloghi, supponendo che ai due precedenti si riservi la forma nominale di Adelpreto. Appartiene certamente alla famiglia di Castel Campo, non a quella di Madruzzo, e si identifica con l'Alberto decano del capitolo cattedrale e vicedomino che si riscontra in documenti del 1181-82[180]. Nel marzo 1184 Alberto è presente presso l'imperatore alla dieta di Hagenau come « electus » e certamente ebbe in tale occasione l'investitura temporale[181].

Come appare da una fitta serie di documenti, conservati principalmente nel cosiddetto *Codex Wangianus*, l'azione di Alberto nel governo del vescovato sviluppò una maggiore compattezza territoriale, mediante l'acquisizione di castelli dichiarati proprietà inalienabile della chiesa di Trento e mediante un potenziamento del ruolo della piccola nobiltà locale associata corporativamente nella « Macinata Sancti Vigilii »[182]. Fra le chiese da lui consacrate si ricorda quella dell'eremitaggio di S. Paolo presso Ceniga.

L'ultimo documento che lo comprova vivente è del 24 luglio 1188[183]. Siccome il suo nome non si legge nell'Obituario, il giorno preciso della morte rimane sconosciuto. Dovette essere prima del 6 dicembre di quell'anno, perché in tale data la corte imperiale si occupò di certe alienazioni da lui compiute « in infirmitate, de qua mortuus est »[184].

180. F. HUTER, TUB, I, nn. 395, 398 e 405; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 18, p. 51. L'attribuzione alla famiglia Madruzzo sostenuta in passato dal BONELLI (II, p. 84) è stata già rettificata da S. WEBER, *Il Vescovo Alberto III (detto anche Alberto I) era dei signori di Madruzzo o della famiglia di Castel Campo?*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », VI (1925), pp. 241-44. Da una lettura diretta del documento (Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 43, n. 5) edito anche da H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 163-169 e riportato in parte da F. HUTER, TUB, II, n. 906, risulta che le testimonianze del 1229 dicono *Albertus de Campo*, mentre il documento del 31 ottobre 1182 (ivi, Capsa 2, n. 10), su cui si fondava il Bonelli, porta *Albertus vicedominus*, con la dicitura *de Madrucio* annullata da cancellatura originale.

181. BONELLI, II, p. 482; F. HUTER, TUB, I, nn. 414 e 415; MGH, *Const. et Act.*, I, n. 297.

182. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., pp. 3-5; F. HUTER, TUB, I, nn. 416, 417, 421, 423, 426, 427, 433, 435, 437, 438, 439; BONELLI, II, pp. 86-91 e 482-87; IV, pp. 31-38; F. CUSIN, *I due primi secoli*, cit., pp. 152-54.

183. Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 438, che risolve anche la questione della cronologia posta da G. GEROLA, *Per la cronologia*, cit., p. 323, nota 7.

184. Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 439.

## 73. CONRADI

Il vescovo CORRADO di Beseno era nipote del patriarca di Aquileia Pellegrino (1132-1161), essendo figlio di quel Carbonio di Povo, fratello del patriarca, che dal 1171 in poi si denominò di Beseno. Prima dell'elevazione all'episcopato era stato, come il suo antecessore, decano del capitolo cattedrale e vicedomino, quindi rappresenta una certa continuità di governo[185]. In qualità di vescovo *eletto* egli figura la prima volta il 15 febbraio 1189 e poi in vari documenti fino al 4 settembre, mentre dal 16 settembre 1189 in poi egli compare come *episcopus* in senso completo[186].

Corrado ebbe l'investitura temporale prima dell'aprile di quel medesimo anno[187], probabilmente già nel febbraio, quando l'imperatore Federico Barbarossa gli conferì il diritto regale sulle miniere esistenti « in ducato Tridentino »[188]. Nel gennaio 1191 egli accompagnò il nuovo imperatore Enrico VI nella sua discesa in Italia e sottoscrisse insieme a vari vescovi italiani il privilegio rilasciato dall'imperatore alla città di Lodi[189]. Ivi il 20 gennaio ottenne un altro importante privilegio in cui l'imperatore vietava « ut in civitate tridentina et in toto ducatu tridentino » si potessero erigere fortilizi o costituire delle consorterie senza l'autorizzazione del vescovo[190]. Su questa base istituzionale dilatata, Corrado continuò con un certo successo la politica dei suoi predecessori per una maggiore unificazione e compattezza del territorio soggetto alla sovranità vescovile[191].

185. A. GORFER, *Il castello di Beseno nel Trentino*, Calliano 1979, pp. 88-91; I. ROGGER, *Personaggi di un antico casato trentino: Povo-Beseno*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 58 (1979), pp. 101-06; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 21, p. 57 (a. 1185), n. 26, p. 70 (a. 1187) e n. 236, p. 443; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, IV/3, nn. 76 s., 259 e 339. Sull'ufficio del « Vicedominus » cfr. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 123 s.

186. F. HUTER, TUB, I, nn. 447, 448, 449; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 34, p. 89 (electus); F. HUTER, TUB, I, n. 452 e R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., p. 94 (episcopus).

187. F. HUTER, TUB, I, n. 448.

188. *Ibid.*, I, n. 447.

189. *Ibid.*, I, n. 463; K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Reichskanzler*, III/3, Innsbruck 1873, pp. 559-61, n. 399 (19 gennaio); J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, IV/3, nn. 115 s.

190. F. HUTER, TUB, I, n. 464. Sul significato di tale atto l'opinione di F. CUSIN, *I due primi secoli*, cit., p. 156, è tutta da dimostrare. Il vescovo Corrado è sempre molto vicino alle vicende dell'impero germanico e nel 1199 figura tra i sostenitori dell'elezione di Filippo di Svevia cfr. nota 203.

191. Atti in: F. HUTER, TUB, I e II; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit.; BONELLI, II, pp. 492-508; in riassunto presso: F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 37-56.

Malgrado le varie spiegazioni portate[192], non è ancora facile ricostruire esattamente i motivi per cui egli venne inviluppandosi in difficoltà sempre maggiori nell'ultima fase del suo episcopato, dopo il 1197, cioè dopo la morte dell'imperatore Enrico VI. Due insurrezioni armate, nel 1200 e nel 1201, lo costrinsero ad abbandonare la città, che egli riconquistò con le armi, aiutato da vassalli infidi, pronti a rivoltarsi contro di lui. Anche dopo la pace conclusa con Verona nel 1204 Corrado non riuscì a dominare la situazione, resasi sempre più difficile per il pesante indebitamento finanziario in cui si era inviluppato (si parla di oltre 30 mila libbre veronesi)[193]. Così l'otto marzo 1205 finì per rinunciare al vescovato per ritirarsi nel monastero benedettino di S. Georgenberg nella Valle dell'Inn[194].

Corrado nel 1194 aveva consacrato la chiesa, con annesso ospedale, eretta da Udalrico d'Arco sulla via tra Arco e Riva, a pochi passi da quella del beato Adelpreto, con dedicazione in onore del vescovo martire Tommaso di Canterbury, ucciso nel 1170 e canonizzato nel 1173[195].

A Trento promosse la fondazione dell'ospedale di S. Martino[196],

192. V. ZANOLINI, *La rinuncia del vescovo Corrado di Beseno al vescovado di Trento*, in: *Programma del ginnasio pr. vesc. di Trento, 1901-02*, pp. 5-40; C. CIPOLLA, *Corrado II e Briano di Castelbarco*, in « Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », IV (1898), pp. 1-35; F. CUSIN, *I due primi secoli*, cit., pp. 155-76.

193. Cfr. V. ZANOLINI, *La rinuncia*, cit., pp. 18-26; BONELLI, II, p. 28; B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Geschichte der Herren und Grafen von Arco*, Innsbruck 1971, pp. 30 s. (1200: aiuto di Udalrico d'Arco); C. CIPOLLA, *Corrado II*, cit. (1201: aiuto di Briano di Castelbarco; in questa seconda sollevazione i cittadini scelsero a loro podestà Rosso di Breganze); J. RIEDMANN, *Die Beziehungen der Grafen und Landesfürsten von Tirol zu Italien bis zum Jahre 1335*, Wien 1977, p. 20. Testo della pace con Verona (Ala, 2 marzo 1204) in: F. HUTER, TUB, II, n. 552.

194. Documento conservato a Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 40, n. 3; riprodotto in: BONELLI, II, pp. 513 s.; riassunto in: F. HUTER, TUB, I, n. 555. Altri particolari sulla rinunzia si desumono dagli Atti del processo pontificio in: MIGNE, *Patrologia Latina*, t. 215, coll. 1013-1019, e in: F. HUTER, TUB, II, n. 563. Corrado di Beseno era ancora in vita nel 1210 e si sottoscriveva in un documento aquileiese: « Conradus quondam Tridenti episcopus », cfr. P. PASCHINI, *Il patriarcato di Wolfger di Ellenbrechtskirchen (1204-1218)*, in « Memorie storiche Foroiuliesi », X (1914), p. 401.

195. BONELLI, II, pp. 500-02; L. ROSATI, *Il priorato di s. Tomaso fra Arco e Riva*, in: *Annuario della I. R. scuola reale superiore elisabettiana in Rovereto, 1907-1908*, pp. III-LIII; B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Geschichte*, cit., pp. 26 s.

196. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 43 (a. 1191) e n. 61 (a. 1197); BONELLI, IV, pp. 41 s.; S. WEBER, *Memorie del borgo e della chiesa di S. Martino in Trento*, Trento s.d.

in Rendena quello di Madonna di Campiglio[197], presso il Passo delle Palade quello di S. Maria di Senale[198], vicino a Rovereto quello di S. Ilario, di cui nel 1197 consacrò la chiesa[199]. A Bolzano approvò nel 1202 la costituzione dell'ospedale di S. Giovanni presso il ponte sull'Isarco, che affidò all'Ordine Teutonico[200]. Nel 1203 consacrò le chiese di Carano, Daiano e Varena in Val di Fiemme[201].

## 74. FRIDERICI PIISSIMI EPISCOPI

La sede vacante, susseguita alla rinuncia di Corrado di Beseno, fu lunga e difficile[202]. Dopo aver emesso i voti monastici e inviato al papa le proprie dimissioni, Corrado recedette dal suo proposito e tentò di riprendere il governo della diocesi. Nel giugno 1206 si fece rinnovare anche l'investitura temporale dall'anti-imperatore Filippo di Svevia, dandogli in pegno la città di Bolzano[203]. Intanto il Capitolo cattedrale fin dall'aprile 1205 aveva preso una posizione molto risoluta contro il ritorno di Corrado, promuovendo una lega della nobiltà vescovile e della borghesia cittadina sotto l'egida del conte di Tirolo, Alberto III, che assunse in tale occasione il titolo di podestà della città[204]. Il papa Innocenzo III nominò Amministratore apostolico il patriarca Wolfger di Aquileia, affidando a lui la tutela del vescovato vacante[205]; dopo approfondito esame il papa nel maggio 1207

197. BONELLI, II, pp. 120 e 537-39; C. COLLINI, *Alcune notizie storiche del santuario ed ospizio di S. Maria di Campiglio in Rendena*, Trento 1888.

198. Cfr. F. HUTER, TUB, II, n. 834; A. BRACKMANN, *Germania Pontificia*, I, pp. 406 s.; V. GASSER, *Geschichte des ehmaligen Klosters der Wallfahrt und Pfarre Senale*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums», III. Folge, 45 Heft (1901), pp. 81-126; K. ATZ-A. SCHATZ, *Der deutsche Anteil*, cit., V, pp. 152-59.

199. BONELLI, IV, pp. 40 s.

200. F. HUTER, TUB, II, n. 543.

201. BONELLI, IV, p. 45, ricava la notizia da una memoria del vescovo ausiliario fra Biagio (attività 1362-66) da lui utilizzata. Cfr. BONELLI, I, p. 112 e II, p. 424.

202. Cfr. V. ZANOLINI, *La rinuncia*, cit.; B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Geschichte*, cit., pp. 32-35.

203. J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, V, n. 135; ID., *Acta Imperii selecta*, Innsbruck 1970, n. 222 (Corrado presso re Filippo a Norimberga 11 giugno 1206); F. HUTER, TUB, II, n. 563; ID., *Trient, Reich oder Tirol?*, in «Tiroler Heimat», XI (1947), pp. 57-65. Corrado era stato già nel 1199 fra i sostenitori dell'elezione di Filippo di Svevia: cfr. MGH, *Constitutiones et Act.*, II, n. 3.

204. F. HUTER, TUB, II, n. 557. Alberto III rivestiva l'avvocazia del vescovato e nel 1206 compare anche con il titolo di podestà.

205. F. HUTER, TUB, II, nn. 559 e 563; J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., p. 21.

affidò a due commissari papali, Ambrogio vescovo di Treviso e prete Alberto di Mantova, l'incarico di far eseguire la decisione, con cui egli respingeva definitivamente le pretese del vescovo dimissionario e ordinava al Capitolo di eleggere entro otto giorni un successore idoneo[206].

Il nuovo vescovo, FEDERICO, discendeva dalla nobile famiglia di Burgusio in Val Venosta, che con suo padre Adalberone I figura dotata di notevoli proprietà presso Bolzano e del titolo *de Wanga*. Era canonico di Augusta e decano del capitolo di Bressanone[207]. L'elezione ebbe luogo il 9 agosto 1207, l'investitura temporale a Norimberga ad opera di Filippo di Svevia, riconosciuto nel frattempo come re legittimo, il 4 novembre. L'eletto si insediò nella residenza episcopale il 18 novembre 1207, festa della dedicazione della cattedrale[208], e ricevette la consacrazione episcopale fra il 27 dicembre 1208 e l'11 gennaio 1209, quando egli figura non più come *electus*, ma come vescovo in pieno diritto, presenziando alla dieta di Augusta[209].

206. F. HUTER, TUB, II, nn. 563 e 567; MIGNE, *Patrologia Latina*, t. 215, coll. 1013-19 e 1171-73.

207. I. ROGGER, s.v., in: *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*; BONELLI, II, pp. 101-14, 515-49 e IV, pp. 46-52; F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 56-82; G. MALFATTI, *Federico di Wanga*, in: *Programma dell'i. r. Ginnasio liceale di Trento, 1818*, pp. 3-60; J. NÖSSING, *Die Herren von Wangen*, in *Tiroler Burgenbuch*, V, Bozen-Innsbruck-Wien 1981, pp. 71-78; altra bibliogr. sulla famiglia vedasi a p. 182 n. 18. F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., pp. 176-94; G. SANDBERGER, *Bistum Chur in Südtirol*, cit., pp. 793-96. Per il canonicato di Augusta, cfr. *Monumenta Boica*, VI, Monachii 1766, p. 504. La postilla del Catalogo Hinderbach (fol. 4) non modifica i dati della nota del Dittico: « Hic tempore suo episcopatum tridentinum pacifice gubernauit et multis edificiis adornauit et pallacium cum cappella sancti Blasii reedificauit et cepit edificium chori ecclesie cathedralis et fuit ex nobilibus Wanga a quo turris pontis per ipsum edificata denominatur. Tandem Christo servire cupiens cum vice suo domino Adelpreto qui eius successor extitit mare transfretauit et in civitate que Acharon dicitur diem hausit extremum VIII idus Novembris anno Domini MCCXVIII indictione sexta sepultus ibidem in ecclesia sancte Marie Virginis hospitalis Theotonicorum iuxta altare sancti Vigilii, qui rexit ecclesiam per annos duodecim ». Il nome del Vanga è stato inserito con nota marginale anche nel testo dell'*Exultet* pasquale a f. 57v del Sacramentario Udalriciano: « necnon et antistite nostro Friderico ». Dal che si vede che ai suoi tempi il Sacramentario era ancora usato nella celebrazione liturgica.

208. J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, V, nn. 168a e 10697a; F. HUTER, TUB, II, n. 570; BONELLI, II, p. 104.

209. F. HUTER, TUB, II, nn. 583, 585 e 586; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, V, nn. 252-57; F. CUSIN, *I due primi secoli*, cit., p. 178.

Il nuovo vescovo si applicò con grande energia al recupero dei beni e dei diritti alienati e distratti in vario modo durante il governo dell'antecessore e nel periodo di sede vacante. Promosse una restaurazione generale del potere vescovile, riorganizzato più compattamente con criteri feudali intorno al gruppo corporativo della ministerialità vescovile. In tutte queste operazioni ebbe l'appoggio del conte Alberto di Tirolo, di cui il Vanga era zio materno. Nel quadro della restaurazione politica ed economica egli curò la compilazione del *Liber Sancti Vigilii* (il cosiddetto *Codex Wangianus*), il grande cartulario dei diritti del principato vescovile di Trento, proseguito poi anche sotto i vescovi successori[210]. Nel settore economico la colonizzazione di terre incolte e l'incremento dei traffici commerciali registrano una ripresa. Un momento particolarmente felice segna l'attività delle miniere d'argento, alla quale il Vanga diede un celebre statuto, noto come il più antico statuto minerario europeo[211].

Nel governo ecclesiastico della diocesi Federico di Vanga emanò nel 1208 una disposizione sinodale che rivendicava al vescovo la nomina dei decani, arcipreti e membri delle chiese collegiate (*confratres*)[212]. Seguendo l'esempio dei suoi antecessori, Federico promosse la fondazione di altri ospedali: Lengmoos sul Renon, S. Tommaso di Romeno[213], S. Margherita e S. Leonardo di Sarno[214] presso Ala. Fra le chiese da lui consacrate si ricordano S. Lazzaro di Capriana e S. Giorgio a Castello di Fiemme[215]. Il tesoro della cattedrale conserva di lui un prezioso altare portatile, un Lezionario e un « Ordo Missae » con magnifiche legature in metallo lavorato recanti l'effige del presule[216].

La postilla che il Dittico annette al nome del Vanga, occupando

210. Edizione in: R. KINK, *Codex Wangianus*, cit.; per il contenuto cfr. A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961, p. 850.

211. J. v. SPERGES, *Tirolische Bergwerksgeschichte mit alten Urkunden*, Wien 1765, pp. 263-77.

212. BONELLI, II, pp. 104 e 128; H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 163-69; F. HUTER, TUB, II, n. 906; Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 43, n. 5.

213. S. WEBER, *Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte*, II, Trento 1937, pp. 184-186; L. ROSATI, *L'antica chiesa e l'ospizio di s. Tomaso presso Romeno*, in « Anaunia Sacra », pp. 253-56, 269-83, 297-313, 338-46.

214. BONELLI, II, pp. 539-42 e 546 s.

215. BONELLI, II, pp. 49 s. e 105; la fonte è la cronachetta di fra Biagio (v. nota 201).

216. V. CASAGRANDE, *Catalogo del Museo Diocesano di Trento*, Trento 1908, pp. 27-29; M. T. BINAGHI, *Ricerca*, cit., pp. 51-57.

tutto lo spazio ancor disponibile sulla pagina, riprende il computo dal pontificato di s. Vigilio, come Udalrico II aveva fatto per sé e per Iltigario. Poi illustra l'attività edilizia, alla quale ancor oggi si lega la notorietà del Vanga. A questo proposito però la nota non menziona esplicitamente la torre da lui costruita in capo al ponte di S. Lorenzo, nella quale egli forse risiedette per qualche tempo[217]. La postilla ricorda invece il restauro e la sopraelevazione del palazzo vescovile e del Castelletto presso la cattedrale, che era stato devastato da un incendio e che fu dal Vanga ricostruito nella configurazione attuale. Poi accenna alla iniziativa da lui presa per la costruzione di una cattedrale nuova, dicendo che egli *desiderò* di ricostruire in grande la basilica di S. Vigilio, *ma* poi partì per la crociata dalla quale non fece più ritorno. Il che equivale a dire che egli non realizzò l'opera, ma solo prese delle disposizioni in vista di essa. Così formulata, la notizia ha un valore fondamentale per la datazione del Duomo attuale[218].

Molto di più di quanto la storia locale metta in luce, il vescovo Federico di Vanga è immerso nelle vicende politico-ecclesiastiche dell'impero. Dalla dieta di Augusta, del gennaio 1209, egli appare fervente sostenitore dell'imperatore guelfo Ottone IV, che egli seguì anche nella spedizione italiana per l'incoronazione[219]. Poi, però, fa-

217. F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., p. 188 con nota 94 (anno 1214); M. GUIOTTO, *La Torre Vanga in Trento*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », 33 (1954), pp. 158-88.

218. Cfr. I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, cit., 52 (1973), pp. 375-76. Di fronte a questa testimonianza coeva infatti ha un valore dipendente il testo dell'epigrafe incisa per il costruttore Adamo d'Arogno e i suoi discendenti sulla fine del secolo XIII, nella quale si dice: « Anno domini MCCXII ultima die Februarii presidente venerabile tridentino episcopo Federico de Vanga et disponente huius ecclesie opus incepit et construxit magister Adam de Arognio Cumane Diocesis et circuitum ipse sui filii inde sui aplatici cum appendiciis intrinsece ac extrinsece istius ecclesie magisterio fabricarunt cuius et sue prolis hic subtus sepulcrum manet. Orate pro eis » (cfr. BONELLI, IV, p. 50; N. TONEATTI, *Saggio d'illustrazione del duomo di Trento*, Trento 1872, pp. 58 s.; G. DECARLI, *La città del Concilio*, vol. I, Trento 1962, p. 64). Il 29 febbraio 1212 ricordato nell'epigrafe potrebbe riferirsi alla prima venuta di Adamo d'Arogno a Trento, o alla progettazione e preparazione dell'opera. La tendenza ad attribuire al Vanga almeno in parte la realizzazione dell'opera si riscontra anche nel Hinderbach, che rimaneggiò in tal senso la nota del Dittico (v. sopra, nota 207), anziché riprodurla nel suo testo letterale.

219. J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 252 s., 399 e 406; MGH, *Constitutiones et Act.*, II, n. 36; E. WINKELMANN, *Philipp von Schwaben und Otto IV. von Braunschweig*, vol. II, Leipzig 1878, pp. 136, 226 e 323 ss.; F. CUSIN, *I due primi secoli*, cit., pp. 178 s.

cendosi esecutore della politica di Innocenzo III, nel 1212 condusse sotto la sua scorta il giovane Federico re di Sicilia nel rischioso viaggio che attraverso Genova, Pavia, Cremona, il Trentino e la Rezia lo portò in Germania ad assumere la corona regia che lo designava all'impero[220]. Con lui partecipò alla dieta di Regensburg del febbraio 1213, dove ebbe la nomina a legato imperiale per la Lombardia, la marca Veronese, la Tuscia e la Romagna, nonché il titolo di vicario imperiale a vita.

In tale funzione si occupò subito delle sorti del partito imperiale in Lombardia, specialmente a favore della città di Cremona, dove egli stesso il 2 maggio 1213 pubblicò il bando imperiale contro Milano. Nel febbraio dell'anno seguente il Vanga era di nuovo accanto all'imperatore nella dieta di Augusta. Nel settembre 1215 operava come legato imperiale a Verona, Carpi e Modena e nel dicembre 1217 figura ancora presso l'imperatore a Norimberga[221]. Federico di Vanga partecipò anche al Concilio Lateranense IV (novembre 1215)[222] e in seguito, raccogliendo l'appello rivolto dal papa Innocenzo III alla cristianità, aderì all'impresa della quinta crociata. Nell'estate 1218 partì per la Terra Santa[223], seguito dal conte di Tirolo, Alberto III[224], dal vicedomino Adelpreto di Ravenstein e da un certo numero di vassalli[225]. La morte, che lo raggiunse ad Accon, il 6 novembre di quel medesimo anno, è ricordata anche nell'Obituario (v. p. 198). L'annotazione del Dittico registra anche il luogo della sua sepoltura nell'ospedale teutonico di S. Giovanni d'Acri: la chiesa di S. Maria, presso l'altare.

220. J.F. Böhmer, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 670-71 s.; MGH, *Constitutiones et Act.*, II, n. 43 segna la sua presenza a Basilea il 26 sett. 1212.

221. J.F. Böhmer, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 689, 692-93, 12341, 715-17, 919-20; Bonelli, II, pp. 534-37; R. Kink, *Codex Wangianus*, cit., n. 115; MGH, *Constitutiones et Act.*, II, nn. 45, 52 e 452; J. Ficker, *Forschungen*, cit., I, pp. 338-40 e II, p. 283; E. Winkelmann, *Philipp von Schwaben*, cit., II, pp. 413 s. e 416 nota 7.

222. H. Krabbo, *Die deutschen Bischöfe auf dem vierten Laterankonzil*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 10 (1907), p. 275.

223. L'ultimo atto che comprova Federico presente a Trento è, a quanto sembra, la procura rilasciata a Adalberone di Vanga il 3 luglio 1218, in: F. Huter, TUB, II, n. 738.

224. Questi s'imbarcava a Venezia verso la metà di agosto: cfr. F. Huter, TUB, II, nn. 741 e 742.

225. Cfr. anche la postilla del Catalogo Hinderbach, sopra nota 207; F. Huter, TUB, II, n. 739; B. Waldstein-Wartenberg, *Geschichte*, cit., p. 50.

## 75. ADELPRETI DE RAUENSTEIN

Il vescovo ADELPRETO, chiamato anche Alberto[226], porta il nome del castello di Ravenstein presso Bolzano e della famiglia di ministeriali che l'abitava. Sotto Federico di Vanga egli rivestì l'ufficio di vicedomino almeno dal 1217[227]. Secondo la nota del Dittico egli s'era accompagnato al suo predecessore nel viaggio della crociata (v. sopra)[228]. Come vescovo eletto compare dapprima il 21 e il 31 dicembre 1219 presso la corte imperiale a Norimberga e ad Augusta per ottenere l'investitura temporale[229]. Col titolo di « electus » egli si qualifica fino al 10 aprile 1221; dal giugno di quell'anno ormai si denomina « Tridentinae ecclesiae episcopus »[230].

Nella politica locale e generale Adelpreto seguì in sostanza l'indirizzo del suo antecessore: fu assiduo al seguito dell'imperatore Federico II che nel 1220 rientrava dalla Germania e si recava a Roma per ricevervi il 22 novembre la corona imperiale[231]. Dal dicembre 1222 al marzo 1223 egli si trova ancora presso l'imperatore in Puglia, in Campania e nel Lazio[232]. Nel marzo 1223 ebbe anche lui la

226. A. CETTO, s.v., in: *Dizionario biografico degli Italiani*, I, p. 228; BONELLI, II, pp. 114-121 e IV, pp. 53-56; F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 82-91.

227. F. HUTER, TUB, II, n. 711.

228. Non trovo che tale affermazione sia contraddetta da documenti coevi, come vorrebbe il GEROLA, *Per la cronologia*, cit., p. 325. Alberto non è segnalato a Trento dopo il 3 luglio 1218, analogamente a quanto avviene per il vescovo Federico.

229. J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 1075 e 1080; MGH, *Constitutiones et Act.*, II, n. 69; E. WINKELMANN, *Kaiser Friedrich II.*, I, Leipzig 1889, p. 33; BONELLI, IV, p. 32 e R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., p. 325: « Cum Dominus Albertus . . . ellectus nuper pro regaliis et aliis suis honoribus recipiendis a regali culmine reverteretur » (24 gennaio 1220).

230. BONELLI, II, p. 116; F. HUTER, TUB, II, nn. 784, 786, 790, 791, 795. L'indicazione di C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, I, München 1913, p. 497, che vorrebbe Adelpreto di Rafenstein consacrato da Onorio III nel 1224, è evidentemente erronea.

231. F. HUTER, TUB, II, nn. 762 e 786; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 10860, 10879 e 15053; atti relativi all'*hostaticum* richiesto dal vescovo in tale occasione. Dall'ottobre 1220 all'aprile 1221 Adelpreto figura al seguito dell'imperatore, da Bologna a Roma, da Napoli fino a Taranto e a Brindisi: cfr. MGH, *Constitutiones et Act.*, II, nn. 80-81, 89, 95 e 96; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 1154-1312 passim; E. WINKELMANN, *Acta imperii inedita saeculi XIII et XIV*, I, cit., nn. 186, 188, 193, 196, 198, 199, 200, 201, 203, 207, 208, 210, 212, 217, 218, 246, 249; II, n. 13 (Capua, 22 febbraio 1222).

232. F. HUTER, TUB, II, nn. 812, 813, 815, 818; MGH, *Constitutiones et Act.*, II, nn. 95 e 96; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 1423-74 passim. Per il significato del titolo, cfr. J. FICKER, *Forschungen*, cit., II, pp. 480-84.

nomina a vicario imperiale per la Toscana: nell'aprile seguente egli operava in tale veste a Siena[233]. La storia religiosa ricorda Alberto per gli inizi del francescanesimo a Trento, nel settembre 1221, in occasione del passaggio di Cesario di Spira per la Germania[234].

La data esatta della morte di Adelpreto di Ravenstein non è conosciuta. L'ultima sua menzione nei documenti è del 27 dicembre 1223[235].

## 76. GERHARDI CREMONENSIS

Era cremonese di origine, della famiglia degli Oscasali[236]. GERARDO[237] era arcidiacono di Trento fin dal 1211[238], fu nominato anche vicario (*locum tenens, delegatus*) da Alberto di Rafenstein quando questi stava per recarsi pellegrino a Compostella[239]. A differenza dei predecessori egli compare fin dai primi atti come *episcopus* e non come *electus*. Infatti fu consacrato dal papa Onorio III nei primi mesi del 1224[240]. Un legame maggiore con la Sede papale, manifestato anche nelle modalità per la visita « ad limina »[241], consegue forse al progetto di Federico II di aggregare Trento con Aquileia alla circoscrizione del Regno Italico anziché di quello germanico[242]. Si può supporre che

233. J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 12861, 1263 e 6241.

234. T. ASSON, *Stabilimento dei Francescani nel Trentino e loro diffusione*, in: *Contributo alla storia dei Frati Minori nella Provincia di Trento*, Trento 1926, pp. 3-5; BONELLI, II, p. 114 e IV, p. 56.

235. G. GEROLA, *Per la cronologia*, cit., p. 325; G. DOMINEZ, *Regesto cronologico dei documenti del Principato Vescovile di Trento*, Cividale 1897, n. 235.

236. Come risulta in un documento del 1226, riportato da: A. MAZZETTI, *Cenni storici sulle antiche relazioni fra Cremona e Trento*, Milano 1831, pp. 141-42; probabilmente si identifica col canonico Gerardo, che si riscontra nei documenti trentini fin dall'epoca della rinunzia del vescovo Corrado di Beseno nel 1205: cfr. F. HUTER, TUB, II, n. 557. Cremonese era anche il canonico Turco, che figura fin dal 1185 e fu poi decano negli anni 1194-1213: cfr. A. MAZZETTI, *Cenni storici*, cit., pp. 7-10.

237. BONELLI, II, pp. 121-30 e IV, pp. 56-69; F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 91-102; A. MAZZETTI, *Cenni storici*, cit., pp. 14-65.

238. F. HUTER, TUB, II, n. 663; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 97.

239. Probabilmente nel 1222: cfr. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 124 e 167; BONELLI, II, p. 118.

240. Cfr. C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., p. 497, dove si deve trasferire a Gerardo la notizia della consacrazione ad opera di Onorio III nell'anno VIII del suo pontificato, riferita erroneamente ad Alberto di Rafenstein nella nota 2, vedi: P. PRESSUTTI, *Regesta Honorii Papae III*, vol. I, Roma 1888, p. 266.

241. F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., p. 91.

242. E. WINKELMANN, *Kaiser Friedrich II.*, vol. I, Leipzig 1889, p. 346.

l'investitura temporale sia stata ottenuta in quel medesimo tempo, perché si incontra Gerardo a Catania presso l'imperatore nel marzo 1224[243].

Il primo atto del presule, ricordato in diocesi, è la convocazione del clero riunito nella cappella del palazzo vescovile il 28 aprile 1224 per la pubblicazione della facoltà di assolvere chierici concubinari dalle gravi censure con cui li aveva gravati il legato papale cardinale Ugolino, facoltà probabilmente impetrata nel recente incontro del vescovo col papa[244]. Nel governo della diocesi Gerardo affermò strenuamente il principio della nomina vescovile dei curatori d'anime, anche nel caso delle collegiate e dei loro arcipreti[245]. Riformò lo statuto della collegiata di Arco, fissando il numero dei canonici a dieci; in un accordo col vescovo di Coira risolse la questione del patronato sulla parrocchiale di Tirolo[246]. Siccome negli anni del suo pontificato si stava costruendo la nuova fabbrica della cattedrale vigiliana, Gerardo le riservò i frutti primari di tutti i benefici vacanti, sia curati che semplici, della diocesi[247]. Tra le chiese da lui consacrate si ricordano: quelle di Predazzo e di S. Lugano (1225), un sacello a Lengmoos sul Renon (1230)[248]. Stimolato e sostenuto da un triplice intervento del papa Gregorio IX, nel 1229 Gerardo concesse alle suore di S. Chiara la chiesa suburbana di S. Michele con tutte le sue spettanze e favorì la costruzione di quel monastero[249].

La gestione del potere temporale continuò sotto Gerardo nei moduli consueti; tuttavia la crescente irrequietezza dei feudatari e gli influssi del mondo economico e politico delle città venete e lombarde, portarono ad un graduale logoramento del regime vescovile[250]. Ge-

243. E. WINKELMANN, *Acta imperii*, cit., I, n. 262.

244. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 151; BONELLI, IV, p. 56.

245. Cfr. il processo informativo per l'arcipretura di Arco (Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 43, n. 5) e la sentenza emanata a Verona dai commissari papali il 4 dicembre 1229 (A. MAZZETTI, *Cenni storici*, cit., pp. 41-48), la quale tuttavia non fu favorevole al vescovo. Cfr. anche: BONELLI, II, pp. 128 s.

246. F. SANTONI, *Dell'origine, varia spezie e forma dell'antico governo delle chiese parrocchiali e collegiate*, II, Trento 1782, p. XXXV (doc. n. LXVI); J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, V, n. 10961.

247. A. MAZZETTI, *Cenni storici*, cit., p. 58.

248. BONELLI, II, pp. 124-25 e IV, pp. 57 s.

249. BONELLI, II, pp. 126 e 561-68; D. REICH, *Del monastero di S. Chiara di Trento*, in: *Programma dell'i. r. ginnasio superiore di Trento, 1883-84.*

250. F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., pp. 198 ss.

rardo nel 1226 fece i preparativi per partecipare alla dieta di Cremona, che nel programma di Federico II doveva essere il punto di partenza per la riaffermazione del dominio imperiale in Alta Italia[251]. Nella primavera di quell'anno ospitò per oltre sei settimane l'esercito germanico capeggiato dal figlio dell'imperatore, re Enrico, costretto a fermarsi in Val d'Adige per aver trovato le chiuse sbarrate dalle milizie dei comuni lombardi; l'esercito, dopo inutile attesa, si volse al ritorno verso la Germania, lasciando la città in fiamme[252].

Gerardo figura per l'ultima volta in un documento del 17 aprile 1232[253].

## 77. ALDRIGHETUS DE CAMPO

Appartiene alla famiglia di Castel Campo che cinquant'anni prima aveva dato il vescovo Alberto; ALDRIGHETTO[254] figura tra i canonici della cattedrale dal 1202[255]. Esiste l'atto originale della sua elezione vescovile, avvenuta in forma di compromesso il 31 agosto 1232[256]; l'atto fu trasmesso al patriarca per la conferma[257]. Al mo-

251. A. MAZZETTI, *Cenni storici*, cit., pp. 52 s.; Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 62, n. 7; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, V, cit., n. 10965a; MGH, *Const. et Act.*, II, n. 291.

252. J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 4006b e 10965a; J.L.A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi*, II/1, Parisiis 1852, pp. 874 s., 877 e 892.

253. Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 26, n. 1.

254. BONELLI, II, pp. 130-40 e IV, pp. 59-63; F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 102-22; H. v. VOLTELINI, *Die Südtiroler Notariatsimbreviaturen*, I, Innsbruck 1899. Come già osservato, la lista qui procede su foglio diverso, senza più carattere di Dittico, ma come memoria cronografica.

255. F. HUTER, TUB, II, nn. 543, 748, 791 ecc.; A. ZIEGER, *Castel Campo nelle Giudicarie*, Trento 1950, pp. 12 s.; J. DURIG, *Beiträge zur Geschichte Tirols in der Zeit Bischof Egno's von Brixen (1240-50) und Trient (1250-73)*, Innsbruck 1860, pp. 40 ss.; H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 26-30.

256. Ed. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 184-89; G. FOGOLARI, *L'elezione di Aldrighetto di Campo vescovo di Trento*, in « Tridentum », VIII (1905), pp. 302-06; L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 27; F. HUTER, TUB, III, n. 973. L'anno 1233 segnato nella nota del nostro catalogo può corrispondere alla data della conferma o a quella della consacrazione episcopale.

257. Questa la ragione più probabile della presenza del documento nell'archivio di Cividale. Come lascia supporre il ricorso alla *via compromissi*, l'elezione non era stata senza contrasto; ciò risulta anche da: R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., nn. 164 e 168. B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Die Geschichte*, cit., pp. 59-61, pone alla radice del contrasto l'oppo-

mento della elezione Aldrighetto era diacono ed ebbe la consacrazione vescovile non prima del 23 agosto dell'anno seguente[258].

Fino al 1236 egli figura nel pieno esercizio dell'autorità temporale e opera anzi una certa repressione contro alcuni feudatari del Trentino meridionale che si erano ribellati all'autorità vescovile. In questo periodo si colloca anche il rinnovamento dell'avvocazia e dell'infeudazione al conte Alberto di Tirolo[259]. Ma nel 1236 l'imperatore Federico II, reduce dalla Germania e diretto alla guerra contro le città lombarde, sospese Aldrighetto dall'esercizio dei poteri temporali, come aveva fatto già col vescovo di Bressanone[260]. Sul provvedimento influì certamente l'indirizzo politico generale dell'imperatore e la volontà di assicurarsi durante l'imminente guerra le vie verso la Germania, non sufficientemente garantite dal vescovo; tanto più che Aldrighetto in questi anni giaceva immobilizzato, a quanto sembra, per lunga infermità[261]. Il principato vescovile fu governato da un podestà (dal 1239: Sodegerio de Tito) sotto l'autorità di un vicario imperiale per la marca veronese e trevisana nella quale il dominio di fatto era esercitato da Ezzelino da Romano[262].

Non sembra che questo fatto abbia intralciato l'esercizio dell'autorità pastorale, che durante l'episcopato di Aldrighetto ricorda in particolare l'insediamento dei domenicani nel monastero di S. Lorenzo[263] e varie nomine di ecclesiastici[264], un riordinamento dell'ammi-

sizione tra guelfi e ghibellini, e vede nell'elezione di Aldrighetto un'espressione del partito guelfo. È un'ipotesi tutta da verificare.

258. Cfr. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., p. 26; Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 62, n. 7.

259. BONELLI, II, p. 130; F. HUTER, TUB, III, nn. 973 e 975*.

260. Doc. del 12 luglio, in: BONELLI, II, pp. 557 s.; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, V, nn. 2154, 2155 e spec. n. 2189; F. HUTER, TUB, III, n. 1048 (con nn. 1047 e 1035a). Per la interpretazione, cfr. J. FICKER, *Forschungen*, cit., II, p. 508 e III, p. 454; H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 28 s.; J. RIEDMANN, *Die Beziehungen der Grafen und Landesfürsten von Tirol zu Italien bis zum Jahre 1335*, Wien 1977, pp. 31-32; ID., *Die Uebernahme der Hochstiftsverwaltung in Brixen und Trient durch Beauftragte Kaiser Friedrichs II. im Jahre 1236*, in « Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung », 88 (1980), pp. 131-63.

261. Cfr. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., nn. 172 e 173.

262. J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., pp. 35-36 e bibl. ivi citata; ID., *Die Uebernahme*, cit., pp. 153 s.

263. Avvenuto il 7 agosto 1235: cfr. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., p. 95; BONELLI, II, pp. 134 s. e 571-76; IV, p. 60.

264. BONELLI, II, pp. 136-37.

nistrazione dei beni capitolari[265] e la pubblicazione degli statuti per il lebbrosario di S. Nicolò[266].

Malgrado le disavventure, Aldrighetto, che nel giugno 1245 si trovava al fianco dell'imperatore a Verona[267], rimase fedele al partito di Federico II anche dopo che questi il 17 luglio 1245 fu scomunicato e deposto; così che il papa Innocenzo IV ordinò contro il vescovo di Trento un'inchiesta « de vita et meritis » affidata ai due abati di Kaisheim e di Waiblingen e riservò alla Santa Sede la nomina del successore[268]. Aldrighetto morì prima di vedere la conclusione del processo, nei primi mesi del 1247[269].

## 78. EGNO DE PIANO

Dopo la morte di Aldrighetto il capitolo cattedrale, disattendendo la riserva papale, elesse all'episcopato il canonico Udalrico della Porta[270]. La Santa Sede non riconobbe l'elezione e nel maggio 1248 incaricò il vescovo di Bressanone, Egnone d'Appiano, a procedere con le censure più severe contro i canonici fautori dell'eletto Udalrico[271]. Ciò nonostante costui, appoggiato dal podestà imperiale e dal partito ghibellino, riuscì a mantenere il possesso della sede vescovile e perfino ad esplicare un limitato esercizio delle temporalità fino al 1254[272]. Solo a tale epoca egli cessa di figurare come *episcopus*

265. I. ROGGER, *La costituzione dei « colonnelli »*, cit., pp. 202-35.

266. BONELLI, II, pp. 581-84; A. COSTA, *La residenza di S. Nicolò presso Trento*, Trento 1980.

267. J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 3477 e 3483; E. WINKELMANN, *Acta Imperii*, cit., I, n. 381; MGH, *Constitutiones et Act.*, II, n. 261 (interveniente per la costituzione dell'Austria in regno).

268. MGH, *Ep. s. XIII*, II, nn. 179 e 136 (aprile 24).

269. L'anno è registrato dalla nota del nostro catalogo. In data 8 marzo la Santa Sede disponeva già per l'amministrazione della diocesi, rimasta vacante: cfr. MGH, *Ep. s. XIII*, nn. 293 e 219.

270. Udalrico della Porta figura come canonico fin dal 1208 (cfr. BONELLI, IV, p. 273, il quale probabilmente si riferisce al documento dell'Archivio del Pr. Vescovile, in Archivio di Stato di Trento, Capsa 43, n. 5); nel 1232 era stato fra gli elettori di Aldrighetto (L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 27).

271. MGH, *Ep. s. XIII*, nn. 390, 399, 562, 563.

272. BONELLI, II, p. 142; F. HUTER, TUB, III, nn. 1203 e 1210; J. DURIG, *Beiträge*, cit., pp. 46-49; H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 29-32; J. RIEDMANN, *Die Uebernahme*, cit., pp. 152 s.

*electus*, probabilmente per sopravvenuta rinunzia. Dal 1255 al 1257 rivestì l'ufficio di decano del capitolo[273].

Su raccomandazione del conte Alberto di Tirolo il papa Innocenzo IV nel 1247 aveva preso in considerazione per la sede di Trento un parente del conte Mainardo di Gorizia, lo svevo Bruno di Kirchberg, canonico di Magdeburgo. La designazione fu pronunciata dal legato papale Pietro di S. Giorgio in Velabro dopo aver concluso il processo informativo[274]; poi invece nel 1250 Bruno ebbe la sede vescovile di Bressanone[275].

Assegnatario definitivo della sede di Trento divenne invece EGNONE dei conti di Appiano[276], uno degli ultimi discendenti della celebre famiglia altoatesina ormai volta al declino per l'espandersi della potenza dei conti di Tirolo e dei loro successori. Come canonico di Trento egli aveva partecipato già nel 1232 all'elezione del vescovo Aldrighetto e più tardi ad altri atti capitolari[277]. Nel 1240 con l'appoggio dell'imperatore Federico II era stato eletto vescovo di Bressanone e aveva anzi conseguito l'investitura dei diritti temporali di quel vescovato, aderendo al partito svevo malgrado i richiami e le sanzioni della Santa Sede[278]. Verso il 1247, declinando ormai le for-

273. Lasciatogli disponibile da Godescalco di Appiano, fratello del vescovo Egnone: cfr. BONELLI, IV, p. 273.

274. MGH, *Ep. s. XIII*, II, p. 314; A. SPARBER, *Die Brixner Fürstbischöfe*, cit., pp. 83 s.; K. HAID, *Die Besetzung des Bistums Brixen in der Zeit von 1250 bis 1376*, Brixen 1912.

275. Resse questa sede vescovile dal 1250 al 1288: cfr. A. SPARBER, *Die Brixner Fürstbischöfe*, cit., pp. 85-97; J. SCHARF, *Bischof Bruno von Brixen (1250-1288)*, in: *Programm des Reformgymnasium in Kufstein, 1911-12.*

276. BONELLI, II, pp. 140-56; IV, pp. 63-69; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, nn. 8655, 13959 s., 14004, 14049 s., 14069 s., 14095, 14113 s., 15090 s.; J. DURIG, *Beiträge*, cit.; L. CESARINI-SFORZA, *Ezelino da Romano e il principato di Trento*, in « Archivio Trentino », 11 (1893), pp. 5-43; A. CETTO, *Castel Selva e Levico*, Trento 1952, pp. 57-70; J. KÖGL, *La sovranità*, cit., pp. 49-57; B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Die Geschichte*, cit., pp. 74-117; J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., pp. 47-56 e 79-83; ID., *Die Uebernahme*, cit., pp. 153-60; H. WIESFLECKER, *Meinhard II*, Innsbruck 1955, pp. 65-69. La postilla del Catalogo Hinderbach, fol. 4v, dice: «Tempore huius Veronenses ceperunt civitatem Tridentinam fraude ope Ezelini de Castro Romano ». Analoga osservazione nel catalogo norimberghese, v. Tav. 6.

277. L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 27; F. HUTER, TUB, III, nn. 991 (1233), 1005 e 1018 (1234), 1032 (1235). Nel 1234 Egnone aveva anche impersonato una certa opposizione al vescovo Aldrighetto: cfr. J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., V, n. 7049 e MGH, *Ep. s. XIII*, I, n. 604.

278. A. SPARBER, *Die Brixner Fürstbischöfe*, cit., p. 82: J. DURIG, *Beiträge*, cit., pp. 24 e 45.

tune dell'imperatore, si riconciliò con la corrente papale, tanto che Innocenzo IV fin dal marzo di quell'anno divisò di assegnargli in amministrazione la diocesi di Trento[279]. Dopo essere stato per un triennio « administrator in spiritualibus et temporalibus », Egnone nel 1250 fu nominato vescovo residenziale di Trento. La bolla di provisione canonica[280], confermandogli tutti i diritti e privilegi già goduti in qualità di amministratore, suppliva anche l'investitura temporale, pur senza dichiarare esplicitamente un conferimento delle regalie da parte del papa[281]. Prevedendo le difficoltà che Egnone avrebbe avuto nel prendere possesso della sua nuova sede, il papa imponeva al nuovo vescovo di Bressanone, Bruno di Kirchberg, di riservare a Egnone un terzo delle entrate della mensa bressanonese, finché la necessità lo avesse richiesto[282].

In materia civile Trento era sempre governata dal podestà imperiale Sodegerio de Tito, agli ordini di Ezzelino da Romano, con l'appoggio di una fazione nobiliare e comunale sostenitrice del vescovo capitolare Udalrico della Porta. Egnone si trattenne in Alto Adige, risiedendo nel castello familiare di Andriano, a Bolzano e in altri luoghi. Solo nel 1255, dopo la sollevazione cittadina che con la collaborazione dello stesso podestà affossò il governo di Ezzelino, egli poté prendere possesso della sua sede e occupò il palazzo fortificato già eretto da Sodegerio de Tito sul dosso del Malconsej (più tardi denominato Buon Consiglio), che in seguito divenne la nuova residenza dei vescovi[283].

279. C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., p. 497, nota 4; BONELLI, II, p. 141. Egnone dovette ricevere la consacrazione episcopale fra il settembre 1246 e il dicembre 1247 (cfr. F. HUTER, TUB, III, nn. 1203 e 1216). L'incarico fu eseguito tramite il cardinale legato Ottaviano di S. Maria in Via Lata, cfr. MGH, *Ep. s. XIII*, II, n. 293 e III, n. 17.

280. Reca la data 8 novembre 1250 (Innocenzo IV, anno VIII, ep. 171): cfr. C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., p. 497. In *Miscellanea Alberti*, V, fol. 124 (Trento, Biblioteca Comunale, ms. n. 12) esiste copia di una bolla di Innocenzo IV del 18 dicembre 1250 in cui il papa garantisce ad Egnone le grazie e i privilegi goduti fino allora. Cfr. anche J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, V/2, nn. 8259-8263; MGH, *Ep. s. XIII*, III, nn. 17 e 18.

281. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 30 s. e p. 7. Egnone è il primo vescovo che assume l'amministrazione temporale del principato senza l'approvazione regia.

282. F.A. SINNACHER, *Beiträge zur Geschichte der bischöflichen Kirche von Säben und Brixen*, IV, Brixen 1824, p. 400; bolla dell'8 novembre 1250, cfr. MGH, *Ep. s. XIII*, III, n. 16 e F. UGHELLI, *Italia Sacra*, V, cit., col. 605.

283. J. RIEDMANN, *Die Uebernahme*, cit., pp. 153 e 157; S. WEBER, *Le residenze dei vescovi di Trento*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », V (1924), pp. 23-25. Egnone eser-

Le scorrerie di Ezzelino e le turbolenze dei vassalli resero molto precaria la posizione di Egnone anche negli anni seguenti fino al 1259, data del crollo di Ezzelino. Nei medesimi anni furono compiuti passi decisivi da parte della nuova dinastia dei conti di Tirolo-Gorizia per subentrare nel dominio del principato di Trento. Mainardo I nel 1256 riuscì ad estorcere ad Egnone, minacciato da tutte le parti, la investitura dell'avvocazia e degli altri feudi vescovili, esigendola per diritto di eredità anche nella linea femminile, in base alla concessione rilasciata già dal vescovo Aldrighetto al conte Alberto di Tirolo, suocero di Mainardo. Tale concessione dovette essere rinnovata ed ampliata nel 1259 a favore di Mainardo II, che impose a Trento un proprio capitano. Una cogestione del potere temporale con gli emissari di Mainardo fu imposta ad Egnone dal 1263 e fu ristabilita con la forza ogni qualvolta che egli, con l'aiuto di un debole seguito o con l'impiego di censure ecclesiastiche, tentò di sottrarvisi[284]. Mainardo mirava certamente ad una secolarizzazione definitiva, soprattutto al tempo della spedizione italiana di Corradino di Svevia, del quale era parente e sostenitore.

Almeno per tre volte il vescovo Egnone fu costretto alla fuga e all'esilio, a causa di sollevazioni cittadine o di operazioni di feudatari ribelli, che facevano il gioco dei tirolesi. In complessivi 23 anni di governo egli riuscì a trattenersi a Trento per meno di 10. Dal 1266 al 1268 risiedette a Riva, protetto dai signori d'Arco suoi sostenitori; altrimenti soggiornò per lo più in Alto Adige, specialmente dopo l'ultima pace onerosa con Mainardo, sottoscritta a Bolzano nel 1268. Con quest'ultimo atto egli si trovò politicamente così condizionato da diventare quasi uno strumento del governo tirolese. La cosa non mancò di preoccupare il papa Gregorio X, che lo citò al suo giudizio, riservandosi la nomina del successore[285].

citò in Alto Adige atti di giurisdizione temporale fin dal 1253, fra cui l'infeudazione ai Tirolo dei diritti in Val d'Ultimo: cfr. F. HUTER, TUB, III, n. 1302. Vari documenti del governo spirituale e temporale di Egnone si trovano editi anche in H. v. VOLTELINI-F. HUTER, *Die Südtiroler Notariatsimbreviaturen*, II, Innsbruck 1951, pp. 320-74.

284. Oltre a quanto citato in nota 276, cfr. P. MAYR, *I capitani trentini del Duecento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 48 (1969), pp. 75-84; H. GIOVANELLI, *Das Jahr 1263 ein Markstein in der Geschichte Tirols*, in « Der Schlern », 57 (1963), pp. 216-23. In alcuni punti l'esatta cronologia dei singoli episodi del governo agitato di Egnone è ancora da ricostruire.

285. La Curia papale già nel 1264 aveva sollecitato il vescovo Egnone ad usare mag-

In viaggio verso Roma, Egnone fu colto da malattia a Padova, dove dettò il suo testamento il 25 maggio 1273 e morì il 1° giugno seguente. La sua sepoltura ebbe luogo a Trento nella nuova cattedrale, in posizione non più accertabile, forse nei pressi dell'altare di S. Maria da lui eretto[286].

Nel governo spirituale della diocesi Egnone si valse dell'opera di un vescovo ausiliare, il primo di cui si ha conoscenza. Era fra Michele, vescovo titolare di Rosan in Slavonia, degli eremitani di S. Agostino, famiglia religiosa che proprio in quegli anni si era stanziata a Trento con la costruzione del convento di S. Marco nei pressi del Castello del Buon Consiglio[287]. Durante gli ultimi anni di governo del vescovo Egnone compaiono per la prima volta anche dei vicari spirituali, stabiliti per determinate zone della diocesi[288].

## 79. HEINRICUS DE ORDINE ALAMANNORUM

Quale successore di Egnone Gregorio X nominò ENRICO (II)[289],

giore energia nella difesa dei diritti del vescovato e maggior rigore di costumi, cfr. MGH, *Ep. s. XIII*, III, n. 574. Poi con Clemente IV adottò forse un atteggiamento più remissivo verso Mainardo demandando la controversia al giudizio del vescovo Enrico di Coira (che la fece trattare in senso del tutto favorevole a Mainardo da un subdelegato, Corrado Reynsoner, decano di Bressanone). Con il pontificato di Gregorio X assunse un indirizzo molto più deciso, che riprovava lo stesso vescovo Egnone per troppa cedevolezza. Il breve papale del 5 dicembre 1272 è un formale atto di accusa contro il vecchio vescovo che ha disperso i diritti temporali e trascurato la stessa cura d'anime; la riserva della nomina del successore è determinata dal timore che anche questa venga manovrata da Mainardo. Cfr. J. GUIRAUD-L. CADIER, *Les Registres de Grégoire X*, I, Paris 1892, p. 40, n. 118; H. WIESFLECKER, *Meinhard II*, cit., pp. 67 s.; ID., *Die Regesten der Grafen von Tirol und Görz*, I, Innsbruck 1959, nn. 806, 807, 808, 808[1], 814, 818, 827, 844 e II, Innsbruck 1952, n. 65.

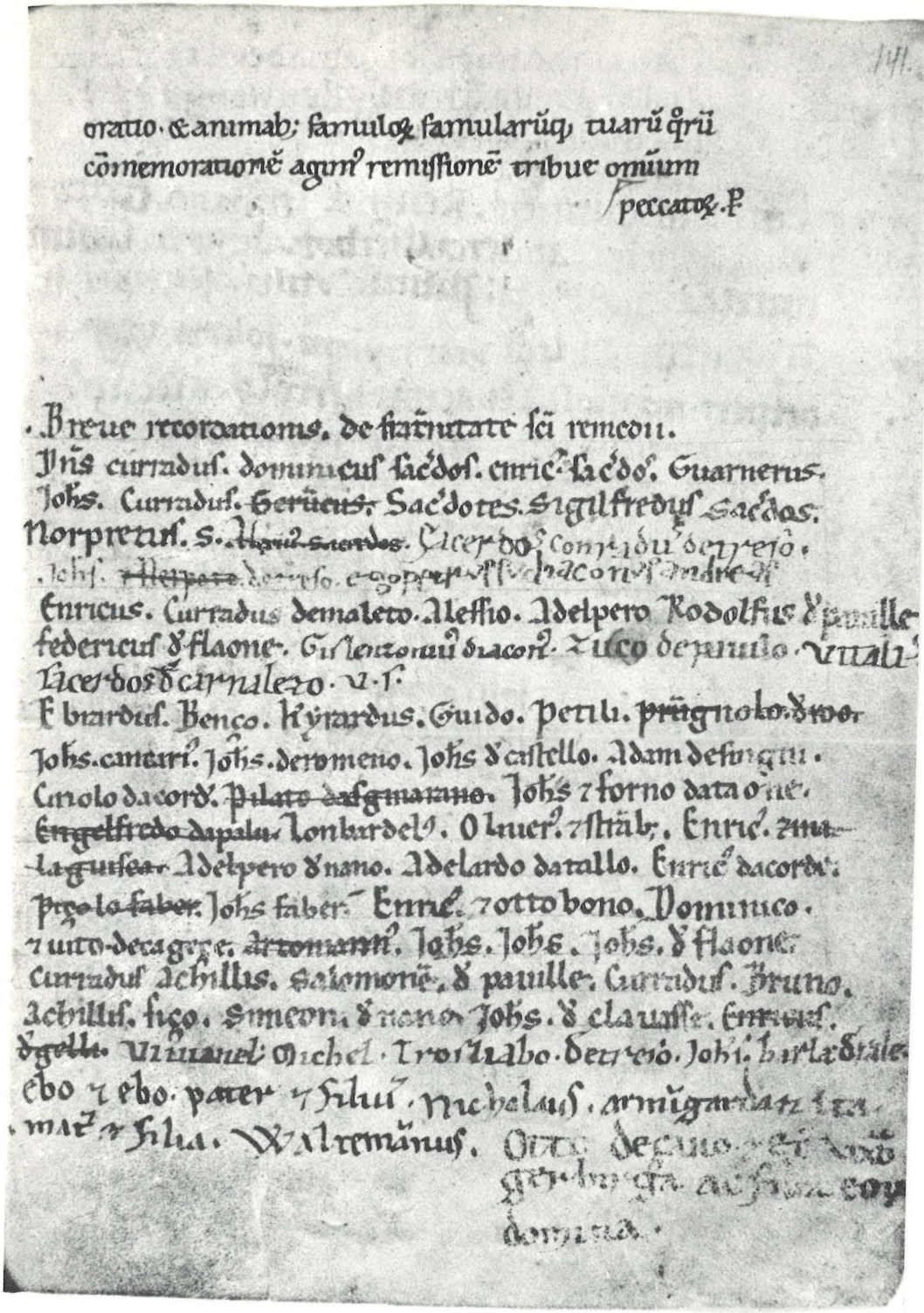
286. Il testamento in: BONELLI, II, pp. 604-06; per la sepoltura, cfr. I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, cit., 52 (1973), p. 378. La data della morte di Egnone è indicata in una testimonianza di Udalrico di Bolzano (vedi più sotto, nota 294) come avvenuta un anno, tre mesi e quattro giorni prima della nomina del successore. Il giorno è segnato nel Necrologio di Stams, nel *Liber oblationum* di Bressanone, in: MGH, *Necr. Germ.*, III, pp. 7 e 53; C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., p. 498 è quindi da correggere.

287. S. WEBER, *I vescovi suffraganei della chiesa di Trento*, Trento 1932, pp. 14 s.; BONELLI, II, pp. 154 e 601; IV, p. 343.

288. G. TOVAZZI, *Series Vicariorum in spiritualibus generalium*, in: *Catalogus Cleri Diocesis Tridentinae*, Trento 1911, p. 14; S. WEBER, *I vescovi suffraganei*, cit., p. 14 nota 1; H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 127 s.

289. BONELLI, II, pp. 156-64 e 606-22; IV, pp. 69-77; F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp.

9. Sacramentario Udalriciano, f. 88v, Miniatura della *Pentecoste*.



10. Sacramentario Adelpretiano, f. 141r. *Breve recordationis de fraternitate sancti Romedii.*

religioso dell'Ordine Teutonico, protonotario (vicecancelliere) del nuovo re di Germania, Rodolfo d'Asburgo; egli appunto allora si trovava presso il papa nella sede conciliare di Lione per impetrare l'approvazione pontificia dell'elezione del suo signore[290]. È conservata la lettera, in data 20 settembre 1274, con cui Gregorio X raccomandava il nuovo eletto al conte di Tirolo, Mainardo II, appena dopo averne formulato la nomina[291]. Il giuramento che il neoeletto prestò in tale occasione alla Santa Sede è redatto sulla falsariga di quello dei vescovi della provincia romana, con pochi adattamenti che esprimevano gli obblighi verso la metropolitana di Aquileia[292].

Nel novembre-dicembre 1274 il vescovo Enrico presenziò alla dieta di Norimberga, dove presumibilmente ebbe l'investitura temporale[293]. Fece il suo ingresso a Trento, munito della protezione regia, il 18 gennaio 1275, ma, avendo chiesto la restituzione dei beni occupati e rifiutato, frattanto, il rinnovo dell'investitura a Mainardo, ebbe subito un urto con la dominante fazione tirolese: fu catturato e poi espulso, costretto a trattenersi profugo nel Trentino meridionale per quasi tutto quell'anno[294]. Dopo aver ricorso all'imperatore

157-90; J. EGGER, *Bischöf Heinrich II. von Trient*, in: *Programm des Stadtgymnasiums*, Innsbruck 1884, pp. 3-39 e 1885, pp. 3-42; H. WIESFLECKER, *Meinhard II*, cit., pp. 70-89; J. KÖGL, *La sovranità*, cit., pp. 57-64; P. MAYR, *I capitani*, cit., pp. 84-89 e 164-69; B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Geschichte*, cit., pp. 118-57 (da cui si ricava che è da escludersi che Enrico abbia appartenuto alla famiglia dei signori di Arco); J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., pp. 83-98. La postilla del Catalogo Hinderbach, fol. 4v, dice di lui: «Hic Henricus recuperauit castrum Boni Consilii deperditum de manu Comitis Tyrolis, cui etiam fecit guerram quia per vim occupauerat episcopatum, et fuit accusatus coram papa de periurio ut habetur in capite Veritatis, De iure iurando» (= *Corpus Juris Canonici*, *Decretales*, tit. XXIV, c. 14, in ed. RICHTER-FRIEDBERG, II, Lipsia 1881, col. 363).

290. C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., p. 498; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., VI, Innsbruck 1898, n. 205; H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., p. 33; H. WIESFLECKER, *Geschichte*, cit., p. 69; J. KÖGL, *La sovranità*, cit., p. 57.

291. Testo in: J. HORMAYR, *Geschichte der gefürsteten Grafschaft Tirol*, I/2, Tübingen 1808, pp. 481 s.; A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, IV, Berlin 1875, n. 20924. Il giorno indicato dall'Eubel (*Hierarchia catholica*, cit., p. 498: 29 settembre) è da correggere.

292. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., p. 33; testo in: V. JOPPI, *Trento e Aquileia*, Udine 1880, pp. 21-22 (data: 19 giugno 1277).

293. J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., VI, nn. 258 e 283.

294. Cfr. dichiarazione del procuratore vescovile Udalrico di Bolzano, in data 27 luglio 1280, edita in: J. HORMAYR, *Geschichte*, cit., I/2, pp. 509-11: « Item quod venerabilis dominus episcopus Henricus episcopus Tridenti captus fuit VIII. die post introitum suum civitatem Tridenti et profugus fuit a festo conversionis sancti Pauli usque ad IV.

ed aver ottenuto un suo primo intervento nella dieta di Augusta nel maggio 1275[295], Enrico tentò di conquistarsi con le armi il controllo del principato e il possesso della città, riuscendo ad insediarvisi all'inizio di dicembre di quell'anno. I successi dell'operazione, confermati dall'arbitrato imperiale di Ulm (1276)[296], non poterono consolidarsi di fronte alla reazione violenta di Mainardo II, che godeva dell'appoggio coperto di re Rodolfo.

Per patrocinare la sua causa il vescovo si trattenne dal dicembre 1276 al febbraio 1277 presso la corte imperiale a Vienna, da dove l'imperatore lo inviò per una missione politica a Roma presso Giovanni XXI. Dal luglio al novembre di quell'anno fu di nuovo a Vienna, dove ottenne dall'imperatore un'altra conferma del precedente arbitrato[297]. Nel 1278 Enrico si alleò con il comune di Padova, che inviò a Trento un suo capitano, Marsiglio Partenopeo, a reprimere le resistenze antivescovili. Ma la fazione tirolese chiamò in aiuto gli Scaligeri di Verona, i quali con l'aiuto dei Castelbarco e di altri feudatari trentini, tennero viva la contesa fino al ritorno di Mainardo. Questi travolse ogni resistenza, rioccupò la città e fece prigioniero il vescovo che si era rifugiato a Castel Mani nel Banale. Dopo una pace precaria, arbitrata nel 1279 dal vescovo di Feltre Adalgero, Enrico II riprese in parte l'amministrazione del vescovato.

Ma ben presto le difficoltà si riaprirono ed Enrico, che nel 1282 presso il sinodo provinciale di Aquileia era riuscito ad ottenere la scomunica del conte Mainardo, abbandonato dall'imperatore Rodolfo[298] dovette assistere al crollo del proprio potere militare e alla occupazione dell'intero territorio ad opera del conte tirolese. Nel 1284 fu costretto ad un accordo in cui consegnava a Mainardo l'amministrazione del principato vescovile per quattro anni dietro compenso di una pensione annua di 800 marche[299]. Alla scadenza di tale termine il conte di Tirolo, divenuto frattanto anche duca di Carinzia e principe immediato dell'impero, riuscì con vari espedienti e con

diem videlicet IV. intrante decembri et hoc fuit tempus per decem menses et XII dies ».

295. J.F. Böhmer, *Regesta Imperii*, cit., VI, nn. 351, 352, 374 e 376.

296. *Ibid.*, n. 574.

297. *Ibid.*, nn. 633, 731a, 886; E. Winkelmann, *Acta Imperii*, cit., nn. 109, 113 e 114.

298. J.F. Böhmer, *Regesta Imperii*, cit., VI, nn. 956, 1040, 1238, 1751.

299. H. Wiesflecker, *Die Regesten der Grafen von Tirol und Görz*, II/1, Innsbruck 1952, n. 413.

l'appoggio del Capitolo a lui favorevole[300] a conservare nelle proprie mani l'amministrazione del territorio. Al vescovo Enrico, che troviamo nel marzo 1287 alla dieta di Würzburg, nell'aprile e nell'agosto 1288 presso la corte imperiale a Basilea e poi esule a Bologna e in altri luoghi, non restò che ricorrere al papa dal quale ottenne una severa condanna di Mainardo e delle sue usurpazioni[301].

C'è memoria di almeno due sinodi diocesani celebrati da Enrico II: uno nel 1276 e l'altro nel 1279[302]. A lui risale lo stanziamento dell'Ordine Teutonico a Trento nella chiesa con l'annesso convento di S. Maria Coronata, che rimase fino alla metà del secolo XVII commenda di quest'ordine[303].

Quale vescovo ausiliare e vicario generale in quegli anni figura un secondo eremitano di S. Agostino, fra Bonifacio, anche lui vescovo titolare di Rosan o di Risan[304]. Si registra ancora la presenza dei vicari zonali. Ma per la prima volta si incontrano in questo periodo dei vicari generali, nella persona del canonico scolastico Udalrico (1286) e del decano Godescalco, fratello minore del defunto vescovo Egnone[305].

Il vescovo Enrico si trova sottoscritto con altri vescovi a Roma in un atto di indulgenza concesso da Nicolò IV il 13 aprile 1289[306]. La sua morte in quella città va datata dopo tale termine e prima del 31 luglio del medesimo anno (v. sotto).

## 80. PHYLIPUS DE MANTUA

La nomina del successore di Enrico, deceduto presso la Curia

300. F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 189 s.; H. WIESFLECKER, *Meinhard II*, cit., pp. 88 e 137 s.; ID., *Die Regesten*, cit., II/1, n. 590.

301. Cfr. H. WIESFLECKER, *Die Regesten*, cit., II/1, nn. 468, 469, 474, 590 e 585; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, VI/1, nn. 2068, 2165 e 2245.

302. BONELLI, II, pp. 160 e 616.

303. F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., p. 185; G.B. ZANELLA, *S. Maria di Trento*, Trento 1879, pp. 54-58.

304. Cfr. S. WEBER, *I vescovi*, cit., pp. 15 s.; K. ATZ-A. SCHATZ, *Der deutsche Anteil*, cit., IV, Bolzano 1907, p. 282, nota 1.

305. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 128 s.; G. TOVAZZI, *Series vicariorum*, cit., p. 14; BONELLI, II, p. 163; H. WIESFLECKER, *Meinhard II*, cit., pp. 88 e 138.

306. BONELLI, II, p. 164; anche F.F. D. ALBERTI, *Miscellanea*, VII, f. 39 (Trento, Biblioteca Comunale, ms. n. 14/VII). Dal 23 aprile dell'anno precedente Enrico aveva citato il duca Mainardo davanti al giudizio della Sede Apostolica (cfr. H. WIESFLECKER, *Die Regesten*, cit., II/1, n. 590).

romana, fu di nuovo riservata alla Santa Sede, anche in vista della situazione tanto travagliata del vescovato. Il papa francescano Nicolò IV in data 31 luglio 1289 nominò alla sede di Trento un frate del medesimo ordine, FILIPPO BONACOLSI-Pinamonte di Mantova[307], che certo doveva conoscere Trento per l'ufficio di inquisitore nel territorio della Marca Trevigiana da lui prima ricoperto[308]. La sua famiglia, una delle più potenti di quella città, deteneva dal vescovato di Trento il feudo di Castellaro Mantovano ed era in grado di esercitare contro i veronesi, alleati di Mainardo, un certo influsso in appoggio del vescovo[309]. Filippo ricevette la consacrazione episcopale dalle mani del papa.

Nicolò IV intervenne con energia per costringere Mainardo alla riconsegna del principato vescovile occupato. Dopo ripetute ammonizioni e sanzioni, nel 1291 pubblicò contro di lui la scomunica maggiore, alla quale più tardi papa Bonifacio VIII fece seguire un decreto che privava Mainardo di tutti i suoi domini temporali. Il nuovo re di Germania Adolfo di Nassau, avverso al partito asburgico, il 13 novembre 1296 rinnovò al vescovo Filippo l'investitura delle temporalità, revocando e invalidando tutte le usurpazioni tirolesi[310]. Dopo la morte di Mainardo II (1295), malgrado i propositi di restituzione espressi nel suo testamento[311], i figli non si riavvicinarono al vescovo se non alla fine del 1301, dopo la campagna militare che egli, con l'appoggio del proprio fratello Guido Bonacolsi signore di Mantova, coadiuvato dagli Scaligeri di Verona, mosse contro di loro. La pace fu negoziata con la mediazione del vescovo di Coira,

307. BONELLI, II, pp. 164-73 e 622-36; IV, pp. 77-85; F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 190-210; L. WADDING, *Annales Minorum*, V, Quaracchi 1931, pp. 16-17, 86, 152 e 209; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, cit., VI, nn. 2245 e 2457; V. GREIDER, *Germania Francescana*, II, Innsbruck 1881, pp. 584 s.; H. WIESFLECKER, *Meinhard II.*, cit., pp. 262 ss.; J. KÖGL, *La sovranità*, cit., pp. 64-72; J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., pp. 175-77 e 181-96; P. MAYR, *I capitani*, cit., pp. 170-74.

308. C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., p. 498 (Nic. IV, a. II, ep. 204); H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., p. 34; MARIANO DA ALATRI, *Inquisitori veneti del Duecento*, in « Collectanea Franciscana », 30 (1960), pp. 400, 409 s., 417 e 452; ID., *Una sentenza dell'inquisitore fra Filippo da Mantova (1287)*, ivi, 37 (1967), pp. 142-44. Stralcio della nomina a vescovo in: BONELLI, II, p. 166.

309. Cfr. BONELLI, II, p. 155 e P. MAYR, *I capitani*, cit., p. 172; A. ALBERTI-POIA, *Un feudo extraterritoriale*, cit., pp. 22-43.

310. BONELLI, IV, pp. 79 s.

311. *Ibid.*, pp. 80 s.

Sigifredo, e la sua esecuzione si protrasse fino al 1303.

Fra queste vicissitudini il vescovo Filippo riuscì a metter piede in diocesi e a Trento per breve tempo, ma senza potervi esercitare attività notevole[312]. Dalla Santa Sede egli aveva avuto in amministrazione, almeno dal 1293 in poi, l'abbazia benedettina di S. Benedetto Po[313]. Dal 1296, per indulto di Bonifacio VIII, aveva ottenuto facoltà di esercitare la sua giurisdizione anche risiedendo fuori dai confini della diocesi entro il raggio di 3 giornate di cammino[314]. Di fatto alcuni suoi interventi figurano datati dall'abitazione che egli occupava in Mantova presso la chiesa di Ognissanti[315].

Dopo la primavera del 1303 Filippo risiedette di nuovo a Mantova e in data 12 novembre fu nominato vescovo di quella città; ma già il 18 dicembre di quel medesimo anno egli chiuse i suoi giorni e fu ivi sepolto nella chiesa dei Frati Minori[316]. La notizia di una sua tomba a Trento, nella chiesa di S. Francesco, è dovuta ad un equivoco e non risponde al vero[317].

Durante l'episcopato di Filippo Bonacolsi, almeno fino al 1291, continuò le sue funzioni di vescovo ausiliare, e forse anche di vicario generale, l'agostiniano fra Bonifacio, che negli anni 1288-1299 si ritrova saltuariamente anche a Costanza ed a Basilea[318]. Col titolo di vicari generali si incontrano in questo medesimo tempo tre mantovani, l'arcidiacono Giovanni, il pievano di Bolzano canonico Pace, e infine il pievano Gualengo, titolare della parrocchia di Marlengo presso Merano[319]. Costui nel 1303 aprì la vertenza con il ca-

312. Cfr. B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Geschichte*, cit., pp. 161-64; i capitoli della pace, riassunti in: F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 202-05. J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., pp. 191-95, descrive la situazione critica in cui si trovò il vescovo a Trento (privo della residenza in castello, sottoposto a gravi condizionamenti).

313. BONELLI, II, pp. 170-72.

314. ID., IV, p. 78.

315. ID., II, pp. 632 s. e IV, p. 83 (data 5 luglio 1303).

316. C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., p. 325; BONELLI, II, p. 170. In CHR. GRANDJEAN, *Le registre de Benoît XI*, Paris 1905, col. 180, il papa precisa che Filippo era stato nominato vescovo di Mantova, ma era morto prima di averne notizia ufficiale e quindi giuridicamente valeva come « electus ».

317. F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., p. 209; O. DELL'ANTONIO, *I Frati Minori nel Trentino*, Trento 1947, pp. 23 s.

318. Vedi sopra, p. 91; C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., II, p. 141.

319. G. TOVAZZI, *Series vicariorum*, cit., pp. 14 s.; ID., *Parochiale Tridentinum*, ed. da R. Stenico, Trento 1970, pp. 96 e 253.

pitolo cattedrale per rivendicare al vescovo la giurisdizione su tutto il clero della diocesi, che il capitolo in parte pretendeva per sé[320].

## 81. BARTOLOMEUS DE VENETIIS

La sede vescovile, resa vacante per il trasferimento di Filippo Bonacolsi alla sede mantovana, fu nuovamente riservata alla Santa Sede e il papa Benedetto XI nominò il successore nella persona di BARTOLOMEO QUERINI[321]. Membro della famiglia patrizia veneziana omonima, già primicerio di S. Marco, era stato vescovo di Venezia dal 1275 al 1303 e poi di Novara nel 1303. La bolla del suo trasferimento a Trento è del 10 gennaio 1304[322].

La fiducia che il papa, trevisano d'origine, riponeva in lui, si manifesta anche nel fatto che egli lo mandò come suo legato in Germania con l'incombenza della riconciliazione con l'arcivescovo elettore di Magonza[323]. Dopo la morte prematura di papa Boccasini, Bartolomeo poté dedicarsi più ampiamente alle cose di Trento. Un accordo preliminare concluso nel 1305 a Papozze in diocesi di Adria con i figli di Mainardo II[324] gli apriva la via, così che finalmente la vigilia di Natale 1306 egli poté effettuare il suo ingresso in città. A questi medesimi anni risale con ogni probabilità la prima stesura degli Statuti di Trento, che conglobavano anche singole disposizioni precedenti, scritte e orali[325]. La vertenza con i conti del Tirolo fu per allora conclusa con una solenne investitura, nella quale il 19 febbraio 1307 il vescovo conferiva loro l'avvocazia e i feudi tradizionali, in cambio del riconoscimento della sua supremazia feudale e della propria sfera di governo[326]. Una ripresa della regolare

320. F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., p. 207.

321. BONELLI, II, pp. 173-77 e 636-42; IV, pp. 85-88; F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 210-17; J. KÖGL, *La sovranità*, cit., pp. 73-75; J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., pp. 200-03.

322. CHR. GRANDJEAN, *Le registre*, cit., col. 181; C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., p. 498; A. ORSONI, *Cronologia storica dei vescovi e preti di Venezia*, Venezia 1878, pp. 105 s.

323. F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., p. 210; BONELLI, IV, p. 88. Come vescovo di Castello il Querini negli anni 1295-96 era stato collettore della decima « pro negozio regni Siciliae » nelle diocesi della provincia aquileiese: cfr. P. SELLA-G. VALE, *Rationes Decimarum Italiae, Venetiae-Histria, Dalmatia*, Roma Vaticano 1941, p. 209.

324. Documento del 22 luglio 1305, a Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 17, n. 18.

325. H. v. VOLTELINI, *Die ältesten Statuten von Trient und ihre Ueberlieferung*, in « Archiv für österreichische Geschichte », 92 (1902), p. 164.

326. J. KÖGL, *La sovranità*, cit., pp. 71 s. e 135-37.

attività amministrativa da parte del vescovo è comprovata dal primo dei *Libri feudales*, il cui impianto è dovuto appunto alla cancelleria di Bartolomeo Querini[327].

Negli accordi del 1305 il vescovo, ricollegandosi a una clausola della pace del 1302, si faceva riconoscere il diritto di mantenere in diocesi un suo vicario generale per l'esercizio della giurisdizione spirituale; in tal senso egli ottenne anche il beneplacito della Santa Sede[328]. Poco dopo, nel 1307, figurano come suoi vicari spirituali Guido di Parma, Ambrogio canonico della chiesa di S. Giorgio in Milano, e Fino de Aricio[329].

La data della morte di Bartolomeo Querini è il 23 giugno 1307[330]. La susseguente sede vacante fu governata dal pievano Gualengo in qualità di vicario capitolare[331]. Per l'esercizio dei pontificali operò in quel periodo il vescovo di Parenzo Graziadeo, dell'Ordine Carmelitano[332].

## 82. HEINRICUS CANCELARIUS D. IMPERATORIS HEINRICI

Nella sede vacante seguita alla morte di Bartolomeo Querini, il capitolo cattedrale tentò di riprendere in mano l'elezione del vescovo. Da vari accenni documentari risulta che nel 1308 fu eletto vescovo Udalrico, canonico di Trento e pievano di Tesido, per il quale si chiese anche la conferma al patriarca di Aquileia. Ma la elezione di questo soggetto, favorito dai conti del Tirolo, non fu poi convalidata[333].

327. Il testo fu poi trascritto nel primo volume del cosiddetto *Codex Clesianus* del secolo XVI: cfr. [A. CASETTI-L. SANDRI], *Archivio del Principato Vescovile di Trento*, Roma 1951, pp. 23 e 81; A. CASETTI, *Guida storico-archivistica*, cit., p. 850; M. MORIZZO e D. REICH, *Codex Clesianus Regesta*, in «Rivista Tridentina», VII (1907), pp. 193-206 e VIII (1908), pp. 99-199.

328. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., p. 129 (Trento, Archivio di Stato, Arch. Pr. Vesc., Capsa 17, n. 18); *Regestum Clementis papae V*, I, Roma 1885, n. 739; S. WEBER, *I vescovi*, cit., pp. 17 s.

329. G. TOVAZZI, *Series vicariorum*, cit., p. 15.

330. BONELLI, II, pp. 173 s.

331. F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., p. 217. Nel 1309 è ricordato come vicario spirituale il chierico padovano Clemente de Porcellinis: cfr. G. TOVAZZI, *Series vicariorum*, cit., p. 15.

332. S. WEBER, *I vescovi*, cit., p. 18.

333. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., p. 31 e nota; E. v. OTTENTHAL-O. REDLICH, *Archivberichte von Tirol*, I, Wien 1888, n. 15590; J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., p. 203, nota 217.

La Santa Sede, che nel 1307 s'era riservata la nomina[334], il 23 maggio 1310 designò il nuovo vescovo nella persona del lorenese ENRICO DI METZ[335], monaco cistercense e abate dell'abbazia di Villers-Bettnach in Lorena[336]. Precedentemente, negli anni 1297-1306, egli aveva retto l'abbazia di Eussertal in diocesi di Spira. Era noto soprattutto come uomo di fiducia del nuovo imperatore, il lussemburghese Enrico VII, che dal 1309 lo aveva creato suo cancelliere. Nel ricordare all'imperatore che la designazione era stata fatta in corrispondenza ai suoi desideri, il papa Clemente V esprimeva la fiducia che la chiesa di Trento avrebbe potuto così ricuperare anche i suoi beni perduti[337].

Il nuovo eletto riceveva dal papa facoltà di farsi ordinare da un vescovo di sua scelta[338] e, dopo aver espletato tutte le formalità giuridiche, ricevette la consacrazione episcopale prima dell'ottobre 1310[339]. La necessità di trovarsi accanto all'imperatore nelle varie tappe della sua spedizione italiana, iniziatasi con l'ingresso dal Moncenisio il 23 ottobre di quell'anno[340], indusse Enrico di Metz a prendere possesso per procura della diocesi di Trento il 25 novembre 1310, delegando a ciò Nicolò tesoriere di Eichstätt, notaio della cancelleria papale, e il monaco cistercense Corrado di Eussertal, che divenne in seguito suo vicario generale[341]. Per gli impegni incombenti il papa lo dispensava anche dall'obbligo dell'annuale vi-

334. In data 25 luglio: *Regestum Clementis papae V*, I, Romae 1885, n. 2299.

335. BONELLI, II, pp. 177-93; III, pp. 31-48 e 194-219; IV, pp. 88-94; F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., pp. 218-28; K. HAID, *Heinrich der Kanzler Kaiser Heinrichs VII.*, in: *Festschrift für Gregor Müller*, Bregenz 1926, pp. 51-70; J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., pp. 333 s., 458 ss.

336. *Regestum Clementis papae V*, cit., n. 5511. Villers-Bettnach (ted. Weiler-Betnach) si trova a circa 20 km. da Metz (dep. Moselle) e mostra ancor oggi le rovine impressionanti dell'abbazia e della chiesa, barbaramente demolite ai tempi della rivoluzione francese.

337. F. BONAINI, *Acta Henrici VII Romanorum imperatoris et quaedam alia*, P. I, Firenze 1897, pp. 24 s.

338. *Regestum Clem. V*, cit., n. 5574 (3 luglio 1310).

339. Data e luogo preciso della consacrazione episcopale non sono più ricordati; cfr. K. HAID, *Heinrich der Kanzler*, cit., pp. 58-60, dove sono riportati anche i dati relativi al pagamento dei *servitia*.

340. E. WINKELMANN, *Acta imperii*, cit., II, nn. 394, 397, 407 e 416, documenta una presenza del vescovo presso l'imperatore a Milano e a Pisa tra il 9 febbraio 1311 e il 17 luglio 1313.

341. K. HAID, *Heinrich der Kanzler*, cit., p. 64; BONELLI, III, pp. 205, 210 e 212 e IV, p. 88.

sita « ad limina », obbligatoria per il giuramento dell'ordinazione, e dall'intervento al Concilio ecumenico di Vienne, allora appunto convocato. Nel marzo 1313 gli concedeva per un triennio dispensa dall'obbligo di residenza in diocesi[342]. Al momento della morte dell'imperatore (Buonconvento, 24 agosto 1313) il vescovo Enrico si trovava in viaggio per una legazione presso la corte papale di Avignone[343]. Dopo la scomparsa del suo signore iniziò la residenza in diocesi, che fu praticamente ininterrotta fino alla morte.

Costantemente fedele alla casa dei Lussemburgo-Boemia[344], il vescovo Enrico si tenne lontano dalle mene antipapali che l'imperatore Ludovico il Bavaro scatenava in quegli anni. Nel 1324 fece pubblicare in diocesi la scomunica pronunziata dal papa Giovanni XXII contro di lui[345]; all'epoca del convegno dei ghibellini italiani, tenuto a Trento nel febbraio 1327 dall'imperatore in apertura della sua sciagurata spedizione in Italia, Enrico di Metz non si trattenne in città, ma soggiornò nel castello di Tenno presso Riva del Garda[346].

Per il governo temporale del territorio tridentino il vescovo Enrico aveva ottenuto da Enrico VII un solenne decreto di protezione imperiale[347]. I buoni rapporti con l'ultimo conte di Tirolo-Gorizia, l'ex re di Boemia Enrico, gli permisero di recuperare ancora qualcuno dei feudi già usurpati e donarono al suo episcopato un periodo relativamente lungo di pace interna[348]. Egli se ne valse per una ri-

342. *Regestum Clementis V*, cit., n. 7138 (21 luglio 1311) e n. 9460 (marzo 1313).

343. K. HAID, *Heinrich der Kanzler*, cit., p. 68.

344. S. v. RIEZLER, *Vatikanische Akten zur deutschen Geschichte in der Zeit Kaiser Ludwigs des Bayern*, Innsbruck 1891, n. 677: nel 1326 il papa concedeva ad Enrico di mettersi al servizio di re Giovanni per un biennio.

345. S. v. RIEZLER, *Vatikanische Akten*, cit., nn. 348 e 364 (cfr. anche n. 503: invio di rinforzi armati « ad partes Italiae in subsidium fidelium »); MGH, *Legum, Sectio IV*, vol. IV, nn. 847-49.

346. BONELLI, II, pp. 183 s.; IV, pp. 89-92; G. GEROLA, *Ludovico il Bavaro in Trento*, in « Annuario degli Studenti Trentini », III (Firenze 1896-97), pp. 55-94; J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., pp. 364-68. Interessante in proposito anche il privilegio confessionale impetrato dal vescovo presso il papa in data 9 gennaio 1327: cfr. S. v. RIEZLER, *Vatikanische Akten*, cit., n. 788.

347. BONELLI, II, pp. 642-45.

348. J. KÖGL, *La sovranità*, cit., pp. 76 s.; J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, cit., pp. 458 s., espone l'interessamento di re Enrico presso la curia avignonese in favore del vescovo per l'assoluzione da censure inflitte a lui e al capitolo dal legato papale Bertrando del Poggetto per ragioni fiscali.

presa consistente della fabbrica della cattedrale[349] e per una generale intensificazione del governo spirituale. Dell'azione pastorale svolta in quegli anni fanno fede varie concessioni di indulgenze, la riorganizzazione (« reformacio ») di enti ecclesiastici come gli ospedali di Senale, di S. Floriano, di Albiano e altri, ma soprattutto l'attività sinodale[350], che registra almeno tre sinodi diocesani, di cui l'ultimo, celebrato nel gennaio 1336, lasciò una documentazione di grande rilievo[351].

In funzione di vescovi ausiliari operarono in quegli anni a Trento fra Giovanni, vescovo titolare di Budua (1329-1332) e fra Salatino da Vicenza, vescovo di Calamona (1333-1336)[352]. Più frequenti si incontrano sotto il suo governo anche mandati *de providendo* da parte della Curia papale di Avignone[353].

L'ufficio di vicario generale, che dai tempi del vescovo Enrico viene a distinguersi più nettamente da quello dei vicari in materia civile, appare esercitato dal già ricordato Corrado di Eussertal (1314-1328), dal pievano Gualengo, da Giuliano di Cadore (1326-1328) e dal canonico scolastico Nicolò di Mixina (1323-1341)[354].

Il vescovo Enrico di Metz chiuse i suoi giorni il 9 ottobre 1336 e fu sepolto in cattedrale nel braccio destro del transetto[355].

Il catalogo norimberghese traccia di lui un ampio elogio, che riflette il giudizio dei suoi contemporanei. Lo trascriviamo:

349. Si ricorda che Enrico era stato il costruttore della chiesa abbaziale di Villers-Bettnach (K. HAID, *Heinrich der Kanzler*, cit., p. 54). Una intensificazione dell'attività della fabbrica è documentata, oltre che dal testamento di Guglielmo di Castelbarco (1319, in: J. HORMAYR, *Geschichte*, cit., I/2, pp. 600-20) e del canonico Giacomo (1315: L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 35), dalle notizie fornite da V. ZANOLINI, *Per la storia del Duomo di Trento*, in « Atti dell'I. R. Accademia degli Agiati », Ser. III, vol. V (1889), pp. 97-166 e da S. WEBER, *I maestri comacini a Trento*, in « Rivista Tridentina », VII (1908), pp. 200-21. Negli anni 1319-20 procedeva anche la ricostruzione della chiesa di S. Apollinare sotto la direzione del maestro Enrico da Como: cfr. N. RASMO, *S. Apollinare*, cit., pp. 49-64.

350. BONELLI, II, pp. 177-93; IV, pp. 88-94.

351. BONELLI, II, pp. 675-704; III, pp. 120-57; L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., pp. 155-82; H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 120 s.

352. S. WEBER, *I vescovi suffraganei*, cit., pp. 19-20.

353. Cfr. S. v. RIEZLER, *Vatikanische Akten*, cit., nn. 751, 753 e 762.

354. Con funzione riferita talora a circondari diversi, cfr. H. v. VOLTELINI, *Beiträge*, cit., pp. 130 s.; G. TOVAZZI, *Series vicariorum*, cit., pp. 15 s.

355. BONELLI, II, p. 189; IV, pp. 93 s.; I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, cit., 52 (1973), p. 377, nota 2.

Heinricus. LXXXIII (!) de ordine Cystercensium cancellarius imperatoris Heinrici comitis de Lucelburg, qui episcopatum mirabiliter decorauit et fortificauit castra omnia Judicarie, scilicet Steinecum, Ripam, castrum Tenni, Castellmanium et Rochetam de nouo edificauit et ultra alia castra decorauit. Castrum Boniconsilii in quo degebat et fortificauit e de inferno fecit ybi paradysum. Preterea castrum Liui et castrum Monticliui valis Solis. Sub eo etiam sunt destructa tria castra multum nociua, primum castrum Petre Aquiline, castrum Pisauache, castrum Eni. Hic laudabiliter sciuit seruare comitem Tyrolis in amicum. Qui rexit ecclesiam XXVI annis et mortuus est VIII Octubris MCCCXXXVI intestatus.[356]

Come già accennato, al vescovo Enrico di Metz risale l'ultima continuazione dell'elenco vescovile del nostro codice, con l'aggiunta dei cinque nominativi, da Egnone fino a lui, fatta da un'unica mano in gotica corsiva del secolo XIV[357].

356. Nürnberg, Stadtbibliothek, Cent. II, 57, f. 81r; cfr. anche Tav. 6.
357. F.F. D. ALBERTI, *Annali*, cit., p. 218.

CAPITOLO III

# VESCOVI DI ALTRE CHIESE ELENCATI NEL DITTICO

## 1. IOHANNES PATRIARCHA

GIOVANNI (IV), patriarca di Aquileia 984-1019.

Sostenitore di Ottone III e fedelissimo di Enrico II, appoggiò la erezione del vescovato di Bamberga, fondazione prediletta di quell'imperatore. Nel 991 operò come *missus dominicus* nella contea di Vicenza; nel 995 e nel 1015 tenne sinodi provinciali a Verona e a Cividale.

Destinatario di diplomi imperiali, cfr. MGH, D.O. III, nn. 65, 215, 402; D.H. II, n. 243; interveniente, ivi, n. 373. B.M. DE RUBEIS, *Monumenta ecclesiae Aquileiensis*, Argentinae 1740, coll. 481-98; H. SCHMIDINGER, *Patriarch und Landesherr*, Graz 1954, pp. 10-16; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, I, Udine 1953, pp. 189-95; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens unter den sächsischen und salischen Kaisern*, Leipzig-Berlin 1913, p. 30s.; L. AUER, *Der Kriegsdienst des Klerus unter den sächsischen Kaisern*, in « Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung », 79 (1971), pp. 383s., 386 e 388 (Giovanni accanto a Ottone III nelle spedizioni del 996 e del 1000); G.P. MARCHAL, in: *Helvetia Sacra*, I/1, Bern 1972, p. 116.

## 2. IOHANNES EPISCOPUS

GIOVANNI, vescovo di Mantova 985-1006.

Tralasciando il vescovo Giovanni di Pola (1031) proposto già dal Bonelli (che non appartiene alla porzione veneta del patriarcato di Aquileia), Giovanni vescovo di Mantova appare qui preferibile al vescovo Giovanni di Verona, da identificarsi piuttosto col n. 15.

Destinatario del diploma imperiale in MGH, D.O. III, n. 255. G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 53; H. PAHNCKE, *Geschichte der Bischöfe Italiens Deutscher Nation von 951-1254*, Berlin 1913, p. 40s.

Minori probabilità vanno al vescovo GIOVANNI di Belluno che appare più arretrato nel tempo: egli figura al seguito di Ottone I nel 963 e nel 967, vivente fin verso il 998.

Destinatario del diploma imperiale in MGH, D.O. I, n. 259. G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 43; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., pp. 365 e 368.

## 3. URSUS PATAVENSIS EPISCOPUS

ORSO, vescovo di Padova, menzionato 992-1027.

Presenziò nel 992 alla consacrazione del duomo di Halberstadt.

Destinatario del diploma imperiale in MGH, D.O. III, n. 300; interveniente in D.K. II, n. 91; H. PAHNCKE, *Geschichte*, cit., pp. 41s. e 90, n. 175; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 56; F. DONDI DALL'OROLOGIO, *Dissertazioni sopra l'istoria ecclesiastica di Padova*, II, Padova 1803, pp. 87-93.

## 4. AMELRICUS EPISCOPUS

ALMERICO, vescovo di Treviso, menzionato 1006-1015.

Accolse in Treviso nel 1014 l'imperatore Enrico II ed ebbe da lui un diploma di conferma, per intervento del vescovo Egilberto di Freising (v. n. 46).

MGH, D.H. II, n. 313; A. SARTORETTO, *Cronotassi dei vescovi di Treviso*, Treviso 1969, p. 30s. (da correggere); H. PAHNCKE, *Geschichte*, cit., p. 90, n. 174; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 59s.; G. FEDALTO, *Cronotassi e nomine vescovili a Treviso fino al Quattrocento*, in: *Tommaso da Modena e il suo tempo. Convegno internazionale di studi*, Treviso 1980, p. 116.

## 5. HIERONIMUS EPISCOPUS

GIROLAMO, vescovo di Vicenza, menzionato 1000-1013.

Ebbe donazioni da Ottone III e partecipò all'elezione di Enrico II, da cui nel 1008 ricevette un diploma. Ma dopo il 1013, probabilmente dopo il viaggio romano dell'imperatore nel 1014-1015, passò dalla parte di re Arduino e fu deposto da Enrico II per infedeltà.

Destinatario dei diplomi imperiali in MGH, D.O. III, nn. 349 e 406; D.H. II, n. 173; D.K. II, n. 54; G. MANTESE, *Memorie storiche delle chiese di Vicenza*, II, Vicenza 1953, pp. 17-38; G. GUALDO, *Contributi alla cronologia dei vescovi di Vicenza dal secolo VI a tutto il XII*, in « Rivista di Storia della Chiesa in Italia », X (1956), p. 13s.; H. PAHNCKE, *Geschichte*, cit., p. 92, n. 199; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 70s.

## 6. OBERTUS EPISCOPUS

OTBERTO, vescovo di Verona, menzionato 992-1008.

La sua menzione nel Sacramentario che s. Volfango aveva fatto confezionare per la chiesa di Verona comprova le sue strette relazioni con Regensburg. Fu fervido sostenitore degli imperatori Ot-

tone III ed Enrico II e avversario tenace di Arduino. Intervenne nel 1002 a Regensburg in favore dei veneziani; nel 1003 capeggiò una delegazione italiana recatasi a Pöhlde da Enrico II.

Menzionato in MGH, D.H. II, nn. 24 e 41; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, II, nn. 1552b e 1524a; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 63s.; R. BAUERREIS, *Kirchengeschichte Bayerns*, II, St. Ottilien 1950, p. 204; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., pp. 383, 388s. e 393.

## 7. ADELBERTUS EPISCOPUS

ADELBERTO, vescovo di Brescia, menzionato 996-1007.

Veramente il Bonelli ha proposto il vescovo Odelberto II di Belluno, ma la sua presenza nella lista bellunese è più che problematica. Il vescovo Adelberto di Brescia non appartiene all'area suffraganea di Aquileia, però è limitrofo ad essa. Adelberto probabilmente è stato cancelliere di Ottone II e di Ottone III; fu grande sostenitore di Enrico II al tempo della sua prima discesa in Italia nel 1004 ed ebbe a subire anche gravi vessazioni da parte di re Arduino per la sua fedeltà all'imperatore. Una relazione particolare di Brescia con Aquileia risulta anche dal fatto che alla consacrazione della basilica patriarcale nel 1031 figura presente, quale unico vescovo non della provincia, *Wdalrico Brixiano*, come si legge tutt'ora nell'epigrafe absidale che ricorda l'avvenimento.

G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 105s.; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle der deutschen Könige*, II, Stuttgart 1966, pp. 71 e 83; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., pp. 383s. e 386; F. PELLEGRINI, *Memoria e brevi ragionamenti sulla serie dei vescovi di Belluno*, manoscritto n. 492, dell'anno 1898, conservato nella Biblioteca civica di Belluno, ad n. 25; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 43, nota 2 (= Adal. di Belluno).

## 8. HILTIBRANDUS EPISCOPUS

ILDEBRANDO, vescovo di Verona, vivente nel 1013, morto prima del 1021.

Menzionato in MGH, D.H. II, nn. 309 e 310; G.G. MEERSSEMAN et alii, *L'Orazionale del diacono Pacifico e il Carpsum del cantore Stefano*, Freiburg 1974, p. 69; H. PAHNCKE, *Geschichte*, cit., p. 92, n. 196; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 64.

## 9. ARNALDUS EPISCOPUS

ARNALDO, vescovo di Treviso, menzionato 1021-1023.

Proveniva probabilmente da Tegernsee; fu presente a Verona il 6 dicembre 1021, partecipando a un placito dell'imperatore Enrico II.

MGH, D.H. II, n. 461; A. MARCHESAN, *Treviso medievale*, II, Treviso 1923, p. 315; A. SARTORETTO, *Cronotassi*, cit., p. 31; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 60; G. FEDALTO, *Cronotassi*, cit., p. 116.

## 10. LUDUICUS EPISCOPUS

LUDOVICO (II), vescovo di Belluno, menzionato 1015-1021.

Già cappellano e uomo di fiducia di Enrico II, che nel 1007 gli affidò la missione di recarsi dal papa per il consenso alla fondazione di Bamberga. Da vescovo fu presente a Verona il 6 dicembre 1021, partecipando al placito imperiale in favore del monastero di S. Zeno.

MGH, D.H. II, nn. 354 e 461; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., p. 187s.; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 43; F. PELLEGRINI, ms. citato, ad n. 23.

## 11. ALBUINUS EPISCOPUS

ALBUINO, vescovo di Belluno, menzionato 1027.

Partecipò con l'imperatore Corrado II al sinodo di Roma il 6 aprile e fu con lui a Verona il 19 maggio 1027, pochi giorni prima della celebre donazione imperiale alla chiesa di Trento (v. p. 50).

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 38; MGH, D.K. II, n. 92; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 43; F. PELLEGRINI, ms. citato, ad n. 24.

## 12. BRUNO EPISCOPUS

BRUNO, vescovo di Ceneda, prima del 1021.

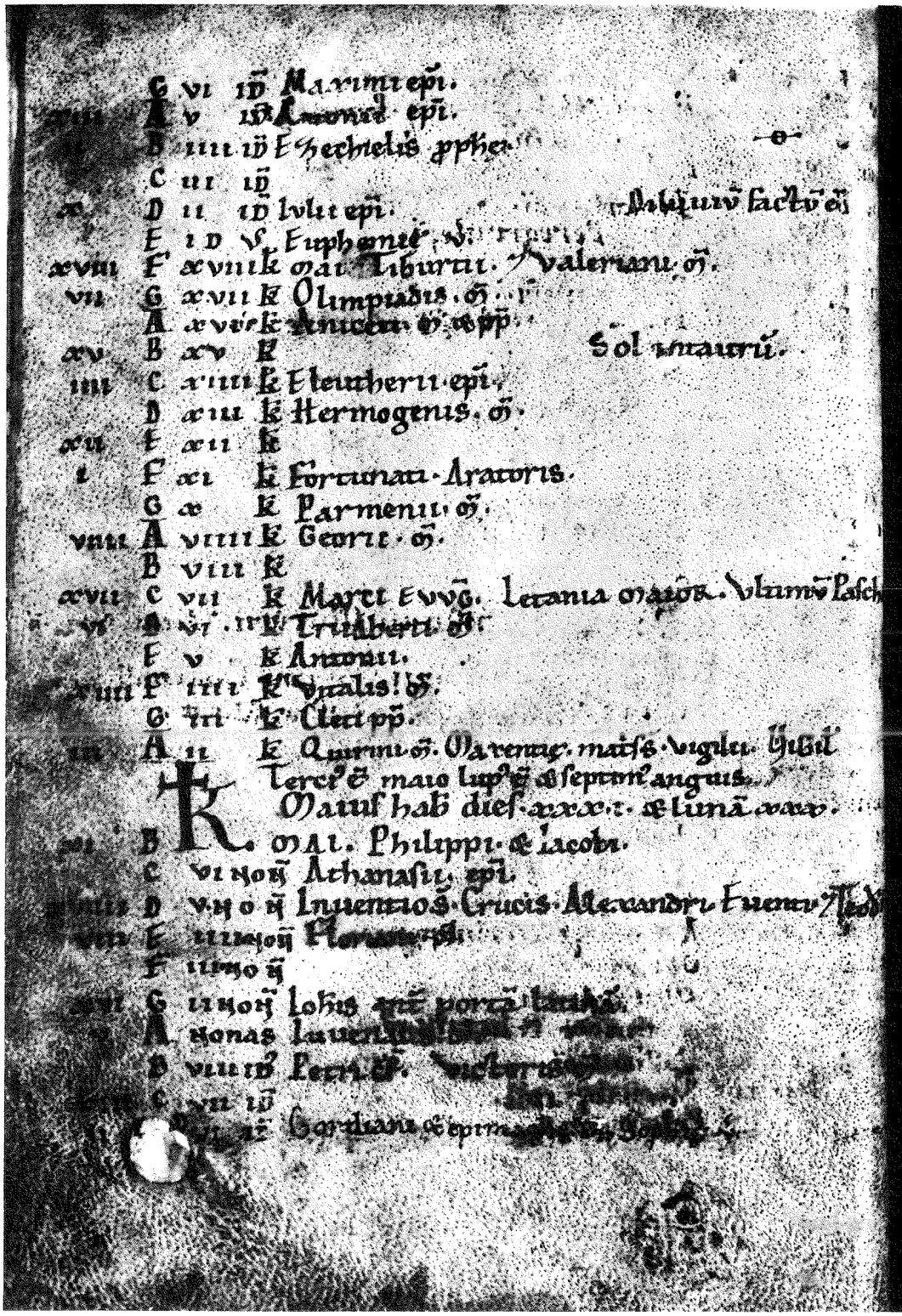
G. Schwartz lo colloca dopo l'anno 1053, ma con dubbi su tale datazione; ora sulla base del nostro elenco sembra di doverlo situare proprio come antecessore di Elmengero (v. n. 13), portandolo così a prima del 1021. Il personaggio è noto già come preposito di Salisburgo, fratello di un certo Chraft; i Necrologi salisburghesi registrano la sua morte al 23 gennaio.

MGH, *Necr. Germ.*, II, pp. 80,12 e 98,23/1; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 46.

Kl. Ian. prima dies septima finem tenet.
Ian. habet dies [illegible]

A Kl. Ian. Circumcisio dni.
B iiii non. Oct. sci Stephani.
C iii non. Oct. sci Iohis evvg.
D ii non. Oct. Scor. Innocentiu.
E non. Vig. Epiphanie.
F viii id. Epiphania dni.
G vii id. Ysidori. epi.
A vi id. Herardi epi.
B v id.
C iiii id. Pauli primi heremite.
D iii id. Felicitatis.
E ii id. Iohis pp.
F id. Oct. epyph. Hilarii. epi.
G xvi kl. Feb. Felicis impiricis.
A xviii kl. Cornelii epi. Sci remedii confessoris et pregenitrd
B xvii kl. Marcelli pp. ergo iudicii, prima sua. xxe.f.
C xvi kl. Sulpicii. epi.
D xv kl. Prisce v. Sol in aquariu.
E xiiii kl. Marii. Marthe. Audifacis. & Abacuc.
F xiii kl. Fabiani epi. & Sebastiani. m.
G xii kl. Agnetis. v.
A xi kl. Vincentii m.
B x kl. Emmerantiane v.
C viii kl. Timothei apli.
D viii kl. Conuersio sci Pauli apli.
E vii kl. Policarpi epi.
F vi kl. Vualiani pp.
G v kl. Oct. S. Agnetis. v.
A iiii kl. Valerii. epi.
B iii kl. Saturnini. Thyrsi.
C ii kl. Aldegunde. v.
Ast februi quarta & pridie finem.
Feb. habet dies xxviii et xxix.

11. Sacramentario Adelpretiano, f. 8r. *Calendario, gennaio.*



12. Sacramentario Adelpretiano, f. 9v. *Calendario, dal giorno 8 aprile.*

## 13. HELMENGARIUS EPISCOPUS

ELMENGERO, vescovo di Ceneda, menzionato 1021-1031.

Con ogni probabilità si identifica con il cappellano Helmiger, appartenente alla più stretta cerchia di confidenti di Enrico II; nel 1004, in appoggio alla spedizione imperiale che forzava le chiuse della Valsugana, intervenne guidando un contingente di truppe che discendeva dalla Carinzia. Quale vescovo fu presente presso Enrico II a Verona nel dicembre del 1021. Nell'aprile 1027 partecipò all'incoronazione imperiale di Corrado II e al sinodo celebrato in tale circostanza a Roma; il 19 maggio si trovava con l'imperatore a Verona, alla vigilia della donazione dei diritti di contea alla chiesa di Trento (v. p. 50). Nel luglio 1031 partecipò col vescovo di Trento Udalrico II alla consacrazione della basilica patriarcale di Aquileia.

MGH, D.H. II, n. 461 e D.K. II, n. 92; *Const. et Act.*, I, n. 38; H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Konrad II.*, vol. I, Berlin 1884, p. 182, n. 3 e p. 488; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 458.; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle der deutschen Könige*, II, Stuttgart 1966, pp. 159 e 179.

## 14. TIEDALDUS EPISCOPUS

TEDALDO, vescovo di Vicenza, menzionato 1013-1027.

È il vescovo che governava Vicenza nel 1013 e nel 1021, quando l'imperatore Enrico II scendendo in Italia fece probabilmente sosta in quella regione. Accanto a Corrado II il vescovo Tedaldo figura nel marzo-aprile 1027 a Roma e il 19 maggio a Verona, nell'imminenza della famosa donazione in favore di Trento (v. p. 50).

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 38; MGH, D.K. II, n. 92; G. MANTESE, *Memorie storiche*, cit., pp. 39-43; G. GUALDO, *Contributi*, cit., p. 15; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 71.

## 15. IOHANNES EPISCOPUS

GIOVANNI, vescovo di Verona, menzionato 1021-1027.

Era figlio di un certo Tado che s'era distinto con Tedaldo di Tuscia e con il vescovo Leone di Vercelli nel sostenere la causa di Enrico II; per cui questi conferì a lui la contea di Verona e al figlio Giovanni il vescovato. Il vescovo Giovanni partecipò con l'imperatore Enrico II al placito di Verona del 6 dicembre 1021. Con Corrado II intervenne al sinodo romano del 1027. Tale identificazione

sembra preferibile per la collocazione, che è successiva a quella del vescovo veronese Ildebrando (v. n. 8).

MGH, D.H. II, n. 461 e D.K. II, n. 167; MGH, *Scriptores*, XI, p. 611; G.B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, II, Verona 1749, p. 470; S. HIRSCH, *Jahrbücher ... unter Heinrich II*, III, cit., p. 124s.; H. PAHNCKE, *Geschichte*, cit., p. 27; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 65.

## 16. ALBRICUS EPISCOPUS

ALBERICO, vescovo di Como, menzionato 1007-1027.

Tedesco di origine, cappellano di Enrico II, presenziò nel 1007 all'erezione del vescovato di Bamberga e fu inviato a Roma insieme al vescovo Ludovico (v. n. 10) per il consenso papale alla fondazione. Ebbe da Enrico II diversi diplomi in favore della sua chiesa e nel 1022 partecipò con lui al sinodo di Pavia. Un diploma in suo favore rilasciò anche l'imperatore Corrado II che lo vide partecipe al sinodo romano nell'aprile 1027.

MGH, *Const. et Act.*, I, nn. 34 e 38; MGH, D.H. II, nn. 275, 336 e 337; MGH, D.K. II, nn. 52-54; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., p. 187s.; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 47s.

## 17. HILTOLVUS EPISCOPUS

ILTOLFO, vescovo di Mantova 1007-1040.

Tedesco di patria, fu presente al sinodo di Magonza nel 1007 (fondazione del vescovato di Bamberga) e al sinodo di Francoforte del 1027. Ebbe donazioni dagli imperatori Enrico II e Corrado II.

MGH, *Const. et Act.*, I, nn. 29 e 41; MGH, D.H. II, nn. 143 e 462; MGH, D.K. II, nn. 235 e 236; H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Konrad II*, cit., II, p. 178; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 53s.; K. SCHMID et alii, *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, II/1, München 1978, p. 351s.

## 18. IOHANNES QUI ET RICHIZO

RICHIZO, vescovo di Feltre, menzionato 1015-1031.

Fu presente a Verona accanto a Enrico II nel dicembre 1021 e accanto all'imperatore Corrado II il 19 maggio 1027 nell'imminenza della donazione dei diritti comitali alla chiesa di Trento.

Col vescovo di Trento Udalrico II partecipò nel luglio 1031 alla consacrazione della basilica patriarcale di Aquileia.

MGH, D.H. II, n. 461; MGH, D.K. II, nn. 92 e 101 (conferma di precedente donazione di una parte della contea di Trento); H. PAHNCKE, *Geschichte*, cit., p. 87, n. 153; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 52; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, cit., I, p. 204.

## 19. ROTHERUS EPISCOPUS

ROTARIO I, vescovo di Treviso, menzionato nel 1026, morto nel 1041.

Ricevette un diploma da Corrado II nel 1026; nell'aprile 1027 partecipò con l'imperatore al sinodo di Roma e il 19 maggio seguente fu con lui a Verona, alla vigilia della famosa donazione per Trento (v. p. 50). Nel 1031 partecipò con Udalrico II alla consacrazione della basilica patriarcale di Aquileia. Probabilmente si identifica con quel *Ruohharius episcopus*, di cui gli Annali necrologici fuldesi registrano la morte nell'anno 1041.

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 38; MGH, D.K. II, nn. 66 e 92; A. MARCHESAN, *Treviso medievale*, I, cit., p. 315; A. SARTORETTO, *Cronotassi*, cit., p. 53; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 60; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, cit., p. 204; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 352.

## 20. RUOTHERI

ROTARIO II, vescovo di Treviso 1041-1065.

Il nominativo, come i tre seguenti, figura aggiunto rispetto alla serie originaria di nomi. Rotario II, già canonico di Eichstätt, nel 1065 presenziava alla consacrazione di quella cattedrale. Partecipò al sinodo di Pavia del 1046. Nel 1047 ebbe un diploma da Enrico III.

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 48; MGH, *Scriptores*, III, n. 128; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 60; A. SARTORETTO, *Cronotassi*, cit., p. 33; A. MARCHESAN, *Treviso medievale*, I, p. 316 (Rotherus *secundus*) conferma il dato del Dittico trentino, mentre invece conosce un solo Rotario la cronotassi di G. FEDALTO, *Cronotassi*, cit., p. 116.

## 21. BURCHART

BURCARDO, vescovo di Padova, menzionato 1034-1045.

Il nome è aggiunto. Come Rotario di Treviso (v. n. preced.)

anche il vescovo di Padova Burcardo era stato precedentemente canonico di Eichstätt.

H. PAHNCKE, *Geschichte*, cit., p. 90, n. 176; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 56; F. DONDI DALL'OROLOGIO, *Dissertazioni*, cit., II, pp. 100-104.

## 22. ARNOLFI PATAVENSIS

Probabilmente ARNALDO, vescovo di Padova, menzionato nel 1046-1047. Da vedersi insieme col n. 52.

Anche questo nominativo appartiene ai quattro aggiunti tra il n. 19 e il 24. Nel 1046 il vescovo di Padova Arnaldo partecipò al sinodo di Pavia. Nell'anno seguente figura come interveniente in un diploma per i canonici di Padova.

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 48; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 57; F. DONDI DALL'OROLOGIO, *Dissertazioni*, cit., II, p. 105s.

## 23. EBERHARDI PATRIARCHAE

EBERARDO, patriarca di Aquileia 1043-1048.

Altro nominativo aggiunto. Già canonico di Augsburg (nipote di Eberardo di Bamberga, v. n. 49) e dal 1040 cancelliere imperiale, Eberardo fu nominato patriarca da Enrico III nel 1043. Nel 1046 partecipò con l'imperatore al sinodo di Pavia e anche a quello di Sutri.

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 48; MGH, D.H. III, p. XXVII; B.M. DE RUBEIS, *Monumenta ecclesiae Aquileiensis*, cit., col. 527ss.; H. SCHMIDINGER, *Patriarch und Landesherr*, cit., p. 166; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 32; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, cit., p. 213s.; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., p. 248; G.P. MARCHAL, in: *Helvetia Sacra*, I/1, cit., p. 117.

## 24. UODALRICI EPISCOPI CURIENSIS

UDALRICO I, vescovo di Coira, menzionato 1002-1024.

Nel 1007 presenziò alla corte imperiale di Neuburg (dove figura per la prima volta il vescovo di Trento Udalrico I) e al sinodo di Francoforte, dove fu decisa la fondazione del vescovato di Bamberga. Nella primavera del 1020 partecipò, ancora a Bamberga, all'incontro del papa Benedetto VIII con l'imperatore Enrico II, in cui fu de-

cisa la spedizione in Italia degli anni 1021-1022. È forse a lui (o all'Udalrico di Basilea, v. n. 48) che si riferisce la menzione nel *Memento etiam* del Messale di Bamberga (v. pp. 6-7).

MGH, D.H. II, nn. 129, 143 e 427; O.P. CLAVADETSCHER-W. KUNDERT, in: *Helvetia Sacra*, I/1, cit., p. 473.

## 25. BURCHARDI EPISCOPI

BURCARDO, vescovo di Worms 1000-1025.

Dissociandomi dall'opinione del Bonelli, ritengo l'identificazione con Burcardo di Worms come la più probabile, per la maggiore affinità cronologica coi nominativi circostanti. Già membro della cappella regia egli fu con Ottone III in Italia nel 1000 e nel 1002. Con Enrico II collaborò alla fondazione del vescovato di Bamberga; fu poi al suo seguito nella spedizione italiana del 1013. Nel 1018 l'imperatore partecipò personalmente alla consacrazione della cattedrale di Worms ricostruita da Burcardo.

K. WEINZIERL, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., II, col. 783s.; S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, vol. II, cit., p. 414; H. BRESSLAU, *Jahrbücher ... Heinrich II.*, vol. III, cit., p. 79; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 79s. e 86; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 347; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., pp. 386s. e 389.

## 26. ARTUICHI ARCHIEPISCOPI

HARTWIG, arcivescovo di Salisburgo 991-1023.

Figlio del conte palatino di Baviera, Hartwig, esponente di una delle principali famiglie nobiliari del paese, stanziata nella regione salisburghese. In linea maschile la famiglia si estingueva con questo arcivescovo; invece, tramite due sue sorelle, Adala e Wichburg, veniva a legarsi al casato degli Ariboni (conti palatini) e alla famiglia del conte Otwin di Pusteria. L'arcivescovo Hartwig fu al seguito di Ottone III nel 996 nel viaggio per l'incoronazione a Roma. Collaborò nel 1007 alla fondazione del vescovato di Bamberga, la fondazione prediletta dell'imperatore Enrico II. Hartwig figura iscritto nel *Memento etiam* del Messale di Bamberga.

J. OSWALD, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., V, col. 22; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., pp. 383s. e 390; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 350; H. DOPSCH, *Der bayerische Adel und die Besetzung des Erzbistum Salsburg im 10.*

*und 11. Jahrhundert*, in « Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde », 110-11 (1970-71), pp. 137-44; ID., *Die Aribonen*, Diss. manoscritta, Wien 1968, p. 67s. Per il Messale di Bamberga, v. sopra, pp. 6-7.

## 27. HERIBERTI ARCHIEPISCOPI

HERIBERT, arcivescovo di Colonia 999-1021.

Fratello del vescovo di Würzburg Bruno, Heribert era stato dal 994 cancelliere per l'Italia e dal 998 per tutto l'impero; consigliere politico influentissimo presso Ottone III e suo accompagnatore in Italia nelle spedizioni del 996 e del 1000. Nel 1002, alla morte dell'imperatore egli ne riportò la salma in Germania risalendo la via del Brennero. Benché avverso alla elezione di Enrico II, ricuperò presto favore e influsso anche presso di lui. Nel 1004 lo seguì nella spedizione italiana e, dopo esser passato con lui per Trento e per la Valsugana, nel campo imperiale presso Bassano benedisse per la Pasqua gli oli santi destinati alle chiese del Veneto, dove i vescovi erano fuggiti dalle loro sedi a causa della guerra.

J. TORSY, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., V, col. 246s.; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 350; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 84, 101-10, 158, 215, ecc.; S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, cit., vol. I, p. 304, n. 1; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., pp. 386 e 389.

Con probabilità molto minore si può pensare ai due personaggi seguenti.

HERIBERT di RAVENNA, di stirpe germanica, forse della famiglia dei Corradini, nominato da Enrico II nel 1018. Nel 1019 partecipò al convegno dei prelati italiani a Strasburgo. A Ravenna ospitò la spedizione imperiale nel dicembre 1021. Nel 1027 ospitò nella sua città anche il sinodo promosso dall'imperatore Corrado II.

MGH, *Const. et Act.*, I, nn. 32 e 38; H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, vol. III, Berlin 1875, p. 138s.; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 78.

L'arcivescovo di Milano ARIBERTO di INTIMIANO fu presente accanto a Enrico II a Verona nel dicembre 1021 e nel sinodo di Pavia del 1022. Leader del partito imperiale in Italia dopo la morte di Leone di Vercelli, prestò a Corrado II la cattedrale di Milano per l'incoronazione regia, fu con lui a Roma nel 1027 e al ritorno sovvenzionò largamente l'esercito imperiale per due mesi.

MGH, *Const. et Act.*, I, nn. 32, 34 e 38; MGH, D.K. II, n. 461; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 78s.; H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, vol. III, cit., pp. 137-41; ID., *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Konrad II.*, vol. I, Leipzig 1879, p. 77; C. CASTIGLIONI, *Ariberto d'Intimiano*, Brescia 1947; E. WUNDERLICH, *Aribert von Intimiano Erzbischof von Mailand*, Dissertazione, Halle 1914.

## 28. WOLFKANGI EPISCOPI

S. VOLFANGO, vescovo di Regensburg 972-994.

L'elevazione delle sue reliquie ad opera del papa Leone IX nel 1052 avviò su grande scala la diffusione del suo culto. Ma il motivo della sua memoria qui nel Dittico, dopo tanti anni passati dalla sua morte, è da ricercare, come per Abramo di Freising (v. n. 35), nella educazione del fanciullo Enrico, a lui affidato sin dall'età di tre anni, quando il padre, Enrico il Rissoso, fu deposto dalla carica ducale ed esiliato. Il futuro imperatore Enrico II crebbe così sotto la guida di s. Volfango, insieme ad amici come Tagino (v. n. 33), Wernher (v. n. 42) ed altri. Volfango aveva partecipato anche alla spedizione italiana di Ottone II nel 981.

H. KELLER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., X, col. 1214s.; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., pp. 374-77; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 343; S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, cit., I, p. 89s.; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, II, n. 1483b; *Regensburg und Böhmen*, ed. da G. SCHWAIGER e J. STABER, Regensburg 1972.

Per motivi cronologici e onomastici non sembra accettabile l'opinione del Bonelli, che vorrebbe identificare questo nominativo col vescovo Volfranco di Treviso, 1065-1070, per cui si veda A. SARTORETTO, *Cronotassi*, cit., p. 35 e G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 60s.

## 29. GUNZILINI ARCHIEPISCOPI

GÜNTHER, arcivescovo di Salisburgo 1023-1025.

Solitamente designato col nome di Günther nelle liste salisburghesi, questo successore dell'arcivescovo Hartwig (v. n. 26) appartiene alla famiglia dei marchesi di Meissen (Eccardini), nella quale i nomi Günther-Gunzelin erano ricorrenti. Già cappellano di Enrico II, egli esercitò dal 1009 le funzioni di cancelliere del regno germanico. Nel suo breve periodo di governo non partecipò ad alcuna spedizione italiana, ma probabilmente passò negli anni precedenti per Trento come cappellano o come cancelliere.

K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 358; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 168 e 184; H. DOPSCH, *Der bayerische Adel*, cit., p. 144.

## 30. ALBUINI EPISCOPI

ALBUINO, vescovo di Bressanone, menzionato 997-1004.

Questo vescovo della limitrofa diocesi di Bressanone ebbe notevoli donazioni da Ottone III e da Enrico II, da lui attivamente sostenuti. Attraverso la madre Hildegard si ricollega al casato degli Ariboni. Partecipò alla spedizione imperiale in Italia nel 981 e a quella di Enrico II nel 1004.

MGH, D.H. II, nn. 27, 31 e 67; A. SPARBER, *Das Bistum Sabiona*, Bressanone 1942, pp. 111-17; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 54-56; H. DOPSCH, *Die Aribonen*, cit., pp. 69-70 e 135; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., pp. 375-79 e 393.

## 31. BRUNONIS EPISCOPI

BRUNO, vescovo di Augsburg 1006-1029.

Era il più influente prelato tedesco di quegli anni, fratello dell'imperatore Enrico II e suo cancelliere per la Germania dal 1005 in luogo di Egilberto, divenuto nel frattempo vescovo di Freising (v. n. 46). Nominato nel 1006 dall'imperatore vescovo di Augsburg, egli figura presente alla corte di Neuburg nel 1007, nella quale compare per la prima volta anche il vescovo di Trento Udalrico I (v. p. 47). Probabilmente fu a Trento con l'imperatore in occasione del suo secondo viaggio in Italia nel 1013-1014; forse anche già in occasione del primo. Nel 1024 fu fautore della elezione di Corrado II, il quale nel 1026 gli affidò la tutela del giovane principe Enrico (III), destinato alla successione sul trono imperiale. Nel maggio 1027 Bruno si trovava con l'imperatore Corrado a Verona e lo accompagnò nel viaggio di ritorno in Germania, durante il quale furono emanati i celebri diplomi di donazione in favore di Trento (v. p. 50).

F. ZÖPFL, *Das Bistum Augsburg und seine Bischöfe im Mittelalter*, I, München 1955, pp. 82-89; E. STEINDORFF, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich III.*, vol. I, Leipzig 1874, pp. 4-9; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, III, nn. 94 e 95; MGH, D.K. II, n. 92; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 347; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., p. 396 (partecipa alla spedizione per l'incoronazione 1013-14?); F. ZÖPFL-W. VOLKERT, *Die Regesten der Bischöfe und des Domkapitels von Augsburg*, I, Augsburg 1964, pp. 124-52.

## 32. REINOARDI EPISCOPI

Probabilmente REGINALDO, vescovo di Pavia, menzionato 1014-1046.

Reginaldo di Pavia partecipò con Enrico II a un placito nel 1014 e al sinodo pavese del 1022; figura sottoscritto anche al sinodo del 1046, che vide presenti a Pavia il vescovo di Trento Udalrico II e l'imperatore Enrico III. Una certa difficoltà per l'identificazione costituisce la diversa forma del nome.

G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 149s.; MGH, *Const. et Act.*, I, nn. 34 e 48; MGH, D.H. II, n. 321.

Alternative possibili rappresentano, non tanto RAMWARD vescovo di Minden (996-1007) come proposto dal Bonelli, ma piuttosto REGINARD di Liegi (1025-1037) oppure REGINARD II (anche Reginbald) di Spira (1033-1039), già abate ad Augsburg, a Ebersberg e a Lorsch per volontà di Enrico II, elevato all'episcopato da Corrado II e partecipe nel 1027 al concilio di Francoforte. Ma per ambedue mancano particolari interventi nell'ambito italiano.

S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, I, Berlin 1862, pp. 152 e 256s.; H. BRESSLAU, *Jahrbücher . . . unter Konrad II.*, I, Leipzig 1879, p. 39 e II, Leipzig 1884, pp. 3ss. e 383.

## 33. TAGINONIS ARCHIEPISCOPI

TAGINO, arcivescovo di Magdeburg 1004-1012.

Di famiglia bavarese, discepolo prediletto del vescovo di Regensburg s. Volfango (v. n. 28), al quale avrebbe dovuto subentrare come successore se l'imperatore Ottone III non avesse imposto la nomina di Gebardo I (v. n. 39). Il nuovo duca di Baviera, Enrico, suo amico di gioventù, gli affidò la reggenza della « vecchia cappella » a Regensburg, l'amministrazione temporale del monastero di Benediktbeuern e la prepositura del capitolo di Bamberga. Nel 1004 Enrico, divenuto imperatore, lo nominò arcivescovo della metropoli sassone di Magdeburgo e nel partire per la spedizione in Italia gli affidò la sicurezza dell'imperatrice Cunegonda da scortare nel viaggio in Sassonia. Tagino appartenne costantemente alla cerchia dei consiglieri ed amici più stretti di Enrico II. L'inclusione sua, come di Volfango di Regensburg (v. n. 28) e di Abramo di Freising (v.

n. 35), nella confederazione di preghiera di Trento è dovuta alla iniziativa personale dell'imperatore.

H.J. WURM, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., IX, col. 1273; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, II, n. 1559b; D. CLAUDE, *Geschichte des Erzbistums Magdeburg bis in 12. Jahrhundert* (= Mitteldeutsche Forschungen 67/1), Köln-Wien 1972, p. 221ss.; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 340.

## 34. GOTISKALCHI EPISCOPI

GODESCALCO, vescovo di Freising 994-1005.

Successore del vescovo Abramo (v. n. seguente; l'ordine di successione qui certamente è invertito), fu in Italia nel 996 per l'incoronazione imperiale di Ottone III. Partecipò nel 1002 all'incoronazione regia di Enrico II che in seguito lo rese destinatario di tre donazioni alla sua chiesa, più una quarta dedicata alla sua memoria. Fa parte probabilmente della cerchia dei confidenti di Enrico II. Una eventuale partecipazione alla spedizione italiana del 1004 potrebbe essere sottintesa alla sua iscrizione nella nostra lista.

MGH, D.H. II, nn. 32, 55, 56 e 136; S. HIRSCH, *Die Jahrbücher ... Heinrich II.*, cit., I, p. 51ss.; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 335; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., pp. 383 e 390.

## 35. ABRAHAE EPISCOPI

ABRAMO, vescovo di Freising 957-993.

Nel 968 partecipò al sinodo di Ravenna accanto a Ottone I. Consigliere della duchessa Giuditta, che reggeva il ducato di Baviera dopo la morte del marito Enrico I, Abramo partecipò alla ribellione di Enrico il Rissoso contro l'imperatore Ottone II e nel 976, quando il duca ribelle fu destituito, si prese cura del figlioletto di appena tre anni, che doveva diventare il futuro imperatore Enrico II. Indubbiamente è questo il merito che lo fa qui ricordare, anche se la sua morte risale a quasi cinquant'anni prima della scrittura del Dittico.

J. STABER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., I, col. 63; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, II, n. 1483b; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 327s.; N. DANIEL, *Handschriften des zehnten Jahrhunderts aus der Freisinger Dombibliothek*, München 1973, pp. 79-98; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., p. 368.

## 36. WALTERII EPISCOPI

WALTER, vescovo di Eichstätt 1019-1021; o forse WALTER, vescovo di Spira 1004-1027.

WALTER di EICHSTÄTT partecipò a Bamberga nel 1020 all'incontro fra papa e imperatore, quando fu decisa la spedizione imperiale in Italia. Nel 1021 accompagnò l'imperatore nella spedizione a cui partecipava anche il vescovo Udalrico di Trento e morì a Ravenna il 20 dicembre di quell'anno. L'attribuzione ha a suo favore anche la vicinanza col nominativo seguente (v. n. 37).

S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, vol. III, cit., p. 194, n. 3; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, II, n. 2008a; J. HAR, *Die Bischöfe und Reichsfürsten von Eichstätt*, I, Landshut 1884; MGH, *Const. et Act.*, I, n. 33; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., p. 397s.

WALTER di SPIRA era stato cappellano di Ottone III e di Enrico II; per Enrico II nel 1013 svolse a Roma le trattative per l'incoronazione. Anch'egli presenziò a Bamberga nel 1020 all'incontro fra il papa Benedetto VIII e l'imperatore Enrico II.

S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, vol. II, cit., p. 419; MGH, *Const. et Act.*, I, n. 33; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 356.

Meno accettabile, per ragioni cronologiche, sembra l'identificazione con WALTER di VERONA (1038-1055), già proposta dal Bonelli. Questo prelato era di origine alemanna, probabilmente cappellano di Corrado II; nel 1038 accolse in Verona l'imperatore che rientrava dall'Italia accompagnando le salme del figliastro Ermanno di Svevia e della nuora la regina Gunhilda (v. pp. 9 e 131ss.). Nel 1052 donò alla chiesa di Ulm reliquie insigni di s. Zeno.

K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 356.

## 37. REGINOLDI EPISCOPI

REGINOLD, vescovo di Eichstätt 966-991.

Benché molto arretrato nel tempo, Reginold si raccomanda, oltre che per la rispondenza del nome, anche per l'accostamento all'altro vescovo di Eichstätt, segnalato al numero precedente. Reginold di Eichstätt, che era uno degli uomini più dotti del suo tempo, musico ragguardevole, potrebbe qui ricorrere come appartenente al gruppo

degli educatori di Enrico II, dei quali altri due sono ricordati nella lista (cfr. nn. 28 e 35). Nel 968 fu presente al sinodo di Ravenna, accanto all'imperatore Ottone I.

S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, cit., II, p. 78, n. 3 e p. 80, n. 1; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., p. 368; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 339.

## 38. MACILINI EPISCOPI

MAINHARD, vescovo di Würzburg 1019-1034.

Più che Macelino di Feltre (menzionato nel 1046), come proposto dal Bonelli, si raccomanda per affinità cronologica e come possibile partecipante ad una spedizione italiana quel *Macelinus Vuirciburgensis episcopus* che si trova sottoscritto in un diploma di Enrico II del 1020. Il suo nome figura anche nel *Memento etiam* del Messale di Bamberga (v. p. 6s.) e con probabilità appartenne anche lui al gruppo dei cappellani regi del tempo di Enrico II.

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 33; D.H. II, nn. 121 e 127; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., p. 212; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 353.

## 39. GEBOARDI EPISCOPI

GEBARDO I, vescovo di Regensburg 994-1023.

Cappellano di Ottone III, che lo impose quale vescovo di Regensburg dopo la morte di s. Volfango (v. nn. 28 e 33). Apparteneva alla famiglia dei Rapotoni di Hohenwart, che per più di un secolo esercitarono i diritti di contea nella Valle dell'Inn e nella regione bressanonese (v. p. 154, n. 18). Declinando le fortune della famiglia, egli cedette i suoi possedimenti di Val Gardena alla chiesa di Freising e fu forse anche il donatore dei beni che la chiesa di Regensburg possedeva in Parcines in Val Venosta. Collaborò con Enrico II nella fondazione di Bamberga e lo si riscontra ripetutamente vicino a lui. Il suo inserimento nella lista trentina potrebbe esser indice di partecipazione a qualcuna delle spedizioni imperiali in Italia.

O. DUNGERN, *Genealogisches Handbuch der bairisch-österreichischen Geschichte*, Graz 1931, p. 11; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 209; S. HIRSCH, *Jahrbücher ... unter Heinrich II.*, cit., I, pp. 173, 181ss. ecc.; F. JANNER, *Geschichte der Bischöfe von Regens-*

*burg*, I, Regensburg 1883, pp. 420-65; G. SANDBERGER, *Bistum Chur in Südtirol*, in « Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte », 40 (1977), p. 75; F. HUTER, TUB, I, n. 47; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., p. 79s.

## 40. GEBEARDI EPISCOPI

GEBARDO II, vescovo di Regensburg 1023-1036.

Parente del vescovo s. Udalrico di Augsburg e canonico di quella città (dove era vescovo Bruno, fratello di Enrico II, v. n. 31). Fu nominato da Enrico II a succedere al vescovo Gebardo I nel 1023. Una sua eventuale partecipazione alla spedizione italiana è solo possibile nel 1026-27 sotto Corrado II.

F. JANNER, *Geschichte der Bischöfe von Regensburg*, I, Regensburg 1883, pp. 467-76; S. HIRSCH, *Jahrbücher ... unter Heinrich II.*, cit., III, p. 284.

## 41. ARTUICHI EPISCOPI

HARTWIG, vescovo di Bressanone 1022-1039.

Contemporaneo del vescovo di Trento Udalrico II e presente alla fondazione del monastero di Sonnenburg in Pusteria. L'ipotesi che lo voleva figlio del conte Otwin di Pusteria è oggi da abbandonarsi. Hartwig è figlio di una sorella (Adala) dell'arcivescovo Hartwig di Salisburgo (v. n. 26), la quale in seconde nozze sposò Enghelberto III, della famiglia dei Sigardingi. L'eventualità di una sua partecipazione a spedizioni imperiali in Italia si pone solo per l'età di Corrado II. È ricordato nell'Obituario, v. p. 180.

A. SPARBER, *Die Brixner Fürstbischöfe im Mittelalter*, Brixen 1968, pp. 43-45; K. SCHADELBAUER, *Zur Genealogie des Bischofs Hartwig von Brixen (1022-1039) und Hartwig, Sohn des Grafen Otwin von Pustertal*, in « Der Schlern », VI (1925), pp. 281-85; F. HUTER, TUB, I, n. 54; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 93; H. DOPSCH, *Die Aribonen*, cit., pp. 48 e 68.

## 42. WERINHARDI EPISCOPI

WERNHER, vescovo di Strasburgo 1001-1028.

Già cappellano di Ottone III e da lui creato vescovo di Strasburgo, favorì nel 1002 l'elezione imperiale di Enrico II, del quale era stato condiscepolo nella scuola cattedrale di Hildesheim. Presenziò alla

corte di Neuburg del 1007, nella quale figura per la prima volta il vescovo di Trento Udalrico I; favorì la fondazione di Bamberga, l'iniziativa prediletta di Enrico II, e nel 1013-1014 partecipò probabilmente alla spedizione di questo imperatore in Italia. Con l'imperatore Corrado II fu a Roma nel 1027 per l'incoronazione e nel maggio del medesimo anno figura accanto a lui a Verona nell'imminenza della donazione dei diritti di contea al vescovo di Trento. Ancora nel 1027 fu inviato a Costantinopoli per una legazione e in tale circostanza dovette trattenersi per qualche tempo « circa fines Veronae » (a Trento?) in attesa della autorizzazione per imbarcarsi.

K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 356; H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Konrad II.*, cit., vol. I, p. 236; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 99 e 158; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., p. 396. Di fronte a questi dati in favore di Wernher di Strasburgo, appare insostenibile l'attribuzione al vescovo di Padova Bernardo (1048-58), proposta a suo tempo dal Bonelli. Su questo vescovo cfr. H. W. KLEWITZ, *Königtum, Hofkapelle und Domkapitel im X. und im XI. Jahrhundert*, in « Archiv für Urkundenforschung », XIII (1939), p. 90, n. 178; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., p. 257s.

## 43. MEGENUARDI EPISCOPI

MEINWERK, vescovo di Paderborn 1009-1036.

Il Bonelli aveva proposto Mainwart vescovo di Freising 1078-1098, che però non è accettabile perché troppo tardivo. Il vescovo Meinwerk di Paderborn fu cappellano regio e consigliere influente di Ottone III, legato a Enrico II per parentela e coeducazione nella scuola cattedrale di Hildesheim. Enrico II lo ebbe costantemente consigliere molto caro e fidato. Era parente di Poppo, il patriarca di Aquileia nominato da Enrico II nel 1019. Partecipò nel 1013 alla spedizione romana per l'incoronazione di Enrico e nel 1021 all'ultima spedizione italiana di questo imperatore. Nel maggio 1027 egli si trovava al fianco dell'imperatore Corrado II a Verona, nell'imminenza della donazione dei diritti di contea al vescovo di Trento.

J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, III, n. 52a; MGH, D.K. II, n. 92; K. HONSELMANN, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., VII, col. 242s.; H. BANNASCH, *Das Bistum Paderborn unter den Bischöfen Rethar und Meinwerk (983-1036)*, Paderborn 1972; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, pp. 346 e 353s.; H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, vol. III, pp. 114, 142, 161 e 311; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, cit., p. 199; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 98, 110, 176-78; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., p. 395s.

## 44. PEREGRINI ARCHIEPISCOPI

PELLEGRINO, arcivescovo di Colonia 1021-1036.

Appartiene al casato bavarese degli Ariboni ed è nipote dell'arcivescovo Aribo di Magonza (v. n. seg.). Cresciuto nell'ambiente ecclesiastico di Salisburgo, dal 1016 era membro della cappella di Enrico II e cancelliere per l'Italia. Nel 1021 l'imperatore lo nominò arcivescovo di Colonia, quale successore di Heribert (v. n. 27); nel dicembre del medesimo anno si trovava a Verona accanto a Enrico II e partecipò poi alla spedizione imperiale nel meridione alla quale fu presente pure il vescovo di Trento Udalrico I (v. p. 48). Anche Pellegrino è ricordato nel *Memento etiam* del Messale di Bamberga (v. p. 6s.). Alla morte del suo rivale, l'arcivescovo Aribo di Magonza, Pellegrino nel 1031 ebbe l'arcicancellierato per l'Italia.

J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, II, n. 2012a; III, n. 52a; MGH, D.H. II, n. 461 e D.K. II, p. XIV; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 61; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., p. 346; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 169-71 e 179s.; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., p. 397s.; E. HEGEL, *Geschichte des Erzbistum Köln*, I, 2ª ed., Köln 1971, p. 111s.

## 45. ARBONIS ARCHIEPISCOPI

ARIBO, arcivescovo di Magonza 1021-1031.

Anche Aribo appartiene al potente casato bavarese degli Ariboni ed era figlio dell'omonimo conte palatino. Diacono della cattedrale di Salisburgo, parente e cappellano dell'imperatore Enrico II, fu da lui promosso nel 1021 arcivescovo di Magonza, e da lui riebbe anche l'arcicancellierato per la Germania e per l'Italia. Nel 1024 Aribo impose la corona di re di Germania a Corrado II del quale aveva patrocinato caldamente l'elezione. Accompagnò l'imperatore nella spedizione italiana del 1026-27 e nel suo ruolo di arcicancelliere segnò la ricognizione del diploma di donazione del comitato di Trento del 31 maggio 1027.

A. BRÜCKE, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., I, col. 849s.; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 344; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 161-65, 179s., 203; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 59; MGH, D.H. II, p. XXXIII e n. 428; D.K. II, p. XI e n. 109.

## 46. HEGILBERTI EPISCOPI

EGILBERTO, vescovo di Freising 1005-1039.

Egilberto appartiene ad un casato bavarese prossimo agli Ebersberg. Fu il primo cancelliere del nuovo imperatore Enrico II e partecipò al suo primo viaggio in Italia nel 1004. Enrico lo nominò nel 1005 vescovo di Freising, conservandolo sempre fra i suoi consiglieri più fidati; lo ebbe con sé anche nella spedizione del 1013-1014 per l'incoronazione romana. Egilberto godette anche la fiducia dell'imperatore Corrado II, che alla morte del vescovo Bruno di Augusta (v. n. 31) gli affidò l'educazione del figlio, il futuro Enrico III allora dodicenne. I vescovi di Trento Udalrico I e Udalrico II ebbero con lui dei rapporti per l'acquisto del castello di Godego (v. p. 48). Il nome di Egilberto figura anche nel *Memento etiam* del Messale di Bamberga (v. p. 6s.).

J. STABER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., III, col. 671s.; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 343; S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II.*, vol. I, Berlin 1862, pp. 21, 217 e 227; E. STEINDORFF, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich III.*, vol. I, Leipzig 1874, pp. 21-32; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 158s., 166s., 179; MGH, D.H. II, pp. XVIIIs. e nn. 136, 137 e 143; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., p. 396.

## 47. IACOBI EPISCOPI

GIACOMO, vescovo di Fiesole, menzionato 1027-1036.

Era di origine bavarese e fu nominato vescovo dall'imperatore Enrico II. Corrado II nel 1027 rilasciò un diploma in suo favore e lo ebbe accanto a sé in quel medesimo anno nelle solennità romane per la sua incoronazione.

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 38; D.K. II, n. 78; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 205; H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Konrad II.*, vol. I, cit., p. 159s. e II, p. 284s.

## 48. UODALRICI EPISCOPI DE BASALA

UDALRICO (II), vescovo di Basilea, menzionato 1025-1040.

Fu nominato dall'imperatore Corrado II, che lo pose come suo uomo di fiducia in questa posizione avanzata nel regno di Borgogna. Forse era stato in precedenza cappellano regio. Vivo interesse per

la chiesa di Basilea aveva dimostrato già Enrico II, che nel 1018 aveva presenziato alla consacrazione di quella cattedrale. Su una possibile partecipazione del vescovo Udalrico a spedizioni italiane non esistono altri indizi. Forse si riferisce a lui (se non a Udalrico di Coira, v. n. 24) la menzione nel *Memento etiam* di Bamberga (v. p. 6s.).

J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 224 e 229; H. REINHARDT, *Kaiser Heinrich II. und das Basler Münster*, Basel 1942; A. BRUCKNER et al., in: *Helvetia Sacra*, I/1, cit., p. 168s.

## 49. EPPONIS BABMBERGENSIS EPISCOPI

EBERARDO, primo vescovo di Bamberga 1007-1040.

Forse parente di Enrico II, comunque suo cappellano e cancelliere dal 1006. Nel 1007 divenne primo vescovo di Bamberga, la fondazione prediletta dall'imperatore Enrico, mantenendo anche il cancellierato per l'Italia fino al 1024. In tale funzione egli partecipò alla spedizione imperiale in Italia del 1013-1014. Il suo nome è registrato anche nel *Memento etiam* del Messale di Bamberga (v. p. 6s.).

MGH, D.H. II, pp. XX-XXIII; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 348; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 167-72; L. AUER, *Der Kriegsdienst*, cit., p. 396.

## 50. ARTMANNI CURIENSIS EPISCOPI

HARTMANN, vescovo della limitrofa diocesi di Coira, menzionato 1030-1039.

Già abate di Pfäfers, dove si veneravano reliquie dei Santi trentini.

O.P. CLAVADETSCHER-W. KUNDERT, in: *Helvetia Sacra*, I/1, cit., p. 473; J.G. MAYER, *Geschichte des Bistums Chur*, I, Stans 1907, p. 150, n. 3 (il riferimento che qui si fa a un « Necrologio » di Trento è infondato).

## 51. BRUNONIS EPISCOPI VUIRCIBURGENSIS

BRUNO, vescovo di Würzburg 1034-1045.

Figlio del duca Corrado di Carinzia, cugino dell'imperatore Corrado II, di cui fu cappellano e poi cancelliere per l'Italia negli anni 1027-1034. Appartiene al gruppo dei vescovi nominati da Corrado

II (come i nn. 48 e 50) e partecipò alla spedizione imperiale in Italia degli anni 1037-1038.

J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, III, n. 245; TH. KRAMER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., II, col. 733; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., p. 172s.; K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 347.

## 52. ARNOLT PATAVENSIS

ARNOLDO, vescovo di Padova, nella forma del nome affine al n. 22.

Fa parte dei nominativi aggiunti rispetto al gruppo dei nn. 24-51. Esiste un vescovo AISTULFUS di Padova, che partecipò alla dedicazione della basilica patriarcale di Aquileia il 13 luglio 1031. Di lui non si ha altra notizia come vescovo di Padova, mentre invece compare poco dopo un AISTULFUS vescovo di Vicenza, che fu presente al sinodo di Pavia del 1046 e figura ancora nel 1050 in un placito del duca Welfo VI. Che si tratti della stessa persona è ipotesi formulata dal Mantese e prima di lui dal Dondi Dall'Orologio.

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 48; A. GLORIA, *Codice Diplomatico padovano*, I, Venezia 1877, p. 162; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., nn. 57 e 71; F. ODORICI, *Storie bresciane*, V, Brescia 1854-65, p. 63; G. MANTESE, *Memorie storiche*, cit., p. 34; F. DONDI DALL'OROLOGIO, *Dissertazioni*, cit., p. 93s.

## 53. DAUID EPISCOPI

DAVID, forse il vescovo di Soana, menzionato nel 1083.

Anche questo nome è riportato con mano diversa da quella che ha annotato i precedenti. Il soggetto non è facilmente riscontrabile. Un'ipotesi possibile è che si tratti del vescovo David di Soana, di patria belga, di cui si trova menzione nel 1083. Di lui non si hanno ulteriori notizie.

G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 263.

## 54. ACELI EPISCOPI

ACELINO, vescovo di Treviso, menzionato 1070-1082.

Questo nominativo, insieme al seguente, è aggiunto con mano ancora diversa, databile alla seconda metà del secolo XI. Ciò fa

propendere per il vescovo Acelino di Treviso, che ebbe due diplomi dall'imperatore Enrico IV.

MGH, D.H. IV, nn. 230 e 257; A. SARTORETTO, *Cronotassi*, cit., p. 35s.; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 61.

Non si esclude tuttavia che possa trattarsi del vescovo AZELIN di HILDESHEIM (1044-1054), già cappellano regio e poi cancelliere, molto ben voluto dall'imperatore Enrico III, al seguito del quale egli figura presente nel 1047 nel veronese. Il suo nome si legge anche nel *Memento etiam* del Messale di Bamberga (v. p. 6s.).

P. KEHR, *Die Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich III.*, vol. I, cit., pp. 150-159 e 186; J. FLECKENSTEIN, *Die Hofkapelle*, cit., pp. 260 e 264.

Esiste inoltre un vescovo AZELIN di MERSEBURG, menzionato nel 1055, che ricordiamo solo per maggior completezza: cfr. P. KEHR, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich III.*, vol. II, cit., p. 329.

## 55. SIBICHI EPISCOPI

SIGIBODO, vescovo di Verona, menzionato 1080-1084.

Il nome è da leggere *Sibichi*, non *Dibichi* come sembrò al Bonelli. Paleograficamente è della stessa mano che ha scritto il nome precedente. Escluso il vescovo Sibico di Padova (910-942) che è troppo indietro nel tempo, la scelta si restringe ai due vescovi seguenti: SIBICHO, cioè SIGIBODO di SPEYER (1039-1054), che fu presente anche al sinodo di Pavia del 1046; o più probabilmente SIGIBODO di VERONA, che fu eletto nel 1080 dal capitolo e partecipe del sinodo antigregoriano di Bressanone di quell'anno.

K. SCHMID et al., *Die Klostergemeinschaft von Fulda*, cit., II/1, p. 355; MGH, *Const. et Act.*, I, n. 48 (S. di Speyer).

MGH, *Const. et Act.*, I, n. 80; G. SCHWARTZ, *Die Besetzung*, cit., p. 67s. (S. di Verona).

## 56. CUONRADI BRIXINENSIS EPISCOPI

CORRADO di RODANK, vescovo di Bressanone 1200-1216.

Dopo oltre un secolo di silenzio nel Dittico compare il nome di questo vescovo della diocesi limitrofa, contemporaneo e amico del vescovo di Trento Federico di Vanga (1207-1218), che da lui fu creato

decano del capitolo di Bressanone fin dal 1200. È uno dei vescovi più insigni di quella diocesi, ricordato anche per varie fondazioni e per il conferimento dell'avvocazia bressanonese al conte Alberto di Tirolo.

A. SPARBER, *Die Brixner Fürstbischöfe*, cit., pp. 73-77; ID., *Aus dem Leben und Wirken des Fürstbischofs Konrad von Rodank*, in « Der Schlern », 34 (1960), pp. 238-45; G. MALFATTI, *Federico di Wanga*, cit., pp. 6-8.

CAPITOLO IV

# CLERO E IMPERATORI

## ORDO PRESBITERORUM[1]

### 3. URSI ARCHIPRESBITERI

Come per il *Dominicus* che sta al n. 7 e il *Willimannus* che sta al n. 24 il titolo di « archipresbiter » figura usato solo nello strato originario della serie, quindi fin verso il 1040. Non lo si riscontra, per quanto riguarda il capitolo cattedrale di Trento, in documenti successivi.

### 12. ADAM

Due personaggi che portavano questo nome sono ricordati nella parte più antica della serie (anche n. 13); un terzo è aggiunto subito dopo (n. 26), con mano del secolo XI. *Adam* è nome che ricorre anche più sotto, nella *Recordatio fidelium* (n. 34) e nella *Recordatio famulorum* (n. 4). L'Obituario registra, al 19 agosto, un altro *Adam presbiter*, che certo è più tardivo.

### 30. ISEMBERTI

Il nome *Isemberti presbiteri* è scritto fra i nomi aggiunti nel secolo XI, una prima volta in rosso, forse ancora lui vivente. Poi è ripetuto in nero (*Isemperti*) certo in seguito alla sua morte. Ciò induce a sospettare che tale nome indichi forse lo scrittore materiale di alcune aggiunte. Un *Isemberto* è ricordato anche nell'Obituario al 29 gennaio. Un altro *Isemberto* ricorre nella *Recordatio famulorum S. Vigilii* al n. 5.

1. La lista intera dei nomi si trova nell'edizione del testo a p. 227. Qui si riportano, col rispettivo numero di successione, solo quei nomi che sono oggetto di commento. Si vedano anche le considerazioni introduttorie a p. 22s.

32. STEPHANI

Potrebbe coincidere col presbitero *Stefano* registrato nell'Obituario al 29 settembre.

33. ISPERRONIS

Per criteri paleografici databile sulla fine del secolo XI, *Isperro* fa comparire per la prima volta il titolo di « Decano » nel Capitolo cattedrale di Trento.

34. REMEDII DIACONI

La presenza di un personaggio qualificato come diacono in una serie dedicata ai presbiteri è anomala. L'inserimento è fatto su rasura, con mano probabilmente del secolo XII. Ricordiamo che dalla fine del secolo XI, cioè dai tempi del vescovo Adelperone (v. p. 55), si hanno le prime testimonianze di un culto dell'eremita s. Romedio.

35. BERNHARDI PREPOSITI

Inserito con caratteri paleografici simili a quelli del n. 33, qui figura per l'unica volta nel Dittico il titolo di « preposito », che altrimenti fino al secolo XV non ha cittadinanza nel capitolo tridentino. Per una possibile interpretazione v. p. 60, nota 130.

36. TIEBERTI PRESBITERI

Inserito con caratteri paleografici della fine del secolo XI. Coincide probabilmente col *Tieberto* registrato nell'Obituario al 23 novembre.

37. WALTOLFI DECANI

Decano del Capitolo nella prima metà del secolo XII. Registrato nell'Obituario al 17 maggio.

38. AMELPERTI

La registrazione, con mano del secolo XII, è contestuale a quella dei due nominativi seguenti. L'Obituario registra la morte di *Amelperto* presbitero il 13 maggio.

## 39. TEDALDI

Il canonico *Tedaldo* viveva nel 1182. Forse apparteneva alla famiglia di Povo. Vedasi anche nell'*Ordo subdiaconorum*, n. 14.

F. HUTER, TUB, I, n. 406; I. ROGGER, *Personaggi di un antico casato trentino: Povo-Beseno*, in « Studi Trentini di Scienze storiche », 68 (1979), p. 106.

## 40. VIVIANI

Magister e canonico, appartiene alla famiglia di Povo ed è menzionato fra il 1185 e il 1208. Ricordato nell'Obituario al 28 agosto, dove si rinvia per le fonti e altre notizie biografiche. Cfr. anche la menzione di un suo omonimo nell'*Ordo subdiaconorum*, n. 15.

## 41. WARIENTI

Per la posizione che qui occupa, il suo decesso dovrebbe collocarsi fra il 1208 e il 1213. Registrato anche nell'Obituario al 26 aprile, al quale si fa rinvio.

## 42. THEODERICI

Segnato nell'Obituario al 29 ottobre. Ivi i dati biografici (v. p. 198).

## 43. TURCONIS DECANI

La data della morte qui segnata corrisponde a quella registrata nell'Obituario al 23 aprile (1213), al quale si fa rinvio per altri dati biografici (v. p. 188).

## 44. MARTINI LONGI

Canonico e arciprete di Villa Lagarina, è documentato fra il 1208 e il 1217. Nel 1213 era al seguito del vescovo Federico di Vanga a Cremona.

F. HUTER, TUB, II, nn. 579, 633, 729; BONELLI, IV, p. 170; MGH, *Const. et Act.*, II, n. 452.

## 45. MARTINI NIGRI

Canonico e cappellano del vescovo Federico di Vanga, documentato fra il 1197 e il 1217.

F. HUTER, TUB, I, n. 505; II, nn. 543-683 passim; BONELLI, IV, p. 270.

### ORDO DIACONORUM[2]

## 1. ARDINGI ARCHIDIACONI

Insieme con l'arcidiacono *Vualtpertus* (n. 7 della lista) appartiene allo strato originale della scrittura e testimonia l'esistenza di questa dignità capitolare nella prima metà del secolo XI.

## 7. VUALTPERTI ARCHIDIACONI

L'arcidiacono *Waltpertus* è segnato con mano originaria anche nell'Obituario, al 19 febbraio.

## 8. BEZILINI

È il primo nome aggiunto con mano diversa, ancora nel secolo XI. Potrebbe identificarsi col *Pezilinus* registrato nell'Obituario al 6 maggio.

## 9. SALOMONIS DIACONI

Identificabile con il canonico *Salomone*, che figura nel 1147 e all'epoca del vescovo Eberardo. Però si veda anche il *Salomon* ricordato nell'*Ordo subdiaconorum* n. 17.

F. HUTER, TUB, I, n. 230; R. PREDELLI, *Antiche pergamene dell'abazia di S. Lorenzo in Trento*, in « Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », II (1902), p. 46.

## 10. IOHANNIS DIACONI

Identificabile col canonico *Giovanni*, segnato accanto a Salomone nel 1147. Egli ricorre anche nell'Obituario, al 15 febbraio.

2. Per la lista intera si fa rinvio all'edizione del testo, p. 227. Qui vengono riportati, col numero di successione, solo quei nomi che formano oggetto di commento. Si vedano anche le considerazioni introduttorie a p. 228.

12. MAGISTRI ROMANI

Personaggio noto, che ricorre anche nell'Obituario, al 22 giugno; ivi i dati biografici, p. 192.

13. WARIMBERTUS DE CAGNAV

Il nome di questo personaggio molto noto, riscontrabile fra il 1202 e il 1212, è indicato al nominativo anziché al genitivo. Registrato anche nell'Obituario, al 18 febbraio; ivi altri dati biografici, p. 182.

ORDO SUBDIACONORUM[3]

9. ADAM

Appartiene alla parte originaria della scrittura; questo *Adam* si aggiunge a quelli già riscontrati nell'*Ordo presbiterorum* al n. 12.

12. UODALRICI

Aggiunto con scrittura del secolo XII, questo nominativo potrebbe riferirsi all'omonimo canonico ricordato nel documento del 1147 oppure all'*Odelricus capitaneus* vivente nel 1182 e registrato nell'Obituario al 20 gennaio.

F. Huter, TUB, I, nn. 230 e 406.

14. TODALDI

15. VIVIANI

La coppia di nomi, registrata con scrittura del secolo XII, richiama singolarmente i personaggi già incontrati nell'*Ordo presbiterorum* ai nn. 39 e 40, e si riferisce probabilmente a persone della stessa famiglia di Povo.

3. Per la lista intera, vedasi testo, p. 228. Qui vengono ricordati, col rispettivo numero di successione, solo i pochi nomi che formano oggetto del commento. Considerazioni previe a p. 228.

16. MILONIS

Identificabile con il *Milo subdiaconus* registrato nell'Obituario al 10 maggio.

17. SALEMONIS

Ripete un nome già incontrato nell'*Ordo diaconorum* n. 9 e potrebbe se mai identificarsi col *Salamon* del documento del 1147 di cui non è segnato il grado.

F. HUTER, TUB, I, n. 230.

ORDO ACOLITORUM[4]

I cinque nomi della scrittura originaria si datano a prima del 1040. Dei tre nomi aggiunti, il primo, *Warientus*, appartiene al secolo XII e il secondo, *Paso*, è tracciato con scrittura del secolo XIII, e ricorre anche nell'Obituario, al 12 febbraio.

NOMINA FRATRUM DEFUNCTORUM[5]

I cinque nomi della scrittura originaria appartengono alla prima metà del secolo XI e non presentano riscontri. Il sesto nominativo, *Winidolphus*, aggiunto con mano del secolo XII, può coincidere con quello registrato nell'Obituario al 3 aprile.

ORDO IMPERATORUM VEL IMPERATRICUM

1. HEINRICI IMPERATORIS

È l'imperatore *Enrico II*, 1002-1024. Con ogni probabilità la presente memoria si collega alla prima donazione dei diritti di contea ai vescovi di Trento (v. p. 21) e alle varie presenze dell'imperatore

4. Testo a p. 228.
5. Testo a p. 228. Osservazioni preliminari a p. 23.

a Trento, di cui si è già parlato. Ad Enrico II inoltre devono la loro nomina i due vescovi di Trento Udalrico I e Udalrico II.

R. KLAUSER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., V, col. 179.

## 2. CHUNIGUNDAE IMPERATRICIS

È la consorte di Enrico II, morta nel 1033; al pari di lui venerata come santa. Fu a Trento con la spedizione imperiale del 1013.

R. KLAUSER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., VI, col. 680s.

## 3. CHUNIGUNDAE REGINAE

*Cunihildis* o *Gunhilda* era figlia del re di Danimarca Canuto il Grande, che nel 1017 si era unito in matrimonio alla regina inglese Emma di Normandia, vedova del re Etelredo II lo Sconsigliato. Gunhilda era stata fidanzata a Enrico, figlio dell'imperatore Corrado II, nel 1035, in età non più che sedicenne. Le nozze furono celebrate a Nimega nel giugno dell'anno seguente e nella solenne incoronazione ivi susseguita il 29 giugno la nuova regina mutò il nome in quello, più familiare ai tedeschi, di Cunegonda, che rinnovava il ricordo della consorte dell'imperatore Enrico II.

Creatura amabile e delicata, dalla salute fragile e dal temperamento ancora infantile, nel maggio 1037 seguì il marito che con un contingente di truppe raggiungeva il padre nella zona di Milano nel proseguimento della spedizione italiana. Con il presidio imperiale subì la ribellione di Parma nel Natale di quell'anno; nel maggio 1038, partecipò all'entrata in Montecassino; si accompagnò al viaggio di ritorno dall'Abruzzo per la costa adriatica verso la Val Padana. Il ritardo causato da difficoltà militari fu micidiale alla spedizione e alla salute della regina. Il cronista Wipo così narra la sua fine:

> Eo tempore propter nimium calorem nimia contagio pestilentiae exercitum invasit, neque aetatibus, neque personis pepercit. Ibi regina Chunehildis, coniux Heinrici regis, 15. Kalendas Augusti (= 18 luglio) quasi in limine vitae, ingressu mortis occubuit, relinquens tantummodo solam filiolam de rege, quam postea pater Christo desponsans, in abbatissam consecrare fecit... Eodem mense atque sequenti maxima multitudo exercitus morbo contacta periit. Corpus reginae tenerum et delicatum, aromatibus conditum, cum rege et imperatore ductum ad Germaniam, in praepositura Lintburg sepultum est.

La salma imbalsamata della regina raggiunse la sua destinazione, a Limburg an der Hardt; ma nel passaggio il corteo funebre imperiale sostò a Trento dove fu sepolta l'altra vittima illustre della moria, il duca Ermanno IV di Svevia (v. n. 5).

MGH, *Scriptores*, XI, p. 273 (= Wipo, *Vita Chuonradi imperatoris*, cap. 37); ivi, VI, p. 123; H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Konrad II.*, cit., pp. 145ss., 169, 219, 240, 274, 308, 318ss.; E. STEINDORFF, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich III.*, I, Leipzig 1874, pp. 33-42.

## 4. CHUONRADI IMPERATORIS

È l'imperatore *Corrado II*, il Salico, 1024-1039. Le due discese in Italia che egli compì con l'esercito e la corte (1026-27 e 1036-38) lo portarono a passare per Trento sia nell'andata che nel ritorno. A lui si devono le celebri donazioni dei diritti di contea conferiti al vescovo Udalrico II nel 1027 (v. p. 50). Ma il suo inserimento nel *Liber memorialis* di Trento si connette soprattutto con i fatti luttuosi del 1038, di cui v. n. prec. e n. seg. Il suo nome figura anche nell'Obituario (al 4 giugno, v. p. 191), come unico imperatore annotato di mano originaria.

H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Konrad II.*, 2 voll., Leipzig 1879-84; TH. SCHIEFFER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., VI, col. 466s.

## 5. HERIMANNI DUCIS

È il duca *Ermanno IV* di Svevia. L'imperatrice Gisela, consorte dell'imperatore Corrado II, in precedente matrimonio col duca Ernesto I di Svevia aveva avuto quali figli Ernesto II e il qui menzionato Ermanno. Dopo la ribellione di Ernesto II, l'imperatore nel 1030 conferì il ducato di Svevia al giovanissimo figliastro Ermanno e a lui nel 1036 confermò anche il possesso dei feudi imperiali che erano stati del marchese Manfredi II di Torino, del quale Ermanno frattanto aveva sposato la figlia maggiore Adelaide. Associato all'imperatore fin dal dicembre 1036 nella spedizione italiana, Ermanno ne seguì tutte le vicissitudini e fu raggiunto anche lui dalla epidemia in Val Padana, dove la morte lo rapì il 28 luglio 1038, appena dieci giorni da quando era spirata la regina Gunhilda (v. n. 3). Il racconto del cronista Wipo in proposito così prosegue:

Filius imperatricis Herimannus dux Alemannorum, iuvenis bonae indolis et in rebus bellicis strenuus, eadem peste gravatus inter manus peritissimorum medicorum 5. Kalendas Augusti non sine magno detrimento imperii obiit . . . De duce statutum fuerat, ut in Constantiam civitatem Alamanniae duceretur; sed calore nimio obstante, in Tridento sepelitur.

Dunque, anziché nella cattedrale di Costanza, dove era stato già sepolto il fratello Ernesto II, il duca Ermanno IV di Svevia si dovette seppellire per necessità a Trento, dove il corteo funebre imperiale fu costretto a compiere per questo una tappa forzata. Il luogo preciso altro non può esser stato che la basilica di S. Vigilio, ricettacolo allora delle tombe più insigni. La cattedrale di Trento diveniva così depositaria di una tomba appartenente alla famiglia imperiale salica, sulla quale si concentravano tanti ricordi affettuosi e tragici. Come con questo fatto si ponga in relazione l'ultima redazione del Dittico e l'allestimento dello stesso Sacramentario è già stato illustrato più sopra (v. p. 8s.).

MGH, *Scriptores*, XI, p. 273 (= Wipo, *Vita Chuonradi imperatoris*, cap. 37); MGH, *Scriptores*, VI, p. 195 (= Herimanni, *Cronicon*, ad a. 1038); H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Konrad II.*, vol. II, p. 318s.; P. KEHR, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich III.*, cit., p. 40s.; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 196; G. ALTHOFF, *Gebetsgedenken*, cit., pp. 40-41.

## 6. HEINRICI IMPERATORIS

Il nome è aggiunto con la stessa mano che ha scritto i nomi precedenti, ma con un piccolo particolare che tradisce la differenza di tempo: l'iniziale maiuscola non ha qui la campitura colorata che è propria delle altre iniziali scritte di prima mano.

È il secondo imperatore della dinastia salica, figlio di Corrado II e dell'imperatrice Gisela, sposo della regina Gunhilda e fratellastro del duca Ermanno IV di Svevia, di cui sopra ai nn. 3 e 5. Insieme col padre anch'egli ha preso parte alla sfortunata spedizione italiana degli anni 1036-1038. Imperatore dal 1039, sposò nel 1043 in seconde nozze Agnese di Poitou che però non compare nel Dittico trentino; visitò Trento nell'ottobre 1046 e nel maggio 1047 nella discesa e nella risalita dal viaggio in Italia; così pure nel 1055 fra marzo e aprile e verso la metà di novembre. In quest'ultima circostanza nominò pure il nuovo vescovo di Trento Attone, in luogo di

Udalrico II che era morto il 25 febbraio di quell'anno. Enrico III morì il 5 ottobre 1056.

E. STEINDORFF, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich III.*, 2 voll., Leipzig 1874-1881; TH. SCHIEFFER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., V, col. 180.

## 7. ITEM HENRICI

Si tratta di *Enrico IV* (1056-1106) oppure di *Enrico V* (1106-1125), cioè del terzo o del quarto imperatore della casa salica. Nell'Obituario al 7 agosto si trova registrato l'imperatore Enrico IV, che però è annotato con mano diversa dalla presente. A favore di Enrico V potrebbero far propendere gli stretti rapporti che ebbe con lui il vescovo Gebardo (v. p. 55ss.).

H.M. SCHALLER, s.v., *Heinrich III*, in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., V, col. 180; ID., s.v., *Heinrich IV.*, ivi, col. 180s.

## 8. LIUTHERI IMPERATORIS

*Lotario II*, di Supplinburg, imperatore 1125-1137, è l'ultimo imperatore iscritto nella lista, ai tempi del vescovo Altemanno. Rientrando dal suo ultimo viaggio in Italia, egli si ammalò gravemente a Trento l'11 novembre 1137 e morì a Breitenwang in Tirolo il 4 dicembre seguente.

H. WOLTER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., VI, col. 1156s.

CAPITOLO V

# LE LISTE DEI LAICI[1]

ORDO LAICORUM VEL FEMINARUM

## 1. PAPONIS (v. nn. 6 e 25)

Questo nome ricorre tre volte nella presente lista. Esso indirizza verso i conti palatini di Regensburg e verso i Baboni di Kühbach, strettamente imparentati con la famiglia di Ebersberg che esercitò l'avvocazia sul vescovato di Freising per più di un secolo fin verso il 1050. Durante l'impero di Enrico II figurano diversi conti di questo nome. Due personaggi omonimi emergono nella donazione dell'imperatrice Cunegonda del 1025 al monastero di Kühbach, dimostrandosi così molto vicini all'ambiente familiare di Enrico II. Un *Papo* è presente il 19 maggio 1027 a Verona a fianco di Corrado II e del vescovo tridentino Udalrico II nell'imminenza della celebre donazione di diritti comitali alla chiesa di Trento.

MGH, D.H. II, p. 693; MGH, D.K. II, n. 92; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 62s., 66-69, 165-70; W. STÖRMER, *Adelsgruppen im früh- und hochmittelteltarlichen Bayern* (= Studien zur bayerischen Verfassungs- und Sozialgeschichte, 4), München 1972, p. 110.

## 2. HUGONIS

In Italia porta questo nome il marchese *Ugo* di Toscana, che però morì già nel 1001. Nel dicembre 1021 un marchese *Ugo*, probabilmente della famiglia estense, partecipò al placito tenuto dall'imperatore Enrico II presso S. Zeno a Verona, dove figurano presenti ben sei vescovi dell'Alta Italia menzionati nel nostro Dittico (v. p. 19). Con lui può forse identificarsi quel marchese Ugo, figlio di Oberto II di Monselice, che nel 1014 era stato imprigionato e deportato dall'imperatore Enrico II e che più tardi figura rappacificato al fianco di Corrado II a Verona nel maggio 1027 alla vigilia della famosa donazione in favore della chiesa di Trento.

1. Considerazioni globali previe, v. pp. 24-27. L'elenco dei nomi nel testo a pp. 229-30.

S. HIRSCH, *Jahrbücher... unter Heinrich II.*, vol. II, cit., p. 436 e vol. III, p. 195; H. BRESSLAU, *Jahrbücher... unter Konrad II.*, vol. I, cit., pp. 182 e 416-29; MGH, D.H. II, n. 461; D.K. II, n. 92.

## 3. HERRANDI

Per i tempi dell'imperatore Enrico II si conosce un omonimo avvocato del monastero di Seeon. Un nobile *Herrant* figura come testimone dei documenti del vescovato di Freising al tempo del vescovo Egilberto (1005-39) e compare in tale ruolo anche in un documento che riguarda certi beni di Bolzano. È impossibile dire se vi sia qualche relazione fra questi nominativi più antichi e quel *Herrant* che compare in carte bressanonesi della seconda metà del secolo XI. Oppure se possa considerarsi come un loro tardo discendente quel « nobilis homo Herrandus » che nel 1145 partecipò con i conti di Appiano alla fondazione del monastero di S. Michele all'Adige donando dei beni immobili situati nella zona.

W. STÖRMER, *Adelsgruppen*, cit., p. 161; TH. BITTERAUF, *Die Traditionen des Hochstifts Freising*, II, München 1909, nn. 1382, 1388, 1409 e 1412 (= F. HUTER, TUB, I, n. 48); O. REDLICH, TB, nn. 203, 204, 228, 312 ecc.; F. HUTER, TUB, I, n. 221.

## 4. ARBONIS (v. n. 40)

Questo nome, che nella lista ricorre per due volte, richiama la celebre schiatta degli Ariboni, cui appartennero i conti palatini di Baviera degli anni 976-1055 e altre linee genealogiche molto ramificate, che estendevano i loro possessi dalla Baviera orientale all'Austria e alla Carinzia. Agli Ariboni risale la fondazione di monasteri come Seeon, Göss, Millstatt e altri. Un personaggio di questo nome si incontra ripetutamente nelle donazioni dell'imperatrice Cunegonda del 1025 e manifesta con ciò una particolare relazione con l'ambiente familiare di Enrico II. Più vicini all'area di Trento sono i due Ariboni che figurano nel placito del 993, pronunziato per Riva del Garda a Verona dal duca di Baviera Enrico; erano forse padre e figlio: il primo viene annoverato fra i « comites teutiski » e il secondo fra i nobili che fungono da testimoni.

*Arbo* si chiamava anche il padre del vescovo Udalrico I (cfr. p. 47; Obituario al 30 novembre), che i genealogisti vogliono capostipite della famiglia dei conti di Flavon. Inoltre si conosce un *Aripo* che figura fra i testi di una permuta del vescovo di Bressanone

Richbert (955-975) e un « *Aripo* (marchi)comes », fratello del vescovo Albuino e avvocato di quella chiesa fra il 955 e il 1005. Un conte *Arpo* (probabilmente di Jaun) presenziò anche alla sepoltura di Otwin di Pusteria ed era in relazione con i fondatori di Sonnenburg (v. n. 44). A Verona si registra un « *Arpo*, judex s. palatii » presente accanto all'imperatore Corrado II il 19 maggio 1027, nell'imminenza della donazione dei diritti di contea al vescovo di Trento.

B. SUTTER, s.v., in: *Lexicon für Theologie und Kirche*, 2ª ed., I, col. 850; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 53-61 e 129; J. EGGER, *Das Aribonenhaus*, in « Archiv für österreichische Geschichte », 83 (1897), pp. 385-525; G. DIEPOLDER, *Die Herkunft der Aribonen*, in « Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte », 27 (1964), pp. 74-119; W. STÖRMER, *Adelsgruppen*, cit., p. 249 et passim; H. DOPSCH, *Die Aribonen*, Diss. ms., Wien 1968; ID., *Der bayerische Adel und die Besetzung des Erzbistums Salzburg im 10. und 11. Jahrhundert*, in « Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde », 110-111 (1970-71), pp. 125-51; C. MANARESI, *I placiti del « Regnum Italiae »*, II, Roma 1957, p. 303; J. LADURNER, *Die Grafen von Flavon*, cit., p. 140; A. v. JAKSCH, *Die Abstammung der Grafen von Flavon im Nonstal*, cit., p. 233; O. REDLICH, TB, nn. 3, 5, 28, 36, 58; MGH, D.H. II, pp. 693-97; MGH, D.K. II, n. 92.

## 5. IMMONIS

Il nome si incontra ripetutamente in documenti dell'area bavarese del secolo XI. In particolare viene ricordato un personaggio che figura come teste in una permuta del conte Otto col monastero di S. Georgenberg e con la chiesa di Freising, alla quale vengono ceduti anche beni in Alto Adige. Un *Immo*, giudice imperiale, interviene a Cremona e a Monselice nel 983 e nel 1013.

O. REDLICH, TB, nn. 6, 18, 46, 47; TH. BITTERAUF, *Die Traditionen*, cit., n. 1004; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 231 e 520.

## 6. PAPONIS (v. n. 1)

## 7. LUTHERII

Un *Liutheri* figura come teste in documenti bressanonesi della seconda metà del secolo XI. Il nome ricorre anche nelle tradizioni del vescovo Egilberto di Freising (1005-1039) e in altri documenti.

O. REDLICH, TB, nn. 149, 150, 185 ecc.; TH. BITTERAUF, *Die Traditionen*, cit., nn. 1380 e 1391.

## 8. WILLIPIRGAE

Questo nominativo inizia la serie di otto nomi femminili. Era così denominata la madre del vescovo Udalrico, ricordata con mano originaria nell'Obituario al 27 aprile; il medesimo Obituario registra al 30 novembre anche la morte del padre del vescovo Udalrico I, di nome Arbo. L'ipotesi di A. v. Jaksch, che identifica questa Willibirga con Wichburg, figlia del conte Otwin di Pusteria, è inaccettabile per ragioni onomastiche. Il nome Willibirga, congiunto a quello di Arbo, orienta piuttosto verso la famiglia dei conti di Ebersberg e ha degli interessanti riscontri anche nel Necrologio di S. Pietro a Salisburgo.

J. LADURNER, *Die Grafen von Flavon*, cit., p. 140; A. v. JAKSCH, *Die Abstammung der Grafen von Flavon im Nonstal*, cit., p. 233s.; K. SCHADELBAUER, *Zur Genealogie*, cit., pp. 281-85; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 62-70; H. DOPSCH, *Die Aribonen*, cit., pp. 30 e 63; MGH, *Necr. Germ.*, II, pp. 50, 53 e 56.

## 9. GISILAE SANCTIMONIALIS (v. n. 13)

Il nome ricorre due volte in questa lista, la prima col titolo di *sanctimonialis*, la seconda solo. Monache di questo nome sono ricordate, tra l'altro, nel Necrologio del monastero di S. Pietro a Salisburgo. Una *Gisila* non monaca è ricordata nella famiglia dei fondatori di Sonnenburg, dove la prima moglie di Enrico (v. n. 22), figlio del conte Otwin, portava appunto questo nome. Una offerente di nome *Gisla* si incontra anche nella lettera pseudovigiliana per Caldaro, la cui redazione definitiva risale ai tempi di Udalrico II.

MGH, *Necr. Germ.*, II, pp. 50 e 54; K. SCHADELBAUER, *Zur Genealogie*, cit., pp. 281-85; F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9).

## 10. IUDITAE

Il nome potrebbe ricordare quello della seconda moglie di Enrico, della famiglia dei fondatori di Sonnenburg (v. nn. 9, 22, 44). Una *Judita* (Tuta) si riscontra anche nella genealogia degli Ebersberg, sorella dei fondatori di quel monastero e moglie di Sigehard (VII) conte del Chiemgau (m. 1046).

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 63, 68 e 92.

## 11. PERTHAE

Nell'assenza di elementi positivamente proponibili, si ricordano: una *Berta* di Preising (c. 1000), moglie di Sigehard II (fam. di Ebersberg); un'omonima, sposa di Guntbert dei Domwögte di Regensburg (c. 1020); e infine una *Berta* parente del marchese Tedaldo degli Estensi citata nel documento del 993 a proposito di Riva del Garda.

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 62-65 e 242; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, p. 303.

## 12. MATHILDAE

Fra i vari nominativi che vengono in considerazione si segnalano in particolare: la moglie del conte palatino Pabo di Regensburg (circa l'anno 1000); la moglie di Mainardo (v. n. 28), antenato dei conti di Gorizia, ricordata in carte bressanonesi fra il 1022 e il 1039.

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 138, 165 e 93 (Mainardo); O. REDLICH, TB, nn. 72 e 90; K. SCHADELBAUER, *Zur Genealogie*, cit., pp. 281-85.

## 13. GISILAE (v. n. 9)

## 14. TIEMOTAE

Una nobil donna di questo nome, moglie di un *Pilicrim*, è ricordata più tardi per una donazione alla chiesa di Bressanone, circa 1050-1065. Il nome maschile Thiemo compare nelle donazioni dell'imperatrice Cunegonda in favore di Freising e di Salisburgo nel 1025.

O. REDLICH, TB, n. 141; MGH, D.H. II, p. 696s.

## 15. WACILAE

Si conosce una *Wezala* « nobilis femina, soror episcopi Albuini », che compare nelle tradizioni bressanonesi 995-1005. Una *Vuazila* figura anche nel Necrologio di S. Giulia a Brescia in una nota della prima metà del secolo XI.

O. REDLICH, TB, nn. 35 e 228, 236, 237, 289, 309; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 54-56; A. VALENTINI, *Codice necrologico-liturgico del monastero di S. Salvatore e S. Giulia in Brescia*, Brescia 1887, f. 47 e p. 193.

16. GRACIAE

17. GRIMALDI

Il nome ricorre qui senza particolari titoli, mentre ricompare nella *Recordatio fidelium* (al n. 2) col titolo di conte. Un nobile di questo nome si incontra, al pari di altri nomi della presente lista, in un documento di donazione dell'imperatrice Cunegonda del 1025.

Cfr. MGH, D.H. II, p. 693.

18. LANFRANCI

Il nome non ricorre nell'ambito bressanonese e bavarese, per cui si può pensare piuttosto che appartenga all'area italica. Qui s'incontra un *Lanfranco*, conte palatino, fratello della contessa Richilde (sposa di Bonifacio di Canossa, cfr. Obituario al 5 maggio) e fautore del partito imperiale. Fra l'altro egli partecipò accanto a Enrico II a un placito imperiale a Pavia nel maggio 1014 e (probabilmente è il medesimo) a Verona il 6 dicembre 1021. Si conosce anche un *Lanfranco de Rodingo*, il cui figlio nel 1027 occupava la metà del castello di Milzano; questo secondo potrebbe forse meglio corrispondere al *Lantfrancus* registrato nella *Recordatio fidelium* al n. 25 (v. sotto). Esiste infine un terzo *Lanfranco*, che figura come teste in carte veronesi del 1031 e del 1041.

H. Bresslau, *Jahrbücher ... unter Konrad II.*, cit., I, p. 436; MGH, D.H. II, nn. 299 e 461 (L. comes pal.). H. Bresslau, *Jahrbücher ... unter Konrad II.*, cit., I, p. 184, n. 6; MGH, D.K. II, n. 100 (L. de Rodingo). C. Manaresi, *I placiti*, cit., II, p. 481 e III, pp. 33 e 101.

19. POPONIS (v. nn. 32 e 54)

Il nome *Poppo* ricorre tre volte nella lista (la terza volta aggiunto, con mano del secolo XI); esso è caratteristico della famiglia dei Pilgrimidi, da cui discendevano il vescovo di Bressanone Poppo (divenuto poi papa col nome di Damaso II, m. 1048) e i conti che dominarono la Valle dell'Isarco 1045-1075. Al tempo di Enrico II un Poppo della medesima stirpe teneva l'avvocazia del monastero di Tegernsee e figura poi come testimone in una delle donazioni della imperatrice Cunegonda del 1025. Un *Popo comes* si riscontra

presente a Verona accanto all'imperatore Corrado II il 19 maggio 1027, alla vigilia cioè della celebre donazione dei diritti di contea al vescovo di Trento.

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 129-33; MGH, D.H. II, p. 695; MGH, D.K. II, n. 92; O. REDLICH, TB, n. 182; W. STÖRMER, *Adelsgruppen*, cit., p. 441.

## 20. PERTALDI (v. n. 39)

Così si denominano due personaggi della presente lista. Un altro *Pertaldus* compare nella *Recordatio fidelium* (n. 11). Il nome ricorre più frequente nelle genealogie dei Liutpoldingi e dei Diessen-Andechs. Ha fra gli antecedenti quel Bertoldo duca di Carinzia e poi di Baviera, che nel 930 era anche titolare della contea di Venosta. Un Perchtold e un altro « Perchtolt filius Friderici comitis » figura nelle donazioni di Cunegonda dell'anno 1025 e designa certo personaggi molto vicini alla cerchia familiare dell'imperatore Enrico II.

Degna di nota è anche la presenza di un teste Perchtold negli accordi del vescovo Udalrico II con Egilberto di Freising per Godego (v. p. 48). Nella fondazione del monastero di Sonnenburg (1022-1039) figurano come testi « Hartman et filii eius Albirich et Perthold ». Poco dopo il 1050 un altro nobile di questo nome acquistò i diritti di « Gimeineda » nella media Pusteria dal vescovo di Bressanone Altwin.

F. HUTER, TUB, I, nn. 26 e 28; MGH, D.H. II, pp. 693, 695 e 696; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 148-64; O. DUNGERN, *Genealogisches Handbuch zur bayerisch-österreichischen Geschichte*, Graz 1931, pp. 10-28; E. OEFELE, *Geschichte der Grafen von Andechs*, Innsbruck 1877; F. HUTER, TUB, I, n. 54; O. REDLICH, TB, n. 121 a.; C. MEICHELPECK, *Historia Frisingensis*, I/2, Augusta 1724, p. 491s.

## 21. ALMARI (v. n. 23)

Il nome ricorre due volte nella lista. Un *Altmar* figura nel 1020 nel cartulario di Ebersberg. Un teste di nome Alemar s'incontra in carte bressanonesi 982-1005. Nel 1074 viene ricordato come già defunto un fratello del conte Udalrico di Bolzano, di nome *Altmar*.

W. STÖRMER, *Adelsgruppen*, cit., p. 65; O. REDLICH, TB, nn. 6 (permuta con la chiesa di Augsburg) e 42; F. HUTER, TUB, I, n. 91.

22. HEINRICI

Portano questo nome parecchi conti e nobili dell'epoca di Enrico II. Un *Henricus filius Tiemonis* figura come teste nella donazione dell'imperatrice Cunegonda alla chiesa di Frisinga nel 1025. C'è però anche, dello stesso nome, un figlio di Otwin (v. n. 44), marito di Gisila (v. n. 9) e in secondo matrimonio di Iudita (v. n. 10), padre della prima badessa di Sonnenburg, chiamata Wichburg.

S. HIRSCH, *Die Jahrbücher... unter Heinrich II.*, cit., III, 391 (registro); MGH, D.H. II, p. 696; K. SCHADELBAUER, *Zur Genealogie*, cit., pp. 281-85; A. v. JAKSCH, *Monumenta*, cit., nn. 204, 205, 246.

23. ALMARI (v. n. 21)

24. ALTMANNI (v. n. 47)

Il nome si incontra presso la famiglia dei conti di Ebersberg. Un *Altman comes*, che probabilmente si identifica con Altman I di Ebersberg, compare nella donazione di Cunegonda alla chiesa di Frisinga dell'anno 1025; un *Altman* teste si riscontra ancora nella donazione della stessa imperatrice a Kühbach del medesimo anno. La chiesa di Frisinga aveva un vicedomino di nome *Altmannus* già morto nel 1048.

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 62; MGH, D.H. II, pp. 693-696; W. STÖRMER, *Adelsgruppen*, cit., p. 409; TH. BITTERAUF, *Die Traditionen*, cit., nn. 1382, 1383, 1389, 1402 (dove il nome figura insieme ad altri nomi interessanti quali Herrant, Penno, Maganus); O. REDLICH, TB, n. 25; C. MEICHELPECK, *Historia Frisingensis*, cit., I/2, p. 491s.

25. PAPONIS (v. n. 1)

26. ARNALDI

*Arnold* o Arnulf è nome che ai tempi di Enrico II ricorre specialmente nel nobile casato dei Pilgrimidi e in quello dei conti di Formbach. Così riscontriamo un *Arnolt comes* nella donazione dell'imperatrice Cunegonda a Frisinga nel 1025. Più tardi il nome sarà caratteristico anche per la famiglia dei conti di Bolzano, conosciuta per un primo *Arnoldus* che era avvocato del vescovo Altwin di Bressanone (1049-1070). Un altro *Arnaldo*, giudice imperiale e notaio, partecipò al placito di Corrado II a Verona il 19 maggio 1027 nell'imminenza della celebre donazione imperiale a Trento.

MGH, D.H. II, p. 693; MGH, D.K. II, n. 92; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 130s., 135-39; W. STÖRMER, *Früher Adel Studien zur politischen Führungsschicht im fränkisch-deutschen Reich vom 8. bis 11. Jahrhundert* (= Monographien zur Geschichte des Mittelalters 6/1,2), Stuttgart 1973, p. 455; F. HUTER, TUB, I, nn. 64-72; ID., *Geschichte der Eppaner Grafen*, in «Der Schlern», 13 (1935), pp. 304-09 e 394-400.

## 27. GUMPOLT

Anche un *Guntpold comes* figura come teste nella donazione dell'imperatrice Cunegonda alla chiesa di Frisinga dell'anno 1025. Un omonimo conte è fratello del vescovo Egilberto di Freising (v. p. 120). Il nome ricorre anche fra i testi delle tradizioni bressanonesi. Cfr. anche n. 52.

MGH, D.H. II, p. 695; TH. BITTERAUF, *Die Traditionen*, cit., nn. 1385, 1392, 1430; O. REDLICH, TB, nn. 25, 127, 165.

## 28. MEGINHARDI

Il nome ricorre con una certa frequenza nelle carte bavaresi della prima metà del secolo XI ed è caratteristico soprattutto presso i conti di Formbach e nel casato dei Pilgrimidi. Nel caso presente si potrebbe anche pensare a quel *Meginardus*, antenato dei conti di Gorizia, che figura come avvocato della chiesa di Bressanone al tempo del vescovo Albuino (c. 1000) o al personaggio affine che verso il 1030 assisteva come teste principale a certi atti di donazione di Hartwig vescovo di Bressanone. Un nobile di questo nome, forse identificabile col precedente, figura anche presente a Verona accanto all'imperatore Corrado II nel maggio 1027, alla vigilia della donazione dei diritti di contea al vescovo di Trento.

TH. BITTERAUF, *Die Traditionen*, cit., passim; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 131 e 134; O. REDLICH, TB, spec. nn. 16, 29, 72 ecc.; H. DOPSCH, *Die Aribonen*, cit., pp. 95-100; MGH, D.K. II, n. 92.

## 29. ZEIZRAD

## 30. LUITOLFI

Un *Lutold* figura come teste nell'atto di fondazione di Sonnenburg. Ludolf o Liutolt ricorre anche in diplomi di Enrico II e in

uno dei documenti di Cunegonda, tra il 1011 e il 1025. Naturalmente sfugge una identificazione più sicura.

F. HUTER, TUB, I, n. 54; MGH, D.H. II, nn. 121, 255-263 e p. 695.

## 31. ADELFRIDI

## 32. POPONIS (v. n. 19)

## 33. ASCUINI

Un riscontro del nome si trova in una tradizione del vescovo Egilberto di Freising. È noto anche un conte *Ascuin*, che ebbe nel 1007 una donazione dall'imperatore Enrico II. Il nome è usato nella famiglia dei Domvögte di Regensburg e in quella dei conti di Bogen.

TH. BITTERAUF, *Die Traditionen*, cit., n. 1608; MGH, D.H. II, n. 138; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 63 (nn. 1, 24 e 38).

## 34. EBERARO

Il nome è di casa nella famiglia dei conti di Ebersberg, in quella degli Ariboni e in altre. Da ricordarsi in particolare il conte *Eberardo II* di Ebersberg, fondatore del monastero di Geisenfeld, forse identico al personaggio che presenziava nel 1011 alla fondazione di Kühbach. Un *Eberardo* figura come teste in una donazione dell'imperatrice Cunegonda del 1025. Si ricorda infine un *Eberardo* giudice palatino che presenzia a Verona nel dicembre del 1021 a un placito di Enrico II.

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 62-79; H. DOPSCH, *Die Aribonen*, cit., p. 22; MGH, D.H. II, n. 230 e p. 697; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 347, 411, 528 e 627.

## 35. VUICMANNI

Per il tempo dell'imperatore Enrico II il nome si incontra per personaggi di rango comitale solo in Sassonia (Billungi). Dopo la metà del secolo XI esso ricorre anche in documenti frisinghesi e bressanonesi.

G. ALTHOFF, *Gebetsgedenken*, cit., p. 66; O. REDLICH, TB, nn. 108$^{b}$, 115, 163, 245-251, 284 ecc.; TH. BITTERAUF, *Die Traditionen*, cit., n. 1615.

## 36. FREDERICI

Il nome si incontra nella famiglia poi detta di Diessen o di Andechs, che era dotata di beni e di diritti anche in Alto Adige. Un *Fridirih comes* figura come teste in una delle donazioni dell'imperatrice Cunegonda del 1025. Il nome ricorre con una certa frequenza anche nelle tradizioni bressanonesi del secolo XI.

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 148-58; W. STÖRMER, *Früher Adel*, cit., p. 60; MGH, D.H. II, p. 695; O. REDLICH, TB, nn. 70, 71, 140, 253 ecc.

## 37. GOZMARI

## 38. UODALKALKI

Un conte *Udalschalk*, fratello di Altman (v. n. 24), della famiglia di Ebersberg, fu avvocato della chiesa di Freising ai tempi del vescovo Egilberto (1005-1039); come tale figura anche nelle trattative sviluppate con i vescovi di Trento Udalrico I e Udalrico II per il castello di Godego. Da esse risulta che anche Udalrico I aveva un avvocato che si chiamava *Uscalco*. Un *Uodalsclac* compare come teste nelle donazioni dell'imperatrice Cunegonda del 1025, dimostrandosi così particolarmente vicino alla famiglia di Enrico II. Inoltre un conte *Odescalco* nel 993 a Verona presenziò fra i tedeschi al placito pronunziato dal duca Enrico di Baviera in favore del vescovo di Verona per Riva del Garda. Un nobile *Uolscalch* figura come teste nelle carte bressanonesi fra il 985 e il 1005. Invece il conte di Lurn *Udalschalk*, padre del vescovo di Trento Altemanno, segnalato fra l'altro per una donazione alla chiesa di Bressanone fra il 1070 e il 1080, deve considerarsi troppo tardivo rispetto alla presente lista.

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 60, 69 e 224; C. MEICHELPECK, *Historia Frisingensis*, I/2, cit., p. 491s.; MGH, D.H. II, pp. 693-97; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, p. 303; O. REDLICH, TB, nn. 7, 11, 16, 17, 24, 26, 28 ecc. e nn. 168, 226, 228.

## 39. PERTHOLT (v. n. 20)

## 40. ARBONIS (v. n. 4)

## 41. PEZIMANNI

## 42. DIETHOC

S'incontra un duplice *Diethoh*, padre e figlio di nobile famiglia, che permutarono una loro proprietà presso Bressanone col vescovo Albuino (995-1006). Un Dietho figura come teste in una delle donazioni dell'imperatrice Cunegonda del 1025.

O. Redlich, TB, nn. 3, 11, 63; MGH, D.H. II, p. 693.

## 43. MAGANI

Il nome, tratto etimologicamente dall'antico tedesco *magan* o *megin*, che significa « potenza », ricorre diverse volte tra i testimoni nelle tradizioni di Freising e di Ebersberg della prima metà del secolo XI. Porta questo nome l'avvocato del monastero regio di S. Emmeran in Regensburg negli anni 980-1035, che figura anche nella donazione di un vigneto a Bolzano verso l'anno 1000. Membri di questo ceppo familiare, imparentato coi Baboni di Regensburg, compaiono anche nelle tradizioni di Bressanone. Un *Magnus* compare quale avvocato di Regensburg nelle donazioni dell'imperatrice Cunegonda del 1025.

Th. Bitterauf, *Die Traditionen*, cit., nn. 1380, 1382, 1395, 1396, 1416 (fra il 1024 e il 1031); O. Redlich, TB, nn. 6, 135, 149; F. Huter, TUB, I, n. 33; MGH, D.H. II, pp. 695 e 697; W. Störmer, *Früher Adel*, cit., pp. 176-81.

## 44. OTVUINI

Portava questo nome il capostipite della famiglia dei conti di Pusteria, fondatori del monastero di Sonnenburg. La moglie Wichburg, sorella dell'arcivescovo di Salisburgo Hartwig (v. p. 109, n. 26), fondò il monastero di St. Georgen am Längssee, dove terminò i suoi giorni. Il figlio Volkhold, cugino del vescovo di Bressanone Hartwig (v. p. 117, n. 41) e diretto fondatore di Sonnenburg, non figura nella nostra lista, dove invece si trova il nome dell'altro figlio, Enrico, padre della prima badessa di Sonnenburg, e quello delle due consorti Gisila e Iudita (v. nn. 22, 9 e 10). L'anno della morte di Otwin di Pusteria si colloca intorno al 1019. Per i collegamenti con i conti di Flavon e la famiglia di Udalrico I, v. p. 48.

W. Wegener-F. Tyroller, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 55 e 58; A. v. Jaksch, *Monumenta*, cit., III, nn. 80, 86, 103; K. Schadelbauer, *Zur Genealogie*, cit., pp. 281-85; K. Wolfsgruber, *Die ältesten Urbare des Benediktinerinnenstiftes Sonnenburg im Pustertal*, Wien 1968, pp. IX-XXXIII (di L. Santifaller).

45. IRIMFRIDI

Il nome *Irmfrit* compare nelle tradizioni del vescovo di Freising Egilberto (1005-1039) e in una delle donazioni dell'imperatrice Cunegonda del 1025. Dopo la metà del secolo figura anche nelle tradizioni di Bressanone.

TH. BITTERAUF, *Die Traditionen*, cit., n. 1441; MGH, D.H. II, p. 697; O. REDLICH, TB, nn. 75 e 76.

46. HILLINC

47. ALTEMANDI (v. n. 24)

48. WOLFRAMNI

Figurano testi con questo nome nelle tradizioni di Bressanone tra il 1005 e il 1080.

O. REDLICH, TB, nn. 59, 74, 112, 243.

49. REINHARDI

Il nome trova dei riscontri nelle tradizioni di Bressanone fra il 985 e il 1080. Un omonimo conte figura in un diploma di Enrico II.

O. REDLICH, TB, nn. 11, 25, 155, 159, 164, 234, 236 ecc.; MGH, D.H. II, n. 129.

50. GOZELINI

51. GOTEFRIDI

Un conte di questo nome compare nel 1007 nella marca carinziana e viene inquadrato nella famiglia di Formbach. Il *Gotefridus judex* che funge da avvocato del vescovo di Trento Enrico I all'epoca della donazione di Castellaro Mantovano (1082) è decisamente troppo tardivo per la presente scrittura.

W. STÖRMER, *Früher Adel*, cit., p. 410; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 135; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 19.

52. GUMPONIS (v. anche n. 27)

Un *Gonpo* figura nell'atto di fondazione di Sonnenburg e si inquadra nella famiglia di Castelrotto. Il suo nome ricorre anche nell'Obituario, il 5 ottobre.

F. HUTER, TUB, I, n. 54.

53. ADALBERONIS

Il nome risulta aggiunto, sempre con mano del secolo XI, al complesso unitario dei precedenti. Un *Adalpero* s'incontra quale teste nell'atto di fondazione di Sonnenburg (1022-1039) ed è forse il medesimo che compare anche nella fondazione del monastero di St. Georgen am Längssee, ad opera della stessa famiglia di Otwin e Wichburg, nonché in altre carte bressanonesi. Il nome ha dei riscontri anche nell'ambito della famiglia di Ebersberg.

F. HUTER, TUB, I, nn. 54 e 57; A. v. JAKSCH, *Monumenta historica ducatus Carinthiae*, III, cit., n. 205; O. REDLICH, TB, nn. 68, 90 e 91; MGH, D.H. II, nn. 54, 123, 137, 212, 230 e p. 696; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 67-70.

54. POPONIS (v. n. 19)

55. OTAE ABBATISSAE

Anche qui si tratta di un inserto aggiunto, ancora del secolo XI. Il monastero di S. Giulia a Brescia conta ad es. ben quattro badesse di questo nome entro il secolo XI: la terza (1038-1052) o la quarta (1060) sarebbero cronologicamente proponibili, ricordando anche come il monastero di S. Giulia possedeva reliquie di s. Vigilio e di s. Romedio. Una *Uota abbatissa* è ricordata anche nel Necrologio del monastero di S. Pietro a Salisburgo. Cfr. anche Obituario al 2 febbraio.

A. VALENTINI, *Codice*, cit., pp. 221 e 256; BONELLI, II, p. 420, nota; MGH, *Necrologia*, II, p. 53,29.

56. BRUNE

Nome aggiunto, contemporaneamente ai due seguenti, con mano del secolo XI-XII.

57. TIEZELE

58. BONI

59. NIUILDE

Nome aggiunto fra il secolo XI e il XII; rimane privo di riscontro.

## 60. ARMENGARDE

Paleograficamente affine al precedente. Difficilmente identificabile con le *Armengarde* annotate nell'Obituario (cfr. 10 febbraio, 8 aprile, 5 agosto) perché di scrittura più antica. Fra le monache di Sonnenburg nel 1204 figurano due Armengarde di nobile famiglia.

Cfr. K. WOLFSGRUBER, *Die ältesten Urbare*, cit., p. XXI.

## 61. DAUIT

Scrittura del secolo XII. Personaggio ignoto.

## 62. INICIAE

Nome aggiunto con caratteri del secolo XII. Cfr. Obituario 12 aprile. Un'altra *Inicia* figura aggiunta in calce al f. 13v, catalogabile nella *Recordatio fidelium* (v. n. 50); una *Nicia* e una *Inicia* sono registrate nella *Recordatio feminarum* (nn. 16 e 25).

## 63. LIUPOLDAE

È dubbio se possa identificarsi con la Liupilda che figura nell'Obituario il 1° gennaio.

## 64. LAZARAE

### RECORDATIO FIDELIUM SANCTI VIGILII

## 1. TEUPONIS MAIORIS (v. n. 24)

Il nome, che ricorre due volte nella presente lista (qui con l'epiteto: *maior*), non trova riscontro in documenti dell'area bavara e bressanonese, ma piuttosto in quella a sud di Trento. Si conosce un *Teupo*, giudice palatino, che sentenzia ad Asolo nel 1017 per delega del duca Adalberto di Carinzia; un altro *Teupo*, vasso dell'abate di S. Zeno di Verona, figura in un atto del 1023; si conosce infine un *Teupo* notaio che redige nel 1035 a Verona un atto di Riculto del fu Turrisendo.

C. MANARESI, *I placiti del « Regnum Italiae »*, III, Roma 1958, pp. 582s. e 662; Verona, Archivio di Stato, *Pergamene Ospedale Civico*, n. 33.

## 2. GRIMALDI COMITIS

Il nome (che ricorre anche nell'*Ordo laicorum* al n. 17) presenta vari riferimenti in regione che tuttavia non consentono identificazioni certe. Nella lettera pseudovigiliana per Caldaro, che nella redazione definitiva si accosta ai tempi di Udalrico II, viene menzionato un *Grimaldus*, fratello del conte Reginero (di Fornace), che con tutta la sua stirpe, professante legge longobarda, domina nella zona di Oltradige fra Cortaccia e Caldaro. Nella fondazione del monastero di Sonnenburg, fra il 1022 e il 1039, un « Udalrich, *Grimaldi* filius » figura come teste.

Osservando le relazioni che più tardi risulteranno esistenti fra il monastero di Sonnenburg e i conti di Flavon (v. p. 49s.), come pure la circostanza che i Flavon lungo il secolo XII hanno in dominio la stessa zona di Cortaccia-Caldaro, vien fatto di pensare che forse i Grimaldi qui menzionati pur senza esser membri della famiglia di Flavon, come ha ipotizzato il Ladurner, possano invece appartenere alla famiglia a cui i Flavon sono subentrati nella prima metà del secolo XI, magari tramite qualche parentela femminile. È difficile dire se il nobile *Crimolt*, stanziato in Appiano, che nel 1145 partecipò alla fondazione di S. Michele all'Adige per conto del confondatore Herrandus (v. *Ordo laicorum*, n. 3) discenda da questa medesima famiglia, oppure se si ricolleghi con omonimi personaggi che si riscontrano nell'area bressanonese e bavarese. A Verona è notissimo il *Grimaldus comes* vissuto prima del 914, che potrebbe essere un antenato del presente; altre menzioni del nome che ricorrono lungo il secolo XI sono prive di indicazioni più precise per rapportarle al nostro caso.

F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9) e n. 54 (fond. di Sonnenburg: l'interpunzione come da me corretta nel citato sembra più naturale); ID., *Der sogenannte Vigiliusbrief*, in « Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung », 50 (1936), pp. 35-72; J. LADURNER, *Die Grafen von Flavon*, cit., p. 142; O. REDLICH, TB, nn. 6, 19, 27, 29 ecc. (Crimolt); E. HLAWITSCHKA, *Franken, Alemannen und Burgunden in Oberitalien 774-962*, Freiburg i. Br. 1960, pp. 190-92; C.G. MOR, in: *Verona e il suo territorio*, II, Verona 1964, p. 236, tav.; C. MANARESI, *I placiti*, cit., III, p. 290 (Gr. legisperitus: a. 1066); Verona, Archivio di Stato, *S. Maria in Organo*, perg. n. 60 (Gr. e Maria, jugali); A. GLORIA, *Codice diplomatico padovano*, I, Venezia 1877, pp. 46 e 48.

## 3. VUOLFRADI

La lettera pseudovigiliana per Caldaro menziona un *Wolfradus*, fratello del conte Reginero di Fornace e del *Grimaldus* di cui al n. precedente.

F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9).

## 4. DUIDINI

## 5. EPPONIS

Fra i vicini che contribuirono alla dotazione della pieve di Caldaro, la lettera pseudovigiliana ricorda un Eppo che donò alla chiesa un vigneto situato in Corona (Graun) presso Cortaccia. Un altro Eppo sui primi del secolo XI rivestiva l'ufficio di avvocato della chiesa di Bressanone. La *Recordatio famulorum* infine presenta un terzo personaggio di questo nome (n. 7).

F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9); O. REDLICH, TB, nn. 43, 44, 52, 56, 59.

## 6. PRUNONIS

## 7. RUOTPERTI

Un teste di questo nome è frequente nelle tradizioni bressanonesi del secolo XI; nel 1077 l'imperatore Enrico IV donava alla chiesa di Bressanone 30 masi in Val Venosta, già appartenuti al feudo di *Ruotperto*. A Verona nel 1041 compare un *Ropertus* che si rende garante di un accordo tra l'abate di S. Zeno e i consorti di Quinciano.

O. REDLICH, TB, nn. 12, 53, 66s., 73 ecc.; F. HUTER, TUB, I, cit., n. 96; C. MANARESI, *I placiti*, cit., III, p. 102.

## 8. VITONIS

Nella lettera pseudovigiliana un *Vito* è ricordato fra i vicini che concorsero alla dotazione della chiesa di Caldaro. Tardivo invece è il *Vito* ricordato come suffraganeo del conte Udalrico di Bolzano negli anni 1065-77.

F. HUTER, TUB, I, nn. 13 (p. 9) e 85.

## 9. ERIZONIS

Si incontra un *Erzo*, nella lettera pseudovigiliana, tra i vicini che concorsero alla dotazione della pieve di Caldaro, donando tra l'altro trenta piante di olivo a Desenzano. Molto più probabile però è il riferimento agli Erzoni veronesi, dei quali un *Riprando qui Erizo* figura documentato a Padova verso il 970, un *Ermario qui Erizo* presenziò a Verona a un placito del 972 insieme col vescovo di Trento Arnaldo, un *Erizo del fu Erulfo* abitante a Verona donò nel 1037 un terreno all'abbazia di Nonantola e più tardi un *Erizo capitaneus* partecipò come teste alla donazione di Castellaro Mantovano fatta al vescovo di Trento Enrico dall'imperatore Enrico IV nel 1082. Un altro Erizo, figlio del visconte Ingone, era fratello del vescovo Cadalo (il futuro antipapa), che nel 1045 fondava coi beni della famiglia, già estinta, il monastero di S. Giorgio in Braida. Nel 1116 il nome Erizo figura anche nella famiglia dei signori di Caldonazzo.

F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9); A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano*, I, cit., p. 82 e II, nn. 76 e 79 (E. de Caldenacio); C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, p. 118; Verona, Archivio di Stato, *S. Silvestro*, VIII (a. 1037); R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 2; C.G. MOR, in: *Verona e il suo territorio*, cit., II, p. 236, tav.; L. SIMEONI, *Studi Storici su Verona nel Medioevo*, in «Studi Storici Veronesi», VIII-IX (1957-58), pp. 87-190; A. CAVALLARI, *Cadalo e gli Erzoni*, ivi, XV (1965), pp. 59-170.

## 10. PENNONIS

Nella fondazione di Sonnenburg compare un *Penno* che appartiene alla famiglia dei signori di Castelrotto. Il suo nome figura più volte anche nelle tradizioni di Bressanone sotto il vescovo Hartwig (1022-1039).

F. HUTER, TUB, I, nn. 54, 66, 86, 87; O. REDLICH, TB, nn. 66, 70, 71, 72.

## 11. PERTALDI

Cfr. *Ordo laicorum*, n. 20.

## 12. AMALGAUSCI

Porta questo nome un noto giudice palatino molto attivo nel veronese fra il 994 e il 1023, che agisce anche come avvocato dell'imperatore (1001) e come avvocato della chiesa vescovile di Verona

e del monastero di S. Zeno il 6 dic. 1021. Un secondo Amelgauso, vassallo del conte Gandolfo, è menzionato a Verona nel 993. Il nome Amelgauso figura nell'albero genealogico dei Turrisendi (v. n. 14). Un altro *Amalgaussus* è menzionato più sotto nella *Recordatio famulorum* (n. 2).

C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 302, 309, 321, 385, 482, 593, 627 e 661.

## 13. HEZILI

Così suona il nome di testi che ricorrono nelle tradizioni bressanonesi 1022-1039. Non è da escludere tuttavia che esso si riferisca agli Ezzelini di Onara, che ancor nel secolo XIII possedevano vari feudi vescovili in Valsugana e nella pieve di Civezzano.

O. REDLICH, TB, nn. 71, 77, 81 ecc.; A. GLORIA, *Codice Diplomatico*, cit., I, pp. 258, 270, 309; A. CETTO, *Castel Selva e Levico*, Trento 1952, p. 58s.

## 14. TURISINDI (v. nn. 16 e 41)

Il nome ricorre ancora nella forma *Turisinnus* e *Turrissindus* nella presente lista. Si tratta certamente di membri della nota famiglia veronese che da essi prendeva il nome. Un Turisindo o Tursindo è segnato tra i nobili che parteciparono ai placiti del 972 e del 993 che riguardavano anche la chiesa di Trento. Un giudice palatino Turisendo figura ripetutamente negli atti fra il 995 e il 1023. Un Turisendo, vassallo del conte Alberto (di Gonzaga), è ricordato nel 981. I Turisendi avevano in feudo dal vescovo di Trento la corte di Orsenigo, posta al confine meridionale del comitato tridentino.

C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 118s., 303, 309, 385-88, 516-20, 661, 202; C.G. MOR, in: *Verona e il suo territorio*, cit., II, p. 238, tav.; Trento, Archivio di Stato, Archivio del Principato Vescovile, Sez. latina, Capsa 63, n. 5 (1202, Tebaldo de Turisendo, investito della corte di Orsenigo « *sicut avus et besavus habuissent et tenuissent* »); similmente Capsa 59, n. 18 (confini del fondo); L. SIMEONI, *Studi Storici su Verona nel Medioevo*, in « Studi Storici Veronesi », VIII-IX (1957-58), pp. 118-27.

## 15. CROLDI

## 16. TURISINNI (v. n. 14)

## 17. ADELBERTI

Si ricorda in particolare un *Adelperto* che presenzia fra i *comites Teutiski* al placito del 993 per Riva del Garda; un *Adelpretus* nobile figura fra il 985 e il 993 nelle tradizioni di Bressanone. Alberto di Eurasburg, che teneva possessi in Valle d'Isarco all'epoca della lotta per le investiture (c. 1077-1100), è troppo tardivo per i termini cronologici della nostra lista.

C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, p. 303; O. REDLICH, TB, nn. 12, 16, 17; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 305s.

## 18. OTTONIS (v. nn. 22 e 33)

Il nome ricorre per tre volte nella lista. Nella lettera pseudovigiliana per Caldaro figura un *Otto*, che è fratello del conte Reginero (di Fornace), di Grimaldo e di Wolfrado (v. nn. 2 e 3). Anche nella famiglia dei Rapotoni di Hohenwart, figura un *Otto*, conte di Pusteria, fratello del conte Rapoto e del vescovo di Regensburg Gebardo (v. p. 116, n. 39), al quale l'imperatore Enrico II addebitò la responsabilità della sconfitta delle armi imperiali sul Brenta nella spedizione del 1002 contro Arduino d'Ivrea. Negli anni seguenti la sua famiglia liquidò le vaste proprietà che possedeva nella contea di Bressanone e nei pressi di Bolzano, per ritirarsi entro la regione bavarese. I Rapotoni, con le famiglie imparentate dei Weilheim e dei Weyarn, insieme ai monasteri di Hohenwart, di Habach e di St. Georgenberg che ad essi risalgono, dimostrarono sempre un particolare attaccamento alla figura di s. Romedio, considerato come santo di famiglia. Infine, per il nominativo *Otto* si può pensare anche a membri della famiglia poi detta di Andechs, sempre molto radicata in Tirolo.

F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9), nn. 38 e 47; O. DUNGERN, *Genealogisches Handbuch*, cit., pp. 18-20; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 208s. e 149s.; O. REDLICH, TB, nn. 6, 18, 20, 46, 93, 95, 96 ecc.; W. STÖRMER, *Früher Adel*, cit., p. 454; G. SANDBERGER, *Bistum Chur*, cit., p. 748s.; H. TÜCHLE, *Eine Handschrift aus Illmünster und eine Hohenwarten Tradition*, in: *Bavaria Christiana. Festschrift A.F. Ziegler*, München 1973, p. 175.

## 19. ETTINGI (v. n. 23)

Il nome ricorre due volte nella presente lista. Esso si riporta alla famiglia veronese dei conti di San Bonifacio; ma non è stato pos-

sibile individuarne i rispettivi soggetti nell'albero genealogico, che certamente è incompleto. Nella *Recordatio famulorum* è menzionato anche un *Egitingus clericus*, del secolo XII (v. n. 25).

E. HLAWITSCHKA, *Franken...*, cit., pp. 174 e 190-92; C.G. MOR, in: *Verona e il suo territorio*, II, cit., p. 236, tav.

## 20. TIZONIS

Un *Tixo* presenzia nel 993 al placito veronese per Riva del Garda. Il nome è tipico nella famiglia dei Camposampiero nella Marca Trevisana, il cui capostipite scese probabilmente in Italia con l'imperatore Enrico II. Più tardi lo si ritrova anche presso i signori di Castelnuovo e di Brenta in Valsugana.

C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, p. 303; A. GLORIA, *Codice diplomatico padovano*, cit., I, pp. 144, 204 e 206; GH. CAMPOSAMPIERO, *Domus de Campo S. Petri*, in « Bollettino del Museo Civico di Padova », 58 (1969), pp. 69-72 e 115-150; G.A. MONTEBELLO, *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto 1793, pp. 174, 177 e 369.

## 21. ALBERICI

A Verona si riscontra un *Alberico*, vassallo del conte Lanfranco (di Vicenza e Padova) nel 1001; come pure un *Alberico* fu Zenone nel 1013 e un *Alberico* fu Azzo nel 1031. Un *Albericus*, giudice palatino, figura tra i partecipanti al placito presieduto dall'imperatore Corrado II il 19 maggio 1027, pochi giorni prima della celebre donazione a Trento. Il nome compare più tardi (1116) anche fra gli Ezzelini di Onara, che detenevano feudi in Valsugana. Nella fondazione di Sonnenburg invece figura come teste un *Albirich*, figlio di Hartman e fratello di Perchtold (v. sopra n. 20 dell'*Ordo laicorum*).

C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 481 e 593; III, pp. 12 e 33; F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9) e n. 54; G.B. VERCI, *Storia degli Ecelini*, III, cit., p. 19, n. 9; A. CETTO, *Castel Selva e Levico*, cit., p. 58s.

## 22. OTTONIS (v. n. 18)

## 23. ETTINGI (v. n. 19)

## 24. TEUPONIS (v. n. 1)

## 25. LANTFRANCI

Cfr. *Ordo laicorum*, n. 18; *Recordatio famulorum*, n. 1.

## 26. UODALRICI

Nell'atto di fondazione di Sonnenburg compare un Udalrico, figlio di quel Grimaldo, che in altro luogo è detto fratello del conte Reginero di Fornace (v. n. 2). Un altro Udalrico figura tra i *comites Teutiski* nel placito veronese per Riva del Garda del 993. Non si esclude che tra questi personaggi si collochino gli ascendenti di quel conte Udalrico di Bolzano che risulta morto prima del 1078. Un teste di nome Udalrico ricorre anche nelle carte di Bressanone fra il 975 e il 1039.

F. HUTER, TUB, I, nn. 54, 85 e 98; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, p. 303; O. REDLICH, TB, nn. 20, 25, 48, 59, 68.

## 27. REGINBALDI

*Regimbaldus*, o anche Rambaldo, si chiama il conte di Treviso che ricorre tra il 972 e il 1027. Egli presenziò fra l'altro al placito del 993 per Riva del Garda, a quello presieduto dall'imperatore Enrico II nel dicembre 1021 a Verona e a quello del 19 maggio 1027 tenuto pure a Verona da Corrado II. Nelle tradizioni bressanonesi del tempo del vescovo Albuino (985) figura come teste anche un *Regimpolt*.

A. MARCHESAN, *Treviso Medioevale*, Treviso 1923, I, p. 10 e II, p. 354; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 303 e 627; III, p. 12; O. REDLICH, TB, n. 10.

## 28. CLINO

## 29. IOHANNIS

Nella prima metà del secolo XI si conoscono a Treviso due *Giovanni*, appartenenti alla famiglia comitale di Rambaldo (v. n. 27); uno di questi si può forse identificare con il conte di questo nome che partecipò nel 993 al placito per Riva del Garda; un altro è suo nipote e ricorre in un placito del 1021. Un altro *Iohannes* figura nella lettera pseudovigiliana fra i vicini che contribuirono alla donazione della pieve di Caldaro.

A. MARCHESAN, *Treviso*, cit., II, p. 354; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 118, 303 e 628; F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9).

## 30-31. LANZONIS et ALDONIS

Un nobile *Lanzo* si incontra nella regione di Bolzano fra il 1065 e il 1111; caso mai potrebbe essere un discendente del qui ricordato, tenendo conto anche di un *Lanzo* che figura nelle carte bressanonesi 993-1000. L'accoppiamento col nome di *Aldo* tuttavia consiglia di cercare i riscontri piuttosto nell'area padovana e veronese. Qui si conosce ad es. un *Lanzo* che nel 983 donò alla chiesa di Verona la corte di Quinto; altri due personaggi omonimi presenziarono ad un placito nel 1001. Di questi ultimi uno è collegato con Gandolfo, che a sua volta figura come fratello di Aldo in un atto del 1018. I nomi convergono verso la famiglia degli Erzoni (cfr. n. 9).

F. HUTER, TUB, I, nn. 85, 138, 139; O. REDLICH, TB, nn. 28, 60, 61, 62; A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano*, cit., I, pp. 90, 102, 131, 153, 182; G.B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, V/2, Verona 1762, p. 68 (nel 1096: in casa « *Aldonis* » fra i « boni homines » presenzia un « Villanus fq. Lanzonis »); C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 482 e 593; A. CAVALLARI, *Cadalo e gli Erzoni*, cit., pp. 69-92.

## 32. EISINDO

## 33. OTTONIS (v. n. 18)

## 34. ADAM

Un *Adam notarius et causidicus* di Padova e un omonimo vassallo del vescovo Burcardo di Padova figurano negli anni 988-1052. Un altro *Adam* è elencato fra i nobili presenti a una sentenza veronese pronunziata dal giudice Amelgauso nel 1001.

A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano*, cit., I, pp. 40, 106, 127, 137, 140, 166; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, p. 481.

## 35. AMELRICI

Il nome ricorre nella lettera pseudovigiliana per Caldaro e in una carta bressanonese intorno al 1000 (molto più tardi esso affiorerà nelle famiglie Reifenstein e Welsperg). Nel placito veronese del 993 per Riva del Garda figurano due soggetti di questo nome, uno con il titolo di « vicecomes », l'altro in compagnia di un figlio chiamato Ermizo; nel 998 ancora *Amelrico* presenzia a un placito tenuto presso Bassano. Molto tempo più tardi il nome *Almerico* affiorerà nella famiglia di Castelnuovo, in un figlio di Tiso menzionato nel 1288.

F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9); O. REDLICH, TB, n. 37; C. MANARESI, *I placiti*, cit., II, pp. 303 e 390; A. MONTEBELLO, *Notizie storiche*, cit., p. 175s.

## 36. EGINOLFI

Un Egnolf si incontra negli atti di fondazione della badia di Sonnenburg. Potrebbe forse identificarsi con quell'*Eginolf* che figura in una permuta del vescovo Albuino di Bressanone (975-1006). Il nome si ripete anche più tardi a proposito di nobili benefattori della chiesa di Bressanone.

F.A. SINNACHER, *Beiträge zur Geschichte der bischöflichen Kirche Säben und Brixen in Tirol*, II, Brixen 1822, p. 381; O. REDLICH, TB, nn. 28, 78, 184.

## 37. PAGANELLI

## 38. ENGILFRIDI

Un *Engelfridus de Enne*, cioè di Egna, figura nell'atto di fondazione di Sonnenburg (1022-1039).

F. HUTER, TUB, I, n. 54.

## 39. GERHOHI

Iscritto di prima mano, questo *Gerhoh* « converso e pellegrino » rimane sconosciuto. L'omonimo teste che figura per parte dell'abbazia di Weihestephan in un atto di fondazione del conte Udalrico di Bolzano (circa 1070), è troppo tardivo per potervisi identificare.

F. HUTER, TUB, I, n. 85.

## 40. ADALMOTAE MULIERIS

Con questo nome prosegue nel f. 14v la scrittura originale, che segna anche i tre nomi seguenti.

Esiste una *Adalmot*, moglie di un nobile Federico, che fece una donazione alla chiesa vescovile di Bressanone negli anni 1079-1080. Ma la presente *Adalmota* è piuttosto da collegare con la famiglia veronese dei Turisendi, dove più tardi si registra una omonima sorella di Tebaldo Musio, già sposa del capitano Wilielmus figlio di Erizo (v. n. 9), la quale nel 1134 fece una donazione alla chiesa di S. Maria di Monselice.

O. REDLICH, TB, n. 253; G.B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, V/2, Verona 1762, p. 73s.; A. CAVALLARI, *Cadalo e gli Erzoni*, cit., pp. 80 e 94.

41. TURRISSINDI (v. n. 14)

42. CUSMUOT

43. GISELA (v. *Ordo laicorum*, n. 13)

44. HARDINGI

Questo nome è aggiunto, con scrittura del secolo XI, sotto l'ultima riga del f. 14r. Rimane privo di riferimenti significativi.

45-47. EBRHARDI ADELPERI FILIORUM UODALRICI COMITIS

Terna di nomi aggiunti sotto l'ultima riga del f. 14r con mano del sec. XII. L'epoca appare troppo tardiva per riferirli alla famiglia dei conti di *Ebersberg* dove i tre nomi nel secolo XI effettivamente ricorrono collegati. Il Ladurner li colloca nella famiglia dei conti di *Flavon*, ma compie acrobazie per identificare l'Adelpero qui menzionato con il conte Alberto dei tempi del vescovo Gebardo (cfr. WEGENER-TYROLLER, p. 306, n. 2) e per dargli come fratello quell'Eberardo che compare nella fondazione di S. Michele all'Adige nell'anno 1145; il loro padre Udalrico viene poi allegato per pura congettura. Malgrado questo la proposta può ritenersi ancora sostanzialmente valida, essendo quella dei Flavon l'unica famiglia di vassalli trentini in cui si riscontrano tutti e tre i nominativi.

Fra i conti di *Bolzano* si trova il nome Udalrico (c. 1065-1074), ma non quelli di Eberardo e di Adelpero. Fra i conti di *Appiano* si riscontrano i nomi di Udalrico e di Alberto, però non quello di Eberardo.

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 63-68 (nn. 15, 23, 24) e 306; J. LADURNER, *Die Grafen von Flavon im Nonsberg*, in « Archiv für Geschichte und Altertumskunde Tirols », 5 (1869), pp. 137-82; F. HUTER, TUB, I, registro dei nomi.

48. PEZELINI DE FORNACE

Della famiglia dei signori di Fornace, cui appartennero il conte Reginero e i fratelli Grimaldo, Wolfrado, Pecili ed altri che sono

ricordati nella lettera pseudovigiliana sulla pieve di Caldaro (v. nn. 2, 3). Il presente *Pezelinus* tuttavia è più tardivo, perché aggiunto con scrittura del secolo XII, e potrebbe forse coincidere col maresciallo vescovile Pezilli, menzionato in un documento del 1188. I genealogisti della famiglia di Fornace non risalgono a questo periodo più antico.

F. HUTER, TUB, I, n. 13 (p. 9) e n. 435; J. BAGLIONI, *Genealogia della famiglia Roccabruna*, in « Studi Trentini di Scienze storiche », 12 (1931), pp. 114-27.

## 49. MEMORIA BERTALDI COMITIS *qui defecit in itinere Romano*

È il conte *Bertoldo* di Tirolo. Il suo nome è annotato in calce al f. 13v, ma la categoria cui appartiene è quella dei *fideles* registrata sul f. 14. Per i dati biografici si rinvia al commento dell'Obituario, 6 marzo.

## 50. ITEM YNICIE

Altra aggiunta in calce al f. 13v, di un nome che si colloca meglio nella *Recordatio fidelium*. È di mano del secolo XII. Per il nome v. *Ordo laicorum* n. 62, *Recordatio feminarum* nn. 16 e 25, e Obituario al 12 aprile.

### RECORDATIO FAMULORUM SANCTI VIGILII[2]

## 1. LANTFRANCI

Nome che si incontra anche nell'*Ordo laicorum* (n. 18) e nella *Recordatio fidelium* (n. 25).

## 2. AMALGAUSSI

Un altro personaggio omonimo si incontra nella *Recordatio fidelium* (n. 12).

2. La lista completa si trova nel testo, a p. 230. Qui sono richiamati solo i nomi toccati dal commento. Osservazioni preliminari a p. 26s.

3. IOHANNIS (v. nn. 9, 11, 12, 19)

Cinque soggetti di questo nome sono qui indicati. Un familiare di nome *Justus*, assegnato al vescovo di Bressanone Albuino, insieme con *Joannes*, *Laurenza* e altri, figura in una tradizione bressanonese fra il 985 e il 993.

O. REDLICH, TB, n. 19.

4. ADAM

Un altro personaggio di questo nome s'incontra nella *Recordatio fidelium* (n. 34).

5. ISENBERTI

Il nome ricorre anche nell'*Ordo presbiterorum* (n. 30) e nell'Obituario al 29 gennaio.

7. EPPONIS

Ministeriali di questo nome figurano come appartenenti al vescovo di Bressanone negli anni 1070-1080. Un altro personaggio di questo nome compare nella *Recordatio fidelium* (n. 5).

O. REDLICH, TB, nn. 271, 277.

9. IOHANNIS FALCUZI (v. n. 3)

11. IOHANNIS (v. n. 3)

12. IOHANNIS FILII IUSTI (v. n. 3)

16. SICCONIS

Molto più tardi il nome affiora, come caratteristico, nei dinasti di Caldonazzo.

G.A. MONTEBELLO, *Notizie storiche*, cit., p. 181s.

17. RIZONIS

Da accostare al nome Erizo, che s'incontra nella *Recordatio fidelium* (n. 9).

18. IUSTONIS (v. n. 3)

19. IOHANNIS (v. n. 3)

20. ADLHELMI

Insieme col nome seguente questo è aggiunto, con mano del secolo XII.

21. MARCWARDI

Forse identificabile con il *Marcoardus* che figura in un documento del 1159 (cfr. BONELLI, II, p. 403). Il nome compare anche a proposito di ministeriali del vescovo di Bressanone sulla fine del secolo XI.

O. REDLICH, TB, nn. 280, 300 ecc.

22. HENRICI

Insieme con i due nn. seguenti questo nome è aggiunto con mano del secolo XII. Portano questo nome alcuni familiari del vescovo di Bressanone dal 1075 in poi.

O. REDLICH, TB, nn. 296, 300, 319ss.

23. WERNERI

Il nome ricorre per ministeriali del vescovo di Bressanone nel secolo XII; due di essi sono presenti alla fondazione del monastero di Novacella.

O. REDLICH, TB, n. 414 ecc.; F. HUTER, TUB, I, n. 188.

24. UODALRICI

Sono diversi i membri riscontrabili della nobiltà inferiore trentina che portano questo nome lungo il secolo XII. La difficoltà sta nel discernere quali di essi si collochino su una linea dinastica che risponda alla vecchia categoria dei *famuli* e siano quindi collegabili col personaggio qui indicato.

Si veda ad es. F. HUTER, TUB, I, n. 435 sub fine.

25. EGITINGI CLERICI

Ricorre nell'Obituario il 3 ottobre. Il nome si può accostare ai due *Ettingi*, che figurano nella *Recordatio fidelium* (nn. 19 e 23).

RECORDATIO FEMINARUM[3]

2. LIUZAE

Una carta bressanonese circa l'anno 1000 menziona una *mancipia* di questo nome, figlia di un certo Penno.

O. Redlich, TB, n. 55.

7. LAURENZAE

Cfr. *Recordatio famulorum*, n. 3.

9. WALDRADAE

Una *mancipia* di nome *Waltrat* risulta donata al vescovo di Bressanone Albuino da Eppo e da suo fratello Azilo (993-1000).

O. Redlich, TB, n. 24.

10. ILMEDRUDAE

Questo nominativo, con i due seguenti, è già aggiunto, con scrittura del secolo XI.

11. INGEZAE

Nome non infrequente, al maschile, nell'area longobarda, anche a Verona e Vicenza. Una « Ingeza, quae dicitur Ingheldria femina, veste velamine sanctae religionis induta, et filia quondam Gisembergae habitante in civitate Verona prope arco antiquum, quae pro-

3. Per la lista integra si rinvia al testo, p. 230. Qui sono richiamati, col rispettivo numero di successione, solo i nomi toccati dal commento.

fessa sum vivere lege romana », compì nel 1036 una donazione in favore di S. Maria in Organo.

G.B. BIANCOLINI, *Notizie storiche*, cit., V/1, Verona 1761, pp. 15-17.

12. ZANIUERGAE

Un'unica referenza, puramente nominale, viene citata per la singolarità del nome: un certo Martino *de Zaniverga* viene ricordato intorno al 1080 in una carta padovana.

A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano*, cit., I, p. 290.

13. MARIAE

Cfr. Obituario, 22 giugno.

16. NICIAE (v. n. 25)

Nella lista vi è un secondo personaggio col nome di *Inicia*, che a sua volta ha un riscontro nell'*Ordo laicorum* (n. 62), nella *Recordatio fidelium* (n. 50) e nell'Obituario, il 12 aprile.

24. SOFFIAE (v. n. 28)

25. INICIAE (v. n. 16)

26. ADLEIT

Aggiunta con scrittura del secolo XII. Una *Adelheit*, moglie di Udalschalk di Albains, nella sua condizione di ministeriale fu oggetto di una permuta fra il vescovo di Trento e quello di Bressanone intorno all'anno 1140. Sono note anche tre monache di Sonnenburg che portano questo nome nel 1204.

F. HUTER, TUB, I, n. 175; O. REDLICH, TB, n. 458; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., p. 156; K. WOLFSGRUBER, *Die ältesten Urbare*, cit., p. XXII.

27. RIILINT

Una *Rilint famula* figura nelle tradizioni di Bressanone 1065-1075.

O. REDLICH, TB, n. 198.

## 28. SOPHIAE

Una *Sofia*, figlia di Svicherio d'Appiano, uomo di macinata del conte Udalrico d'Appiano, fu da questo solennemente donata al vescovo il 1° maggio 1224 perché potesse sposare Federico di Formiano appartenente alla macinata di S. Vigilio. Un'altra *domina Sophia de Bugnano* venne ceduta dallo stesso conte al vescovo nel 1231. Anche se l'identificazione non è certa, gli atti servono a esemplificare la condizione di questi *famuli* e *famulae* a cui sono dedicati gli ultimi capitoli del Dittico.

Cfr. F. HUTER, TUB, II, n. 833 e III, n. 5.

CAPITOLO VI

# IL CULTO DEI SANTI NEI CALENDARI UDALRICIANO E ADELPRETIANO

Annessi ai Sacramentari Udalriciano e Adelpretiano[1] si trovano due calendari liturgici. Essi sono le tabelle dei giorni dell'anno suddiviso in mesi con l'indicazione del nome del santo venerato nel giorno corrispondente. Le date sono segnate secondo il tradizionale uso romano e, come è normale nei calendari medievali, oltre alle indicazioni agiologiche, i due calendari trentini segnalano alcuni dati astronomici (es. *Sol ‹intrat› in Aquarium*) e, in particolare, i giorni in cui non si dovevano praticare i salassi. Sono questi i *dies aegyptiaci* evidenziati nell'Adelpretiano da una nota e diffusa composizione mnemotecnica[2]. In questo calendario i *dies* nefasti sono indicati con il segno ⊖ mentre nell'Udalriciano c'è la consueta indicazione: *dies aegyptiacus*.

Nei due calendari, accanto alla data del giorno è scritta la *littera dominicalis* (A-G) che permette di calcolare rapidamente il giorno della settimana; soltanto l'Udalriciano presenta, preposte alla *dominicalis*, anche le *litterae lunares*[3]. L'Adelpretiano, a sua volta, premette ad alcuni giorni dei numeri romani che riguardano il complesso ambito del computo.

Seguono al testo dei due calendari altri pezzi caratteristici della cultura medievale: una *tabula paschalis*, quasi completamente svanita e illeggibile nell'Udalriciano (f. 8r); una serie di indicazioni computistiche conclude invece il calendario Adelpretiano: riguardano (ff. 13v-14v) le *concurrentiae*, le *epactae*, il calcolo della luna e varie ricorrenze particolari (Settuagesima, Quaresima, Pasqua, Rogazioni, Pentecoste e Avvento).

1. Per la descrizione codicologica e paleografica dei due codici si veda lo studio dettagliato nel volume II di quest'opera.

2. Cfr. le indicazioni di A. CORDOLIANI, *Contribution à la littérature du comput ecclésiastique au moyen âge*, in « Studi Medievali », 3 S., 2 (1961), p. 206.

3. Sulle *litterae lunares* si veda il capitolo VIII dedicato al Martirologio abbreviato nel Sacramentario Tridentino, in particolare la p. 211s.

Uno sguardo complessivo ai due calendari permette di stabilire che essi:

a) testimoniano il culto dei santi celebrati nella Chiesa di Trento[4], ancorché non coincidano con il santorale dei rispettivi Sacramentari[5];

b) sono stati utilizzati per lungo tempo, come dimostrano le frequenti aggiunte agiologiche e le numerose segnalazioni obituarie[6].

## 1. *Il calendario Udalriciano*

Il testo[7] si presenta sobrio nella stesura primitiva; sembra riflettere tuttavia più una tradizione tipica dei Martirologi che non il culto reale dei santi annotati. Questa supposizione è suggerita dalla presenza di alcuni santi la cui memoria non è stata oggetto di culto reale – se ne avrebbe un riflesso nei Sacramentari e nei libri trentini in uso durante le celebrazioni – ma è stata tramandata quasi unicamente dalla tradizione dei Martirologi, a cominciare dal Geronimiano fino a Beda, Adone, Floro e Usuardo, per citare i più diffusi e apparentati con i santi registrati sia dal Sacramentario Udalriciano che dal Sacramentario Adelpretiano. A quella tradizione martirologica risalgono nell'Udalriciano, ad esempio, le memorie dei martiri romani Pimeno (18 febbraio) e Romano (9 agosto), del profeta Ezechiele (10 aprile) e di Pantaleone di Nicomedia (28 luglio).

4. Per una prima informazione sui singoli santi si possono consultare i due principali repertori: J. BAUDOT-P. CHAUSSIN(-J. DUBOIS-P. ANTIN), *Vies des Saints et des Bienhereux*, Paris 1935-1959, 13 voll.; Istituto Giovanni XXIII della Pont. Univ. Lateranense, *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961-1969, 12 voll.

5. La divergenza tra nome e numero di santi segnati nei calendari e nel santorale dei singoli codici liturgici annessi, non costituisce un'eccezione nel medioevo. Si tratta di due tipi di libri completamente diversi e spesso congiunti soltanto al momento della copiatura finale in un unico centro scrittorio che provvede, ma neppure sempre, ad armonizzarli tra di loro per quanto è possibile. La convergenza è da ricercarsi nell'adattamento alle strette necessità di una Chiesa locale che prende l'iniziativa di inserire su un testo già dato i propri santi, senza preoccuparsi troppo delle differenze che continuano a sussistere per le altre celebrazioni.

6. Sulle notizie più propriamente storiche e sulle ricche indicazioni dell'Obituario inserite nel calendario Udalriciano si veda lo studio di I. ROGGER alle pp. 177-201.

7. Nel presente volume, il calendario Udalriciano è riportato alle pp. 232-61.

Tra i santi si possono distinguere vari gruppi etnici con una netta prevalenza di santi transalpini per il periodo posteriore al secolo VIII/IX. Questo fatto potrebbe evidenziare una origine franco-germanica del modello di calendario o di Martirologio tramandato nel codice Udalriciano.

Accanto ai santi franchi – tra i quali si possono ricordare Genoveffa di Parigi (3 gennaio), Ilario di Poitiers (13 gennaio), Albino di Angers (1 marzo), Gangolfo di Langres (13 maggio!), Medardo di Noyon (8 giugno), Crispino e Crispiniano di Soissons (25 ottobre) – vi sono diverse testimonianze dell'area germanica. Basti segnalare alcuni nomi: Floriano di Lorch (4 maggio), Aureo di Magonza e sua sorella Giustina (16 giugno), Verena di Costanza (1 settembre). Particolare attenzione meritano i due santi di Augsburg: il vescovo Udalrico (4 agosto) e Afra (7 agosto).

Sempre nell'area franco-germanica – senza purtroppo poter dare precisazioni più puntuali – è da attribuirsi la diffusione delle memorie di un altro gruppo di santi: quelli delle Isole britanniche tra i quali spiccano i missionari evangelizzatori sul continente. La loro presenza nel calendario Udalriciano non postula necessariamente una dipendenza diretta del nostro testo dalla tradizione iro-scozzese indigena, mentre richiama piuttosto un legame con i centri pastorali delle singole eminenti personalità. Anche a questo proposito si possono elencare, per esemplificare: Brigida (1 febbraio), il cui culto è attestato sul continente a partire già dal sec. IX; Fridolino (6 marzo), fondatore del monastero di Säckingen; Bonifacio, Willibaldo e Willibrordo (5 giugno, 7 luglio e 6 novembre), missionari in varie zone della Germania e dei Paesi Bassi, ai quali si può aggiungere senz'altro anche l'ispanico(?) Pirmino (3 novembre), fondatore del monastero di Reichenau.

Queste consistenti testimonianze transalpine prevalgono sulle presenze italiche posteriori alle antiche tradizioni liturgiche quali sono attestate, per esempio, dai Sacramentari Veronese, Gelasiano antico e Gregoriano[8]. In questo senso non hanno molta rilevanza nomi

8. Nel verificare un eventuale influsso o collegamento, si notano nell'Udalriciano (e in parte il discorso vale anche per il calendario Adelpretiano) celebrazioni proprie sia alla tradizione gregoriana che a quella gelasiana. Sono gregoriane le celebrazioni, ad esempio, di Prisca (18 gennaio), Vincenzo (22 gennaio), Valentino (14 febbraio); quest'ultima è con più esattezza presente nel Paduense di cui sarebbe interessante sapere notizie più

come Cristina di Bolsena (24 luglio) e Gennaro di Benevento (19 ottobre).

Tra i santi dell'Italia settentrionale – che comunque dopo il secolo X non costituiscono un'indicazione particolare – ricordiamo: Faustino e Giovita (15 febbraio) e Filastrio di Brescia (18 luglio); Ambrogio (7 dicembre), Nabore e Nazario di Milano (12 giugno); Siro di Pavia (9 dicembre). Le due commemorazioni di Zeno di Verona (12 aprile e 8 dicembre) come pure la presenza di vari santi milanesi e bresciani può suggerire vincoli più stretti tra quelle Chiese e Trento.

A questo fondo agiologico « straniero », il calendario Udalriciano offre i segni evidenti della sua destinazione immediata: l'utilizzazione nella Chiesa tridentina. Di prima mano si trovano, infatti, i santi Sisinio, Martirio e Alessandro (29 maggio), il patrono san Vigilio (26 giugno), mentre a giudizio del paleografo prof. Bernhard Bischoff appartiene al secolo XII la mano che ha inserito il nome di Massenza (30 aprile).

Come si può vedere anche dalla diversa composizione tipografica con cui si è cercato di evidenziare le varie stratificazioni del testo, l'Udalriciano ha subìto nel tempo notevoli modifiche della sua fisionomia originaria. Tali modifiche non sono costituite da sostituzioni di nomi – interessante e unico è il caso di Cassiano di Autun (5 agosto) eraso e sostituito attraverso inserzione di seconda mano con l'omonimo vescovo di Imola (13 agosto) – ma da una nutrita serie di aggiunte introdotte in vari periodi, soprattutto nel sec. XII.

Il numero più cospicuo di queste inserzioni risalgono a una mano coeva o di poco posteriore alla prima – saremmo ancora nel sec. XI o nel sec. XII[1] – che si distingue facilmente per il tratto più esile della scrittura. I santi e le altre celebrazioni liturgiche (es. le ottave di Stefano il 2 gennaio e degli Innocenti il 4) non offrono spunti particolari di esame.

precise circa le relazioni con i Gelasiani. Proprie alla tradizione gelasiana sono invece, ad esempio, Giuliana (16 febbraio), i Maccabei (1 agosto), l'ottava di san Lorenzo (17 agosto), mentre sono comuni ai Gelasiani e al Paduense la vigilia dell'Epifania (5 gennaio), Felice (14 gennaio), l'Invenzione della Croce (3 maggio) ecc. Dal punto di vista numerico prevalgono i santi propri del Sacramentario Gregoriano. È difficile però stabilire con certezza da quale delle due tradizioni – gelasiana e gregoriana – derivino i santi comuni ad entrambe.

In parte sono ricuperate antiche feste romane e africane (es. *Maria ad Martyres* il 13 maggio; i martiri Scillitani il 16 luglio); ma per lo più sono stati inseriti nomi comuni, attinti a varie tradizioni. Dopo la riduzione dei Martirologi si assiste al fenomeno inverso, che tende a fare dei calendari delle panoramiche sempre più complete e « universali ». Vale però la pena ricordare Trudberto di Münstertal (26 aprile) aggiunto probabilmente a motivo della presunta parentela con Ruperto di Salisburgo; Nazario e Celso di Milano (28 luglio), Paolino di Treviri (31 agosto), le sante vergini di Colonia (20 ottobre) e la badessa Attala di Strasburgo (3 dicembre). L'impressione che si ricava nel rilevare le aggiunte della seconda mano, è che accanto a un lavoro di recupero si sia dato spazio soprattutto ad una corrente culturale di chiara tradizione germanica. Questa stessa corrente può avere mediato anche il ricordo del vescovo di Maastricht, Lamberto (17 settembre), che era tra l'altro il titolare di Suben, la fondazione del vescovo Altemanno[9].

Tra le successive addizioni si segnalano alcune significative per la comprensione dei rapporti tra la Chiesa di Trento e altre aree liturgico-ecclesiali. Al sec. XII risale l'aggiunta di Massimiliano (12 ottobre) « *episcopi et confessoris* » già noto dal Martirologio annesso al Sacramentario Tridentino del sec. IX[10], ma che ora risente di una tradizione posteriore da localizzarsi in Baviera. Nel sec. XIV è stata inserita la memoria di Ercolano, vescovo di Brescia e patrono di Salò (12 agosto), morto a Campione del Garda e oggetto di venerazione almeno a partire dal 1283. Tardivo è pure l'inserto della memoria aquileiese dei santi Ermagora e Fortunato (12 luglio).

Ulteriore prova dell'uso del calendario in pieno sec. XV è la nota marginale sulla celebrazione di san Mattia negli anni bisestili (cfr. 24 febbraio).

## 2. *Il calendario Adelpretiano*

Un confronto sinottico tra il calendario Adelpretiano[11] e quello Udalriciano permette di seguire l'evoluzione dell'agiologia trentina

9. Cfr. F. DWORSCHAK, *Neunhundert Jahre Stift Suben am Inn*, citato a p. 60, nota 126.

10. Vedi cap. VIII, p. 209.

11. Il testo del calendario è riportato alle pp. 265-78 di questo volume. Cfr. anche Tavv. 11 e 12.

tra i secoli XI e XII. Molte inserzioni di seconda mano e anche successive dell'Udalriciano sono state assunte nell'Adelpretiano durante la stesura primitiva. Essa si rivela preoccupata, come in molte fonti analoghe dell'epoca, a lasciar libero da una memoria agiologica il minor numero possibile di giorni.

La destinazione trentina del presente calendario è attestata dalle feste proprie già riscontrate nell'Udalriciano; ma ad esse si aggiungono ora due memorie del santo eremita Romedio venerato con particolare fervore nella Val di Non (1 ottobre di prima mano o comunque sec. XII$^2$; 15 gennaio aggiunta più tardiva).

Inoltre si può constatare come l'amplificazione dell'Adelpretiano rispetto all'Udalriciano segua lo stesso criterio con il quale quest'ultimo calendario era stato arricchito in varie fasi successive. Anche in Adelpreto sono ricuperati santi dell'antichità dietro probabile suggerimento dei Sacramentari e soprattutto dei Martirologi. È il caso, ad esempio, di Mario, Marta, Audiface e Abacuc il 19 gennaio, di Fortunato il 26 febbraio, di Leone papa il 13 marzo e un numero discreto di pontefici, di Zenobio il 29 ottobre e, sempre il medesimo giorno, di Narcisso, aggiunto verosimilmente a motivo della relazione con Afra di Augsburg.

Non mancano neppure memorie di santi ricavati dalle *Vitae* e *Passiones*; paradigmatici al riguardo sono i nomi di Eustasio (29 marzo) e Tertullino (31 luglio). Si fa ancora spazio ad alcune memorie caratteristiche di alcune regioni, quali l'area franca, germanica e, naturalmente, italica. Al primo ambito appartengono Aldegunda di Maubege (31 gennaio), Desiderio di Langres (11 febbraio) e Peregrino di Auxerre (16 maggio). All'area germanica sono da riferirsi Gumberto di Ansbach (20 marzo), Venceslao di Boemia (28 settembre) e il vescovo Wolfango di Ratisbona (31 ottobre). Per quanto riguarda i santi italiani si possono ricordare i santi di Spoleto Abbondio e Carpoforo (9 dicembre), mentre la commemorazione di Ambrogio di Milano il 4 aprile sostituisce quella del 7 dicembre, giorno in cui era subentrata la celebrazione dell'ottava dell'apostolo Andrea.

Meritano infine di essere notate tre indicazioni agiologiche che rimandano a centri con i quali Trento aveva rapporti particolari di influsso e/o di vicinanza: Ingenuino di Sabiona (5 febbraio), Canzio, Canziano e Canzianilla di Aquileia (31 maggio) e Ruperto di Salisburgo (24 settembre). Non è escluso tuttavia che almeno i santi

aquileiesi siano entrati nel calendario Adelpretiano attraverso le indicazioni martirologiche più che in base alla relazione con Aquileia.

Alcuni santi ricordati nell'Adelpretiano presentano non lievi difficoltà per l'identificazione. È possibile che talora qualche nome si riferisca a santi di centri minori, ma è probabile anche che l'identificazione sia ostacolata o impedita del tutto da errori nella trasmissione del testo. Così, ad esempio, il 19 maggio è evidente la dittografia *Prudentianae/Potentianae* con la «conseguente» omissione del nome di Prassede; la santa Giustina del 17 giugno potrebbe essere la sorella del vescovo Aureo di Magonza, ma in tal caso deve essere anticipata di un giorno, come peraltro testimonia il calendario Udalriciano.

Concludendo questo paragrafo si può dire che i due calendari trentini esaminati riflettono la struttura propria del loro genere letterario. Essi accompagnano il cammino di un popolo religioso che sottolinea il legame con i propri padri nella fede – i santi patroni e propri delle diocesi – e che alimenta la sua pietà con il ricordo di molti martiri e santi conosciuti attraverso le interessanti notizie delle *Vitae* e dei Martirologi. Innegabile nei due documenti è l'influsso transalpino franco, ma più determinante sembra quello del mondo germanico.

### 3. *Il contributo dei calendari per la storia di Trento*

Nelle due fonti analizzate precedentemente vi sono notizie di carattere storico locale che meritano di essere segnalate. Esse riguardano in particolare i santi di Trento e alcuni avvenimenti di carattere religioso.

#### A) *I santi propri di Trento.*

Esplicita è la testimonianza dei due calendari relativa al culto di alcuni santi cari alla devozione della Chiesa tridentina[12]. Il Sacra-

12. Sui santi trentini confronta la tesi dottorale (Prof. E. Cattaneo, Università Cattolica del S. Cuore, Milano 1969-70) di F. TURRINI, *Ricerche sul «Proprium Sanctorum» della diocesi di Trento*, messami gentilmente a disposizione dall'Autore. Per quanto riguarda la

mentario e il calendario Udalriciani sono tra le fonti più antiche che commemorano il patrono della città, il santo vescovo Vigilio[13]. A partire dal secolo XI tale celebrazione è presente in tutti i libri liturgici in uso presso la Chiesa di Trento e si estende anche nelle vicinanze, come, ad esempio, a Bressanone[14].

Anche s. Massenza è presente nei due calendari e nei due Sacramentari ricordati. Il Sacramentario Udalriciano è il più antico documento che la ricordi, perché inserisce il suo nome di prima mano (quindi intorno al 1042) nelle litanie del Sabato Santo (f. 63r). Una mano posteriore, del secolo XII, l'ha registrata in margine alla messa *In natale unius virginis* (ff. 141v-142r). Una mano differente, ma ancora del secolo XII, l'ha iscritta nel calendario al 30 aprile. Indubbiamente queste due ultime registrazioni sono da mettere in relazione col trasferimento del corpo di s. Massenza a opera del vescovo Altemanno e con la sua tumulazione nella cripta della cattedrale (1145)[15]. La nota del calendario Udalriciano, sovrapposta all'annotazione originaria che indicava la durata della notte e del giorno e la vigilia della successiva festa degli apostoli Filippo e Giacomo (Nox Hor. X dies XIIII Vigl) registra semplicemente: *S. Maxenciae mr.* (= *martyris*). La ripresa di essa nel calendario di Adelpreto (1156-1172) trascrive invece: *Maxentiae mts* (= *matris*) *s. Vigilii Vigili(ae)*[16], dando così inizio a una tradizione agiografica nuova, che fa di s. Massenza la madre di s. Vigilio.

I santi Sisinio, Martirio e Alessandro sono celebrati anche a Mi-

datazione del calendario Udalriciano, Turrini sostiene che esso sia di un secolo più tardivo rispetto al Sacramentario, mentre personalmente lo ritengo coevo se non scritto dalla stessa mano principale. Lo studio del Turrini prende in considerazione i seguenti santi: Vigilio, Massenza, Sisinio e compagni, Romedio, Valentino, Ermagora e Fortunato, Corbiniano.

13. Purtroppo non si trova più la testimonianza liturgica più antica di san Vigilio, segnalata dal TURRINI a p. 67. Si tratta(va) di un frammento del sec. X ex. che contiene « un brano dell'Ordo della Settimana Santa: nell'Oratio solemnis in Parasceve una delle intenzioni dice: *Pro episcopo et congregatione beati Vigilii* » (TURRINI, *ibid.*). Il frammento si trovava nella legatura della terza pagina di copertina del ms. 376 del Museo Diocesano di Trento.

14. TURRINI, p. 70, ricorda il Breviario di Bressanone, con calendario, del sec. XIV: Bressanone, Biblioteca del Seminario, ms. C 6.

15. Cfr. p. 63.

16. Il testo, che corregge alquanto quello già pubblicato dall'Unterkircher, è stato ricontrollato direttamente sull'originale. Cfr. Tavv. 12 e 20.

lano e a Brescia dove si trovano in fonti liturgiche più antiche di quelle trentine[17]. A Trento il loro culto è testimoniato a partire dal Sacramentario frammentario conservato a Vercelli[18] e la loro presenza nei documenti Udalriciani e Adelpretiani conferma la diffusione e la solidità del loro culto. La celebrazione liturgica di san Romedio è presente invece nel solo codice Adelpretiano. Questo manoscritto è ricco di notizie concernenti il santo eremita: vi si trovano notizie storiche interessanti che risalgono al sec. XIII[19]; allo stesso secolo è da collocarsi l'aggiunta al calendario il 15 gennaio *sancti Remedii confesoris*. Di prima mano, o almeno del secolo XII², sembra essere la memoria segnata il 1 ottobre in lettere maiuscole.

B) *Altre notizie storiche.*

Per la storia locale trentina assume un notevole interesse il verso apparentemente enigmatico « *Pastorem iugulavit ovis, res mira per orbem* »: è una scritta del sec. XIII che si trova nel calendario Udalriciano al 18 settembre per ragioni di spazio, ma si riferisce al giorno 20 e ricorda l'uccisione del beato vescovo Adelpreto fornendo una preziosa indicazione cronologica[20].

Importante è anche la commemorazione – inserita nel sec. XII¹ – della dedicazione della basilica di san Vigilio il 18 novembre: *Dedicatio basilicae beati Vigilii martiris et episcopi*[21]. Lacunosa è invece una precedente annotazione che ricorda al 20 febbraio una probabile *Dedicatio altaris quod est super in paradiso ecclesiae sancti Vigilii* (sec. XII) su cui ha dissertato ampiamente il Bonelli[22].

Per quanto riguarda il calendario Adelpretiano è da appuntare

17. Si vedano le testimonianze ricordate dal TURRINI, pp. 61-62.

18. Per l'edizione di questo Sacramentario si veda il II volume dell'opera.

19. Tali notizie sono edite da I. ROGGER a pp. 311-16 del presente volume.

20. Cfr. quanto detto a proposito di Adelpreto a p. 68; I. ROGGER, *Vita, morte e miracoli del beato Adelpreto (1156-1172) nella narrazione dell'agiografo Bartolomeo da Trento*, in « Studi Trentini di Scienze storiche », 56 (1977), p. 364.

21. Operata dal vescovo Altemanno nel 1145, cfr. p. 62s.

22. BONELLI, II, p. 236 nota 62. – L'annotazione del sec. XII si riferisce evidentemente all'antica basilica di S. Vigilio che nel corso dei secoli era venuta a trovarsi oltre due metri più bassa del terreno circostante; il « paradisus » di cui qui si parla si situava invece a quota superiore (« super »).

la nota riportata il 1 agosto: *Dedicatio ecclesiae sancti Petri de Palui.* Tale memoria inserita posteriormente alla stesura originale del calendario si riferisce probabilmente alla chiesa di S. Pietro nel sobborgo di Povo, menzionata già al tempo del vescovo Altemanno[23].

23. Vedi p. 62.

CAPITOLO VII

# L'OBITUARIO DELLA CATTEDRALE DI TRENTO

Il calendario premesso al Sacramentario Udalriciano (ff. 2r-7v) porta una fitta serie di « note necrologiche », che per il loro numero e peculiare interesse meritano di venir trattate a parte. A suo tempo il Bonelli le pubblicò e le commentò in contesto col calendario; il Waitz nei *Monumenta Germaniae* ne stampò uno stralcio parziale distinto[1].

Per contenuto queste note si aggiungono alle liste del Dittico e hanno anch'esse lo scopo di richiamare il ricordo dei defunti da affidare alla preghiera liturgica. Per quanto riguarda la forma è essenziale qui il riferimento al giorno della morte della persona ricordata. Le « note » non formano tuttavia un necrologio in senso stretto, del tipo di quelli che si leggevano nell'ufficiatura. Né costituiscono propriamente un obituario, in cui si specifichino le osservanze concrete che si connettono alle singole menzioni. Obituario possiamo chiamarle nel loro insieme, soprattutto in vista della parola *obiit*, che ricorre qui tante volte, scritta in lettere o abbreviata con la sigla ⊖[2].

Sarebbe interessante poter ricostruire le motivazioni che hanno determinato caso per caso l'iscrizione di queste note nelle pagine del calendario, così come è stato fatto ad esempio per il calendario della cattedrale di Bressanone, dove con l'aiuto di certi dati urbariali si poté individuare perfino l'oggetto della donazione che ha determinato l'inserimento dei nomi nel Necrologio[3]. Mancando per Trento una documentazione corrispondente, si può certo ipotizzare un'origine analoga delle note necrologiche, che generalmente registrano insigni donatori e benefattori della chiesa cattedrale.

Solo una ventina degli oltre centoquaranta nomi del nostro Obi-

1. BONELLI, II, pp. 207-318; MGH, *Scriptores*, XIII, p. 368. Descrizione generale in: G. GEROLA, *Le Cronache*, cit., p. 74s.

2. Per la terminologia cfr. N. HUYGHEBAERT, *Les documents nécrologiques*, Turnhout 1972, p. 35. Vedasi anche quanto già detto a p. 10.

3. Cfr. L. SANTIFALLER, *Calendarium Wintheri*, Gleno 1926, pp. 368-74.

tuario ripetono menzioni già incontrate nelle liste del Dittico. In certo qual modo i due documenti procedono in senso inverso. Le liste del Dittico hanno una scorta abbondante di nomi nello strato originario, di epoca udalriciana o poco più tardiva, e sono piuttosto parsimoniose con l'aggiunta di nuove accessioni. L'Obituario invece registra pochissimi nomi nella redazione originaria e abbonda di annotazioni aggiunte in seguito. Così i punti di contatto più frequenti si trovano sui nomi che nelle liste del Dittico figurano aggiunti. Ambedue i documenti poi, si arrestano verso il 1220, cioè poco dopo l'episcopato di Federico Vanga, al tempo della costruzione della nuova cattedrale.

Data l'epoca relativamente tarda di gran parte dei nomi, è possibile identificare qui un numero più considerevole di personaggi. In confronto con il commento elaborato a suo tempo dal Bonelli, il nostro ha potuto fare notevoli progressi per la maggior abbondanza di fonti che frattanto si sono rese disponibili. Tuttavia parecchi nomi restano ancora da identificare o sono attribuibili solo con molta incertezza. Anche la lettura del testo, controllata direttamente sul manoscritto con lampada a raggi ultravioletti, ha consentito diverse rettifiche e integrazioni rispetto al testo pubblicato a suo tempo dal Bonelli. Le lacune di lettura sono ormai pochissime. Per la datazione dei singoli inserti sulla base della scrittura è stata preziosa anche in questo capitolo la consulenza del paleografo prof. Bernhard Bischoff di Monaco. Un confronto del presente Obituario con altri documenti analoghi di Trento e di Bressanone non ha dato risultati di rilievo. Le coincidenze di nomi sono rare e poco significative.

Il commento qui presentato[4] segue la successione dei mesi e numera le note obituarie secondo l'ordine dei giorni.

4. Il testo dell'Obituario è riportato a fronte del calendario Udalriciano, alle pp. 233-61.

## GENNAIO

1. L'identità di questa *Liupilda*, annotata con scrittura del secolo XII, non è stata rintracciata.

3. Qualcuno ha voluto individuare in questo *Uodelricus*, annotato con mano del secolo XII, Udalrico d'Arco, morto nel 1211. Ma la ipotesi è stata esclusa da B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Geschichte der Herren und Grafen von Arco*, Innsbruck-München 1971, p. 45s. Cfr. anche le annotazioni al 26 marzo e al 12 aprile.

7. Probabilmente si tratta di quell'*Enrico* di Mori che nel 1147 presenziò con i ministeriali del vescovato alla donazione del vescovo Altemanno per il Capitolo. Suo figlio Anselmo nel 1188 ricevette con altri l'investitura dei diritti di navigazione sull'Adige.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 230 e 437.

11. Un *Wernerius cramarius* figura come teste in un atto del 1204 (cfr. F. HUTER, TUB, II, n. 551). Potrebbe forse coincidere col *Werneri* segnato in questo medesimo giorno nel Necrologio di Wilten (MGH, *Necrologia*, III, p. 60).

17. *Wernerius* potrebbe identificarsi col *Warnerius frater Walcuoni* ricordato nel 1190, oppure col *Warnerius sacerdos* vivente nel 1182.

R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 41; K. AUSSERER, *Regestum ecclesiae Tridentinae*, cit., p. 1.

18. L'identità di questa *Enestruda* non è stata rintracciata. La scrittura è del secolo XII.

20. *Odelricus capitaneus* è un canonico di Trento menzionato nel 1166 e nel 1182.

Cfr. BONELLI, IV, p. 268; F. HUTER, TUB, I, nn. 310 e 406.

26. Questa *Cuonigunda*, databile paleograficamente fra il secolo XI e il XII, porta il titolo di *comitissa*, divenuto quasi illeggibile. Il personaggio non è individuato.

28. Il nome di questo *Litoldus* è iscritto con mano del secolo XII; potrebbe essere il padre del canonico Corrado, annotato al 15 aprile. Omonimi ricorrono il 12 aprile e il 2 settembre.

29. Il nome di *Isemp(ertus)* fu letto dal Bonelli; oggi è quasi illeggibile. Esso ha riscontro nell'*Ordo presbiterorum* (n. 30) e nella *Recordatio famulorum sancti Vigilii* (n. 5) del Dittico.

30. Il nome del vescovo *Hartwig* di Bressanone è qui segnato dalla prima mano che ha scritto il calendario (v. p. 117, n. 41).

Cfr. anche L. SANTIFALLER, *Calendarium Wintheri*, cit., pp. 369 e 413; F. UNTERKIRCHER, *Das Missale von Karnol*, in « Der Schlern », 54 (1980), p. 133.

## FEBBRAIO

1. Il nome *Diatmarus* ricorre il 1°, il 14 e il 17 di questo mese in tre varianti ortografiche, con scrittura del secolo XII.

Per l'identificazione vengono in questione i seguenti personaggi: un canonico *Tiatmarus*, ricordato nel 1185 (cfr. BONELLI, IV, p. 269); un *Diatmaro* o *Thiatemaro* che partecipava nel 1111 come « bonus homo » ai patti del vescovo Gebardo per la Val di Fiemme (cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 138 e 139); un *Diemarus* cappellano del vescovo di Bressanone c. 1110-1135 (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 135); un *Thiatmarus de Tridento* ricordato in un documento del 1185 (cfr. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., p. 60); un *Diathemarus Boclinus* che figura nel 1197 (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 503); un *Diethemarus de Burgonovo*, notabile di Trento consultato nella relazione dello statuto minerario del 1208 (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 580); un *Dythmarus*, preposito del monastero di Au (Bolzano), vivente intorno al 1197 (cfr. V. GASSER, *Das Mortilogium des Augustiner Chortenenstiftes Au - Gries bei Bozen (1167-1673)*, in « Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Voralbergs », VII [1910], p. 96).

2. Che questa *Ota* sia stata una badessa delle Clarisse di S. Apollinare, come vorrebbe il BONELLI (II, p. 206), è da escludersi per i caratteri paleografici, che sono del secolo XI-XII e non del secolo XIII. Forse è la stessa badessa Ota che figura aggiunta nell'*Ordo laicorum* del Dittico, al n. 55.

4. *Tridentinus subdiaconus* si ritrova nel documento del 1146 per la fondazione del monastero di S. Lorenzo, sotto il vescovo Altemanno. Cfr. R. PREDELLI, *Antiche pergamene dell'Abbazia di S. Lorenzo in Trento*, in « Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », III (1884), p. 46.

*Uodalricus Rufus* nel 1194 ebbe l'investitura di un dosso con diritto di costruire un castello presso Nalles. Forse coincide con *Udalricus Rubeus*, padre di Armengarda, morto prima del 1210.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 482 e L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 17.

6. *Otto presbiter de Pao* potrebbe essere il canonico ricordato più volte fra il 1191 e il 1226. Nel 1210 faceva testamento, beneficando anche la chiesa cattedrale.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 465 e 505; II, n. 865; BONELLI, II, p. 269; L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 13-18; I. ROGGER, *Personaggi di un antico casato trentino: Povo-Beseno*, in « Studi Trentini di Scienze storiche », 58 (1979), p. 106.

*Gandolfino di Fornace* fu investito della varda del castello di Belvedere da Adelpreto II nel 1160.

R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 6; G. GEROLA, *Il castello di Belvedere in valle di Pinè*, in « Tridentum », I (1898), pp. 357-65 e II (1899), pp. 20-41, 91-109, 201-11, 239-53; F. HUTER, TUB, I, n. 273.

10. Il nome di *Armingarda* figura anche nell'*Ordo laicorum* del Dittico al n. 60, dove forse la scrittura è più antica.

Tra i vari personaggi proponibili, l'epiteto « Domina » potrebbe richiamare *Armengarda* di Bolzano, probabilmente identica con la *Irmengardis* vedova di Rembreto Vigo, la quale nel 1210 testava in favore del Capitolo di Trento (cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 583 e 600). Oppure anche quella *Irmgard* (di Appiano?), che fu prima moglie del conte Arnoldo (II) di Bolzano e madre di Arnoldo III, poi sposata a Udalrico II di Tarasp.

Cfr. F. HUTER, *Zur älteren Geschichte der Grafen von Eppan*, in « Der Schlern », 13 (1935), p. 309; G. SANDBERGER, *Bistum Chur in Südtirol*, in « Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte », 40 (1977), p. 800; I. MÜLLER, *Die Herren von Tarasp*, Disentis 1980, p. 218.
Si veda anche 8 aprile e 5 agosto.

12. *Paso* canonico è annotato dalla stessa mano che ha aggiunto tale nome nell'*Ordo acolitorum* del Dittico. La scrittura, del secolo

XIII, consente forse di identificarlo col *Federicus Pasius* nominato in un atto del 1240.

Cfr. F. HUTER, TUB, III, n. 1120.

Il presbitero *Litefredo* e il suddiacono *Gelfrato* non risultano da altre fonti. La scrittura appartiene alla prima metà del secolo XII.

14. *Thitmarus*, cfr. 1° febbraio.

*Obitus Altuiche*: scrittura del secolo XII. Nome privo di riscontro.

15. Nota obituaria di *Arnoldo*, che fu vescovo di Trento fra il 1149 e il 1152 (v. p. 64).

*Giovanni diacono*, registrato con scrittura della seconda metà del secolo XII, può coincidere col canonico ricordato nel 1147.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 230.

*Riccardo* figlio del defunto Rocco, uno dei pochi decessi di cui è segnato l'anno, non è noto da altra fonte.

17. Cfr. 1° febbraio.

18. *Varimberto di Cagnò* è segnato nel Dittico fra i diaconi (n. 13). Nei documenti compare fra il 1202 e il 1212.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 543 e II, n. 716; BONELLI, IV, p. 271; B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Die Geschichte*, cit., pp. 45-49.

*Adelperone (II) di Vanga*, fratello del vescovo Federico (v. pp. 74-78), figura in molti documenti fra il 1203 e il 1230 e morì verso il 1236. Nel 1209 insieme al fratello Bertoldo cedeva in permuta al vescovo una vigna « in plebatu de Bolçano a Civeda », posseduta da molto tempo in feudo. Civeda, Sibidad o Cividato è una località di Bolzano a sud del Virgolo. Anche nel 1218 si ricorda una « curia in Sibdat, quam Albero de Wanga nobis in feudo asserebat habere ».

Cfr. F. HUTER, TUB, II, spec. nn. 543*, 592 e 725; E.H. VON RIED, *Untersuchungen über die Herkunft des Tirolischen Edelgeschlechtes von Wangen*, in « Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Voralbergs », VI (1909), pp. 29-34; J. LADURNER, *Die Edlen von Wanga*, in « Archiv für Geschichte und Altertumskunde Tirols », 2 (1865), pp. 209-276.

19. *Waltpertus archidiaconus* è segnato di prima mano nel calendario e coincide con l'omonimo arcidiacono registrato nell'*Ordo diaconorum* (n. 7) del Dittico al tempo di Udalrico II.

21. Questa *Manlida di Civezzano*, iscritta con mano del secolo XII, rimane non identificata.

23. È *Alberto conte di Tirolo*, fratello di Bertoldo I (cfr. 6 marzo). La sua morte ricorre nel 1165.

Cfr. A. JÄGER, *Geschichte*, cit., pp. 116-18; E. WERUNSKY, *Oesterreichische Reichs- und Rechtsgeschichte*, Wien 1894-1937, pp. 584-86; J. KÖGL, *La sovranità*, cit., p. 38; W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 306s. (= Adalbert III); nel Necrologio di Coira e in quello di Wilten è segnata al 24, cfr. MGH, *Necr. Germ.*, I, p. 623 e III, p. 62.

24. *Iohannes custos* rimane sconosciuto. Si veda anche al 14 settembre.

25. L'anno della morte di *Udalrico II* è il 1055 (v. sopra, p. 51 s).

La nota necrologica del vescovo di Trento *Reginvuardus* (Rainoardus nel Dittico) è inserita qui di mano originaria. Egli morì certo dopo il 995 (v. p. 47).

26. *Udalrico* (II) conte di Appiano è il fondatore del monastero di S. Michele all'Adige; in tale occasione, nel 1145, il suo nome ricorre per l'ultima volta nella documentazione. Cfr. anche 13 dicembre.

F. HUTER, TUB, I, n. 221; ID., *Die Gründungsaufzeichnungen*, cit.; J. KÖGL, *La sovranità*, cit., p. 28.

## MARZO

4. Per la somiglianza di stile dell'annotazione, cfr. 10 giugno. Probabilmente il personaggio si identifica con *Rodolfo* pievano di Bolzano, ricordato fra il 1181 e il 1205.

F. HUTER, TUB, I, nn. 398 e 488; II, n. 556; cfr. anche G.C. TOVAZZI, *Parochiale Tridentinum*, ed. da R. Stenico, Trento 1970, p. 94.

6. *Bertoldo* è il fratello del conte Alberto di Tirolo, menzionato il 23 febbraio; rivestiva l'avvocazia del vescovato di Trento fin dal tempo del vescovo Eberardo 1152-56 (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 354). La sua morte, che il Dittico nella *Recordatio fidelium* n. 49 segna avvenuta in occasione di un viaggio a Roma, viene datata al 1184 da F. HUTER, *Handbuch der historischen Stätten Oesterreichs*, vol. II. *Alpenländer mit Südtirol*, Stuttgart 1966, p. 580.

W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 307s.; E. WERUNSKY, *Oesterr. Reichs- und Rechtsgeschichte*, cit., p. 586; e gli autori più antichi utilizzati da J. KÖGL, *La sovranità*, cit., datano la morte di Bertoldo al 1180, ma certamente con errore (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 401).

7. Un canonico *Adhuinus* si incontra ripetutamente fra il 1190 e il 1214 (cfr. BONELLI, IV, p. 269; F. HUTER, TUB, I, n. 465 e II, n. 665; L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, nn. 14, 15 e 18). È meno probabile, vista la scrittura piuttosto tardiva, che si tratti del canonico Aduino menzionato nel 1146 col titolo di diacono (R. PREDELLI, *Antiche pergamene*, cit., p. 46).

8. La lettura *Adelpretus Nicie*, rigorosamente verificata sul manoscritto, fa crollare tutte le ipotesi costruite a suo tempo dal Bonelli, che aveva letto invece « Adelpretus episcopus et martyr ». Tra i figli di Alberto di Stenico (m. 1212) si annovera una figlia di nome Nicia, che fu anche comproprietaria del castello, restituito poi al vescovo.

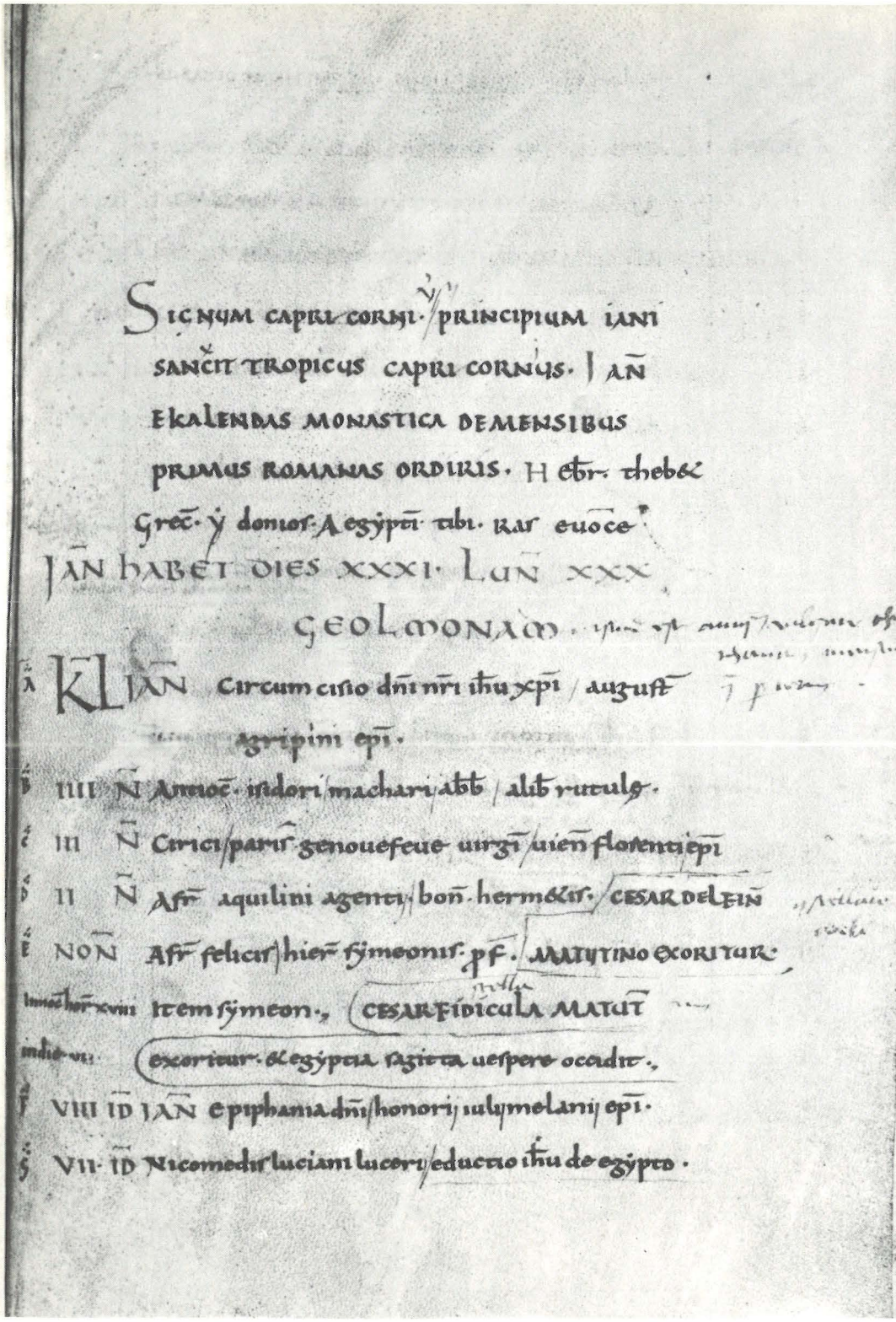
BONELLI, II, pp. 239, 242; C. AUSSERER, *Il Castello di Stenico*, Trento 1911, p. 26s.; I. ROGGER, *Vita, morte e miracoli del b. Adelpreto*, in « Studi Trentini di Scienze storiche », 56 (1977), p. 364.

10. Come dice la nota, questo *Ottone di Povo* è il padre del patriarca di Aquileia Pellegrino I (1132-1161) e del più volte menzionato Carbonio di Povo o di Beseno.

Cfr. BONELLI, II, pp. 209, 242 e 382; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, I², Udine 1953, pp. 240 e 248; I. ROGGER, *Personaggi di un antico casato trentino: Povo-Beseno*, in « Studi Trentini di Scienze storiche », 58 (1979), pp. 101-06; C.G. MOR, *La famiglia del patriarca Pellegrino I e sue diramazioni in Friuli*, in « Memorie storiche forogiuliesi », 59 (1979), pp. 150-52.
Cfr. anche 6 febbraio, 16 luglio, 18 novembre.

15. La scrittura dell'annotazione appartiene alla metà del secolo XII. Fra i personaggi di nome *Odescalco* che vengono in questione si possono ricordare i ministeriali bressanonesi della famiglia Rei-

13. Sacramentario Ottoniano, f. 79v. Miniatura dell'*Ascensione*.



SIGNUM CAPRI CORNI · PRINCIPIUM IANI
SANCIT TROPICUS CAPRI CORNUS · IAN
EKALENDAS MONASTICA DEMENSIBUS
PRIMUS ROMANAS ORDIRIS · Hebr. theb&
Grec. y donios · A egypti tibi · Ras euoce
IAN HABET DIES XXXI · LUN XXX
GEOLMONAM

A KL IAN Circumcisio dni nri ihu xpi / august
agripini epi ·
B IIII N Antioc · isidori / machari / abb / alib rutule ·
C III N Cirici / paris genouefeue uirgi / uien florenti epi
D II N Afr aquilini agenti / bon · hermeis · / CESAR DELFIN
E NON Afr felicis / hier symeonis · pf · / MATUTINO EXORITUR ·
Innoc hor xviii Item symeon · / CESAR FIDICULA MATUT
in die vi · / exoritur · & egyptia sagitta uespere occidit ·
F VIII ID IAN epiphania dni / honori / iuli / melani / epi ·
G VII · ID Nicomedis luciani luceri / eductio ihu de egypto ·

14. Sacramentario Tridentino, f. 204r. *Martirologio, gennaio.*

fenstein (cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 174, 297, 298, 316 e 374), benefattori della chiesa di Bressanone e del monastero di Novacella, oppure *Odescalco* di Lichtenstein che prima del 1176 donava al monastero trentino di S. Lorenzo un maso a Novaponente (cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 238, 347 e 356), oppure anche quell'*Udascalcus Deuber* che in un documento del 1166 figura tra i ministeriali trentini (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 309). Ma è impossibile procedere a una identificazione sicura.

23. Un notaio *Poldus* figura negli anni 1224-37. La scrittura però sembrerebbe più antica.

Cfr. C. AUSSERER, *Regestum ecclesiae Tridentinae*, cit., n. 11; F. HUTER, TUB, III, n. 1065a; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., nn. 166 e 171.

24. *Ieconia*, canonico officiale e arcidiacono, è ricordato in documenti del 1146, 1147, 1149, 1155 e 1160. Il motivo della denominazione *monacus* ci sfugge. Un'ipotesi azzardata potrebbe immaginarlo membro di quell'antica comunità monastica di S. Lorenzo, che fu soppressa per insediarvi nel 1146 i Cistercensi di Vallalta. Il monaco divenuto canonico risiedeva, come dice la nota, *aput sanctum Benedictum*, cioè presso l'omonima chiesa che sorgeva in città nell'attuale via Oss Mazzurana.

Cfr. R. PREDELLI, *Antiche pergamene*, cit., p. 46; F. HUTER, TUB, I, n. 230; BONELLI, II, pp. 396 e 405; A. CETTO, *La chiesa di S. Benedetto a Trento*, in « Studi Trentini di Scienze storiche », 39 (1960), pp. 315-25.

26. Il soggetto è forse l'*Udalricus Grilus* « sacerdos », ricordato nel 1191 e nel 1196.

L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 10 e 11; BONELLI, II, p. 270.

*Warientus presbiter* si identifica forse col *Warientus* aggiunto nell'*Ordo presbiterorum* (n. 41) del Dittico, dove appare che l'annotazione comprovante il decesso fu segnata tra il 1208 e il 1213. Cfr. anche 26 aprile.

27. La morte del vescovo *Altemanno* cade nel 1149 (v. p. 64). *Udalrico*, segnato con scrittura del secolo XII, rimane sconosciuto; cfr. le annotazioni del 3 gennaio e del 12 aprile.

29. *Ficia* e *Mavonus* (o Livonus), registrati con scrittura del secolo XII, rimangono sconosciuti.

30. La lettura del nome *Susian* è difficile e incerta. Volendo leggere Enrico *Supan* si avrebbe un noto ministeriale dei conti di Tirolo, che compare negli anni 1164-1190. Nel Necrologio di Marienberg è registrato al 18 febbraio un *Heinricus Suppan noster confrater.*

F. HUTER, TUB, I, nn. 239, 330, 454, 459; MGH, *Necr. Germ.*, III, p. 650.

## APRILE

3. *Winidolphus* può coincidere con l'omonimo che fu aggiunto nel Dittico, con scrittura del secolo XII, ai *Nomina fratrum defunctorum.*

Il presbitero *Udalrico* potrebbe identificarsi con il cappellano del vescovo Corrado, menzionato nel 1190.

F. HUTER, TUB, I, n. 459.

5. Il diacono *Lanfranco* è canonico officiale, del tempo del vescovo Altemanno, menzionato nel 1146 e 1147.

Cfr. R. PREDELLI, *Antiche pergamene*, cit., p. 46; F. HUTER, TUB, I, n. 230.

7. Annotato con caratteri della prima metà del secolo XII, questo *Acelinus comes* potrebbe forse coincidere con l'*Acellus comes*, segnato in un documento del 1076 dell'archivio di S. Maria Maggiore di Treviso (cfr. A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano*, I, Venezia 1877, p. 259). A sua volta costui si identifica probabilmente col Chazelin o Kazili, conte palatino di Carinzia, fondatore del monastero di Moggio Udinese, morto nel 1080.

Cfr. H. SCHMIDINGER, *Patriarch und Landesherr*, cit., pp. 83s. e 158.

8. Il presbitero *Arpo*, qui segnato con mano della prima metà del secolo XII, potrebbe forse coincidere con *Herpus*, segnato come canonico officiale del 1147 (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 230). È comunque interessante il ripetersi di questo nome, caratteristico per la schiatta degli Ariboni con le sue innumerevoli diramazioni (v. p. 136s.).

*Armengarda* è qui annotata con caratteri paleografici della seconda metà del secolo XII. Tra le varie persone di questo nome ricordate entro la prima metà del secolo XIII è difficile operare una scelta.

F. HUTER, TUB, II, nn. 553, 583, 600 e 642; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 118; C. AUSSERER, *Regestum ecclesiae Tridentinae*, cit., nn. 11 e 20; L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 24; K. WOLFSGRUBER, *Die ältesten Urbare*, cit., p. XXII (Sonnenburg).
Cfr. anche 10 febbraio e 5 agosto.

9. Il nome *Archo* è annotato con mano della prima metà del secolo XII. Notissimo come toponimo per indicare il castello e il borgo di Arco, è invece privo di riscontri come nome di persona.

12. Il necrologio di Coira segna in questo giorno la morte dell'abate *Udalrico* di S. Gallo, ma non ci sono altri elementi per confermare che esso coincida col personaggio indicato dalla presente nota. I caratteri paleografici sono del secolo XI-XII.

MGH, *Necrologia*, I, n. 627.
Cfr. anche 3 gennaio e 27 marzo.

*Iniciae et Liutoldi.* Inicia o Nicia ricorre quattro volte anche nel Dittico (*Ordo laicorum*, n. 62; *Recordatio fidelium*, n. 50; *Recordatio feminarum*, nn. 16 e 25). Col nome di *Nicia* è ricordata nel 1225 una figlia di Alberto di Stenico sposa di Giordano di Gardumo (cfr. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., p. 338; C. AUSSERER, *Il Castello di Stenico*, cit., pp. 24-27). Vedi anche 8 marzo.
Un *Litoldo* nipote di Ottone Grasso è ricordato nel 1205 (F. HUTER, TUB, II, n. 557). Cfr. anche 28 gennaio e 2 settembre.

15. *Corrado*, presbitero, cappellano del vescovo Corrado di Beseno, poi canonico, obliario e tesaurario del Capitolo, è ricordato negli anni 1190-1234. Cfr. 28 gennaio.

L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 11-28 (v. registro); R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 41.

Al nome di *Elica*, qui scritto con caratteri della metà del secolo XII, corrispondono vari individui, fra i quali è difficile operare una scelta.

F. HUTER, TUB, II, nn. 551 e 557; L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 13 e 14; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., p. 76.
Cfr. anche 24 maggio e 10 dicembre.

19. Il nome *Bernardo*, in scrittura del secolo XII, richiama personaggi diversi tra i quali non è facile scegliere: *Bernardo da Bolzano*, ministeriale (F. HUTER, TUB, I, nn. 308, 416, 488, 490); prete *Bernardo di Keller* (ivi, nn. 285, 289, 290); *Bernardo di Mori* (ivi, n. 230); *Bernardo*, padre del notaio Gracideus (L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 13).

*Otto camerarius*, aggiunto con una scrittura molto diversa, ricorda forse quell'« Otto Luachel camerarius episcopi » che figura in un documento del 1180 (F. HUTER, TUB, I, n. 435).

21. *Marchesana* è forse la madre di Ottolino di Pratalia, vissuta nella prima metà del secolo XII (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 410 e II, n. 796: « Marchesino filio filie Otolini »).

Potrebbe anche essere la madre del canonico Ottolino di Telve, vivente nel 1233, o del di lui padre che portava lo stesso nome ed era vassallo della chiesa tridentina.

Cfr. L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 27 e 11-12; anche F. HUTER, TUB, II, nn. 549, 552, 732; III, n. 982.

22. *Flordiana* è il nome della madre di Briano di Castelbarco e dell'arcidiacono Bonifacio (moglie di un Aldrighetto, che non è l'uccisore del b. Adelpreto) la quale viveva ancora nel 1202.

Cfr. C. CIPOLLA, *Corrado II di Beseno*, in « Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », IV (1882), pp. 1-35; R. CATTERINA, *I signori di Castelbarco*, Camerino 1900 (genealogia); I. ROGGER, *Vita, morte e miracoli del b. Adelpreto*, cit., p. 365s.

23. La nota obituaria del decano *Turcone* collima con quella inserita nell'*Ordo presbiterorum* n. 43 del Dittico. Cremonese di origine, Turco figura come canonico dal 1184 e come decano del Capitolo cattedrale dal 1194.

Cfr. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., nn. 20 e 111; L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 11 e 12; BONELLI, IV, p. 270; A. MAZZETTI, *Cenni storici sulle antiche relazioni tra Cremona e Trento*, Milano 1831, pp. 7-9.

24. Il nome di *Odolricus Botarinus*, registrato con mano della seconda metà del secolo XII, rimane non identificato.

26. *Warientus presbiter*, inserito qui con mano della prima metà del

secolo XII, si identifica probabilmente con quel *Veriandus presbyter*, che figura fra i canonici dell'epoca del vescovo Eberardo (1152-56).

Cfr. R. PREDELLI, *Antiche pergamene*, cit., p. 46.
Si veda anche al 26 marzo.

27. *Vuillibirga*, madre del vescovo Udalrico, è scritta qui di prima mano. Dev'essere la madre del vescovo Udalrico I, a causa del parallelismo col padre del medesimo vescovo, Arbo, segnato al 30 novembre. Il nome di *Willipirga* ricorre anche nell'*Ordo laicorum* del Dittico al n. 8.

28. *Abelinus, magister* e suddiacono, figura tra i canonici dal 1200; nel 1230 fece testamento in favore di Armengarda, sua parente, lasciando in legato alla cattedrale il reddito di una casa, anche in suffragio della propria madre (L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 15 e 24).

## MAGGIO

1. *Raxer*, annotato con scrittura tra il secolo XI e il XII, rimane non identificato.

5. *Bonifacio*, marchese di Toscana, fu ucciso a S. Martino dell'Argine il 6 maggio 1052 e sepolto a Mantova.

M.G. BERTOLINI, s.v., in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, pp. 96-113; A. FALCE, *Bonifacio di Canossa*, cit., II, pp. 151-68 (Bonizone dice: « quem Christus ducat ad ethram »; cfr. ivi, p. 152).

6. *Pezilino* è identificabile forse col *Bezilinus* ricordato nell'*Ordo diaconorum* del Dittico al n. 8.

10. Il suddiacono *Milone* coincide per titolo ed epoca della scrittura col *Milo* aggiunto nell'*Ordo subdiaconorum* del Dittico al n. 16 ed è quindi da annoverarsi tra i canonici. Quale rapporto abbia col Milo ricordato in un documento del 1124 e col *Milo filius Raymundi* che figura fra i ministeriali laici nel 1160 è difficile dirlo.

BONELLI, II, p. 328 e L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 2.
Cfr. anche 25 ottobre.

12. *Otto* figlio di Ezzelino è registrato con scrittura della seconda metà del secolo XII. Potrebbe forse coincidere con quell'*Otto Blanco*, che figura in un atto del 1163; ma manca ogni dato positivo in riguardo.

R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 9.

13. Coincide con l'*Amelpertus* aggiunto nell'*Ordo presbiterorum* (n. 38) del Dittico. Il nome corrisponderebbe anche a quello di Amulperto o Amelperto, abate di S. Lorenzo a Trento, che però sembra da escludersi per ragioni cronologiche: i caratteri paleografici di questa nota sono della prima metà del secolo XII mentre l'abate è morto dopo il 1229.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 918.

15. *Ottone Grasso* è un cittadino di Trento, ricordato fra il 1147 e il 1176.

F. HUTER, TUB, I, nn. 230 e 347.

17. *Valtolfo* decano, scritto su rasura, ricordato anche nell'*Ordo presbiterorum* (n. 37) del Dittico, è il secondo decano del Capitolo di cui si conserva certo il ricordo: databile alla prima metà del secolo XII.

BONELLI, IV, p. 267s.

*Gisla*, annotata con scrittura del secolo XII, è probabilmente la moglie del notabile trentino Uberto, ricordato come vivente nel 1160 (cfr. L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 2 e anche n. 14, dove si ricorda un *Enricus Uberti*).

18. Paleograficamente i due inserti che ricordano *Sibilia* e *Oto filius Sibille* appartengono al secolo XII, il secondo alquanto più tardivo del primo. I soggetti non sono identificabili.

22. Il canonico *Otto Caraç*, Caracius o Carasius, compare fra il 1191 e il 1202.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 465 e II, n. 543; BONELLI, IV, p. 270.

24. *Helica* è iscritta con mano della prima metà del secolo XII. L'identità rimane sconosciuta.

Cfr. anche 15 aprile e 10 dicembre.

## GIUGNO

3. *Obitus Romane*, qui inserito con scrittura che sta tra il secolo XI e il XII, designa una persona che rimane sconosciuta.

4. Annotazione con mano originaria. È l'imperatore *Corrado II*, morto a Utrecht nel 1039, che è ricordato anche nell'*Ordo imperatorum* (n. 4) del Dittico.

5. Anche questo *Hiltlinus monachus*, annotato con scrittura dei primi del secolo XII, rimane sconosciuto.

10. Nello stile poetico la nota dedicatoria ad *Harnoldus frater* si accosta a quella del 4 marzo, anche se la scrittura qui sembra alquanto più antica (e forse attribuibile a due mani diverse: *vivat* etc. alquanto più tardi). Si tratta certo di un canonico (*frater*); forse l'*Arnoldus domni Adoini* che figura tra il 1180 e il 1195.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 395 e 427; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., nn. 20, 21, 24; BONELLI, IV, p. 269.

Nell'Obituario della cattedrale di Bressanone al 9 giugno vi è registrato un *Arnoldus archipresbiter* di quella chiesa (L. SANTIFALLER, *Calendarium Wintheri*, Gleno 1926, p. 207).

11. Il nome *Beliarda* rimane privo di riscontri. La nota paleografica appartiene alla prima metà del secolo XII. La persona rimane sconosciuta.

14. *Luitoldus subdiaconus* sembra ripetere nel nome e nel titolo l'omonimo personaggio registrato al 2 settembre.

L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 27.

15. Il canonico *Trentino di Amico de Dosso* figura come suddiacono nel 1232 e ricompare in vari documenti almeno fino al 1242. La

scrittura, di fine secolo XII, dovrebbe poter estendersi a questa identificazione.

Cfr. L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 18, 27 e 30; F. HUTER, TUB, III, n. 973.

18. La nota registra il vescovo *Eberardo*, la cui morte ricorre nel 1156, v. p. 65.

22. Il nome del canonico *magister Romanus* ricorre anche nell'*Ordo diaconorum* (n. 12) del Dittico. Egli compare ripetutamente in atti fra il 1163 e il 1191 (cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 281 e 465). Non è sostenibile l'identificazione del *magister Romanus* col canonico Egenone di Appiano, proposta già dal Kink e ripresa dal Cusin, né quella col conte Corrado I di Flavon proposta dal Ladurner. *Romanus* è semplicemente il nome di battesimo, non il titolo dottorale di questo canonico.

Cfr. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., p. 33 nota 3; F. CUSIN, *I primi due secoli*, cit., p. 121; J. LADURNER, *Die Grafen von Flavon*, cit., pp. 145 e 147 (cfr. spec. il doc. in: F. HUTER, TUB, I, n. 398). L'identificazione fu già confutata da: G. TÖCHTERLE, *Graf Ulrich « Eppanensis » und die Grafschaft « de Sarentino »*, in « Der Schlern », 10 (1929), p. 302, nota 5.

La *Maria* qui segnata può coincidere con quella aggiunta nella *Recordatio feminarum* (n. 13) del Dittico. L'età della scrittura consiglia di rimanere entro il secolo XII. Può venire in considerazione Maria, figlia di Ottolino di Pratalia (R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 16; F. HUTER, TUB, I, n. 410).

Cfr. 21 aprile.

26. Esiste un *Richer*, preposito di S. Candido nel 1165. È però arduo volerlo identificare col presente nominativo: anche perché non figura in questa data nei Necrologi bressanonesi.

F. HUTER, TUB, I, n. 305; MGH, *Necrologia*, II, pp. 4-71.

## LUGLIO

16. Questa nota deve essere anteriore al 1170. *Pizolus de Balzano* potrebbe forse identificarsi col *Pizilo* che figura come testimone in un

documento di Novacella fra il 1142 e il 1164 (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 200). Cristina sua moglie rimane non identificata.

*Carbonio di Povo*, fratello del patriarca di Aquileia Pellegrino I, porta tale attributo in documenti fra il 1155 e il 1170; dopo tale data si chiama *di Beseno* e figura per l'ultima volta in un documento del 1172. Egli è anche il padre del futuro vescovo Corrado di Beseno. Alla famiglia di Povo appartiene pure il *Tedaldo* qui citato, forse fratello di Carbonio, ricordato in un documento del 1147; egli è padre di quel *Vivianus*, che con ogni probabilità si identifica col futuro magister e canonico registrato nel Necrologio al 28 agosto.

Cfr. anche 6 febbraio, 10 marzo, 18 novembre.

Cfr. I. ROGGER, *Personaggi di un antico casato*, cit., pp. 101-06.

*Exuperius* rimane non identificato. *Gualconus* forse potrebbe identificarsi col *Walconus de Tridento* che figura in documenti fra il 1188 e il 1195.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 437, 468, 483, 492.

*Rambaldus Balzanensis* potrebbe coincidere col ministeriale trentino Rambaldo fratello di Bertoldo, che figura in atti del 1160 e 1185 (L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., p. 4 e R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 24), ma occorrerebbe una conferma del suo riferimento a Bolzano.

20. Il qui annotato *Svikerus* dovrebbe essere un decano del Capitolo. La scrittura appartiene alla prima metà del secolo XII. Ma non c'è altra memoria del personaggio, che il BONELLI (IV, p. 269) indebitamente colloca intorno all'anno 1200.

24. I caratteri paleografici di questa nota sono del secolo XII; la lettura non è senza problemi. Nei Necrologi germanici è segnata in questo giorno la morte del conte *Eberardo II di Ebersberg*, che viene a cadere negli anni 1041-44; tuttavia è molto azzardato voler applicare la notizia al nostro caso. Anche il Necrologio della cattedrale di Bressanone segna al 23 luglio un *Eberardus comes*, che il Santifaller amerebbe piuttosto identificare col preposito Eberardo di

Kirchberg (1268-69). Nel caso presente, se di un nobile si tratta, si dovrebbe forse pensare alla famiglia dei conti di Flavon.

Cfr. W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 63 e 68 (n. 24); MGH, *Necrologia*, III, p. 438; L. SANTIFALLER, *Calendarium Wintheri*, Gleno 1926, p. 225, nota 386.

Per Eberardo di Flavon, v. 18 novembre e J. LADURNER, *Die Grafen von Flavon im Nonsberg*, in « Archiv für Geschichte und Altertumskunde Tirols », 5 (1869), pp. 137-82.

## AGOSTO

4. *Bonzo diaconus*, annotato con mano della prima metà del secolo XII, rimane sconosciuto.

5. Le varie *Ermengarde* reperibili nella documentazione (cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 393 e 472) sembrano troppo tardive rispetto ai caratteri paleografici di questa nota dei primi del secolo XII. Cfr. anche 10 febbraio e 8 aprile.

7. *Raginboto negociator* è registrato con scrittura della prima metà del secolo XII. Personaggio sconosciuto.

L'imperatore *Enrico IV* è morto a Liegi il 7 agosto 1106. I caratteri paleografici sono nettamente diversi da quelli che hanno annotato *Item Henrici* nell'*Ordo imperatorum* del Dittico.

17. Un *Petarino de Dosso*, cittadino di Trento, è menzionato più volte fra il 1188 e il 1213.

F. HUTER, TUB, I, n. 435 e II, n. 641.

19. Nella parte più antica dell'*Ordo presbiterorum* (nn. 12 e 13) del Dittico si trovano inseriti due presbiteri di nome *Adam*. Ma la scrittura della presente nota, che è della prima parte del secolo XII, non favorisce la identificazione con il personaggio qui registrato, che rimane sconosciuto.

24. Nota obituaria del vescovo *Udalrico I*, morto nel 1022 (v. p. 49).

25. Questo *Otto presbyter* è forse il canonico « *Oto nepos domini Milonis* », ricordato nel 1196 (L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 11). Cfr. 10 maggio.

27. Di mano originaria è qui annotato il duca di Baviera *Enrico II* detto il Rissoso, padre dell'imperatore Enrico II, morto il 28 agosto dell'anno 995.

28. Il *magister Vivianus*, ricordato anche nelle aggiunte all'*Ordo presbiterorum* (n. 40) del Dittico, figura come canonico fra il 1185 e il 1208. Con ogni probabilità è figlio di Tedaldo di Povo: cfr. 16 luglio.

Cfr. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 236; I. ROGGER, *Personaggi di un antico casato trentino*, in « Studi Trentini di Scienze storiche », 58 (1979), p. 106; F. HUTER, TUB, II, n. 575; BONELLI, IV, p. 270.

29. Il presbitero *Sigifredo* è un canonico del tempo del vescovo Altemanno, ricordato nel 1146 e nel 1147.

Cfr. R. PREDELLI, *Antiche pergamene*, cit., p. 46; F. HUTER, TUB, I, n. 230.

31. La nota ricorda *Federico Scancio*, coppiere ereditario dei principi vescovi di Trento, menzionato negli anni 1166-1188. Suo figlio Rodolfo costruì più tardi il castello di Segonzano.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 310, 414, 427; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., n. 28; C. AUSSERER, *Cenni sul Castello e sui Signori di Segonzano*, in « Studi Trentini di Scienze storiche », V (1924), pp. 218-21.

## SETTEMBRE

2. È il canonico Litoldo o *Liutoldo* documentato fra gli anni 1198 e 1205.

F. HUTER, TUB, I, n. 465 e II, n. 557; BONELLI, IV, p. 270. Cfr. 28 gennaio e 12 aprile.

14. Un canonico *Giovanni* presbitero e cappellano vescovile è ricordato nel 1204.

F. HUTER, TUB, I, n. 553. Cfr. 24 febbraio.

*Lucianus*, annotato qui con mano del secolo XII, rimane sconosciuto.

20. L'annotazione obituaria del vescovo *Alberto* sembra riscritta su traccia precedente. Essa viene richiamata sul giorno 20 mediante la duplice crocetta. Il verso *Pastorem* ecc. è di scrittura di fine secolo XII. Come ormai è accertato, si tratta del vescovo Adelpreto (II), ucciso nei pressi di Arco il 20 settembre 1172 (v. p. 68).

Cfr. I. ROGGER, *Vita, morte e miracoli del b. Adelpreto*, cit., pp. 363-65.

27. Potrebbe essere forse *Adelpretus*, cittadino di Trento, ricordato nel 1160.

Cfr. L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 2.

29. La scrittura che registra *Stephanus presbiter* sta fra il secolo XI e il secolo XII. Il nome coincide probabilmente con quello aggiunto nell'*Ordo presbiterorum* (n. 32) del Dittico.

## OTTOBRE

2. Il canonico *Waltolfus*, suddiacono, visse al tempo del vescovo Eberardo 1152-1156.

Cfr. R. PREDELLI, *Antiche pergamene*, cit., p. 16.

3. *Eitingo*, qui registrato di mano del secolo XI-XII, potrebbe forse essere accostato all'*Egitingus clericus*, che figura nel Dittico nella *Recordatio famulorum sancti Vigilii* (n. 25). Non meglio identificabile.

5. C'è un *Purcardus* canonico, cappellano del vescovo Corrado di Beseno, menzionato fra il 1194 e il 1207. L'identificazione però rimane dubbia.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 483, 308; II, n. 565; BONELLI, IV, p. 270.

*Gumpo* è annotato probabilmente con scrittura originaria, comunque del secolo XI. Il nome figura fra quelli dei presenti alla fondazione di Sonnenburg. Potrebbe coincidere col Gumpo annotato nell'*Ordo laicorum* (n. 52) del Dittico. Nel secolo XII il nome ricompare nella famiglia Madruzzo e in quella di Gardumo (F. HUTER, TUB, I, nn. 54 e 277; II, n. 552).

7. *Matilde* probabilmente si identifica con la moglie di Adalbero (I) di Burgusio-Vanga, quindi madre del vescovo Federico. Ma la identificazione rimane incerta. Una *domina Matelda de Mori(t)* figura nel 1204 fra le monache di Sonnenburg.

E.H. von Ried, *Untersuchungen*, cit., p. 354; K. Wolfsgruber, *Die ältesten Urbare*, cit., p. xxii.

8. È qui registrato il papa *Clemente II*, già vescovo di Bamberga, la cui morte prematura frustrò le speranze del partito riformista imperiale. Propriamente il giorno della morte cade il 9 ottobre 1047.

13. *Arnoldo* deve essere uno dei conti di Bolzano, della famiglia di Morit-Greifenstein; non Arnoldo III, la cui morte è registrata il 19 settembre (1166) nel Necrologio di Marienberg. Ma potrebbe trattarsi di Arnoldo II, menzionato fra il 1097 e il 1120.

Dalla nota si apprende che il personaggio è deceduto a Onolzheim nel Württemberg.

MGH, *Necrologia*, I, p. 652; F. Huter, *Zur älteren Geschichte*, cit., pp. 304-09; G. Sandberger, *Bistum Chur in Südtirol*, cit., pp. 796-813. Si veda però anche: V. Gasser, *Das Mortilogium des Augustiner Chorherren - Stiftes Au-Gries*, cit., p. 89, nota 2 (Arnoldo di Greifenstein morto il 20 agosto 1170).

15. *Corradus Husius* (anche: Huoso, Usius), canonico accolito e canipario del Capitolo, si trova menzionato più volte fra il 1232 e il 1247. Paleograficamente tuttavia la nota andrebbe attribuita alla prima metà del secolo XII.

L. Santifaller, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 27, 30, 31; F. Huter, TUB, III, n. 1210.

20. La qualifica *presbyter* distingue questo *Salemon* da quello ricordato al 2 novembre; la paleografia dell'annotazione lo colloca nella prima metà del secolo XII.

25. Col nome di *Raimondo* è ricordato nel 1160 il padre di un ministeriale trentino chiamato Milo.

Cfr. L. Santifaller, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 2. Cfr. 10 maggio.

26. Un *Federico* canonico e suddiacono è ricordato ai tempi del vescovo Eberardo 1152-1156 (cfr. R. Predelli, *Antiche pergamene*,

cit., p. 46). Meno probabili, per l'età della scrittura, appaiono il canonico *Federico di Villandro*, ricordato negli anni 1196-97 (cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 496 e 505), o il canonico e camerario capitolare *Federico Pantarana*, che compare fra il 1191 e il 1211 (cfr. L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 9, 11 e 18).

29. Questi si identifica forse col *Dietricus* che figura tra i cappellani del vescovo di Trento nel 1160 (F. HUTER, TUB, I, n. 308). Il nome compare anche aggiunto nell'*Ordo presbiterorum* (n. 42) del Dittico.

## NOVEMBRE

2. Il soggetto si identifica col *Salomone*, canonico ufficiale e diacono, che compare nel 1147 e al tempo del vescovo Eberardo (1152-56) (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 250 e R. PREDELLI, *Antiche pergamene*, cit., p. 46). Probabilmente coincide anche con quello aggiunto nell'*Ordo diaconorum* (n. 9) del Dittico.

3. Questo *Oto diaconus*, annotato con mano della prima metà del secolo XII, si identifica probabilmente con l'omonimo canonico ufficiale di questo nome, ricordato nel 1147.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 230.

6. Nota obituaria del vescovo *Federico di Vanga* (v. p. 78).

9. *Enganna maior*, inserito con mano del secolo XII, rimane un personaggio sconosciuto.

14. Il presbitero *Uberto* qui ricordato, a motivo dei caratteri paleografici che sono della prima metà del secolo XII, difficilmente si può identificare con l'omonimo presbitero, che si incontra presso il vescovo Aldrighetto nel 1241.

Cfr. F. HUTER, TUB, III, nn. 1136 e 1139.

*Poponis comitis*. I caratteri paleografici sono di fine secolo XI. L'attribuzione più probabile si riferisce al pilgrimide Poppo IV, che

fra il 1055 e il 1075 figura come conte nella zona di Bressanone e del Brennero (Wiptal e Norital).

Cfr. W. WEGENER-F. TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., pp. 131-33.

18. I due donatori *Imma* e il nipote *Eberoldo* qui ricordati nel giorno della dedicazione dell'antica cattedrale (v. p. 62s.) appartengono alla famiglia dei conti di Flavon. Oltre *Imma* e il nipote *Eberardo* (ricordato in quel medesimo anno 1145 come teste nella fondazione del monastero di S. Michele all'Adige: cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 221) figura qui annotato ancora il figlio di costui, *Pellegrino*, riscontrabile in documenti tra il 1181 e il 1193. Degli altri testimoni, *Enrico* (I) della famiglia veronese de la Bella è il noto giudice che operò a Trento negli anni 1161-66 (F. HUTER, TUB, I, n. 277 e n. 310). *Enrico avvocato* è il conte di Tirolo, fratello di Bertoldo I (cfr. 6 marzo) e a lui subentrato nell'avvocazia (cfr. H. VON VOLTELINI, *Immunität, Grund und Leibherrliche Gerichtsbarkeit in Südtirol*, in « Archiv für Oesterr. Geschichte », 94 [1907], p. 375; J. KÖGL, *La sovranità*, cit., p. 38; F. HUTER, *Handbuch der historischen Stätten Oesterreich*, cit., p. 580). *Adelpreto di Livo* è riscontrabile dal 1155 e morì prima del 1183 (F. HUTER, TUB, I, nn. 247 e 411). *Wala* o Guala è un canonico, già cappellano del vescovo Adelpreto II, che ricorre anche in documenti successivi (F. HUTER, TUB, I, nn. 329 e 509; BONELLI, IV, p. 269). *Rolando* non è meglio individuato. *Carbonio di Povo* è già stato illustrato sopra (cfr. 16 luglio; l'attributo che gli è annesso data la presente nota a prima del 1170).

*Albertino* è figlio di Adelpreto o Alberto di Livo, menzionato appena sopra.

22. Probabilmente trattasi di *Abriano* di Castelbarco ricordato nel *Codex Wangianus* fra il 1155 e il 1160.

Cfr. R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., nn. 4, 5, 6; A. JÄGER, *Geschichte*, cit., p. 193, nota 2; I. ROGGER, *Vita, morte e miracoli del b. Adelpreto*, cit., p. 365s.

23. Il presbitero *Tiebertus* figura anche nell'*Ordo presbiterorum* (n. 36) del Dittico, aggiunto con mano di fine secolo XI.

25. *Adelpretus de Lupa*, ministeriale della chiesa di Trento, appare menzionato nel 1160.

Cfr. L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., n. 2; BONELLI, II, pp. 400 e 405.

28. *Adelperi* è segnato con caratteri paleografici della prima metà del secolo XII. Un *Adelperio*, cittadino di Trento, è ricordato nel 1160 e un *Adelpero de Tunno* nel 1170.

Cfr. L. SANTIFALLER, *Trientner Domkapitel*, cit., nn. 2 e 3.

29. *Bertoldus sacerdos* si identifica con il canonico di tale nome, menzionato nel 1175 (cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 305).

30. *Arbo*, padre del vescovo Udalrico I, è annotato con mano originaria come la madre di lui Vuillibirga, registrata al 27 aprile. Il nome Arbo s'incontra anche nell'*Ordo laicorum* (n. 4) del Dittico.

*Giordano* è annotato con caratteri paleografici del secolo XII; potrebbe identificarsi con Giordano de Formar (1184) o con Giordano di Rallo (1163); ma la attribuzione rimane incerta.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 217 e 283.

## DICEMBRE

10. Si conosce una *Heilica*, moglie di Gedescalco, ministeriale della chiesa di Trento, ceduta alla chiesa di Bressanone 1156-1164; ma mancano elementi determinanti per l'attribuzione.

Cfr. F. HUTER, TUB, I, n. 249.
Cfr. anche 15 aprile e 24 maggio.

13. Col nome di *Adelaide* sono note diverse dame illustri del secolo XII, fra le quali è difficile scegliere nel caso: *Adelaide*, moglie del conte Udalrico II di Appiano, fondatore di S. Michele all'Adige (si veda al 26 febbraio; cfr. F. HUTER, TUB, I, nn. 167 e 168); *Adelaide*, figlia di Bertoldo III di Andechs, sposa in primo matrimonio al conte Adalberto (di Tirolo?), e in secondo matrimonio ad Arnoldo (I) di Morit-Greifenstein conte di Bolzano (cfr. W. WEGENER-F.

ysodori epi. DELFINUS UESPERTINUS OCCASUS.

H VI ID. Cret rustici / timothei. luce.

I V ID Afr. epictiti / saturnini. uitalis. reuocati.

K IIII ID Afr reuocati / at melciades. felicitatis.

L III ID In alex. p&ri filo romi / gregorii epi. NAZANZENI.

M II ID In ach. ciriaci. saturi. alib. zotici.

N IDUS Afr ingenuini / at ciriaci pect ylarii epi.

O XVIIII KL FEBR. Nat felicis pontif / ant glicerij mar / at pauli.

P XVIII K Crisconij / abbacuc pph / rem remedii epi.

Q XVII K Rom marcelli pap / masthae / art. honorati epi.

R XVI K Theb / antonij monach / ling speosippi mar

Sol haquariu. marcelli epi / bit supplicii epi.

S XV K Cathedra scip&ri apli. Rom prisce mar mosei / leopardi confessoris.

T XIIII K Afr pauli. hier marce & mariae luzd nic&i conf.

U XIII K Rom fabiani sebastiani mar at clemtis

A XII K Rom / agn&is. u. / felicis. auiti conf.

B XI K Rom uincentij anastasij mar in span ualerij epi.

15. Sacramentario Tridentino, f. 205r. *Martirologio, gennaio-febbraio.*

SOLESTITIA · S · C ·

p XI k Bellici · primi · incer. eusepi epi saturnini ·

q X k Nat iacobi alphei apli albini · m · paulini · c ·

r VIIII k Nicō auiti · capitonis · emeriti · alici ·

s VIII k Inpalt natiuitas ioh bapt · ioh euz · Rom fistule az

SOLSTITIUM · SEC · L · simplici ·

t VII k Bizātij · lantani aceiae · luceiae · u ·

XI AEC · M EPIFI ·

v VI k Rom ioh & pauli mr alex azatonis diuzenis · VIRGILII M 2

a V k Rom crispi spinelle span criscentis i oia florent · TRIDENTINI

b IIII k Afr fabiani alex sereni · luz herenei ·

c III k Nat aptorū p&ri & pauli & alx dcccc lxxv mr ·

II EC M FAOFI ·

p III k Dedicatio basil archangl michahelis aut

fratni sosi ianuarii ·

q II k placent · antonini b&hlem hieronimi prbri ·

SIGNUM LIBRAE EQUAT ET OCTB SEMENTIS

TEMPORE LIBRAM TRITICEO OCTB FENORE

DITAT AGROS · H ebr theseri ripber & eos · Aez faofi · lat scorpius ·

OCTB HAB DIES XXXI · LUN XXVIIII ·

VVINTIRFILD

r KL OCT Rom remedii epi aut zermani epi ·

s VI N eleutherij quirilli · secundiani primi ·

t V N Teuzenij af uictoris pass leodizarii epi ·

v IIII N Marci marciani restituti marcelli ·

a III N placiti ualent appollonaris aut fausti · at flauiane · u ·

b II N Rom elemeli · ammonij casti azent felis m · aulis romani epi ·

16. Sacramentario Tridentino, f. 210v (parziale). *Martirologio, giugno* - f. 214r (parziale). *Martirologio, ottobre.*

TYROLLER, *Genealogische Tafeln*, cit., p. 306); *Adelaide*, moglie di Rodolfo di Marlengo e confondatrice della chiesa di Grissiano (cfr. F. HUTER, TUB, I, p. XXV e n. 211); *Adelaide* si chiamava pure la madre del vescovo Altemanno (v. p. 58). Nel 1204 fra le monache di Sonnenburg si annovera una *Adeleita de Felles* (Fié) (cfr. K. WOLFSGRUBER, *Die ältesten Urbare*, cit., p. XXII).

14. *Ruotpreht* è annotato con mano della prima metà del secolo XII. Non si trova altro riscontro utile per la sua identificazione.

30. Nota obituaria del vescovo *Salomone*, che morì nel 1183, cfr. p. 70.

CAPITOLO VIII

# IL MARTIROLOGIO ABBREVIATO NEL «SACRAMENTARIUM TRIDENTINUM» DEL SEC. IX

## 1. *Il Martirologio trentino nel contesto della tradizione geronimiana*

I ff. 204r-217r del Sacramentario di Trento contengono un interessante Martirologio[1], cioè « il libro degli anniversari dei martiri e, per estensione, dei santi in genere, dei misteri e degli avvenimenti che sono oggetto di una commemorazione annuale nella Chiesa »[2]. Accanto alle notizie strettamente agiologiche comuni anche agli altri Martirologi, il nostro testo contiene numerose notizie cronografiche che meritano particolare attenzione e che saranno perciò studiate in seguito.

La presenza di un Martirologio quale parte integrante di un Sacramentario – come lo dimostra nel nostro caso la struttura stessa del codice e la continuità scrittoria tra il Sacramentario e il Martirologio – non deve meravigliare. Il bollandista Baudouin de Gaiffier ha chiarito definitivamente il problema richiamando l'attenzione degli studiosi sull'uso e la lettura del Martirologio[3]. Tra le molte testimonianze di questa prassi meritano di essere considerate le varie note in alcuni Sacramentari, diverse disposizioni canoniche e, soprattutto, i dati che emergono negli *Ordines Romani*[4]. Un esplicito riferimento al nostro caso è contenuto, ad esempio, nella descrizione della Messa tramandata nell'*Ordo Romanus XVII* (il *Breviarium ecclesiastici ordinis*):

1. Il testo del Martirologio è riportato alle pp. 279-305 del presente volume. Vedansi anche le Tavv. 14, 15 e 16. Per gli aspetti codicologici e paleografici che interessano il Martirologio si veda la descrizione del manoscritto trentino nel vol. II dell'opera.

2. H. QUENTIN, *Les Martyrologes historiques du Moyen Age. Etude sur la formation du Martyrologe Romain* (= Etudes d'histoire des dogmes et d'ancienne littérature ecclésiastique), Paris 1908², p. 1.

3. B. DE GAIFFIER, *De l'usage et de la lecture du Martyrologe. Témoignages antérieurs au XI^e siècle*, in « Analecta Bollandiana », 79 (1961), pp. 40-59.

4. *Ibid.*, pp. 46-48: *Textes liturgiques*; pp. 48-54: *Textes législatifs*.

... Deinde communicant sacerdotes et levite in ordines suos. Postea quidam accipiens diaconus calicem in dexteram partem altaris, elevans in manibus suis, pronuncians natalitia sanctorum in ipsa ebdomata venientia ita dicendo: *Illa feria veniente natalis est sancta Maria aut confessore aut alio sancto*, qualis evenit secundum martirilogium. Et respondent omnes *Deo gratias*, post hec canentibus interim antefona ad communionem ...[5].

È chiaro allora che ogni chiesa, almeno ogni cattedrale, doveva possedere un Martirologio e « poiché l'annuncio dei *natalicia sanctorum* aveva luogo alla fine della Messa, è del tutto naturale trovare dei manoscritti in cui Sacramentario e Martirologio sono riuniti »[6]. Di questi libri compositi – Sacramentario con Martirologio – sono rimasti pochi esemplari e si tratta di libri che appartengono o sono strettamente collegati alla cosiddetta tradizione dei « Gelasiani del secolo VIII »[7]. Si trova infatti un Martirologio allegato al Sacramentario di Gellone[8], al Phillipps berlinese[9], al Rheinau[10]; non va trascurato il fatto che sia il Tridentino come il Paduense[11], entrambi

5. *Breviarium ecclesiastici ordinis* = *OR XVII:* ed. J. SEMMLER, *Ordines Aevi Regulae Mixtae*, in: *Corpus Consuetudinum Monasticarum*, I, Siegburg 1963, pp. 27-44, citazione a pp. 35-36. Per la localizzazione e la datazione dell'*OR XVII* si veda dello stesso Semmler l'introduzione, pp. 10-11.

6. B. DE GAIFFIER, *De l'usage* ..., cit., p. 47.

7. Sui Gelasiani del sec. VIII cfr. l'ampia panoramica di B. MORETON, *The Eight-Century Gelasian Sacramentary. A Study in Tradition* (= Oxford Theological Monographs 9), Oxford 1976.

8. Edizione curata da A. Dumas alle pp. 490-513 della pubblicazione del Sacramentario di Gellone: *Martyrologium per circulum anni*, in: *Liber Sacramentorum Gellonensis*. Textus cura A. DUMAS editus (= *Corpus Christianorum, Series Latina*, CLIX), Turnhout 1981, pp. 490-513. Si vedano anche le brevi indicazioni del Deshusses nel volume complementare: *Introductio, Tabulae et Indices*, cura J. DESHUSSES, in: *Liber Sacramentorum Gellonensis*, cura A. DUMAS editus (= *Corpus Christianorum, Series Latina*, CLIX A), Turnhout 1981, pp. XXXII-XXXIII.

9. In attesa dell'edizione imminente curata da Odilo Heiming si deve ancora ricorrere a quella del DU SOLLIER: *Martyrologia Hieronymiana contracta ex MSS. Codicibus recensuit Idem, qui Usuardum illustravit*, J.B. SOLLERIUS, in: *AASS Junii*, t. VII/II, Antverpiae 1717, pp. 22-30: *Martyrologium Quartum Labbeanum*.

10. Edizione di L. DELISLE, *Fragment de calendrier Mérovingien, Appendice I* della *Mémoire sur d'anciens sacramentaires*, in « Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres », 32 (1886), pp. 310-13.

11. Edizione in corso per la *Bibliotheca Italiae Liturgica* a cura di Ferdinando DELL'ORO e Aldo MARTINI.

Sul Martirologio patavino cfr. V. LAZZARINI, *Un sacramentario del tempo dell'imperatore Lotario*, in: *Scritti di paleografia e diplomatica* (= Medioevo e Umanesimo, 6), Padova 1969², pp. 28-38, in particolare pp. 28, 35-36. Secondo questo studio (pubblicato la prima volta

Sacramentari Gregoriani, hanno affinità non trascurabili proprio con la tradizione gelasiana.

Ora tutti questi Martirologi sono riconducibili ad un unico tipo, il Geronimiano, di cui costituiscono una recensione contratta, nota genericamente come Martirologio « Labbeano »[12]. In realtà la tradizione dei Geronimiani abbreviati non è per nulla semplice e si articola in almeno tre grandi classi che si qualificano per una progressiva contrazione del testo primitivo del Geronimiano. Alla prima classe appartengono, ad esempio, il Gellonese e il Phillipps; alla seconda il Sacramentario di Trento e di Padova; alla terza il codice antoniano 27 di Padova[13]. Il Martirologio allegato al Sacramentario di Rheinau può essere ancora considerato un esemplare della terza classe, ma è più propriamente un calendario redatto su un fondo Geronimiano, perché presenta soltanto uno o due santi per ogni giorno e non ha commemorazioni per ogni giorno del mese (in gennaio 19, in febbraio 11)[14].

Il Martirologio trentino – come si è accennato – fa parte di una tradizione particolare del Geronimiano abbreviato di cui è testimone anche il Martirologio annesso al noto Sacramentario di Padova[15]. Nell'esame che segue si cercherà di evidenziare brevemente le relazioni tra il testo di Trento e quello delle altre fonti, in particolare Padova e alcune redazioni della prima classe.

nel 1909), « il martirologio compilato nel sec. IX ... (è) scritto in un carattere diverso da quello del Sacramentario, più piccolo, con differenze notevoli nella forma delle lettere e delle abbreviature » (pp. 28 e 35).

12. Cfr. nota 9. Per una breve caratterizzazione dei Geronimiani contratti cfr. l'introduzione al *Martyrologium Hieronymianum ad fidem codicum adiectis prolegomenis ediderunt* I.B. DE ROSSI *et* L. DUCHESNE, in: *AASS Novembris*, t. II/I, Bruxelles 1894, in particolare interessano le notizie n. 12 (*Breviarium Augustanum e monasterio S. Udalrici*) p. [XXII], n. 23 (*Breviarium Gellonense*) p. [XXX], n. 24 (San Gallo 914: *Breviarium hieronymianum maius*) pp. [XXX-XXXI] e n. 26 (*Breviarium e codice Labbeano* = Phillipps 1667) p. [XXXII].

13. Recente bibliografia in RABANI Mogontiacensis Episcopi *De Computo*, ed. W.M. STEVENS (= *Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, XLIV), Turnhout 1979, p. 193. Un'esplicita referenza a Beda si trova al 27 marzo nel Martirologio: *Nat(ale) s Maruli et sic dicunt doctores testante Beda resur(rectio) domini nostri* (cfr. anche la nota apposta al 28 marzo).

14. Cfr. edizione DELISLE (cfr. nota 10), pp. 310-11.

15. In questo senso è da precisare quanto aveva rilevato il BONELLI, II, p. 219: « Può arguirsi l'antichità del detto Martirologio anche da' nomi che contiene, convenendo non di rado ora con quelli dell'antichissimo Martirologio appellato *Geronimiano* ora con quelli del *Gellonense*; né vi osservai Santi de' tempi più bassi ».

Oltre agli elementi cronografici, che saranno presentati a parte, il Martirologio a un esame interno rivela tre strati di notizie agiologiche:

a) Il testo trentino della II classe del Geronimiano abbreviato contiene nella quasi totalità dei casi le notizie presenti in Padova e nei Geronimiani contratti della I classe.

b) Alcune inserzioni che il copista del nostro codice o chi ha scritto un suo antigrafo ha aggiunto alla recensione geronimiana primitiva: sono le notizie che Trento ha in comune con Padova o che ha proprie.

c) Varie aggiunte posteriori al testo del secolo IX: si tratta delle annotazioni esplicative e integrative, assai numerose, inserite tardivamente dal vescovo Hinderbach.

## 2. *La recensione trentina del Geronimiano abbreviato*

Il fondo primitivo del Martirologio trentino non offre particolari novità agiologiche rispetto alla tradizione della I classe. Nella redazione della II classe (Trento-Padova), sembra che non si sia privilegiata una scelta di santi secondo evidenti criteri geografici. Forse si è data una certa preferenza al primo e all'ultimo, o ai primi e agli ultimi nomi ricordati ogni giorno. Tuttavia non si comprende il criterio normativo di questa ulteriore contrazione del Martirologio Geronimiano. Dal punto di vista geografico, oltre ai molti santi romani, emergono come negli altri Geronimiani i santi franchi, ma è pure consistente il numero di santi insulari[16], mentre delle regioni italiche si possono ricordare memorie dell'area milanese e ravennate. Non c'è un'incidenza particolare della zona aquileiese (es. 17 febbraio) ed è totalmente assente un riferimento all'area trentina[17].

16. F. UNTERKIRCHER, *Das karolingische Sakramentar von Trient für Säben geschrieben?*, in «Der Schlern», 51 (1977), p. 57: «In den Umkreis von Alkuin, der von 796 bis 804 Abt von St. Martin in Tours war, weisen auch die zahlreichen Heiligen des Martyrologiums aus Frankreich hin, aber auch aus England, z.B. das Fest des hl. Theoderich, Erzbischof von Canterbury, am 19. September. Hingegen fehlen alle Heiligen, die man sich für Salzburg - Säben - Trient erwarten würde».

17. Cfr. BONELLI, II, pp. 224, 256 e 263.

Nella trasmissione testuale Trento e Padova sembrano essere indipendenti dalla tradizione cui appartengono il Gellonese e il Phillipps[18]: si notino le rispettive alterazioni/omissioni, l'8/9 febbraio, il 24 settembre e il 16/17 novembre. D'altra parte i codici della II classe differiscono dagli altri due per ulteriori aspetti, ad esempio:

a) il Martirologio inizia il 1° gennaio e non a Natale;

b) al modello comune sia a Trento che a Padova risalgono alcune corruzioni comuni, come la confusione tra il nome di città e di persona (*Nicomediae/Nicomedis*: 7 gennaio; si noti un errore analogo in Trento altre volte: 18 marzo, 16 e 17 ottobre)[19], la lettura *Capad/Capud* invece di *Capuae* (17 novembre), *Creta* invece di *Graecia* (8 gennaio), *Clandiani* al posto di *Claudiani* (5 aprile; cfr. in Trento il 1° ottobre Anṭ invece di Aut̄);

c) da notarsi omissioni reciproche, come *Firmini* presente solo nel Gellone e in Phillipps (3 novembre), che omettono invece la *Depositio Theodori epi* (19 settembre) di Canterbury.

Ma lo stesso apparato critico evidenzia, pur nella sua sommarietà, una differenziazione anche all'interno della nostra II classe. Si deve perciò escludere anche una diretta dipendenza tra Trento e Padova: nessuno dei due codici è copia dell'altro, ma risalgono a una fonte comune. Si veda, ad esempio, la serie di omissioni in Padova rispetto a Trento: *Saturi* (12 gennaio), *Tulli* (19 febbraio), *Victoris* (4 aprile), *Venusti* (29 maggio) . . .[20]. Mancano inoltre in Padova le numerose notizie cronografiche tipiche del Martirologio di Trento. Quest'ultimo, da parte sua, omette vari nomi presenti in Padova, a cominciare da *Stephani* del 1° gennaio.

Dal complesso dei dati emerge quindi che il testo primitivo del

18. Per l'edizione critica del Martirologio annesso al Paduense, è prevista la collazione di tutte le varianti di alcuni esemplari rappresentativi di ciascuna delle tre classi dei Martirologi contratti. A un primo esame Trento-Padova sembrano più vicini al Phillipps che al Gellone.

19. Si noti inoltre al 20 novembre: Trento: *Eracli, Abassi*; Padova: *Eracli, Bassi*; altri testimoni, tra cui Gellone e Phillipps: *In Eraclea Bassi.*

20. Al 9 aprile vale la pena notare l'omissione della località *In Sirmio/a* in Padova, Gellone e Phillipps. Si veda però l'edizione *maior* del Geronimiano (cfr. nota 12) alla stessa data e il rimando al ms. Ottoboniano lat. 38, un Geronimiano contratto del sec. IX.

Martirologio trentino risale a un'area che non presenta divergenze da quella dei Geronimiani abbreviati della I classe e, generalmente, dalla tradizione franca del Geronimiano; la sua redazione potrebbe essere collocata al più presto nella prima metà del sec. VIII, tenendo presente anche la data di morte di Teodoro di Canterbury (l'anno 690).

### 3. *L'ampliamento del Geronimiano nel Martirologio trentino*

#### A) *Note originali.*

Le notizie agiologiche proprie di Trento – che mancano in molte fonti del Geronimiano franco, in Gellone, Phillipps e Padova, considerati come principali termini di confronto – sono poche e si presentano tutte copiate dalla mano principale del Martirologio nella prima o, al massimo, in una seconda stesura[21]. Si tratta delle seguenti notizie:

8 maggio: *adventus sci Michaelis archangeli in monte Gargano;*
28 maggio: *in Voloterrae civitate sci Iusti et sci Clementis c;*
9 giugno: *sci Columbani;*
16 agosto: *sci Octaviani;*
12 ottobre: *natale sci Maximiliani;*
23 novembre: *Bobbii Columbani abbatis.*

Confrontando queste notizie con le altre del Martirologio si nota subito un elemento comune che fa eccezione: la premessa della qualifica « santo » che accompagna ogni nome personale (nel resto del Martirologio compare il 26 gennaio, 12 marzo, 8 settembre); ed è normalmente segno di una inserzione tardiva rispetto al corpo principale del Martirologio.

A parte il sant'Ottavio di agosto, di cui rimane ancora ignota la identità, le prime due commemorazioni ci portano all'ambiente culturale longobardo; né si può dire di più a proposito della commemorazione del 28 maggio, dal momento che l'erezione dell'abbazia be-

21. Le notizie dell'8 maggio e del 23 novembre potrebbero sembrare aggiunte della prima mano. A un esame del manoscritto il problema rimane insoluto; ma resta il fatto che si tratta sempre della *prima mano* e non di inserzioni posteriori.

nedettina dedicata ai santi protettori di Volterra è solo del secolo XI[22]. All'ambiente monastico insulare fanno riferimento le due feste di san Colomba (9 giugno) e di san Colombano (23 novembre).

Interessa in modo particolare la storia del nostro testo la commemorazione di san Massimiliano il 12 ottobre. È il « confessor » cui fu innalzata una cappella ad opera dei monaci di san Pietro di Salisburgo nell'VIII secolo[23]. Più precisa è l'indicazione che si trova al riguardo nel Martirologio di Augsburg: « *Dedicatio Basilicae S. Maximiliani conf.* »[24]. Si tratta comunque di una memoria legata ancora all'area di Salisburgo nell'VIII secolo, mentre la commemorazione di Massimiliano quale vescovo e martire riflette una rilettura agiologica posteriore e spostata verso la Baviera[25].

Si può notare come manchino altre memorie italiche, quali le numerose commemorazioni che si trovano, ad esempio, nel Martirologio di Usuardo[26]. Il dato più esplicito che emerge da queste note è il riferimento all'area salisburghese che non può essere trascurato in una valutazione globale e di altri particolari del Martirologio trentino.

B) *Note del vescovo Hinderbach.*

Numerose nel Martirologio sono le postille scritte dal vescovo Hinderbach[27]. Più che la venerazione dei santi esse sembrano riflettere

22. Alla fine del sec. VII due cappelle devastate dai longobardi furono « trasformate... in due nobilissimi templi da Alchis, potente castaldione della città »: R. Gioia, *Reliquie d'arte nella Badia dei SS. Giusto e Clemente presso Volterra*, in « Rivista Storica Benedettina », 11 (1916), pp. 48-58, citazione p. 50. Si vedano negli *AASS Junii*, t. I, Antverpiae 1695, pp. 437-51 tutta una serie di atti relativi ai due santi (martiri africani) protettori di Volterra, con le varie date della loro festa. La ricorrenza del 28 maggio potrebbe coincidere con un lunedì dopo Pentecoste (cfr. p. 439).

23. J. Oswald, *Maximilian* « *v. Celeia* », in: *Lexikon für Theologie und Kirche*, VII, 2ª ediz., col. 204; W. Neumueller, *Sanctus Maximilianus, nec episcopus, nec martyr*, in « Mitteilungen des oberösterreichischen Landesarchivs », 8 (1964), pp. 7-42.

24. Cfr. l'edizione del Du Sollier (cfr. nota 9), p. 22.

25. In tal senso anche lo Hinderbach ha corretto l'abbreviazione *c(onfessoris)* in *epi* aggiungendo pure la presunta località: *Celeia*.

26. Si confronti la lista di santi italiani inseriti da Usuardo nel suo Martirologio: J. Dubois, *Le Martyrologe d'Usuard. Texte et commentaire* (= Subsidia Hagiographica, 40), Bruxelles 1965, pp. 97-100 (tra gli altri compare anche san Vigilio di Trento, già al 31 gennaio, la cui festa è stata segnata poi da Usuardo al 26 giugno).

27. Sul vescovo Hinderbach cfr. G. Tarugi Secchi, *La biblioteca vescovile trentina* (= Col-

l'erudizione di un umanista; in base al loro contenuto si possono distinguere queste note in: correzioni ortografiche e testuali; precisazioni personali e geografiche; riletture agiologiche; aggiunte di nuovi santi; osservazioni varie.

Dato il grande numero di queste postille e la loro esigua importanza per la comprensione del testo del Martirologio, si darà per ogni categoria di note soltanto qualche saggio esplicativo.

*a.* La correzione ortografica più frequente è l'aggiunta di una seconda *i* al genitivo singolare, come si può constatare già al 6 gennaio: Honor*ii*, Iul*ii* e Melan*ii*. Più consistente invece è l'integrazione o correzione del nome di persona, ad esempio, il 28 aprile: Euti*ci*.

*b.* Anche qui la precisazione che ricorre più spesso è *pp*|*pape* scritta al di sopra dei nomi ritenuti vescovi di Roma. Ma si danno molti altri casi quali: 26 gennaio: sce Paule *Bethlem - vidue romane*; 27 febbraio: Leandri *Hispan(i) epi.*

*c.* Attraverso una rilettura agiologica lo Hinderbach equivoca sul nome di alcuni santi e riconosce in essi – ingiustamente – santi locali del Trentino. In gennaio abbiamo già due casi del genere: 13. Ingenuini. *Ingenuini brixionen(sis) vel sabionen(sis) epi.* Il 15 riguarda invece san Romedio di cui peraltro c'è un'analoga postilla al 1° ottobre. In gennaio si legge: Rem(is): Remedii epi. *S. Remigii (epi) confessor(is) tridentini vall(is) Agnan(iae).*

*d.* Tra le poche aggiunte di nuovi santi vanno ricordate le inserzioni in lettere maiuscole del patrono della diocesi di Trento il 26 giugno: VIRGILI M̄ TRIDENTINI, e la memoria del patrono di Augsburg il 4 luglio: *Auguste Rh<etiarum> VVdalrici e<pi>*[28].

*e.* Non mancano altre osservazioni di carattere erudito e di riflessione sul testo stesso del Martirologio. L'11 maggio al nome di « Mamerti » segue la postilla *epi qui instituit letanias ante festum Ascensionis.* L'accenno nel testo ai due fenomeni di eclisse solare negli

lana di monografie regionali edita dalla Società per gli Studi trentini, II), Trento 1930: cap. V. *Il vescovo Hinderbach - I codici da lui acquisiti e quelli da lui annotati*, pp. 36-53.

28. Le integrazioni sono fatte sulla base di BONELLI, II, p. 270. Ai suoi tempi il codice non era ancora stato rifilato al margine esterno, con la conseguente perdita di numerose parole dello Hinderbach.

anni 760 (15 agosto) e 764 (4 giugno) può essere indizio della sua antichità come rileva in due postille simili; il 4 giugno: *nota hic vetustatem huius libri*[29].

### 4. *Gli elementi cronografici del Martirologio*

Oltre ai nomi dei santi e alle località del loro martirio/culto, il testo presenta vari elementi di carattere puramente cronografico. Procedendo da un esame dei pezzi più comuni a quelli più rari nella tradizione dei Martirologi e calendari medievali si possono rilevare i seguenti elementi:

*a.* I giorni del mese e le «lettere lunari»[30]. Per i primi le indicazioni seguono i canoni tradizionali del calendario romano, ma si è incorsi in alcuni errori vistosi: al 26/27 marzo si è segnata due volte la data del 26 (*VI Kal. Aprilis*) assegnando la prima volta a tale giorno – di fatto inesistente – due santi del giorno precedente, *Petri* e *Marciani*. I santi del 2 giugno sono stati suddivisi su due giorni, il 2 e il 3 giugno, con il risultato che giugno ha così 31 giorni.

I cicli delle *litterae lunares* presentano anomalie ancora più grandi. Infatti il testo non distingue sempre le serie parziali delle *litterae nudae* e delle *litterae subnotatae* o *postpunctatae* (da A a U) dalla serie delle *supernotatae* o *praepunctatae* che vanno soltanto dalla A alla T.

29. Si tratta di due eclissi consecutive, rispettivamente la n. 41 e n. 42 segnalate con i dati astronomici precisi da J.Fr. Schroeter, *Spezieller Kanon der zentralen Sonnen- und Mondfinsternisse, welche innerhalb des Zeitraums von 600 bis 800 n. Chr. in Europa sichtbar waren*, Kristiania 1923, pp. 86-87, carte 21a e 21b. L'eclisse precedente ebbe luogo il 12 aprile 758, quella immediatamente successiva il 29 ottobre 775. Ciò conferma l'interpretazione che il Bonelli (cfr. nota 32) ha fornito circa il numero 772 che ricorre dopo l'età del mondo segnata al 16 dicembre. Esso sarebbe semplicemente la data dell'anno in cui sarebbe stato redatto il presente calendario, integrato successivamente dalle notizie agiologiche.

A queste eclissi come termine di riferimento cronologico accennano anche gli autori recenti che si sono occupati del Sacramentario e del Martirologio trentino, come J. Deshusses, *Le Sacramentaire Grégorien de Trente*, in « Revue Bénédictine », 68/3-4 (1968), pp. 272-73; Kl. Gamber, *Der Codex Tridentinus (Ein Sakramentar der Domkirche von Säben aus der Zeit um 825)*, in « Scriptorium », 24 (1970), p. 300. Tuttavia non si va oltre le notizie rilevate già da Bonelli più volte, a partire da I, p. 321 nota b.

30. Sulle *litterae lunares* cfr. di Beda il *De Temporum Ratione liber*, ed. Ch.W. Jones (= *Corpus Christianorum* 123 B), Turnhout 1977, al cap. XXIII: *De Aetate Lunae, Si Quis Computare Non Potest*, pp. 353-55.

Si registrano i seguenti errori: alla fine del secondo ciclo la T e la U *nudae* del 19 e 20 marzo sono ancora attribuite al giorno precedente (il 18) perché sulla linea corrispondente ci sono indicazioni agiografiche del 18 e note cronografiche del medesimo giorno. Nel terzo ciclo è stata omessa la C *subnotata* (22 maggio, inizio del f. 209v). Ad eccezione del primo ciclo, in quelli successivi è stata erroneamente segnata sempre una U *subnotata* (cfr. 29 aprile; 26/27 giugno; 25 agosto; 24 ottobre; 23 dicembre).

*b.* Segnalazioni cronografiche astrali. Anche queste si ritrovano spesso nei Martirologi e nei calendari, dalla indicazione dei giorni e delle lune di ciascun mese alla segnalazione della « entrata » del sole in una costellazione verso la metà di ogni mese, come si segnala, ad esempio, nella forma completa il 17 settembre: *Sol intrat in Libram.* Sono pure indicati gli equinozi secondo le concezioni latina e greca, e altre notizie che compaiono più o meno frequentemente nelle fonti medievali: le ore del dì e della notte, l'inizio e la durata delle stagioni, il movimento degli astri, l'inizio e la conclusione dei cicli lunari decennovennali, embolismi, epatte e indizioni[31].

Merita attenzione la segnalazione dell'età del mondo segnata al 16 dicembre. Secondo il Bonelli la data successiva isolata (DCCLXXII) « parmi l'anno dell'autore del medesimo Martirologio »[32]. Tenendo presenti le due date di eclisse solare già ricordate (760 e 764), la supposizione dello storico trentino può essere verosimile.

Si può rilevare ora anche un altro fatto, che cioè queste varie indicazioni corrispondono al calendario[33] del Venerabile Beda († 735), la cui opera cronografica si è rapidamente diffusa in tutto il continente europeo[34].

31. Per tutti questi elementi della scienza astronomica antico-medievale si veda l'opera di Beda citata alla nota precedente. Sulla dipendenza del Martirologio da Beda, cfr. anche BONELLI, II, pp. 239, 243, 246; III, pp. 65-66.

32. BONELLI, II, p. 316; I, p. 321 nota b.

33. Una ricostruzione ipotetica del calendario di Beda è stata presentata da CH.W. JONES, *Kalendarium sive Martyrologium Quasi Bedae Cura et Opere,* nel III volume di *Opera Didascalica* (= *Corpus Christianorum* 123 C), Turnhout 1980, pp. 563-78.

34. Cfr. l'elenco dei testimoni segnalati dallo Jones nella introduzione al *De Temporum Ratione liber*: tra gli altri si possono ricordare il ms. *Berlin* (DDR) 128 (Phillipps 1831), Verona verso l'anno 800; *Berlin* (DDR) 137 (Phillipps 1896), Verona sec. VIII/IX; *Milano,* Ambrosiana, D 30 Inf., Bobbio?, sec. IX[1]; *Wien,* ÖNB, lat. 387, Salisburgo, sec. IX[1] (cfr. rispettivamente pp. 243, 248 e 255).

*c.* A Beda si riallaccia anche una terza serie di dati cronografici: segni zodiacali, versi mnemotecnici e terminologia poliglotta dei singoli mesi.

All'inizio di ogni mese, il Martirologio presenta, in capitale rustica, una serie di indicazioni che possono essere distinte come segue: prima di tutto l'indicazione del segno zodiacale; poi due versi poetici di cui si parlerà; l'indicazione dei nomi dei singoli mesi secondo la terminologia degli Ebrei, dei Greci, degli Egiziani e dei Latini. Dopo l'indicazione dei giorni e delle lune del mese (tale indicazione rientra nella sezione *b*, come si è visto), isolata e senza alcun riferimento – ci si aspetterebbe un « *anglorum* » – è indicato il nome del mese in lingua anglosassone. Secondo l'Unterkircher il nostro Martirologio sarebbe l'unico testo continentale dell'epoca a presentare tale nomenclatura[35]. D'altra parte essa è propria del calendario di Beda[36] per cui non costituisce una particolarità.

I due versi poetici che si trovano in questa serie di dati meritano maggiore attenzione. Si tratta di due egloghe del poeta Decimo Magno Ausonio (c. 310-393), di cui la XVII circolava diffusamente sempre grazie a Beda che la cita nel suo *De Temporum ratione*[37]. I *monostica de mensibus* non compaiono in Beda, ma si ritrovano in epoca posteriore nella tradizione dei calendari insulari[38]. Probabilmente entrambe le composizioni di Ausonio sono quindi confluite nel Martirologio di Trento grazie alla mediazione culturale anglosassone il cui personaggio più rappresentativo è stato Beda. Si avrebbe pertanto un altro elemento per datare la redazione di questa sezione che risalirebbe all'VIII secolo.

35. F. UNTERKIRCHER, *Das karolingische Sakramentar* (cfr. nota 16), p. 57.

36. Bonelli aveva già visto che la fonte di questa terminologia anglosassone è Beda; cfr. BONELLI, III, pp. 65-66.

37. *De Temporum Ratione liber*, c. XVI, ed. CH.W. JONES, cit., p. 333. Ausonio-Beda è pure presente in RABANO MAURO, *De Computo*, c. XXXVIIII, ed. STEVENS, cit., p. 251.

38. Cfr. J. HENNIG, *Versus de mensibus*, in «Traditio», 11 (1955), pp. 65-90; a pp. 89-90 edizione delle due egloghe di Ausonio. Per tutta la problematica e l'ideologia che sta alla base della redazione dei Martirologi-calendari cfr. dello stesso autore: *Kalendar und Martyrologium als Literaturformen*, in « Archiv für Liturgiewissenschaft », 7/1 (1961), pp. 1-44; sui versi zodiacali in particolare le pp. 15-17.

### 5. *Provenienza e datazione del Martirologio*

Le osservazioni precedenti non permettono di trarre conclusioni precise e molto particolareggiate. Si può tuttavia affermare che nella sezione agiologica il Martirologio di Trento rivela alcuni strati redazionali. Il più importante è costituito da una redazione franca del Martirologio Geronimiano contratto che può risalire alla prima metà del secolo VIII. Alla seconda metà/fine dello stesso secolo appartengono probabilmente le altre note agiografiche di cui si è parlato al paragrafo 3: tali inserzioni riportano il testo nell'area salisburghese. Poca importanza per il nostro studio presentano le annotazioni tardive dell'umanista Hinderbach, vescovo di Trento (1465-1486).

Nella sezione cronografica il materiale per la massima parte risale alla codificazione computistica del Venerabile Beda: è da collocarsi perciò redazionalmente ai tempi dello stesso Beda o nei decenni immediatamente posteriori. Il testo cronografico del Martirologio probabilmente è stato fissato nella forma attuale nell'anno 772: tale data si colloca, infatti, tra la seconda eclisse segnata nel testo (764) e quella immediatamente successiva (775).

A una raccolta poetica della tarda latinità – redatta originariamente in zona insulare (Beda stesso?) o in un'area culturale del continente legata alle isole britanniche (Francia? Paesi Bassi?) – sono state attinte due egloghe di Ausonio e altri frammenti sparsi in modo disordinato nel Martirologio trentino[39].

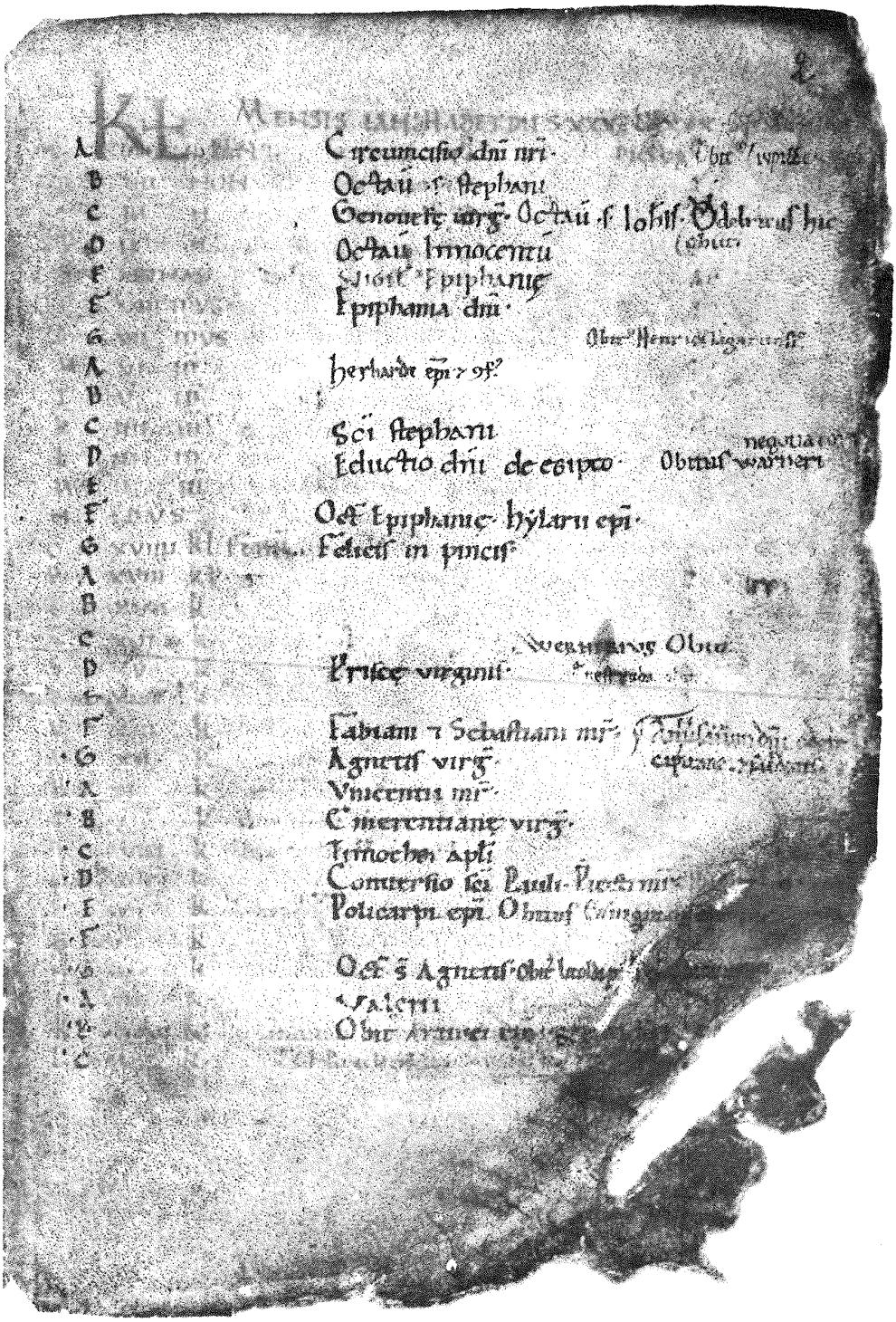
Quale centro redazionale definitivo del Martirologio considerato nella sua globalità, così come è tramandato dal codice del Buon Consiglio, è comunque da escludersi l'area trentina. Tale testo potrebbe

39. Tali frammenti si ritrovano prima di aprile, giugno, luglio e ottobre. Essi rientrano nel genere letterario quale si trova nella *Aratea* di CICERONE, cfr. vv. 381-382: «*Cedit clara Fides Cyllenia, mergitur unda / Delphinus, simul obtegitur depulsa sagitta*» (ed. SOUBIRAN, Paris 1972).

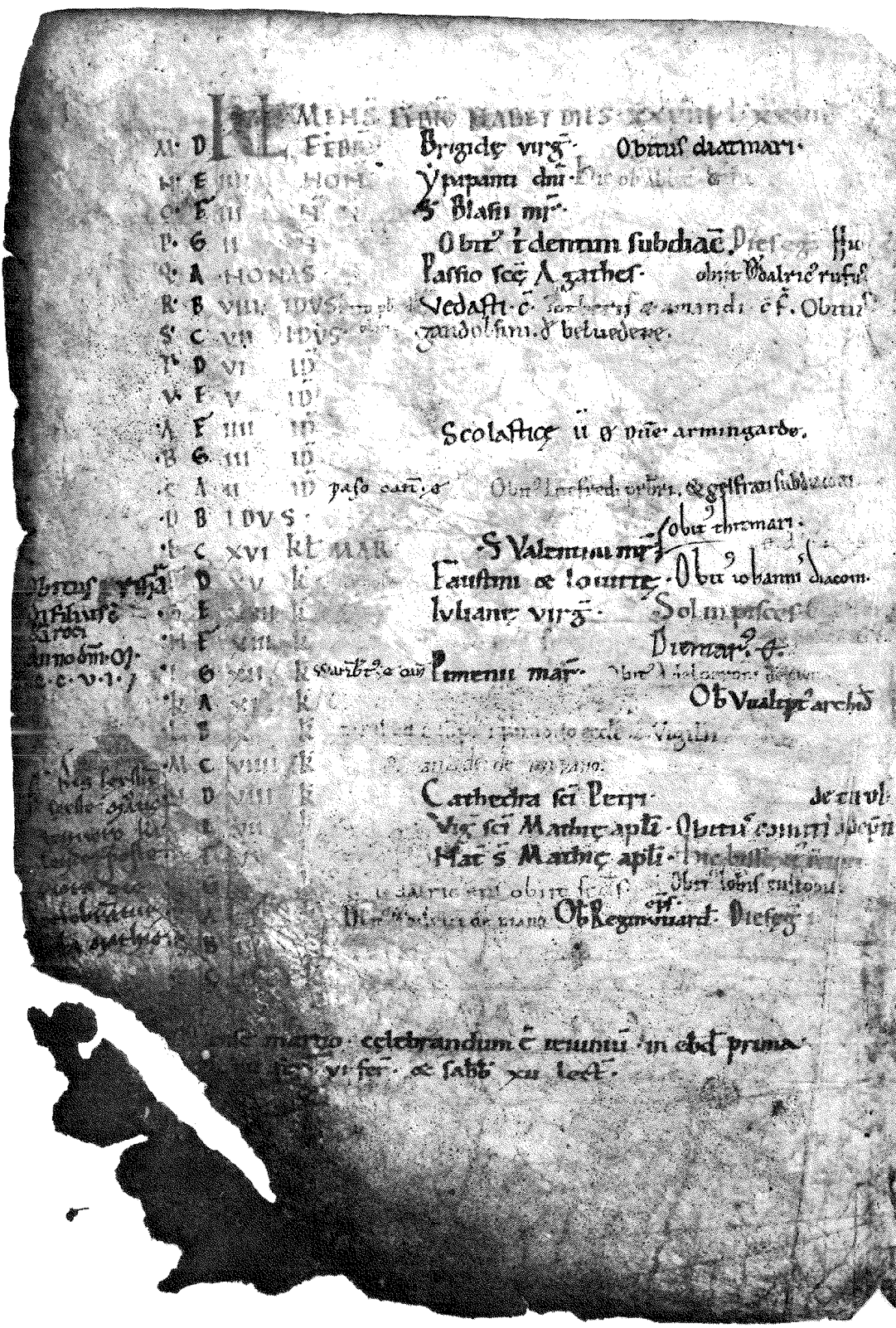
Una scorsa in A. RIESE, *Anthologia latina sive poesis latinae supplementum* (= AL), Lipsiae, v. I 1868, v. II 1870, non ha permesso di identificare i frammenti tra le composizioni simili quali il *Tetrastichon authenticum de singulis mensibus* (AL 395, I pp. 259-61); gli *Hexasticha de duodecim signis* (AL 615-26, II pp. 76-80); i *Monostica de mensibus* del ms. sangallese 878, sec. IX (AL 665, II pp. 122-23) e gli *Officia XII mensium* del parigino lat. 4883 A, sec. XI (AL 763, II p. 228).

invece essere stato compilato vicino a Salisburgo come fanno supporre gli indizi finora raccolti[40].

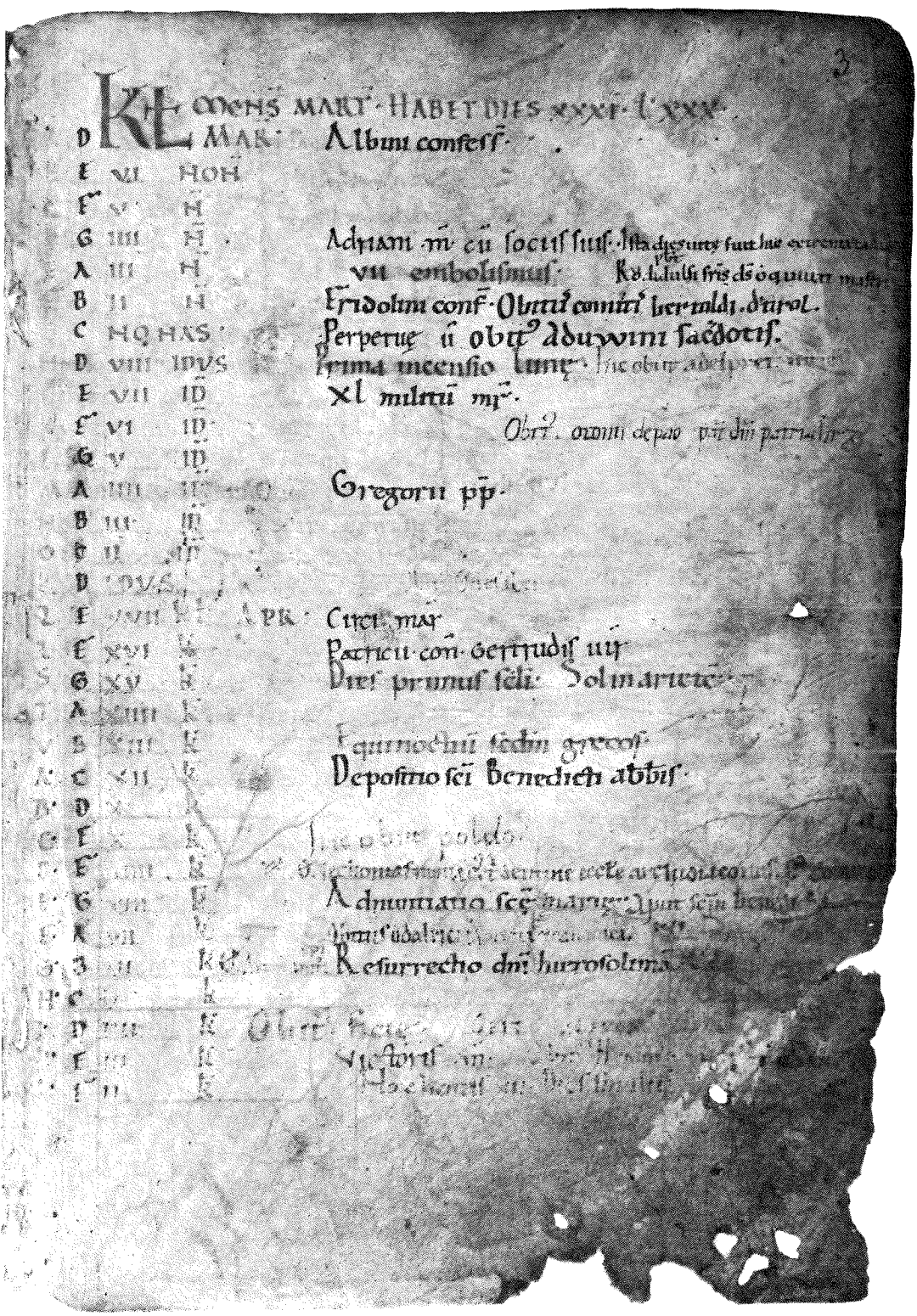
40. L'UNTERKIRCHER, *Das karolingische Sakramentar* (cfr. nota 16), p. 57 ritiene di dover cercare nella cerchia di Alcuino l'amanuense o il prototipo del nostro Martirologio (cfr. nomi anglosassoni dei mesi, santi franchi e inglesi), ma si veda la diffusione della cultura anglosassone indipendentemente dalla scuola di Tours (cfr. nota 34).



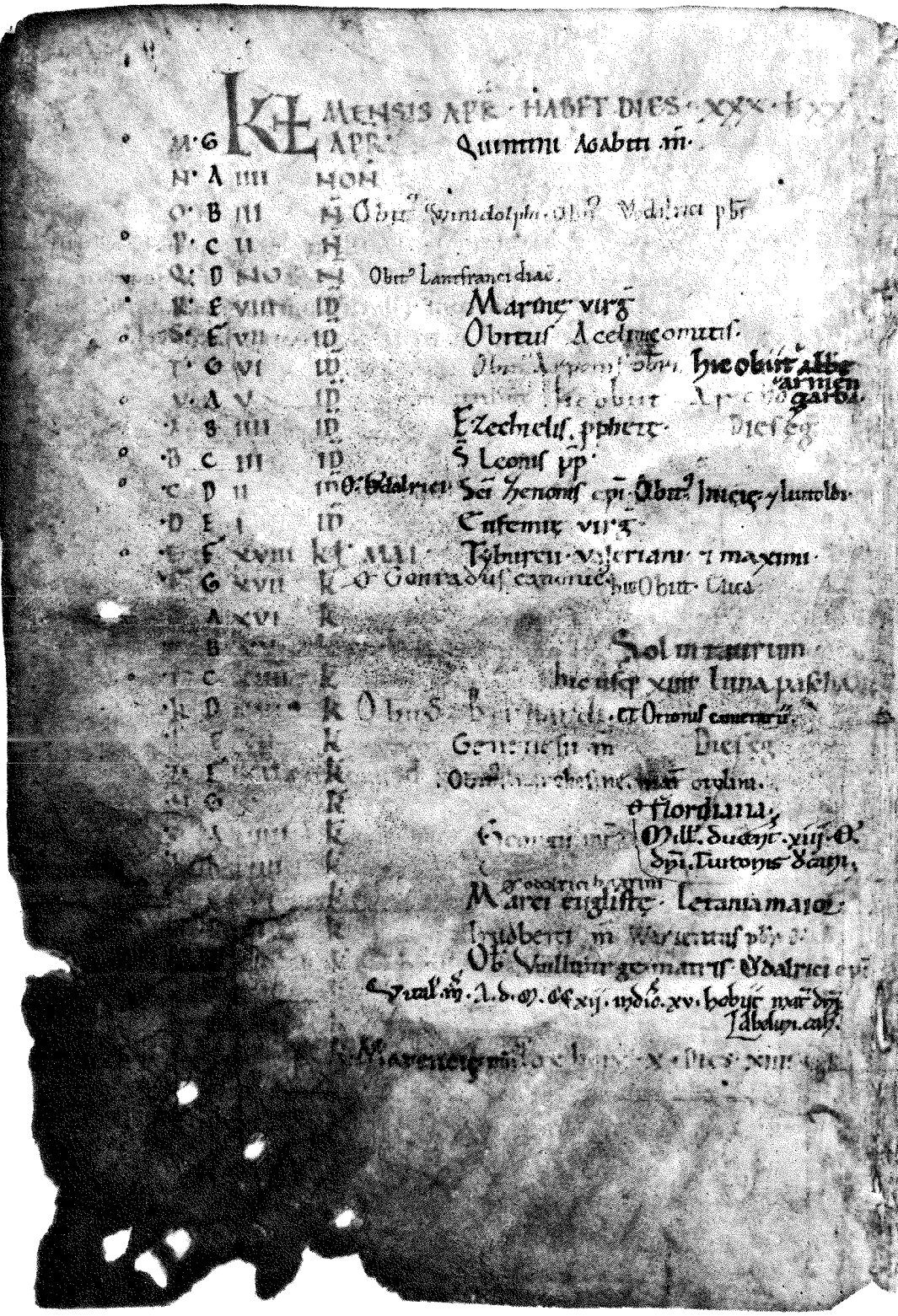
17. Sacramentario Udalriciano, f. 2r. *Calendario-obituario, gennaio.*



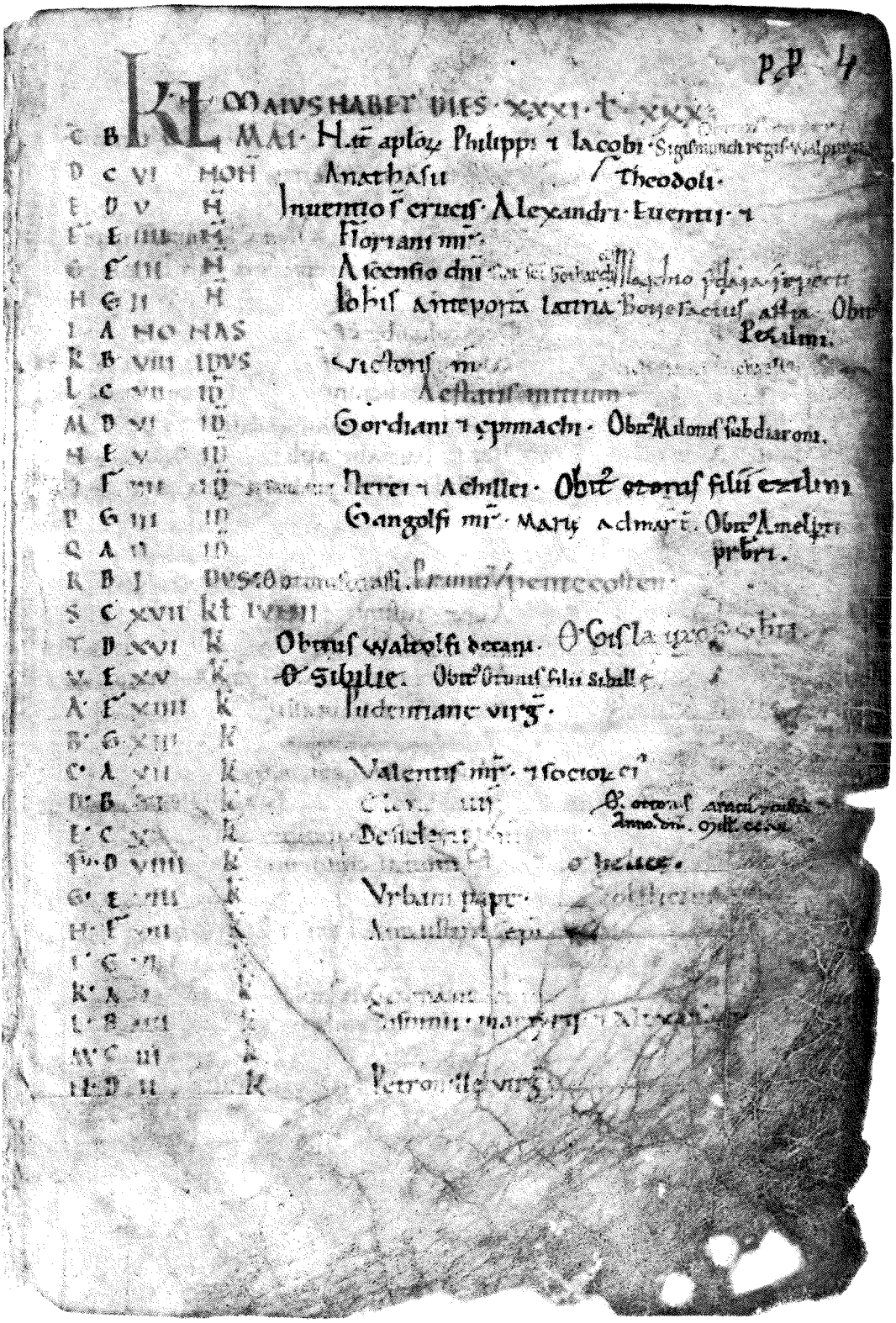
18. Sacramentario Udalriciano, f. 2v. *Calendario-obituario, febbraio.*



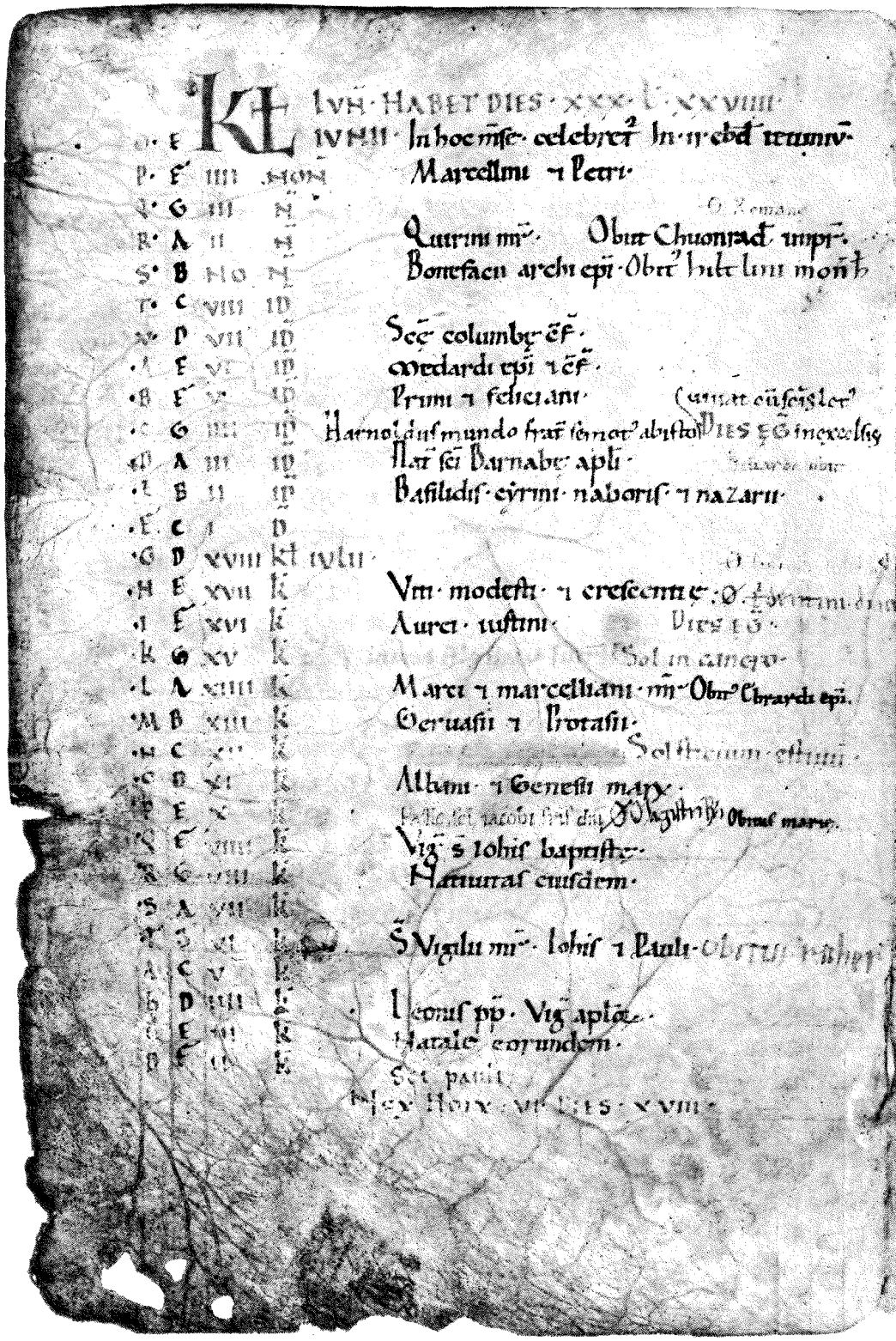
19. Sacramentario Udalriciano, f. 3r. *Calendario-obituario, marzo.*



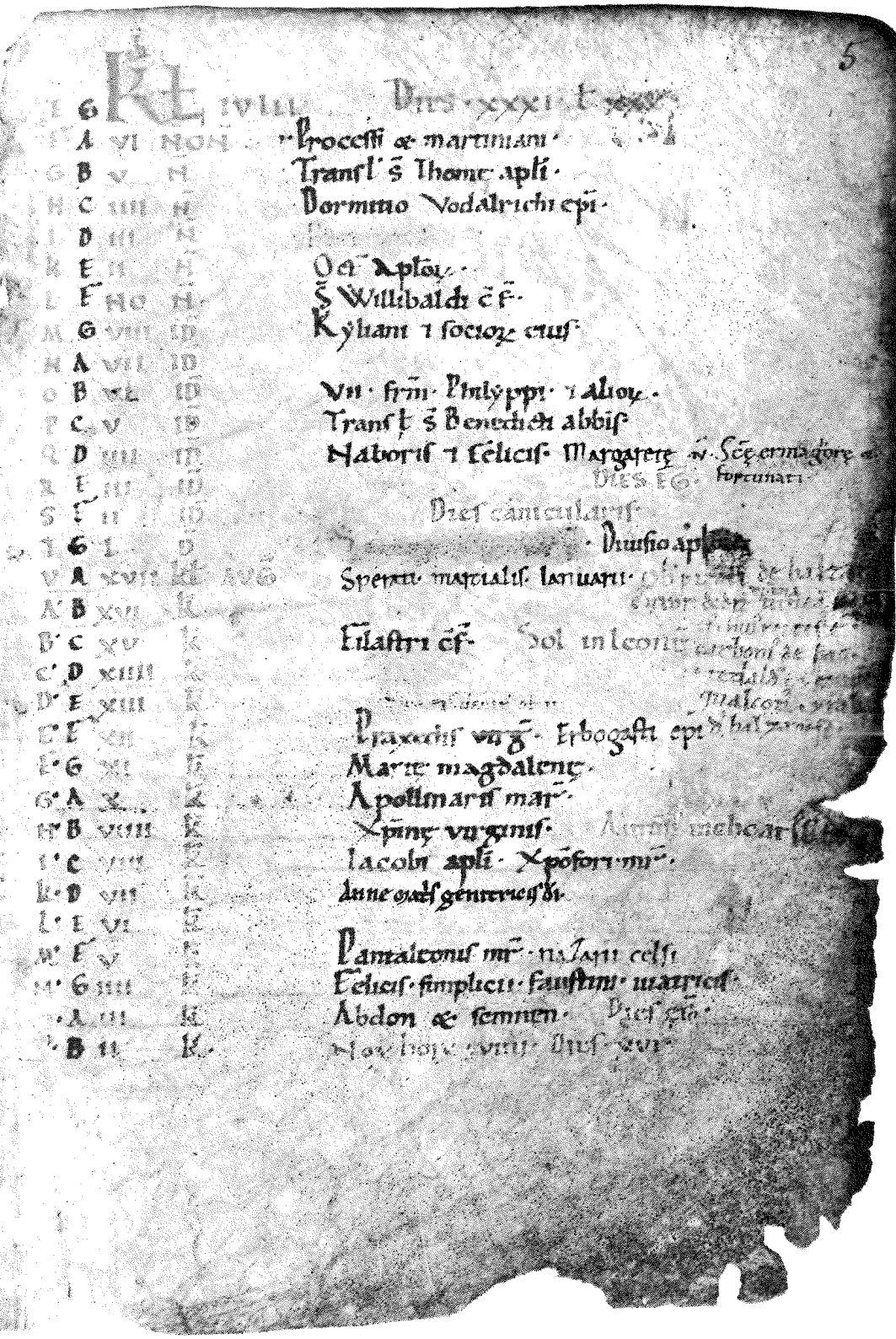
20. Sacramentario Udalriciano, f. 3v. *Calendario-obituario, aprile.*



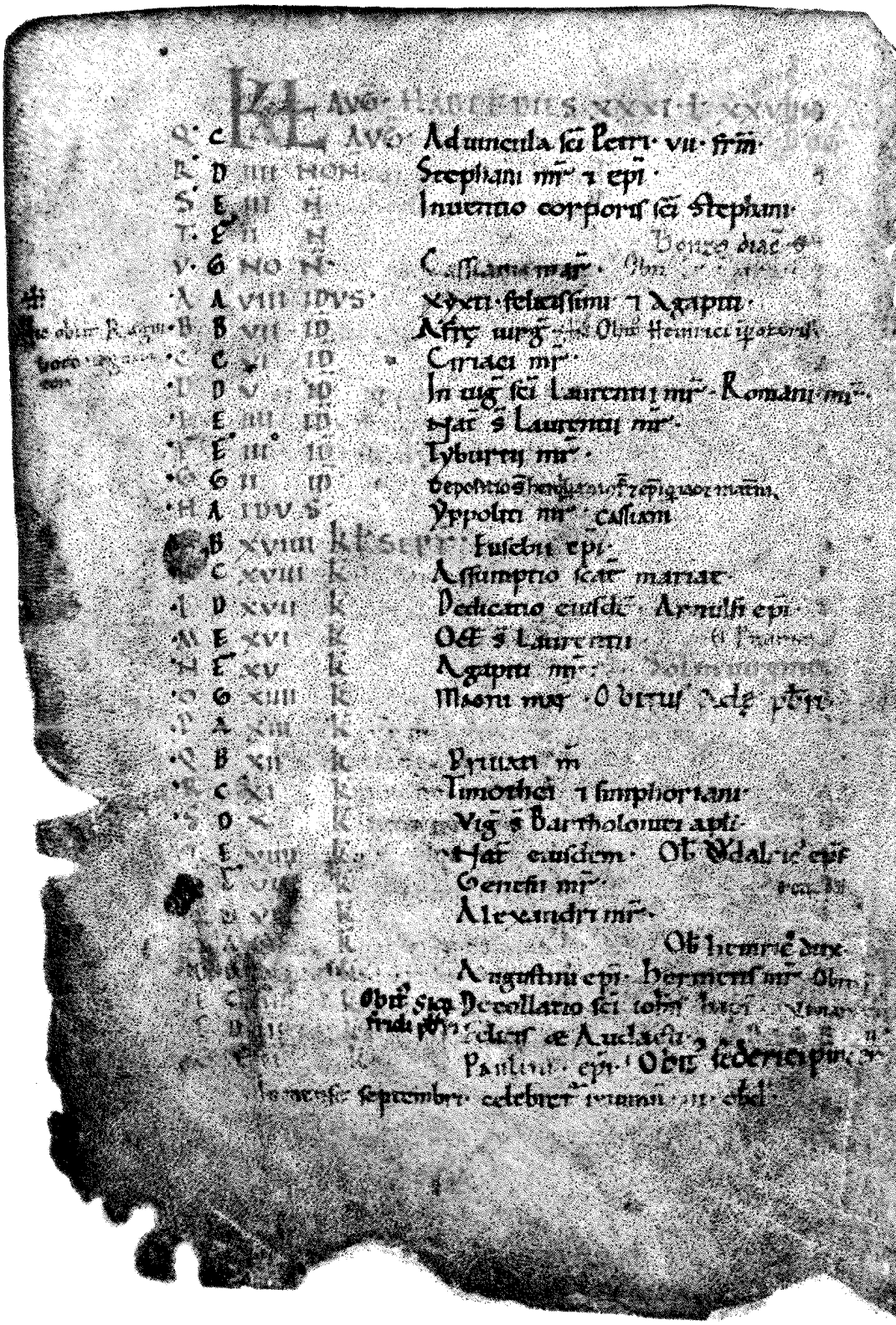
21. Sacramentario Udalriciano, f. 4r. *Calendario-obituario, maggio.*



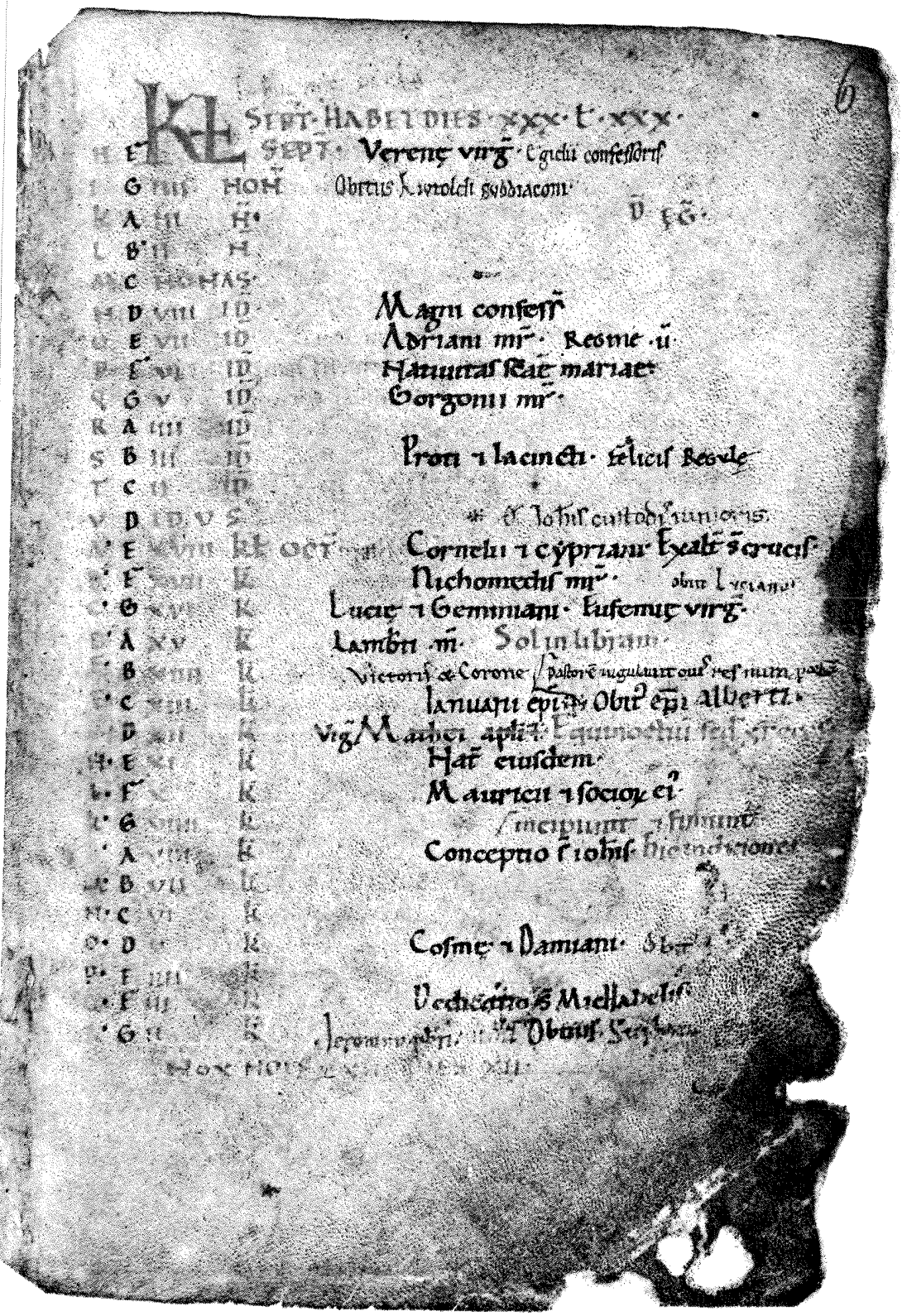
22. Sacramentario Udalriciano, f. 4v. *Calendario-obituario, giugno.*



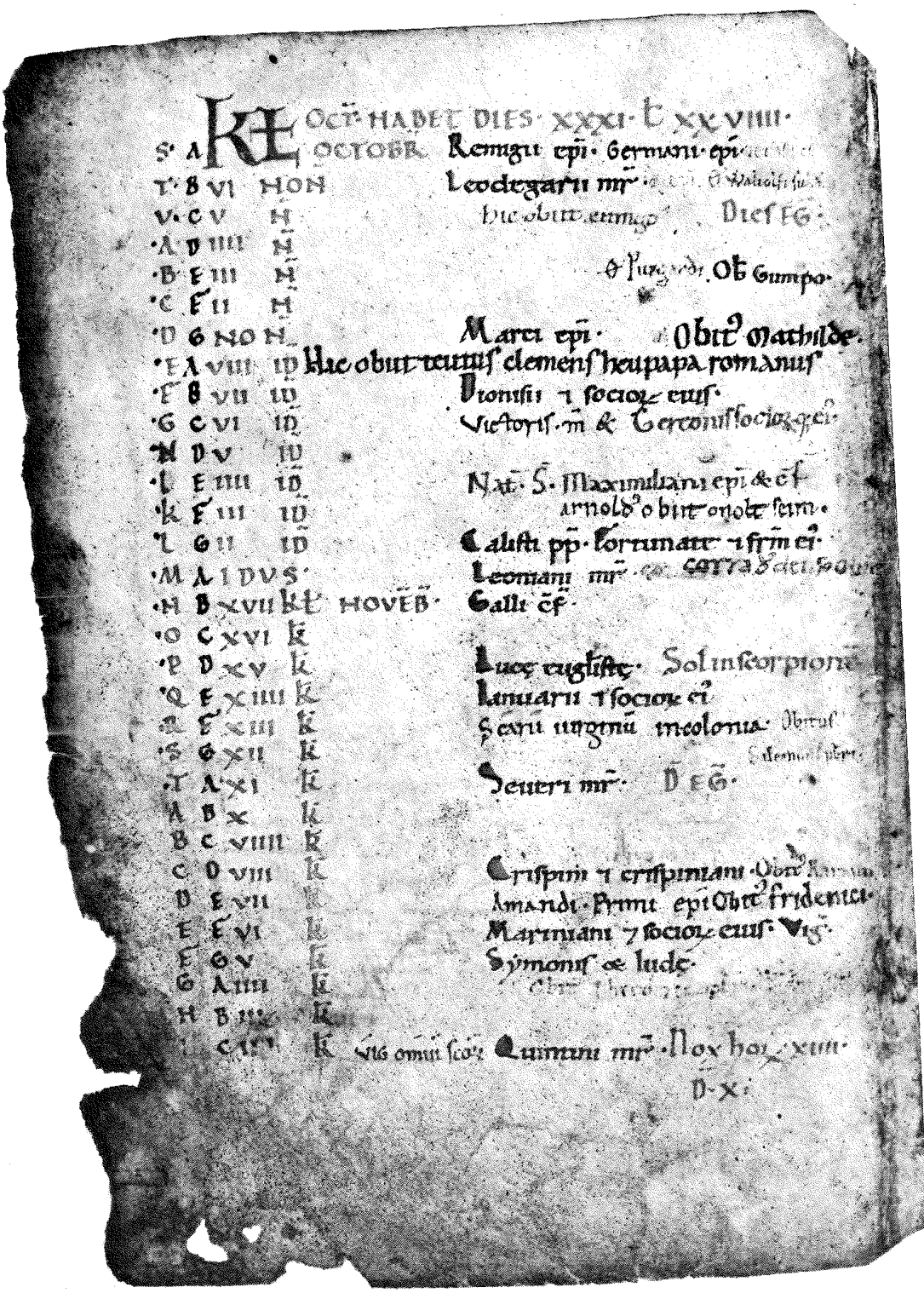
23. Sacramentario Udalriciano, f. 5r. *Calendario-obituario, luglio.*



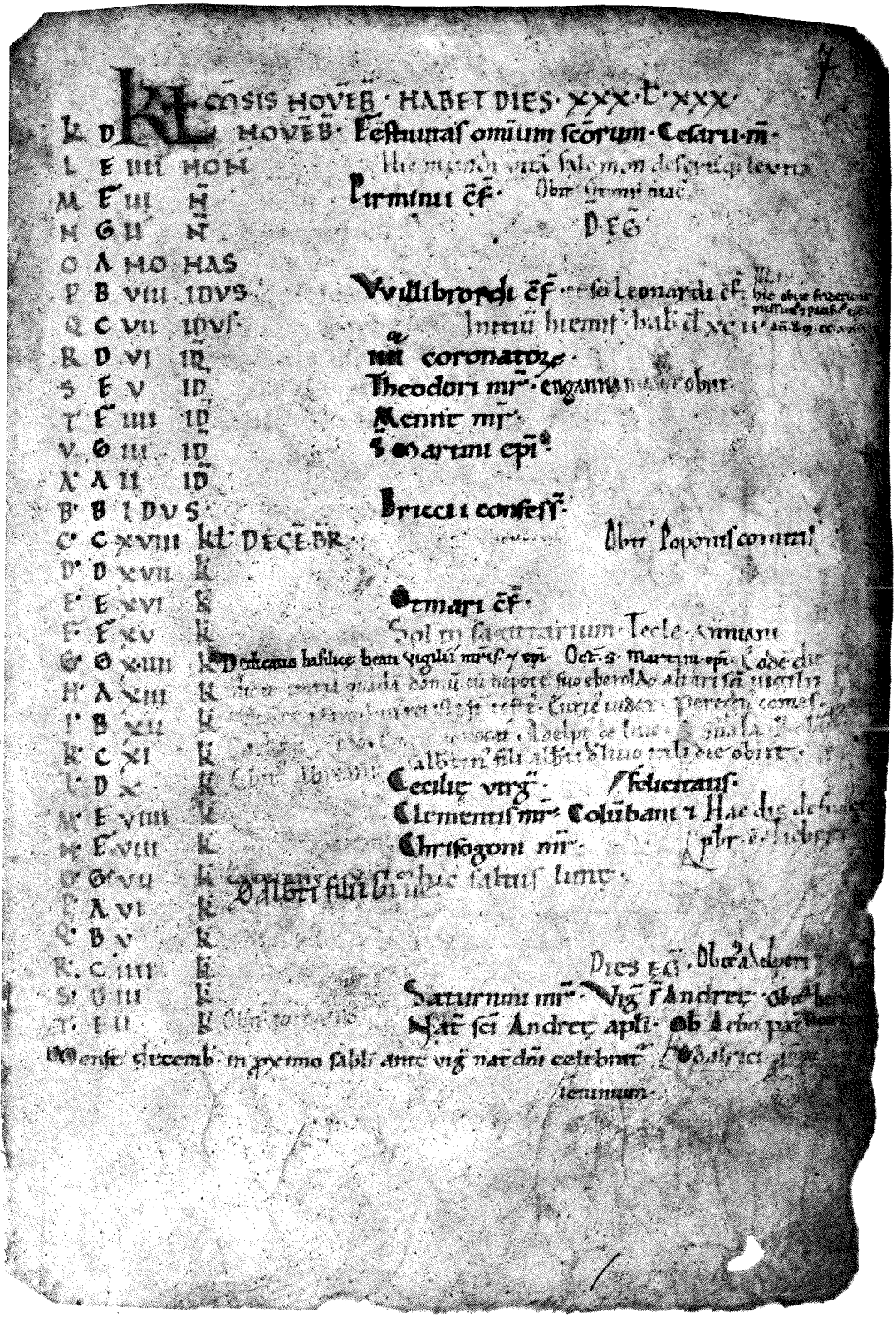
24. Sacramentario Udalriciano, f. 5v. *Calendario-obituario, agosto.*



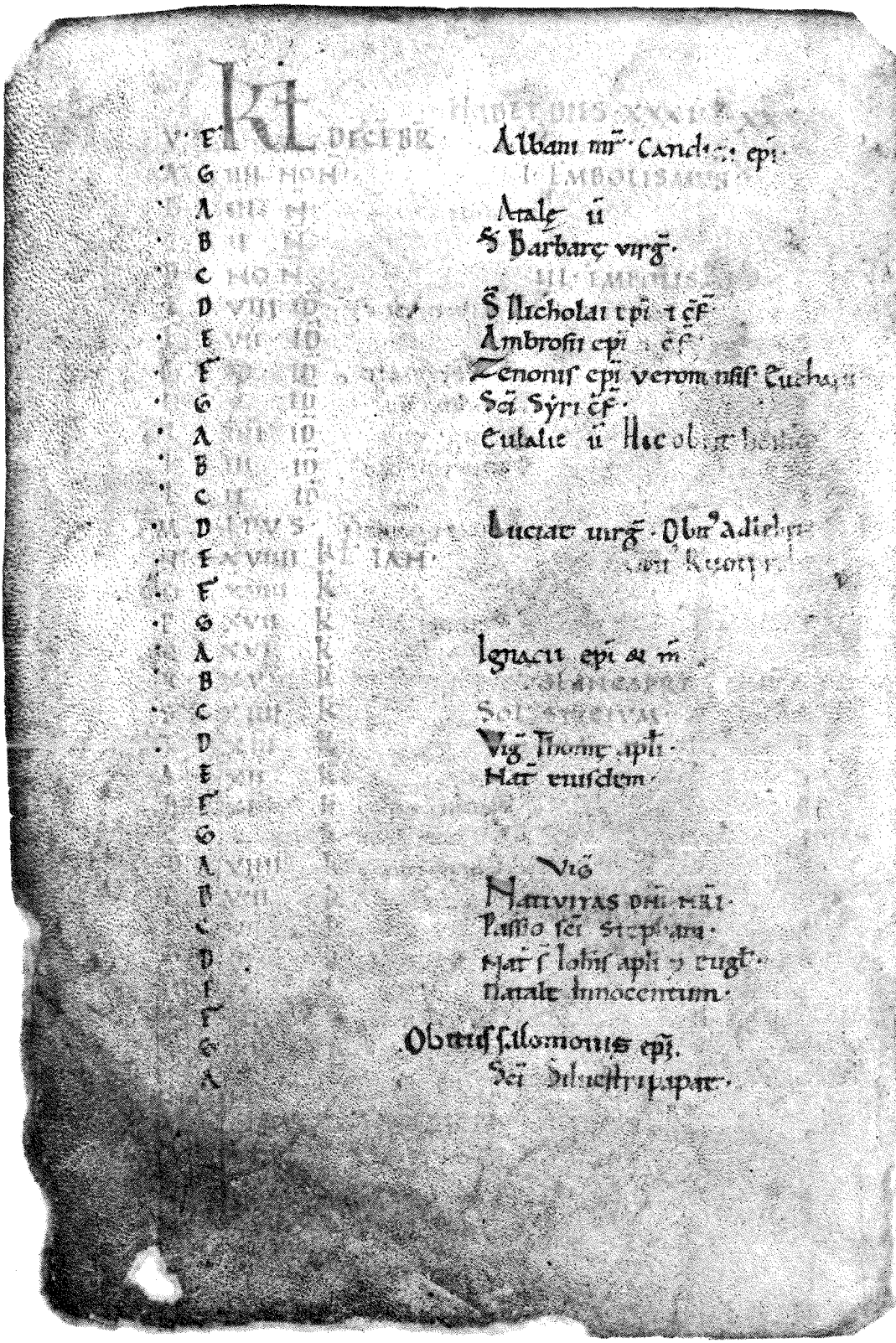
25. Sacramentario Udalriciano, f. 6r. *Calendario-obituario, settembre.*



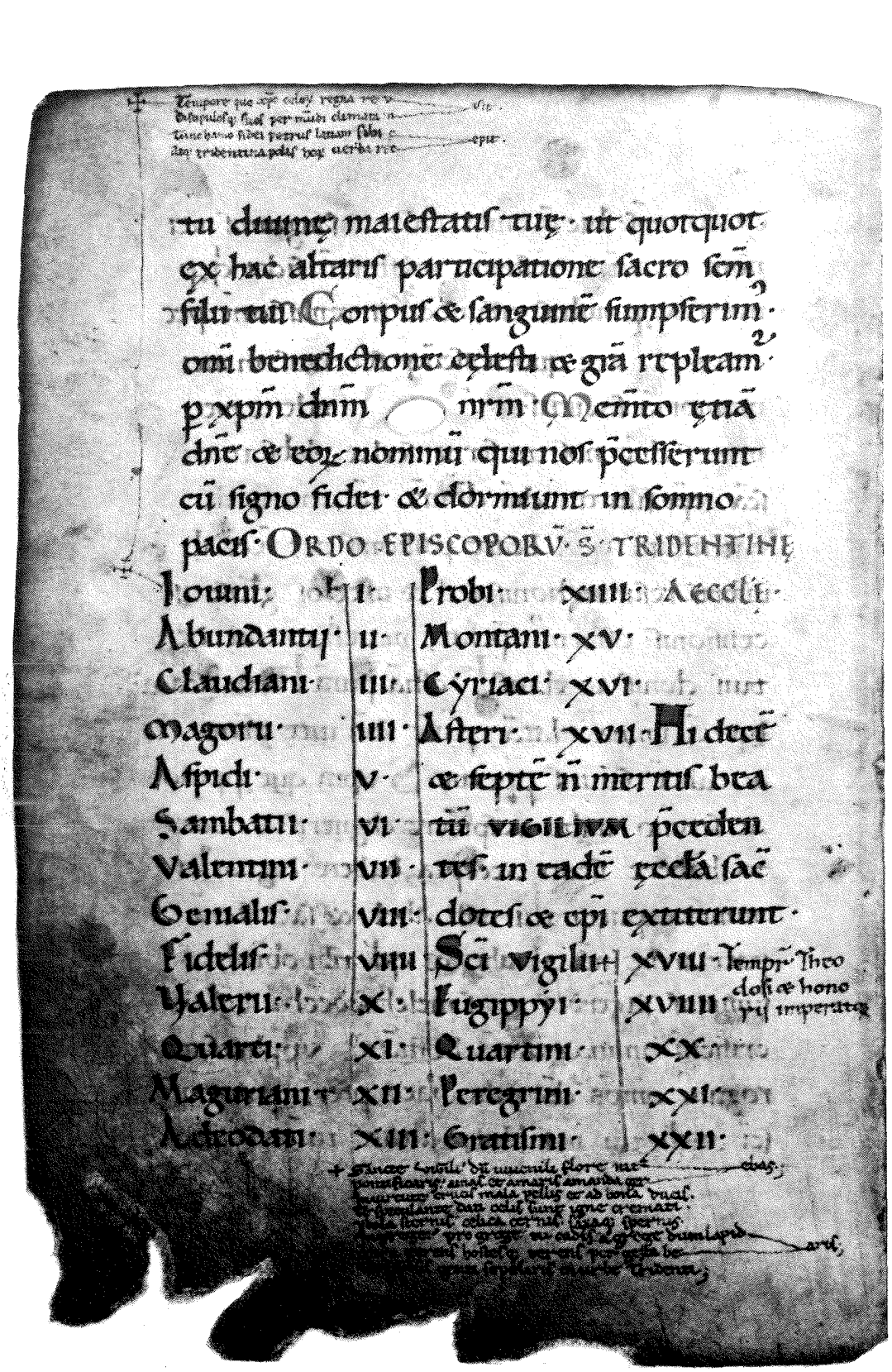
26. Sacramentario Udalriciano, f. 6v. *Calendario-obituario, ottobre.*



27. Sacramentario Udalriciano, f. 7r. *Calendario-obituario, novembre.*



28. Sacramentario Udalriciano, f. 7v. *Calendario-obituario, dicembre.*



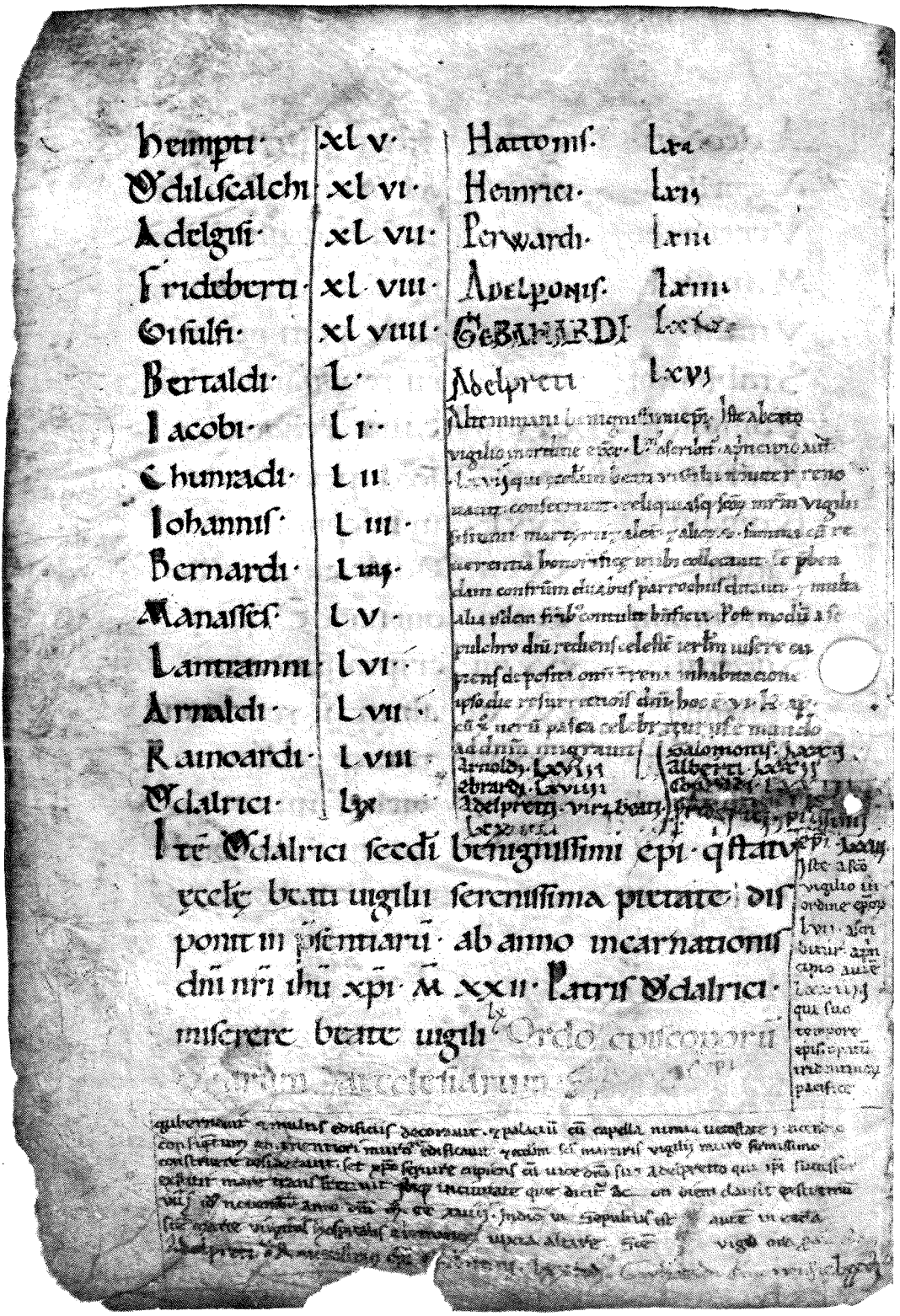
tu diuine maiestatis tue · ut quotquot
ex hac altaris participatione sacro scm̄
filii tui Corpus & sanguinē sumpserim⁹ ·
omī benedictione celesti & grā repleam²
p xpm̄ dnm̄ nrm̄ · Memento etiā
dnē & eoꝝ nominū qui nos p̄cesserunt
cū signo fidei · & dormiunt in somno
pacis · ORDO EPISCOPORV̄ S̄ TRIDENTINE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Iouini · | i · | Probi · | xiiii · | A ecclē · |
| Abundantij · | ii · | Montani · | xv · | |
| Claudiani · | iii · | Cyriaci · | xvi · | |
| Magorii · | iiii · | Asteri · | xvii · | Hi decē |
| Aspidi · | v · | & septē n̄ meritis bea | | |
| Sambatii · | vi · | tū VIGILIVM p̄ceden | | |
| Valentini · | vii · | tes · in eadē ecclā sac̄ | | |
| Genialis · | viii · | dotes & epi extiterunt · | | |
| Fidelis · | viiii | Sci vigilii + | xviii · | Tempr̄ Theo |
| Ualerii · | x · | Eugippyi · | xviiii · | dosi & hono |
| Quarti · | xi · | Quartini · | xx · | rij imperatoꝝ |
| Maguriani + | xii · | Peregrini · | xxi · | |
| Adeodati · | xiii · | Gratismi · | xxii · | |

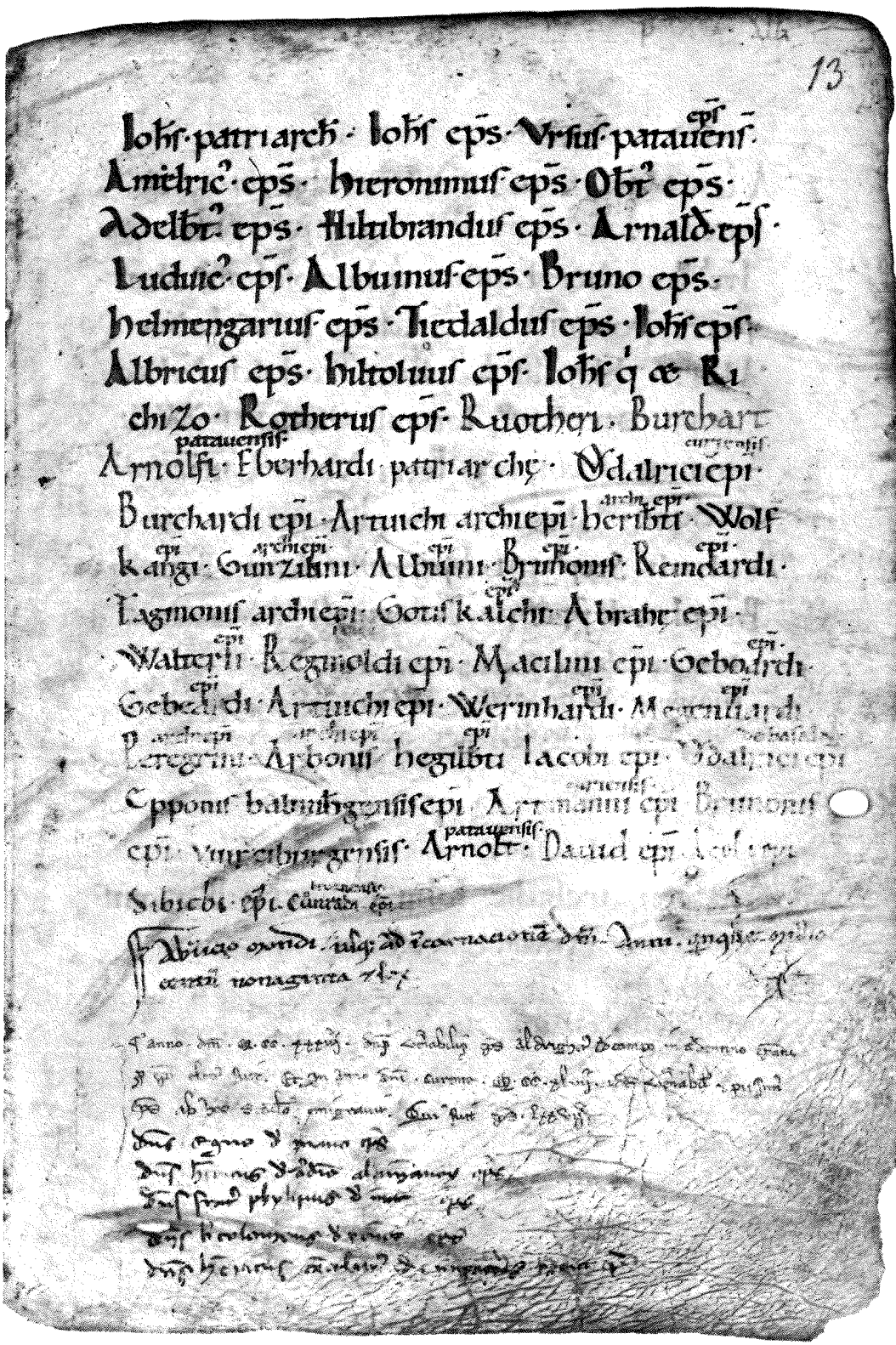
29. Sacramentario Udalriciano, f. 11v. *Dittico, vescovi di Trento.*

| | | |
|---|---|---|
| Adeodati· | xxiii· | Iste ē a principio |
| Agnelli· | xxiiii· | xl simus tertius· a bea |
| Verecundi· | xxv· | to aut̄ uigilio uice |
| Manasses· | xxvi· | sim⁹ sext⁹· qui altare |
| Vitalis· | xxvii· | ęcclę p̄fati marty |
| Stablisiani· | xxviii· | ris renouauit· ędifi |
| Dominici· | xxviiii· | cauit· reliquiasq̄ |
| Rustici· | xxx· | scōꝝ p̄ciosissimas |
| Romani· | xxxi· | inibi condidit· |
| Vitalis | xxxii· | Udalricū aut̄ scd̄m |
| Corentiani· | xxxiii· | qui nunc ē· quiq̄ |
| Siseditii· | xxxiiii· | criptā fundauit· |
| Iohannis· | xxxv· | altare ů reuelauit· |
| Maximini· | xxxvi· | totāq̄ ęcclām in |
| Mammonis· | xxxvii· | melius mutat· |
| Mariani· | xxxviii· | tantis successorib; |
| Dominatoris· | xxxviiii· | antecedit· quan |
| Vrsi· | xl· | ti ante beatū vi |
| Clementiani· | xli· | gilium extiterunt· |
| Amatoris· | xlii· | id ē decē ꝯ septē |
| Hyltigarii· | xliii· | Danibelis· xliiii· |

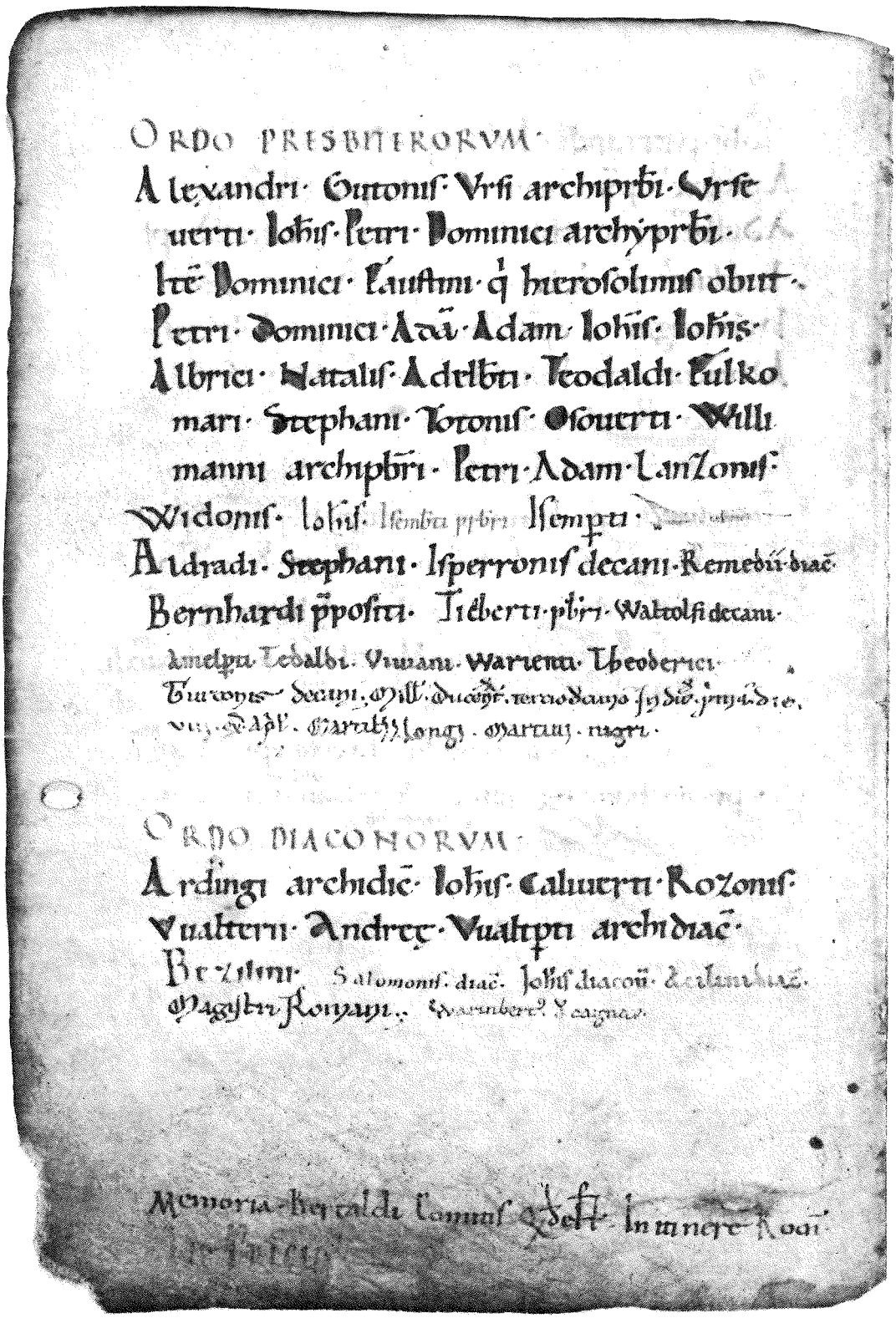
30. Sacramentario Udalriciano, f. 12r. *Dittico, vescovi di Trento.*



31. Sacramentario Udalriciano, f. 12v. *Dittico, vescovi di Trento.*



32. Sacramentario Udalriciano, f. 13r. *Dittico, vescovi di altre chiese.*



ORDO PRESBITERORVM

Alexandri · Gutonis · Vrsi archiprbi · Vrse
uerti · Iohis · Petri · Dominici archyprbi ·
Itē Dominici · Faustini · q̄ hierosolimis obiit ·
Petri · Dominici · Adā · Adam · Iohis · Iohis ·
Albrici · Natalis · Adelbti · Teodaldi · Fulko
mari · Stephani · Totonis · Osouerti · Willi
manni archipbri · Petri · Adam · Lanzonis ·
Widonis · Iohis · Isembti prbri · Isempti ·
Aldradi · Stephani · Isperronis decani · Remedii diac̄
Bernhardi p̄positi · Tieberti · pbri · Waltolfi decani ·
Amelpti · Tedaldi · Viuiani · Warienti · Theoderici ·
Burconis decani · Mill · ducent · tercio decimo · in die · primi die ·
viij · ex apl · Martini longi · Martini · nigri ·

ORDO DIACONORVM

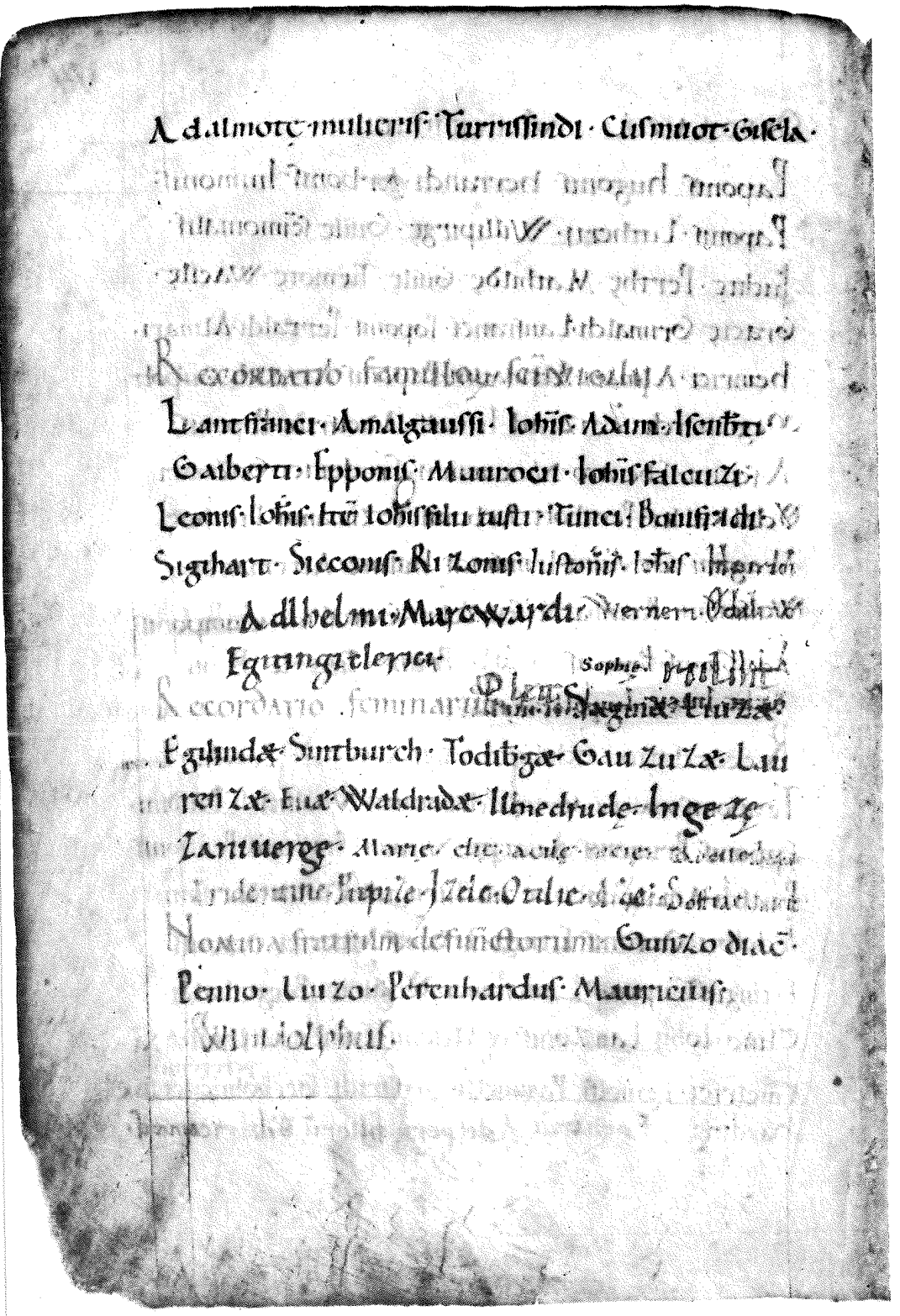
Ardingi archidic̄ · Iohis · Caliuerti · Rozonis ·
Vualterii · Andreę · Vualtpti archidiac̄ ·
Bezilini · Salomonis · diac̄ · Iohis diacon̄ · Acilini diac̄ ·
Magistri Romani · Warinbert · Cagnac ·

Memoria · Bertaldi · Comitis · Sedelt · In itinere Rom̄

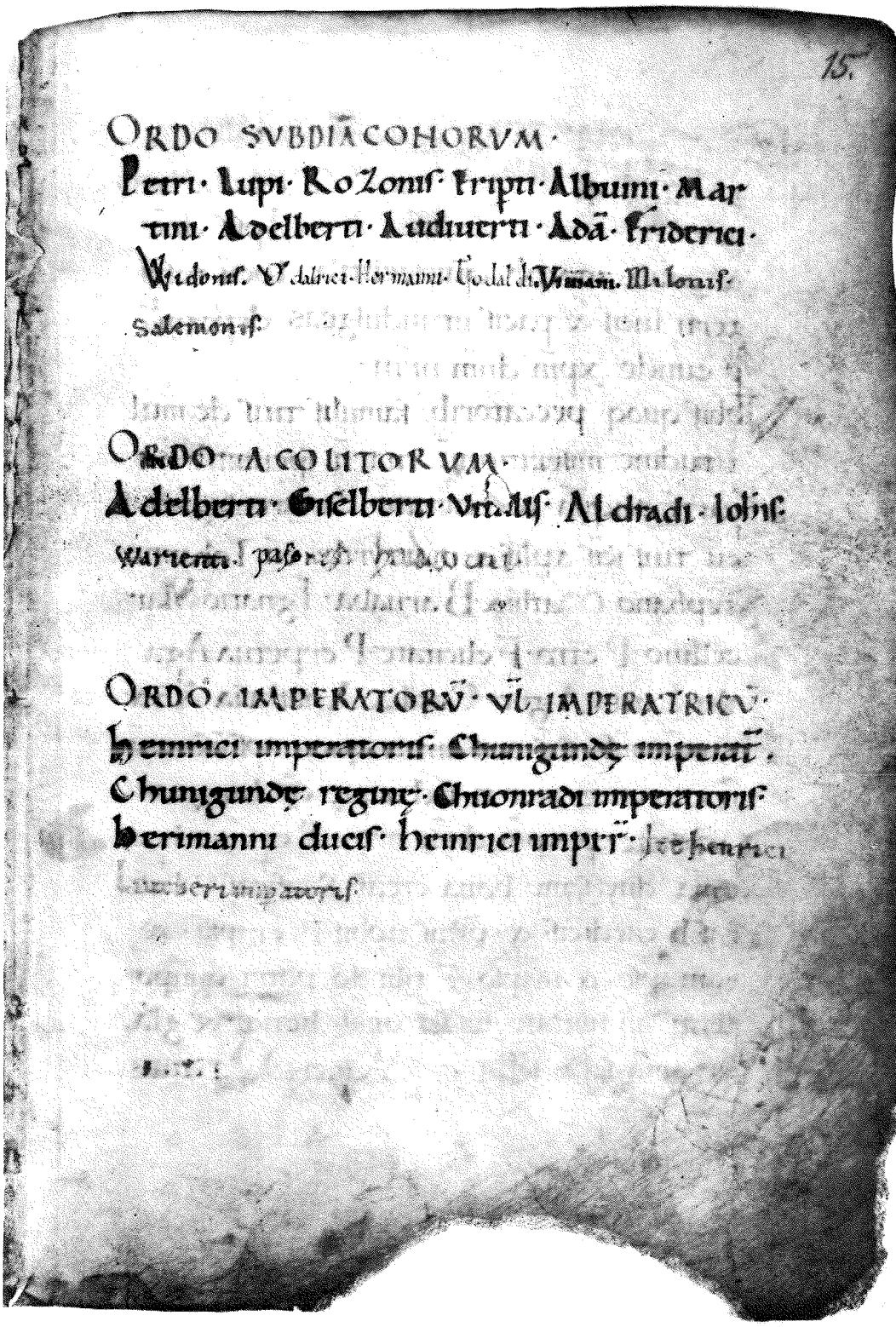
33. Sacramentario Udalriciano, f. 13v. *Dittico, presbiteri, diaconi.*

Paponis hugonis herrandi Arbonis Immonis
Paponis Luitheri Willipurg Gisile seimonialis
Iudite Perthe Mathilde Gisile Tiemote Wacile
Gracie Ormaldi Lanfranci Poponi Perraldi Almari
heinrici Almari Altmanni Paponis Arnaldi Gupolt
Meginhardi Herizrad Luitolfi Adelfridi Poponis
Asculmi Eberardi Nuemanni Fredrici Gozmari
Odalkalki Pertholt Arbonis Perzmanni Diethoc
Magan Otwuini Irmfridi Hulme Attemandi
Wolframmi Reinhardi Gozelini Gotefridi Gumponis
Adalgoni Poponis Brune Tiezele Bom
Gerardi Ingelolfi Hezarg.

Fideles fidelium sci visitu Pezelini deform.
Tempponis Maioris Ormaldi comitis Vuolfradi Duidini
Eppponis Prunonis Luotpti Vttonis Erizonis Pennonis
Fraldi Amalgarici herzin Turisindi Croldi Turisinni
Adelbti Ottonis Irmgi Tizonis Alberici Ottonis
Irmgi Tempponis Lanfranci Odalrici Regenbaldi
Cuno Iohi Lanzonis et Aldonis Eisindo Ottonis Ad-
Amelrici Egnolfi Paganelli Ingelfridi Gerbolmarca
hardi Tempponis Adelperti filioru Widonis comitis



35. Sacramentario Udalriciano, f. 14v. *Dittico, laici.*



ORDO SVBDIACOHORVM·
Petri· Lupi· Rozonis· Fripti· Albuini· Martini· Adelberti· Audiuerti· Adā· Friderici·
Widonis· Vdalrici· Hermanni· Godaldi· Vrmani· Milonis·
Salemonis·

ORDO ACOLITORVM·
Adelberti· Giselberti· Vitalis· Aldradi· Iohis·
Warienti· pasores· [illegible]

ORDO IMPERATORV̄· VL̄ IMPERATRICV̄·
Heinrici imperatoris· Chunigundę imperat̄·
Chunigundę reginę· Chuonradi imperatoris·
Herimanni ducis· Heinrici imper̄· Ite Heinrici
[illegible] imperatoris·

36. Sacramentario Udalriciano, f. 15r. *Dittico, suddiaconi, accoliti, imperatori.*

# TESTI

# I

# IL DITTICO UDALRICIANO

La trascrizione del testo conserva la grafia originaria; solo le vocali con cediglia (ę) sono state sciolte nel corrispettivo dittongo (ae).

Il testo del Dittico è corredato da annotazioni paleografiche, riportate in nota col richiamo di lettere alfabetiche.

La numerazione romana usata nell'« Ordo episcoporum sanctae Tridentinae ecclesiae » è quella originaria del Dittico. Ad essa fanno richiamo i numeri impiegati nel capitolo II del commento (sezione « Studi » del presente volume).

I nomi dei personaggi elencati nei successivi « Ordines » vengono da noi contrassegnati con numeri arabici che fanno rinvio alla numerazione usata nel commento (capitoli III-V).

L'intero Dittico è riprodotto in fac-simile nella Tavv. 29-36.

[f. 11v] Memento aetiam domine et eorum nominum qui nos precesserunt cum signo fidei et dormiunt in somno pacis.

## ORDO EPISCOPORUM SANCTAE TRIDENTINAE AECCLESIAE

| | |
|---|---|
| * Iouini. | I. |
| Abundantii. | II. |
| Claudiani. | III. |
| Magorii. | IV. |
| Aspidi. | V. |
| Sambatii. | VI. |
| Valentini. | VII. |
| Genialis. | VIII. |
| Fidelis. | VIIII. |
| Valerii. | X. |
| Quarti. | XI. |
| Maguriani. | XII. |
| Adeodati. | XIII. |
| Probi. | XIIII. |
| Montani. | XV. |
| Cyriaci. | XVI. |
| Asteri. | XVII. |

Hi decem et septem non meritis beatum VIGILIUM precedentes in eadem aecclesia sacerdotes et episcopi extiterunt.

*Nel margine superiore di f. 11v:*

* Tempore quo Christus celorum regna revisit
Discipulosque suos per mundi climata misit
Tunc hamo fidei Petrus Latiam sibi cepit
Atque Tridentina polis horum verba recepit.[a]

[a] Scrittura del secolo XIII. Commento alle pp. 28-29.

| | | |
|---|---|---|
| ** | Sancti Vigilii. | XVIII. Tempore Theodosi et Honorii imperatorum.[a] |
| | Eugippyi. | XVIIII. |
| | Quartini. | XX. |
| | Peregrini. | XXI. |
| | Gratismi. | XXII. |
| | [f. 12r] | |
| | Adeodati. | XXIII. |
| | Agnelli. | XXIIII. |
| | Verecundi. | XXV. |
| | Manasses. | XXVI. |
| | Vitalis. | XXVII. |
| | Stablisiani. | XXVIII. |
| | Dominici. | XXVIIII. |
| | Rustici. | XXX. |
| | Romani. | XXXI. |
| | Vitalis. | XXXII. |
| | Corentiani. | XXXIII. |
| | Siseditii. | XXXIIII. |
| | Iohannis. | XXXV. |
| | Maximini. | XXXVI. |
| | Mammonis. | XXXVII. |
| | Mariani. | XXXVIII. |
| | Dominatoris. | XXXVIIII. |
| | Ursi. | XL. |
| | Clementiani. | XLI. |
| | Amatoris. | XLII. |

*Nel margine inferiore di f. 11v:*

** Sancte Vigili, dum iuuenili flore nitebas
pontificaris, amas et amaris, amanda gerebas.
In virtute crucis mala pellis et ad bona ducis.
Te speculante dati celis sunt igne cremati.
Ydola sternis, celica cernis, saxaque spernis.
In grege pro grege tu cadis a grege dum lapidaris,
mira gerens hostesque terens per gesta bearis.
Ut prosis genti sepeliris in urbe Tridenti.[b]

[a] L'annotazione può essere coeva, comunque è del sec. XI. Commento a p. 28.
[b] Scrittura del sec. XIII. Commento alle pp. 29-31.

Hyltigarii. XLIII.
Iste est a principio XL^simus tertius, a beato autem Uigilio uicesimus sextus. Qui altare aecclesiae prefati martyris renouauit aedificauit reliquiasque sanctorum preciosissimas inibi condidit. Uodalricum autem secundum qui nunc est, quique criptam fundauit altare uero reuelauit totamque aecclesiam in melius mutat, tantis successoribus antecedit, quanti ante beatum Vigilium extiterunt, id est decem et septem.
Danihelis. XLIIII.
[f. 12v]
Heimperti. XLV.
Uodiloscalchi. XLVI.
Adelgisi. XLVII.
Frideberti. XLVIII.
Gisulfi. XLVIIII.
Bertaldi. L.
Iacobi. LI.[a]
Chunradi. LII.
Iohannis. LIII.
Bernardi. LIIII.
Manasses. LV.
Lantramni. LVI.
Arnaldi. LVII.
Rainoardi. LVIII.
Uodalrici. LIX.
Item Uodalrici secundi benignissimi episcopi
qui statum aecclesiae beati Uigilii serenissima pietate disponit[b] in presentiarum, ab anno incarnationis domini nostri Iesu Christi MXXII. Patris Uodalrici miserere beate Uigili. LX[c]
Hattonis. LXI[d]

[a] I numeri dal LI al LIX sono corretti mediante rasura, perché erroneamente erano stati aumentati di una unità.

[b] Il Catalogo Adelpretiano scrive: « disposuit ab anno », ecc.

[c] Il n. LX è aggiunto da mano molto più tardiva.

[d] Aggiunto con mano diversa. Nei numeri che si succedono da qui in avanti la scrittura originaria presenta un errore di computo, dovuto all'omissione del numero LX

Heinrici. LXII[a]
Perwardi. LXIII[b]
Adelperonis. LXIIII[c]
Gebahardi. LXV[d]
Adelpreti LXVI[e]
Altemanni benignissimi episcopi.

Iste a beato Vigilio in ordine episcoporum L[mus] ascribitur, a principio autem LXVII[f]. Qui aecclesiam beati Vigilii nouiter renouauit consecrauit reliquiasque sanctorum Vigilii Sisinnii Martyrii et Alexandri et aliorum sanctorum summa cum reuerentia honorificae inibi collocauit. Et prebendam confratrum duabus parrocchiis ditauit et multa alia isdem fratribus contulit beneficia. Postmodum a sepulchro domini rediens celestem Ierusalem uisere cupiens deposita omni terrena inhabitacione ipso die resurrectionis domini hoc est VI kalendas aprilis cum Christo uerum pasca celebraturus e mundo ad dominum migrauit.

Arnoldi. LXVIII
Ebrardi. LXVIIII
Adelpretti viri beati. LXX
Salomonis. LXXI
Alberti. LXXII
Conradi. LXXIII[g]
Friderici piissimi episcopi LXXIII (sic!).

Iste a Sancto Vigilio in ordine episcoporum LVII ascribitur, a principio autem LXXIIII.

destinato a Udalrico II. Più tardi l'errore è stato corretto con l'aggiunta di una unità per i vescovi da Attone fino a Gerardo (n. LXXVI).

[a] Di mano ancora diversa.

[b] Mano diversa.

[c] Mano diversa.

[d] Nome scritto su rasura, in maiuscola carolina.

[e] Mano diversa.

[f] Il numero è stato corretto con l'aggiunta di una unità. Altemanno rispetto a s. Vigilio sta al cinquantesimo posto se nel computo si include s. Vigilio stesso. La scrittura usata per la nota è ancora in minuscola carolina.

[g] Da Arnoldo a Corrado i sei nomi sembrano di un'unica mano, riscritti su rasura in textura gotica primitiva, in epoca che coincide con l'episcopato del seguente.

Qui suo tempore episcopatum Tridentinorum pacifice gubernauit et multis edificiis decorauit et palacium cum capella nimia uetustate et incendio consumptum eminentiori muro reedificauit. Et ecclesiam sancti martiris Vigilii muro firmissimo construere desiderauit, set Christo servire cupiens cum vicedomino suo Adelpretto qui ipsi successor extitit mare transfretauit ibique in ciuitate que dicitur Acon diem clausit extremum VIII. idus novembris anno domini MCCXVIII indictione VI. Sepultus est autem in ecclesia sancte Marie Virginis hospitalis Alemannorum iuxta altare. Sancte Vigili ora pro anima eius. Amen.[a]

Adelpreti de Rauenstein episcopi Tridentini LXXV
Gerhardi Cremonensis LXXVI

[f. 13r (in calce)]
Anno domini M.CC.XXXIII. domnus venerabilis episcopus Aldrighetus de Campo in Tridentino episcopatu pro episcopo electus fuit. Et in anno domini currente M.CC.XLVII. idem venerabilis et piissimus episcopus ab hoc seculo migrauit. Qui fuit episcopus LXXVII.[b]

Domnus Egno de Piano episcopus
Domnus Heinricus de ordine Alamannorum episcopus
Domnus frater Phylipus de Mantua episcopus
Domnus Bartolomeus de Venetiis episcopus
Domnus Heinricus cancelarius domni imperatoris Heinrici episcopus.[c]

Ab inicio mundi usque ad incarnacionem Domini anni quinque millia centum nonaginta et sex.[d]

[a] La nota sembra forse scritta da due mani diverse, benché quasi contemporanee. Dal *Qui suo tempore* alla fine fu certo scritta dopo la morte del Vanga, a cura del suo successore. Per i numerali proseguono le correzioni (il primo è sfuggito). Il giorno della morte era segnato VII id. nov. e fu corretto in VIII, che concorda con l'Obituario (cfr. p. 257).

[b] Scrittura gotica documentaria contemporanea.

[c] Gli ultimi cinque nomi sono scritti da un'unica mano, in gotica documentaria, ai tempi dell'ultimo vescovo qui riportato.

[d] La postilla, aggiunta in scrittura cancelleresca del secolo XIII dopo la serie dei *vescovi di altre chiese* e prima di quest'ultimo gruppo di vescovi tridentini scritti a f. 13r, viene spostata a questo punto per non disturbare la continuità dell'elenco.

## ORDO EPISCOPORUM ALIARUM AECCLESIARUM[a]

[f. 13r]

[1]Iohannes patriarcha. [2]Iohannes episcopus. [3]Ursus patavensis ⌜episcopus⌝[b]. [4]Amelricus episcopus. [5]Hieronimus episcopus. [6]Obertus episcopus. [7]Adelbertus episcopus. [8]Hiltibrandus episcopus. [9]Arnaldus episcopus. [10]Luduicus episcopus. [11]Albuinus episcopus. [12]Bruno episcopus. [13]Helmengarius episcopus. [14]Tiedaldus episcopus. [15]Iohannes episcopus. [16]Albricus episcopus. [17]Hiltoluus episcopus. [18]Iohannes qui et Richizo. [19]Rotherus episcopus[c].

[20]Ruotheri. [21]Burchart. [22]Arnolfi ⌜patavensis⌝. [23]Eberhardi patriarchae[d].

[24]Uodalrici episcopi curiensis. [25]Burchardi episcopi. [26]Artuichi archiepiscopi. [27]Heriberti ⌜archiepiscopi⌝. [28]Wolfkangi ⌜episcopi⌝. [29]Gunzilini ⌜archiepiscopi⌝. [30]Albuini ⌜episcopi⌝. [31]Brunonis ⌜episcopi⌝. [32]Reinoardi ⌜episcopi⌝. [33]Taginonis archiepiscopi. [34]Gotiskalchi ⌜episcopi⌝. [35]Abrahae episcopi. [36]Walterii ⌜episcopi⌝. [37]Reginoldi episcopi. [38]Macilini episcopi. [39]Geboardi ⌜episcopi⌝. [40]Gebeardi ⌜episcopi⌝. [41]Artuichi episcopi. [42]Werinhardi ⌜episcopi⌝. [43]Megenuardi ⌜episcopi⌝. [44]Peregrini ⌜archiepiscopi⌝. [45]Arbonis ⌜archiepiscopi⌝. [46]Hegilberti ⌜episcopi⌝. [47]Iacobi episcopi. [48]Uodalrici episcopi ⌜de Basala⌝. [49]Epponis babmbergensis episcopi. [50]Artmanni ⌜curiensis⌝ episcopi. [51]Brunonis episcopi Vuirciburgensis. [52]Arnolt ⌜patavensis⌝[e].

[53]Dauid episcopi[f]. [54]Aceli episcopi. [55]Sibichi episcopi[g]. [56]Cu⌜o⌝nradi brixinensis episcopi[h].

[a] Il titolo di quest'*Ordo* si legge in calce al f. 12v.

[b] Le parole riportate fra uncini sono scritte in alto nel manoscritto.

[c] Fin qui lo scritto è di prima mano.

[d] I quattro nomi nn. 20-23 furono inseriti dopo che il gruppo nn. 24-52 era già registrato.

[e] I nomi nn. 24-52 formano il secondo gruppo in ordine di registrazione, annotato con mano molto simile alla prima.

[f] Mano diversa, sempre del secolo XI (cfr. p. 122).

[g] Mano diversa, della seconda metà del secolo XI (cfr. p. 123).

[h] Mano diversa, del sec. XIII.

[f. 13v] ORDO PRESBITERORVM

[1]Alexandri. [2]Gutonis. [3]Ursi archipresbiteri. [4]Urseuerti. [5]Iohannis. [6]Petri. [7]Dominici archypresbiteri. [8]Item Dominici. [9]Faustini qui Hierosolimis obiit. [10]Petri. [11]Dominici. [12]Adam. [13]Adam. [14]Iohannis. [15]Iohannis. [16]Albrici. [17]Natalis. [18]Adelberti. [19]Teodaldi. [20]Fulkomari. [21]Stephani. [22]Totonis. [23]Osouerti. [24]Willimanni archipresbiteri. [25]Petri[a].
[26]Adam. [27]Lanzonis. [28]Widonis[b]. [29]Iohannis. [30]Isemberti presbiteri. Isemperti[c]. [31]Aldradi. [32]Stephani. [33]Isperronis decani[d]. [34]Remedii diaconi[e]. [35]Bernhardi prepositi[f]. [36]Tieberti presbiteri[g]. [37]Waltolfi decani. [38]Amelperti. [39]Tedaldi. [40]Viviani. [41]Warienti. [42]Theoderici[h]. [43]Turconis decani millesimo ducentesimo tertiodecimo indictione prima die VIII exeunte aprili[i]. [44]Martini Longi. [45]Martini Nigri[l].

[a] Fin qui lo scritto è di prima mano.
[b] Seconda mano, del sec. XI.
[c] Mani diverse, del sec. XI.
[d] Altra mano, del sec. XI.
[e] Riscritto su rasura, sec. XII.
[f] Altra mano, del sec. XI.
[g] Altra mano, della seconda metà del sec. XI.
[h] Mani diverse, del sec. XII.
[i] Scrittura cancelleresca del sec. XIII.
[l] Textura gotica.

ORDO DIACONORVM

[1]Ardingi archidiaconi. [2]Iohannis. [3]Caliuerti. [4]Rozonis. [5]Vualterii. [6]Andreae. [7]Vualtperti archidiaconi[a].
[8]Bezilini[b]. [9]Salomonis diaconi. [10]Iohannis diaconi. [11]Acilini diaconi[c]. [12]Magistri Romani[d]. [13]Warimbertus de Cagnav[e].

Memoria [49]Bertaldi comitis qui defecit in itinere Romano. Item [50]Ynicie[f].

[a] Fin qui lo scritto della prima mano.
[b] Seconda mano, del sec. XI.
[c] Mani diverse, del sec. XII.
[d] Cancelleresca, confrontabile con la mano che scrisse più sopra: *Turconis decani* ecc.
[e] Altra mano, del sec. XIII.
[f] Aggiunti in calce alla pagina con scrittura del sec. XII. Appartengono alle liste del f. 14 (commento a p. 160).

## [f. 15r] ORDO SVBDIACONORVM[a]

[1]Petri. [2]Lupi. [3]Rozonis. [4]Eriperti. [5]Albuini. [6]Martini. [7]Adelberti. [8]Audiuerti. [9]Adam. [10]Friderici[b].
[11]Widonis[c]. [12]Uodalrici. [13]Ermanni. [14]Todaldi. [15]Viviani. [16]Milonis. [17]Salemonis[d].

[a] Essendo il f. 14 inserito posteriormente, il testo originario continua a f. 15.
[b] Fin qui lo scritto della prima mano.
[c] Mano diversa, del sec. XI.
[d] Mani diverse, del sec. XII.

## ORDO ACOLITORVM

[1]Adelberti. [2]Giselberti[a].
[3]Vitalis[b]. [4]Aldradi. [5]Iohannis[c]. [6]Warienti[d]. [7]Pasonis. [8]Hadwini[e].

[a] Prima mano.
[b] Seconda mano, del sec. XI.
[c] Altra mano, del sec. XI.
[d] Mano del sec. XII.
[e] Mano del sec. XII.

## NOMINA FRATRUM DEFUNCTORVM[a]

[f. 14v] [1]Gunzo diaconus. [2]Penno. [3]Luizo. [4]Perenhardus. [5]Mauricius[b]. [6]Winidolphus[c].

[a] Pur collocato sull'inserito f. 14, questo capitolo va collocato qui per il contenuto.
[b] Prima mano (del f. 14).
[c] Mano diversa, del sec. XII; commento, v. p. 130.

## [f. 15r] ORDO IMPERATORVM VEL IMPERATRICUM

[1]Heinrici imperatoris. [2]Chunigundae imperatricis. [3]Chunigundae reginae. [4]Chuonradi imperatoris. [5]Herimanni ducis[a].
[6]Heinrici imperatoris[b]. [7]Item Henrici[c]. [8]Liutheri imperatoris[d].

[a] Fin qui lo scritto di prima mano.
[b] Scrittura molto simile, ma senza campitura colorata nell'iniziale.
[c] Aggiunta di altra mano, del sec. XII.
[d] Mano diversa, del sec. XII.

## [f. 14r] ORDO LAICORUM VEL FEMINARVM

[1]Paponis. [2]Hugonis. [3]Herrandi. [4]Arbonis. [5]Immonis. [6]Paponis. [7]Lutherii. [8]Willipirgae. [9]Gisilae sanctimonialis. [10]Iuditae. [11]Perthae. [12]Mathildae. [13]Gisilae. [14]Tiemotae. [15]Wacilae. [16]Graciae. [17]Grimaldi. [18]Lanfranci. [19]Poponis. [20]Pertaldi. [21]Almari. [22]Heinrici. [23]Almari. [24]Altmanni. [25]Paponis. [26]Arnaldi. [27]Gumpolt. [28]Meginhardi. [29]Zeizrad. [30]Luitolfi. [31]Adelfridi. [32]Poponis. [33]Ascuini. [34]Eberaro. [35]Vuicmanni. [36]Frederici. [37]Gozmari. [38]Uodalkalki. [39]Pertholt. [40]Arbonis. [41]Pezimanni. [42]Diethoc. [43]Magani. [44]Otvuini. [45]Irimfridi. [46]Hillinc. [47]Altemandi. [48]Wolframni. [49]Reinhardi. [50]Gozelini. [51]Gotefridi. [52]Gumponis[a].
[53]Adalberonis. [54]Poponis.[b] [55]Otae abbatissae[c]. [56]Brune. [57]Tiezele. [58]Boni[d]. [59]Niuilde. [60]Armengarde[e]. [61]Dauit. [62]Iniciae. [63]Liupoldae. [64]Lazaraef[f].

[a] Fin qui scrittura della prima mano (del f. 14).
[b] Mano diversa, del sec. XI.
[c] Mano diversa, del sec. XI.
[d] Mano diversa, sec. XI-XII.
[e] Mano diversa, sec. XI-XII.
[f] Mano diversa, del sec. XII.

## RECORDATIO FIDELIUM SANCTI VIGILII

[1]Teuponis maioris. [2]Grimaldi comitis. [3]Vuolfradi. [4]Duidini. [5]Epponis. [6]Prunonis. [7]Ruotperti. [8]Vitonis. [9]Erizonis. [10]Pennonis. [11]Pertaldi. [12]Amalgausci. [13]Hezili. [14]Turisindi. [15]Croldi. [16]Turisinni. [17]Adelberti. [18]Ottonis. [19]Ettingi. [20]Tizonis. [21]Alberici. [22]Ottonis. [23]Ettingi. [24]Teuponis. [25]Lantfranci. [26]Uodalrici. [27]Reginbaldi. [28]Clino. [29]Iohannis. [30]Lanzonis et [31]Aldonis. [32]Eisindo. [33]Ottonis. [34]Adam. [35]Amelrici. [36]Eginolfi. [37]Paganelli. [38]Engilfridi. [39]Gerhohi conversi et peregrini.
[f. 14v]
[40]Adalmotae mulieris. [41]Turrissindi. [42]Cusmuot. [43]Gisela[a].

[a] Fin qui scrittura della prima mano del f. 14.

[44]Hardingi[b]. [45]Ebrhardi [46]Adelperi filiorum [47]Uodalrici comitis[c]. [48]Pezelini de Fornace[d].

[b] Aggiunto in calce al f. 14r con scrittura del sec. XI.
[c] Aggiunti in calce al f. 14r, con scrittura del sec. XII.
[d] Aggiunto in testa alla lista (f. 14r) con scrittura del sec. XII.

## RECORDATIO FAMULORUM SANCTI VIGILII

[1]Lantfranci. [2]Amalgaussi. [3]Iohannis. [4]Adam. [5]Isenberti. [6]Gaiberti. [7]Epponis. [8]Mauricii. [9]Iohannis Falcuzi. [10]Leonis. [11]Iohannis. Item [12]Iohannis filii Iusti. [13]Tunci. [14]Bonifridi. [15]Sigihart. [16]Sicconis. [17]Rizonis. [18]Iustonis. [19]Iohannis[a].
[20]Adlhelmi. [21]Marcwardi[b]. [22]Henrici. [23]Werneri. [24]Uodalrici[c]. [25]Egitingi clerici[d].

[a] Fin qui scrittura della prima mano (del f. 14).
[b] Mano diversa, del sec. XI-XII.
[c] Mano diversa, del sec. XII.
[d] Mano diversa, del sec. XI-XII.

## RECORDATIO FEMINARUM

[1]Saginae. [2]Liuzae. [3]Egilindae. [4]Sintburch. [5]Todibirgae. [6]Gauzuzae. [7]Laurenzae. [8]Euae. [9]Waldradae[a].
[10]Ilmedrudae. [11]Ingezae. [12]Zaniuergae[b]. [13]Mariae. [14]Eliae. [15]Acilae. [16]Niciae[c]. [17]Rocile[d]. [18]Lazaraee[e]. [19]Tridentine. [20]Pupize. [21]Izele. [22]Ottilie. [23]Aze[f]. [24]Soffiae. [25]Iniciae[g]. [26]Adleit. [27]Riilint[h]. [28]Sophiae[i].

[a] Fin qui scrittura della prima mano del f. 14.
[b] Mano diversa, del sec. XI.
[c] Mano diversa, del sec. XI-XII.
[d] Mano diversa, del sec. XI-XII.
[e] Mano diversa, del sec. XI-XII.
[f] Mano diversa, del sec. XI-XII.
[g] Mano diversa, del sec. XI-XII.
[h] Aggiunta in testa, con scrittura del sec. XI-XII.
[i] Aggiunta in testa, con scrittura del sec. XII.

# II

# CALENDARIO UDALRICIANO E OBITUARIO

Il calendario Udalriciano contiene una fitta serie di note necrologiche, che per comodità di lettura vengono qui edite distintamente su pagine poste a fronte. Mentre il Bonelli[1] a suo tempo ha conglobato nell'edizione e nel commento sia le note agiografiche, sia quelle necrologiche, nella presente edizione il commento al calendario (a cura di *B. Baroffio*) si trova alle pp. 167-76 e il commento all'Obituario (a cura di *I. Rogger*) si legge alle pp. 177-201 del presente volume.

Per la presente edizione si seguono questi criteri:

tra [ ] sono state poste le parti del testo che devono essere omesse;
tra ( ) le soluzioni delle abbreviazioni segnate dal codice;
tra < > le integrazioni proposte dall'editore;
tra ⌜ ⌝ le inserzioni di prima mano interlineari;
. . . rasura con lettere o parole illeggibili.

Sono pure dell'editore le interpunzioni.

Le diverse mani che hanno arricchito il calendario sono graficamente evidenziate nel modo seguente:

1a mano = tondo chiaro
2a mano = MAIUSCOLETTO
3a mano = **tondo nero**
4a mano = *MAIUSCOLO CORSIVO*
5a mano = *corsivo*

Il segno ⊖ nell'Obituario è stato risolto con *obiit, obitus.*

L'intero Calendario-Obituario è riprodotto in fac-simile nelle Tavv. 17-28.

1. BONELLI, II, pp. 207-18 (edizione), pp. 219-318 (« Annotazioni »).

[f. 2r]
MENSIS IAN(UARIUS) HABET DIES XXX‹I.› L(UNA) XXX.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | A | A | KL IAN | | Circumcisio d(omi)ni n(ost)ri. Dies aeg(yptiacus). |
| 2 | B | B | IIII | NON | OCTAV(A) S STEPHANI. |
| 3 | C | C | III | N | Genovefae virg. OCTAV(A) s IOH(ANN)IS. |
| 4 | D | D | II | N | OCTAV(A) INNOCENTU(M). |
| 5 | E | E | NONAS | | VIGIL(IA) EPIPHANIAE. |
| 6 | F | F | VIII | IDUS | Epiphania d(omi)ni. |
| 7 | G | G | VII | IDUS | |
| 8 | H | A | VI | ID | **Herhardi epi et conf.** |
| 9 | I | B | V | ID | |
| 10 | K | C | IIII | ID | SCI STEPHANI. |
| 11 | L | D | III | ID | EDUCTIO D(OMI)NI DE EGIPTO. |
| 12 | M | E | II | ID | |
| 13 | N | F | IDUS | | Oct(ava) Epiphaniae. Hylarii epi. |
| 14 | O | G | XVIIII | KL FEBR | Felicis in Pincis. |
| 15 | P | A | XVIII | KL | |
| 16 | Q | B | XVII | K | |
| 17 | R | C | XVI | K | |
| 18 | S | D | XV | K | Priscae virginis. ‹Sol in Aquarium.› |
| 19 | T | E | XIIII | K | |
| 20 | V | F | XIII | K | Fabiani et Sebastiani mr. |
| 21 | A | G | XII | K | Agnetis virg. |
| 22 | B | A | XI | K | Vincentii mr. |
| 23 | C | B | X | K | Emerentianae virg. |
| 24 | D | C | VIIII | K | TIMOTHEI APLI. |
| 25 | E | D | VIII | K | Conversio sci Pauli. P(ro)iecti mr. Dies ae(gyptiacus) |
| 26 | F | E | VII | K | Policarpi epi. |
| 27 | G | F | VI | K | |
| 28 | H | G | V | K | Oct(ava) s Agnetis. |
| 29 | I | A | IIII | K | VALERII. |
| 30 | K | B | III | K | scae Aldeg‹undae› |

[f. 2r] IANUARIUS

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | KL | IAN | Obitus Liupildae. |
| 2 | IIII | NON | |
| 3 | III | N | Uodelricus hic obiit. |
| 4 | II | N | |
| 5 | NONAS | | |
| 6 | VIII | IDUS | |
| 7 | VII | IDUS | Obitus Henrici Lagariensis. |
| 8 | VI | ID | |
| 9 | V | ID | |
| 10 | IIII | ID | |
| 11 | III | ID | Obitus Warneri negotiatoris. |
| 12 | II | ID | |
| 13 | IDUS | | |
| 14 | XVIIII | KL FEBR | |
| 15 | XVIII | KL | |
| 16 | XVII | K | |
| 17 | XVI | K | Wernerius obiit. |
| 18 | XV | K | Enestruda obiit. |
| 19 | XIV | K | |
| 20 | XIII | K | Anniversarium d(om)ni Odelrici capitanei et sacerdotis. |
| 21 | XII | K | |
| 22 | XI | K | |
| 23 | X | K | |
| 24 | VIIII | K | Obitus . . . |
| 25 | VIII | K | |
| 26 | VII | K | Obitus Cuonigundae . . . comitissae. |
| 27 | VI | K | |
| 28 | V | K | Obitus Litoldi patris (?) Cu(r)adi can . . . |
| 29 | IIII | K | Isemp . . . |
| 30 | III | K | Obitus Artuici episcopi. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 31 | L | C | II | K | |
| | | | | | Nox horas XVI. D<ies vero VIII.> |

[f. 2v]

MENS(IS) FEBR(UARIUS) HABET DIES XXVIII.
L(UNA) XXVI.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | M | D | KL FEBR | | Brigidae virg. |
| 2 | N | E | IIII | NON | Ypapanti d(omi)ni. |
| 3 | O | F | III | N | S Blasii mr. |
| 4 | P | G | II | N | |
| | | | | | Dies aeg(yptiacus). |
| 5 | Q | A | NONAS | | Passio scae Agathes. |
| 6 | R | B | VIII | IDUS | VEDASTI C. **Sotheris et Amandi cf.** |
| 7 | S | C | VII | IDUS | |
| 8 | T | D | VI | ID | |
| 9 | V | E | V | ID | |
| 10 | A | F | IIII | ID | SCOLASTICAE V. |
| 11 | B | G | III | ID | |
| 12 | C | A | II | ID | |
| 13 | D | B | IDUS | | |
| 14 | E | C | XVI | KL MAR | S Valentini mr. |
| 15 | F | D | XV | K | Faustini et Iovittae. |
| 16 | G | E | XIV | K | Iulianae virg. |
| | | | | | Sol in Pisces. |
| 17 | H | F | XIII | K | |
| 18 | I | G | XII | K | Pimenii mar. |
| 19 | K | A | XI | K | |
| 20 | L | B | X | K | <Dedicatio al>taris q(uo)d e(st) su(per) i(n) paradiso eccl(esie) s(ancti) Vigilii. |
| 21 | M | C | VIIII | K | |

31 II K

[f. 2v] FEBRUARIUS

1 KL FEBR Obitus Diatmari.
2 IIII NON Hic obiit abbat(issa) Uotha.
3 III N
4 II N Obitus Tridentini subdiaconi. Hic obiit Uodalricus rufus.
5 NONAS
6 VIII IDUS Otto presbyter de Pao obiit. Obitus Gandolfini de Belvedere.
7 VII IDUS
8 VI ID
9 V ID
10 IIII ID Obitus d(om)ne Armingarde.
11 III ID
12 II ID Paso can(onicus) obiit. Obitus Litefredi presbyteri et Gelfrati subdiaconi.
13 IDUS
14 XVI KL MAR Obitus Thitmari. Obitus Altuiche.
15 XV K Obitus Arnoldi episcopi. Obitus Iohannis diaconi. Obitus Rihardi filius (!) condam Roci. Anno domini MCCVI.
16 XIIII K
17 XIII K Diemarus obiit.
18 XII K Warimbertus obiit can(onicus). Obitus Adelperoni de civitate.
19 XI K Obiit Waltpertus archid(iaconus).
20 X K
21 VIIII K Obiit Manlide de Zivizano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 22 | N | D | VIII | K | Cathedra sci Petri. |
| 23 | O | E | VII | K | Vig(ilia) sci Mathiae apli. |
| 24 | P | F | VI | K | Nat(ale) s Mathiae apli. |
| | | | | | Hic bissext(us) i(n)cipit. |
| | | | | | ⌜*Bis sextu(m) sexte Ma(r)tis tenuere kalende posteriora die celebra(n)tur festa Mathiae.*⌝ |
| 25 | Q | G | V | K | |
| 26 | R | A | IIII | K | |
| | | | | | Dies aeg(yptiacus). |
| 27 | S | B | III | K | |
| 28 | T | C | II | K | |

Mense Martio caelebrandum e(st) ieiuniu(m) in ebd(omada) prima. IIII fer(ia). VI fer(ia) et sabb(ato) XII lect(ionum).

[f. 3r]

MENS(IS) MART(IUS) HABET DIES XXXI. L(UNA) XXX.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | A | D | KL MAR | | Albini confess. |
| 2 | B | E | VI | NON | |
| 3 | C | F | V | N | |
| 4 | D | G | IIII | N | ADRIANI M. CU(M) SOCIIS SUIS. |
| 5 | E | A | III | N | |
| | | | | | VII embolismus. |
| 6 | F | B | II | N | Fridolini conf. |
| 7 | G | C | NONAS | | PERPETUAE V. |
| 8 | H | D | VIII | IDUS | |
| | | | | | Prima incensio lunae. |
| 9 | I | E | VII | ID | xl Militum mr. |
| 10 | K | F | VI | ID | |
| 11 | L | G | V | ID | |
| 12 | M | A | IIII | ID | Gregorii pp. |
| 13 | N | B | III | ID | |
| 14 | O | C | II | ID | |
| 15 | P | D | IDUS | | |
| 16 | Q | E | XVII | KL APR | CIR<I>CI MAR. |

22 VIII K
23 VII K Obitus comitis Ade<l>preti de Tirol.
24 VI K Obitus Iohannis custodis.

25 V K Uodalricus episcopus obiit secundus.
26 IIII K Obitus Uodalrici de Piano.
Ob(iit) Reginvuardus ⌜epi(scopus)⌝.
27 III K
28 II K

[f. 3r] MARTIUS

1 KL MAR
2 VI NON
3 V N
4 IIII N Ista dies vitae fuit hic extrema caduce Ruodidulfi ⌜presbyteri⌝ fratris: Deus o qui vivat in astris.
5 III N

6 II N Obitus comitis Bertoldi de Tirol.
7 NONAS Obitus Aduwini sacerdotis.
8 VIII IDUS Hic obiit Adelpretus Nicie.

9 VII ID
10 VI ID Obitus Otonis de Pao patris domni patriahrze.
11 V ID
12 IIII ID
13 III ID
14 II ID
15 IDUS Obitus Uodesalci.
16 XVII KL APR

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 17 | R | F | XVI | K | PATRICII CON. GERTRUDIS VIR. |
| 18 | S | G | XV | K | |
| | | | | | Dies primus s(ae)c(u)li. Sol in Arietem. |
| 19 | T | A | XIIII | K | |
| 20 | V | B | XIII | K | |
| | | | | | Equinoctiu(m) s(e)c(un)d(u)m Grecos. |
| 21 | A | C | XII | K | Depositio sci Benedicti abbis. |
| 22 | B | D | XI | K | |
| 23 | C | E | X | K | |
| 24 | D | F | VIIII | K | |
| 25 | E | G | VIII | K | Adnuntiatio scae Mariae. |
| 26 | F | A | VII | K | |
| 27 | G | B | VI | K | Resurrectio d(omi)ni Hierosolima(m). |
| 28 | H | C | V | K | |
| 29 | I | D | IIII | K | |
| 30 | K | E | III | K | VICTORIS M. |
| 31 | L | F | II | K | |
| | | | | | Nox horas XI. Dies similite(r). |

[f. 3v]

MENSIS APR(ILIS) HABET DIES XXX. L(UNA) XXVIIII

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | M | G | KL APR | | QUINTINI. Agabiti m. |
| 2 | N | A | IIII | NON | |
| 3 | O | B | III | N | |
| 4 | P | C | II | N | |
| 5 | Q | D | NON(AS) | | |
| 6 | R | E | VIII | ID | Marinae virg. |
| 7 | S | F | VII | ID | |
| 8 | T | G | VI | ID | |
| 9 | V | A | V | ID | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 17 | XVI | K | |
| 18 | XV | K | |
| 19 | XIIII | K | |
| 20 | XIII | K | |
| 21 | XII | K | |
| 22 | XI | K | |
| 23 | X | K | Hic obiit Poldo. |
| 24 | VIIII | K | Obiit Iechonias monacus tridentine ecclesie archidiaconus et can(onicus) aput sanctum Benedictum. |
| 25 | VIII | K | |
| 26 | VII | K | Obitus Uodalrici sacerdotis et canonici. Obiit Warientus presbiter. |
| 27 | VI | K | Obitus Altmanni episcopi. Odalricus . . . obiit. |
| 28 | V | K | |
| 29 | IIII | K | Obitus Ficie. Obitus Mavoni (Livoni?) |
| 30 | III | K | Obitus Heinrici . . . Susian (?). |
| 31 | II | K | |

[f. 3v] APRILIS

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | KL APR | | |
| 2 | IIII | NON | |
| 3 | III | N | Obitus Winidolphi. Obitus Wodalrici presbyteri. |
| 4 | II | N | |
| 5 | NON(AS) | | Obitus Lantfranci diac(oni). |
| 6 | VIII | ID | |
| 7 | VII | ID | Obitus Acelini comitis. |
| 8 | VI | ID | Obitus Arponis presbyteri. Hic obiit Armengarda. |
| 9 | V | ID | Hic obiit Archo. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 10 | A | B | IIII | ID | Ezechielis p(ro)phetae.<br>Dies aeg(yptiacus). |
| 11 | B | C | III | ID | S Leonis pp. |
| 12 | C | D | II | ID | Sci Zenonis epi. |
| 13 | D | E | I | ID | Eufemiae virg. |
| 14 | E | F | XVIII | KL MAI | Tyburcii. Valeriani et Maximi. |
| 15 | F | G | XVII | K | |
| 16 | G | A | XVI | K | |
| 17 | H | B | XV | K | |
| | | | | | Sol in Taurum. |
| 18 | I | C | XIIII | K | |
| | | | | | hic usq(ue) XIIII. luna paschalis. |
| 19 | K | D | XIII | K | |
| 20 | L | E | XII | K | GENE[NE]SII M.<br>Dies aeg(yptiacus). |
| 21 | M | F | XI | K | |
| 22 | N | G | X | K | |
| 23 | O | A | VIIII | K | Georgii mr. |
| 24 | P | B | VIII | K | |
| 25 | Q | C | VII | K | Marci evglistae. Letania maior. |
| 26 | R | D | VI | K | TRUDBERTI M. |
| 27 | S | E | V | K | |
| 28 | T | F | IIII | K | **Vital(is) mr.** |
| 29 | A | G | III | K | |
| 30 | B | A | II | K | MAXENCIAE MR.<br>Nox hor(as) X. Dies XIIII. v(i)g(i)l(ia). |

[f. 4r] MAIUS HABET DIES XXXI. L(UNA) XXX.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | C | B | KL MAI | | Nat(ale) aplor(um) Philippi et Iacobi. *Sigismundi regis. Walpurgae v.* |
| 2 | D | C | VI | NON | ATHANASII. |

2 Athanasii] Anathasii *cod.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 10 | IIII | ID | |
| 11 | III | ID | |
| 12 | II | ID | Obitus Uodalrici. Obitus Iniciae et Liutoldi. |
| 13 | ID | | |
| 14 | XVIII | KL MAI | |
| 15 | XVII | K | Obiit Conradus canonicus. Hic obiit Elica. |
| 16 | XVI | K | |
| 17 | XV | K | |
| 18 | XIIII | K | |
| 19 | XIII | K | Obitus Bernardi et Ottonis camerarii. |
| 20 | XII | K | |
| 21 | XI | K | Obitus Marchesane ma(t)r(is) Otolini. |
| 22 | X | K | Obiit Flordiana. |
| 23 | VIIII | K | Mill(esimo) ducent(esimo) XIII obitus Turconis decani. |
| 24 | VIII | K | Obitus Odolrici Botarini. |
| 25 | VII | K | |
| 26 | VI | K | Warientus presbyter obiit. |
| 27 | V | K | Obitus Vuillibirge matris Uodalrici episcopi. |
| 28 | IIII | K | A.D.MCCXII indic(tione) XV [h]obiit mater domni Abelini can(onici). |
| 29 | III | K | |
| 30 | II | K | |

[f. 4r] MAIUS

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | KL MAI | | Obitus Raxeri. |
| 2 | VI | NON | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 | E | D | V | N | Inventio s. crucis. Alexandri Eventii et Theodoli. |
| 4 | F | E | IIII | N | Floriani mr. |
| 5 | G | F | III | N | Ascensio d(omi)ni. *Nat(ale) sci Gothardi co(n)f.* |
| 6 | H | G | II | N | IOH(ANN)IS ANTE PORTA(M) LATINA(M). |
| 7 | I | A | NONAS | | |
| 8 | K | B | VIII | IDUS | VICTORIS M. *Victoria sci Michaelis.* |
| 9 | L | C | VII | ID | Aestatis initium. |
| 10 | M | D | VI | ID | Gordiani et Aepimachi. |
| 11 | N | E | V | ID | |
| 12 | O | F | IIII | ID | *s Pancratii.* Nerei et Achillei. |
| 13 | P | G | III | ID | Gangolfi mr. MARIAE AD MART. |
| 14 | Q | A | II | ID | |
| 15 | R | B | IDUS | | Primu(m) Pentecosten. |
| 16 | S | C | XVII | KL IUNII | |
| 17 | T | D | XVI | K | ‹Sol in Geminos› |
| 18 | V | E | XV | K | |
| 19 | A | F | XIIII | K | Pudentianae virg. |
| 20 | B | G | XIII | K | |
| 21 | C | A | XII | K | Valentis mr. et socior(um) ei(us). |
| 22 | D | B | XI | K | ELENAE VIR. |
| 23 | E | C | X | K | DESIDERII M. |
| 24 | F | D | VIIII | K | |
| 25 | G | E | VIII | K | Urbani papae. Solsticium. |
| 26 | H | F | VII | K | Augustini epi. |
| 27 | I | G | VI | K | |
| 28 | K | A | V | K | Germani epi. |
| 29 | L | B | IIII | K | Sisinnii Martyrii et Alexandri. |
| 30 | M | C | III | K | |
| 31 | N | D | II | K | Petronillae virg. |

17 Sol in Geminos] *ras. cod.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 | V | N | |
| 4 | IIII | N | |
| 5 | III | N | Marchio preclara repecti Bonefacius astra. |
| 6 | II | N | Obitus Pezilini. |
| 7 | NONAS | | |
| 8 | VIII | IDUS | |
| 9 | VII | ID | |
| 10 | VI | ID | Obitus Milonis subdiaconi. |
| 11 | V | ID | |
| 12 | IIII | ID | Obitus Otonis filii Ezilini. |
| 13 | III | ID | Obitus Amelperti presbyteri. |
| 14 | II | ID | |
| 15 | IDUS | | Obitus Otonis Grassi. |
| 16 | XVII | KL IUNII | |
| 17 | XVI | K | Obitus Waltolfi decani. Obiit Gisla uxor Uberti. |
| 18 | XV | K | Obitus Sibilie. Obitus Otonis filii Sibille. |
| 19 | XIIII | K | |
| 20 | XIII | K | |
| 21 | XII | K | |
| 22 | XI | K | Obitus Ottonis aracii et custodis anno domini mill(esimo) CCVI. |
| 23 | X | K | |
| 24 | VIIII | K | Obitus Helicae. |
| 25 | VIII | K | |
| 26 | VII | K | |
| 27 | VI | K | |
| 28 | V | K | |
| 29 | IIII | K | |
| 30 | III | K | |
| 31 | II | K | |

[f. 4v] IUN(IUS) HABET DIES XXX. L(UNA) XXVIIII.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | O | E | KL IUNII | | In hoc m(en)se celebret(ur) in II ebd(omada) ieiuniu(m). |
| 2 | P | F | IIII | NON | Marcellini et Petri. |
| 3 | Q | G | III | N | |
| 4 | R | A | II | N | Quirini mr. |
| 5 | S | B | NON | | Bonefacii archiepi. |
| 6 | T | C | VIII | ID | |
| 7 | V | D | VII | ID | Sci Columbae cf. |
| 8 | A | E | VI | ID | Medardi epi et cf. |
| 9 | B | F | V | ID | Primi et Feliciani. |
| 10 | C | G | IIII | ID | |
| | | | | | DIES AEG(YPTIACUS). |
| 11 | D | A | III | ID | Nat(ale) sci Barnabae apli. |
| 12 | E | B | II | ID | Basilidis. Cyrini. Naboris et Nazarii. |
| 13 | F | C | I | ‹I›D | |
| 14 | G | D | XVIII | KL IULII | |
| 15 | H | E | XVII | K | Viti. Modesti et Crescentiae. |
| 16 | I | F | XVI | K | Aurei. Iustini. |
| | | | | | Dies aeg(yptiacus). |
| 17 | K | G | XV | K | |
| | | | | | Sol in Cancrum. |
| 18 | L | A | XIIII | K | Marci et Marcelliani mr. |
| 19 | M | B | XIII | K | Gervasii et Protasii. |
| 20 | N | C | XII | K | |
| | | | | | Solsticium aestivu(m). |
| 21 | O | D | XI | K | Albani et Genesii mar(um). |
| 22 | P | E | X | K | *Passio sci Iacobi fris d(omi)ni.* |
| 23 | Q | F | VIIII | K | Vig(ilia) s Ioh(ann)is Baptistae. |
| 24 | R | G | VIII | K | Nativitas eiusdem. |
| 25 | S | A | VII | K | |
| 26 | T | B | VI | K | S Vigilii mr. Ioh(ann)is et Pauli. |
| 27 | A | C | V | K | |

7 Sci] Scae *cod.* // 17 Cancrum] Cancro *cod.*

[f. 4v] IUNIUS

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | KL IUNII | | |
| 2 | IIII | NON | |
| 3 | III | N | Obitus Romane. |
| 4 | II | N | Obiit Chuonradus imp(e)r(ator). |
| 5 | NON | | Obitus Hiltlini mon(ac)h(i). |
| 6 | VIII | ID | |
| 7 | VII | ID | |
| 8 | VI | ID | |
| 9 | V | ID | |
| 10 | IIII | ID | Harnoldus mundo fra(ter) semotus ab isto vivat cum sanctis letus in excelsis. |
| 11 | III | ID | Beliarda obiit. |
| 12 | II | ID | |
| 13 | ‹I›D | | |
| 14 | XVIII | KL IULII | Obitus Luitoldi subdiaconi. |
| 15 | XVII | K | Obitus Tridentini diaconi. |
| 16 | XVI | K | |
| 17 | XV | K | |
| 18 | XIIII | K | Obitus Ebrardi epi(scopi). |
| 19 | XIII | K | |
| 20 | XII | K | |
| 21 | XI | K | |
| 22 | X | K | Obitus magistri R(omani). Obitus Mariae. |
| 23 | VIIII | K | |
| 24 | VIII | K | |
| 25 | VII | K | |
| 26 | VI | K | Obitus Richer(!). |
| 27 | V | K | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 28 | B | D | IIII | K | Leonis pp. Vig(ilia) aplor(um). |
| 29 | C | E | III | K | Natale eorundem. |
| 30 | D | F | II | K | Sci Pauli<br>Nox Hor(as) VI. Dies XVIII. |

[f. 5r] <IULIUS HABET> DIES XXXI. L(UNA) XXX.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | E | G | KL IULII | | |
| 2 | F | A | VI | NON | Processi et Martiniani. |
| 3 | G | B | V | N | Transl(atio) s Thome apli. |
| 4 | H | C | IIII | N | Dormitio Vodalrichi epi. |
| 5 | I | D | III | N | P... ad... |
| 6 | K | E | II | N | Oct(ava) aplorum. |
| 7 | L | F | NON | | S Willibaldi cf. |
| 8 | M | G | VIII | ID | Kyliani et sociorum eius. |
| 9 | N | A | VII | ID | |
| 10 | O | B | VI | ID | VII Fr(atru)m. Philyppi et alio-r(um). |
| 11 | P | C | V | ID | Transl(atio) s Benedicti abbis. |
| 12 | Q | D | IIII | ID | Naboris et Felicis. Margaretae v. *SCI ERMAG⌜H⌝ORAE ET FORTUNATI.* |
| 13 | R | E | III | ID | DIES EG(YPTIACUS). |
| 14 | S | F | II | ID | Dies canicularis. |
| 15 | T | G | I | <I>D | Divisio aplor(um). |
| 16 | V | A | XVII | KL AUG | Sperati. Marcialis. Ianuarii. |
| 17 | A | B | XVI | K | |
| 18 | B | C | XV | K | Filastri cf.<br>Sol in Leone(m). |
| 19 | C | D | XIIII | K | |

5 P... ad...] *ras. cod.* // 12 Sci] Scae *cod.* // 15 Divisio] *praem. longa ras. cod.*

28 IIII K
29 III K
30 II K

[f. 5r] IULIUS

1 KL IULII
2 VI NON
3 V N
4 IIII N
5 III N
6 II N
7 NON
8 VIII ID
9 VII ID
10 VI ID

11 V ID
12 IIII ID

13 III ID

14 II ID

15 <I>D
16 XVII KL AUG Obitus Pizoli de Balzano. Eius uxor Christina dedit vineam pro anima eius. Huius rei testes sunt Carbonius de Pao et Tedaldus et Exuperius Gualconus et Rambaldus Balzanensis.
17 XVI K
18 XV K

19 XIIII K

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 20 | D | E | XIII | K | |
| 21 | E | F | XII | K | Praxedis virg. ERBOGASTI EPI. |
| 22 | F | G | XI | K | Mariae Magdalenae. |
| 23 | G | A | X | K | Apollinaris mar. |
| 24 | H | B | VIIII | K | Christinae virginis. Autu(m)n(us) inchoat. |
| 25 | I | C | VIII | K | Iacobi apli. Christofori mr. |
| 26 | K | D | VII | K | **Anne mat(ri)s genitricis d(e)i.** |
| 27 | L | E | VI | K | |
| 28 | M | F | V | K | Pantaleonis mr. NAZARII. CELSI. |
| 29 | N | G | IIII | K | Felicis. Simplicii. Faustini. Viatricis. |
| 30 | O | A | III | K | Abdon et Semnen. Dies aeg(yptiacus). |
| 31 | P | B | II | K | |

Nox hor(as) VIIII. Dies XVI.

[f. 5v] AUG(USTUS) HABET DIES XXXI. L(UNA) XXVIIII.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Q | C | KL AUG | | Ad vincula sci Petri. VII Fr(atru)m. D(ies) aeg(yptiacus). |
| 2 | R | D | IIII | NON | Stephani mr. et epi. |
| 3 | S | E | III | N | Inventio corporis sci Stephani. |
| 4 | T | F | II | N | |
| 5 | V | G | NON | | Cassiani mar. |
| 6 | A | A | VIII | IDUS | Xysti. Felicissimi et Agapiti. |
| 7 | B | B | VII | ID | Afrae virg. |
| 8 | C | C | VI | ID | Ciriaci mr. |
| 9 | D | D | V | ID | In vig(ilia) sci Laurentii mr. Romani mr. |
| 10 | E | E | IIII | ID | Nat(ale) s Laurentii mr. |
| 11 | F | F | III | ID | Tyburtii mr. |
| 12 | G | G | II | ID | **Depositio s Herq(ui)liani conf et epi q(ui) iacet Mat(er)ni.** |
| 13 | H | A | IDUS | | Yppoliti mr. CASSIANI. |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 20 | XIII | K | Svikerus decanus obiit. |
| 21 | XII | K | |
| 22 | XI | K | |
| 23 | X | K | |
| 24 | VIIII | K | Ebardus obiit (?) |
| 25 | VIII | K | |
| 26 | VII | K | |
| 27 | VI | K | |
| 28 | V | K | |
| 29 | IIII | K | |
| 30 | III | K | |
| 31 | II | K | |

[f. 5v] AUGUSTUS

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | KL AUG | | |
| 2 | IIII | NON | |
| 3 | III | N | |
| 4 | II | N | Bonzo diaconus obiit. |
| 5 | NO | | Obitus Ermengardis. |
| 6 | VIII | IDUS | |
| 7 | VII | ID | Hic obiit Raginboto negociator. Obitus Heinrici imperatoris. |
| 8 | VI | ID | |
| 9 | V | ID | |
| 10 | IIII | ID | |
| 11 | III | ID | |
| 12 | II | ID | |
| 13 | IDUS | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 14 | I | B | XVIIII | KL SEPT | Eusebii epi. |
| 15 | K | C | XVIII | K | Assumptio scae Mariae. |
| 16 | L | D | XVII | K | Dedicatio eiusdem. Arnulfi epi. |
| 17 | M | E | XVI | K | Oct(ava) s Laurentii. |
| 18 | N | F | XV | K | Agapiti mr. |
| | | | | | Sol in Virgine(m). |
| 19 | O | G | XIIII | K | MAGNI MAR. |
| 20 | P | A | XIII | K | |
| 21 | Q | B | XII | K | PRIVATI M. |
| 22 | R | C | XI | K | Timothei et Simphoriani. |
| 23 | S | D | X | K | Vig(ilia) s Bartholomei apli. |
| 24 | T | E | VIIII | K | Nat(ale) eiusdem. |
| 25 | A | F | VIII | K | Genesii mr. |
| 26 | B | G | VII | K | Alexandri mr. |
| 27 | C | A | VI | K | |
| 28 | D | B | V | K | Augustini epi. Hermetis mr. |
| 29 | E | C | IIII | K | Decollatio sci Ioh(ann)is Bapt(istae). |
| 30 | F | D | III | K | Felicis et Audacti. |
| | | | | | D(IES) AEG(YPTIACUS). |
| 31 | G | E | II | K | PAULINI EPI. |

In mense Septembri celebret(ur) ieiuniu(m) III ebd(omada).

[f. 6r] SEPT(EMBER) HABET DIES XXX. L(UNA) XXX.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | H | F | KL SEPT | | Verenae virg. *Egidii confessoris.* |
| 2 | I | G | IIII | NON | |
| 3 | K | A | III | N | |
| | | | | | D(IES) AEG(YPTIACUS) |
| 4 | L | B | II | N | |
| 5 | M | C | NONAS | | |
| 6 | N | D | VIII | ID | Magni confess. |
| 7 | O | E | VII | ID | Adriani mr. REGINE v. |
| 8 | P | F | VI | ID | Nativitas scae Mariae. |
| 9 | Q | G | V | ID | Gorgonii mr. |
| 10 | R | A | IIII | ID | |
| 11 | S | B | III | ID | Proti et Iacinti. FELICIS. REGULAE. |

14 XVIIII KL SEPT
15 XVIII K
16 XVII K
17 XVI K Obitus Petarini.
18 XV K

19 XIIII K Obitus Adae presbyteri.
20 XIII K
21 XII K
22 XI K
23 X K
24 VIIII K Obiit Uodalricus episcopus.
25 VIII K Obiit Otto presbyter.
26 VII K
27 VI K Obiit Heinricus Dux.
28 V K Obitus Viviani presbyteri.
29 IIII K Obitus Sigifridi presbyteri.

30 III K

31 II K Obitus Federici Pincerne.

[f. 6r] SEPTEMBER

1 KL SEPT
2 IIII NON Obitus Liutoldi subdiaconi.
3 III N

4 II N
5 NONAS
6 VIII ID
7 VII ID
8 VI ID
9 V ID
10 IIII ID
11 III ID

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 12 | T | C | II | ID | |
| 13 | V | D | IDUS | | |
| 14 | A | E | XVIII | KL OCT | Cornelii et Cypriani. Exalt(atio) s Crucis. |
| 15 | B | F | XVII | K | Nichomedis mr. |
| 16 | C | G | XVI | K | Luciae et Geminiani. Eufemiae virg. |
| 17 | D | A | XV | K | LAMB(ER)TI M.<br>Sol in Libram. |
| 18 | E | B | XIIII | K | **Victoris et Corone.** |
| 19 | F | C | XIII | K | IANUARII EPI. |
| 20 | G | D | XII | K | Vig(ilia) Mathei apli.<br>Equinoctium s(e)c(un)d(um) Grecos. |
| 21 | H | E | XI | K | Nat(ale) eiusdem. |
| 22 | I | F | X | K | Mauricii et socior(um) ei(us). |
| 23 | K | G | VIIII | K | |
| 24 | L | A | VIII | K | Conceptio s Ioh(ann)is.<br>Hic indiciones incipiunt et finiuntur. |
| 25 | M | B | VII | K | |
| 26 | N | C | VI | K | |
| 27 | O | D | V | K | Cosmae et Damiani. |
| 28 | P | E | IIII | K | |
| 29 | Q | F | III | K | Dedicatio s Michahelis. |
| 30 | R | G | II | K | **Ieronimi pbri.**<br>NOX HOR(AS) XII. DIES XII. |

[f. 6v] OCT(OBER) HABET DIES XXXI. L(UNA) XXVIIII.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | S | A | KL OCTOBR | | Remigii epi. GERMANI EPI. *Vedasti cf. et Epi.* |
| 2 | T | B | VI | NON | Leodegarii mr. |
| 3 | V | C | V | N | Dies EG(YPTIACUS) |
| 4 | A | D | IIII | N | |

12 II ID
13 IDUS
14 XVIII KL OCT Obitus Iohannis custodis iunioris.
Hic obiit Lucianus.
15 XVII K
16 XVI K

17 XV K

18 XIIII K
19 XIII K
20 XII K Obitus episcopi Alberti. Pastore(m) iugulavit ovis res mira p(er) orbe(m).

21 XI K
22 X K
23 VIIII K
24 VIII K

25 VII K
26 VI K
27 V K Obitus . . . Adel . . .
28 IIII K . . .
29 III K Obitus Stephani presbyteri.
30 II K

[f. 6v] OCTOBER

1 KL OCTOBR

2 VI NON Obitus Waltolfi subdiaconi.
3 V N Hic obiit Eitingo.

4 IIII N

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 5 | B | E | III | N | |
| 6 | C | F | II | N | |
| 7 | D | G | NON | | Marci epi. |
| 8 | E | A | VIII | ID | |
| 9 | F | B | VII | ID | Dionisii et socior(um) eius. |
| 10 | G | C | VI | ID | VICTORIS M. **et Gereonis socior(um)que ei(us).** |
| 11 | H | D | V | ID | |
| 12 | I | E | IIII | ID | **Nat(ale) s. Maximiliani epi et cf.** |
| 13 | K | F | III | ID | |
| 14 | L | G | II | ID | Calisti pp. Fortunate et fr(atru)m ei(us). |
| 15 | M | A | IDUS | | Leoniani mr. |
| 16 | N | B | XVII KL NOVE(M)B | | Galli cf. |
| 17 | O | C | XVI | K | |
| 18 | P | D | XV | K | Lucae evglistae. Sol in Scorpione(m). |
| 19 | Q | E | XIIII | K | Ianuarii et socior(um) ei(us). |
| 20 | R | F | XIII | K | SCARUM VIRGINUM IN COLONIA. |
| 21 | S | G | XII | K | |
| 22 | T | A | XI | K | Severi mr. D(IES) EG(YPTIACUS) |
| 23 | A | B | X | K | |
| 24 | B | C | VIIII | K | |
| 25 | C | D | VIII | K | Crispini et Crispiniani. |
| 26 | D | E | VII | K | AMANDI. PRIMI EPI. |
| 27 | E | F | VI | K | Mariniani et socior(um) eius. Vig(ilia). |
| 28 | F | G | V | K | Symonis et Iudae. |
| 29 | G | A | IIII | K | |
| 30 | H | B | III | K | |
| 31 | I | C | II | K | VIG(ILIA) OM(N)IU(M) SCORUM. Quintini mr. Nox hor(as) XIIII. D(ies) X. |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 | III | N | Obitus Purgardi. Obiit Gumpo. |
| 6 | II | N | |
| 7 | NONIS | | Obitus Mathilde. |
| 8 | VIII | ID | Hic obiit teutus Clemens heu papa romanus. |
| 9 | VII | ID | |
| 10 | VI | ID | |
| 11 | V | ID | |
| 12 | IIII | ID | |
| 13 | III | ID | Arnoldus obiit Onoltseim. |
| 14 | II | ID | |
| 15 | IDUS | | Corradus de Uso obiit. |
| 16 | XVII | KL | NOVE(M)B |
| 17 | XVI | K | |
| 18 | XV | K | |
| 19 | XIIII | K | |
| 20 | XIII | K | Obitus Salemonis presbyteri. |
| 21 | XII | K | |
| 22 | XI | K | |
| 23 | X | K | |
| 24 | VIIII | K | |
| 25 | VIII | K | Obitus Raimundi. |
| 26 | VII | K | Obitus Friderici. |
| 27 | VI | K | |
| 28 | V | K | |
| 29 | IIII | K | Obitus Theodorici presbyteri. |
| 30 | III | K | |
| 31 | II | K | |

[f. 7r]
M(EN)SIS NOVE(M)B(RIS) HABET DIES XXX. L(UNA) XXX.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | K | D | KL NOVE(M)B | | Festivitas om(n)ium scorum. Cesarii m. |
| 2 | L | E | IIII | NON | |
| 3 | M | F | III | N | Pirminii cf. |
| 4 | N | G | II | N | D(IES) AEG(YPTIACUS). |
| 5 | O | A | NONAS | | |
| 6 | P | B | VIII | IDUS | Vvillibrordi cf. *ET SCI LEONARDI CF.* |
| 7 | Q | C | VII | IDUS | Initiu(m) hiemis. Hab(et) d(ies) XCII. |
| 8 | R | D | VI | ID | IIII$^{or}$ Coronatorum. |
| 9 | S | E | V | ID | Theodori mr. |
| 10 | T | F | IIII | ID | Menne mr. |
| 11 | V | G | III | ID | S Martini epi. |
| 12 | A | A | II | ID | |
| 13 | B | B | IDUS | | Briccii confess. |
| 14 | C | C | XVIII KL DECE(M)BR | | |
| 15 | D | D | XVII | K | |
| 16 | E | E | XVI | K | Otmari cf. |
| 17 | F | F | XV | K | TECLE. ANNIANI. Sol in Sagittarium. |
| 18 | G | G | XIIII | K | **Dedicatio basilicae beati Vigilii mris et epi. Oct(ava) s Martini epi.** |
| 19 | H | A | XIII | K | |
| 20 | I | B | XII | K | |
| 21 | K | C | XI | K | |
| 22 | L | D | X | K | Ceciliae virg. |

[f. 7r] NOVEMBER

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | KL NOVE(M)B | | |
| 2 | IIII | NON | Hic mundi vitam Salomon deseritque Levita. |
| 3 | III | N | Obitus Otonis diac(oni). |
| 4 | II | N | |
| 5 | NONAS | | Marii et (?) . . . |
| 6 | VIII | IDUS | Hic obiit Fridericus piissimus et pacificus ep(is)-c(opus) anno domini MCCXVIII. |
| 7 | VII | IDUS | |
| 8 | VI | ID | |
| 9 | V | ID | Enganna maior obiit. |
| 10 | IIII | ID | |
| 11 | III | ID | |
| 12 | II | ID | |
| 13 | IDUS | | |
| 14 | XVIII | KL DECE(M)BR | Obitus Uberti presbyteri. Obitus Poponis comitis. |
| 15 | XVII | K | |
| 16 | XVI | K | |
| 17 | XV | K | |
| 18 | XIIII | K | Eodem die dedit Imma quandam domum cum nepote suo Eberoldo altari sancti Vigilii esistentem in foro. Huius rei isti sunt testes: Enricus iudex, Peregrinus comes, Carbonius de Pao, Enricus advocatus, Adelpretus de Livo, Guala, Rolandus. Albertinus filius Alberti de Livo tali die obiit. |
| 19 | XIII | K | |
| 20 | XII | K | |
| 21 | XI | K | |
| 22 | X | K | Obitus Abriani. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 23 | M | E | VIIII | K | Clementis mr. Colu(m)bani et Felicitatis. |
| 24 | N | F | VIII | K | Chrisogoni mr. |
| 25 | O | G | VII | K | *CATERINE V. ET M.* Hic saltus Lunae. |
| 26 | P | A | VI | K | |
| 27 | Q | B | V | K | |
| 28 | R | C | IIII | K | Dies AEG(YPTIACUS). |
| 29 | S | D | III | K | Saturnini mr. Vig(ilia) s Andreae. |
| 30 | T | E | II | K | Nat(ale) sci Andreae apli. |

Mense Decemb(ri) in p(ro)ximo sabb(ato) ante vig(iliam) nat(ivitatis) d(omi)ni celebratur ieiunium.

[f. 7v] ‹DECEMBER› HABET DIES XXXI. L(UNA) XXVIIII.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | V | F | KL DECE(M)BR | | Albani mr. CANDIDI EPI. |
| 2 | A | G | IIII | NON | I EMBOLISMUS. |
| 3 | B | A | III | N | ATALAE V. |
| 4 | C | B | II | N | S. Barbarae virg. |
| 5 | D | C | NON | | III EMBOLISMUS. |
| 6 | E | D | VIII | ID | S. Nicholai epi et cf. |
| 7 | F | E | VII | ID | Ambrosii epi et cf. |
| 8 | G | F | VI | ID | Zenonis epi veronensis. EUCHARII. |
| 9 | H | G | V | ID | Sci Syri cf. |
| 10 | I | A | IIII | ID | EULALIE V. |
| 11 | K | B | III | ID | |
| 12 | L | C | II | ID | |
| 13 | M | D | IDUS | | Luciae virg. |
| 14 | N | E | XVIIII | KL IAN | |
| 15 | O | F | XVIII | K | |
| 16 | P | G | XVII | K | |
| 17 | Q | A | XVI | K | IGNACII EPI ET M. |
| 18 | R | B | XV | K | SOL IN CAPRICORNU(M) |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 23 | VIIII | K | Hac die defunctus presbyter est Tiebertus. |
| 24 | VIII | K | |
| 25 | VII | K | Obitus Alberti filii Luve. |
| 26 | VI | K | |
| 27 | V | K | |
| 28 | IIII | K | Obitus Adelperi. |
| 29 | III | K | Obitus Bertoldi sacerdotis. |
| 30 | II | K | Obitus Iordanis. Obiit Arbo pater Uodalrici primi. |

[f. 7v] DECEMBER

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | KL DECE(M)BR | | |
| 2 | IIII | NON | |
| 3 | III | N | |
| 4 | II | N | |
| 5 | NON | | |
| 6 | VIII | ID | |
| 7 | VII | ID | |
| 8 | VI | ID | |
| 9 | V | ID | |
| 10 | IIII | ID | Hic obiit Heilica. |
| 11 | III | ID | |
| 12 | II | ID | |
| 13 | IDUS | | Obitus Adlehei . . . |
| 14 | XVIIII | KL IAN | Obitus Ruotpreht . . . |
| 15 | XVIII | K | |
| 16 | XVII | K | |
| 17 | XVI | K | |
| 18 | XV | K | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 19 | S | C | XIIII | K | |
| | | | | | SOLSTICIUM. |
| 20 | T | D | XIII | K | Vig(ilia) Thomae apli. |
| 21 | A | E | XII | K | Nat(ale) eiusdem. |
| 22 | B | F | XI | K | |
| 23 | C | G | X | K | |
| 24 | D | A | VIIII | K | Vig(ilia). |
| 25 | E | B | VIII | K | NATIVITAS D(OMI)NI N(O-ST)RI. |
| 26 | F | C | VII | K | Passio sci Stephani. |
| 27 | G | D | VI | K | Nat(ale) s Ioh(ann)is apli et evgl. |
| 28 | H | E | V | K | Natale Innocentum. |
| 29 | I | F | IIII | K | |
| 30 | K | G | III | K | |
| 31 | L | A | II | K | Sci Silvestri papae. |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 19 | XIIII | K | |
| 20 | XIII | K | |
| 21 | XII | K | |
| 22 | XI | K | |
| 23 | X | K | |
| 24 | VIIII | K | |
| 25 | VIII | K | |
| 26 | VII | K | |
| 27 | VI | K | |
| 28 | V | K | |
| 29 | IIII | K | |
| 30 | III | K | Obitus Salomonis episcopi. |
| 31 | II | K | |

# III

# IL CALENDARIO ADELPRETIANO

Il calendario Adelpretiano è stato pubblicato parzialmente dal Bonelli nel commento al calendario Udalriciano[1]; recentemente fu edito integralmente nella pubblicazione che l'Unterkircher ha dedicato al Sacramentario Adelpretiano[2]. Le poche note obituarie inserite nel calendario sono raccolte in Appendice al volume.

Per la presente edizione si seguono questi criteri:

tra [ ] sono state poste le parti del testo che devono essere omesse;
tra ( ) le soluzioni delle abbreviazioni segnate dal codice;
tra < > le integrazioni proposte dall'editore;
tra ⌜ ⌝ le inserzioni di prima mano interlineari;
... rasura con lettere o parole illeggibili.

Sono pure dell'editore le interpunzioni.

Le diverse mani che hanno arricchito il calendario sono graficamente evidenziate nel modo seguente:

1a mano = tondo chiaro
2a mano = MAIUSCOLETTO
3a mano = **tondo nero**
4a mano = *corsivo*

⊖ è il segno con cui nel calendario sono indicati i *dies aegyptiaci*.

1. Cfr. BONELLI, II, pp. 219-318.

2. F. UNTERKIRCHER, *Il Sacramentario Adalpretiano. Cod. Vindobon. Ser. n. 206* (= Collana di Monografie edita dalla Società per gli Studi trentini, XV), Trento (1966), pp. 30-41.

H. GROTEFEND, *Zeitrechnung des deutschen Mittelalters und der Neuzeit*. II/1: *Kalender der Diöcesen Deutschlands, der Schweiz und Skandinaviens*, Hannover 1892, dedica le pp. 183-87 al calendario della Chiesa trentina basandosi su testi dei secoli XIII, XIV e XV pubblicati dal BONELLI (III, pp. 69-119).

[f. 8r] Iani P(ri)ma dies et septima fine tenet(ur).

Ian(uarius) hab(et) dies XXXI. Lun(am) XXX.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | A | K IAN | | Circu(m)cisio d(omi)ni. |
| | | | | ⊖ |
| 2 | B | IIII | NON | Oct(ava) sci Stephani. |
| 3 | C | III | NON | Oct(ava) sci Ioh(ann)is evvg. |
| 4 | D | II | NON | Oct(ava) Scor(um) Innocentu(m). |
| 5 | E | NON(AS) | | VIG(ILIA) EPIPHANIAE. |
| 6 | F | VIII | ID | EPIPHANIA D(OMI)NI. |
| 7 | G | VII | ID | Ysidori cf. |
| 8 | A | VI | ID | Her⌜h⌝ardi epi. |
| 9 | B | V | ID | |
| 10 | C | IIII | ID | Pauli p(ri)mi heremitae. |
| 11 | D | III | ID | Felicitatis. |
| 12 | E | II | ID | Ioh(ann)is pp. |
| 13 | F | IDUS | | Oct(ava) Epiph(aniae). Hilarii epi. |
| 14 | G | XVIIII | K Feb | Felicis in Pincis. |
| 15 | A | XVIII | K | Corneli cf. *Sci Remedii c(on)fes<s>oris.* |
| 16 | B | XVII | K | Marcelli pp. |
| 17 | C | XVI | K | Sulpicii epi. |
| 18 | D | XV | K | Priscae v. |
| | | | | Sol i(n) Aquariu(m). |
| 19 | E | XIIII | K | Marii. Marthae. Audifacis et Abacuc. |
| 20 | F | XIII | K | Fabiani epi et Sebastiani m. |
| 21 | G | XII | K | Agnetis v. |
| 22 | A | XI | K | Vincentii m. |
| 23 | B | X | K | Emmerantianae v. |
| 24 | C | VIIII | K | Timothei apli. |
| 25 | D | VIII | K | Conversio sci Pauli apli. |
| | | | | ⊖ |
| 26 | E | VII | K | Policarpi epi. |
| 27 | F | VI | K | Vitaliani pp. |
| 28 | G | V | K | Oct(ava) S Agnetis v. |
| 29 | A | IIII | K | Valerii epi. |
| 30 | B | III | K | Saturnini. Thyrsi. |
| 31 | C | II | K | Aldegundae v. |

Ast Februi quarta e(st) p(ro)iecit t(er)tia fine(m)
Feb(ruarius) hab(et) dies XXVIII. L(unam) XXVIIII.

[f. 8v]

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | D | K Feb | | BRIGIDAE V. |
| 2 | E | IIII | NON | PURIFICATIO SCAE MARIAE. |
| 3 | F | III | NON | Blasii epi. |
| 4 | G | II | NON | Simphronii epi m. |
| | | | | ⊖ |
| 5 | A | NONAS | | Agathae v. Ingenuini cf. |
| 6 | B | VIII | IDUS | Vedasti cf. |
| 7 | C | VII | ID | |
| | | | | A VII Id(us) Feb(ruarii) usq(ue) ad non(as) Martii ubicu(m)q(ue) luna occurrerit i(n) prima d(omi)nica habes xlmam. |
| 8 | D | VI | ID | |
| 9 | E | V | ID | Alexandri epi. |
| 10 | F | IIII | ID | Scolasticae v. |
| 11 | G | III | ID | Desiderii epi. |
| 12 | A | II | ID | Dorotheae v. |
| 13 | B | IDUS | | Castoris. |
| 14 | C | XVI | K Martii | Valentini m. Vitalis. Feliculae. |
| 15 | D | XV | K | Faustini m et Iovitae m. |
| | | | | Sol in Pisces. |
| 16 | E | XIIII | K | Iulianae v. |
| 17 | F | XIII | K | Polochroni epi. |
| 18 | G | XII | K | Pimenii m. |
| 19 | A | XI | K | ... |
| 20 | B | X | K | Gagii epi. |
| 21 | C | VIIII | K | Victorini. |
| 22 | D | VIII | K | Kathedra sci Pet(ri). |
| | | | | Ver orit(ur). |
| 23 | E | VII | K | Vig(ilia) - Policarpi pbri. |
| 24 | F | VI | K | Mathiae apli. |
| | | | | Hic bissext(us) orit(ur). |

4 epi] *deletum linea* // 14 XVI] XVII *cod. cum rasura* = XVI // 15 XV] XVI *cod. cum rasura* = XV.

25 G V K Vualtpurgae v.
26 A IIII K Fortunati epi.
⊖
27 B III K **. . . eciani. Leandri.**
28 C II K Romani abb.

Martis p(ri)ma necat aiu(s) et cuspide quarta e(st)
Marti(us) hab(et) dies XXXI et luna(m) XXX.

1 D K Marcii Albini epi.
⊖
2 E VI NON Simplicii.
3 F V NON Marini
4 G IIII NON
5 A III NON Focae m.
[f. 9r]
6 B II NON Victoris et Victorini m.
7 C NONAS Perpetuae et Felicitatis m.
8 D VIII IDUS
9 E VII ID
10 F VI ID Marinae v.
11 G V ID Gorgonii et Firmi.
12 A IIII ID Gregorii pp.
13 B III ID Leonis pp.
14 C II ID
15 D IDUS
16 E XVII K April Cirici m. Sisinnii. Smaragdi.
17 F XVI K Gerdrudis v.
18 G XV K
Sol i(n) Ariete(m).
19 A XIIII K
20 B XIII K Gundberti epi.
21 C XII K Benedicti abb.
Eq(ui)noctiu(m).
22 D XI K Pauli epi.
Primu(m) Pascha.
23 E X K Theodori m.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 24 | F | VIIII | K | Romuli. Secunduli. |
| 25 | G | VIII | K | Annuntiatio SCAE MARIAE. Passio d(omi)ni. |
| 26 | A | VII | K | Castuli m. |
| 27 | B | VI | K | Resurrectio d(omi)ni. |
| 28 | C | V | K | |
| | | | | ⊖ |
| 29 | D | IIII | K | Eustasii abb. THEODORIC(US) M. |
| 30 | E | III | K | |
| 31 | F | II | K | Victorini m. |

Aprilis decima e(st) undeno et fine minat(ur).

Aprilis hab(et) dies XXX et luna(m) XXVIIII.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | G | K April | | Quintini m. |
| 2 | A | IIII | NON | Niceti epi. |
| 3 | B | III | NON | Theodosiae v. |
| 4 | C | II | NON | Ambrosii epi. |
| 5 | D | NONAS | | Herenes m. |
| 6 | E | VIII | IDUS | Caelestini pp. |
| 7 | F | VII | ID | Pelusii pbri. |
| [f. 9v] | | | | |
| 8 | G | VI | ID | Maximi epi. |
| 9 | A | V | ID | Antonii epi. |
| 10 | B | IIII | ID | Ezechielis p(ro)ph(et)ae. |
| | | | | ⊖ |
| 11 | C | III | ID | |
| 12 | D | II | ID | Iulii epi. |
| | | | | Diluviu(m) factu(m) e(st). |
| 13 | E | IDUS | | Euphemiae v. |
| 14 | F | XVIII | K Mai | Tiburtii et Valeriani m. |
| 15 | G | XVII | K | Olimpiadis m. |
| 16 | A | XVI | K | Aniceti m. et pp. |
| 17 | B | XV | K | |
| | | | | Sol in Tauru(m). |
| 18 | C | XIIII | K | Eleutherii epi. |
| 19 | D | XIII | K | Hermogenis m. |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 20 | E | XII | K | |
| 21 | F | XI | K | Fortunati. Aratoris. |
| 22 | G | X | K | Parmenii m. |
| 23 | A | VIIII | K | Geor<g>ii m. |
| 24 | B | VIII | K | |
| 25 | C | VII | K | Marci Evvg. Letania maior. Ultimu(m) Pascha. |
| 26 | D | VI | K | Trudberti m. |
| 27 | E | V | K | Antonii. |
| 28 | F | IIII | K | Vitalis m. |
| 29 | G | III | K | Cleti pp. |
| 30 | A | II | K | Quirini m. Maxentiae mat(ri)s s Vigilii. Vigil(ia). |

Terci(us) e(st) Maio lup(us) e(st) et septim(us) anguis.

Maius hab(et) dies XXXI et luna(m) XXX.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | B | K Mai | | Philippi et Iacobi. |
| 2 | C | VI | NON | Athanasii epi. |
| 3 | D | V | NON | Inventio s Crucis. Alexandri. Eventi et Teod(ul)i. |
| 4 | E | IIII | NON | Floriani m. |
| 5 | F | III | NON | |
| 6 | G | II | NON | Ioh(ann)is ant(e) porta(m) latina(m). |
| 7 | A | NONAS | | Iuvenalis m. |
| 8 | B | VIII | ID | Petri cf. Victoris m. |
| 9 | C | VII | ID | |
| 10 | D | VI | ID | GORDIANI ET EPIMACHI M. SOPHIAE V. |
| [f. 10r] | | | | |
| 11 | E | V | ID | |
| 12 | F | IIII | ID | Nerei et Achillei atq(ue) Pancratii. |
| 13 | G | III | ID | Mariae ad martyres. |
| 14 | A | II | ID | Bonifacii m. |
| 15 | B | IDUS | | Timothei m. |
| 16 | C | XVII | K Iunii | Peregrini epi. |
| 17 | D | XVI | K | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 18 | E | XV | K | Romani epi.<br>Sol i(n) G(eminos). |
| 19 | F | XIIII | K | Prudentianae v. et Potentianae v. |
| 20 | G | XIII | K | Urbani cf. |
| 21 | A | XII | K | Valentis m. |
| 22 | B | XI | K | |
| 23 | C | X | K | Desiderii epi. |
| 24 | D | VIIII | K | |
| 25 | E | VIII | K | Urbani pp.<br>Estas orit(ur). ⊖ |
| 26 | F | VII | K | Augustini epi. |
| 27 | G | VI | K | |
| 28 | A | V | K | Germani cf. |
| 29 | B | IIII | K | Maximi cf. Sisinnii. Martyrii et Alexandri m. |
| 30 | C | III | K | Felicis pp. |
| 31 | D | II | K | Petronellae v. Cantii. Cantiani. Cantianille m. |

Iuni(us) in decimo quindenu(m) a fine salutat.

Iuni(us) hab(et) dies XXX. Luna(m) XXVIIII.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | E | K Iunii | | Nicomedis m. |
| 2 | F | IIII | NON | Marcellini et Petri m. |
| 3 | G | III | NON | Iulianae v. |
| 4 | A | II | NON | Cirini m. |
| 5 | B | NONAS | | Bonifacii epi. |
| 6 | C | VIII | ID | Amanti. Luci. Philippi. |
| 7 | D | VII | ID | Macri m. |
| 8 | E | VI | ID | Medardi epi. |
| 9 | F | V | ID | Primi et Feliciani m. |
| 10 | G | IIII | ID | Cassiani m.<br>⊖ |
| 11 | A | III | ID | Barnabae apli. |
| 12 | B | II | ID | Basilidis. Cirini. NABORIS ET NAZARII CO(N)F. |

[f. 10v]

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 13 | C | IDUS | | Feliculi. Cresentiani. |
| 14 | D | XVIII | K Iulii | Valerii m. |
| 15 | E | XVII | K | Viti et Modesti. Cresentiae m. |
| 16 | F | XVI | K | Aurei m. |
| | | | | ⊖ |
| 17 | G | XV | K | Iustinae v. |
| | | | | Sol i(n) Cancru(m). |
| 18 | A | XIIII | K | Marci et Marce⌜ll⌝iani m. |
| 19 | B | XIII | K | Gervasi et P(ro)tasii m. |
| 20 | C | XII | K | Felicianae v. |
| | | | | Solsticium. |
| 21 | D | XI | K | Albani m. |
| 22 | E | X | K | Iuliani m. Iacob . . . i apli filii Alphei. |
| 23 | F | VIIII | K | Vigil(ia). |
| 24 | G | VIII | K | Nativitas Sci Ioh(ann)is Bapt(istae). |
| 25 | A | VII | K | Gallicani m. |
| 26 | B | VI | K | Ioh(ann)is et Pauli atque VIGILII m. |
| 27 | C | V | K | |
| 28 | D | IIII | K | Leonis pp. Vigil(ia). |
| 29 | E | III | K | Nat(ale) Sci Petri et Pauli. |
| 30 | F | II | K | Memoria S Pauli. |

Terdecim(us) Iulii decimo in(n)uit ant(e) kalendas.

Iuli(us) hab(et) dies XXXI. Luna(m) XXX.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | G | K Iulii | | Oct(ava) Sci Ioh(ann)is. |
| 2 | A | VI | NON | Processi et Martiniani m. |
| 3 | B | V | NON | Translat(io) Sci Thomae apli. |
| 4 | C | IIII | NON | Ordinatio Sci Martini epi. Odalrici epi cf. |
| 5 | D | III | NON | |
| 6 | E | II | NON | Oct(ava) aplorum. |
| 7 | F | NONAS | | Willibaldi epi. |
| 8 | G | VIII | ID | Chiliani ⌜epi⌝ et Socior(um) ei(us). |
| 9 | A | VII | ID | |

18 Marcelliani] *corr. ex* Marciani // 22 Iacob (*rasura*) i // filii] fili(us) *cod.*

10 B VI ID Septe(m) Fratru(m).
11 C V ID Translat(io) Sci Benedicti abb.
12 D IIII ID Margaretae v. Naboris et Felicis. Hermachorae et Fortunati.
13 E III ID Cleti pp.
Dies can(iculares) usq(ue) non(as) Septembris.
14 F II ID Focae m.
15 G IDUS Quirici et matris ei(us). Divisio aplor(um).
[f. 11r]
16 A XVII K Augusti Marcialis.
17 B XVI K Nat(ale) Scor(um) XIImilia. ALEXI cf.
18 C XV K Arnulfi cf.
Sol i(n) Leonem.
19 D XIIII K Christinae v.
20 E XIII K Filiberti abb.
21 F XII K Braxedis v. Arbogasti epi.
22 G XI K Mariae Magdalenae,
⊖
23 A X K Apollinaris m.
A decimo k. Aug(usti) usq(ue) ad non(as) Sept(embris) null(us) sanguine(m) minuat.
24 B VIIII K VIGIL(IA).
25 C VIII K Iacobi apli et Christofori m.
26 D VII K Simphronii. Castorii. Simplicii.
27 E VI K
28 F V K Pantaleonis m. Nazarii et Celsi.
29 G IIII K Felicis. Simplicii. Faustini et Beat(ri)cis.
30 A III K Abdon et Sennes.
31 B II K Tertulini m.

Augusti nepa p(ri)ma fugat de fine s(e)c(un)da.

August(us) hab(et) dies XXXI. Luna(m) XXVIIII.

1 C K Augusti Ad vincula S Pet(ri). VII Machabeo-

r(um). DEDICATIO ECCL(ESI)AE S. PETRI DE PALUI.

⊖

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 2 | D | IIII | NON | Stephani pp. |
| 3 | E | III | NON | Inventio S. Stephani p(ro)tom. |
| 4 | F | II | NON | Iustini et Cresentianae. |
| 5 | G | NONAS | | Memmei epi. |
| 6 | A | VIII | ID | Syxti pp. . . . Felicis et Agapiti m. |
| 7 | B | VII | ID | Donati epi. Afrae m. *et sci Alberti ordi(ni)s carmelitar(um)*. |
| 8 | C | VI | ID | Ciriaci m. |
| 9 | D | V | ID | VIGIL(IA). |
| 10 | E | IIII | ID | Laurentii m. |
| 11 | F | III | ID | Tyburtii m. |
| 12 | G | II | ID | Eupoli diaconi. |
| 13 | A | IDUS | | Ypoliti m. |
| 14 | B | XVIIII | K Sept | Eusebii pbri. VIG(I)L(IA). |
| 15 | C | XVIII | K | Assu(m)ptio scae Mariae. |
| 16 | D | XVII | K | Arnulfi cf. |
| 17 | E | XVI | K | Oct(ava) S. Laurentii. |
| [f. 11v] | | | | |
| 18 | F | XV | K | Agapiti m. |
| 19 | G | XIIII | K | Magni m. |
| | | | | Sol i(n) Virgine(m). |
| 20 | A | XIII | K | |
| 21 | B | XII | K | Privati m. |
| 22 | C | XI | K | Timothei et Simphoriani m. |
| 23 | D | X | K | VIGIL(IA) |
| 24 | E | VIIII | K | Bartholomei apli. |
| 25 | F | VIII | K | Genesii m. |
| | | | | Autu(m)n(us) orit(ur). |
| 26 | G | VII | K | Habundi m. |
| 27 | A | VI | K | Rufi m. |
| 28 | B | V | K | Hermetis m. Augustini epi. |
| 29 | C | IIII | K | Sabinae v. Decollatio S Ioh(ann)is Bap(tistae). |
| 30 | D | III | K | Felicis et Audacti m. |
| | | | | ⊖ |
| 31 | E | II | K | Paulini epi. |

Te⌜r⌝cia Septe(m)bris vulpi ferit a pede dena.

Septemb(er) hab(et) dies XXX. Lun(am) XXX.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | F | K Septe(m)bris | | Verenae v. Prisci m. Egidii abb cf. |
| 2 | G | IIII | NN | Antonii m. |
| 3 | A | III | NON | |
| 4 | B | II[I] | NON | |
| 5 | C | NONAS | | Taurini. Quintini cf. |
| 6 | D | VIII | ID | Magni abb. |
| 7 | E | VII | ID | Reginae v. |
| 8 | F | VI | ID | Nativitas S. MARIAE. Adriani m. |
| 9 | G | V | ID | Gorgonii m. |
| 10 | A | IIII | ID | |
| 11 | B | III | ID | P(ro)ti et Iacincti m. |
| 12 | C | II | ID | Syri epi. |
| 13 | D | IDUS | | |
| 14 | E | XVIII | K Oct | Exalt(atio) S. Crucis. Corneli et Cip(ri)a-ni m. |
| 15 | F | XVII | K | Nicomedis m. |
| 16 | G | XVI | K | Eufemiae v. Lucii et Geminiani m. |
| 17 | A | XV | K | Lamp(er)ti m. et epi. Sol i(n) Libram. |
| 18 | B | XIIII | K | |
| 19 | C | XIII | K | Ianuarii epi. |
| [f. 12r] | | | | |
| 20 | D | XII | K | VIGILIA. Equinoctiu(m). |
| 21 | E | XI | K | Mathei apli. ⊖ |
| 22 | F | X | K | Mauricii et Socior(um) ei(us). |
| 23 | G | VIIII | K | Teclae v. Lini pp. |
| 24 | A | VIII | K | Conceptio sci Bap(tistae). Ruop(er)ti epi. |
| 25 | B | VII | K | |
| 26 | C | VI | K | |
| 27 | D | V | K | Cosmae et Damiani m. |
| 28 | E | IIII | K | Venzeslai ducis et m. **et Iustini epi.** |
| 29 | F | III | K | Memoria Sci Michahelis arch. |
| 30 | G | II | K | Iero⌜ni⌝mi pbri. |

Terci(us) octobris puls(us) dece(m) i(n) ordine(m) nectit.

Octub(er) hab(et) dies XXXI. Luna(m) XXVIIII!

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | A | K Octobris | | Remigii. Germ(ani). Vedasti. Aman(di). REMEDII cf. |
| 2 | B | VI | NON | Leodegarii epi. |
| 3 | C | V | NON | |
| | | | | ⊖ |
| 4 | D | IIII | NON | Marci epi cf. |
| 5 | E | III | NON | |
| 6 | F | II | NON | Sci Caprasii. |
| 7 | G | NONAS | | Marci epi et pp. |
| 8 | A | VIII | ID | Reparatae v. |
| 9 | B | VII | ID | Dionisii et socior(um) ei(us). |
| 10 | C | VI | ID | Gereonis m. |
| 11 | D | V | ID | Venandi epi. |
| 12 | E | IIII | ID | |
| 13 | F | III | ID | Lupentii pbri. |
| 14 | G | II | ID | Calisti pp. |
| 15 | A | IDUS | | Aureliae v. |
| 16 | B | XVII | Kl Novemb | Galli cf. Sigismundi regis. |
| 17 | C | XVI | K | Florentii m. |
| 18 | D | XV | K | Lucae evang. |
| | | | | Sol i(n) Scorpione(m). |
| 19 | E | XIIII | K | |
| 20 | F | XIII | K | Quirini m. |
| 21 | G | XII | K | Beatar(um) Virginu(m) in Colonia XI milia. |
| 22 | A | XI | K | Severi cf. |
| | | | | ⊖ |
| [f. 12v] | | | | |
| 23 | B | X | K | Severini ⌜epi⌝ cf. |
| 24 | C | VIIII | K | Bonifatii epi pp. |
| 25 | D | VIII | K | Crispini et Crispiniani m. |
| 26 | E | VII | K | Amandi m. |
| 27 | F | VI | K | VIGIL(IA) |
| 28 | G | V | K | Symonis et Iudae. |
| 29 | A | IIII | K | Zenobii epi. Narcissi epi c. |

30 B III K Marcelli m.
31 C II K Quintini m. VIGIL(IA). Wolfgangi epi cf.

Quinta Nove(m)bris acus vix t(er)cia mansit in urna.

Novemb(er) hab(et) dies XXX. Luna(m) XXX.

1 D K Novembris Om(n)iu(m) S(an)c(t)or(um). Cesarii m.
2 E IIII NON Marinae v.
3 F III NON Pirminii epi.
4 G II NON Germani epi.
5 A NONAS Felicis pbri.
⊖
6 B VIII ID Willibrordi epi.
7 C VII ID Florentii epi.
8 D VI ID Quattuor Coronator(um).
9 E V ID Theodori m.
10 F IIII ID
11 G III ID Martini epi et Mennae m.
12 A II ID Martini pp. Gu(m)berti cf.
13 B IDUS Brictii epi.
14 C XVIII K Dece(m)b Serapionis m.
Initium XLae an(te) nat(ale) d(omi)ni.
15 D XVII K Felicis pbri.
16 E XVI K Othmari abb.
17 F XV K Teclae v.
Sol i(n) Sagitariu(m).
18 G XIIII K Oct(ava) S Martini.
19 A XIII K Romani m.
20 B XII K Simplicii epi.
21 C XI K Mauri m.
22 D X K Ceciliae v.
23 E VIIII K Clementis pp.
24 F VIII K Chrisogoni m.
Hiemps orit(ur).

[f. 13r]
25 G VII K

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 26 | A | VI | K | Syri m. Lini pp et m. |
| 27 | B | V | K | |
| 28 | C | IIII | K | Maximi epi. |
| | | | | ⊖ |
| 29 | D | III | K | Saturnini. VIGIL(IA). |
| 30 | E | II | K | Andreae apli |

Dat duodena cohors septe(m) inde dece(m)q(ue) Dece(m)bris.
Dece(m)b(er) hab(et) dies XXXI et luna(m) XXVIIII.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | F | K Dece(m)bris | | Elegi epi et cf. |
| 2 | G | IIII | NON | Longini militis. |
| 3 | A | III | NON | Lucii cf. Attalae v. |
| 4 | B | II | NON | Barbarae v. |
| 5 | C | NONAS | | Dalmatii m. |
| 6 | D | VIII | ID | Nicolai epi. |
| 7 | E | VII | ID | Oct(ava) S Andreae. |
| 8 | F | VI | ID | Zenonis cf. |
| 9 | G | V | ID | Abundi et Carpofoli. |
| 10 | A | IIII | ID | Eulaliae v. |
| 11 | B | III | ID | Damasi pp. |
| 12 | C | II | ID | |
| | | | | ⊖ |
| 13 | D | IDUS | | Luciae v. Othiliae v. |
| 14 | E | XVIIII | K Ianuarii | Nicasii epi. |
| 15 | F | XVIII | K | Maximi pbri et cf. |
| | | | | ⊖ |
| 16 | G | XVII | K | Ananiae. Azariae. Misahelis. |
| 17 | A | XVI | K | Ignatii m. |
| 18 | B | XV | K | Rufi m. |
| | | | | Sol i(n) Cap(ri)cornu(m). |
| 19 | C | XIIII | K | Ammonis cf. |
| 20 | D | XIII | K | VIGIL(IA). |
| 21 | E | XII | K | Thomae apli. |
| | | | | Solsticiu(m) brumale. |
| 22 | F | XI | K | Theodosiae v. |
| 23 | G | X | K | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 24 | A | VIIII | K | VIGILIA. |
| 25 | B | VIII | K | NATIVITAS D(OMI)NI N(OST)RI. Anastasiae v. |
| 26 | C | VII | K | Stephani p(ro)tom. |
| 27 | D | VI | K | Ioh(ann)is apli et evang. |
| [f. 13v] | | | | |
| 28 | E | V | K | Scor(um) Innocentu(m) |
| 29 | F | IIII | K | David regis et P(ro)ph(et)ae. |
| 30 | G | III | K | P(er)petuae v. |
| 31 | A | II | K | Silvestri pp. |

# IV

# IL MARTIROLOGIO ABBREVIATO NEL « SACRAMENTARIUM TRIDENTINUM » DEL SECOLO IX

Il Martirologio di Trento è già stato parzialmente edito dal Bonelli nelle « Annotazioni al calendario Udalriciano »[1]. Ora viene pubblicato integralmente con un minimo di correzioni richieste da un testo critico. Vedansi anche le Tavv. 14, 15 e 16.

Per la sezione agiografica sono stati collazionati, oltre al codice di Trento (= T), i seguenti testimoni del Geronimiano contratto:

*I classe*

G: Paris, BN, lat. 12048, sec. VIII[2], Francia settentrionale (ed. A. Dumas)[2].

L: Berlin (DDR), Öffentliche Wissenschaftliche Bibliothek, lat. 105 (Phillipps 1667), sec. VIII/IX, Francia orientale (ed. Du Sollier)[3].

*II classe*

P: Padova, Bibl. Capitolare, D 47, sec. IX[1], Scrittorio imperiale di Lotario.

Per poter meglio valutare le due egloghe di Ausonio trasmesse dal codice trentino, questi due testi sono pubblicati separatamente, a seguito del Martirologio. Nell'apparato del Martirologio manca perciò ogni riferimento a questa sezione. Come termine di confronto si è usata l'edizione dello Schenkl[4], preferendola a quelle del Riese e del Peiper[5].

Nella disposizione del testo sono allineati tutti i santi del giorno corrispondente, anche quando il codice per ragioni di spazio ne colloca alcuni sulla linea inferiore. Per meglio evidenziare sia la sezione agiologica che quella cronografica, tutte le indicazioni di questa ultima sezione sono pubblicate rientrate rispetto alla colonna con i nomi dei santi, mentre nel codice la posizione di queste note varia di volta in volta.

Tra [ ] sono state poste le parti del testo che devono essere omesse;
tra ( ) le soluzioni delle abbreviazioni segnate dal codice;
tra < > le integrazioni proposte dall'editore;
tra ⌜ ⌝ le inserzioni di prima mano interlineari.

Sono pure dell'editore i segni di interpunzione.

Nella trascrizione si è rispettata la grafia irregolare del codice, ad esempio: a al posto di o, b/v, c/g, e/ae, e/i, f/ph, i/e, i/ii, l/ll, o/i, pp/p, ss/s, u/o, y/i.

Le indicazioni delle *litterae lunares* sono state trascritte dal codice senza le correzioni degli errori segnalati a p. 211s.

1. Bonelli, II, pp. 219-318. Nel commento di ogni entrata del calendario Udalriciano, il Bonelli segnala vari paralleli, tra cui quelli del nostro Martirologio e del calendario annesso al Sacramentario Adelpretiano.

2. Cfr. nota 8 di p. 204.

3. Cfr. nota 9 di p. 204.

4. D. Magni Ausonii, *Opuscula* recensuit Carolus Schenkl, MGH, *Auct. Ant.*, V/2, Berolini 1883, pp. 10 (*Monostica*) e 13 (*In quo . . .*). Sulla tradizione manoscritta si vedano le pp. xviii-lii dell'introduzione. A parte il codice Vossianus 111 (sec. IX in.) si può ricordare un testimone conservato a Cambridge, Univ. Libr., KK. V 34 (2076) del sec. IX/X. Dall'indice del repertorio di E.A. Lowe, *Codices Latini Antiquiores. Supplement*, Oxford 1971, non sembra che ci siano codici con opere di Ausonio anteriori al IX secolo.

5. A. Riese, *Anthologia latina* (cfr. nota 39 di p. 214) n. 639 e 640, II, pp. 91-92; Decimi Magni Ausonii Burdigalensis *Opuscula* recensuit R. Peiper, Lipsiae 1886, pp. 98 e 102.

## ‹INCIPIT MARTYROLOGIUM›

[f. 204r]

SIGNUM CAPRICORNI. PRINCIPIUM IANI SANCIT TROPICUS CAPRICORNUS. JAN̄ E KALENDAS. MONASTICA DE MENSIBUS. PRIMUS ROMANAS ORDIRIS. Hebr(aeorum) thebet. Grec(orum) Ydonios. Aegypti(orum) tibi. LAT(INORUM) euoce.

IAN(UARIUS) HABET DIES XXXI. LUN(A) XXX

GEOLMONAM

1 A KL IAN Circumcisio d(omi)ni n(ost)ri I(e)h(s)u Chr(ist)i; August(oduni): Agrip‹p›ini epi.

2 B IIII N Antioc(hiae): Isidori, Machari abb; alib(i): Rutulae.

3 C III N Cirici; Paris(iis): Genovefe[ve] virgi; Vien(nae): Florenti epi.

4 D II N Afr(ica): Aquilini, Agenti; Bon(noniae): Hermetis

CESAR DELFIN̄ MATUTINO EXORITUR
CESAR FIDICULA MATUT(INO) exoritur
et egyptia sagitta vespere occidit.

5 E NON Afr(ica): Felicis; Hier(osolymae): Symeonis prof; Item: Symeon.

6 F VIII ID Epiphania d(omi)ni; Honori, Iuli, Melani epi.

7 G VII ID Nicomediae: Luciani, Luceri; Eductio I(e)h(s)u de Egypto; ‹I›sidori epi.

[f. 204v]

DELFINUS VESPERTINUS OCCASUS.

8 H VI ID Graecia: Rustici, Timothei, Luci.

9 I V ID Afr(ica): Epictiti, Saturnini, Vitalis, Revocati.

10 K IIII ID Afr(ica): Revocati; al(ibi): Melciades, Felicitatis.

*Tit.* Lat(inorum)] *ras. cod.* // 1 Chr(ist)i] Stephani *add. cetera martyrologia* // 7 Nicomediae] Nicomedis TP // ‹I›sidori] ‹I›sodori *cod.* // 8 Graecia GL] Creť TP.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 11 | L | III | ID | In Alex(andria): Petri, Filoromi, Gregorii epi.<br>nox h(oras) XVI, d(ies) h(oras) VIII |
| 12 | M | II | ID | In Ach(aia): Ciriaci, Saturi; alib(i): Zotici. |
| 13 | N | IDUS | | Afr(ica): Ingenuini; al(ibi): Ciriaci; Pect(avis): Elarii epi. |
| 14 | O | XVIIII | KL | FEBR Nat(a)l(e) Felicis pontif; Ant(iochiae): Gliceri mar; al(ibi): Pauli. |
| 15 | P | XVIII | K | Crisconi, Abbacuc proph; Rem(is): Remedii epi. |
| 16 | Q | XVII | K | Rom(ae): Marcelli pap, Marthae; Ar(e)l(atae): Honorati epi. |
| 17 | R | XVI | K | Theb(aide): Antoni monach; Ling(onis): Speosippi mar, Marcelli epi; Bit(uricis): Sulpicii epi.<br>sol in aquarium |
| 18 | S | XV | K | Cathedra sci Petri apli; Rom(ae): Priscae mar, Mosei, Leopardi confessoris. |
| 19 | T | XIIII | K | Afr(ica): Pauli; Hier(osolymae): Marthae et Mariae; Lugd(uni): Niceti conf. |
| 20 | U | XIII | K | Rom(ae): Fabiani, Sebastiani mar; al(ibi): Clementis. |
| 21 | A | XII | K | Rom(ae): Agnetis v, Felicis, Aviti conf. |
| 22 | B | XI | K | Rom(ae): Vincenti, Anastasi mar; in Span(ia): Valeri epi, [f. 205r] Vincenti diac mar. |
| 23 | C | X | K | Severiani mar, Flori; Rom(ae): Emerentianae v. |
| 24 | D | VIIII | K | Ant(iochiae): Babi[l]le mar; al(ibi): Eustasi conf, Savine v. |
| 25 | E | VIII | K | Donati, Agape, Sabini; Alver(nis): Preiecti mar; Pauli apli conversio in Damasco.<br>Stella regia appellatur Turberoni<br>in pectore Leonis occid(it) matutinum. |
| 26 | F | VII | K | Policarpi epi, Leodotius, sce Paule.<br>SEXTUS AEGYPT(IORUM) M(ENSIS) METHIR̄ |
| 27 | G | VI | K | Afr(ica): Dativi, Reotri, Emeliani, Arthemi, Armati, Gai. |
| 28 | H | V | K | Rom(ae): Agnetis v, Donati; Nicom(ediae): Leaci. |

13 Ingenuini] Ingenui P / Ingenuae L / *om.* G // 17 Sulpicii GLP] Supplicii *cod.* // in] h *cod.* // 19 Marthae] Marcae *cod.* // 25 Damasco] Damascum T / Dam̄ P.

29 I IIII K Pauli, Victoris, Honorati; Trev(eris): Valeri epi.
30 K III K Ant(iochiae): Ippoliti; al(ibi): Pelliani, Cleri.
31 L II K Alex(andriae): Tarcisi, Gelasi, Tirsi mar, Victoris.

SIGNUM AQUARII. MENSE NUME IN MEDIO SOLIDI STAT SIDUS AQUARII. FEBRUAM ydrochos VICINO MENSE NUMA INSTITUIT. HEBR(AEORUM) SABATH. GREC(ORUM) PERITIOS. AEGYPT(IORUM) MOETHIR. LAT(INORUM) PISCIS.

FEBR(UARIUS) HABET DIES XXVIII. LUN(A) XXVIII.

SOLMONAD

1 M KL FEB Scot(ia): Brigidae virgi; al(ibi): Policarpi, Vindimialis mar.
2 N IIII N Ypapanti; Afr(ica): Victoris; Rom(ae): Laurenti; Auril(ianis): [f. 205v] Floscoli conf, Sichariae virginis.
3 O III N Afr(ica): Felicis; vap(pingi): Teridi c; Lugd(uni): Lupicini conf.
4 P II N Gemini, Gelasi, Mannii, Aquilini.
5 Q NON Agathe v, Revocati; Vien(nae): Aviti c; Andreae apli de ordine episcop(orum).
6 R VIII ID Rom(ae): Sotheris v, Dorotheae, Vedasti epi, Amandi.
7 S VII ID Aguli mar, Anatholi, Ammonis, Luci.
ORTUS VIRGILIARUM MERIDIANUS
ET MEDIO NOCT(IS) OCCASU(M)
8 T VI ID Arm(enia): Dionisi; Rom(ae): Pauli epi; al(i)b(i): Lucini.
9 U V ID Alexandri, Ammonis, Emeliani.
10 A IIII ID Appollonis mar, Sotheris, Amanti mar.

2 Ypapanti] Ypopanti *cod.* // 8 Lucini] Luci P / *om.* GL.

11 B III ID Rom(ae): Caloceri, Parthemi mar; Lugd(uni): Desiderii epi.
12 C II ID Damiani mar, Iuliani, Eulalie, Simplicii.
13 D IDUS Iuliani mar, Tuliani; Lugd(uni): Stephani epi.
nox h(oras) XIIII. d(ies) h(oras) X.
14 E XVI K MAR Rom(ae): Valentini, Vitalis, Feliculae mr, Ionis.
15 F XV K Iosippi, Agape virgin, Iohannis, Victoris.
RETROSU(M) CAPITE DIABOLU(S) RECESSIT A D(OMI)NO I(E)H(S)U CHR(IST)O.
SOL IN PISCES.
16 G XIIII K Faustini, Iunelle, Iuliani mar, Tetradi epi.
ADA(M) HIC PECCAVIT
17 H XIII K Donati mar, Crissantiani, Romoli mar.
18 I XII K Rutuli, Classaci, Damasi, Pauli. [f. 206r]
19 K XI K Publii, Iuliani, Tulii, Maiuli, Iulii.
20 L X K Potami, Gagi c, Victoris, Coronae.
21 M VIIII K Afr(ica): Veroli, Sirici, Iocundi, Victorini.
VERNUS ORITUR
22 N VIII K Cath(edra) sci Petri apli, Tecle v, Victorini.
23 O VII K Serenoti, Policarpi epi, Herotis, Crisconi.
VERNUS IUXTA HISPANOS.
EXORTUS ARCTURIO VESPERTINUS
24 P VI K Heroli, Primitivi, Rutuli, Serapionis mar.
25 Q V K Donati, Ingenui, Iusti, Rogatiani, Victurini.
SEPT(IMUS) EGYP(TIORUM) M(ENSIS) FAMENOT.
26 R IIII K Alexandri, Nestoris, Theonis, Felicis.
27 S III K Antigoni, Abundanti, Datiani, Leandri epi.
NOX H(ORAS) XII. d(ies) XII.
28 T II K Celeris, Pupilli, Claudiani, Iusti, Macharii.

15 Pisces] Pincis *cod.* // 24 Serapionis] Sarapionis TP // 25 Rogatiani GL] Rogantiani P / Rogani T.

SIGNUM PISCIS. PROCEDUNT DUPLICES IN MARTIA TEMPORA PISCES. <M>ART(IUS) ANTIQUI PRIMORDIA PROTUL[L]IT ANNI.
HEBR(AEORUM) ADAR̄. GREC(ORUM) DISTROS. EGYPTI(ORUM) FAMENOT. <LATINORUM> ARIE

MAR(TIUS) HABET DIES XXXI. LUN(A) XXX

HREDMONAD

1 A KL MAR Leonis m, Donati, Albini c, Hermetis.
2 B VI N Heroli m, Lucii epi, Pauli, Georgi.
3 C V N Felicis, Lucioli, Gaiuli, Iuli, Casti.
[f. 206v] IIII emb(olismus)
4 D IIII N Nat(ale) mar DCCCrum Iuli, Roti, Luci, Gagi.
END(EADIS). VII EMB(O)L(ISMUS)
5 E III N Afr(ica): Evoli, Petri, Foce m, Victoris, Eusebi.
6 F II N Nicom(ediae): Victoris; alib(i): Alexandri, Diodori, Perpetuae, Felicitatis.
OGDOADIS. III EMB(O)L(ISMUS)
7 G NON Afr(ica): Perpetuae et Felicitatis; al(ibi): Serviani.
8 H VIII ID Nicom(ediae): Quirilli; alib(i): Rogati, Orbani, Felicis.
PRIMA INCENSIO LUN(AE) PASCH(ALIS) AB HOC LOCO USQ(UE) NON(AS) APR(ILIS).
NATAM LUNAM FACERE DIXER(UNT) P(R)I(MI) MENSIS INITIUM.
9 I VII ID Afr(ica): Iuliani, Sici, Mariani; Rom(ae): XL martyru(m).
10 K VI ID Niciae: Gurgoni, Firmi; Ant(iochiae): Agape v.
11 L V ID Alexandri, Gagi, Filonii, Candidi, Valeri.
EXPL(ICIT) SEC(UNDUS) ANN(US) CIRCULI DECENNOVE(NA)L(IS) HAB(ENS) D(IES) CCCCLIIII QUIA COM(MUNIS) E(ST).
12 M IIII ID Rom(ae): sci Gregorii pp, Innocenti, Rasi con; alib(i): Zoni, Neonis.
TERT(IUS) ANN(US) CIRC(ULI) DEC(ENNOVE-

10 Niciae] Niciam T (*cf.* 8. VII) / Nicia P.

NALIS) QUIA EMB(O)L(ISMUS) E(ST). HABET D(IES) CCCLXXXIIII.

13 N III ID Nicom(ediae): Macedoni; al(ibi): Teusete, Eufraxiae.

IN ATTICA MILVUS APPARET

14 O II ID Eufrosi, Petri mar; Rom(ae): Leonis epi et mar.

15 P IDUS Longini, Luci mar, Pauli; Hier(osolymae): Iacobi apli, Lucae evg, Fausti.

16 Q XVII K APRL Nic(omediae): Castori, Sereni; alib(i): Elari.

17 R XVI K Patricii epi; Hier(osolymae): Quiriaci epi, Dionisi, Alexandri. [f. 207r]

18 S XV K Alexandriae: Collegi; Rom(ae): Pimenii prbri; al(ibi): Servoli, Quinti.

T SOL IN ARIETEM.

U DIES PRIMUS S(AE)C(U)LI.

ITALIAE MILVUS <SE> OSTENDIT.

19 A XIIII K Theodori, Bassi, Marci, Florenti, Leo<n>ti c.

20 B XIII K Ioseph, Pauli, Cirilli, Eugeni, Vulframni.

21 C XII K Alexandr(iae): Serapionis, Iosippi; dep(ositio) BENEDICTI ABB.

EQUINOCTIUM S(ECUNDUM) G(RAECOS)

EQUUS OCCIDIT MATUTINO.

22 D XI K Pauli c; Afr(ica): Saturnini; in Sabastia: Decroni, Arionis.

E PASCHA INCHOAT ET SEDES EPACTARUM.

EXPL(ICIT) I. ANN(US) CIRC(ULI) DECENN(O)V(ENA)L(IS).

23 F X K Afr(ica): Felicis; al(ibi): Theodori, Iuliani, Piomoli, Pauli, D⌜i⌝onisi.

Incip(it) II. ann(us) circ(uli) decen(novenalis) quia com(munis) e(st). hab(et) d(ies) CCCLIIII.

24 G VIIII K Agapiti, Romoli, Rogati; Rom(ae): Cirini mar; et al(ibi): [r̄] Secundili, Victurini.

SEDIS CONCURRENT

18 Alexandriae] Alexandri T / Alex P // 22 Sabastia] Sabecst T / Sabast P // 24 Secundili] Secunduli G / Secundini P.

25 H VIII K D(omi)n(u)s crucifixus e(st) et conceptus; passio Iacobi apli fris d(omi)ni, Iovini, Tecle mar.
EQUINOCTIUM SEC(UNDUM) <LATINOS>

26 I VII K Rom(ae): Castuli; alib(i): Monati mar., Petri, Marciani.

K VI K EMB(O)L(ISMUS)

27 L VI K Resurrectio d(omi)ni n(ost)ri I(e)h(s)u Chr(ist)i; Romoli, Acuti.
OCT(AVUS) EG(YPTIORUM) M(ENSIS) FARMUTHI

28 M V K Rogati, Audacti, Dorothei; Caval(oni): Guntramni regis. [f. 207v]

29 N IIII K Nico(mediae): Pastoris, Victurini; Ant(iochiae): Theodoli.

30 O III K Thes<s>al(onicae): Domnini abb, Victoris, Eulalie v.
Expl(icit) III ann(us) circul(i) decem<novenalis> quia emb(olismus) est.
hab(et) d(ies) CCCLXXXIIII.

31 P II K Afr(ica): Anesi, Felicis, Diodoli, Porti, Cornili.
I EMB(O)L(ISMUS)
nox h(oras) X. dies XIIII.

SIGNUM ARIETIS. RESPICIS APRILES ARIES FRIXEAE KALENDAS. FORTIFERUM APRILEM VENDICAT ALMA VENUS. Contectam mirto Venerem aprilem lumen viris hab(et) quo nitet ALMA THETIS CERNIS. DEXTRAS FLAMMAS QUIS REDOLET PHAPHIAE. HEBR(AEORUM) NISAN. GREC(ORUM) XANTICOS. Aegypt(orum) FARMUTHI. <LATINORUM> TAURUS.

APRILIS HABET DIES XXX. LUN(A) XXVIIII.

EMB(OLISMUS) AEOSTURMONAD

1 M KL APRIL In Arm(enia): Partini, Quintiani; al(ibi): Herenei.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 2 | N | IIII | N | Afr(ica): Amphiani; al(i)b(i): Marcellini, Niceti c. |
| 3 | O | III | N | In Nicia[m]: Thome; al(ibi): Theudosiae v, Xysti m. |
| | | | | VII EM(BOLISMUS) |
| 4 | P | II | N | Theudoli, Pauli, Victoris; Mediol(ani): Ambrosi c. |
| | | | | III EMB(O)L(ISMUS) |
| 5 | Q | NON | | Claudiani, Marciani, Didimi, Quinti. |
| 6 | R | VIII | ID | Nico(mediae): Firmi, Romani, Donati, Clusi. |
| 7 | S | VII | ID | Ant(iochiae): Timothei, Diugenis, Eleusi, Victoris. |
| 8 | T | VI | ID | Afr(ica): Timori, Conexi, Solutoris, Maximi. [f. 208r] |
| 9 | U | V | ID | Dimetri, Helari, Concessi et in Sirmio VII virgin. |
| 10 | A | IIII | ID | Alex(andriae): Appolloni, Saturnini; alib(i): Gaiani. |
| 11 | B | III | ID | Salonis, Domnini, Maximi, Siagri con; Rom(ae): Leonis pp. |
| 12 | C | II | ID | Asia: Carpi; al(ibi): Iuli, Pauli, Constantini c. |
| 13 | D | IDUS | | Calcid(oniae): Eufemie v m, Eucapi, Policarpi. |
| 14 | E | XVIII | K MAI | Rom(ae): Tyburtii, Valeriani, Maximi, Frontonis m. |
| 15 | F | XVII | K | Maronis, Messoris; al(ibi): Luperci m, Diugenis. |
| 16 | G | XVI | K | In Ach(aia): Carissi m, Marcialis, Calisti mar. |
| 17 | H | XV | K | Ant(iochiae): Petri, Hermogenis, Donati, Macedoni. |
| | | | | SOL IN TAUR(UM) |
| 18 | I | XIIII | K | Septimi, Victurici, Eleutheri epi, Crispini. |
| | | | | LUN(A) XIIII NOVISSI(MA) |
| 19 | K | XIII | K | Arm(enia): Hermogenis, Rufi m; alib(i): Vincenti. |
| 20 | L | XII | K | Afr(ica): Serviani; Rom(ae): Victoris; Auti(ssidori): Martini c. |
| 21 | M | XI | K | Alex(andriae): Furtunati; Rom(ae): Valeriani; al(ibi): Cesari. |

5 Claudiani] Clandiani TP // 10 Gaiani TL] Gagani G / Gaciani P.

22 N X K Rom(ae): Gai pp; Lug(duni): Eppepodi; Sen(oni)s: Leonis epi.
23 O VIIII K Afr(ica): Catulini; Rom(ae): Naboris, Georgi mar.
24 P VIII K Victoris, Coronae, Sifrac, Misac, Abdenago sic lib(erati) de camino ignis.
25 Q VII K Evodi; Diospol(i): Georgi m; Lug(duni): Rustici c, dep(ositio) Marci evg, laetania maiore.
26 R VI K Aurili, Leonidis; Afr(ica): Iuri, Sirici, Cleti mar. [f. 208v]
VIIII EG(YPTIORUM) M(ENSIS) PACHO
27 S V K Antimi epi, Castori, Hermetis, Victoris.
28 T IIII K Eusebi; Rom(ae): Vitalis; Bitur(icae): Euti<ci> c.
29 U III K Alex(andriae): Germani; al(ibi): Prosduci, Urbani.
30 A II K Alex(andriae): Dorothei; al(ibi): Quirini m, Polocroni c.

SIGNUM TAURI. MAIUS AGENO MIRATUR CORNUA TAURI. MAIOR DICTUS PATRUM DE NOM(IN)E MAIUS. HEBR(AEORUM) IAIR (VE)L IAR. GREC(ORUM) ARTE MISEOS. AEG(YPTIORUM) pacho.
<LATINORUM> Gem(ini)

MAIUS HABET DIES XXXI. LUN(A) XXX.

TRIMILCI

1 B KL MAI In Asia: nat(alis) ap Philippi et Iacobi; in Gal(liis): Amatoris c, Sigismundi regis; Initiu(m) p(rae)dicat(ionis) d(omi)ni n(ost)ri I(e)h(s)u Chr(ist)i.
2 C VI N Germani, Saturnini, Felicis, Caelestini.
3 D V N Rom(ae): Alexandri, Eventii, Theodoli, Iuvenalis.

4 E IIII N Antonini m, Caelestini, Felicis, Floriani mar.
SOLE OBTENENTE UMBRA[M]
ABSUMITUR IN MERORE

5 F III N Eufimi; Ar(e)l(ati): Helari; Vien(nae): Felicissimi, Niceti; Ascensio d(omi)ni ad celos.

6 G II N Mediol(ani): Victoris, Felicis; Autis(siodori): Valeri.

7 H NON Agustini, Helari c, Marcellini; Agus(toduni): Placidi. [f. 209r]

8 I VIII ID Victoris mar, Fortunati; Sant(onici): Martini; adventus sci Mich(aelis) arch(angeli) in monte Gargano.
ORTUS VERGILIARUM

9 K VII ID Quirilli, Zenoni, Timothei, Beati c.
AESTATIS INITIUM SEC(UNDUM) GR(AECOS).
HAB(ET') D(IES) XC.

10 L VI ID Rom(ae): Gurdiani m; alib(i): Cirilli, Iob prof.
EXORTUS MATUTINUS

11 M V ID Montaniani, Septimi; Vien(nae): Mamerti.

12 N IIII ID Rom(ae): Nerei, Achillei, Pancratii mar.

13 O III ID Taraci, Probi, Andronici, Sabini, Gagi.
FIDICULE EXORTUS ARCTURI

14 P II ID Victoris, Quarti; Rom(ae): Isidori, Bonifacii.

15 Q IDUS Timothei, Digni, Simplici, Victoris, Tetrici epi.
PENTECOSTEN PRIMUM AEGYPTO
Canis vespere occultatur

16 R XVII K IUN Aquilini, Eracli, Victuriani, Paulini.

17 S XVI K Victoris, Primi, Pliveri, Pauli, Peregrini m.

18 T XV K Alex(andriae): Potamonis; alib(i): Hortasi, Victoris.
SOL IN GEMINOS

19 U XIIII K Rom(ae): Caloceri, Podentianae m, Paterni m.

20 A XIII K Rom(ae): Basillae, Victuriae, Gervasi.

21 B XII K Timothei, Victuri, Donati, Valis c.
[f. 209v]

22 D XI K Rom(ae): Faustini, Venusti; Autis(siodori): Helenae.

23 E X K Afr(ica): Quinti, Luci; al(ibi): Iuliani; Vien(nae): Desideri epi.

24 F VIIII K Servoli, Saturnini; Namn(etis): Rogatiani m.
AESTAS ORITUR
25 G VIII K Rom(ae): Urbani pap, Desiderii m; Trect(is): Leoni m.
26 H VII K Afr(ica): Eracli, Agustini epi; Rom(ae): Simmetri m.
DEC(IMUS) EG(YPTIORUM) M(ENSIS) PAUNI
27 I VI K Aquilini, Haeliae, Quinti; Romae: Restituti.
28 K V K Zetuli; Rom(ae): Epigati; Paris(iis): Germani c; in Voloterrae civit(ate) sci Iusti et sci Clementis c.
29 L IIII K Pollionis, Crispoli, Primi, Maximi, Venusti.
30 M III K Sici, Palatini m, Gabini, Crispoli, Paulini.
31 N II K Canti, Donatiani, Isici; Rom(ae): Petronella<e> virg.

CUNCTAS VERIS OPES ET PLECTA ROSARIA GEMINIS LINIGER IN CALATIS ASPICE. MAIUS HAB(ET) CHENSIS LANTIGINE DICITUR COGNOMINE MALE QUEM MERITO MULTUM DILIGITUR ANIAE.

SIGNUM GEMINI. IUNIUS AEQUATOS CAELO VIDIT IRE LACONOS. IUNIUS AESTATIS EST PROXIMUS TITULO. LUNA MEMBRA DEHINC SOLARES RESPICIT HORAS IUN(IUS) ACPHO EPITUM FLECTERE [f. 210r] MONSTRAT ITER. LAMPAS MATURAS CETERIS DESIGNAT ARISTAS FLORALISQUE FUGAS LILIA FUSA DOCENS.

Nox h(oras) VI. d(ies) h(oras) XVIII

HEBR(AEORUM) SIVAN. GREC(ORUM) DASIAS. AE(GY)PT(IORUM) PAUNI. <LATINORUM> cancer

IUN(IUS) HABET DIES XXX. LUN(A) XXX.

LIDA

25 Leoni m] Leō m̄ P / Leone mon G / Leonis mon L // 29 Venusti TG] *om.* LP.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | O | KL IUN | | Thes<s>al(onicae): Octavi, Luciae; al(ibi): Helladi, Arabi. |
| 2 | P | IIII | N | Rom(ae): Marcellini, Petri, Zachariae, Rogati. |
| | Q | III | N | Lug(duni): Fotini et XL et VIII mr. |
| 3 | R | III | N | Afr(ica): Quirini, Abdiani, Iulianae v, Leisardi. |
| | | | | CESARIAE ET ASSIRIAE AQ ESPER ORITUR |
| 4 | S | II | N | Zotici, Camasi, Iuli, Saturnini, Datiani. Facta e(st) eclipsis solis. Hor(a) VI an(no) incarnat(ionis) d(omi)ni DCCLXIIII INDICTIONE II. |
| 5 | T | NON | | Aegypt(o): Marciani; al(ibi): Zoeli, Furtunati, Felicitatis. |
| 6 | V | VIII | ID | Novid(uni): Amanti, Luci; Graci(o)n(opoli): Cerati epi; al(ibi): Itali. |
| 7 | A | VII | ID | Pauli, Furtunati; Afr(ica): Victuri; al(ibi): Luciani m. |
| 8 | B | VI | ID | Rom(ae): Nazari, Primi, Naboris; Session(e): Medardi c. |
| 9 | C | V | ID | Rom(ae): Primi, Feliciani; Agen(ni): Vicenti m et sci Colu(m)bani. |
| 10 | D | IIII | ID | Rom(ae): Basillae, Cassiani; al(ibi): Rogati; Aut(issiodori): Censuri epi. |
| 11 | E | III | ID | Rom(ae): Restituti; al(ibi): Furtunati, Victoris. |
| 12 | F | II | ID | Rom(ae): Basilidis, Cirini, Naboris, Nazari. [f. 210v] |
| 13 | G | IDUS | | Afr(ica): Luciani, Furtunati, Criscentiane, Teclae. |
| 14 | H | XVIII | K IUL | Anteoni, Afri, Proti; Sessione: Valeri. |
| 15 | I | XVII | K | Isici, Cantiani, Gaiani; Rom(ae): Viti, Clem(en)tis. |
| 16 | K | XVI | K | Diugenis; Ant(iochiae): Cirici, Iulitte m; Namn(etis): Similini. |
| 17 | L | XV | K | Quiriaci, Marini m; Aur(e)l(ianis): Aviti, Cantiani. |
| | | | | SOL INTRAT CANCR(UM) |
| 18 | M | XIIII | K | Rom(ae): Marci, Marcelliani; al(ibi): Crispini. |

2 Fotini TL] Rotini P / Ragatini G // 13 Criscentiane T] Criscentiani GLPT$^2$

19 N XIII K Med(iolani): Nazari, Gervasii, Protasi, Celsi; Rom(ae): Ippoliti.

20 O XII K Thomis civ(itate): Pauli, Ciriaci, Felicis, Vitalis, Crispini.

SOLESTITIA S(ECUNDUM) G(RAECOS)

21 P XI K Bellici, Primi; in Ces(aria): Eusepi epi, Saturnini.

22 Q X K Nat(ale) Iacobi Alphei apli, Albini m, Paulini c.

23 R VIIII K Nico(mediae): Aviti, Capitonis, Emeriti, Alici.

24 S VIII K In Pal(es)t(ina): nativitas Ioh(annis) Bapt(istae), Ioh(annis) ev(an)g(elistae); Romae: Fistule; Ag(ustoduni): Simplici.

SOLSTITIUM SEC(UNDUM) LAT(INOS)

25 T VII K Bigati, Lantani, Aceiae, Luc[e]iae v.

XI AEG(YPTIACUS) M(ENSIS) EPIFI

26 U VI K Rom(ae): Ioh(annis) et Pauli mar; Alex(andriae): Agatonis, Diugenis.

27 A V K Rom(ae): Crispi, Spinelle; Span(ia): Criscentis v; <in> Oia: Florenti.

28 B IIII K Afr(ica): Fabiani; Alex(andriae): Sereni; Lug(duni): Herenei.

29 C III K Nat(ale) aplorum Petri et Pauli et al(io)r(um) DCCCCLXXV mr. [f. 211r]

30 D II K Rom(ae): Timothei, Leonis; Lemov(ini): Marcial(is) c; And(egavi): Albini conf.

SIGNUM CANCRI. SOLSTITIO ARDENTIS CANCRI FERT IULIUS AUSTRUM. NOMINE CESAREO QUINTILE(M) IULIUS AUGET. ECCE COLORATUR OSTENTA IULIUS ARTUS CRINES CUI RUTULUS SPICEA SERTA LEGAT. MOROS SANGUINEOS PREBIT GRAVIDATA RACEMUS QUEM MEDIO CANCRI SIDERE LACTA VIRET

NOX h(oras) VIII. D(ies) h(oras) XVI

27 Oia] Oiā T / in Oiā P / in Oia G // 29 DCCCCLXXV] DCCCCLXXVI P / DCCCCLXXVII GL.

HEBR(AEORUM) Thamul. GREC(ORUM) Panemos. Aegypt(iorum) epifi. lat(inorum) Leo.

IUL(IUS) HAB(ET) DIES XXXI. LUN(A) XXX.

LIDA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | E | KL IUL | | Rom(ae): Gagi; in mont(e) Or[atio]: Aaron sacerd; Agus(toduni): Leonti; Egles(isma): Eparci epi. |
| 2 | F | VI | N | Rom(ae): Damasi, Processi, Martiniani; Turon(is): Monegundae v. |
| 3 | G | V | N | Trifonis, Iuliani, Severi, Eufimiae. |
| 4 | H | IIII | N | Iocundiani; Tur(o)n(is): Martini c; Bit(uricae): Lauriani m. |
| 5 | I | III | N | Agatoni, Theodoti, Triphonis, Magrini. |
| 6 | K | II | N | Zeti, Zoticis, Severi; Ag(ustoduni): Leganti epi. |
| 7 | L | NON | | Apolloni, Publii, Parthemi, Eraclei; al(i)b(i): |
| [f. 211v] | | | | Pividii, Parmini. |
| 8 | M | VIII | ID | Niciae: Sustrati, Eracli; al(ibi): Privoli, Quarti. |
| 9 | N | VII | ID | Rom(ae): Floriani; al(ibi): Zenoni, Cirilli epi, Feliciani. |
| 10 | O | VI | ID | Rom(ae): nat(ale) VII fratrum, Felicis, Leonti, Silvani. |
| 11 | P | V | ID | Afr(ica): Mariani; al(ibi): Ianuarii, Pii m, Benedicti abb. |
| 12 | Q | IIII | ID | Furtunati; Med(iolani): Naboris, Felicis, Primitivi. |
| 13 | R | III | ID | Alex(andriae): Serapionis, Melei, Attali, Menei. |
| 14 | S | II | ID | Petri, Foci; Lug(duni): Iusti, Amici, Mari. |
| | | | | DIES CANICULARII |
| 15 | T | IDUS | | Alex(andriae): Philippi; al(ibi): Agrippini; Rom(ae): Ciri. |
| 16 | U | XVII | K | Hilarini, Theudosi, Pauli, Diunisi. |
| 17 | A | XVI | K | Afr(ica): Aquilini; al(ibi): Marcelli; Autis(siodori): Theudosi. |
| 18 | B | XV | K | Rom(ae): Sempherosi, Petri, Arnulfi c, Falbei. |
| | | | | SOL IN LEONEM |

7 al(i)b(i)] abl *cod.* // 8 Niciae] Niciam TP.

19 C XIIII K Alex(andriae): Sisinni; al(ibi): Machadori; Lug(duni): Rustici c.

20 D XIII K Afr(ica): Sabini; al(ibi): Maximi, Romani, Secundi.

21 E XII K Afr(ica): Victoris; Masil(iae): Alexandri; Rom(ae): Praxidis.

22 F XI K Ant(iochiae): Cirilli epi, Andreae; al(ibi): Platonis.

23 G X K Rom(ae): Vincenti; Raven(nae): Appollenaris; al(ibi): Minissei.

24 H VIIII K Victurini, Silvani, Statiani, Christianae virg.

25 I VIII K Rom(ae): Aconti; nat(ale) Iacobi Zebedei apli; Christofari m.

XII EG(YPTIORUM) M(ENSIS) MESORE [f. 212r]

26 K VII K Iuliani, Marciani, Emeli, Adriani.

27 L VI K Felicis, Iucundi, Symeonis; Aut(issiodori): Etheri c.

28 M V K Pantaleonis; Med(iolani): Gervasi, Protasi, Nazari, Celsi; Red(onis): Riodomi; Brit(annia): Samson.

29 N IIII K Rom(ae): Felicis, Simplici, Faustini, Beatricis; Trec(is): Lupi epi; Aur(e)l(ianis): Leonis, Prosperi epi.

UMBRA ABSUMIT IN MERORE SOLE OBTINENTE. XIII pars

30 O III K Rom(ae): Abdo(n) et Sennes; Aut(issiodori): Ursi epi; al(ibi): Iusti.

31 P II K Democriti, Diunisi; Aut(issiodori): Germani c, Secundi.

SIGNUM LEONIS. AUGUSTUM MENSEM LEO FERVIDUS IGNE PERURIT. AUGUSTUS NOMEN CESAREM SEQUITUR. HEBR(AEORUM) ABUS. GREC(ORUM) LOOS. AEG(YPTIORUM) MESERE. lat(inorum) virgo.

20 Sabini] *corr. ex* Fabini // 21 Alexandri] Alex̄ *cod.* // 28 Nazari] Nazali *cod.*

AUG(USTUS) HAB(ET) DIES XXXI. LUN(A) XXVIIII.

VEODMONAD.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Q | KL AUG | | Nat(ale) Machabeorum; Vircel(lis): Eusebi c; Bit(uricis): Archadi epi, Felici(s) m. |
| 2 | R | IIII | N | Rom(ae): Stephani epi, Felicis, Theudote, Niceti. |
| | | | | VI EMB(O)L(ISMUS) |
| 3 | S | III | N | Eufroni, Hermoli m; al(ibi): Matrofili. |
| 4 | T | II | N | Rom(ae): Laurenti; al(ibi): Iusti, Bartholomei. |
| 5 | U | NON | | Heracli, Herenei, Cassiani; Catal(auni): Mimii epi. |
| 6 | A | VIII | ID | Rom(ae): Xysti epi, Felicissimi, Agapiti, Afrae m. |
| 7 | B | VII | ID | Faustini, Quiriaci, Suffroni, Donati c. |
| | | | | AUTUMNI INITIUM. D(IES) XC S(ECUNDUM) G(RAECOS). ORTUS VERGILIARUM MENS(ES) ET MED̄ D̄CCC [f. 212v] |
| 8 | C | VI | ID | Rom(ae): Secundini, Ciriaci, Nazari, Agape v. |
| 9 | D | V | ID | Firmi, Rustici, Diunisi, Gagi, Martini. |
| 10 | E | IIII | ID | Rom(ae): Laurenti diac, Archanarei, Felicissimi. |
| 11 | F | III | ID | Rom(ae): Tiburtii, Gauricii epi, Radagundae regine. |
| 12 | G | II | ID | Rom(ae): Eupli; Leuci, Machari, Iuliani. |
| 13 | H | IDUS | | Rom(ae): Yppoliti m, Luciani; al(ibi): Antioci, Celesti. |
| 14 | I | XVIIII | K | Rom(ae): Eusebi epi, Furtunati, Pauli. |
| 15 | K | XVIII | K | Adsumptio scae Mariae; Nico(mediae): Straconis. |
| | | | | ECLIPSIS SOLIS QUASI HORA NONA ANNO INCARNATIONIS DNI DCCLX. INDICTIONE XIII. D(IES) XVII K(ALENDIS) SEPT(EMBRIS) |
| 16 | L | XVII | K | Emeli, Orionis, Tyrsi, Agniti et sci Octaviani c. |
| 17 | M | XVI | K | Mammetis m, Eufemie, Dissei. |
| 18 | N | XV | K | Rom(ae): Agapiti, Candidi, Marcianae vi<r>g. |
| | | | | SOL IN VIRGINEM |

19 O XIIII K Magni m, Filionis, Rufini; Bit(uricae): Mariani m.
20 P XIII K Valentiniani; Cain(one): Maximi c, Leonti.
21 Q XII K Iuli, Iuliani, Vincenti, Privati m.
22 R XI K Rom(ae): Timothei; Ag(ustoduni): Medardi, Symphoriani m.
23 S X K Rom(ae): Cyriaci; Lug(duni): Minervi; Ag(ustoduni): Flaviani.

AUTUMNUS ORITUR

24 T VIIII K India: pas(sio) Bartholomei ap, Genesi mr; Niver(ni): Capitulini; Edue <civitate>: Eptati c; Rod(omagi): Auduini epi.

RESIDUI D(IES) V EPACOMENI DICTI [f. 213r]

25 U VIII K Iuliani; Rom(ae): Genesi m, Pastoris, Iusti.
26 A VII K Rom(ae): Abundi, Herene<i> m, Hermetis, Anastasi m.
27 B VI K Rufi m, Sabasti, Aronti; Arelati: Cesarii epi.
28 C V K Rom(ae): Hermetis; Ippone R(egio): Augustini epi; Brivadae: Iuliani m; Sant(onis): Viviani c.
29 D IIII K Helisei proph, pass(io) Ioh(annis) Baptiste; Rom(ae): Sabinae, Basille v et DCCCC mar.

P(RIMUS) M(ENSIS) EG(YPTIORUM) THOT

30 E III K Rom(ae): Felicis, Audacti, Gaudentianae v.
31 F II K Paulini epi, Gaiani, Iuliani, Vincentii, Vitalici, Optati c.

SIGNUM VIRGINIS. SIDERE VIRGO TUU(M) BACCHU(M) SEPT(EMBER) OBTIMAT. AUTUMNUM POMONA TUU(M) SEPT(EMBER) VERGITAT. Heb(raeorum) Elul. Graec(orum) Corpieos. Aeg(yptiorum) Thot. Lat(inorum) Libra.

SEPT(EMBER) HAB(ET) DIES XXX. LUN(A) XXX.

HALEGMONAD

24 Edue] Edue̅ *cod.* // 27 Arelati] Aurl̂ T / Al̂ P // 28 Brivadae] Brium *cod.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | G | KL SEPT | | Prisci m; Cinom(anis): Victoris c; Sen(oni)s: Lupi epi. |
| 2 | H | IIII | N | Zenonis, Antoni, Ioseph; Lug(duni): Iusti epi. |
| 3 | I | III | N | Antonini, Sirici, Aresti, Iohannis, Lucae. |
| 4 | K | II | N | Maximi, Bonifaci; Caval(loni): Marcelli m. |
| 5 | L | NON | | Taurini, Quinti; Vesent(ione): Ferrioli, Ferrutionis. |
| 6 | M | VIII | ID | Rom(ae): Eleutheri; Capad(ocia): Cutti, Eugeni epi. |
| 7 | N | VII | ID | Ar(e)l(ati): Augustalis; A(u)r(e)l(ianis): Evorti c, Regine v m, Clodoaldi c. |
| 8 | O | VI | ID | Nativitas scae Mariae; Rom(ae): Adriani m, Annoni. [f. 213v] |
| 9 | P | V | ID | Rom(ae): Gurgoni, Alexandri, Donati. |
| 10 | Q | IIII | ID | Helari pp, Alexandri; Afr(ica): Tusci, Salvii. Nox h(oras) XII. d(ies) h(oras) XII. |
| 11 | R | III | ID | Rom(ae): Proti, Iacinti, Basillae; And(egavi): Maurilionis c; Lug(duni): Piacentis. |
| 12 | S | II | ID | Lug(duni): Sacerdotis; Ag(ustoduni): Evanti; al(ibi): Ammoni. |
| 13 | T | IDUS | | Ag(ustoduni): Nectari, Felicissimi; Tur(o)n(is): Lidori. |
| 14 | U | XVIII | K | Rom(ae): Cornili; al(ibi): Cipriani ep(isco)poru(m), Eparci epi; exaltatio sce crucis. |
| 15 | A | XVII | K | Rom(ae): Nicomedis; Tul(li): Apri c; Carnod(is): Leubini c. IEIUNIUM LEGITIMUM |
| 16 | B | XVI | K | Rom(ae): Emerentianidis, Eufemie, Geminiani. |
| 17 | C | XV | K | Valeriani, Constanti, Isici mar, Macrobi. SOL INTRAT IN LIBRAM |
| 18 | D | XIIII | K | Trofimi, Ociani, Sixti, Eustorgi. |
| 19 | E | XIII | K | Dep(ositio) Theodori epi, Dimetri, Sigoni c. |
| 20 | F | XII | K | Rom(ae): Ianuarii m, Dormidoni, Felicis. EQUINOCTIU(M) S(ECUNDUM) G(RAECOS) |
| 21 | G | XI | K | Nat(ale) Mathei ev m; Med(iolani): Victori m; Rom(ae): Pamphili m. |

6 Cutti] Cutti̅ *cod.* // 8 Annoni] Ammoni GLP // 18 Trofimi TL] Triophimi G / Trifoni P.

22 H X K Sedun(is) Agaun(o): Mauricii, Exuperii, Candidi cum $\overline{VI}$ DCLX mar.

23 I VIIII K Rom(ae): Liberi epi, Tecle v, Lini m, Marci evg.

24 K VIII K Conceptio Ioh(annis) Bapt(istae); Sed(ilico): Andocii, Felicis m; Lug(duni): [f. 214r] Lupi; Arvernis: Rustici epi.

HIC INDICTIONE<S> INCIPIUNTUR HICQUE FINIUNTUR. EQUINOCTIU(M) S(ECUNDUM) LAT(INOS)

25 L VII K Asia m: Eucarpi c; al(ibi): Marci, Barduniani.

26 M VI K Rom(ae): Eusebi epi; al(ibi): Senatoris, Apolonaris.

27 N V K Rom(ae): Cosme, Damiani, Eleutheri.

28 O IIII K Rom(ae): Iustini, Marcialis, Laurenti, Sadoni.

II EG(YPTIORUM) M(ENSIS) FAOFI

29 P III K Dedicatio basil(icae) archang(e)l(i) Michahelis; Aut(issiodori): Frat(er)ni, Sosi, Ianuarii.

30 Q II K Placent(iae): Antonini; Bethlem: Hieronimi prbri.

SIGNUM LIBRAE. EQUAT ET OCT(O)B(ER) SEMENTIS TEMPORE LIBRAM. TRITICEO OCT(O)B(ER) FENORE DITAT AGROS. Hebr(aeorum) Theresi. [riperberet eos] Aeg(yptiorum) Faofi. Lat(inorum) Scorpius.

OCT(O)B(ER) HAB(ET) DIES XXXI. LUNA XXVIIII.

VVINTIRFILD

1 R KL OCT Rem(is): Remedii epi; Aut(issiodori): Germani epi.

2 S VI N Eleutheri, Quirilli, Secundiani, Primi.

3 T V N Teugeni; Af(rica): Victoris; pass(io) Leodigari epi.

24 Arvernis] Arvm *cod.* // 1 Autissiodori] Ant̄ *cod.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 4 | U | IIII | N | Marci, Marciani, Restituti, Marcelli. |
| 5 | A | III | N | Placiti; Valent(iae): Appollonaris; Aut(issiodori): Fausti; al(ibi): Flavianae v. |
| 6 | B | II | N | Rogati, Emeli, Ammoni, Casti; Agen[t](ni): Felis m; Autis(siodori): Romani epi. [f. 214v] |
| 7 | C | NON | | Marcelli; Bit(uricis): Agusti c, Marci evg, Apulei. |
| 8 | D | VIII | ID | Ant(iochiae): Diunisi; al(ibi): Faustini, pass(io) Reparate. |
| 9 | E | VII | ID | Col(oniae): Gereon(is) m c(um) al(iis) CCCXVII; Paris(iis): Diunisi epi, Eleutheri, Rustici. |
| 10 | F | VI | ID | Afr(ica): Eusebi; al(ibi): Sereni, Paulini epi, Probi. |
| | | | | Nox h(abet) h(oras) XIII. d(ies) h(oras) X |
| 11 | G | V | ID | Placidi, Fausti, Marcialis, [Marciallis] Marcelli. |
| 12 | H | IIII | ID | Rom(ae): Edisti; al(ibi): Evacrii, Prisciani, Opionis, nat(ale) sci Maximiliani c. |
| 13 | I | III | ID | Fausti, Marcelli, Ianuari, Athanasi epi. |
| 14 | K | II | ID | Rom(ae): Calisti epi, Ampodi, Modesti, Saturi; al(ibi): Lupi, Luciani. |
| 15 | L | IDUS | | In Capua: Lupuli, Fortunati. |
| 16 | M | XVII | K | Susi, Nerei; Alexandriae: Galloni c. |
| 17 | N | XVI | K | Alexandriae: Nini, Donati, Ianuarii. |
| | | | | SOL IN SCORPIONEM |
| 18 | O | XV | K | Bethan(iae): Lucae evg, Hermetis, Iusti. |
| 19 | P | XIIII | K | Austerii, Ianuarii, Proculi, Desiderii. |
| 20 | Q | XIII | K | Dasi, Zosimi, Euticis, Luci, Neonis. |
| 21 | R | XII | K | Gagi, Eutici, Modesti cun al(iis) CCLXX; Lug(duni): Iusti. |
| 22 | S | XI | K | Philippi, Eusebii, Hermetis; Col(oniae): Severi epi c. |
| 23 | T | X | K | Severi, Dorothei, Seuresi. |
| 24 | U | VIIII | K | Vitalis, Felicis, Rogati, Flaviani, Iusti. |
| 25 | A | VIII | K | Saturnini; Ses(sione): Crispini, Crispiniani; Rom(ae): XLVI m(artyrum) seu mille CXXIIII. [f. 215r] |

6 Rogati, Emeli] Rom(ae) Elemeli *cod.* // 16 Alexandriae] Alexandri *cod.* // 17 Alexandriae: Nini] Alexandrinini *cod.*

26 B VII K Nico(mediae): Luciani, Flori, Tuti.
27 C VI K Policarpi, Eumini, Mariani, Tarsi.
28 D V K Nat(a)l(e) aplorum Simonis et Iud[e]ae; Rom(ae): Cirilli.
29 E IIII K Lucan(ia): Iachinti, Quinti, Lucini.
III EG(YPTIORUM) M(ENSIS) ATHIR
30 F III K Nico(mediae): Ianuarii, Germani, Marcialis, Petri.
31 G II K Af(rica): Daconi, Iuliani, Donati, Quintini mar.

SIGNUM SCORPIONIS. SCORPIUS HIBERNU(M) PRAECEPS IUBET IRE NOVEMBREM. SIDERE PRAECIPITAS PELAGO IN TEMPESTA NOVEMBER. Heb(raeorum) Mare Suan̄. Grec(orum) Dios. Aeg(yptiorum) Athir. Lat(inorum) Sagittarius.

NOVEMB(ER) HAB(ET) DIES XXX. LUN(A) XXX.

BLOTMONAD

1 H KL NOVEMB Primi epi, Genesi epi; Rom(ae): Cesarii, Baio c, Vioris; Divion(ae): Benigni m.
2 I IIII N Afr(ica): Publiani, Vitalis, Victoris, Iusti.
3 K III N Af(rica): Germani, Tiophili, Vitalis, Agriculae m.
4 L II N Af(rica): Primi; Ag(ustoduni): Proculi epi; Rodin(i)s: Amati epi.
5 M NON Cesar(eae): Domnini; al(ibi): Gregorii, Quarti.
6 N VIII ID Nico(mediae): Adriani; al(ibi): Donati; Red(onis): Melani c.
7 O VII ID Nico(mediae): Eusebi, Rogatiani, Donati.
HIEMIS INITIUM S(ECUNDUM) G(RAECOS). HAB(ET) DIES XCII. [f. 215v]
8 P VI ID Rom(ae): Nat(ale) IIII Coronatorum, Claudii, Nicostrati, Symphroniani, Castori, Simplici.
9 Q V ID Rom(ae): Theodori; Nico(mediae): Damiani, Donati.

10 R IIII ID Ant(iochiae): Demetri; Rom(ae): Leonis epi; Aur(e)l(ianis): Monitoris.
11 S III ID Raven(nae): Valenti; Rom(ae): Mene m; Turon(is): Dormitio sci Martini epi.
nox h(abet) h(oras) V. d(ies) h(oras) VIII.
12 T II ID Afr(ica): Mauruli, Publi; Cesar(eae): Germani.
13 U IDUS Roten(i)s: Amanti c; Tur(o)n(is): Briccionis c; Rom(ae): Felicis pbri.
14 A XVIII K Clementis, Filomini, Eracli, Marcialis.
15 B XVII K Af(rica): Secundi; al(ibi): Siddini, Saturnini.
16 C XVI K Fidentiani, Neri, Pauli, Felici m, Iusti.
17 D XV K Capu(ae): Agustini; al(ibi): Ammoni; Aur(e)l(ianis): Anniani c.
SOL IN SAGITTARIUM
18 E XIIII K Ant(iochiae): Romani, Isici m, Victoris, Luciani.
19 F XIII K Cesar(eae): Maximi, Ianuarii; Ag(ustoduni): Simplicii.
20 G XII K <In> Eraclia: Bassi, Diunisi; al(ibi): Gagi, Agape v. [f. 216r]
21 H XI K Rom(ae): Celsi, Gelasi pp; al(ibi): Clementis.
22 I X K Rom(ae): Ceciliae v, Cleti; Ag(ustoduni): Preomaci.
23 K VIIII K Rom(ae): Clem(en)tis epi, Maximi, Felicitatis m; Bob(bii): Columbani abb.
24 L VIII K Rom(ae): Chrisogoni; al(ibi): Eleutheri, Maximi.
LUN(AE) SALTUS
25 M VII K Luciani, Marciani, Cipriani, Donati.
26 N VI K Rom(ae): Ciri<a>ci, Saturnini; al(ibi): Petri, Amatoris epi.
27 O V K Nico(mediae): Marcelli, Petri; Rom(ae): Optati epi.
IIII$^{s}$ EGYP(TIORUM) M(ENSIS) CHOEC.
28 P IIII K Trophimi, Theodoli, Euceri, Eusebi.
29 Q III K Rom(ae): Crisanti, Dariae, Mauri, Marci, Saturnini, Eulaliae.

17 Capuae] Capud̄ *cod.* // 20 Eraclia: Bassi] Eracli, Bassi P / Eracli, Abassi *cod.*

30 R II K Achaia: Nat(ale) Andreae ap; Rom(ae): Castuli; Med(iolani): Ambrosii c.

SIGNUM SAGITTARII. TERMINAT ARCITENENS MEDIO SUA SIGNA DECEMBRI. PRECIPUUM AD ALTARE VOCAS SIDUS DECEMB(ER).
Hebr(aeorum) Casleu. Grec(orum) Apileus. Aeg(yptiorum) Choaec. Lat(inorum) Capricornus.

DECEMB(ER) HAB(ET) DIES XXXI. LUN(A) XXVIIII.

GIULII

1 S KL DECEMB Candidi, Lucii; al(ibi): Rogati, Cassiani.
2 T IIII N Rom(ae): Primenti, Vibiani; al(ibi): Veri, Securi.
3 U III N Merobi, Claudici; al(ibi): Ioh(annis), Stephani.
PRIMUS EMB(O)L(ISMUS)
4 A II N Rom(ae): Barbar[i]ae v, Eracli, Victori; monas(terio) Flori(acensi): advent(us) corp(oris) sci Benedicti abb.
quartus EMB(O)L(ISMUS) [f. 216v]
5 B NON Crispini, Felicis, Victoris, Pauli.
6 C VIII ID Afr(ica): Zeloti, Furtunati, Hermogenis, Rogati.
7 D VII ID Ant(iochiae): Policarpi, Theodori; Rom(ae): Eutacioni epi.
8 E VI ID Eusebi, Urani, Successi, Zenoni epi.
9 F V ID Afr(ica): Petri, Victoris, Urbani, Bonifacii.
EXPL(ICIT) ANN(US) PRIMUS LUNARIS CICLI
10 G IIII ID Rom(ae): Melciade pp, Damiani; Arve<r>n(i)s: Agriculae; Span(ia): Eulaliae v.
INCIP(IT) ANN(US) II CICLI LUNARIS.
HAB(ET) D(IES) CCCLIIII.

7 Eutacioni] Evita, Tacioni *cod.*

11 H III ID Rom(ae): Damasi pp; Ambian(is): Victurici, Fusciani m.

12 I II ID Eulaliae virg, Hermogenis, Donate.

13 K IDUS Rav(ennae): Ursioni, Leucadi c; Sicilia: Lucie v.

14 L XVIIII K Ant(iochiae): Drusi, Zosimi; Lug(duni): Viatoris; Vien(nae): Lupicini; Rem(is): Nicasi.

15 M XVIII K Afr(ica): Fausti, Luci, Candidi; Aut(issiodori): Maximi c.

16 N XVII K Rav(ennae): Valentini, Navalis, Agriculae.
Ab origine mundi usq(ue) advent(um) dni nri ihu xpi an(ni) $\overline{V}$ CXCVIIII. DCCLXXII.

17 O XVI K Afr(ica): Victoris, Adiutoris, Honorati, Quarti.
EXPLICIT ANNUS TERTIUS CICLI LUNARIS

18 P XV K Afr(ica): Quinti, Pauli, Digni; al(ibi): Honorati.
SOL IN CAPRICORNIUM [f. 217r]

19 Q XIIII K Bitin(ia): Zosimi, Ciriaci; Aut(issiodori): Pauli, Darii.

20 R XIII K Rom(ae): Zepherini; Trac(ia): Iuli; in Oriente: Tecle.

21 S XII K In Edis(sa): Thomae ap; Rom(ae): Innocenti; al(ibi): Foce m.
SOLSTITIUM S(ECUNDUM) G(RAECOS).
MED(IA) NOCTE ANNO LUNARIS PRIMO <CICLI> DECENNO(VE)N(ALIS) QUIA COM(MUNIS) E(ST).
FIUNT D(IES) CCCLIIII.

22 T XI K Ant(iochiae): Basilei; al(ibi): Demetri, Flori, Didimi.

23 U X K Rom(ae): Egeni, Urbani, Corneli, Traiani, Cliti, Aninclitti.

24 A VIIII K Rom(ae): Metropi, Pauli; al(ibi): Luciani.

25 B VIII K Bethl(em): Nat(a)l(e) dni nri I(e)h(s)u Chr(ist)i; Rom(ae): Iovini, Anastasiae, Eugeniae v.
SOLSTITIUM S(ECUNDUM) LAT(INOS)

13 Sicilia] Silicia *cod.* (*cf.* Zürich, Rh 30 *ad* 5. Febr., *ed.* DELISLE, p. 311) // 15 Autissiodori TP] Aurilianis GL.

26 C VII K Pass(io) Stephani mar; Rom(ae): Dionisi c; a-l(ibi): Mariani m.

QUINTUS EG(YPTIORUM) M(ENSIS) TIBI

27 D VI K Nat(a)l(e) sci Ioh(annis) evang(e)l(istae) et ordinat(io) epi Iacobi apli fris dni.

28 E V K Bethl(em): Nat(ale) Innocentum; al(ibi): Eutici, Domiciani.

29 F IIII K Rom(ae): Felicis, Domici; Afr(ica): Victoris, Libosi.

30 G III K Alex(andriae): Mansueti; Rom(ae): Felicis, Florenti c.

31 H II K Rom(ae): Silvestri epi; al(ibi): Donati, Gai; Sennonis: Columbae virginis.

EXPL(ETI) DIES CCCLXV. HORAS AUT(EM) $\overline{\text{VIII}}$ DCCLX. Momenta $\overline{\text{CCCL}}$ DCL. EBD(OMADAE) LII.

31 Sennonis] Sennonās *cod.*

# DUE EGLOGHE DI DECIMO MAGNO AUSONIO

## X

### Monostica de mensibus

1 Iane kalendas primus Romanas ordiris
2 Februa vicino mense Numa instituit
3 ‹M›art(ius) antiqui primordia protullit anni
4 Fortiferum Aprilem vendicat alma Venus
5 Maior dictus patrum de nom(in)e Maius
6 Iunius aestatis est proximus titulo
7 Nomine Cesareo Quintile(m) Iulius auget
8 ‹Augustus nomen Cesarem sequitur›
9 Autumnum Pomona tuu(m) Sept(ember) vergitat
10 Triticeo Oct(o)b(er) f(a)enore ditat agros
11 Sidera praecipitas pelago intempeste November
12 Precipuum ad altare vocas sidus Decemb(er)

*Tit.* Monostica] Monastica *cod.*
1 Iane] IAN̄ E *cod.* // Primus r.o.I.k. *edd.*
3 primordia] promordia *cod.*
6 aestatis] ms. *Tridentinus et codices* L, O *apud Schenkl.* // est proximus] pr. est *Schenkl.*
9 vergitat] *cf* HENNIG *in* « *Traditio* » (1955), p. 68 n. 11.
11 Sidera] Sidere *cod.* // intempeste] in tempesta *cod.*
12 Precipuum - Decemb(er)] Tu genialem hiemem feste December agis *edd.*

## XVII

In quo mense quod signum sit ad cursum solis

1 Principium Iani sancit tropicus Capricornus
2 Mense Num(a)e in medio solidi stat sidus Aquarii
3 Procedunt duplices in Martia tempora Pisces
4 Respicis Apriles Aries Frixeae kalendas
5 Maius Agenorei miratur cornua Tauri
6 Iunius aequatos caelo vidit ire Laconos
7 Solstitio ardentis Cancri fert Iulius austrum
8 Augustum mensem Leo fervidus igne perurit
9 Sidere Virgo tuum Bacchum Sept(ember) opimat
10 <A>equat et Oct<o>b(er) sementis tempore Libram
11 Scorpiu<s> hibernum praeceps iubet ire Novembrem
12 Terminat Arcitenens medio sua signa Decembri

5 Agenorei] Ageno *cod.*
6 vidit] videt *edd.* // Laconos] Laconas *edd.*
9 tuum] tuo *edd.* // opimat] obtimat *cod.*

# APPENDICE

# I

# LE ANNOTAZIONI ROMEDIANE CONTENUTE NEL SACRAMENTARIO ADELPRETIANO

Accanto ai nomi del Dittico e dell'Obituario Udalriciano sembra opportuno richiamare quelli contenuti nel Sacramentario che fu scritto al tempo del vescovo Adelpreto (1156-1172)[1].

Sino a quando rimase a Trento questo Sacramentario non ebbe inserti memoriali né assunse note necrologiche. Ciò avvenne, sia pure in forma e misura limitata, quando il manoscritto passò al Santuario di S. Romedio in Val di Non e venne usato in quella chiesa. Colui che con ogni probabilità operò tale trasferimento fu quel Federico di Cles che nel 1230 figura quale rettore del Santuario di S. Romedio, ma che nel contempo era canonico diacono della cattedrale e divenne poi decano del Capitolo[2]. Diversamente da quanto opina l'Unterkircher, si può quindi pensare che il codice provenga dalla cattedrale di Trento e sia stato allestito per essa.

Dopo il trasferimento nel Santuario anaune il manoscritto registrò una serie di annotazioni e di supplementi che vanno dal secolo XIII al XV. Li pubblichiamo qui, secondo una nostra lettura, che presenta qualche variante rispetto alle edizioni precedenti[3].

I nomi appartengono a un'area cronologica e geografica ormai molto diversa da quella che si riflette nell'Udalriciano, per cui sono estremamente rari e problematici i casi di possibili contatti. La serie dei *tradentes* comprende quasi esclusivamente personaggi della Valle di Non non anteriori al 1230. Il *Breve recordacionis de fraternitate sancti Romedii* attesta per il secolo XIII l'esistenza di una fraternità di preghiera incentrata nel Santuario di S. Romedio: un sustrato associativo come quello che stava alla base del Dittico Udalriciano[4] appare qui ancora operante, sia pure in altre proporzioni. La memoria della donazione dei vescovi Adelperone e Gebardo costituisce un dato fondamentale per il Santuario di S. Romedio e per la stessa storia della diocesi.

1. Descritto e parzialmente pubblicato da: F. UNTERKIRCHER, *Il Sacramentario Adalpretiano. Cod. Vindobon. Ser. n. 206*, cit. – Studio ed edizione integrale del Sacramentario nel volume II della presente opera.

2. Quale canonico egli figura fin dal 1229 (cfr. F. HUTER, TUB, II, n. 918); come decano del Capitolo invece tra il 1240 e il 1246 (cfr. BONELLI, IV, p. 272; F. HUTER, TUB, III, nn. 1117 e 1198).

3. In BONELLI, II, pp. 350-52; F. UNTERKIRCHER, *op. cit.*, pp. 120-25.

4. Vedi sopra, pp. 5-12.

## 1. NOTE NECROLOGICHE INSERITE NEL CALENDARIO [ff. 8v-13v]

15.I. Paganus de Cagnao iudicauit pro anima sua XX s(olidos)
10.II. Veronicae obitus.
23.III. Obitus comitis Meinradi.[1]
15.VI. Obitus sacerdotis Inrici.[2]
17.VII. Obitus Manfredini.[3]
29.VII. Obitus Alberti diaconi.[4]
25.VIII. Anno Domini MCCXXXVII obiit domina Cristina.
6.XI. Obitus Inicirae a.d. MCCXXXVIII.
18.XI. Obitus Willielmi filii domini Liuti MCCXXXVI.

## 2. DONAZIONI AL SANTUARIO DI S. ROMEDIO[5]

[f. 1r] Die lune VIII exeunte mense octubri in ecclesia sci Remedii in presentia dni . . . condam Guar[i]andi de Castelfono Vermilli scolaris . . . Acarde(?) monace Odolrici de Armullo et aliorum . . . dns . . . rector supradicte ecclesie nomine donationis pro libero alodio . . . isto . . . inuestitionem fecit super altare sci Remedii de . . . sue tali uero pacto quod in uita sua . . . fruatur . . . quidquid uoluerit . . . post suum obitum in ecclesiam . . . reuertatur . . . uolo quod fec . . . XIII . . . pro . . . XXX pauperibus . . .[6]

1. Non può essere altro che Mainardo I (III di Gorizia) che morì nel 1258, il 12 gennaio, ma viene registrato in giorni diversi per luoghi diversi: cfr. H. WIESFLECKER, *Die Regesten der Grafen von Görz*, cit., I, n. 652.

2. Un *Henricus presbiter* figura negli atti del Capitolo nel 1238 e nel 1245: F. HUTER, TUB, III, nn. 1069 e 1196.

3. Probabilmente Manfredino signore di Thun: F. HUTER, TUB, II, n. 557; R. KINK, *Codex Wangianus*, cit., nn. 70 e 141.

4. Un Alberto diacono, monaco di Au (Gries), figura in un atto del 1222; ma è tutt'altro che certa l'identificazione. Cfr. F. HUTER, TUB, II, n. 797.

5. Cfr. BONELLI, II, p. 351 s.; F. UNTERKIRCHER, *Il Sacramentario Adalpretiano*, cit., pp. 120-22.

6. Unterkircher, p. 121, avverte che la scrittura è molto logorata e talora cancellata.

[f. 1v] Ibique Uiator de Runo filius Johannis de Çocolo dedit unum starium frumenti ecclesiae sci Remedii pro anima sua anuatim. Ibique Sesenus de Roo filius Laurentii de Roo dedit pro anima sua anuatim ecclesiae sci Remedii quattuor staria i.e. milium et siliginem et quattuor sestaria uini.

[f. 3r] Anno dni millesimo CCºLVº indictione XIIIª. In Tayo apud ecclesiam sce Marie de Tayo praesente Bonauentura de Tuueno, Iacobo notario de Tayo, Morando de Tayo et aliis. Ibique Walpertus de Tayo pro una pecella terrae in clesura sua de Sosaso quae quondam fuit illorum de Gramperone(?) et est iuris ecclesiae sci Romedii promisit soluere dno Adelpero rectori ecclesiae sci Romedii omni anno seminalle siliginis.

[f. 7v] Sacerdos Otto cum filio suo promisit IIII sextaria. Trosilliapus promisit IIII sextaria siue XX solidos. Çucolinus promisit IIII sextaria ... XI solidos. Quattuor homines de Fladile promiserunt ... sex(taria) de frumento.
Quaedam bona mulier nomine Maria uxor quondam Brinigni de Romeno ex eius praecepto dedit agrarium unum ecclesiae sci Remedii, qui ager iacet in Romeno in loco ubi dicitur Uzar, et ipsa Maria dedit inuestituram in manibus dni Johannis et dni Bertoldi et nepotis sui Dominici, ut isti ponant inuestituram super altare sci Remedii et ultra etiam ad hoc uocati sunt testes Marquardus, Bertholdus, Rubertus, Agitineus, Uitalis, Rappus. Iohannes filius Baldoini de Vico ... anno XI denarios debet dare in ecclesia sci Remedii.

## 3. BREVE RECORDACIONIS DE FRATERNITATE S. ROMEDII[7]

[f. 141r] Breue recordationis de fraternitate sancti Remedii.
Dns Curradus. Dominicus sacerdos. Enricus sacerdos. *Guarnerus.*[8] Iohannes. Curradus. *Geruercus* Sacerdotes. Sigilfredus sacerdos. Norpretus S. *Alexius sacerdos.* Sacerdos Conradus de Treso.

7. BONELLI, II, pp. 350-51; F. UNTERKIRCHER, *Il Sacramentario Adalpretiano*, cit., pp. 123-24.

8. I nomi scritti qui in corsivo nell'originale sono cancellati. (Cfr. Tav. 10).

Iohannes *et Herpoto* de Treso. Ego Petrus sudiaconus. Andreas. Enricus. Curradus de Maleto. Alessio. Adelpero. Rodolfus de Paville. Federicus de Flaone. Gislenzonius diaconus. Zuco de Pavilo. Vitalis. Sacerdos de Carnalezo V.s.[9]
Ebrardus. Benço. Kyrardus. Guido. Petili. *Prugnolo de Roo.* Iohannes cancarius. Iohannes de Romeno. Iohannes de Castello. Adam de Singni. Ciriolo da Corde. *Pilato de Sgmarano.* Iohannes et Forno da Taone. *Engelfredo da Palu.* Lonbardelus. Oliuerus et Strambus. Enricus *et Malaguisea.* Adelpero de Nano. Adelardo da Tallo. Enricus da Corde. *Pizolo faber.* Iohannes faber. Enricus et Ottobono. Dominico et Vito de Cageçe. *Artomannus.* Iohannes. Iohannes. Iohannes de Flaone. Curradus Achillis. Salomonem de Pauille. Curradus. Bruno. Achillis. Fiço. Simeon de Nano. Iohannes de Clauasse. *Enricus de Gella.* Uiuanel. Michel. Trosliabo de Treso. Iohannes Barla de Rale. Ebo et Ebo pater et filius. Nicholaus. Armingarda Tiata mater et filia. Waltemannus. Otto de Çano et eius uxor Gerbirga ac filia eorum Domitia.

[f. 141v] Braga et Mora uxor eius. Viviano de Cagnao. Graciadeo et Guilemo. Inricus Brazaliole. Lazaro de Roao. *Gislenzonius* da Enus. Inricus da Romalo. *Bertoldus magister. Sigardus ecclesiasticus.* Bouocellerius. Berta. Mergarda.
Curradus balestiere. Reilint.[10] Trintino. Errate. Elia. Adiletta. Adiletta. Merbot. Agnesa. Cristina. Matelda. Adelberga. Palma. Utilia. Isti omnes sunt tridentini. Elica[11] uxor Riperani. *Iohanna uxor Adelperi maniosi. Adiletta. Bertoldus maister. Siccardus monacus.* Muto. Verona. Elica.[11] Gisla. Nerpotus. *Fredricus* et filius eius Ahilot. *Pascalis de Piano. Lanzo.* et Ermenrarda de Caldare. Rodigere et Marcoardo da Caldara. A Remengarda de Anano. Ermardus de Romeno et uxor eius Palma semper omni anno quatuor sextaria de triticu, et omni anno octo denarios. in fine decem soldos. Ranaladus muraro. Benetus de Treso. Fredruna uxor Alexii quondam de Romeno semper IIII sextaria. Nerpot. Luitifiria . . . Iohannes Grugno de Solasna. Tasso de

9. L'abbreviazione significa: *quinque solidos.*

10. Forse da mettere in rapporto con la Riilint che compare nel Dittico, nella *Recordatio feminarum*, v. p. 164.

11. Dame di nome Elica o Heilica figurano nell'Obituario Udalriciano al 15 aprile, 24 maggio e 10 dicembre. Non ci sono altri elementi per proporre una identificazione.

Roao. Gisla filia dni Martini de Fundo duodecim d(enarios) uel duo sextaria. Ermingarda de Trideto[12] i.f.V.s.[13] Riglida. Gisla. Gottefredus de Rune quatuor sextaria omnia de tritico. Mergarda. Gisla. Andrea. Detuntus. Conradus nauta. Vuilbirga. Mabilia. Tridentina. Serra. Matilda. Adletta. Enricus. Rosa. Fredicus. Conradus. Sigefredus. Concelinus. Ricilda. Matelda. Matelda. Angnesa et vir eius Fredricus. Peregrina. Adelegita. Odelricus. Gisla. Gisla. Bertoldus mursel V.s.[14] Cristanus V.s.[14]
(due righe totalmente cancellate)
(attraverso il margine sinistro, appena leggibile) *Odelricus* . . . duo sextaria . . . anno . . .

## 4. BREVE RECORDACIONIS DEI VESCOVI ADELPERONE E GEBARDO[15]

[f. 163r] Breue recordationis de bonis quae data sunt in dominio sancti Remedii et in manum Petri sacerdotis ab episcopo Adalperone id est decima de curte de Tahunne siue de placitis uel omnibus pertinentibus. decima de broilo nouello de Tremeno. et decima de redditibus quos reddunt curie Benedictus et Pezilius. postea uero dedit domnus Gebardus episcopus socrum Johannis fratris supradicti Petri sacerdotis et totam domum eiusdem Petri et omne ius praedictorum et posteritatis eiusdem post obitum presbiteri. Contulit etiam duos homines de familia Vincencium de Caçezo et Martinum de Smaranno cum omni iure suo.
Quisquis igitur hoc aliqua occasione diabolica ab ecclesia praescripta aufferre temptauerit, uel consiliatus hoc fuerit, anathema sit omnipotentis Dei et beati Petri et omnium sanctorum eo scilicet quo fuit Dathan et Abiron et episcopi Ghebardi qui hoc constituit et ego ipse Geabardus solo nomine episcopus subscripsi.

12. Non si esclude una possibilità di identificazione con qualcuna delle Armengarde registrate nell'Obituario, al 10 febbraio, 8 aprile e 5 agosto.
13. Secondo il Bonelli l'abbreviazione si legge: *in fine* (o *in fictum*) *quinque solidos*.
14. L'abbreviazione significa: *quinque solidos*.
15. BONELLI, II, p. 350; F. UNTERKIRCHER, *Il Sacramentario Adalpretiano*, cit., p. 124.

## 5. DONAZIONE DI FEDERICO DI CLES[16]

[f. 177v] In Christi nomine die dominico . . . one madio in presentia Johannis sacerdotis de Ardeno, dni Siluestri presbiteri de sancto Thome et magistri Roberti medici de Terlago et aliorum . . . Ibique dns Federicus de Clesio rector ecclesiae sancti Remedii dedit atque donauit in remissionem omnium peccatorum suorum quoddam molendinum quod iacet supra sanctum Sesinnium et quandam mulierem nomine Crescenda ecclesiae sancti Remedi et sociorum . . . ita nec ipse nec ullus successor eius possit alienare dictum molendinum nec dictam mulierem extra dictam ecclesiam. Anno dni MCCXXX indictione . . .

16. BONELLI, II, p. 352; F. UNTERKIRCHER, *Il Sacramentario Adalpretiano*, cit., pp. 124-25.

## II

## LE NOTE DI COMPUTO DEL CALENDARIO ADELPRETIANO

[f. 13v]

| | |
|---|---|
| Martius V. | B. I. II. III. IIII. |
| Aprilis I. | B. VI. VII. I. II. |
| Maius III. | B. IIII. V. VI. VII. |
| Iunius VI. | B. II. III. IIII. V. |
| Iulius I. | B. VII. I. II. III. |
| Augustus IIII. | B. V. VI. VII. I. |
| September VII. | B. III. IIII. V. VI. |
| Octuber II. | <C>oncurrentes iucti predictis ferialibus XII. |
| November V. | mensium singulas ferias aperte declarant. |
| December VII. | |
| Ianuarius III. | |
| Februarius VI. | |

CONCURRENTES EPACTAE

| | |
|---|---|
| September V. | Nullae epactae. |
| Octuber V. | XI. XXII. III. XIIII. |
| November VII. | XXV. VI. XVII. XXVIII. |
| December VII. | VIIII. XX. I. XII. XXIII. |
| Ianuarius VIIII. | IIII. XV. XXVI. VII. XVIII. |
| Februarius X. | Epacte dictae sunt adiectiones eo quod lunari- |
| Martius VIIII. | bus adiectae singulas lunas aperte declarant. |
| Aprilis X. | |
| Maius XI. | |
| Iunius XII. | |

Iulius XIII. Qualiscumque luna fuerit in kalendis Ianuarii
Augustus XIIII. deduc eam per XXX. deinde ubi tibi occurrerit luna decima ibi est terminus septuagesimae exceptis tribus annis [f. 14r] id est: octavus et undecimus et nonodecimus annus. In his tribus annis debes facere bis trigesimam deinde X.

Ianuarius Augustus et December IIII. nonas habent et XVIIII. kalendas post idus et dies XXXI. Martius Maius Iulius et Octuber VI. nonas habent XVII. kalendas post idus et dies XXXI. Aprilis Iunius September et November IIII. nonas habent et XVIII. kalendas post idus et dies XXX. Februarius vero IIII. nonas habet et XVI. kalendas post idus et dies XXVIII. Quando bissextus evenerit [evenerit] habet dies XXVIIII. Omnes vero menses VIII. idus habent.

‹regulares›

| | | |
|---|---|---|
| Communis nulla. | Quando legitur epacta est Terminus septuagesimae kalendas februarii. Terminus quadragesimae VII. kalendas marcii. Terminus paschae Nonas aprilis. Terminus rogationum V[I]. idus mai. Terminus pentecosten VIIII. kalendas iunii. | v. |
| Communis XI. | Quando legitur XI. epacta Terminus LXX. XII. kalendas februarii. Terminus XL. III. idus februarii. Terminus paschae. VIII. kalendas aprilis. Terminus rogationum III. kalendas mai. Terminus pentecosten III. idus mai. | i. |
| Embolismus XXII. | Quando legitur epacta XXII est Terminus LXX. V. idus februarii. Terminus XLae VI. nonas martii. Terminus paschae. idus aprilis. Terminus rogationum. XV. kalendas iunii. Terminus pentecosten kalendas iunii. | vi. |
| Communis III. | Quando legitur III. epacta est Terminus LXX. IIII. kalendas februarii. Terminus XL. XI. kalendas martii. Terminus paschae IIII. nonas | ii. |

aprilis. Terminus rogationum. nonas mai. Terminus pentecosten kalendas iunii.

Communis XIIII. Quando legitur epacta XIIII. est Terminus septuagesimae. XV. kalendas februarii. Terminus quadragesimae VI. idus februarii. Terminus paschae. XI. kalendas aprilis. Terminus rogationum. VI. kalendas mai. Terminus pentecosten. VI. idus mai. v.

Embolismus XXV. Quando legitur epacta XXV. est Terminus septuagesimae. VIII. idus februarii. Terminus quadragesimae. III. kalendas martii. Terminus paschae. IIII. idus aprilis. Terminus rogationum. idus mai. Terminus pentecosten. IIII. kalendas iunii. III.

Communis VI. Quando legitur epacta VI. est Terminus septuagesimae. VII. kalendas februarii. Terminus quadragesimae XIII. kalendas martii. Terminus paschae. III. kalendas aprilis. Terminus rogationum. IIII. nonas mai. Terminus pentecosten. XV. kalendas iunii. VI.

Embolismus XVII. Quando legitur epacta XVII. est Terminus septuagesimae. XVI. kalendas martii. Terminus quadragesimae nonas martii. Terminus paschae. XIIII. kalendas mai. Terminus rogationum. X. kalendas iunii. Terminus pentecosten. VIII. idus iunii. IIII.

Communis XXVIII. Quando legitur epacta XXVIII. est Terminus septuagesimae. III. nonas februarii. Terminus quadragesimae. VI. kalendas martii. Terminus paschae. VII. idus aprilis. Terminus rogationum. IIII. idus mai. Terminus pentecosten VII. kalendas iunii. VI.

Communis VIIII. Quando legitur epacta VIIII. est Terminus septuagesimae. X. kalendas februarii. Terminus quadragesimae. idus februarii. Terminus paschae. VI. kalendas aprilis. Terminus roga- III.

tionum. kalendas mai. Terminus pentecosten. idus mai.

Embolismus XX. Quando legitur epacta XX. est Terminus septuagesimae. III. idus februarii. Terminus quadragesimae. IIII. nonas martii. Terminus paschae. XVII. kalendas mai. Terminus rogationum. XIII. kalendas mai. Terminus pentecosten. III. nonas iunii. I.

[f. 14v]

Communis I. Quando legitur epacta I. est Terminus septuagesimae. II. kalendas februarii. Terminus quadragesimae. VIIII. kalendas martii. Terminus paschae. II. nonas aprilis. Terminus rogationum. VII. idus mai. Terminus pentecosten. X. kalendas iunii. IIII.

Communis XII. Quando legitur epacta XII. est Terminus septuagesimae. XIII. kalendas februarii. Terminus quadragesimae. IIII. idus februarii. Terminus paschae. VIIII. kalendas aprilis. Terminus rogationum. IIII. kalendas mai. ‹Terminus› pentecosten. IIII. idus mai. VII.

Embolismus XXIII. Quando legitur epacta XXIII. est Terminus septuagesimae. VI. idus februarii. Terminus quadragesimae. kalendas martii. Terminus paschae. II. idus aprilis. Terminus rogationum. XVI. kalendas iunii. Terminus pentecosten. II. kalendas iunii. V.

Communis IIII. Quando legitur epacta IIII. est Terminus septuagesimae. V. kalendas februarii. Terminus quadragesimae. XII. kalendas martii. Terminus paschae. kalendae aprilis. Terminus rogationum. II. nonas mai. Terminus pentecosten. XIII. kalendas iunii. I.

Communis XV. Quando legitur epacta XV. est Terminus septuagesimae. XVI. kalendas februarii. Terminus quadragesimae. VII. idus februarii. Ter- IIII.

minus paschae. XII. kalendas aprilis. Terminus rogationum. VII. kalendas mai. Terminus pentecosten. VII. idus mai.

Embolismus XXVI. Quando legitur epacta XXVI. est Terminus septuagesimae. nonas februarii. Terminus quadragesimae. IIII. kalendas martii. Terminus paschae. V. idus aprilis. Terminus rogationum. II. idus mai. Terminus pentecosten. V. kalendas iunii. II.

Communis VII. Quando legitur epacta VII. est Terminus septuagesimae. VIII. kalendas februarii. Terminus quadragesimae. XV. kalendas martii. Terminus paschae. IIII. kalendas aprilis. Terminus rogationum. V. nonas mai. Terminus pentecosten. XIII. kalendas iunii. V.

Embolismus XVIII. Quando legitur epacta XVIII. est Terminus septuagesimae. II. idus februarii. Terminus quadragesimae. II. nonarum marcii. Terminus paschae. XV. kalendas mai. Terminus rogationum. XI. kalendas iunii. Terminus pentecosten. nonas iunii. III.

Quicumque adventum domini veraciter vis celebrare cave ne ante V decembris inchoes nec post III. nonarum eiusdem mensis celebre<t>. Sed in his septem diebus ubi tibi dies dominicus evenerit ibi sin<e> dubio celebrare.

Omnes latere rubeae dicuntur dies martii. etiam finiuntur in am vel inum. De sancto die paschae. Katervam. Lux. Civilis. Zeli. Gens. Beatum. Tetri. Dans. Falcem Pratis. Animam. Votis. Lavit. Cepit. Quis herere. Botrum. Tantis. Dicens. Fum. Panis. Fauces. Comed<i>tur. Lune. Cithine. Ynulus. O altitudo. Beatum. Tibi. Kyrie. Ferme. Poscunt. Gentes.

A b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z.

A sexto die stellae numerando perfice lunam. Quadraginta dies ibi septuagesima fiet.

# INDICI

# INDICE DEI NOMI DEL MARTIROLOGIO DEL « SACRAMENTARIUM TRIDENTINUM »


Aaron sacerd. (1.VII)
Abbacuc pr. (15.I)
Abdenago (24.IV)
Abdianus (3.VI)
Abdon (30.VII)
Abundantius (27.II)
Abundius (26.VIII)
Aceia (25.VI)
Achilleus (12.V)
Acontius (25.VII)
Acutius (27.III)
Adiutor (17.XII)
Adrianus (26.VII)
Adrianus (6.XI)
Adrianus m. (8.IX)
Afer (14.VI)
Afra m. (6.VIII)
Agape (25.I)
Agape v. (15.II)
Agape v. (10.III)
Agape v. (8.VIII)
Agape v. (20.XI)
Agapitus (24.III)
Agapitus (6.IVII)
Agapitus (18.VIII)
Agatha (5.II)
Agato (26.VI)
Agato (5.VII)
Agentius (4.I)
Agnes v. (21.I)
Agnes v. (28.I)
Agnitus (16.VIII)
Agricula (10.XII)
Agricula (16.XII)
Agricula m. (3.XI)
Agrippinus (1.I)
Agrippinus (15.VII)
Agulus (7.II)
Agustinus (7.V)
Agustinus (17.XI)
Agustinus ep. (26.V)
Agustus c. (7.X)
Albinus c. (1.III)
Albinus c. (30.VI)
Albinus m. (22.VI)
Alexander (9.II)
Alexander (26.II)
Alexander (6.III)
Alexander (11.III)
Alexander (17.III)
Alexander (3.V)
Alexander (21.VII)
Alexander (9.IX)
Alexander (10.IX)
Alicius (23.VI)
Amandus (6.II)
Amantius (6.VI)
Amantius c. (13.XI)
Amantius m. (10.II)
Amator c. (1.V)
Amator ep. (26.XI)
Amatus ep. (4.XI)
Ambrosius c. (4.IV)
Ambrosius c. (30.XI)
Amicus (14.VII)
Ammon (7.II)
Ammon (9.II)
Ammon (12.IX)
Ammon (6.X)
Ammon (17.XI)
Amphianus (2.IV)
Ampodus (14.X)
Anastasia (25.XII)
Anastasius m. (22.I)
Anastasius m. (26.VIII)
Anatholius (7.II)
Andocius (24.IX)
Andreas (22.VII)
Andreas ap. (30.XI)
Andreas ep. (5.II)
Andronicus (13.V)
Anesus (31.III)
Aninclitus (23.XII)
Annianus c. (17.XI)

Annon (8.IX)
Anteon (14.VI)
Antigonus (27.II)
Antimus ep. (27.IV)
Antiocus (13.VIII)
Antoninus (3.IX)
Antoninus (30.IX)
Antoninus m. (4.V)
Antonius (2.IX)
Antonius mon. (17.I)
Apollonius (7.VII)
Apolonaris (26.IX)
Appollenaris (23.VII)
Appollo m. (10.II)
Appollonaris (5.X)
Appollonius (10.IV)
Aprus c. (15.IX)
Apuleius (7.X)
Aquilinus (4.I)
Aquilinus (4.II)
Aquilinus (16.V)
Aquilinus (27.V)
Aquilinus (17.VII)
Arabus (1.VI)
Archadius (1.VIII)
Archanareus (10.VIII)
Arestus (3.IX)
Arion (22.III)
Armatus (27.I)
Arnulfus c. (18.VII)
Arontius (27.VIII)
Arthemius (27.I)
Athanasius ep. (13.X)
Attalus (13.VII)
Audactus (28.III)
Audactus (30.VIII)
Auduinus ep. (24.VIII)
Augustalis (7.IX)
Augustinus ep. (28.VIII)
Aurilius (26.IV)
Austerius (19.X)
Avitus (17.VI)
Avitus (23.VI)
Avitus c. (21.I)
Avitus c. (5.II)

Babilas m. (24.I)
Baius c. (1.XI)
Barbara v. (4.XII)
Bardunianus (25.IX)
Bartholomeus (4.VIII)
Bartholomeus ap. (24.VIII)
Basileus (22.XII)
Basilides (12.VI)
Basilla (20.V)
Basilla (10.VI)
Basilla (11.IX)
Basilla v. (29.VIII)
Bassus (19.III)
Bassus (20.XI)
Beatrix (29.VII)
Beatus c. (9.V)
Bellicus (21.VI)
Benedictus abb. (11.VII)
- adventus in monast. Flor. (4.XII)
- depositio (21.III)
Benignus m. (1.XI)
Bigatus (25.VI)
Bonifacius (14.V)
Bonifacius (4.IX)
Bonifacius (9.XII)
Briccio c. (13.XI)
Brigida v. (1.II)

Caelestinus (2.V)
Caelestinus (4.V)
Calistus ep. (14.X)
Calistus m. (16.IV)
Calocerus (11.II)
Calocerus (19.V)
Camasus (4.VI)
Candidus (11.III)
Candidus (18.VIII)
Candidus (22.IX)
Candidus (1.XII)
Candidus (15.XII)
Cantianus (15.VI)
Cantianus (17.VI)
Cantius (31.V)
Capito (23.VI)
Capitulinus (24.VIII)
Carissius m. (16.IV)
Carpus (12.IV)
Cassianus (10.VI)

Cassianus (5.VIII)
Cassianus (1.XII)
Castorius (16.III)
Castorius (27.IV)
Castorius (8.XI)
Castulus (26.III)
Castulus (30.XI)
Castus (3.III)
Castus (6.X)
Catulinus (23.IV)
Cecilia v. (22.XI)
Celer (28.II)
Celestius (13.VIII)
Celsus (19.VI)
Celsus (28.VII)
Celsus (21.XI)
Censurius ep. (10.VI)
Ceratus ep. (6.VI)
Cesarius (21.IV)
Cesarius (1.XI)
Cesarius ep. (27.VIII)
Chrisogonus (24.XI)
Christiana v. (24.VII)
Christofarus m. (25.VII)
Ciprianus (25.XI)
Ciprianus ep. (14.IX)
Ciriacus (12.I)
Ciriacus (13.I)
Ciriacus (20.VI)
Ciriacus (8.VIII)
Ciriacus (26.XI)
Ciriacus (19.XII)
Ciricus (3.I)
Ciricus (16.VI)
Cirillus (20.III)
Cirillus (10.V)
Cirillus (28.X)
Cirillus ep. (9.VII)
Cirillus ep. (22.VII)
Cirinus (12.VI)
Cirinus m. (24.III)
Cirus (15.VII)
Classacus (18.II)
Claudianus (28.II)
Claudianus (5.IV)
Claudicius (3.XII)
Claudius (8.XI)
Clemens (20.I)
Clemens (15.VI)
Clemens (14.XI)
Clemens (21.XI)
Clemens c. (28.V)
Clemens ep. (23.XI)
Clerus (30.I)
Cletus (22.XI)
Cletus m. (26.IV)
Clitus (23.XII)
Clodoaldus c. (7.IX)
Clusius (6.IV)
Collegus (18.III)
Columba v. (31.XII)
Columbanus (9.VI)
Columbanus abb. (23.XI)
Concessus (9.IV)
Conexus (8.IV)
Constantius (17.IX)
Constantinus c. (12.IV)
Cornelius (23.XII)
Cornilius (31.III)
Cornilius (14.IX)
Corona (20.II)
Corona (24.IV)
Coronati IIII (8.XI)
Cosmas (27.IX)
Crisantus (29.XI)
Criscens v. (27.VI)
Criscentiana (13.VI)
Crisconius (15.I)
Crisconius (23.II)
Crispinianus (23.X)
Crispinus (18.IV)
Crispinus (18.VI)
Crispinus (20.VI)
Crispinus (25.X)
Crispinus (5.XII)
Crispolus (29.V)
Crispolus (30.V)
Crispus (27.VI)
Crissantianus (17.II)
Crux, exaltatio (14.IX)
Cuttus (6.IX)
Cyriacus (23.VIII)

Daconus (31.X)

Damasus (18.II)
Damasus (2.VII)
Damasus pp. (11.XII)
Damianus (27.IX)
Damianus (9.XI)
Damianus (10.XII)
Damianus m. (12.II)
Daria (29.XI)
Darius (19.XII)
Dasius (20.X)
Datianus (27.II)
Datianus (4.VI)
Dativus (27.I)
Decronus (22.III)
Demetrius (10.XI)
Demetrius (22.XII)
Democritus (31.VII)
Desiderius (19.X)
Desiderius ep. (11.II)
Desiderius ep. (23.V)
Desiderius m. (25.V)
Didimus (5.IV)
Didimus (22.XII)
Dignus (15.V)
Dignus (18.XII)
Dimetrius (9.IV)
Dimetrius (19.IX)
Diodolus (31.III)
Diodorus (6.III)
Dionisius (8.II)
Dionisius (17.III)
Dionisius (23.III)
Dionisius c. (26.XII)
Disseus (17.VIII)
Diugenes (7.IV)
Diugenes (15.IV)
Diugenes (16.VI)
Diugenes (26.VI)
Diunis (8.X)
Diunisius (16.VII)
Diunisius (31.VII)
Diunisius (9.VIII)
Diunisius (20.XI)
Diunisius ep. (9.X)
Domicianus (28.XII)
Domicius (29.XII)
Domninus (11.IV)
Domninus (5.XI)
Domninus abb. (30.III)
Donata (12.XII)
Donatianus (31.V)
Donatus (25.I)
Donatus (28.I)
Donatus (25.II)
Donatus (1.III)
Donatus (6.IV)
Donatus (17.IV)
Donatus (21.V)
Donatus (9.IX)
Donatus (17.X)
Donatus (31.X)
Donatus (6.XI)
Donatus (7.XI)
Donatus (9.XI)
Donatus (25.XI)
Donatus (31.XII)
Donatus c. (7.VIII)
Donatus m. (17.II)
Dormidonus (20.IX)
Dorothea (6.II)
Dorotheus (28.III)
Dorotheus (30.IV)
Dorotheus (23.X)
Drusus (14.XII)

Edistus (12.X)
Egenius (23.XII)
Elarius (16.III)
Elarius ep. (13.I)
Eleusus (7.IV)
Eleutherius (6.IX)
Eleutherius (27.IX)
Eleutherius (2.X)
Eleutherius (9.X)
Eleutherius (24.XI)
Eleutherius ep. (18.IV)
Emelianus (27.I)
Emelianus (9.II)
Emelius (26.VII)
Emelius (16.VIII)
Emelius (6.X)
Emerentiana v. (23.I)
Emerentianidis (16.IX)
Emeritus (23.VI)

Eparcus ep. (1.VII)
Eparcus ep. (14.IX)
Epictitus (9.I)
Epigatus (28.V)
Eppepodius (22.IV)
Eptatius c. (24.VIII)
Eracleus (7.VII)
Eraclius (16.V)
Eraclius (26.V)
Eraclius (8.VII)
Eraclius (14.XI)
Eraclius (4.XII)
Etherius c. (27.VII)
Eucapus (13.IV)
Eucarpus c. (25.IX)
Eucerius (28.XI)
Eufemia (17.VIII)
Eufemia (16.IX)
Eufemia v. m. (13.IV)
Eufimia (3.VII)
Eufimus (5.V)
Eufraxia (13.III)
Eufronius (3.VIII)
Eufrosius (14.III)
Eugenia v. (25.XII)
Eugenius (20.III)
Eugenius ep. (6.IX)
Eulalia (12.II)
Eulalia (29.XI)
Eulalia v. (30.III)
Eulalia v. (10.XII)
Eulalia v. (12.XII)
Euminius (27.X)
Euplus (12.VIII)
Eusebius (5.III)
Eusebius (28.IV)
Eusebius (10.X)
Eusebius (22.X)
Eusebius (7.XI)
Eusebius (28.XI)
Eusebius (8.XII)
Eusebius c. (1.VIII)
Eusebius ep. (14.VIII)
Eusebius ep. (26.IX)
Eusepius ep. (21.VI)
Eustasius c. (24.I)
Eustorgius (18.IX)
Eutacionus ep. (7.XII)
Euticis (20.X)
Euticius (21.X)
Euticius (28.XII)
Euticius c. (28.IV)
Evacrius (12.X)
Evantius (12.IX)
Eventius (3.V)
Evodius (25.IV)
Evolus (5.III)
Evortius c. (7.IX)
Exuperius (22.IX)

Fabianus (20.I)
Fabianus (28.VI)
Falbeus (18.VII)
Faustinus (16.II)
Faustinus (22.V)
Faustinus (29.VII)
Faustinus (7.VIII)
Faustinus (8.X)
Faustus (15.III)
Faustus (5.X)
Faustus (11.X)
Faustus (13.X)
Faustus (15.XII)
Felicianus (9.VI)
Felicianus (9.VII)
Felicissimus (5.V)
Felicissimus (6.VIII)
Felicissimus (10.VIII)
Felicissimus (13.IX)
Felicitas (10.I)
Felicitas (6.III)
Felicitas (7.III)
Felicitas (5.VI)
Felicitas m. (23.XI)
Felicius m. (16.XI)
Felicula m. (14.II)
Felis m. (6.X)
Felix (5.I)
Felix (21.I)
Felix (3.II)
Felix (26.II)
Felix (3.III)
Felix (8.III)
Felix (23.III)

Felix (31.III)
Felix (2.V)
Felix (4.V)
Felix (6.V)
Felix (20.VI)
Felix (10.VII)
Felix (12.VII)
Felix (27.VII)
Felix (29.VII)
Felix (1.VIII)
Felix (2.VIII)
Felix (30.VIII)
Felix (20.IX)
Felix (24.X)
Felix (5.XII)
Felix (29.XII)
Felix (30.XII)
Felix m. (24.IX)
Felix pbr. (13.XI)
Felix pont. (14.I)
Ferriolus (5.IX)
Ferrutio (5.IX)
Fidentianus (16.XI)
Filio (19.VIII)
Filominus (14.XI)
Filonius (11.III)
Filoromus (11.I)
Firmus (10.III)
Firmus (6.IV)
Firmus (9.VIII)
Fistula (24.VI)
Flaviana v. (5.X)
Flavianus (23.VIII)
Flavianus (24.X)
Florentius (19.III)
Florentius (27.VI)
Florentius c. (30.XII)
Florentius ep. (3.I)
Florianus (9.VII)
Florianus m. (4.V)
Florus (23.I)
Florus (26.X)
Florus (22.XII)
Floscolus c. (2.II)
Focas m. (5.III)
Focas m. (21.XII)
Focus (14.VII)
Fortunatus (8.V)
Fortunatus (15.X)
Fotinus (2.VI)
Fraternus (29.IX)
Fratres VII (10.VII)
Fronto (14.IV)
Furtunatus (21.IV)
Furtunatus (5.VI)
Furtunatus (7.VI)
Furtunatus (11.VI)
Furtunatus (13.VI)
Furtunatus (12.VII)
Furtunatus (14.VIII)
Furtunatus (6.XII)
Fuscianus m. (11.XII)

Gabinus (30.V)
Gagius (4.III)
Gagius (11.III)
Gagius (13.V)
Gagius (1.VII)
Gagius (9.VIII)
Gagius (21.X)
Gagius (20.XI)
Gagius c. (20.II)
Gaianus (10.IV)
Gaianus (15.VI)
Gaianus (31.VIII)
Gaiulus (3.III)
Gaius (27.I)
Gaius (31.XII)
Gaius pp. (22.IV)
Gallonus c. (16.X)
Gaudentiana v. (30.VIII)
Gauricius ep. (11.VIII)
Gelasius (31.I)
Gelasius (4.II)
Gelasius pp. (21.XI)
Geminianus (16.IX)
Geminus (4.II)
Genesius ep. (1.XI)
Genesius m. (24.VIII)
Genesius m. (25.VIII)
Genovefa v. (3.I)
Georgius (2.III)
Georgius m. (23.IV)
Georgius m. (25.IV)

Gereon m. (9.x)
Germanus (29.IV)
Germanus (2.v)
Germanus (30.x)
Germanus (3.XI)
Germanus (12.XI)
Germanus c. (28.v)
Germanus c. (31.VII)
Germanus ep. (1.x)
Gervasius (20.v)
Gervasius (28.VII)
Gervasius (19.VI)
Glicerius m. (14.I)
Gregorius (5.XI)
Gregorius ep. (11.I)
Gregorius pp. (12.III)
Guntramnus rex (28.III)
Gurdianus m. (10.v)
Gurgonius (10.III)
Gurgonius (9.IX)

Haelias (27.v)
Helarius (9.IV)
Helarius (5.v)
Helarius c. (7.v)
Helarius pp. (10.IX)
Helena (22.v)
Heliseus proph. (29.VIII)
Helladius (1.VI)
Heraclius (5.VIII)
Hereneus (1.IV)
Hereneus (28.VI)
Hereneus (5.VIII)
Hereneus m. (26.VIII)
Hermes (4.I)
Hermes (1.III)
Hermes (27.IV)
Hermes (26.VIII)
Hermes (28.VIII)
Hermes (18.x)
Hermes (22.x)
Hermogenes (17.IV)
Hermogenes (19.IV)
Hermogenes (6.XII)
Hermogenes (12.XII)
Hermolus m. (3.VIII)
Herolus (24.II)
Herolus m. (2.III)
Herotis (23.II)
Hieronimus pbr. (30.IX)
Hilarinus (16.VII)
Honoratus (29.I)
Honoratus (17.XII)
Honoratus (18.XII)
Honoratus ep. (16.I)
Honorius (6.I)
Hortasius (18.v)

Iachintus (29.x)
Iacintus (11.IX)
Iacobus ap. (15.III)
Iacobus ap. (1.v)
Iacobus ap. fris dni
- ordinatio (27.XII)
- passio (25.III)
Iacobus Alphei ap. (22.VI)
Iacobus Zebedei ap. (25.VII)
Ianuarius (11.VII)
Ianuarius (29.IX)
Ianuarius (13.x)
Ianuarius (17.x)
Ianuarius (19.x)
Ianuarius (30.XI)
Ianuarius (19.XI)
Ianuarius m. (20.IX)
Iehsus Christus
- ascensio ad caelos (5.v)
- circumcisio (1.I)
- conceptio (25.III)
- crucifixio (25.III)
- eductio de Egypto (7.I)
- epiphania (6.I)
- initium praedicationis (1.v)
- natalis (25.XII)
- resurrectio (27.III)
- ypapanti (2.II)
Ingenuinus (13.I)
Ingenuus (25.II)
Innocentes (28.XII)
Innocentius (12.III)
Innocentius (21.XII)
Iob prof. (10.v)
Iocundianus (4.VII)
Iocundus (21.II)

Iohannes (15.II)
Iohannes (3.IX)
Iohannes (3.XII)
Iohannes evg. (24.VI)
Iohannes evg. (27.XII)
Iohannes m. (26.VI)
Iohannes Baptista
- conceptio (24.IX)
- natalis (24.VI)
- passio (29.VIII)
Ionis (14.II)
Ioseph (20.III)
Ioseph (2.IX)
Iosippus (15.II)
Iosippus (21.III)
Iovinus (25.III)
Iovinus (25.XII)
Ippolitus (30.I)
Ippolitus (19.VI)
Isicius (31.V)
Isicius (15.VI)
Isicius m. (17.IX)
Isicius m. (18.XI)
Isidorus (2.I)
Isidorus (14.V)
Isidorus ep. (7.I)
Italus (6.VI)
Iucundus (27.VII)
Iudas (28.X)
Iuliana v. (3.VI)
Iulianus (12.II)
Iulianus (19.II)
Iulianus (9.III)
Iulianus (23.III)
Iulianus (23.V)
Iulianus (3.VII)
Iulianus (26.VII)
Iulianus (12.VIII)
Iulianus (21.VIII)
Iulianus (25.VIII)
Iulianus (31.VIII)
Iulianus (31.X)
Iulianus m. (13.II)
Iulianus m. (16.II)
Iulianus m. (28.VIII)
Iulitta m. (16.VI)
Iulius (6.I)
Iulius (19.II)
Iulius (3.III)
Iulius (4.III)
Iulius (12.IV)
Iulius (4.VI)
Iulius (21.VIII)
Iulius (20.XII)
Iunella (16.II)
Iurus (26.IV)
Iustinus (28.IX)
Iustus (25.II)
Iustus (28.II)
Iustus (28.V)
Iustus (14.VII)
Iustus (30.VII)
Iustus (4.VIII)
Iustus (25.VIII)
Iustus (18.X)
Iustus (21.X)
Iustus (24.X)
Iustus (2.XI)
Iustus (16.XI)
Iustus ep. (2.IX)
Iuvenalis (3.V)

Laetania maior (25.IV)
Lantanus (25.VI)
Laurentius (2.II)
Laurentius (4.VIII)
Laurentius (28.IX)
Laurentius diac. (10.VIII)
Laurianus m. (4.VII)
Leacius (28.I)
Leander ep. (27.II)
Legantius ep. (6.VII)
Leisardus (3.VI)
Leo (30.VI)
Leo (29.VII)
Leo ep. m. (14.III)
Leo ep. (22.IV)
Leo ep. (10.XI)
Leo m. (1.III)
Leo m. (25.V)
Leo pp. (11.IV)
Leodigarius ep. (3.X)
Leodotius (26.I)
Leonides (26.IV)

Leontius (1.VII)
Leontius (10.VII)
Leontius (20.VIII)
Leontius c. (19.III)
Leopardis c. (18.I)
Leubinus c. (15.IX)
Leucadus c. (13.XII)
Leucius (12.VIII)
Liberius ep. (23.IX)
Libosus (29.XII)
Lidorius (13.IX)
Linus m. (23.IX)
Longinus (15.III)
Lucas (3.IX)
Lucas evg. (15.III)
Lucas evg. (18.X)
Lucerius (7.I)
Lucia (1.VI)
Lucia v. (25.VI)
Lucia v. (13.XII)
Lucianus (7.I)
Lucianus (13.VI)
Lucianus (13.VIII)
Lucianus (14.X)
Lucianus (26.X)
Lucianus (18.XI)
Lucianus (25.XI)
Lucianus (24.XII)
Lucianus m. (7.VI)
Lucinius (8.II)
Lucinius (29.X)
Luciolus (3.III)
Lucius (8.I)
Lucius (7.II)
Lucius (4.III)
Lucius (23.V)
Lucius (6.VI)
Lucius (20.X)
Lucius (1.XII)
Lucius (15.XII)
Lucius ep. (2.III)
Lucius m. (15.III)
Lupercus m. (15.IV)
Lupicinus (14.XII)
Lupicinus c. (3.II)
Lupulus (15.X)
Lupus (24.IX)
Lupus (14.X)
Lupus ep. (29.VII)
Lupus ep. (1.IX)

Macedonius (13.III)
Macedonius (17.IV)
Machabei (1.VIII)
Machadorus (19.VII)
Macharius (28.II)
Macharius (12.VIII)
Macharius abb. (2.I)
Macrobius (17.IX)
Magrinus (5.VII)
Magnus m. (19.VIII)
Maiulus (19.II)
Mamertus (11.V)
Mammes m. (17.VIII)
Mannius (4.II)
Mansuetus (30.XII)
Marcellianus (18.VI)
Marcellinus (2.IV)
Marcellinus (7.V)
Marcellinus (2.VI)
Marcellus (17.VII)
Marcellus (4.X)
Marcellus (7.X)
Marcellus (11.X)
Marcellus (13.X)
Marcellus (27.XI)
Marcellus ep. (17.I)
Marcellus m. (4.IX)
Marcellus pp. (16.I)
Marcialis (16.IV)
Marcialis (28.IX)
Marcialis (11.X)
Marcialis (30.X)
Marcialis (14.XI)
Marcialis c. (30.VI)
Marciana v. (18.VIII)
Marcianus (26.III)
Marcianus (5.IV)
Marcianus (5.VI)
Marcianus (26.VII)
Marcianus (4.X)
Marcianus (25.XI)
Marcus (19.III)
Marcus (18.VI)

Marcus (25.IX)
Marcus (4.X)
Marcus (29.XI)
Marcus evg. (23.IX)
Marcus evg. (7.X)
- depositio (25.IV)
Maria (19.I)
Maria
- adsumptio (15.VIII)
- nativitas (8.IX)
Marianus (9.III)
Marianus (11.VII)
Marianus (27.X)
Marianus m. (19.VIII)
Marianus m. (26.XII)
Marinus m. (17.VI)
Maronis (15.IV)
Martha (16.I)
Martha (19.I)
Martinianus (2.VII)
Martinus (8.V)
Martinus (9.VIII)
Martinus c. (20.IV)
Martinus c. (4.VII)
Martinus ep. (11.XI)
Martyres
- XL (9.III)
- XLVI (25.X)
- XLVIII (2.VI)
- CCLXX (21.X)
- CCCXVII (9.X)
- DCCC (4.III)
- DCCCC (29.VIII)
- DCCCCLXXV (29.VI)
- MCXXIIII (25.X)
- $\overline{\text{VI}}$DCLX (22.IX)
Marius (14.VII)
Matheus evg. (21.IX)
Matrofilus (3.VIII)
Mauricius (22.IX)
Maurilionis c. (11.IX)
Maurulus (12.XI)
Maurus (29.XI)
Maximilianus c. (12.X)
Maximus (8.IV)
Maximus (11.IV)
Maximus (14.IV)
Maximus (29.V)
Maximus (20.VII)
Maximus (4.IX)
Maximus (19.XI)
Maximus (23.XI)
Maximus (24.XI)
Maximus c. (20.VIII)
Maximus c. (15.XII)
Medardus (22.VIII)
Medardus c. (8.VI)
Melanius c. (6.XI)
Melanius ep. (6.I)
Melciade pp. (10.XII)
Melciades (10.I)
Meleus (13.VII)
Mene m. (11.XI)
Meneus (13.VII)
Merobus (3.XII)
Messor (15.IV)
Metropius (24.XII)
Michael arch.
- adventus in monte Gargano (8.V)
- dedicatio basilicae (29.IX)
Mimius ep. (5.VIII)
Minervus (23.VIII)
Minisseus (23.VII)
Misac (24.IV)
Modestus (14.X)
Modestus (21.X)
Monatus m. (26.III)
Monegunda v. (2.VII)
Monitor (10.XI)
Montanianus (11.V)
Moseus (18.I)

Nabor (23.IV)
Nabor (8.VI)
Nabor (12.VI)
Nabor (12.VII)
Navalis (16.XII)
Nazarius (8.VI)
Nazarius (12.VI)
Nazarius (19.VI)
Nazarius (28.VII)
Nazarius (8.VIII)
Nectarius (13.IX)
Neon (12.III)

Neon (20.x)
Nereus (12.v)
Nereus (16.x)
Nerus (16.xi)
Nestor (26.ii)
Nicasius (14.xii)
Nicetus (5.v)
Nicetus (2.viii)
Nicetus c. (19.i)
Nicetus c. (2.iv)
Nicomedes (15.ix)
Nicostratus (8.xi)
Ninus (17.x)

Ocianus (18.ix)
Octavius (1.vi)
Octavianus c. (16.viii)
Opion (12.x)
Optatus c. (31.viii)
Optatus ep. (27.xi)
Orbanus (8.iii)
Orion (16.viii)

Palatinus m. (30.v)
Pamphilus m. (21.ix)
Pancratius (12.v)
Pantaleon (28.vii)
Parminius (7.vii)
Parthemius (7.vii)
Parthemius m. (11.ii)
Partinius (1.iv)
Pastor (29.iii)
Pastor (25.viii)
Paternus m. (19.v)
Patricius ep. (17.iii)
Paula (26.i)
Paulinus (16.v)
Paulinus (30.v)
Paulinus c. (22.vi)
Paulinus ep. (31.viii)
Paulinus ep. (10.x)
Paulus (14.i)
Paulus (19.i)
Paulus (29.i)
Paulus (18.ii)
Paulus (2.iii)
Paulus (15.iii)
Paulus (20.iii)
Paulus (23.iii)
Paulus (4.iv)
Paulus (12.iv)
Paulus (17.v)
Paulus (7.vi)
Paulus (20.vi)
Paulus (16.vii)
Paulus (14.viii)
Paulus (16.xi)
Paulus (5.xii)
Paulus (18.xii)
Paulus (19.xii)
Paulus (24.xii)
Paulus ap.
- conversio (25.i)
- natalis (29.vi)
Paulus c. (22.iii)
Paulus ep. (8.ii)
Paulus m. (26.vi)
Pellianus (30.i)
Peregrinus m. (17.v)
Perpetua (6.iii)
Perpetua (7.iii)
Petronella v. (31.v)
Petrus (11.i)
Petrus (5.iii)
Petrus (26.iii)
Petrus (17.iv)
Petrus (2.vi)
Petrus (14.vii)
Petrus (18.vii)
Petrus (30.x)
Petrus (26.xi)
Petrus (27.xi)
Petrus (9.xii)
Petrus ap.
- cathedra (18.i)
- cathedra (22.ii)
- natalis (29.vi)
Petrus m. (14.iii)
Philippus (15.vii)
Philippus (22.x)
Philippus ap. (1.v)
Piacens (11.ix)
Pimenius pbr. (18.iii)
Piomolus (23.iii)

Pius m. (11.VII)
Pividius (7.VII)
Placidus (7.V)
Placidus (11.X)
Placitus (5.X)
Plato (22.VII)
Pliverus (17.V)
Podentiana m. (19.V)
Policarpus (1.II)
Policarpus (13.IV)
Policarpus (27.X)
Policarpus (7.XII)
Policarpus ep. (26.I)
Policarpus ep. (23.II)
Pollio (29.V)
Polocronius c. (30.IV)
Portius (31.III)
Potamius (20.II)
Potamon (18.V)
Praxides (21.VII)
Preiectus m. (25.I)
Preomacus (22.XI)
Primentius (2.XII)
Primitivus (24.II)
Primitivus (12.VII)
Primus (17.V)
Primus (29.V)
Primus (8.VI)
Primus (9.VI)
Primus (21.VI)
Primus (2.X)
Primus (4.XI)
Primus ep. (1.XI)
Prisca m. (18.I)
Priscianus (12.X)
Priscus m. (1.IX)
Privatus m. (21.VIII)
Privolus (8.VII)
Probus (13.V)
Probus (10.X)
Processus (2.VII)
Proculus (19.X)
Proculus ep. (4.XI)
Prosducius (29.IV)
Prosperus ep. (29.VII)
Protasius (19.VI)
Protasius (28.VII)
Protus (14.VI)
Protus (11.IX)
Publianus (2.XI)
Publius (19.II)
Publius (7.VII)
Publius (12.XI)
Pupillus (28.II)

Quartus (14.V)
Quartus (8.VII)
Quartus (5.XI)
Quartus (17.XII)
Quintianus (1.IV)
Quintinus m. (31.X)
Quintus (18.III)
Quintus (5.IV)
Quintus (23.V)
Quintus (27.V)
Quintus (5.IX)
Quintus (29.X)
Quintus (18.XII)
Quiriacus (17.VI)
Quiriacus (7.VIII)
Quiriacus ep. (17.III)
Quirillus (8.III)
Quirillus (9.V)
Quirillus (2.X)
Quirinus (3.VI)
Quirinus m. (30.IV)

Radagunda regina (11.VIII)
Rasus c. (12.III)
Regina v. m. (7.IX)
Remedius ep. (15.I)
Remedius ep. (1.X)
Reotrus (27.I)
Reparata (8.X)
Restitutus (27.V)
Restitutus (11.VI)
Restitutus (4.X)
Revocatus (9.I)
Revocatus (10.I)
Revocatus (5.II)
Riodomus (28.VII)
Rogatianus (25.II)
Rogatianus (7.XI)
Rogatianus m. (24.V)

Rogatus (8.III)
Rogatus (24.III)
Rogatus (28.III)
Rogatus (2.VI)
Rogatus (10.VI)
Rogatus (6.X)
Rogatus (24.X)
Rogatus (1.XII)
Rogatus (6.XII)
Romanus (6.IV)
Romanus (20.VII)
Romanus (18.XI)
Romanus ep. (6.X)
Romolus (24.III)
Romolus (27.III)
Romolus m. (17.II)
Rotius (4.III)
Rufinus (19.VIII)
Rufus m. (19.IV)
Rufus m. (27.VIII)
Rusticus (8.I)
Rusticus (9.VIII)
Rusticus (9.X)
Rusticus c. (25.IV)
Rusticus c. (19.VII)
Rusticus ep. (24.IX)
Rutula (2.I)
Rutulus (18.II)
Rutulus (24.II)

Sabastus (27.VIII)
Sabina (29.VIII)
Sabinus (25.I)
Sabinus (13.V)
Sabinus (20.VII)
Sacerdos (12.IX)
Sadonus (28.IX)
Salo (11.IV)
Salvius (10.IX)
Samson (28.VII)
Saturninus (9.I)
Saturninus (22.III)
Saturninus (10.IV)
Saturninus (2.V)
Saturninus (24.V)
Saturninus (4.VI)
Saturninus (21.VI)
Saturninus (25.X)
Saturninus (15.XI)
Saturninus (26.XI)
Saturninus (29.XI)
Saturus (12.I)
Saturus (4.X)
Savina v. (24.I)
Sebastianus m. (20.I)
Secundianus (2.X)
Secundilus (24.III)
Secundinus (8.VIII)
Secundus (20.VII)
Secundus (31.VII)
Secundus (15.XI)
Securus (2.XII)
Sempherosus (18.VII)
Senator (26.IX)
Sennes (30.VII)
Septimus (18.IV)
Septimus (11.V)
Serapion (21.III)
Serapion (13.VII)
Serapion m. (24.II)
Serenotus (23.II)
Serenus (16.III)
Serenus (28.VI)
Serenus (10.X)
Servianus (7.III)
Servianus (20.IV)
Servolus (18.III)
Servolus (24.V)
Seuresus (23.X)
Severianus m. (23.I)
Severus (3.VII)
Severus (6.VII)
Severus (23.X)
Severus ep. c. (22.X)
Siagrius c. (11.IV)
Sicharia v. (2.II)
Sicius (9.III)
Sicius (30.V)
Siddinus (15.XI)
Sifrac (24.IV)
Sigismundus rex (1.V)
Sigonus c. (19.IX)
Silvanus (10.VII)
Silvanus (24.VII)

Silvester ep. (31.XII)
Similinus (16.VI)
Simmetrius m. (26.V)
Simon ap. (28.X)
Simplicius (12.II)
Simplicius (15.V)
Simplicius (24.VI)
Simplicius (29.VII)
Simplicius (8.XI)
Simplicius (19.XI)
Siricius (21.II)
Siricius (26.IV)
Siricius (3.IX)
Sisinnius (19.VII)
Sixtus (18.IX)
Solutor (8.IV)
Sosius (29.IX)
Sother (10.II)
Sotheris v. (6.II)
Speosippus m. (17.I)
Spinella (27.VI)
Statianus (24.VII)
Stephanus (3.XII)
Stephanus ep. (13.II)
Stephanus ep. (2.VIII)
Stephanus m. (26.XII)
Stracon (15.VIII)
Successus (8.XII)
Suffronius (7.VIII)
Sulpicius ep. (17.I)
Susius (16.X)
Sustratus (8.VII)
Symeon (5.I)
Symeon (27.VII)
Symeon prof. (5.I)
Symphorianus m. (22.VIII)
Symphronianus (8.XI)

Taracus (13.V)
Tarcisius (31.I)
Tarsus (27.X)
Taurinus (5.IX)
Tecla (13.VI)
Tecla (20.XII)
Tecla m. (25.III)
Tecla v. (22.II)
Tecla v. (23.IX)
Teridus c. (3.II)
Tetradius ep. (16.II)
Tetricus ep. (15.V)
Teugenus (3.X)
Teuseta (13.III)
Theodolus (29.III)
Theodolus (3.V)
Theodolus (28.XI)
Theodorus (19.III)
Theodorus (23.III)
Theodorus (9.XI)
Theodorus (7.XII)
Theodorus ep. (19.IX)
Theodotus (5.VII)
Theon (26.II)
Theudolus (4.IV)
Theudosia v. (3.IV)
Theudosius (16.VII)
Theudosius (17.VII)
Theudota (2.VIII)
Thomas (3.IV)
Thomas ap. (21.XII)
Tiburtius (11.VIII)
Timorus (8.IV)
Timotheus (8.I)
Timotheus (7.IV)
Timotheus (9.V)
Timotheus (15.V)
Timotheus (21.V)
Timotheus (30.VI)
Timotheus (22.VIII)
Tiophilus (3.XI)
Tirsus m. (31.I)
Traianus (23.XII)
Trifonis (3.VII)
Triphonis (5.VII)
Trofimus (18.IX)
Trophimus (28.XI)
Tulianus (13.II)
Tulius (19.II)
Tuscius (10.IX)
Tutius (26.X)
Tyburtius (14.IV)
Tyrsus (16.VIII)

Uranus (8.XII)
Urbanus (29.IV)

Urbanus (9.XII)
Urbanus (23.XII)
Urbanus pp. (25.V)
Ursionus (13.XII)
Ursus ep. (30.VII)

Valentinianus (20.VIII)
Valentinus (14.II)
Valentinus (16.XII)
Valentius (11.XI)
Valerianus (14.IV)
Valerianus (21.IV)
Valerianus (17.IX)
Valerius (11.III)
Valerius (6.V)
Valerius (14.VI)
Valerius ep. (22.I)
Valerius ep. (29.I)
Valis c. (21.V)
Vedastus ep. (6.II)
Venustus (22.V)
Venustus (29.V)
Verolus (21.II)
Verus (2.XII)
Viator (14.XII)
Vibianus (2.XII)
Vicentius m. (9.VI)
Victor (29.I)
Victor (31.I)
Victor (2.II)
Victor (15.II)
Victor (20.II)
Victor (5.III)
Victor (6.III)
Victor (30.III)
Victor (4.IV)
Victor (7.IV)
Victor (20.IV)
Victor (24.IV)
Victor (27.IV)
Victor (6.V)
Victor (14.V)
Victor (15.V)
Victor (17.V)
Victor (18.V)
Victor (11.VI)
Victor (21.VII)
Victor (3.X)
Victor (2.XI)
Victor (18.XI)
Victor (5.XII)
Victor (9.XII)
Victor (17.XII)
Victor (29.XII)
Victor c. (1.IX)
Victor m. (8.V)
Victorinus (21.II)
Victorinus (22.II)
Victorius (4.XII)
Victorius m. (21.IX)
Victuria (20.V)
Victurianus (16.V)
Victuricus (18.IV)
Victuricus (11.XII)
Victurinus (25.II)
Victurinus (24.III)
Victurinus (29.III)
Victurinus (24.VII)
Victurius (21.V)
Victurius (7.VI)
Vincentius (22.I)
Vincentius (19.IV)
Vincentius (23.VII)
Vincentius (21.VIII)
Vincentius (31.VIII)
Vincentius diac. m. (22.I)
Vindimialis m. (1.II)
Vioris (1.XI)
Virgines VII (9.IV)
Vitalicus (31.VIII)
Vitalis (9.I)
Vitalis (14.II)
Vitalis (28.IV)
Vitalis (20.VI)
Vitalis (24.X)
Vitalis (2.XI)
Vitalis (3.XI)
Vitus (15.VI)
Vivianus c. (28.VIII)
Vulframnus (20.III)

Xystus ep. (6.VIII)
Xystus m. (3.IV)

Yppolitus m. (13.VIII)

Zacharias (2.VI)
Zelotus (6.XII)
Zeno (9.V)
Zeno (9.VII)
Zeno (2.IX)
Zeno ep. (8.XII)
Zepherinus (20.XII)
Zetus (6.VII)
Zetulus (28.V)
Zoelus (5.VI)
Zonus (12.III)
Zosimus (20.X)
Zosimus (14.XII)
Zosimus (19.XII)
Zoticis (6.VII)
Zoticus (12.I)
Zoticus (4.VI)

# INDICE DEI NOMI
# DEI CALENDARI UDALRICIANO E ADELPRETIANO

La lettera che precede o segue la data corrisponde a:

U = *Calendario Udalriciano*
A = *Calendario Adelpretiano*


Abacuc (A: 19.I)
Abdon (UA: 30.VII)
Abundius (A: 9.XII)
Achilleus (UA: 12.V)
Adrianus m. (U: 4.III)
Adrianus m. (U: 7.IX)
Adrianus m. (A: 8.IX)
Aepimachus (U: 10.V)
Afra (7.VIII) (U: V.; A: m.)
Agabitus (U: 1.IV)
Agapitus (6.VIII) (U; A: m.)
Agapitus m. (UA: 18.VIII)
Agatha (5.II) (U; A: V.)
Agnes V. (UA: 21.I)
- octava (UA: 28.I)
Albanus m. (UA: 21.VI)
Albanus m. (U: 1.XII)
Albertus ordinis carmel. (A: 7.VIII)
Albinus (1.III) (U: c.; A: ep.)
Aldegunda (U: 30.I)
Aldegunda V. (A: 31.I)
Alexander (UA: 3.V)
Alexander (29.V) (U; A: m.)
Alexander ep. (A: 9.II)
Alexander m. (U: 26.VIII)
Alexius cf. (A: 17.VII)
Amandus (A: 1.X)
Amandus (26.X) (U; A: m.)
Amandus cf. (U: 6.II)
Amantius (A: 6.VI)
Ambrosius ep. (A: 4.IV)
Ambrosius ep. cf. (U: 7.XII)
Ammon cf. (A: 19.XII)
Ananias (A: 16.XII)
Anastasia V. (A: 25.XII)
Andreas ap. (A: 30.XI)
- natalis (U: 30.XI)
- octava (A: 7.XII)
- vigilia (UA: 29.XI)
Anicetus m. pp. (A: 16.IV)
Anna mater genitr. dei (U: 26.VII)
Annianus (U: 17.XI)
Antonius (A: 27.IV)
Antonius ep. (A: 9.IV)
Antonius m. (A: 2.IX)
Apollinaris (UA: 23.VII)
Arator (A: 21.IV)
Arbogastus (A: 21.VII)
Arnulfus (16.VIII) (U: ep.; A: cf.)
Arnulfus cf. (A: 18.VII)
Atala V. (U: 3.XII)
Athanasius (2.V) (U; A: ep.)
Attala V. (A: 3.XII)
Audactus (30.VIII) (U; A: m.)
Audifax (A: 19.I)
Augustinus ep. (UA: 26.V)
Augustinus ep. (UA: 28.VIII)
Aurelia V. (A: 15.X)
Aureus (16.VI) (U; A: m.)
Azarias (A: 16.XII)

Barbara V. (UA: 4.XII)
Barnabas ap. (A: 11.VI)
- natalis (U: 11.VI)
Bartholomeus ap. (A: 24.VIII)
- natalis (U: 24.VIII)
- vigilia (UA: 23.VIII)
Basilides (UA: 12.VI)
Beatrix (A: 29.VII)
Benedictus abb. (A: 21.III)
- depositio (U: 21.III)
- translatio (UA: 11.VII)

Blasius (3.II) (U: m.; A: ep.)
Bonefacius archiep. (U: 5.VI)
Bonifacius ep. (A: 5.VI)
Bonifacius m. (A: 14.V)
Bonifatius ep. pp. (A: 24.X)
Braxedes v. (A: 21.VII)
Briccius cf. (U: 13.XI)
Brictius ep. (A: 13.XI)
Brigida v. (UA: 1.II)

Caelestinus pp. (A: 6.IV)
Calistus pp. (UA: 14.X)
Candidus ep. (U: 1.XII)
Cantianilla m. (A: 31.V)
Cantianus (A: 31.V)
Cantius (A: 31.V)
Caprasius (A: 6.X)
Carpofolus (A: 9.XII)
Cassianus (A: 10.VI)
Cassianus (U: 13.VIII)
Cassianus m. (U: 5.VIII)
Castor (A: 13.II)
Castorius (A: 26.VII)
Castulus (A: 26.III)
Caterina v. m. (U: 25.XI)
Cecilia v. (UA: 22.XI)
Celsus (UA: 28.VII)
Cesarius m. (UA: 1.XI)
Chilianus ep. (A: 8.VII)
Christina v. (A: 19.VII)
Christina v. (U: 24.VII)
Chrisogonus m. (UA: 24.XI)
Christoforus m. (UA: 25.VII)
Ciprianus m. (A: 14.IX)
Ciriacus m. (UA: 8.VIII)
Ciricus m. (UA: 16.III)
Cirinus (A: 12.VI)
Cirinus m. (A: 4.VI)
Clemens (23.XI) (U: m.; A: pp.)
Cletus pp. (A: 29.IV)
Cletus pp. (A: 13.VII)
Columba cf. (U: 7.VI)
Columbanus (U: 23.XI)
Cornelius (14.IX) (U; A: m.)
Cornelius cf. (A: 15.I)
Corona (U: 18.IX)
Coronati IIII (UA: 8.XI)

Cosmas (27.IX) (U; A: m.)
Crescentia (U: 15.VI)
Cresentia m. (A: 15.VI)
Cresentiana (A: 4.VIII)
Cresentianus (A: 13.VI)
Crispinianus (25.X) (U; A: m.)
Crispinus (25.X) (U; A: m.)
Crux
- exaltatio (UA: 14.IX)
- inventio (UA: 3.V)
Cyprianus (U: 14.IX)
Cyrinus (U: 12.VI)

Dalmatius m. (A: 5.XII)
Damasus pp. (A: 11.XII)
Damianus (27.IX) (U; A: m.)
David rex et proph. (A: 29.XII)
Desiderius (23.V) (U: m.; A: ep.)
Desiderius ep. (A: 11.II)
Dionisius (UA: 9.X)
Divisio apostolorum (UA: 15.VII)
Donatus ep. (A: 7.VIII)
Dorothea v. (A: 12.II)

Egidius cf. (1.IX) (U; A: et abb.)
Elegius ep. cf. (A: 1.XII)
Elena v. (U: 22.V)
Eleutherius ep. (A: 18.IV)
Emerentiana v. (U: 23.I)
Emmerantiana v. (A: 23.I)
Epimachus m. (A: 10.V)
Erbogastus ep. (U: 21.VII)
Ermaghora (U: 12.VII)
Eucharius (U: 8.XII)
Eufemia v. (U: 13.IV)
Eufemia v. (UA: 16.IX)
Eulalia v. (UA: 10.XII)
Euphemia v. (A: 13.IV)
Eupolus diac. (A: 12.VIII)
Eusebius (14.VIII) (U: ep.; A: pbr.)
Eustasius abb. (A: 29.III)
Eventius (UA: 3.V)
Ezechiel proph. (UA: 10.IV)

Fabianus (20.I) (U; A: ep.)
Faustinus (15.II) (U; A: m.)
Faustinus (UA: 29.VII)

Feliciana v. (A: 20.VI)
Felicianus (UA: 9.VI)
Felicissimus (U: 6.VIII)
Felicitas (A: 11.I)
Felicitas (A: 7.III)
Felicitas (U: 23.XI)
Felicula (A: 14.II)
Feliculus (A: 13.VI)
Felix (UA: 12.VII)
Felix (UA: 29.VII)
Felix (30.VIII) (U; A: m.)
Felix (U: 11.IX)
Felix in Pincis (UA: 14.I)
Felix m. (A: 6.VIII)
Felix pbr. (A: 5.XI)
Felix pbr. (A: 15.XI)
Felix pp. (A: 30.V)
Filastrus cf. (U: 18.VII)
Filibertus abb. (A: 20.VII)
Firmus (A: 11.III)
Florentius ep. (A: 7.XI)
Florentius m. (A: 17.X)
Florianus m. (UA: 4.V)
Focas m. (A: 5.III)
Focas m. (A: 14.VII)
Fortunata (U: 14.X)
Fortunatus (A: 21.IV)
Fortunatus (UA: 12.VII)
Fortunatus ep. (A: 26.II)
Fratres VII (UA: 10.VII)
Fratres VII (Mach.) (U: 1.VIII)
Fridolinus cf. (U: 6.III)

Gagius ep. (A: 20.II)
Gallicanus m. (A: 25.VI)
Gallus cf. (UA: 16.X)
Gangolfus m. (U: 13.V)
Geminianus (16.IX) (U; A: m.)
Genesius m. (U: 20.IV)
Genenius m. (U: 21.VI)
Genesius m. (UA: 25.VIII)
Genovefa v. (U: 3.I)
Georgius m. (UA: 23.IV)
Gerdrudis v. (A: 17.III)
Gereon (10.X) (U; A: m.)
Germanus (28.V) (U: ep.; A: cf.)
Germanus (1.X) (A; U: ep.)
Germanus ep. (A: 4.XI)
Gertrudis v. (U: 17.III)
Gervasius (19.VI) (U; A: m.)
Gordianus (10.V) (U; A: m.)
Gorgonius (A: 11.III)
Gorgonius (UA: 9.IX)
Gothardus cf. (U: 5.V)
Gregorius pp. (UA: 12.III)
Gumbertus cf. (A: 12.XI)
Gundbertus ep. (A: 20.III)

Habundus m. (A: 26.VIII)
Herene m. (A: 5.IV)
Herhardus ep. (8.I) (A; U: et cf.)
Hermachora (A: 12.VII)
Hermes m. (UA: 28.VIII)
Hermogenes m. (A: 19.IV)
Herquilianus cf. ep. (U: 12.VIII)
Hilarius ep. (A: 13.I)
Hylarius ep. (U: 13.I)

Iacinctus m. (A: 11.IX)
Iacintus (U: 11.IX)
Iacobus ap. (UA: 25.VII)
- vigilia (A: 24.VII)
Iacobus ap. (UA: 1.V)
Iacobus filius Alphei (A: 22.VI)
Iacobus fris domini (U: 22.VI)
Ianuarius (U: 16.VII)
Ianuarius (U: 19.X)
Ianuarius ep. (UA: 19.IX)
Ieronimus pbr. (UA: 30.IX)
Iesus Christus
- ascensio (U: 5.V)
- circumcisio (UA: 1.I)
- eductio de Egipto (U: 11.I)
- epiphania (UA: 6.I)
- nativitas (UA: 25.XII)
- octava epiphaniae (UA: 13.I)
- passio (A: 25.III)
- resurrectio (UA: 27.III)
- vigilia epiphaniae (UA: 5.I)
- vigilia nativitatis (UA: 24.XII)
- Ypapanti (U: 2.II)
Ignacius ep. m. (U: 17.XII)
Ignatius m. (A: 17.XII)
Ingenuinus cf. (A: 5.II)

Innocentes (A: 28.XII)
- natalis (U: 28.XII)
- octava (UA: 4.I)
Iohannes (UA: 26.VI)
Iohannes ap. evg. (A: 27.XII)
- ante portam latinam (UA: 6.V)
- natalis (U: 27.XII)
- octava (UA: 3.I)
Iohannes pp. (A: 12.I)
Iohannes Baptista
- conceptio (UA: 24.IX)
- decollatio (UA: 29.VIII)
- nativitas (UA: 24.VI)
- octava (A: 1.VII)
- vigilia (UA: 23.VI)
Iovita m. (A: 15.II)
Iovitta (U: 15.II)
Iudas (UA: 28.X)
- vigilia (UA: 27.X)
Iuliana v. (UA: 16.II)
Iuliana v. (A: 3.VI)
Iulianus m. (A: 22.VI)
Iulius (A: 12.IV)
Iustina v. (A: 17.VI)
Iustinus (A: 4.VIII)
Iustinus (U: 16.VI)
Iustinus ep. (A: 28.IX)
Iuvenalis m. (A: 7.V)

Kylianus m. (U: 8.VII)

Laetania maior (A: 25.IV)
Lambertus m. (U: 17.IX)
Lampertus m. ep. (A: 17.IX)
Laurentius m. (A: 10.VIII)
- natalis (U: 10.VIII)
- octava (UA: 17.VIII)
- vigilia (UA: 9.VIII)
Leander (A: 27.II)
Leo pp. (A: 13.III)
Leo pp. (U: 11.IV)
Leo pp. (UA: 28.VI)
Leodegarius (2.X) (U: m.; A: ep.)
Leonardus cf. (U: 6.XI)
Leonianus m. (U: 15.X)
Letania maior (U: 25.IV)
Longinus miles (A: 2.XII)
Linus pp. (A: 23.IX)
Linus pp. m. (A: 26.XI)
Lucas evg. (UA: 18.X)
Lucia (U: 16.IX)
Lucia v. (UA: 13.XII)
Lucius (A: 6.VI)
Lucius cf. (A: 3.XII)
Lucius m. (A: 16.IX)
Lupentius pbr. (A: 13.X)

Machabei VII (A: 1.VIII)
Macrus m. (A: 7.VI)
Magnus (6.IX) (U: cf.; A: abb.)
Magnus m. (UA: 19.VIII)
Marcellianus m. (UA: 18.VI)
Marcellinus (2.VI) (U; A: m.)
Marcellus m. (A: 30.X)
Marcellus pp. (A: 16.I)
Marcialis (UA: 16.VII)
Marcus ep. cf. (A: 4.X)
Marcus ep. (7.X) (U; A: et pp.)
Marcus evg. (UA: 25.IV)
Marcus m. (UA: 18.VI)
Margareta v. (UA: 12.VII)
Maria
- ad martyres (UA: 13.V)
- adnuntiatio (U: 25.III)
- annuntiatio (A: 25.III)
- assumptio (UA: 15.VIII)
- dedicatio (aecclesiae) (U: 16.VIII)
- nativitas (UA: 8.IX)
- purificatio (A: 2.II)
- vigilia Assumptio (A: 14.VIII)
Maria Magdalena (UA: 22.VII)
Marina v. (A: 10.III)
Marina v. (U: 6.IV)
Marina v. (A: 2.XI)
Marinianus (U: 27.X)
Marinus (A: 3.III)
Marius (A: 19.I)
Martha (A: 19.I)
Martinianus (2.VII) (U; A: m.)
Martinus ep. (UA: 11.XI)
- octava (UA: 18.XI)
- ordinatio (A: 4.VII)
Martinus pp. (A: 12.XI)
Martires XIImilia (A: 17.VII)

Martyrius (29.v) (U; A: m.)
Matheus ap. (A: 21.IX)
- natalis (U: 21.IX)
- vigilia (UA: 20.IX)
Mathias ap. (A: 24.II)
- natalis (U: 24.II)
- vigilia (UA: 23.II)
Mauricius (UA: 22.IX)
Maurus m. (A: 21.XI)
Maxencia m. (U: 30.IV)
Maxentia mater Vigilii (A: 30.IV)
Maximilianus ep. cf. (U: 12.X)
Maximus (U: 14.IV)
Maximus cf. (A: 29.V)
Maximus ep. (A: 8.IV)
Maximus ep. (A: 28.XI)
Maximus pbr. cf. (A: 15.XII)
Medardus ep. (8.VI) (A; U: et cf.)
Menneus ep. (A: 5.VIII)
Mennas m. (U: 10.XI)
Mennas m. (A: 11.XI)
Michael (U: 8.V)
Michael arch.
- dedicatio (U: 29.IX)
- memoria (A: 29.IX)
Milites XL m. (U: 9.III)
Misahel (A: 16.XII)
Modestus (UA: 15.VI)

Nabor (UA: 12.VI)
Nabor (UA: 12.VII)
Narcissus ep. cf. (A: 29.X)
Nazarius (UA: 28.VII)
Nazarius (12.VI) (U; A: cf.)
Nereus (UA: 12.V)
Nicasius ep. (A: 14.XII)
Nicetus ep. (A: 2.IV)
Nicholaus ep. cf. (U: 6.XII)
Nichomedes m. (U: 15.IX)
Nicolaus ep. (A: 6.XII)
Nicomedes m. (A: 1.VI)
Nicomedes m. (A: 15.IX)

Odalricus ep. cf. (A: 4.VII)
Olimpiades m. (A: 15.IV)
Omnes Sancti (UA: 1.XI)
- vigilia (UA: 31.X)

Othilia v. (A: 13.XII)
Othmarus abb. (A: 16.XI)
Otmarus cf. (U: 16.XI)

Pancratius (UA: 12.V)
Pantaleon m. (UA: 28.VII)
Parmenius (A: 22.IV)
Patricius cf. (U: 17.III)
Paulinus ep. (UA: 31.VIII)
Paulus (UA: 26.VI)
Paulus ap. (U: 30.VI)
- conversio (UA: 25.I)
- memoria (A: 30.VI)
- natalis (UA: 29.VI)
- octava (UA: 6.VII)
- vigilia (UA: 28.VI)
Paulus ep. (A: 22.III)
Paulus primus herem. (A: 10.I)
Pelusius pbr. (A: 7.IV)
Peregrinus ep. (A: 16.V)
Perpetua (7.III) (U: v.; A: m.)
Perpetua v. (A: 30.XII)
Petrus ap.
- ad vincula (UA: 1.VIII)
- cathedra (U: 22.II)
- kathedra (A: 22.II)
- natalis (UA: 29.VI)
- octava (UA: 6.VII)
- vigilia (UA: 28.VI)
Petrus cf. (A: 8.V)
Petrus (2.VI) (U; A: m.)
Petrus de Palui, ded. eccl. (A: 1.VIII)
Petronella v. (A: 31.V)
Petronilla v. (U: 31.V)
Philippus (A: 6.VI)
Philippus ap. (A: 1.V)
- natalis (U: 1.V)
- vigilia (A: 30.IV)
Philyppus (U: 10.VII)
Pimenius m. (UA: 18.II)
Pirminius (3.XI) (U: cf.; A: ep.)
Policarpus ep. (UA: 26.I)
Policarpus pbr. (A: 23.II)
Polochronius ep. (A: 17.II)
Potentiana v. (A: 19.V)
Praxedes v. (U: 21.VII)
Primus (9.VI) (U; A: m.)

Primus ep. (U: 26.X)
Prisca v. (UA: 18.I)
Priscus m. (A: 1.IX)
Privatus m. (UA: 21.VIII)
Processus (2.VII) (U; A: m.)
Proiectus m. (U: 25.I)
Protasius (19.VI) (U; A: m.)
Protus (11.IX) (U; A: m.)
Prudentiana v. (A: 19.V)
Pudentiana v. (U: 19.V)

Quintinus (1.IV) (U; A: m.)
Quintinus cf. (A: 5.IX)
Quintinus m. (UA: 31.X)
Quiricus (A: 15.VII)
Quirinus m. (A: 30.IV)
Quirinus m. (U: 4.VI)
Quirinus m. (A: 20.X)

Regina v. (UA: 7.IX)
Regula (U: 11.IX)
Remedius cf. (A: 15.I)
Remedius cf. (A: 1.X)
Remigius (1.X) (A; U: ep.)
Reparata v. (A: 8.X)
Romanus abb. (A: 28.II)
Romanus ep. (A: 18.V)
Romanus m. (U: 9.VIII)
Romanus m. (A: 19.XI)
Romulus (A: 24.III)
Rufus m. (A: 27.VIII)
Rufus m. (A: 18.XII)
Ruopertus ep. (A: 24.IX)

Sabina v. (A: 29.VIII)
Saturninus (A: 30.I)
Saturninus (29.XI) (A; U: m.)
Scolastica v. (UA: 10.II)
Sebastianus m. (UA: 20.I)
Secundulus (A: 24.III)
Semnen (U: 30.VII)
Sennes (A: 30.VII)
Serapion m. (A: 14.XI)
Severinus ep. cf. (A: 23.X)
Severus (22.X) (U: m.; A: cf.)
Sigismundus rex (U: 1.V)
Sigismundus rex (A: 16.X)
Silvester pp. (UA: 31.XII)
Simphorianus (22.VIII) (U; A: m.)
Simphronius (A: 26.VII)
Simphronius ep. m. (A: 4.II)
Simplicius (A: 2.III)
Simplicius (A: 26.VII)
Simplicius (UA: 29.VII)
Simplicius ep. (A: 20.XI)
Sisinnius (A: 16.III)
Sisinnius (UA: 29.V)
Smaragdus (A: 16.III)
Sophia v. (A: 10.V)
Sotheris (U: 6.II)
Speratus (U: 16.VII)
Stephanus (U: 10.I)
Stephanus (2.VIII) (U: m. ep.; A: pp.)
Stephanus prot. (A: 26.XII)
- inventio (UA: 3.VIII)
- octava (UA: 2.I)
- passio (U: 26.XII)
Sulpicius ep. (A: 17.I)
Symon (UA: 28.X)
- vigilia (UA: 27.X)
Syrus cf. (U: 9.XII)
Syrus ep. (A: 12.IX)
Syrus m. (A: 26.XI)
Systus pp. (A: 6.VIII)

Taurinus (A: 5.IX)
Tecla (17.XI) (U; A: v.)
Tecla v. (A: 23.IX)
Teodolus (A: 3.V)
Tertulinus m. (A: 31.VII)
Theodolus (U: 3.V)
Theodoricus m. (A: 29.III)
Theodorus m. (A: 23.III)
Theodorus m. (UA: 9.XI)
Theodosia v. (A: 3.IV)
Theodosia v. (A: 22.XII)
Thomas ap. (A: 21.XII)
- natalis (U: 21.XII)
- translatio (UA: 3.VII)
- vigilia (UA: 20.XII)
Thyrsus (A: 30.I)
Tiburtius m. (A: 14.IV)
Timotheus (22.VIII) (U; A: m.)
Timotheus ap. (UA: 24.I)

Timotheus m. (A: 15.V)
Trudbertus m. (UA: 26.IV)
Tyburcius (U: 14.IV)
Tyburtius m. (UA: 11.VIII)

Uodalrichus ep. (U: 4.VII)
Urbanus cf. (A: 20.V)
Urbanus pp. (UA: 25.V)

Valens m. (UA: 21.V)
Valentinus m. (UA: 14.II)
Valerianus m. (UA: 14.IV)
Valerius ep. (UA: 29.I)
Valerius m. (A: 14.VI)
Vedastus cf. (UA: 6.II)
Vedastus (1.X) (A; U: cf. ep.)
Venandus ep. (A: 11.X)
Venzeslaus dux m. (A: 28.IX)
Verena v. (UA: 1.IX)
Viatrix (U: 29.VII)
Victor (U: 18.IX)
Victor m. (A: 6.III)
Victor m. (U: 30.III)
Victor m. (UA: 8.V)
Victor m. (U: 10.X)
Victoria (U: 8.V)
Victorinus (A: 21.II)
Victorinus m. (A: 6.III)
Victorinus m. (A: 31.III)
Vigilius (26.VI) (A; U: m.)
- ded. altaris eccl. (U: 20.II)
- ded. basilicae (U: 18.XI)
Vincentius m. (UA: 22.I)
Virgines in Colonia (U: 20.X)
Virgines in Colonia XImilia (A: 21.X)
Vitalianus pp. (A: 27.I)
Vitalis (A: 14.II)
Vitalis m. (UA: 28.IV)
Vitus (UA: 15.VI)
Vualtpurga v. (A: 25.II)
Vvillibrordus (6.XI) (U: cf.; A: ep.)

Walpurga v. (U: 1.V)
Willibaldus (7.VII) (U: cf.; A: ep.)
Wolfgangus ep. cf. (A: 31.X)

Xystus (U: 6.VIII)

Ypolitus m. (A: 13.VIII)
Yppolitus m. (U: 13.VIII)
Ysidorus cf. (A: 7.I)

Zeno cf. (A: 8.XII)
Zeno ep. veron. (U: 8.XII)
Zeno ep. (U: 12.IV)
Zenobius ep. (A: 29.X)

# INDICE DEI NOMI
# DEL DITTICO E DELL'OBITUARIO

Le lettere che seguono il nome corrispondono alle diverse parti in cui è suddiviso il Dittico, secondo questo prospetto:

A = *Ordo episcoporum sanctae tridentinae aecclesiae*
B = *Ordo episcoporum aliarum aecclesiarum*
C = *Ordo presbiterorum*
D = *Ordo diaconorum*
E = *Ordo subdiaconorum*
F = *Ordo acolitorum*
G = *Nomina fratrum defunctorum*
H = *Ordo imperatorum vel imperatricum*
I = *Ordo laicorum vel feminarum*
L = *Recordatio fidelium sancti Vigilii*
M = *Recordatio famulorum sancti Vigilii*
N = *Recordatio feminarum*

Il numero corrisponde all'ordine progressivo all'interno di ciascuna parte; la data invece si riferisce al giorno e al mese in cui quella persona è ricordata nell'Obituario.


Abelinus canonicus (28.IV) 189, 241
Abraham episcopus (B 35) 114, 226
Abrianus (22.XI) 199, 257
Abundantius episcopus Trid. (A 2) 33, 221
Acelinus comes (7.IV) 186, 239
Acelus episcopus (B 54) 122-23, 226
Acila (N 15) 230
Acilinus diaconus (D 11) 227
Adalbero (I 53) 148, 229
Adalmota mulier (L 40) 158-59, 229
Adam (C 12) 125, 227
Adam (C 13) 227
Adam (C 26) 227
Adam (E 9) 129, 228
Adam (L 34) 157, 229
Adam (M 4) 161, 230
Adam presbyter (19.VIII) 194, 251
Adel . . . (27.IX) 196, 253
Adelbertus (C 18) 227
Adelbertus (E 7) 228
Adelbertus (F 1) 228
Adelbertus (L 17) 154, 229
Adelbertus episcopus (B 7) 103, 226
Adelfridus (I 31) 144, 229
Adelgisus episcopus Trid. (A 47) 43-44, 223
Adelpero (L 46) 159, 230
Adelpero episcopus Trid. (A 64) 54-55, 224
Adelperonus de civitate (18.II) 182, 235
Adelperus (28.XI) 200, 259
Adelpretus de Livo (18.XI) 199, 257
Adelpretus de Rauenstein episcopus Trid. (A 75) 79-80, 225
Adelpretus de Tirol (23.II) 183, 237
Adelpretus episcopus Trid. (A 66) 58, 224
Adelpretus Nicie (8.III) 184, 237
Adelprettus vir beatus episcopus Trid. (A 70; 20.IX) 65-69, 196, 224, 253 (= Albertus episcopus)
Adeodatus episcopus Trid. (A 13) 34, 221
Adeodatus episcopus Trid. (A 23) 37-38, 222
Adlehei . . . (13.XII) 200, 259
Adleit (N 26) 164, 230
Adlhelmus (M 20) 162, 230
Aduwinus sacerdos (7.III) 184, 237

Agnellus episcopus Trid. (A 24) 38-40, 222
Albericus (L 21) 155, 229
Albertinus filius Alberti de Livo (18.XI) 199, 257
Albertus episcopus, v. Adelprettus
Albertus episcopus Trid. (A 72) 71, 224
Albertus filius Luve (25.XI) 200, 259
Albricus (C 16) 227
Albricus episcopus (B 16) 106, 226
Albuinus (E 5) 228
Albuinus episcopus (B 11) 104, 226
Albuinus episcopus (B 30) 112, 226
Aldo (L 31) 157, 229
Aldradus (C 31) 227
Aldradus (F 4) 228
Aldrighetus episcopus Trid. (A 77) 82-84, 225
Alexander (C 1) 227
Almarus (I 21) 141, 229
Almarus (I 23) 142, 229
Altemandus (I 47) 147, 229
Altemannus episcopus Trid. (A 67) 58-64, 185, 224, 239
Altmannus (I 24) 142, 229
Altmannus episcopus (27.III), v. Altemannus
Altuicha (14.II) 182, 235
Amalgauscus (L 12) 152-53, 229
Amalgaussus (M 2) 160, 230
Amator episcopus Trid. (A 42) 41, 222
Amelpertus presbyter (C 38; 13.V) 126, 190, 227, 243
Amelricus (L 35) 157-58, 229
Amelricus episcopus (B 4) 102, 226
Andreas (D 6) 227
Arbo (I 4) 136-37, 229
Arbo (I 40) 145, 229
Arbo archiepiscopus (B 45) 119, 226
Arbo pater Uodalrici primi (30.XI) 200, 259
Archo (9.IV) 187, 239
Ardingus archidiaconus (D 1) 128, 227
Armengarda (I 60) 149, 229
Armengarda (8.IV) 187, 239
Armingarda (10.II) 181, 235
Arnaldus (I 26) 142-43, 229
Arnaldus episcopus (B 9) 103-04, 226
Arnaldus episcopus Trid. (A 57) 46, 223
Arnoldus (13.X) 197, 255
Arnoldus episcopus Trid. (A 68; 15.II) 64, 182, 224, 235
Arnolfus patavensis (B 22) 108, 226
Arnolt patavensis (B 52) 122, 226
Arpo presbyter (8.IV) 186, 239
Artmannus curiensis episcopus (B 50) 121, 226
Artuichus archiepiscopus (B 26) 109-10, 226
Artuichus episcopus (B 41; 30.I) 117, 180, 226, 233
Ascuinus (I 33) 144, 229
Aspidus episcopus Trid. (A 5) 34, 221
Asterius episcopus Trid. (A 17) 34, 221
Audiuertus (E 8) 228
Aza (N 23) 230

Bartolomeus (Querini) episcopus Trid. (A 81) 94-95, 225
Beliarda (11.VI) 191, 245
Bernardus (19.IV) 188, 241
Bernardus episcopus Trid. (A 54) 44, 223
Bernhardus prepositus (C 35) 126, 227
Bertaldus comes de Tirol (D 14; L 49; 6.III) 160, 184, 227, 237
Bertaldus episcopus Trid. (A 50) 44, 223
Bertoldus sacerdos (29.XI) 200, 259
Bezilinus (D 8) 128, 227
Bonefacius marchio (5.V) 189, 243
Bonifridus (M 14) 230
Bonus (I 58) 148, 229
Bonzo diaconus (4.VIII) 194, 249
Bruna (I 56) 148, 229
Bruno episcopus (B 12) 104, 226
Bruno episcopus (B 31) 112, 226
Bruno episcopus vuirciburgensis (B 51) 121-122, 226
Burchardus episcopus (B 25) 109, 226
Burchart (B 21) 107-08, 226

Caliuertus (D 3) 227
Carbonius de Pao (16.VII; 18.XI) 193, 199, 247, 257
Christina (16.VII) 193, 247
Chunigunda imperatrix (H 2) 131, 228
Chunigunda regina (H 3) 131-32, 228
Chunradus episcopus Trid. (A 52) 44, 223

Chuonradus imperator (H 4; 4.VI) 132, 191, 228, 245
Claudianus episcopus Trid. (A 3) 33, 221
Clemens papa romanus (8.X) 197, 255
Clementianus episcopus Trid. (A 41) 41, 222
Clino (L 28) 156, 229
Conradus canonicus (15.IV) 187, 241
Conradus episcopus Trid. (A 73) 72-74, 224
Corentianus episcopus Trid. (A 33) 40, 222
Corradus de Uso (15.X) 197, 255
Croldus (L 15) 153, 229
Cuonigunda (26.I) 179, 233
Cuonradus brixinensis episcopus (B 56) 123-124, 226
Cusmuot (L 42) 159, 229
Cyriacus episcopus Trid. (A 16) 34, 221

Danihel episcopus Trid. (A 44) 42, 223
Dauid episcopus (B 53) 122, 226
Dauit (I 61) 149, 229
Diatmarus (1.II) 180, 235
Diemarus (17.II) 182, 235
Diethoc (I 42) 146, 229
Dominator episcopus Trid. (A 39) 41, 222
Dominicus (C 8) 227
Dominicus (C 11) 227
Dominicus archypresbiter (C 7) 125, 227
Dominicus episcopus Trid. (A 29) 40, 222
Duidinus (L 4) 151, 229

Ebardus (24.VII) 193-94, 249
Eberaro (I 34) 144, 229
Eberhardus patriarcha (B 23) 108, 226
Eberoldo (18.XI) 199, 257
Ebrardus episcopus Trid. (A 69; 18.VI) 64-65, 192, 224, 245
Ebrhardus (L 45) 159, 230
Egilinda (N 3) 230
Eginolfus (L 36) 158, 229
Egitingus clericus (M 25) 163, 230
Egno de Piano episcopus Trid. (A 78) 84-88, 225
Eisindo (L 32) 157, 229
Eitingo (3.X) 196, 253
Elia (N 14) 230
Elica (15.IV) 187, 241
Enestruda (18.I) 179, 233
Enganna maior (9.XI) 198, 257
Engilfridus (L 38) 158, 229
Enricus advocatus (18.XI) 199, 257
Enricus iudex (18.XI) 199, 257
Eppo (L 5) 151, 229
Eppo (M 7) 161, 230
Eppo babmbergensis episcopus (B 49) 121, 226
Eripertus (E 4) 228
Erizo (L 9) 152, 229
Ermannus (E 13) 228
Ermengardis (5.VIII) 194, 249
Ettingus (L 19) 154-55, 229
Ettingus (L 23) 155, 229
Eua (N 8) 230
Eugippyus episcopus Trid. (A 19) 36-37, 222
Exuperius (16.VII) 193, 247

Faustinus (C 9) 227
Federicus Pincerna (31.VIII) 195, 251
Ficia (29.III) 186, 239
Fidelis episcopus Trid. (A 9) 34, 221
Flordiana (22.IV) 188, 241
Fridebertus episcopus Trid. (A 48) 44, 223
Fridericus (E 10) 228
Fridericus (I 36) 145, 229
Fridericus (26.X) 197-98, 255
Fridericus de Wanga episcopus Trid. (A 74; 6.XI) 74-78, 198, 224, 257
Fulkomarus (C 20) 227

Gaibertus (M 6) 230
Gandolfinus de Belvedere (6.II) 181, 235
Gauzuza (N 6) 230
Gebahardus episcopus Trid. (A 65) 55-57, 224
Gebeardus episcopus (B 40) 117, 226
Geboardus episcopus (B 39) 116-17, 226
Gelfratus subdiaconus (12.II) 182, 235
Genialis episcopus Trid. (A 8) 34, 221
Gerhardus episcopus Trid. (A 76) 80-82, 225
Gerhohus conversus et peregrinus (L 39) 158, 229
Gisela (L 43) 159, 229
Giselbertus (F 2) 228
Gisila (I 13) 139, 229
Gisila sanctimonialis (I 9) 138, 229

Gisla uxor Uberti (17.v) 190, 243
Gisulfus episcopus Trid. (A 49) 44, 223
Gotefridus (I 51) 147, 229
Gotiskalchus episcopus (B 34) 114, 226
Gozelinus (I 50) 147, 229
Gozmarus (I 37) 145, 229
Gracia (I 16) 140, 229
Gratismus episcopus Trid. (A 22) 37, 222
Grimaldus (I 17) 140, 229
Grimaldus comes (L 2) 150, 229
Guala (18.XI) 199, 257
Gualconus (16.VII) 193, 247
Gumpo (I 52; 5.X) 147, 196, 229, 255
Gumpolt (I 27) 143, 229
Gunzilinus archiepiscopus (B 29) 111-12, 226
Gunzo diaconus (G 1) 228
Guto (C 2) 227

Hadwinus (F 48) 228
Hardingus (L 44) 159, 230
Harnoldus frater (10.VI) 191, 245
Hatto episcopus Trid. (A 61) 52-53, 223
Hegilbertus episcopus (B 46) 120, 226
Heilica (10.XII) 200, 259
Heimpertus episcopus Trid. (A 45) 42, 223
Heinricus (I 22) 142, 229
Heinricus dux (27.VIII) 195, 251
Heinricus episcopus Trid. (A 62) 53-54, 224
Heinricus episcopus Trid. (A 79) 88-91, 225
Heinricus episcopus Trid. (A 82) 95-99, 225
Heinricus (II) imperator (H 1) 130-31, 228
Heinricus (III) imperator (H 6) 133-34, 228
Heinricus (IV) imperator (7.VIII) 194, 249
Heinricus . . . Susian (30.III) 186, 239
Helica (24.V) 191, 243
Helmengarius episcopus (B 13) 105, 226
Henricus (M 22) 162, 230
Henricus (V) imperator (H 7) 134, 228
Henricus Lagariensis (7.I) 179, 233
Heribertus archiepiscopus (B 27) 110-11, 226
Herimannus dux (H 5) 132-33, 228
Herrandus (I 3) 136, 229
Hezilus (L 13) 153, 229
Hieronimus episcopus (B 5) 102, 226
Hillinc (I 46) 147, 229
Hiltibrandus episcopus (B 8) 103, 226
Hiltlinus monachus (5.VI) 191, 245
Hiltoluus episcopus (B 17) 106, 226
Hugo (I 2) 135-36, 229
Hyltigarius episcopus Trid. (A 43) 41-42, 223

Iacobus episcopus (B 47) 120, 226
Iacobus episcopus Trid. (A 51) 44, 223
Iechonias monacus (24.III) 185, 239
Ilmedruda (N 10) 163, 230
Imma (18.XI) 199, 257
Immo (I 5) 137, 229
Ingeza (N 11) 163-64, 230
Inicia (I 62) 149, 229
Inicia (N 25) 164, 230
Inicia (12.IV) 187, 241
Iohannes (C 5) 227
Iohannes (C 14) 227
Iohannes (C 15) 227
Iohannes (C 29) 227
Iohannes (D 2) 227
Iohannes (F 5) 228
Iohannes (L 29) 156, 229
Iohannes (M 3) 161, 230
Iohannes (M 11) 161, 230
Iohannes (M 19) 162, 230
Iohannes custos (24.II) 183, 237
Iohannes custos iunior (14.IX) 195, 253
Iohannes diaconus (D 10; 15.II) 128, 182, 227, 235
Iohannes episcopus (B 2) 101, 226
Iohannes episcopus (B 15) 105-06, 226
Iohannes episcopus Trid. (A 35) 41, 222
Iohannes episcopus Trid. (A 53) 44, 223
Iohannes Falcuzi (M 9) 161, 230
Iohannes filius Iusti (M 12) 161, 230
Iohannes patriarcha (B 1) 101, 226
Iohannes Richizo (B 18) 106-07, 226
Iordanis (30.XI) 200, 259
Iovinus episcopus Trid. (A 1) 33, 221
Irimfridus (I 45) 147, 229
Isembertus presbiter (C 30) 125, 227
Isemp . . . (29.I) 180, 233
Isempertus (C 30) 125, 227
Isenbertus (M 5) 161, 230
Isperro decanus (C 33) 126, 227

Iudita (I 10) 138, 229
Iusto (M 18) 162, 230
Izela (N 21) 230

Lanfrancus (I 18) 140, 229
Lantfrancus (L 25) 155, 229
Lantfrancus (M 1) 160, 230
Lantfrancus diaconus (5.IV) 186, 239
Lantramnus episcopus Trid. (A 56) 45, 223
Lanzo (C 27) 227
Lanzo (L 30) 157, 229
Laurenza (N 7) 163, 230
Lazara (I 64) 149, 229
Lazara (N 18) 230
Leo (M 10) 230
Litefredus presbyter (12.II) 182, 235
Litoldus (28.I) 180, 233
Liupilda (1.I) 179, 233
Liupolda (I 63) 149, 229
Liutherus imperator (H 8) 134, 228
Liutoldus (12.IV) 187, 241
Liutoldus subdiaconus (2.IX) 195, 251
Liuza (N 2) 163, 230
Livonus (29.III) 186, 239
Lucianus (14.IX) 195, 253
Luduicus episcopus (B 10) 104, 226
Luitoldus subdiaconus (14.VI) 191, 245
Luitolfus (I 30) 143-44, 229
Luizo (G 3) 228
Lupus (E 2) 228
Lutherius (I 7) 137, 229

Macilinus episcopus (B 38) 116, 226
Maganus (I 43) 146, 229
Magorius episcopus Trid. (A 4) 33, 221
Magurianus episcopus Trid. (A 12) 34, 221
Mammo episcopus Trid. (A 37) 41, 222
Manasses episcopus Trid. (A 26) 40, 222
Manasses episcopus Trid. (A 55) 44-45, 223
Manlida de Zivizano (21.II) 183, 235
Marchesana mater Otolini (21.IV) 188, 241
Marcwardus (M 21) 162, 230
Maria (N 13; 22.VI) 164, 192, 230, 245
Marianus episcopus Trid. (A 38) 41, 222
Marius (5.XI) 257
Martinus (E 6) 228
Martinus Longus (C 44) 127, 227
Martinus Niger (C 45) 128, 227
Mathilda (I 12) 139, 229
Mathilda (7.X) 197, 255
Mauricius (G 5) 228
Mauricius (M 8) 230
Mavonus (29.III) 186, 239
Maximinus episcopus Trid. (A 36) 41, 222
Megenuardus episcopus (B 43) 118, 226
Meginhardus (I 28) 143, 229
Milo subdiaconus (E 16; 10.V) 130, 189, 228, 243
Montanus episcopus Trid. (A 15) 34, 221

Natalis (C 17) 227
Nicia (N 16) 164, 230
Niuilda (I 59) 148, 229

Obertus episcopus (B 6) 102-03, 226
Odalricus . . . (27.III) 185, 239
Odelricus capitaneus et sacerdos (20.I) 179, 233
Odolricus Botarinus (24.IV) 188, 241
Osouertus (C 23) 227
Ota abbatissa (I 55) 148, 229; v. Uotha
Oto de Pao (10.III) 184, 237
Oto diaconus (3.XI) 198, 257
Oto filius Ezilini (12.V) 190, 243
Oto filius Sibille (18.V) 190, 243
Oto Grassus (15.V) 190, 243
Ottilia (N 22) 230
Otto (L 18) 154, 229
Otto (L 22) 155, 229
Otto (L 33) 157, 229
Otto aracius et custos (22.V) 190, 243
Otto camerarius (19.IV) 188, 241
Otto presbyter (25.VIII) 195, 251
Otto presbyter de Pao (6.II) 181, 235
Otvuinus (I 44) 146, 229

Paganellus (L 37) 158, 229
Papo (I 1) 135, 229
Papo (I 6) 137, 229
Papo (I 25) 142, 229
Paso canonicus (F 7; 12.II) 130, 181-82, 228, 235
Penno (G 2) 228
Penno (L 10) 152, 229

Peregrinus archiepiscopus (B 44) 119, 226
Peregrinus comes (18.XI) 199, 257
Peregrinus episcopus Trid. (A 21) 37, 222
Perenhardus (G 4) 228
Pertaldus (I 20) 141, 229
Pertaldus (L 11) 152, 229
Pertha (I 11) 139, 229
Pertholt (I 39) 145, 229
Perwardus episcopus Trid. (A 63) 54, 224
Petarinus (17.VIII) 194, 251
Petrus (C 6) 227
Petrus (C 10) 227
Petrus (C 25) 227
Petrus (E 1) 228
Pezelinus de Fornace (L 48) 159-60, 230
Pezilinus (6.V) 189, 243
Pezimannus (I 41) 145, 229
Phylipus episcopus Trid. (A 80) 91-94, 225
Pizolus de Balzano (16.VII) 192-93, 247
Poldo (23.III) 185, 239
Popo (I 19) 140-41, 229
Popo (I 32) 144, 229
Popo (I 54) 148, 229
Popo comes (14.XI) 198-99, 257
Probus episcopus Trid. (A 14) 34, 221
Pruno (L 6) 151, 229
Pupiza (N 20) 230
Purgardus (5.X) 196, 255

Quartinus episcopus Trid. (A 20) 37, 222
Quartus episcopus Trid. (A 11) 34, 221

Raginboto negociator (7.VIII) 194, 249
Raimundus (25.X) 197, 255
Rainoardus episcopus Trid. (A 58; 26.II) 46-47, 183, 223, 237
Rambaldus Balzanensis (16.VII) 193, 247
Raxerus (1.V) 189, 241
Reginbaldus (L 27) 156, 229
Reginoldus episcopus (B 37) 115-16, 226
Reginvuardus episcopus, v. Rainoardus
Reinhardus (I 49) 147, 229
Reinoardus episcopus (B 32) 113, 226
Remedius diaconus (C 34) 126, 227
Richer (26.VI) 192, 245
Rihardus filius condam Roci (15.II) 182, 235
Riilint (N 27) 164, 230
Rizo (M 17) 161, 230
Rocila (N 17) 230
Rolandus (18.XI) 199, 257
Romana (3.VI) 191, 245
Romanus episcopus Trid. (A 31) 40, 222
Romanus magister (D 12; 22.VI) 129, 192, 227, 245
Rotherus episcopus (B 19) 107, 226
Rozo (D 4) 227
Rozo (E 3) 228
Ruodidulfus presbyter frater (4.III) 183, 237
Ruotherus episcopus (B 20) 107, 226
Ruotpertus (L 7) 151, 229
Ruotpreht . . . (14.XII) 201, 259
Rusticus episcopus Trid. (A 30) 40, 222

Sagina (N 1) 230
Sambatius episcopus Trid. (A 6) 34, 221
Salemon (E 17) 130, 228
Salemon presbyter (20.X) 197, 255
Salomon diaconus (D 9) 128, 227
Salomon episcopus Trid. (A 71; 30.XII) 69-70, 201, 224, 261
Salomon levita (2.XI) 198, 257
Sibichus episcopus (B 55) 123, 226
Sibilia (18.V) 190, 243
Sicco (M 16) 161, 230
Sigifridus presbyter (29.VIII) 195, 251
Sigihart (M 15) 230
Sintburch (N 4) 230
Siseditius episcopus Trid. (A 34) 41, 222
Soffia (N 24) 164, 230
Sophia (N 28) 165, 230
Stablisianus episcopus Trid. (A 28) 40, 222
Stephanus (C 21) 227
Stephanus (C 32) 126, 227
Stephanus pbr. (29.IX) 196, 253
Susian (30.III) 241
Svikerus decanus (20.VII) 193, 249

Tagino archiepiscopus (B 33) 113-14, 226
Tedaldus (C 39) 127, 227
Tedaldus (16.VII) 193, 247
Teodaldus (C 19) 227
Teupo (L 24) 155, 229
Teupo maior (L 1) 149-50, 229

Theodericus presbyter (C 42; 29.X) 127, 198, 227, 255
Tiebertus presbyter (C 36; 23.XI) 126, 199, 227, 259
Tiedaldus episcopus (B 14) 105, 226
Tiemota (I 14) 139, 229
Tiezela (I 57) 148, 229
Tizo (L 20) 155, 229
Todaldus (E 14) 129, 228
Todibirga (N 5) 230
Toto (C 22) 227
Tridentina (N 19) 230
Tridentinus diaconus (15.VI) 191-92, 245
Tridentinus subdiaconus (4.II) 181, 235
Tuncus (M 13) 230
Turco decanus (C 43; 23.IV) 127, 188, 227, 241
Turisindus (L 14) 153, 229
Turisinnus (L 16) 153, 229
Turrissindus (L 41) 159, 229

Ubertus presbyter (14.XI) 198, 257
Uodalkalkus (I 38) 145, 229
Uodalricus (E 12) 129, 228
Uodalricus (L 26) 156, 229
Uodalricus (M 24) 162, 230
Uodalricus (12.IV) 187, 241
Uodalricus comes (L 47) 159, 230
Uodalricus de Piano (26.II) 183, 237
Uodalricus episcopus curiensis (B 24) 108-109, 226
Uodalricus episcopus de Basala (B 48) 120-121, 226
Uodalricus I episcopus Trid. (A 59; 24.VIII) 47-49, 194, 223, 251
Uodalricus II episcopus Trid. (A 60; 25.II) 49-52, 183, 223, 237
Uodalricus rufus (4.II) 181, 235
Uodalricus sacerdos et canonicus (26.III) 185, 239
Uodelricus (3.I) 179, 233
Uodesalcus (15.III) 184-85, 237
Uodiloscalchus episcopus Trid. (A 46) 43, 223
Uotha abbatissa (2.II) 180, 235; v. Ota
Urseuertus (C 4) 227
Ursus archipresbiter (C 3) 125, 227
Ursus episcopus Trid. (A 40) 41, 222
Ursus patavensis episcopus (B 3) 102, 226

Valentinus episcopus Trid. (A 7) 34, 221
Valerius episcopus Trid. (A 10) 34, 221
Verecundus episcopus Trid. (A 25) 40, 222
Vigilius s. episcopus Trid. (A 18) 35-36, 222
Vitalis (F 3) 228
Vitalis episcopus Trid. (A 27) 40, 222
Vitalis episcopus Trid. (A 32) 40, 222
Vito (L 8) 151, 229
Vivianus (E 15) 129, 228
Vivianus presbyter (C 40; 28.VIII) 127, 195, 227, 251
Vualterius (D 5) 227
Vualtpertus archidiaconus (D 7) 128, 227
Vuicmannus (I 35) 144, 229
Vuillibirga mater Uodalrici episcopi (27.IV) 138, 189, 229, 241
Vuolfradus (L 3) 151, 229

Wacila (I 15) 139, 229
Waldrada (N 9) 163, 230
Walterius episcopus (B 36) 115, 226
Waltolfus decanus (C 37; 17.V) 126, 190, 227, 243
Waltolfus subdiaconus (2.X) 196, 253
Waltpertus archidiaconus (19.II) 183, 235
Warientus (F 6) 130, 228
Warientus presbiter (26.III) 185, 239
Warientus presbyter (C 41; 26.IV) 127, 188-189, 227, 241
Warimbertus canonicus (18.II) 182, 235
Warimbertus de Cagnav (D 13) 129, 227
Warnerius negotiator (11.I) 179, 233
Werinhardus episcopus (B 42) 117-18, 226
Wernerius (17.I) 179, 233
Wernerus (M 23) 162, 230
Wido (C 28) 227
Wido (E 11) 228
Willimannus archipresbiter (C 24) 125, 227
Willipirga (I 8), v. Vuillibirga
Winidolphus (G 6) 130, 228
Winidolphus (3.IV) 186, 239
Wodalricus presbyter (3.IV) 186, 239
Wolfkangus episcopus (B 28) 111, 226

Wolframnus (I 48) 147, 229
Ynicia (L 50) 160, 227
Zaniuerga (N 12) 164, 230
Zeizrad (I 29) 143, 229

# INDICE DEI NOMI
# DEGLI AUTORI MODERNI

Il numero che segue il nome dell'Autore rimanda alla pagina del volume, l'esponente indica la nota nella stessa pagina.


Alberti-Poia A. $54^{95}$, $92^{309}$
Althoff G. $5^{7}$, $9^{17}$, 19, 20, $25^{55}$, 133, 144
Antin P. $168^{4}$
Appelt H. XXIII
Asson T. $80^{234}$
Atz K. $61^{131}$, $70^{177}$, $74^{198}$, $91^{304}$
Auer L. 101, 103, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 119, 120, 121
Ausserer K. $4^{6}$, $70^{177}$, 179, 184, 185, 187, 195
Authenrieth J. $5^{8}$, $7^{14}$, $43^{40}$

Baaken G. XXIII
Baaken K. XXIII
Baglioni J. 160
Bannasch H. 118
Baudot J. $168^{4}$
Bauerreis R. 103
Bergmann R. $6^{9}$
Bernhardi W. $64^{144}$
Bertolini M.G. 189
Bethmann C.L. $6^{9}$
Biancolini G.B. $62^{140}$, 106, 157, 159, 164
Bilgeri B. $42^{34}$
Binaghi M.T. $53^{93}$, $66^{154}$, $76^{216}$
Bischoff B. XIX-XX, 170, 178
Bischoff N. von XXIII
Bitterauf Th. 136, 137, 142, 143, 144, 146, 147
Bognetti G.P. $38^{19}$, $40^{28}$
Böhmer J.F. XXIII, $46^{56}$, $72^{185-189-190}$, $74^{203}$, $75^{208-209}$, $77^{219}$, $78^{220-221}$, $79^{229-231-232}$, $80^{233}$, $81^{246}$, $82^{251-252}$, $83^{260}$, $84^{267}$, $85^{276-277}$, $86^{280}$, $89^{290-293}$, $90^{295-298}$, $91^{301}$, $92^{307}$, 103, 111, 112, 114, 115, 118, 119, 122
Bonaini F. $96^{337}$
Bonelli B. XXIII, 3, 4, $12^{25}$, $13^{29}$, 14, $15^{31}$, $17^{35-37}$, 29, $35^{8}$, $38^{20-21}$, $41^{33}$, $45^{54}$, $46^{56}$, $49^{71-72}$, $54^{99}$, $55^{102-103-105-107}$, $57^{114}$, $58^{121}$, $59^{125}$, $60^{127-128-129-130}$, $62^{135-137-138-139}$, $64^{145}$, 65, $66^{153}$, $67^{160-162-163-164}$, $68^{167-168}$, $69^{170-173-174}$, $70^{176-177-179}$, $71^{180-181-182}$, $72^{191}$, $73^{193-194-195-196}$, $74^{197-199-201}$, $75^{207-208}$, $76^{212-214-215}$, $77^{218}$, $78^{221}$, $79^{226-229-230}$, $80^{234-237-239}$, $81^{244-245-248-249}$, $82^{254}$, $83^{259-260-263-264}$, $84^{266-270-272}$, $85^{273-276}$, $86^{279}$, $88^{286-287-289}$, $91^{302-305-306}$, $92^{307-308-309-310}$, $93^{313-316}$, $94^{321-323}$, $95^{330}$, $96^{335-341}$, $97^{346-347}$, $98^{350-351-355}$, 101, 103, 109, 111, 113, 115, 116, 118, 123, 127, 128, 148, 162, 175, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 184, 185, 188, 189, 190, 191, 193, 195, 196, 199, 200, $205^{15}$, $206^{17}$, $210^{28}$, $211^{29}$, 212, $213^{36}$, 231, 264, 280, $311^{2-3}$, $312^{5}$, $313^{7}$, $315^{13-15}$, $316^{16}$
Brackmann A. $44^{46}$, $61^{131-134}$, $62^{136}$, $67^{165}$, $74^{198}$
Bresslau H. $21^{44}$, $49^{70}$, $50^{73-74}$, $57^{113}$, $67^{160}$, 105, 106, 109, 110, 111, 113, 118, 120, 132, 133, 136, 140
Brücke A. 119
Bruckner A. $6^{9}$, 121
Büttner H. $40^{28}$

Cadier L. $88^{285}$
Camposampiero G. $48^{67}$, 155
Casagrande V. $76^{216}$
Casetti A. $76^{210}$, $95^{327}$
Castiglioni C. 111
Catterina R. 188
Cavallari A. 152, 157, 159
Cesarini-Sforza L. $34^{4}$, $35^{10}$, $85^{276}$

Cessi R. 39[23]
Cetto A. 58[121], 79[226], 85[276], 153, 155, 185
Chaussin P. 168[4]
Chisté P. 34[6], 41[32]
Chiusole P. 60[125]
Cipolla C. 36[15], 73[192–193], 188
Claude D. 114
Clavadetscher O.P. 109, 121
Collini C. 74[197]
Cordoliani A. 167[2]
Corner F. 45[54]
Corrain C. 69[169]
Costa A. 35[8], 84[266]
Cusin F. 55[107], 56[108], 57[114], 58, 61[133], 62[135], 69[171], 70[176], 71[182], 72[190], 73[192], 75[207–209], 77[217–219], 81[250], 192

Dalrì L. 40[28]
Daniel N. 114
Decarli G. 77[218]
Degli Alberti F.F. 55[107], 58[121], 72[191], 75[207], 79[226], 80[237–241], 82[254], 88[289], 91[300–303–306], 92[307], 93[312–317], 94[320–321–323], 95[331], 96[335], 99[356]
Delisle L. 12[25], 204[10], 205[14], 304[13]
Dell'Antonio O. 3[2], 93[317]
Dell'Oro F. 204[11]
De Rossi I.B. 205[12]
Deshusses J. XX, 204[8], 211[29]
Diepolder G. 137
Dominez G. 80[235]
Dondaine A. 63[142]
Dondi Dall'Orologio F. 102, 108, 122
Dopsch H. 109, 112, 117, 137, 138, 143, 144
Dubois J. 36[13], 168[4], 209[26]
Duchesne L. 12[24], 205[12]
Dumas A. 204[8], 280
Dungern O. 116, 141, 154
During J. 82[255], 84[272], 85[276–278]
Dworschak F. 60[126], 171[9]

Ebner A. 6[10], 22[47]
Egger J. 89[289], 137
Eubel C. 79[230], 80[240], 86[279–280], 88[286], 89[290–291], 92[308], 93[316–318], 94[322]

Fainelli V. 42[37], 44[46–47]
Falce A. 51[81], 189
Fedalto G. 102, 104, 107
Ficker J. XXIII, 51[77], 53[91], 67[162], 78[221], 79[232], 83[260]
Fleckenstein J. 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 112, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123
Fogolari G. 66[154], 82[256]
Forstner K. 5[8], 8[16]
Friedberg Ae. 62[136], 89[289]

Gaiffier B. de 203, 204[6]
Gamber Kl. 211[29]
Gams B. 62[140]
Garampi G. 3
Gasser V. 61[134], 74[198], 180, 197
Gawlik A. 55[101]
Germain M. 46[55]
Gerola G. 16[34], 17[35–37–38], 35[11], 52[83], 54[99], 55[106], 71[183], 79[228], 80[235], 97[346], 177[1] 181
Geuenich D. 5[8], 43[40]
Gioia R. 209[22]
Giovanelli H. 87[284]
Gloria A. 11[21], 122, 150, 152, 153, 155, 157, 164, 186
Göbel W. 21[44]
Gorfer A. 72[185]
Graff Th. XXIII
Grandjean Chr. 93[316], 94[322]
Grass N. 61[134]
Greider V. 92[307]
Grotefend H. 264[2]
Gryson R. 33[2]
Gualdo G. 102, 105
Guiotto M. 77[217]
Guiraud J. 88[285]
Guttenberg E. von 7[11]

Haid K. 85[274], 96[335–339–341], 97[343], 98[349]
Har J. 115
Harlesz W. 6[10]
Hauthaler W. 59[122], 60[125]
Hefele K.J. 54[97]
Hegel E. 119
Heiming O. 204[9]
Hennig J. 213[38], 306

Heuberger R. 34[7], 37[17], 40[28-30]
Hirsch S. 47[60], 106, 109, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 120, 136, 142
Hlawitschka E. 6[8], 7[14], 150, 155
Hoeniger K.Th. 70[177]
Honselmann K. 118
Hormayr J. 89[291-294], 98[349]
Huillard-Bréholles J.L.A. 82[252]
Humberdrotz R. 49[72]
Hund W. 55[102], 60[126-130]
Huter F. XXIII, 4[6], 13[28], 26[58], 28[64], 43[41-43], 48[62-63-64], 49[71-72], 50[74], 52[85], 53[92-93-94], 56[112], 57[114-115-117], 61[131-132], 62[135-137], 65[149], 67[165-166], 68[167], 69[170], 70[176-178], 71[180-181-182-183-184], 72[186-187-190-191], 73[193-194], 74[198-200-203-204-205], 75[206-208-209], 76[212], 78[223-224-225], 79[227-230-231-232], 80[236-238], 82[255-256], 83[259-260], 84[272], 85[277], 86[279], 87[283], 117, 127, 128, 129, 136, 138, 141, 143, 144, 146, 147, 148, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 162, 164, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 311[2], 312[2-3-4]
Huyghebaert N. 177[2]

Inguanez M. 6[8]

Jaffé Ph. 7[11], 53[90], 54[96-98], 65[150], 66[155]
Jäger A. 37[17], 183, 199
Jaksch A. von 4[6], 48, 59[122-123], 60[125-126], 137, 138, 142, 146, 148
Janner F. 116, 117
Jedin H. 64[144]
Jones Ch. W. 211[30], 212[33-34], 213[37]
Joppi V. 46[55], 89[292]
Jori E. 61[134]
Jungmann J.A. 7[13], 9[18]

Kehr P.F. 44[46], 123, 133
Keller H. 111
Khamm C. 54[100]
Kink R. XXIII, 4[6], 54[95], 65[148], 67[163], 71[180-182], 72[185-186-191], 73[196], 76[210], 78[221], 79[229], 80[238], 81[244], 82[257], 83[261], 147, 152, 164, 179, 180, 181, 185, 187, 188, 190, 191, 192, 193, 195, 199, 312[3]
Klauser R. 131
Klauser Th. 12[24]
Klewitz H.W. 118
Koep L. 12[24]
Kögl J. 21[44], 47[61], 50[74], 85[276], 89[289-290], 92[307], 94[321-326], 97[348], 183, 184, 199
Krabbo H. 78[222]
Kramer Th. 122
Krusch B. 40[30]
Kundert W. 109, 121
Kunze K. 34[7]

Ladurner J. 48, 49[72], 137, 138, 150, 159, 182, 192, 194
Lanzoni F. 14, 34, 35[11], 36[15], 37, 38[20-21], 39[26]
Lazzarini V. 204[11]
Leclercq H. 7[13], 54[97]
Lemarié J. 33[1]
Leroquais V. 7[10]
Lowe E.A. 280[4]

Mabillon J. 46[55]
Malfatti B. 57[114]
Malfatti G. 75[207], 124
Manaresi C. 43[41], 46[57], 47[59], 49[68], 51[77], 52[83], 137, 139, 140, 144, 145, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158
Mansi J.D. 42[39], 70[175]
Mantese G. 69[172], 102, 105, 122
Marchal G.P. 101, 108
Marchesan A. 104, 107, 156
Mariani M. 31
Mariano da Alatri 92[308]
Martin F. 59[122], 60[125]
Martini A. 204[11]
Mayer J.G. 121
Mayr H. XXIII
Mayr P. 87[284], 89[289], 92[307-309]
Mazzetti A. 55[103], 80[236-237], 81[245-247], 82[251], 188
Meersseman G.G. 23[50], 27[59], 103
Meichelpeck C. 48[67], 141, 142, 145
Meyer-Marthaler E. 53[94]
Meyer von Knonau G. 53[91], 54[96-97], 56[108-109-110-111], 57[113]

Migne J.P. 33[2], 35[8–12], 73[194], 75[206]
Mois J. 59[123]
Mommsen Th. 37[16]
Montebello G.A. 155, 158, 161
Monticolo G. 38[23]
Mor C.G. 40[28], 45[49], 150, 152, 153, 155, 184
Moreton B. 204[7]
Morizzo M. 95[327]
Muller J. 181

Neumueller W. 209[23]
Noll R. 37[16]

Oberziner L. 36[15]
Odorici F. 122
Oefele E. 141
Oexle O.G. 6[10], 7[15], 9[18], 10[20], 11[21]
Opll F. XXIII
Orsi P. 65[148]
Orsoni A. 94[322]
Oswald J. 109, 209[23]
Ottenthal E. von 95[333]

Pahncke H. 101, 102, 103, 106, 107, 108
Papebroche D. von 36[14]
Paschini P. 33[1], 39[23–24–25–26], 42[39], 46[55], 50[75], 51[78], 67[159], 73[194], 101, 107, 108, 118, 184
Peiper R. 280
Pellegrini F. 103, 104
Peri V. 12[26]
Perret F. 53[94]
Pez G. 69[173]
Pincius J.P. 18[39], 31, 51[81]
Piper P. 5[8], 42[40]
Pockstaller P. 55[105]
Potthast A. 89[291]
Predelli R. 61[134], 65[147], 128, 181, 184, 185, 186, 189, 195, 196, 197, 198
Pressutti P. 80[240]
Pritz F.X. 60[126–127]

Quaresima E. 38[21]
Quentin H. 203

Rasmo N. 36[15], 62[137], 98[349]
Ravanelli C. 61[134]
Redlich O. XXIII, XXIV, 4[6], 95[333], 136, 137, 139, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 164
Reich D. 70[179], 81[249], 95[327]
Reindel K. 39[23]
Reinhardt H. 121
Richter Ae. 62[136], 89[289]
Ried E.H. von 75[207], 182, 197
Riedmann J. 73[193], 74[205], 83[260–262], 84[272], 85[276], 86[283], 89[289], 92[307], 93[312], 94[321], 95[333], 96[335], 97[346–348]
Riese A. 214[39], 280
Riezler S. von 52[86], 97[344–345–346], 98[353]
Rogger I. 29[68], 35[8], 36[15], 40[29], 42[36], 52[84], 58[120], 61[131–133], 63[142–143], 65[151–152], 69[169], 72[185], 75[207], 77[218], 84[265], 88[286], 98[355], 127, 168, 175[19–20], 181, 184, 188, 193, 195, 196, 199
Rosati L. 73[195], 76[213]
Rubeis B.M. de 12[26], 38[22], 47[59], 101, 108

Sandberger G. 47-48[62], 62[135], 75[207], 117, 154, 181, 182, 197
Sandri L. 95[327]
Santifaller L. XXIV, 4[5], 22[49], 49[72], 57[117], 61[132], 82[256], 84[270], 85[277], 98[349–351], 146, 177[3], 180, 181, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 200
Santoni F. 81[246]
Sartoretto A. 102, 104, 107, 111, 123
Sartori-Montecroce I. 57[114]
Savio F. 12[24], 33
Schadelbauer K. 117, 138, 139, 142, 146
Schaller H.M. 134
Scharf J. 85[275]
Schatz A. 61[131], 70[177], 74[198], 91[304]
Schenkl C. 280, 306
Schieffer Th. 132, 134
Schmid K. 5[7–8], 6[8–9–10], 7[14], 10[19], 11[21], 43[40], 44[48], 49[69], 51[82], 106, 107, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 122, 123
Schmidinger H. 101, 108, 186
Schroeter J.Fr. 211[29]

Schwaiger G. 111
Schwartz G. 45[49], 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 110, 111, 113, 120, 122, 123
Schwarzmaier H. 6[8]
Sella P. 94[323]
Semmler J. 204
Sennhauser H.R. 6[9]
Sikel Th. von 4[5]
Simeoni L. 152, 153
Simonsfeld H. 65[147], 66[156–157]
Sinnacher A. 49[72], 86[282], 158
Sollier J.B. du 204[9], 209[24], 280
Soubiran 214[39]
Sparber A. 34[7], 37[17], 38[22], 54[97], 57[116], 61[131], 85[274–275–278], 112, 117, 124
Sperges J. von 76[211]
Staber J. 111, 114, 120
Stegmüller O. 7[13], 12[24], 22[46]
Steindorff E. 51[78–79], 52[83–87], 112, 120, 132, 134
Stevens W.M. 205[13], 213[37]
Stolz O. 50[74]
Störmer W. 135, 136, 137, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 154
Stuiber A. 7[13]
Stumpf-Brentano K.F. 54[95], 56[112], 57[113], 72[189]
Sulzer G. 29[68]
Sutter B. 137

Tartarotti G. 13[29], 35[8]
Tarugi Secchi G. 209[27]
Tellenbach G. 6[8], 7[14]
Tinkhauser G. 55[102]
Töchterle G. 192
Toneatti N. 77[218]
Torsy J. 110
Tovazzi G. 88[288], 91[305], 93[319], 95[329–331], 98[354], 183
Trafoier A. 67[165]
Tüchle H. 154
Turrini F. 173-74[12], 174[13–14], 175[17]
Tyroller F. 56[108], 59[122], 60[126], 112, 116, 117, 119, 133, 135, 137, 138, 139, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 154, 159, 183, 184, 194, 199, 201

Ughelli F. 18[39], 54[96], 70[176], 86[282]
Uhlirz M. 46[58]
Unterkircher F. IX, XX, 15[32], 55[105], 57[115–116], 174[16], 180, 206[16], 213, 215[40], 264, 311[1–3], 312[5–6], 313[7], 315[15], 316[16]

Vale G. 94[323]
Valentini A. 5[8], 139, 148
Verci G.B. 155
Volkert W. 112
Voltelini H. von 4[6], 26[58], 45[51], 59[124], 61[131–134], 71[180], 72[185], 76[212], 80[239], 82[254–255–256], 83[258–260–263], 84[272], 86[281], 87[283], 88[288], 89[290–292], 91[305], 92[308], 94[325], 95[328–333], 98[351–354], 199
Vonficht F. 38[22], 39[23], 50[74]

Wadding L. 92[307]
Waitz G. 4, 44[48], 177
Waldstein-Wartenberg B. 73[193–195], 74[202], 78[225], 82[257], 85[276], 89[289], 93[312], 179, 182
Weber S. 26[57], 61[131–134], 71[180], 73[196], 76[213], 86[283], 88[287–288], 91[304], 95[328–332], 98[349–352]
Wegener W. 56[108], 59[122], 60[126], 112, 116, 117, 119, 133, 135, 137, 138, 139, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 154, 159, 183, 184, 194, 199, 200
Weinfurter S. 59[123], 60[126–130]
Weinzierl K. 109
Werunsky E. 183, 184
Wieser E. von 37[17]
Wiesflecker H. 4[6], 85[276], 88[285], 89[289–290], 90[299], 91[300–301–305–306], 92[307], 312[1]
Wilmart A. 12[25]
Winkelmann E. XXIII, 77[219], 78[221], 79[229–231], 80[242], 81[243], 84[267], 90[297], 96[340]
Wodka J. 59[123]
Wolfsgruber K. 21[44], 49[72], 146, 149, 164, 187, 197, 201
Wollasch J. 6[8–9–10], 12[23]
Wolter H. 134
Wunderlich E. 111
Wurm H.J. 114

Zahn J. 60[125]

Zanella G.B. 91[303]
Zanolini V. 31[73], 61[134], 73[192–193], 74[202], 98[349]
Zieger A. 82[255]
Zimmermann H. XXIII
Zöpfl F. 112

# INDICE DEI NOMI
# DI PERSONA E DI LUOGO

Il numero che segue il nome rimanda alla pagina del volume, l'esponente indica la nota nella stessa pagina.


Abbondanzio, vescovo di Trento: 14, 33, 35, 221
Abbondio (Abundius): 33
Abbondio di Spoleto (san): 172
Abramo, vescovo di Freising: 111, 113, 114
Abriano di Castelbarco: 199
Accon: 75[207], 78, 225
Acelino (Acelo), vescovo di Treviso: 22, 122-23
Acellus, conte: 186
Acquanegra, monastero di (presso Gambara): 55
Adala, sorella di Hartwig: 109, 117
Adalbero (o Adalberone) I, padre di Federico di Vanga: 75, 197
Adalberone, vescovo di Metz: 12
Adalberone di Vanga: 78[223]
Adalberto (di Tirolo?): 200
Adalberto, duca di Carinzia: 149
Adalberto (Adalbero), fratello del vescovo Altemanno: 59
Adalgero, vescovo di Feltre: 90
Adalmot, moglie del nobile Federico: 158
Adalmota, sorella di Tebaldo Musio: 158
Adalpero: 148
Adam notarius et causidicus: 157
Adamo d'Arogno: 15, 77[218]
Adelaide, figlia di Bertoldo III: 200
Adelaide, madre di Altemanno: 58, 201
Adelaide, marchesa di Torino: 132
Adelaide, moglie di Rodolfo di Marlengo: 201
Adelaide, moglie di Udalrico II di Appiano: 200
Adelberto, vescovo di Brescia: 103
Adeleita de Felles: 201
Adelgiso, vescovo di Trento: 43, 44, 223
Adelheit, moglie di Udalschalk di Albains: 164
Adelperio: 200
Adelpero de Tunno: 200
Adelperone (o Adalberto), vescovo di Trento: 16, 54-55, 57, 126, 224, 311, 315
Adelperone (II) di Vanga: 182
Adelperto, conte: 154
Adelpreto (o Alberto) I, vescovo di Trento: 58, 63[141], 224
Adelpreto (o Alberto) II, vescovo di Trento (beato): 16, 24, 65-69, 175, 181, 184, 188, 196, 199, 224, 311 / oratorio in suo onore tra Riva e Arco 68, 73 / Albero 65[152]
Adelpreto di Livo: 199
Adelpreto (Alberto) di Ravenstein, vescovo di Trento: 75[207], 78, 79-80, 225
Adelpretus, nobile: 154
Adelpretus de Lupa: 196, 200
Adeodato, vescovo di Trento: 34, 37, 40, 41, 221, 222
Adhuinus, canonico: 184
Adige: xv, xix, 5, 61, 179 / valle dell'A. xv, 39, 82
Adolfo di Nassau, re di Germania: 92
Adone, Martirologio di: 168
Adria: diocesi di 94
Adriano IV, papa: 66
Aduino, canonico e diacono: 184
Afra di Augsburg (sant'): 169, 172
Agilulfo, re dei Longobardi: 39
Agnello, vescovo di Trento: 14, 36, 38-40
Agnese di Poitou, moglie di Enrico III: 133
Aistulfus, vescovo di Padova: 122
Aistulfus, vescovo di Vicenza: 122
Ala: xv, 73[193] / ospedale di S. Margherita

e S. Leonardo di Sarno 76
Alberico, vassallo: 155
Alberico, vescovo di Como: 106
Alberico fu Azzo: 155
Alberico fu Zenone: 155
Albericus, giudice palatino: 155
Albero (Adelpreto II): 65[152]
Albertino, figlio di Adelpreto di Livo: 199
Alberto, conte di Flavon: 56[108], 159
Alberto, conte di Eurasburg: 56[108], 154
Alberto, conte di Tirolo: 59, 74, 76, 78, 83, 85, 87, 124, 183, 184
Alberto, diacono: 312[4]
Alberto, vescovo di Brescia: 18, 20
Alberto I (o III), vescovo di Trento: 66[155], 71, 82, 224
Alberto (di Gonzaga), conte: 153
Alberto di Mantova, prete: 75
Alberto di Stenico: 184, 187
Albiano: ospedale di 98
Albino di Angers (sant'): 169
Albirich, figlio di Hartman: 141, 145
Albuino, vescovo di Belluno: 104
Albuino, vescovo di Bressanone: 20, 112, 137, 139, 143, 146, 156, 158, 161, 163
Alchis, castaldione di Volterra: 209[22]
Alcuino: 206[16], 215[40]
Aldegunda di Maubege (sant'): 172
Aldrighetto di Campo, vescovo di Trento: 15, 82-84, 85, 87, 198, 225
Aldrighetto di Castelbarco: 188
Aldrighetto di Castelbarco, uccisore di Adelpreto II: 68
Alemar, teste: 141
Alessandro, martire in Anaunia: 35, 58[121], 63, 170, 174, 224
Alessandro II, papa: 53
Alessandro III, papa: 69, 70[179]
Almerico, figlio di Tiso: 157
Almerico, vescovo di Treviso: 102
Altemanno, vescovo di Trento: 15, 16, 17, 27, 58-64, 134, 171, 174, 175[21], 176, 179, 181, 185, 186, 195, 201, 224
Altman I di Ebersberg: 142, 145
Altmar: 141
Altmar, fratello del conte Udalrico di Bolzano: 141
Alto Adige: XVI, 86, 87, 137, 145
Altwin, vescovo di Bressanone: 141, 142
Amatore, vescovo di Trento: 41, 222
Ambrogio, canonico e vicario spirituale di Trento: 95
Ambrogio, vescovo di Milano (sant'): 33, 35, 170, 172
Ambrogio, vescovo di Treviso: 75
Amelgauso, giudice: 157
Amelgauso, vassallo: 153
Amelrico, vicecomes: 157
Amiens: 7[10]
Amulperto (o Amelperto), abate: 190
Anagni: 69
Anaunia: cfr. Non (Valle di)
Andechs: conti di 25, 145, 154
Andrea, arcidiacono: 42
Andriano: castello di 86
Annone, arcivescovo di Colonia: 53
Anonimo Tridentino: 60[129]
Anselmo, figlio di Enrico di Mori: 179
Appiano: 150 / cappella del castello 62 / conti di 26, 67-68, 85, 136, 159 / pieve di S. Paolo 61
Aquileia: 173 / diocesi di XIX, 35, 59, 80, 101 / concilio-sinodo di 33, 90 / consacrazione della basilica patriarcale 19, 50, 103, 105, 107, 122 / patriarchi di 12, 95 / provincia ecclesiastica XVI, 22, 67, 89, 94[323], 103
Arbeo, vescovo di Freising: 40, 47[62]
Arbo, padre di Udalrico I: 47, 136, 138, 189, 200
Arco: 68, 187, 196 / collegiata di 81 / signori di 87, 89[289]
Arduino d'Ivrea, re d'Italia: 19, 20, 102, 103, 154
Ariberto di Intimiano, arcivescovo di Milano: 19, 110
Aribo, arcivescovo di Magonza: 119
Aribo, conte palatino: 119
Ariboni, casato: 25, 47, 109, 112, 119, 136, 144, 186
Aripo, (marchi)comes: 137
Aripo, teste: 136
Armengarda, figlia di Udalricus Rubeus: 181

Armengarda, monaca: 149
Armengarda, parente di Abelino: 189
Armengarda di Bolzano: 181
Arnaldo, giudice imperiale e notaio: 142
Arnaldo, vescovo di Padova: 108
Arnaldo, vescovo di Trento: 46, 152, 223
Arnaldo, vescovo di Treviso: 103-04
Arnold (o Arnulf): 142
Arnoldo, vescovo di Padova: 122
Arnoldo, vescovo di Trento: 64, 65, 182, 224[g]
Arnoldo (I), conte di Bolzano: 142, 200
Arnoldo II, conte di Bolzano: 181, 197
Arnoldo III, conte di Bolzano: 181, 197
Arnoldus archipresbiter: 191
Arnoldus domni Adoini: 191
Arnolfo, vescovo di Padova: 22
Arnolt, conte: 142
Arpo, capostipite dei conti di Flavon: 48
Arpo, judex: 137
Arpo di Jaun, conte: 137
Arponi di Cles, casato: 47[62]
Ascuin, conte: 144
Asolo: 149
Aspido, vescovo di Trento: 34, 221
Asterio, vescovo di Trento: 35, 221
Attala di Strasburgo (sant'): 171
Attigny: sinodo di 11
Attone, vescovo di Trento: 52-53, 133, 223[d]
Au/Augia, monastero di (presso Bolzano): XVII, 67, 180, 312[4]
Augsburg: 75, 79, 108, 113, 117 / Annali 54[99–100] / diocesi di 141 / diete di 75, 77, 78, 90 / Martirologio di 209
Aureo di Magonza (sant'): 169, 173
Ausonio Decimo Magno: 213, 214, 280, 306-07
Austria: 136 / ducato d' 66 / regno d' 84[267]
Aventino, storico: 52
Avignone: 97, 98
Avio: XV, XVII
Avisio (Valle dell'): XV
Azelin, vescovo di Hildesheim: 123
Azilo, fratello di Eppo: 163

Baboni, casato: 25 / B. di Kühbach 135 / B. di Regensburg 146
Bamberga: 66, 108, 115 / capitolo cattedrale 113 / Messale di 6-7, 109, 116, 119, 120, 121, 123 / Necrologio del cap. di S. Pietro 52, 54; del monastero di S. Michele 65, 66, 68[167] / vescovato (creazione) 101, 104, 106, 108, 109, 116, 118
Bartolomeo da Trento: 31, 35[10], 63, 65[151], 66, 68[167]
Bartolomeo Querini, vescovo di Trento: 94-95 / vescovo di Castello 94[323]
Basilea: 78[220], 91, 93 / consacrazione della cattedrale 121
Bassano: 110
Baumburg: Necrologio di 64[146]
Baviera: 58, 66, 136, 171, 209 / ducato di 11, 39, 114 / conti palatini 136
Beda (Venerabile): 205[13], 211[30], 213, 214 / calendario di 212, 213 / Martirologio di 168
Belluno: biblioteca civica 103 / diocesi di XVI, 18, 26
Belvedere (nella valle di Pinè): castello di 181
Benedetto VIII, papa: 108, 115
Benedetto XI, papa: 94
Benediktbeuern, abbazia di: XVIII, 55, 113
Berengario di Ivrea: 45
Bernardo, duca di Sassonia: 11
Bernardo, padre di Gracideus: 188
Bernardo, vescovo di Padova: 118
Bernardo, vescovo di Trento: 44, 223
Bernardo Clesio, vescovo di Trento: 17
Bernardo da Bolzano: 188
Bernardo di Keller: 188
Bernardo di Mori: 188
Bernardus (o Burckardus): 54
Berta, parente del marchese Tedaldo: 139
Berta, sposa di Guntbert: 139
Berta di Preising: 139
Bertaldo, vescovo di Trento: 44, 223
Bertoldo, conte di Tirolo: 65, 160, 183, 184, 199
Bertoldo, duca di Carinzia e Baviera: 141
Bertoldo, fratello di Federico di Vanga: 182
Bertoldo III di Andechs: 200
Bertrando del Poggetto: 97[348]
Besançon: dieta di 66

Biagio, vescovo ausiliare di Trento: cronachetta del sec. XIV 67[164], 74[201], 76[215]
Biburg, monastero di: 68[167]
Billungi, casato: 144
Bleggio: 43, 65
Bobbio, abbazia di: 208
Bogen: conti di 25, 144
Bologna: 79[231], 91
Bolzano: 43, 74, 86, 87, 136, 146, 154, 157, 193 / chiese: di S. Nicolò 70, parrocchiale 70 / conti di XVII, 50, 142, 159, 197 / ospedale di S. Giovanni 74
Bonifacio, arcidiacono: 188
Bonifacio VIII, papa: 92, 93
Bonifacio, vescovo titolare di Rosan o Risan: 91, 93
Bonifacio di Canossa, marchese di Toscana: 140, 189
Bonifacio di Magonza (san): 169
Bonizone: 189
Borgogna: regno di 120
Breitenwang (Tirolo): 134
Brennero: 110, 199
Brenta: 154 / signori di 155
Brentonico: XV, XVII
Brescia: 175 / diocesi di XVI, 103 / monastero di S. Giulia 5, 139, 148
Bressanone: 50, 52, 146, 147, 152, 154, 164, 174, 199 / capitolo cattedrale 75, 124 / contea di 154 / diocesi di XV, XVI, 57, 83, 139, 143, 145, 151, 158, 161, 162, 164, 185, 200 / sinodo 54, 123 / Breviario di 174[13]; Necrologio di 57, 193; Liber oblationum 88[286]; calendario della cattedrale 177; Obituario della cattedrale 191 / biblioteca del seminario 174[13]
Briano di Castelbarco: 73[193], 188
Brigida di Kildare (santa): 169
Brunechilde, regina: 39
Bruno, vescovo di Augsburg: 21, 47, 112, 117, 120
Bruno, vescovo di Ceneda: 104
Bruno, vescovo di Würzburg: 110, 121-22
Bruno di Kirchberg, vescovo di Bressanone: 85, 86
Brindisi: 79[231]
Buonconvento: 97
Burcardo, vescovo di Padova: 107-08, 157
Burcardo, vescovo di Worms: 20, 109
Burgusio, famiglia: 75

Cadalo, vescovo: 152
Calceranica: XIII
Caldaro: pieve di 13, 26, 28, 43, 49[71], 52, 138, 150, 151, 152, 154, 156, 157, 160
Caldonazzo: signori di 152, 161
Campill: chiesa di S. Martino 70
Campione del Garda: 171
Campo di Pietra: 49
Camposampiero, casato: 48, 155
Candidiano di Grado: 39
Canuto il Grande, re di Danimarca: 131
Canzianilla di Aquileia (santa): 172
Canziano di Aquileia (san): 172
Canzio di Aquileia (san): 172
Capriana: chiesa di S. Lazzaro 76
Capua: 79[231]
Carano: consacrazione della chiesa 74
Carbonio di Povo-Beseno: 72, 184, 193, 199
Carinzia: 47, 58, 59, 105, 136, 147
Carpi: 78
Carpoforo di Spoleto (san): 172
Cassiano, vescovo di Imola (san): 170
Cassiano di Autun (san): 170
Castelbarco: nobili di 65[151], 68, 90
Castel Campo: famiglia di 71, 82
Castellaro Mantovano: 53, 54, 92, 147, 152
Castello di Fiemme: chiesa di S. Giorgio 76
Castel Mani: 90
Castelnuovo: signori di 155, 157
Castelrotto: 26 / signori di 147, 152
Castrum Ferruge: 39
Catania: 81
Cavalese: chiesa di S. Valerio in Cadubrio 67 / pieve 62
Cedino, duca franco: 39
Celestino III, papa: 66
Celso di Milano (san): 171
Cembra: XV
Ceneda: diocesi di XVI, 18
Ceniga: eremitaggio di S. Paolo 71
Cesario di Spira: 80
Chazelin (o Kazili), conte palatino: 186
Chieti: 48

Childeberto II, re franco: 39
Chraft, fratello di Bruno di Ceneda: 104
Cicerone: 214[39]
Ciriaco, vescovo di Trento: 35, 221
Civeda (Sibidad o Cividato): 182
Civezzano: 153, 183
Cividale: 12 / Archivio di 82[257] / Evangeliario del sec. VI 6 / Sinodo di 101
Claudiano, vescovo di Trento: 33, 63[142], 221
Clemente II, papa: 51, 197
Clemente III, antipapa: 54
Clemente IV, papa: 88[285]
Clemente V, papa: 96
Clemente de Porcellinis: 95[331]
Clemente di Volterra (san): 208-09
Clemenziano, vescovo di Trento: 41, 222
Coira: 81 / diocesi di XVI, XVII, 70 / Necrologio di 183, 187
Colomba di Jona (san): 208, 209
Colombano di Bobbio (san): 208, 209
Como, diocesi di: XVI, 77[218]
Compostella, santuario di: 80
Concordia: Chiesa di XVI, 18
Corbiniano di Freising (san): 40, 174[12]
Corenziano, vescovo di Trento: 40, 222
Corona (Graun): 151
Corradini, famiglia dei: 110
Corradino di Svevia: 87
Corrado, conte di Lurn: 59
Corrado, duca di Carinzia: 121
Corrado II, imperatore: 8, 19, 20, 21, 23, 50, 104, 105, 106, 107, 110, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 131, 132, 133, 135, 137, 141, 142, 143, 155, 156, 191
Corrado, preposito: 69[174]
Corrado, presbitero e canonico: 180, 187
Corrado di Abensberg, arcivescovo di Salisburgo: 56, 59
Corrado, vescovo di Trento: 44, 223
Corrado di Beseno, vescovo di Trento: 72-74, 80[236], 186, 187, 193, 196, 224[g]
Corrado I di Dachau: 59
Corrado di Eussertal, vicario generale di Trento: 96, 98
Corrado I di Flavon: 192
Corrado III di Hohenstaufen: 63
Corrado di Rodank, vescovo di Bressanone: 22, 123
Corrado Reynsoner, decano di Bressanone: 88[285]
Cortaccia: 150, 151
Costalunga (Passo di): XIII
Costantinopoli: 118
Costanza: 93, 133
Costanza d'Aragona, moglie di Federico II: 24
Cremona: 78, 127, 137 / dieta di 82
Crimolt, nobile: 150
Crispiniano di Soissons (san): 169
Crispino di Soissons (san): 169
Cristina di Bolsena (santa): 170
Cromazio di Aquileia (san): XVII
Cunegonda, moglie di Enrico II: 21, 23, 25, 113, 131 / donazioni di 135, 136, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147

Dagiberto, diacono e vicedomino: 44
Daiano: consacrazione della chiesa 74
Damaso II, papa: 140
Dandolo, cronista: 38[23]
Daniele, vescovo di Trento: 42, 223
David, vescovo di Soana: 22, 122
Desenzano: 152
Desiderio di Langres (san): 172
Deusdedit, vescovo di Brescia: 37
Diathemarus Boclinus: 180
Diatmaro (o Thiatemaro): 180
Diemarus, cappellano: 180
Diessen-Andechs, casato: 141, 145
Diethemarus de Burgonovo: 180
Dietho: 146
Diethoh: 146
Dietricus, cappellano: 198
Dingolfing: sinodo di 11
Dôle: dieta di 66[157]
Domenico, vescovo di Trento: 40, 222
Dominatore, vescovo di Brescia: 37
Dominatore, vescovo di Trento: 41, 222
Dominicus, vescovo di Brescia: 37
Domvögte di Regensburg, famiglia dei: 58, 139, 144
Donizone: 51[81]

Dortmund: 11
Duino: 6
Dythmarus, preposito: 180

Eberardo, teste: 144
Eberardo II, conte di Ebersberg: 144, 193
Eberardo, giudice: 144
Eberardo, patriarca di Aquileia: 108
Eberardo, vescovo di Bamberga: 108, 121
Eberardo, vescovo di Trento: 64-65, 128, 184, 189, 192, 196, 197, 198, 224
Eberardo di Flavon: 159, 194, 199
Eberardo di Kirchberg: 193-94
Ebersberg: abbazia di XVIII, 26, 48, 53, 113, 138, 141, 146 / conti di 25, 47, 120, 135, 138, 139, 142, 144, 145, 148, 159
Eccardini, marchesi di Meissen: 111
Ega (Val d'): XV
Egenone di Appiano: 192
Egesippo: 12
Egilberto, vescovo di Freising: 48, 102, 112, 120, 136, 137, 141, 143, 144, 145, 147
Egilberto, vescovo di Mantova: 44
Eginolf: 158
Egna: 26
Egnolf: 158
Egnone di Appiano, vescovo di Trento: 59, 65, 69, 84-88, 99, 225
Eicardo, vescovo di Vicenza: 44
Eichstätt: 58, 96, 107, 108 / consacrazione della cattedrale 107
Elia, patriarca di Aquileia: XIX, 38
Elmengero, vescovo di Ceneda: 104, 105
Emma di Normandia, regina: 131
Engadina: XVII, 50
Engelfrido di Egna: 158
Enghelberto III (dei Sigardingi): 117
Enrico, cardinale: 66
Enrico, conte di Appiano: 66
Enrico, conte di Tirolo: 199
Enrico (I), della famiglia de la Bella: 199
Enrico I, duca di Baviera: 114
Enrico II (il Rissoso), duca di Baviera: 46, 111, 114, 136, 145, 195
Enrico, figlio del conte Otwin: 138, 142, 146
Enrico, figlio di Federico II: 82
Enrico II, imperatore: 11, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 47, 48, 49, 67, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 130-31, 135, 136, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 147, 154, 155, 156, 195
Enrico III, imperatore: 22, 24, 51, 52, 107, 108, 112, 113, 120, 123, 131, 133-34
Enrico IV, imperatore: 53, 55, 56[108], 123, 134, 151, 152, 194
Enrico V, imperatore: 24, 55, 56, 134
Enrico VI, imperatore: 72, 73
Enrico VII, imperatore: 96, 97
Enrico, ultimo conte di Tirolo-Gorizia: 97
Enrico, vescovo di Coira: 53, 88[285]
Enrico I, vescovo di Trento: 22, 53-54, 147, 152, 224
Enrico (II), vescovo di Trento: 88-91, 225
Enrico da Como: 98
Enrico di Metz, vescovo di Trento: 15, 96-99, 225
Enrico di Mori: 179
Enricus Uberti: 190
Eppo: 151
Eppo, avvocato: 151
Eppo, fratello di Azilo: 163
Ercolano, vescovo di Brescia (sant'): 171
Erizo capitaneus: 152
Erizo del fu Erulfo: 152
Erizo, figlio di Ingone: 152
Ermagora, diacono: 28, 52
Ermagora di Aquileia (sant'): 13, 171, 174[12]
Ermanno IV di Svevia: 9, 23, 51, 115, 132-33
Ermanno il Contratto: 51[81]
Ermario qui Erizo: 152
Ermizo, figlio di Almerico: 157
Ernesto I, duca di Svevia: 132
Ernesto II di Svevia: 132, 133
Erzo: 152
Erzoni, famiglia: 152, 157
Essen, monastero di: 6
Etelredo II lo Sconsigliato: 131
Eugippio, vescovo di Trento: 14[29], 36-37, 222
Eusebio: 12
Eussertal, abbazia di: 96

Eustasio di Luxeuil (sant'): 172
Evino, duca di Trento: 39
Ezechiele, profeta: 168
Ezzelini, casato: 48 / E. di Onara 153, 155
Ezzelino da Romano: 83, 85[276], 86, 87

Fassa: xv
Faustino di Brescia (san): 170
Fedele, vescovo di Trento: 34, 121
Federico, arcivescovo di Colonia: 56, 57
Federico, canonico: 197
Federico, conte di Appiano: 66
Federico I, imperatore, detto il Barbarossa: 24, 66-67, 69, 70, 72
Federico II, imperatore: 24, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85
Federico di Cles, canonico: 311, 316
Federico di Formiano: 165
Federico I di Regensburg: 58
Federico di Vanga, vescovo di Trento: xxi, 15, 17, 24, 27, 65, 74-78, 79, 123, 127, 128, 178, 182, 198, 224-225
Federico di Villandro: 198
Federico Pantarana: 198
Federico Scancio: 195
Federicus Pasius: 182
Feltre: diocesi di xv, xvi, xvii
Fermo: Archivio di Stato 67
Fiemme: xv / Valle di F. 57, 74, 180
Filastrio di Brescia (san): 170
Filippo Bonacolsi-Pinamonte, vescovo di Trento: 91-94, 225
Filippo di Svevia: 72[190], 74, 75
Fino de Aricio, vicario spirituale di Trento: 95
Flaminio, vescovo di Trento: 38
Flavon: conti di 48, 49, 50, 136, 146, 150, 159, 194, 199 / parrocchiale 41
Floriano di Lorch (san): 169
Floro, Martirologio di: 168
Formbach: conti di 25, 58, 60, 142, 143, 147
Fornace: signori di 159, 160
Fortunato, martire (san): 172
Fortunato di Aquileia (san): 171, 174[12]
Francoforte: sinodi di 106, 108, 113
Freising: Chiesa di 43, 58, 116, 135, 136, 137, 139, 142, 143, 145, 146
Frideberto, vescovo di Trento: 44, 223
Fridirih, conte: 145
Fridolino di Säckingen (san): 169
Fulda, abbazia di: 5 / Annali 44, 49, 51, 107

Gandolfino di Fornace: 181
Gandolfo, conte: 153, 157
Gangolfo di Langres (san): 169
Garda: contea e castello di 67
Gardena (Val): 116
Gardumo: famiglia di 196
Gebardo I, vescovo di Regensburg: 113, 116, 117, 154
Gebardo II, vescovo di Regensburg: 117
Gebardo, vescovo di Trento: 16, 55-57, 134, 159, 180, 311, 315, 224
Gedescalco, ministeriale: 200
Geisenfeld, monastero di: 144
Gellone, Sacramentario di: 204, 205, 207, 208, 280
Geniale, vescovo di Trento: 34, 221
Gennaro di Benevento (san): 170
Genova: 78
Genoveffa di Parigi (santa): 169
Gerardo, vescovo di Trento: 9, 70[178], 223[d]
Gerardo degli Oscasali, vescovo di Trento: 15, 16, 80-82, 225
Gerold, padre di Ildegarda: 42[34]
Gerusalemme: 64
Gervicus (o Wervicus), vescovo di Concordia: 62[140]
Giacinto, cardinale: 66
Giacomo, canonico: 98[349]
Giacomo, vescovo di Fiesole: 120
Giacomo, vescovo di Trento: 44, 123
Gimeineda: 141
Giordano de Formar: 200
Giordano di Gardumo: 187
Giordano di Rallo: 200
Giorgio Lichtenstein, vescovo di Trento: 16
Giovanni, canonico di Trento: 128
Giovanni, conte: 156
Giovanni VIII, papa: 43
Giovanni XIII, papa: 46

Giovanni XXI, papa: 90
Giovanni XXII, papa: 97
Giovanni (IV), patriarca di Aquileia: 18, 47, 101
Giovanni, presbitero: 195
Giovanni, re di Boemia: 97
Giovanni, vescovo ausiliare di Trento: 98
Giovanni, vescovo di Belluno: 101
Giovanni, vescovo di Bologna: 44
Giovanni, vescovo di Mantova: 101
Giovanni, vescovo di Pola: 101
Giovanni, vescovo di Trento: 41, 222; 44, 223
Giovanni, vescovo di Verona: 101, 105-06
Giovanni, vicario generale di Trento: 93
Giovanni Crisostomo (san): 36
Giovanni de' Sordi, vescovo di Vicenza: 69
Giovanni Diacono, cronista: $38^{23}$
Giovino (Iovinus), vescovo di Trento: 29, 33, 221
Giovita di Brescia (san): 170
Girolamo, vescovo di Vicenza: 102
Gironda, monastero di: 55
Gisela, imperatrice, moglie di Corrado II: 9, 132, 133
Gisemberga: 163
Gisila, moglie di Enrico di Pusteria: 138, 146
Gisla: 138
Gisulfo, vescovo di Trento: 44, 223
Giudicarie: XV, XVIII, 43
Giuditta, duchessa di Baviera: 114
Giuliana, martire: $170^{8}$
Giuliano, presbitero: 33
Giuliano di Cadore, vicario generale di Trento: 98
Giuseppe II, imperatore: XV
Giustina, sorella di Aureo di Magonza (santa): 169, 173
Giusto di Volterra (san): 208-09
Godego, Castello di: 48, 120, 141, 145
Godescalco, vescovo di Freising: 114
Godescalco di Appiano, vicario generale di Trento: $85^{273}$, 91
Gonpo: 147
Gorizia: conti di 143
Göss, monastero di: 136
Gotefridus judex: 147
Gracideus, notaio: 188
Grado: sinodi di 38
Gratismo, vescovo di Trento: 37, 222
Graziadeo, vescovo di Parenzo: 95
Gregorio I, papa (san): $38^{20}$
Gregorio VII, papa: 54
Gregorio IX, papa: 81
Gregorio X, papa: 87, 88, 89
Grimaldi, famiglia: 150
Grimaldo, conte: 150
Grimaldo, fratello di Reginero di Fornace: 150, 151, 154, 156, 159
Grissiano: chiesa di 201
Guala: 199
Gualengo, pievano di Marlengo: 93, 95, 98
Guastalla: sinodo di 56
Guelfo II, duca di Baviera: 56
Guglielmo di Castelbarco: $98^{349}$
Guido Bonacolsi: 92
Guido di Parma, vicario spirituale di Trento: 95
Gumberto di Ansbach (san): 172
Gundekar, vescovo di Eichstätt: $52^{89}$
Gunhilda (o Cunegonda), regina: 9, 23, 50-51, 115, 131-32, 133
Guntbert di Regensburg: 139
Günther, arcivescovo di Salisburgo: 111-12
Guntpold comes: 143

Habach, monastero di: 154
Hagenau: dieta di 71
Halberstadt: consacrazione della cattedrale 46, 102
Hartman: 141, 155
Hartmann, vescovo di Coira: 121
Hartwig, arcivescovo di Salisburgo: 20, 109, 111, 117, 146
Hartwig, conte palatino: 109
Hartwig, vescovo di Bressanone: 117, 143, 146, 152, 180
Hatto, v. Attone
Heidelberg: $42^{34}$
Heimperto, vescovo di Trento: 14, 40, 41, 42
Heinricus Suppan: 186
Helmiger, cappellano: 105

Henricus, filius Tiemonis: 142
Henricus presbiter: 312[2]
Heribert, arcivescovo di Colonia: 20, 110, 119
Heribert, vescovo di Ravenna: 110
Herpus, canonico: 186
Herrant: 136, 142
Hildegard, madre di Albuino: 112
Hildesheim: scuola cattedrale 117, 118
Hinderbach Giovanni, vescovo di Trento: 13[29], 17, 30, 31, 41, 63[141], 66[154], 77[218], 206, 209-11, 214 / catalogo dei vescovi di Trento 13[29], 17, 29[67], 30, 38[20], 41, 43, 45, 49[71], 55[107], 58, 60, 65[151], 70[179], 75[207], 78[225], 85[276], 89[289]
Hochburg: castello di 59
Hohenstaufen, famiglia imperiale: 66
Hohenwart, monastero di: 154

Ilario di Poitiers (sant'): 169
Ildebrando, vescovo di Verona: 103, 106
Ildegarda, moglie di Carlo Magno: 41
Iltigario, vescovo di Trento: 13, 14, 27, 41-42, 77, 223
Iltolfo, vescovo di Mantova: 8, 106
Imma, madre di Ildegarda: 42[34]
Immo, giudice imperiale: 137
Ingenuino, vescovo di Sabiona (san): 38, 39, 172, 210
Ingeza (o Ingheldria): 163
Ingizo, preposito: 22
Ingone, visconte: 152
Inn: 60 / Valle dell' 26, 40, 57, 73, 116
Innocenzo II, papa: 62
Innocenzo III, papa: 74, 78
Innocenzo IV, papa: 84, 85, 86
Iovinus, arcidiacono di Aquileia: 33
Ippoliti Giuseppe, francescano: 3
Ireneo: 12
Irmengardis, vedova di Rembreto Vigo: 181
Irmfrit: 147
Irmgard (di Appiano?): 181
Isarco: xv, 74 / Valle dell' 37, 140, 154
Iudita, moglie di Enrico di Pusteria: 138, 146
Iudita (Tuta), moglie di Sigehard VII: 138
Iustus: 161

Kaisheim, abate di: 84
Karnol: cappella di S. Giovanni Battista 57
Kühbach, monastero di: 135, 142, 144

Lagarina (Val): xv, xviii, 44, 65[151], 68
Lamberto, vescovo di Maastricht (san): 171
Landriano: 67
Lanfranco, teste: 140
Lanfranco, conte di Vicenza e Padova: 155
Lanfranco, conte palatino: 140
Lanfranco de Rodingo: 140
Lantramno, vescovo di Trento: 45, 223
Lanzo: 157
Lanzo di Bolzano: 157
Laurenza: 161
Ledro (Val di): xv
Lengmoos sul Renon: ospedale di 76 / sacello 81
Leone I, papa (san): 172
Leone IX, papa: 111
Leone, vescovo di Vercelli: 19, 48, 110
Levico: xvii
Liegi: 194
Limburg an der Hardt: 132
Lione: 89
Litoldo, nipote di Ottone Grasso: 187, 195
Liutherus: 137
Liutpoldingi, casato: 141
Liutprando di Cremona: 45
Lodi: 72
Lorena: 96
Lorsch, abbazia di: 113
Lotario II di Supplinburg, imperatore: 24, 134
Lucca: 51, 56
Lucio III, papa: 70
Ludolf (o Liutolt): 143
Ludovico II, re d'Italia: 43
Ludovico (II), vescovo di Belluno: 104, 106
Ludovico il Bavaro, imperatore: 97
Ludovico il Germanico, re: 43
Lurn: conti di 58
Lussemburgo-Boemia, casa dei: 97
Lutold: 143

Macelino, vescovo di Feltre: 116
Madonna di Campiglio: ospedale di 74
Madruzzo, famiglia: 71, 196
Maganus: 142
Magdeburgo: 85
Magnus, avvocato di Regensburg: 146
Magonza: arcivescovo elettore di 94 / dieta di 56 / sinodo di 106 / circoscrizione metropolitana XVI
Maguriano, vescovo di Trento: 14, 221
Magurio (o Maguriano), fratello di san Vigilio: 33, 34, 63, 221
Maia: XV
Mainardo I: 87, 312[1]
Mainardo, antenato dei conti di Gorizia: 139
Mainardo, conte di Gorizia: 85
Mainardo II, conte di Tirolo: 87, 88[285], 89, 90, 91, 92 / figli di 92, 94
Mainhard, vescovo di Würzburg: 116
Mainwart, vescovo di Freising: 118
Mamerto di Vienne (san): 210
Manasse, vescovo di Trento: 14, 40, 222
Manasse di Arles, vescovo di Trento: 44-45, 223
Manfredi II, marchese di Torino: 132
Manfredino, signore di Thun: 312[3]
Mantova: 51, 55, 93, 189 / diocesi di XVI, 18, 45 / chiese: dei Frati Minori 93, di Ognissanti 93 / sinodo di 38[22], 42
Marano Lagunare: sinodo di 39
Marcoardus: 162
Maria, figlia di Ottolino di Pratalia: 192
Maria ad Martyres (santa): 171
Marienberg, abbazia di: XVII / Necrologio di 186, 197 / frammento di XXI
Marlengo: XV / parrocchia di 93
Marolo di Milano (san): 205[13]
Marsiglio Partenopeo, capitano: 90
Martino de Zaniverga: 164
Martirio, martire in Anaunia: 35, 58[121], 63, 170, 174, 224
Massenza, madre di san Vigilio (santa): 58[121], 63, 170, 174
Massenzio II, patriarca di Aquileia: 42
Massimiliano (san): 171, 208, 209
Massimino, vescovo di Trento: 41, 222
Matelda de Mori(t): 197
Matilde, marchesa: 56
Matilde di Inghilterra: 56
Maurizio, imperatore: 39
Mayanum: 58
Medardo di Noyon (san): 169
Meinwerk, vescovo di Paderborn: 21, 118
Meissen, marchesi di (Eccardini): 111
Merano: XIII, 47[62] / Castrum Maiense 34
Metz: 12, 96[336]
Michaelbeuern: Necrologio di 64[146]
Michele (san), apparizione sul monte Gargano: 208
Michele (fra), vescovo titolare di Rosan: 88
Milano: 35, 78, 96[340], 131, 174-75 / arcidiocesi di XVI, 45 / chiese: cattedrale 110, di S. Giorgio 95 / provincia ecclesiastica XVI
Millstatt, monastero di: 136
Milo filius Raymundi: 189, 197
Milzano: castello di 140
Modena: 78
Moena: chiesa di S. Vigilio 67
Moggio Udinese: monastero di 186
Moncenisio, colle del: 96
Monselice: 137 / chiesa di S. Maria 158
Montano, vescovo di Trento: 34, 221
Montecassino, abbazia di: 131 / Catalogus defunctorum et benefactorum 5
Morit-Greifenstein, famiglia: 197, 200
Morter (Venosta): cappella di S. Vigilio 53
Movlina, monte: 65
Murano: chiesa di S. Maria 45

Nabore di Milano (san): 170
Nalles: 181
Napoli: 79[231]
Narcisso (san): 172
Nazario di Milano (san): 170, 171
Neuburg: corte imperiale di 47, 108, 112, 118
Nevers: 12
Nicia, figlia di Alberto di Stenico: 184, 187
Nicolò IV, papa: 91, 92
Nicolò, tesoriere di Eichstätt: 96
Nicolò di Mixina, vicario generale di Trento: 98

Niederaltaich: Necrologio di 64[146]
Nimega: 131
Non (Valle di): XV, XVIII, 29, 36, 41, 172, 311
Nonantola: abbazia di 152
Norimberga: 74[203], 75, 78, 79 / dieta di 89
Norital: 199
Notkero, vescovo di Verona: 44
Novacella: monastero di 162, 185, 193
Novaponente: 185
Novara: vescovo di 94
Nürnberg: Stadtbibliotek 31[72], 35[10]

Oberto II di Monselice: 135
Odelberto II, vescovo di Belluno: 103
Odelricus, vescovo di Trieste: 52[83]
Odescalco, conte: 145
Odescalco, vescovo di Trento: 13, 43, 223
Odescalco di Lichtenstein: 185
Odilone, abate di Cluny: 47
Onolzheim: 197
Onorio, imperatore: 16, 28, 222
Onorio III, papa: 79[230], 80
Ormisda, papa: 28
Orsenigo: 153
Orso, vescovo di Padova: 102
Orso (Ursus), vescovo di Trento: 41, 222
Otberto, vescovo di Verona: 20, 47, 102-03
Oto nepos domini Milonis: 195
Ottaviano di S. Maria in via Lata, cardinale: 86[279]
Ottavio (san): 208
Otto, conte: 137
Otto, conte di Pusteria: 154
Otto, fratello di Reginero di Fornace: 154
Otto Blanco: 190
Otto Luachel: 188
Ottolino di Pratalia: 188, 192
Ottolino di Telve: 188
Ottone I, imperatore: 46, 101, 114, 116
Ottone II, imperatore: 103, 111, 114
Ottone III, imperatore: 101, 102, 103, 109, 110, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118
Ottone IV, imperatore: 77
Ottone, vescovo di Freising: 63
Ottone di Povo: 184
Ottone Grasso: 187, 190
Otwin di Pusteria, conte: 48, 109, 117, 137, 138, 142, 146, 148

Pabo, conte palatino: 139
Pace, vicario generale di Trento: 93
Padova: 56, 88, 90, 152 / canonici di 51[80], 108 / diocesi di XVI, 26 / chiesa di S. Giustina 11[21] / codice antoniano 27: 205 / Sacramentario di 169[8], 204, 205, 206, 207, 208
Palade, Passo delle: 74
Pantaleone di Nicomedia (san): 168
Paolino di Treviri (san): 171
Paolo Diacono: 39[24-27]
Papozze: 94
Parcines: 116
Parigi: 12 / Biblioteca Nazionale 28 / cattedrale 6
Parma: 19, 131
Pasquale II, papa: 56
Passirio: XV
Pavia: 78 / sinodi di 22, 43, 51, 67[159], 106, 107, 108, 110, 113, 122, 123, 140
Pecili di Fornace: 159
Pellegrino, arcivescovo di Colonia: 119
Pellegrino, figlio di Eberardo: 199
Pellegrino (I), patriarca di Aquileia: 62, 72, 184, 193
Pellegrino, vescovo di Trento: 37, 222
Penno: 142
Penno, padre di Liuza: 163
Peregrino di Auxerre (san): 172
Perchtold (o Perchtolt): 141
Pergine: XV
Perthold (o Perchtold): 141, 155
Pervardo, vescovo di Trento: 54, 224
Petarino de Dosso: 194
Peutinger Conrad, umanista: 18[38]
Pezilli, maresciallo vescovile: 160
Pfäfers, abbazia di: 121 / Evangeliario 6 / Liber viventium 5
Piacenza: vescovo di 19
Pietro (san): 29
Pietro, abate di Acquanegra: 55
Pietro di S. Giorgio in Velabro, legato papale: 85
Pilgrimidi, casato: 25, 140, 142, 143

Pilicrim: 139
Pimeno, martire: 168
Pirmino, fondatore di Reichenau (san): 169
Pisa: 96[340]
Pizilo: 192
Pöhlde: 103
Poldus: 185
Poppo IV, conte: 198
Poppo, vescovo di Bressanone: 140
Poppo di Treffen, patriarca di Aquileia: 19, 50, 118
Povo: 62 / chiesa di S. Pietro 176 / famiglia di 127, 129, 193
Prassede (santa): 173
Predazzo: consacrazione della chiesa 81
Prisca (santa): 169[8]
Probo, vescovo di Trento: 34, 221
Prudenziana/Potenziana (santa): 173
Puntota: xv, 50
Purcardus, canonico: 196
Pusteria: 117, 141 / conti di 146

Quartino, vescovo di Trento: 37, 222
Quarto, vescovo di Trento: 37, 221
Quinciano: consorti di 151
Quinto: 157

Rabano Mauro: 205[13], 213[37]
Rahewin: 66
Raimondo, padre di Milo: 189, 197
Rainoardo, vescovo di Trento: 46-47, 183, 223
Rambaldo, conte di Treviso: 156
Rambaldo, fratello di Bertoldo: 193
Ramward, vescovo di Minden: 113
Rapoto, conte: 154
Rapotoni di Hohenwart, famiglia: 116, 154
Ravenna: placito di 51 / sinodi di 46, 110, 114, 116
Regensburg: 55, 64, 102, 103, 113 / diocesi di 116 / conti palatini 135 / diete di 55, 63, 66, 78 / monastero di S. Emmeran 146
Regimpolt, teste: 156
Reginaldo, vescovo di Pavia: 113
Reginard, vescovo di Liegi: 113
Reginard (II), vescovo di Spira: 113
Reginero di Fornace, conte: 43, 150, 151, 154, 156, 159
Reginold, vescovo di Eichstätt: 115-16
Reichenau, abbazia di: 169 / libri della fraternità 5, 42
Reifenstein, famiglia: 157, 184-85
Rembreto Vigo: 181
Rémirémont: Liber memorialis 5
Rencio: chiesa di S. Paolo e di S. Lorenzo 70
Rendena (Val): 34, 65, 74
Rheinau: Sacramentario di 204, 205
Riccardo, figlio del fu Rocco: 182
Richbert, vescovo di Bressanone: 136-37
Richilde, contessa: 140
Richizo, vescovo di Feltre: 106-07
Riculto del fu Turrisendo: 149
Rilint famula: 164
Riprando qui Erizo: 152
Riva del Garda: 47, 65, 68, 87, 97, 136, 139, 145, 154, 155, 156, 157
Rodoaldo, patriarca di Aquileia: 46
Rodolfo, figlio di Federico Scancio: 195
Rodolfo, pievano di Bolzano: 183
Rodolfo d'Asburgo, re di Germania: 89, 90
Rodolfo di Marlengo: 201
Rolando: 199
Roma: 29, 50, 51, 56, 79, 88, 91, 106, 109, 110, 115, 118, 184 / Biblioteca Vaticana 22[47] / Concilio Lateranense III 70; Lateranense IV 78 / sinodi di 33, 46[56], 104, 105, 106, 107
Romano, martire: 168
Romano, vescovo di Trento: 40, 222
Romedio (san): 55, 126, 154, 172, 174[12], 175, 210 / Breve recordacionis 313-15 / reliquie di 55, 57[116], 60, 148 / santuario di XIX, 15-16, 57, 311, 312-13
Romeno: ospedale di S. Tommaso 76
Roncaglia: placito di 52[83]
Ropertus: 151
Rorio, vescovo di Padova: 11[21]
Rosso di Breganze, podestà di Trento: 73[193]
Rotario I, vescovo di Treviso: 8, 107
Rotario II, vescovo di Treviso: 107
Rovereto: ospedale di S. Ilario 74
Rufino: 33[1]
Ruohharius episcopus: 107

Ruperto di Salisburgo (san): 171, 172
Rustico, vescovo di Trento: 40, 222

Sabiona: colle di XV / diocesi di S.-Bressanone XVI, XVII
Säckingen, monastero di: 169
Salamon: 130
Salatino da Vicenza, vescovo ausiliare di Trento: 98
Salisburgo: 104, 209, 215 / capitolo cattedrale 59, 60, 119 / docesi di 60[125], 119, 139 / circoscrizione metropolitana XVI, 67 / monastero di S. Pietro (Liber vitae) XIX, 5, 6, 8[16], 42, 43, 138, 148, 209 / Necrologio di 64[146], 104
Salò: Ercolano, patrono 171
Salomone, canonico di Trento: 128
Salomone, vescovo di Trento: 69-70, 201, 224
Sambazio, vescovo di Trento: 34, 221
S. Arcangelo: 67
S. Benedetto Po: abbazia di 93
S. Bonifacio: conti di 154
S. Candido: preposito di 192
S. Floriano: ospedale di 98
S. Gallo, abbazia di: libri della fraternità 5
S. Georgen am Längssee, monastero di: 146, 148
S. Georgenberg, monastero di: 55, 73, 137, 154
S. Giovanni d'Acri: ospedale teutonico 75[207], 78
S. Leonardo in Passiria: 57
S. Lugano: consacrazione della chiesa 81
S. Martino dell'Argine: 189
S. Martino di Passiria: chiesa di 70
S. Meen, abbazia di: 7[10]
S. Michele all'Adige, monastero di: XV, 59, 60, 61[131], 62, 69[174], 136, 150, 159, 183, 199, 200
Sassonia: 113, 144
Scaligeri di Verona: 90, 92
Scillitani, martiri: 171
Secondo da Trento: 38
Seeon, monastero di: 136 / Necrologio di 64[146]
Segonzano: castello di 195
Senale: ospedale 98 / ospedale di S. Maria 74
Senlis: 12
Sens: 12
Severo, patriarca di Aquileia: 39
Sibico, vescovo di Padova: 123
Sibico, vescovo di Verona, v. Sigibodo
Siena: 80
Sigardingi, famiglia: 117
Sigehard II: 139
Sigehard (VII), conte del Chiemgau: 138
Sigibodo (Sibicho), vescovo di Speyer: 123
Sigibodo, vescovo di Verona: 22, 123
Sigifredo, vescovo di Coira: 92-93
Simpliciano di Milano (san): 36
Siro di Pavia (san): 170
Sisedizio, vescovo di Trento: 41, 222
Sisinio, martire in Anaunia: 35, 58, 63, 170, 174, 224
Sodegerio de Tito, podestà di Trento: 83, 86
Sofia, figlia di Svicherio d'Appiano: 165
Sole (Val di): XV
Sonnenburg, monastero di: 26, 48, 49, 55, 117, 137, 138, 141, 142, 146, 147, 148, 149, 150, 152, 155, 156, 158, 164, 187, 196, 197, 201
Sophia de Bugnano: 165
Spira: diocesi di 96
Stablisiano, vescovo di Trento: 40, 222
Stams: Necrologio di 88[286]
Stilicone: 28, 36
Strasburgo: 110
Suben, monastero di: 59, 60, 171
Subiaco: Liber vitae 5, 6
Sutri: sinodo di 51, 108
Svevia: ducato di 132
Svicherio d'Appiano: 165

Tado, padre di Giovanni vescovo di Verona: 105
Tagino, arcivescovo di Magdeburg: 111, 113-14
Taranto: 79[231]
Tebaldo de Turisendo: 153
Tebaldo Musio: 158
Tedaldo, vescovo di Vicenza: 105

Tedaldo degli Estensi, marchese: 139
Tedaldo di Povo: 193, 195
Tedaldo di Tuscia: 105
Tegernsee, abbazia di: XVI, 104, 140
Telfs: consacrazione della chiesa 57
Tenno: castello di 97
Teodolinda: 40
Teodoro di Canterbury (san): 206[16], 207
Teodosio, imperatore: 16, 17, 28, 222
Termeno: 45 / cappella di 43
Tertulliano: 12
Tertullino (san): 172
Tesero: consacrazione della chiesa 62
Tesido: pievano di 95
Teupi, casato: 26
Teupo, giudice palatino: 149
Teupo, notaio: 149
Teupo, vasso: 149
Thaur: chiesa di S. Pietro 55
Thiemo: 139
Thietmar di Merseburg: 11[23]
Thun: 312[3]
Tiatmarus, canonico: 180
Tiemone, vescovo di Feltre: 53
Tignale: XV
Tinna, rio: XV
Tirolo: chiesa parrocchiale 81, di S. Giovanni 70
Tirolo: 47, 55, 134, 154 / conti di 61, 62[135], 65, 68, 85, 87[283], 94, 95, 186 / conti di T.-Gorizia 87, 97
Tixo: 155
Toblino, lago di: 58[121]
Tommaso di Canterbury, martire: 73 / chiesetta in suo onore sulla via tra Arco e Riva 73
Tonale: XV
Tours: 215[40] / abbazia di S. Martino 206[16]
Trentino di Amico de Dosso: 191
Trento: XV, 3, 8, 9, 12, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 34, 43[41], 50, 51[80], 56, 61, 62, 64, 67, 70, 72, 73, 77[218], 78[223], 79[228], 80, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 97, 110, 111, 112, 131, 132, 133, 134, 136, 149, 164, 172, 173, 175, 177, 180, 190, 194, 311 / ducato longobardo XVI, XVII, 43[41], 50 / contea di 47, 107, 153; documento di donazione di Enrico II 21, 130; diploma di donazione di Corrado II 19, 50, 104, 105, 106, 107, 112, 118, 119, 132, 135, 137, 141, 142, 143, 155 / ducato tridentino 72 / principato di 25, 27, 50, 76, 83, 87, 90;
Chiesa o diocesi di XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, 9, 15, 17, 21, 24, 25, 26, 27, 33, 35, 36, 42, 45, 46, 48, 50, 59, 65, 69, 71, 80, 85, 86, 92, 96, 153, 168, 170, 171, 173, 174, 179, 188, 195, 200 / capitolo cattedrale 22, 23, 60, 61, 69, 71, 72, 74, 75, 82, 84, 85, 91, 94, 95, 97[348], 125, 126, 179, 181, 187, 188, 190, 193, 197; cattedrale o basilica di S. Vigilio XVIII, XX, XXI, 9, 14, 15, 16[32], 21, 23, 25, 27, 29, 30, 40, 42, 51, 52, 53, 58, 62-63, 68, 69, 76, 77, 81, 88, 98, 133, 174, 175, 178, 181, 225, 311; cappella palatina di S. Biagio XVIII, 53; cappella di S. Giovanni Battista 53 / abbazia di S. Lorenzo XVII, 61, 64[145], 83, 181, 185, 190 / monastero di S. Apollinare 180 / convento di S. Maria Coronata 91 / convento di S. Marco 88 / chiesa di S. Apollinare XIX, 98[349] / chiesa di S. Benedetto XVIII, 185 / chiesa di S. Croce 70[179] / chiesa di S. Francesco 93 / chiesa di S. Lorenzo XIX / chiesa di S. Margherita XIX / chiesa di S. Maria XVIII, 42, 61 / chiesa di S. Michele XIX, 81 / chiesa dei SS. Pietro e Paolo XIX / ospedale dei Cruciferi 70; di S. Croce XIX; di S. Nicolò (lebbrosario) XIX, 84; di S. Martino XIX, 73 / Castelletto 77 / sacello dei SS. Cosma e Damiano presso la chiesa sul doss Trento 37 / ponte di S. Lorenzo 77 / porta veronese XVIII, 70[179] / dosso del Malconsej 86 / Castello del Buon Consiglio XIX, 3, 88, 89[289], 93[312];
Archivio Capitolare 53[92]; Archivio di Stato 16, 17, 30[69], 49[72], 70, 71[180], 73[194], 76[212], 81[245], 82[251-253], 83[258], 84[270], 94[324], 95[328], 153 / Biblioteca Comunale 86[280], 91[306] / Museo Diocesano Tridentino XX, 53[93], 66, 174[13] / Museo Provinciale d'Arte XIX

Treviri: 6
Treviso: 56, 83, 92, 155 / Chiesa di XVI, 18, 26 / Archivio di S. Maria Maggiore 186
Trudberto di Münstertal (san): 171
Turco, canonico e decano: 80[236], 188
Turisendi (o Turrisendi), casato: 26, 153, 158
Turisendo, giudice palatino: 153
Turisendo, vassallo: 153
Turisindo (o Tursindo), nobile: 153
Tuta, « regina »: 58

Uberto, notabile trentino: 190
Udalrici, casato alemanno: 42
Udalrico, abate di S. Gallo: 187
Udalrico, capostipite degli Udalrici: 42[34]
Udalrico, conte: 156
Udalrico, conte di Flavon: 159
Udalrico, figlio di Grimaldo: 150, 156
Udalrico, teste: 156
Udalrico, vescovo capitolare di Trento: 95
Udalrico, vescovo di Augsburg (san): 49[71], 117, 169, 210
Udalrico (II), vescovo di Basilea: 109, 120-121
Udalrico (I), vescovo di Coira: 20, 47, 108-109, 121
Udalrico, vescovo di Eichstätt: 58
Udalrico I, vescovo di Trento: 19, 47-49, 108, 112, 115, 118, 119, 120, 131, 136, 138, 145, 146, 189, 194, 200, 223
Udalrico II, vescovo di Trento: 8, 13, 14, 16, 19, 22, 24, 26, 27, 28, 43, 48, 49-52, 77, 105, 107, 113, 117, 120, 131, 132, 134, 135, 138, 141, 145, 150, 183, 223[d]
Udalrico, vicario generale di Trento: 91
Udalrico d'Appiano, conte: 159, 165, 183, 200
Udalrico d'Arco: 73, 179
Udalrico della Porta, vescovo capitolare di Trento: 84, 86
Udalrico di Bolzano, conte: 141, 151, 156, 158, 159
Udalrico di Bolzano, procuratore vescovile: 88[286], 89[294]
Udalrico II di Taraps: 181
Udalrico II di Treffen, patriarca di Aquileia: 69, 70
Udalricus Grilus: 185
Udalricus Rubeus: 181
Udascalcus Deuber: 185
Udalschalk, abate di Tegernsee: 59
Udalschalk, conte: 145
Udalschalk, conte di Lurn: 58, 145
Udalschalk di Albains: 164
Ugo, marchese di Toscana: 135
Ugo, marchese estense: 135
Ugo, vescovo di Bressanone: 57
Ugo di Provenza, re: 44, 45
Ugolino, cardinale legato: 81
Ulm: arbitrato di 90 / diocesi di 115 / dieta di 66
Ultimo (Val d'): XV, 87[283]
Uodalsclac: 145
Uolscalch, nobile: 145
Ursus, v. Orso
Uscalco, avvocato: 145
Usuardo, Martirologio di: 36[13], 168, 209
Utrecht: 191

Valentino, abate e vescovo (san): 34
Valentino, vescovo di Trento: 34, 221
Valentino di Terni (san): 169[8], 174[12]
Valeriano, vescovo di Aquileia: 33
Valerio, vescovo di Trento: 34, 221
Val Padana: 9, 131, 132
Valsugana: XV, XVI, 110, 153, 155 / Chiuse della 105
Valtolfo, decano: 190
Vambertus (o Varinbertus), Tridentinus prepositus: 60[130]
Varena: consacrazione della chiesa 74
Varimberto di Cagnò: 182
Venceslao di Boemia (san): 172
Venezia: 56, 78[224] / pace di 69 / vescovo di 94
Venosta (Val): XVII, 47[62], 62, 75, 116, 151 / Contea di 50, 141
Verena di Costanza (santa): 169
Vergini di Colonia (sante): 171
Veriandus presbyter: 189
Verona: 39, 45, 46, 73, 78, 81[245], 84, 115, 118, 135, 145, 149, 150, 151, 152, 153, 155, 163 / incontro di vescovi con Enri-

co II il 6.XII.1021 19, 21, 104, 105, 106, 110, 119, 140, 144, 156 / incontro di vescovi con Corrado II il 19.V.1027 19, 21, 50, 104, 105, 106, 107, 112, 118, 135, 137, 141, 142, 143, 156 / monasteri: di S. Giorgio in Braida 68, 152; di S. Maria in Organo 46, 164; dei Ss. Nazaro e Celso 62; di S. Zeno 104, 149, 151, 153 / ospedale fuori porta S. Fermo 44 / contea di 105 / marca veronese XVI, 83; diocesi di XVI, XVIII, 18, 43, 45, 152, 157 / vescovo di 70 / sinodo di 47, 101, 136 / Archivio di Stato 62[140], 150, 152
Viatore, vescovo di Ferrara: 44
Vicenza: 163 / contea di 101 / diocesi di XVI, 18
Vienna: 90 / Biblioteca Nazionale 17, 18[38], 29[67]
Vienne: concilio ecumenico 97
Vigilio, vescovo di Trento (san): 13, 14[29], 16, 27, 28, 29, 33, 34, 35-36, 58[121], 65, 66, 68, 77, 170, 174, 209[26], 210, 223, 224, 225 / Atti di XV, XVIII / arca marmorea 29 / chiese dedicate a 26 / testimonianza più antica: frammento del sec. X 174[12] / nobile macinata 27, 71, 165 / Passio 28, 33, 34, 35, 36 / reliquie 60, 62, 63[143], 148 / lettera pseudovigiliana per la pieve di Caldaro 13, 26, 28, 43, 49[71], 52, 138, 150, 151, 152, 154, 156, 157, 160
Villa: chiesa di S. Giovanni 70
Villa Asiana: 43
Villa Lagarina: canonico e arciprete 127
Villers-Bettnach, abbazia di: 96, 98[349]
Vincenzo, martire (san): 169[8]
Virgolo: 182
Vitale, vescovo di Brescia: 37
Vitale, vescovo di Trento: 40, 222
Volargne: 52
Voldericus, vescovo di Trento: 42
Volfango, vescovo di Regensburg (san): 102, 111, 113, 116, 172
Volfranco, vescovo di Treviso: 111
Volkhold di Pusteria: 48, 146
Volterra: abbazia benedettina dei Ss. Giusto e Clemente: 208-09
Vuazila: 139
Vuillibirga (o Willibirga), madre di Udalrico I: 47, 48, 189, 200

Waiblingen: abate di 84
Walconus de Tridento: 193
Walcuonus, frater Warnerii: 179
Walter, vescovo di Eichstätt: 115
Walter, vescovo di Spira: 115
Walter, vescovo di Verona: 115
Walterus, Tridentinus praepositus: 60[130]
Waltrat, mancipia: 163
Warnerius, frater Walcuoni: 179
Warnerius sacerdos: 179
Wdalrico Brixiano: 103
Weihestephan, abbazia di: XVIII, 158
Weilheim, famiglia: 154
Weingarten, abbazia di: XVIII
Welsperg, famiglia: 157
Wernerius cramarius: 179
Wernher, vescovo di Strasburgo: 111, 117-118
Weyarn, famiglia: 154
Wezala: 139
Wichburg, sorella di Hartwig: 109, 146, 148
Wichburg, sorella di Volkhold: 48, 138, 142
Wilielmus, figlio di Erizo: 158
Willibaldo (san): 169
Willibirga, sorella di Altemanno: 59
Willibrordo (san): 169
Wilten: Necrologio di 179, 183
Winchester: monastero di Newminster (Liber memorialis) 9[18]
Wipo, cronista: 131, 132, 133
Wiptal: 199
Wolfger, patriarca di Aquileia: 74
Wolfrado, fratello di Reginero di Fornace: 151, 154, 159
Worms: 42[34] / concordato di 59 / consacrazione della cattedrale 109 / dieta di 66
Württemberg: 197
Würzburg: dieta di 91

Zatelli Angelo, francescano: 3
Zeno di Verona (san): 170 / reliquie 115
Zenobio (san): 172
Zwettl, monastero di: 35[10]

INDUSTRIA TIPOLITOGRAFICA A. DAL MOLIN & F.
ARZIGNANO (VICENZA)